

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + Refrain from automated querying Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/

A 535171

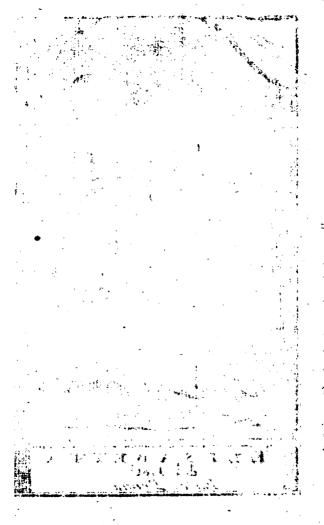


James Wyllie Guild.

DA 355 L65







HISTORIA

o vero Vita di

ELISABETTA,

Regina d'Inghilterra. detta per Sopranome la

Comediante Politica.

scritta da

GREGORIO LETI.

Parte Prima.

Arricchita di molte Figure.



A MSTERDAMO, Appresso Abramo Wolfgang. 1693.

Reference - St glant 2-11-35 29986



Digitized by Google



All Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore, Il Signor Don

MARCO ANTONIO GRILLO.

Grande di Spagna, Marchese di Clarafuente, in Castiglia, Duca di Mondragone, Conte della Città di Carinola e Casale, Magnate del Regno d'Ungaria, e Marchese di Garpenoto.



I trova talmente inforformata, e persuasa l'Europa tutta della generosa, non meno che ammirata Indoledi Vostra Eccellenza, che meritarei jo solo una conde-

gna censura d'ignoranza, se trà i Riccordi delle mie Opere, non mi ricordassi d'eternizzar dalla mia parte quel che altri non
possono mai mandare all' oblivione. Già
V. E. con ugual' ammirattione, che sodisfattione d'altri hà voluto che per un
corso di tanti mesi, e dirò anni, si conoscesse nelle principali Corti dell' Europa,
insieme con la sua Persona, il nobile pro-

LETTERA

cedere delle sue Attioni. Jo appena hebbi la fortuna di vederla una sola volta qui in Amsterdamo di passaggio, corteggiata da questa nobiltà Italiana che vi risiede sotto il velo della mercatura, che senza parlargli in quel primo tratto, con l'ammirar solo le Fattezze signorili della sua Presenza, dopo haverla considerata qualche momento, tornato verso uno di quei Signori dissi. Questo Cavaliere mi dà indicamente d'havere un' anima piena di tutte le virtà, un Capo colmo di gran prudenza, & un' inclinattione di molto zelo in tutto quello che intrapende.

NOTAI sopra ogni altro Dono quello della di Lei singolare modestia, allora che introdottomi a rivevirla continuai ad ossequiarla con gli altri, osservando che era sopra fatta da una virtuosissima verecondia, quando tal' uno di quei Signori, o jo medesimo entrava à lodare, benche tenuamente, qualcheduna delle di Lei Attioni; & ancorche havessi concepito sin da quel momento (sono già sette anni) l'Am-

DEDICATORIA.

l'Ambitione di vedere honorato qualche mio volume con la sua per me gloriosissima Protettione, pure mi son tenuto à frenosino al presente, per non portar rossore ad una così decantata modestia, ma dovendo hora dare alla Luce, la vita d'una Regina, che sece ranto strepito col suo Governo nel mondo, hò preso l'ardire di confagrare à V. E. non già le attioni di questa di qualunque natura che siano, ma i sudori della mia Penna tali che sono. Non ardirei però di passare alle lodi (uso indifpensabile degli Sérittori in occasioni simili) della gran Casa, e Persona Eccellentissima, se mi vedessi da vicino, per dubbio che m'havesse ad arguire d'haver intrapreso cosa troppo contraria alla sua naturalezza, che non si pasce di Panegirici. Mà trovandomi lontano pulla temo difeso dalla verità, con le Armi della Giustitia e della ragione; oltre ch'è pur noto il mionaturale, che non mi porta ad auvicinarmi all' hiperboli, e quando lodo al ficuro che sono assai ben fondati le lodi, co-

LETTERA

stumato à rappresentare ogni cosa nel suo

proprio colore.

Cotesti Signori Italiani, che come hó detto l'ossequiavano, eservivano nel suo passagio per Amsterdamo, mispronavano cortesemente di darmi spesso l'honore di render visite à V. E. per potere isperimentare le sue gentilissime maniere, e rendermi meglio informato del suo gran merito, col mezo d'una più frequente conversatione, mà non mi parve bene di Tarlo, dubitando ch'Ella non temesse che io dovessi inalzare il suo nome, con le ali della mia penna. Mà qual bisogno può havere V. E. d'una semplice, e rozza intessitura d'elogi ne' miei scritti è se testisi-cano i di Lei meriti li primi Rè dell' Europa? Chi leggerà il Decreto con il quale il Rè Carlo secondo il Catolico, hà annoverato V. E. frà Grandi delle Spagne, wedrà che per l'antichissima stirpe di Nobiltà, per i molti serviggi prestati dalla sua celebratissima Casa alla Corona Catolica, dechiara quel Gran Monarca, d'ha-

DEDICATORIA.

d'haver dato à V. E. il sopremo Car rattere di GRANDE DELLE SPA-GNE. Chi passerà alla Corte d'Inghilterra, chi à quella di Francia, sentirà per bocca di quei Ré risuonare la Fama del talento, e delle doti ammirabili di V. E. e con mille bocche ne saranno sinceri Testimoni li Primati. di quelle Reali Corti, si come anco udiranno simili racconti nell' altre Corti piú inferiori di Europa: né hauranno difficoltà di scriver testimonianze di tal natura, già che tutti intendevano V. E. in tutto, rispetto al suo ottimo posesso di cinque lingue, à segno che in ogni Corte non veniva stimata Forastiere, ma Nattionale.

Ma che dico? Le doti delle scienze Filosofiche, Mattematiche, Historiche, & altre di V. E. possedute fanno ben conoscere quanto V. E. habbi il talento superiore ad intraprendere, maneggi delli maggiori, che sono trattati nelle vaste Monarchie. Chi hà praticato, e

LETTERA

pratica V. E. non fà difficoltà alcuna di persuadersi, che se il Ré Catolico si servisse in impiegare V. E. in cosa di rilievo, ne' tanti riguardevoli impieghi della sua Monarchia, che grande non fosse per riuscire l'utile, il decoro, & il profitto, alla fua Augusta Corona, & alla rinomata Nattione Spagnola, della quale si fà conoscere V. E. tanto amatore, & interesato. Hanno anco gli Spagnoli con animo nobilissimo gustato, e gustano d'inalzare, chi di alte prerogative si veste. La Casa di V.E. non è stata mai, nè mai sarà seconda alle Primarie della sua Patria: li matrimoni si nel dare, come nel ricevere. gli hà sempre fatti de' Primarii, e fra le Case più antichissimé; e si è innestata in Parentaticosialti, che dalla di Lei Casa per via di Donne, discende la Real Casa de' Contidi Savoja, e discende V. E. da quella del Gran Lorenzo di Medici di Firenze: oltre altre conspicue di questa fatta che si possono conoscere dall' Allianze della di Lei gran Cafa.

La

DEDICATORIA.

La Porpora Cardinalitia è entrata in Cafadi V.E. fino da quafi già cinque Secoli per la prima volta, e continuato poi tre volte ad adornare con beneficio, egloria della Santa Sede la di Lei gran Casa. Li Generali in Mare, le Signorie de' Feudi, li Comandi d'Armate în Terra, sono state tante volte conferite a Generalissimi Antenati di V. E. che come cose tanto familiari alla sua gran Prosapia pare superfluo il raccontarli; quando anco nel mio volume volessi jo darne un picciolissimo faggio, per accommodarmi, come già hò detto, all' uso comune di scriver gli elogi di quei a' quali si consagrano libri-

Benche augusta sia stata sempre nella sua Casa Eccellentissima, l'inclinattione di favorire, e proteggere i Letterati, e le Lettere, e che maggiore sia nella di Lei Persona, con tutto ciò la fortuna mi suggerisce un favorevole mezzo per fargli aggradire il sagrificio di questa Dedicatoria, poiche havendo V. E. inviscerato lo zelo, verso tutto quello che riguarda la gloria, e

LETTERA

gli interessi della Casa Augustissima d'Austria, non può che sentir con piacere la protesta che faccio in questo devotissimo foglio a V. E. di dare alla mia penna altri sentimenti di quelli che hà havuto per lo passato verso la Corona Catolica, e Mcnarchia Spagnola. In tanto mi ristringo a mandare i miei voti al Cielo che conceda alla Spagna la fortuna d'impiegare V. E. in posti grandi, e di conseguenza, acciò ne ricavi quella Monarchia, che senza dubbio ne ricaverà considerati i suoi copioli, e rari talenti quegli utili, e quel decoro molto dovuto a quella Corona, e che il Monarca Catolico dotato d'una fanta mente, proseguisca à premiare V. E. con l'inalzarlo à maggiori Grandezze, e tanto piú mi persuado che lo farà per esser noto à tutti che V. E. hà cuore, virtù, e mezzi da sostenere gli Impieghi, onde stimo à fortuna della Monarchia l'adossargliene. come dovuti al di Lei merito, oltre che per mezzo delli di Lei intatti costumi, le saranno resi da Iddio.

Spero

DEDICATORIA.

Spero che in questo mentre V. E. eserciterà verso di me la sua magnanima, e generosa Bontà, nel compatirequell' ardire che m'hà mosso ad ambire l'honore che V. E. mi riconosca da lontano, con li suoi sguardi benigni soura questa divotissima Dedicatoria, che in un tempo cosi calamitoso di Guerre ricorre da così lungi à ritrovarla. Questa che gli presento benignissimo mio Signore, è la vita della Regina Elisabetta, che dagli Inglesi si stima l'Oracolo della loro Nattione, onde in questi tempi che cosi stretta é la Lega, e l'amicitia trà la Spagna, e l'Inghilterra, in favore della libertà dell' Europa, non faprei meglio obligar gli Inglesi, che col raccomandare la vita d'una tale Regina. ad un Grande di Spagna, di così glorioso merito: oltre che havendo ricevuto detta Regina la vita prima, e la libertà poi dalla generosa protettione di Filippo Rè del-le Spagne, suo Cognato, come si vede nel corso dell' Historia, stimo ragionevo-le di far rauvivare d'una così magnanima attio-

LETTERA

attione la gratitudine, sotto all' auttorevole protettione d'un Grande di Spagna.
Essendo certo che se dal Rè Filippo non
sosse stata data la Vita ad Elisabetta, l'Inghilterra sarebbe priva di quella Gloria
della quale si preggia il più, e tanto più
se ne preggiarà al presente nel vedere nel
frontespicio della sua Vita il nome d'un
Grand Dunque nella considenza che
non sdegnerà la di Lei bontà, questi miei
Caratteri, frenati da me nel sommo della
modestia, mentre mi sono astenuto dell'
infinite lodi che doverei dare al suo celebratissimo merito, mi ristringo solo à
dechiararmi

Dell' Eccellenza Vostra

Amfterdamo 2 5 Ot-

Divotissma, vera, & ubbidientissimo Servidora

GREGORIO LETI.

LAUT-

L'AUTTORE

AL BENIGNO LETTORE.

Ono gid 30. e più anni che ho sempre havato nello spirato, quella Regina della quale te ne presento hora dieggere la vita, anzi nel tempo ch'ero più giovine, m'andavo trattenendo con Lei qualche bora del giorno nel mio Cabinetto, non con altra intentione che di dargli qualche colpo con la punta della mia penna. Questa fantassa d'innamorarmi d'una cosi bella Regina, mi saltò nel Capo in quel tempo appunto che andavo componendo la Vita di Papa Sisto, e mi facea gran piacere di trovar nelle mie memorie che questo Pontesie e vivea innamorato della Regina Elisabetta nel suo governo, onde havendo jo di fresco voltate le spalle a Roma, per il mio viaggio di Francia, mi messi il pensiere in testa di dar gelosia alle ceneri di Sisto, colfarrinoscere per me da quelle di Elisabetta, tanto più che dalle voci comuni spef-

LAUTTORE

spesso s'andava vociferando, che questa Reginameritava con ragione il titolo di Fe-

nice del suo Secolo.

Ecco i primi semi delle mie risoluttioni di darmi a scrivere la vita di detta Regina, & à questo fine andai raccogliendo tutti glà Auttori che haveano scritto, o in tutto d'in parte delle sue attioni, o del suo Governo; & havendo intrapreso un' Esercitio che mi dava l'honore di praticare di continuo Cavalieri Inglesi, & Aii d'una matura cognittione negli affari, andavo procurando di tirar da loro quanto più fosse possibile materia corrispondente al bisogno, ma per dire il vero lesse, & intesitante strane informattioni, che me ne disgustai in mezzastrada, poiche gli uni me la figuravano una Taide tasciva in mezzo ad un gran numero di Favoriti; egli altri una Donna casta, & una Vergine savia. Questi la volevano crudele, e barbara, quelli benigna,e clemente. Gli uni vana & ambitiosa; gli altri gentile, e modesta. Li Protestanti me la persuadevano un Angiolo nel Governo, & i Catolici un Demonie nelle

AL LETTORE.

nelle sue Attioni; in somma chi me la rappresentava per una Comediante, e chi per una grande Heroina; di modo che disgustato di queste discordie ne' sentimenti, particolarmente nella Religione, poiche gli uni volevano che non ne havesse mai havuta, e gli altri che ne sosse stata zelantissima, dopo qualche satica mi diedi ad altre compositioni.

In tanto transportato dalla fortuna de miei interessi in İnghilterra, appena hebbi l'honore di conoscere Milord Anglesey che possedevail quarto officio del Regno, che m'esortò di primo tratto alla compositione della Vita di Elisabetta, e di Cromvele protestando che m'informarebbe sinceramente di tutto quello che di più netto havea tra le sue scritture; e mi riccordo che mi soggiunse le medesime par ele, mà non bisogna perder coraggio, perche troverà molti Inglesi nell' andare intracciando memorie che disprezzeranno quel ch'é di Vero come bugia, e vi figureranno le bugie per verità. Certo è che mai si è tanto scritto, e detto come di que-

LAUTTORE

questa Regina, nè mai con più passione il

male, né con più calore il bene.

Dagli Auttori Catolici si è scritto qualche cosa di buono in favore di questa Regina, ma cosi tinto di veleno all' intorno, che appenasi poteva conoscere quel ch'era buono trà il cattivo. Anche i Prosestanti hanno dato qualche pungolo, per mastrar disinteresse, ma cinto da tanti fiori, & alleri chè appena se ne conosce la specie. Certi Auttori classici fanno professione di farsi conoscere disintereßati, con una o due parole che scriveranno contro gli interesse del loro Soprano, e poi lo soffocano di elegi, e di panegirici, e ques che fanno satire, vi vanno mettendo qualche intingolo accio si creda historia la Jatira. Vi sono certe considerattioni, e certe masseme tal voltà che constringono lo Scrittore à far della necessita viren, & accommodarsi col tempo, e con la congruntura degliaffari. Il Pontefice Urbano VIII. haveva per costume di dire a' suoi Nipoti che un buon Prencipe deve considerare che altre tanto è offeso dalle lodi che non merita, e che

AL LETTORE.

che le vengono date, che dagli, bialimi che merita, e de' quali n'é acculato, e farà lempre officio di buon Christiano, e di Prencipe generolo perdonar le ingiurie, e di cen-

surar quei che troppo lo lodano.

Nel tempo che jo strißt, e chediede alla luce la Monarchia di Luigi XIV. sembra. va che tutti mi volessero lapidare, ma perche ciò? perche tal Libro a guisa d'uno specchio mostrava il naturale di ciascuno, ch'era contro al gusto del Secolo corrotto, che non vuol che buggie, che ciancie, che panegirici malordinati, e che elogi non meritati. Per me hò risoluto di parlar de vivi come se par. lassi de' morti dove si tratta di farli conoscere i loro difetti per non ingannare il publico, e di scriver de' morti come se scrivessi de' vivi, dove l'occassione porta di lodar le altrui virtù: vi sono Libri , o Libretti , ò Li. bracci che naustano non diro i Galant huo. mins, ma le conscienze istesse delle persone disinteressate nel leggere in eccesso le lodi di que fo, e quell' altro Prencipe: ma quel che importa che non vi sono che Predicanti che leri-

LAUTTORE

ferivono Elogi, stabilen do Monarchi, Heroi, Guerrieri, Alessandri, Cesari, Vittorie, e miracoli di valore; e guai à quei che ardiscono di caminare per altre traccie che per le loro.

Conosco che il mare è grande in quei che scrivono mà molto maggiore in quei che leggano, primo perche non sanno sciegliere i libriçhe devono esser letti; se hanno qualche inclinattione verso un Prencipe, se trovano lodi in eccesso saltano di gioia & inalzano smo al Cielo l'Auttore, ma se al contrario veggono un pelo nell' ovo per cosi dire, o qualche senso equivoco à Dio il povero Auttore. Dall'altra parte se sentono lodare un Prencipe con lodi inferiori al suo merito; do. minati da qualche passione contro lo stesso, warrebbono rader le viscere all' Auttore & al Prencipe Non vi è mezzo termine questi talison dominati nel bene, e nel male dalla passionenel leggere i Libri, poiche vorreb. bono trovare non quelche deve esser nel Libro, ma quel che essi hanno nel Capo, e che Dogliona chevi sia.

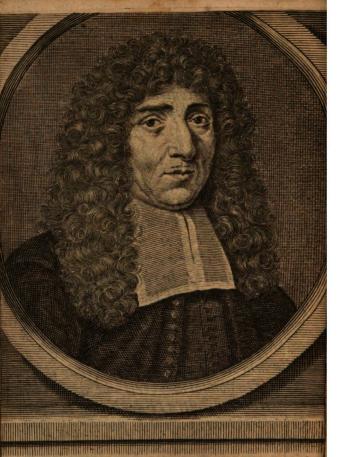
1.17.

Let-

AL LETTORE.

Lettore questa che ti presento à leggere è la vita della Regina Elisabetta la più difficile che fosse mai per scontrars, e la ragione di ciò è che il mondo é bipartito con un' eccesso di passione, come giá l'hò accennato, mentregli uni la guardano come un prodiggio, e come un miracolo del sesso, del Governo, e delle virtù; e gli altri se la persuadono un mostro di crudeltà, di simulattioni, di lascivie, di vanità, & un giuoco di Comedie tuttala suavita; e come dir la verità, e come informare il Secolo auvenire di quello ch'é statonel presente? In somma ti pratesto con sincerità che non hò havuto altro oggetto che di scavare da quanto si e detto e scritto di questa Regina il più naturale alla sua Vita. Spero che se tu sei cortese ti sodisferai della mia buona volontà, aggradendo il Libro; e se tu non sai muoverti che dalla Critica, scrivi un' altra Historia alla tua fantasia; & in tanto vivi sano per meglio scriverla.

within to be a real fresh



GREGORIO LETI HISTORICO di 63 anni d'età nel. i693.

Google

HISTORIA

RA. PA. BARARARARARA BA. BA.

DELLA

REGINA ELISABETTA, D'INGHILTERRA

STRITTA DA

GREGORIO LETI.
PARTE PRIMA

LIBRO PRIMO.

Nel quale si trattano diverse particolarità della Vita, Attioni, Nozze, e Successi d'Henrico VIII. e d'Anna Bolena, Genitori d'Elisabetta, che servono di fondamento alla Vita di quessa.

nione degli Huomini, sia à quel cattivo concetto che tengono delle Donne, che non possano queste riuscire nelle cose d'altorilievo che intraprendono, come se il loro no degsi consiglio fosse senza fondamento nel darlo, e Huomissi senza forza nell'eseguirlo, onde quando si ve-le Donde un'esempio di buon Governo in una Donne.

VITA DI ELISABETTA. na, o che gli togliono il preggio con l'applicarlo a' suoi Favoriti, e Ministri, o che lo decantano come un prodiggio del capriccio della natura, sia d'un Miracolo della Gratia, quasi che naturalmente la Donna fosse incapace d'alti maneggi. Mi vado imaginando che havendogli difelo l'Apostolo San Paolo con tanto rigore d'insegnare nella Chiesa, che non sia nè anche buona, di farlo sul Trono, e molto meno ne' consigli, e ne' Goyerni de' Prencipati. Ma di gratia, qual più savio, e prudente Patriarca d'Abramo. Si sa pure che hebbe ordine espresso da Iddio in queste parole, Tutto quello che ti dirà Sara nscoltalo, e presta orecchio alla sua voce. Testimonio ben degno dell'ottima condotta della Donna. Ma quale è l'etimologia di questo nome ? Eccolo. Donna, quasi Domina, e gli Spagnoli ne fanno un titolo honorevole trà di loro. Li Romani ordinarono, che le Donne si dovessero honorare della destra degli Huomini. Li Greci tirarono dal Sesso Donnesco le loro Muse, e Minerva Conduttrice, e Guida di queste. Tre delle principali parti del mondo riceverono il loro nome da tre Donne che furono Asia, Libia, & Europa. L'Imperador Giustiniano di sommo merito in ogni qualunque attione volle che le Donne entrassero à parte degli honori de' Mariti, come Conte Contessa, Duca Du-

PARTE L LIBRO L Duchessa, Borone Baronessa, Prefetto Prefettessa, Governatore Governatrice, & acciò che tutti i Mariti havessero in preggio le loro Mogli qualificava egli la sua col titolo di Reverendissima. La Regina Saba hebbe tanto à cuore il buon Governo, che havendo inteso parlare della Sapienza di Salomone, corse à gran passi benche più migliaia di miglia discosta, per ricever da lui documenti. Qual cosa hanno mai intrapreso le Donne che non siano riuscite à perfettione? Chi profittò mai meglio di Cornelia nello studio dell' Eloquenza? Chi mai meglio di Marcella nelle Sagre lettere? nella diversità delle lingue chi fù mai trà gli Huomini che sorpasso Eustochia? Ma quai prodiggi, quali miracoli della natura, e dell'arte non hanno fatto le Donne con la Spada in fianco? Leggansi le historie e Greche, e Latine, che ne fan tutte fede: Le Cleopatre, le Zenobie, le Semiramidi, le Artemisie, dirò le Donne Spartane, e le Amazzoni di quali gloric non vennero colmate, e di quali trionfi non furono honorate per haver cosi bene, e con tantisudori, e con tante fatiche condotti Eserciti, e Governati Imperii? E maggiori sarebbono stati i loro miracoli in questo genere se d'alcuni lecoli in quà non si fossero gli Huomini usurpato l'intiero & affoluto comando e Signoria

de' Governi, e dell' Armi, lasciando alle A 2

Donne

VITA DI ELISABETTA,

Donne l'uso della Conocchia, e del maneggio domestico di Casa per renderle o più otiole, e però più lascive, o per poterle tener meglio in schiavitù, e ben lo testimonia la Francia che col rigore della sua legge Salica, hà resole Donne incapaci da poter sostener Scettro e Corone.

Governo.

Dunque è un' inganno ò della semplicità di quei che si lasciano indurre, ò della maliDonne gnità di quei che odiano il Sesso, o dell' ammeadun bitione di quei che vogliono il comando per buon loro il creder che le Donne non habbino naturalmente tutti quei talenti che sono naturali, ò artificiali agli Huomini per gli impieghi & esercizii in ogni qualunque genere di comando sia militare, sia politico, e che non posfano cosi bene che gli Huomini riuscire nell' ultima perfettione in tutto quello che intraprendano, quando le Historie ce ne forniscono le migliaia di elempi, e guai à molti Prencipati se la prudenza e savia condotta di molte Donne non havesse portato rimedio al cattivo e mal governo de' loro Mariti; anzi guai à molte Famiglie nell' Abitationi tutte dell' Europa se le Donne non havessero tenuto la mano, & il timone ad una buona condotta, allora che i Mariti cominciavano à metterle à precipitio. Sembra che la Germania, la Francia, el'Italia habbino prelo configlio per le loro leggi da' Barbari, & in particolare

PARTE I. LIBRO I. re da' Turchi in quello che riguarda le Donne, poiche questi che sono Mostri, o Fiere Selvaggie della Società civile, non folo allontanano le Donne da' maneggi politici, e dal Governo degli Stati, ma di più li tengono in una milera Schiavitù! Non altrimente in Germania, & in Italia l'uso delle Donne in loro non è che per far figlioli, e per trastullarsi come si sa de Pappagalli, e delle Simie, & appunto come Simie, e Pappagalli le tengono ò incatenate, o nelle Gabbie d'una Casa, mofirando con tal rigore il poco concetto che hanno di loro. Li Francesi nel midollo, e nella fostanza son più Barbari de' Barbari istessi, e più crudeli degli Italiani, e de' Tedelchi verso le Donne, mentre con la loro legge Salica le rendono incapaci, & indegni (come si èdetto) di portar Scettro o Corona; violentando à danni di queste infelici l'ordine della Natura nell'heredità; ben'è vero che le fanno bevere un veleno cofi amaro, & acerbo in una Tazza d'oro lavorata, e smaltata nella Società civile, appagandole il Sesso con i trastulli, co' vezzi, con le ciancie, con la conversatione libera verso tutti, honorandole con continue riverenze, e sberrettate, acciò cosi deluse, & assoppite, non havessero più forza nello spirito à considerare, o à lamentarli del gran torto fattogli.

Se molti non fossero gli esempi dell'otti-

6 VITA DI ELISABETTA.

8a può

Regina ma, e maravigliosa riuscita delle Donne, e della loro stra ordinaria capacità nel Governo, lodarfi e baltarebbe quello solo della Regina Elisabetta, che dagli Inglesi si stima un prodiggio dell'Arte, e della natura, & un miracolo del Cielo sovra la Terra, in tutto quello che si tratta dell' ordinë d'un ben limato, e maturo Governo. Jo abborro il sentimento di quel libro intitolato, che le Donne non sono della specie degli Huomini, dove trà le altre cose adduce l'esempio della sudetta Elisabetta, burlandosi di quei che la lodano di buon Governo con la conclusione, che questa Donna non baveva fatto altro che prestare alla Corona, & al Governo il solo suo nome, che in quanto al resto i suoi Favoriti, il suo Consi-glio, & il suo Parlamento facevano il tutto. Certo è che questa Regina non mancò di senno, ma si può dire che più che tenno hebbe fortuna, elo stato degli affari dell' Europa, accrebbe la sua Fortuna, & il suo senno: in tanto gli Inglesi ne parlano come della più grande Heroina di tutti i Secoli; mà il Ritratto delle sue Attioni, fu tinto di così differenti colori di male, e di bene, cosi nel Governo, che ne' suoi costumi che difficilmente si può fare un buon giudicio, & un giusto equilibrio alla bilancia. Il disegno di questa Historia è di chiuder la bocca à quei o che ne hanno parlato e scritto troppo male per capric.⁴

PARTE I. LIBRO I. 7
priccio e per malignità, o che fi fono dati à
lodarla in eccesso per passione. Ma non sarà
fuor di proposito di aprire il varco alla Historia con un breve raguaglio d'un breve compendio della vita de' Genitori di Elisabetta,
che fupono Henrico VIII. & Anna Bolena;
nè di quello altro dirò, e che tanto basta,
che il fedele rapporto di quel poco che da mese n'è scritto nel Teatro Brittanico, toccante
il ristretto della vita di Henrico VIII. Padre
di Elisabetta, non permettendo la brevità
pressupostami in questa Historia di stendermi

cosi avanti; essendo vero che si posrebbono far grossi volumi delle sole capricciose scioc-

chezze di questo Rè.

Dunque Henrico vedendosi avanzato nell' età, con una ulcera maligna nella gamba, con un ventre repleto, e con altre incommodità che lo rendeano valetudinario fuor che nell' inclinatione di farmale, che conservava assa d'Henrivigorosa, di modo che conoscendosi vicino co verso à pagare il tributo della Natura, quanto più Hevard. lontano dalle Massime del Ciclo, altre tanto più vicino à quelle della Terra, per lasciar senza gelosie di stato la Corona al figlio, pensiò che bisognava levar dal Mondo il Duca di Nortfole, & il Conte di Surrey. Stimava impossibile che vivendo un tanto Padre & un taleFi glio con tanta auttorità nel Regno, che potesse hayer riposo la Corona nella minorità d'O-

Digitized by Google

8 VITA DI ELISABETTA.

d'Odoardo suo siglio. Il metterlo sotto la tutela di questi ciò era un'aprirgli la strada a' precipizi; il renerli lontani sarebbe stato un riempire il Regno di guerre civili. Sapeva che la Casa Hounard aspirava alla Corona, e che non erano nuove in Inghilterra gli euvenimenti sinistri dell'usurpationi delle Coro-

ne, tanto più nelle minorità.

Non potea il Rè confiderare le qualità eminenti di questo Duca, e tanto più del Figlio rispetto alla gioventù, senza vedersi il cervel-lo ingolfato in mille agitationi di pensieri! Vedeva l'uno, e l'altro che non potevano esser più considerabili di quel ch' erano in tutti gli Ordini del Regno: e che dalle voci comuni si credeva per certo che da lungo tempo l'Inghilterra non haveva havuto Sogetti più capaci di quelti nella generalità dell'Armi, e nel vero governo degli affari di Stato: 'e vera mente si soleva dire di questo Duca, ch'era il più Nobile trà i Dotti, or il più dotto trà i Nobili. e questo medesimo su detto del figlio. Anzi comunemente soleva dirsi che per far tutto bene, e per ben riuscire in tutto non vi era che il solo Duca di Norfole, & il Conte de Surray suo figlivolo. Questi sentimenti crano dardi che serivano il cuore d'Henrico, à segno che stimava di morir disperato se lasciava il Figlio con huomini tali nel Regno.

Per non morir con questi sospetti, si mes-

PARTE I. LIBRO I. 9

kenell'animo un pentiere proprio alle Massi. Accuse
me di stato degli Ottomani, onde con una ri-si Hasolutione contraria ad ogni Legge humana, ward.
e divina, fece delle virtu di questi innocenti PARTE I. LIBRO L Signori un delitto capitale, etanto più preci-pitato quanto che si vedeva la morte negli occhi, e non si ricordava che bisognava morir da Christiano; e come nell' esperienza de' pretelti per far morir quei che non haveano la fortuna d'accommodatsi al suo humore; era l'unico maestro nel Mondo, non gliene mancarono dopo un cosi lungo esercitio, anche di quei nuovamente inventati per far morir detti Signori, e tra gli altri Capitali delitti il maggiore fù quello d'haver preso il piano dell' Arme del Regno nel suo scudo: allegandosi da Henrico, Che questa era una vanità che facea chiaramente vedere i suoi disegni Soura la Corona.

Con questo pretesto, accopiati con altri Imprivennero manda i alla Torre il Padre, & il Fi-gionati glio li 12. di Decembre; in breve Henrico deputò i Giudici innanzi a' quali furono chiamati al giudicio, & ambidue si discsero con giuste ragioni, e particolarmente il Duca che si spurgò al netto di quanto veniva accusato; e per quello che riguardava l'Arma sostenne, che quella era d'antichità alla sua Casa, e che quantunque potesse pigliarla di dritto, ad ogni modo ne haveva consultato con gli Haraldi,

Digitized by Google

ro VITA DI ELISABETTA, raldi, e preso il loro sentimento che approvarono il suo.

Mache servivano le difese della Giustinia, Morte del Con- se i Giudici non havevano altre orecchie, che quelle sole per dove erano entrate le massime distato d'Henrico? queste diedero la sentenza di morte, benche colorita con quei pretesti de quali sempre abbondano i Prencipi dell' humore d'Henrico? La sentenza sù publicata li sedici di Gennaro contro il Padre, & il Figlio; & il Resodisfatto al suo desiderio, levatosi la gelosia del capo, volle parer che morendo compassionava con la clemenza l'altrui disgratie, havendo cambiato la sentenza di morte del Duca à quella d'una perpetua prigione, della quale ne venne poi liberato nel tempo della Regina Maria. Il Conte non trovò questa gratia, non perche fosse più colpevole, mà perche si temeva più la sua gioventù; nè Henrico haurebbe creduto sieura la Corona nel Capo dal Figlio quando anche ambidue lasciato havesse nella prigione. Segui l'esecutione li 19. Gennaro, in un giorno che più angustiato del male si trovava Henrico inchiodato nel letto, e quali argomenti ne tirastero i partigiani di questi Signori Dio il sà: ad ogni modo non vi fù chi pensasse, benche innumerabili gli amici alla difela di questi, perche Henrico haveva questa fortuna di far prevalere i suoi pretesti. I RegPARTE L. LIBRO'I.

I Reggi Ministri, & i Medici istessi cre- Offervat devano per cosa certa, che, come l'inquietiudine dello spirito che per lo spetto di lei Mesi (poiche non pensò alla ruina, & esterminio di questi Signori, che dopo la conclusion della pace che le sue infermità cominciarono) l'andava aggravando i fuoi dolori , cofi fiimavano che diffipata con la fontenza deglis Howard tuns lagelolis di flate dallo spirio che potrebbe, trovar qualche ripalo nei dolori. del Corpo: ad ogni modo dall'esperienza si conobbe il contrario, perche dal punto istelso che furono imprigionati il Duca; de il. Conte il suo male s'autò lempre più aggiran vando, a fegno che il giorno dell'efecutione della Sentenza, mentre ful pulco era il Conte, volendosi levare per raccommodare il suo letto, non potè farlo, nè, più lo fece sino che l'ottavo giorno se ne palsò per render conto: di questa vità all'altro Mondo. Chi si sodisfa nella gelofia di stato, non può che sentirsi lacerare dagli stimoli della conscienza.

Dunque vedendosi che non ostante tali sodissattioni di spirito, che il male se gli aggra-mento vava di un momento all'altro deliberò di confirmare, ancora una volta (già tre Settimane innanzi sigillato) il suo Testamento presente l'Arcivescovo di Cantorberi con altri Prelati, e Grandi della Corte, in conformità di quelle clausole, & articoli ch'erano stati poco pri-

TELESABETTA. ma regolati, & accordati dal Parlamento: havendo instituito, edechiarato suo herede ¿ e successore alla Corona. Odoardo suo figlivolo unico, & in caso della morte di questo fenza heredi di Legitimo letto, che l'Heredità cadesse in favore di Maria, nata dal Matrimonio con Caterina di Spagna; & in man-i canza di questa, ò di suoi heredi, che dovesse la Corona passare nella persona; ò heredia d'Elisabetta figlivola ancor sua, e d'Amra Bolena; e pure l'una, e l'altra con Atto publico del Parlamento, dopo il matrimonio. con la Seymor erano state dechiarate à suono. di Trombetta per tutto il Regno baltarde. con espressa difesa di non poter mai pervenire all'heredità, e pure l'una, e l'altra pervenne, e nella seconda delle quali finì la dritta li-

In questo l'Testamento ordinò la sepoltura. del suo Corpo nella Chiesa di Windsors nel Tumulo cominciato dal Wolfay, per il Rè, e come il Cardinale che allora faceva tutto diede gli ordini per questa fabrica, molti son caduti nell'errore di credere che sale tombail Wolfay l'haveva fatto sar per se stessio, e che Henrico volle poi esservi sepellito, per sar vedere quanto cara gli sosse la memoria del Cardinale, mà è certo che l'inscrittione satta innanzi manisesta chiaramente che tal'Ordine

nea di questo gran Rè, che fece tante cose di

traverio

per

PARTE I. LIBRO I. per una val fabrica era flata data da Henrico per servire di suo uso. In oltre ordinò ancora in un' articolo del medelimo Teltamento; che si dovesse haver speciale cura d'arricchire di qualche magiore magnificenza le Cappelle, è siano Sepoleri d'Henrico selto, e d'Odoardo I V. Ma più in particolare provide il Fi. glio d'un'appoggio d'un gran número di buoni, & ottimi Configlieri, & hebbe talmente nel cuore, che si continualle nel Regno l'estirpatione dell'auttorità del Papa, e che si dalle fine all'intiera ruina della Frateria, è Monacaso, che li scolle à questo fine per tali Totori, e Configlieri tutti di quei tali che s'etano mostrati più ardenti, e più Zelanti a secondare in tal' opera i stioi sentimenti, 80, ordinò che il governo della Regenza, e la tutela del Figlio dipendelle affoltramente da questi Consiglieri, quali furono li seguenti. Tomaso Cramer Arcivescove di Canterberi. Tomaso Wriotkeley Cancelliere del Regno Micrice Guglielmo Powlet Barone di San Giovanni Ramen-Giovanni Rousel, Guardia del Sigillo privato; Odoardo Seymor Conte d'Herbert. Giovanni Dudlai Viconte d'Isle grand' Ammiraglio d'Inghilterra. Cunberio Tonstal Ves-covo di Durham. Edmondo Montagu, Giudice Soprano de' Comuni Placet. Antonio Browra gran Scudiere. Guglielmo Paget Cavaliere. Guglielmo Herbert Cavaliere,

14 VITA DI ELISABETTA,
Tomoso Bromley Cavaliere: Antonio Densa
no Cavaliere. Odeardo North Cavaliere.
Odeardo Watom Cavaliere. Nicolo Woman
Dottore nello Leggi, e Decano della Chiesa
di Cantorberi, e di Yorc. In oltre ne ordinò
ancora altri dodeci acciò negli affari di maggiore importanza, e più dissicili, sossevaga
gionti agli altri per consultare, e per risolves
re, pure scelti d'humore contrario all'auton
sità Papale. E questi surono li seguenti.

Henrico Conte d'Arondel, Guglielma Conte d'Essex. Temaso Chesne Siniscalca del Reggio Palazzo. Giovanni Gagai Magro, Portolano maggiare. Antonio Wingheld, Vica camerlingo del Re. Guglielmo Poten Sègretario. Riccando Riclo. Giovanni Ralather. Randulso Sadlex. Tomaso Sesmer. Riccardo Sontuel. Edmondo Peckham. Tutti dieci Cavalieri, etutti insieme huomini die gran senno. evalore.

grap senno, evalore.

Sanvi Li 26 di Gennaro verso la meza notte delli sa il Rè 27. Li Medici che assistevano vedendo deb dello sa 27. Li Medici che assistevano vedendo deb to suo pe tutto aggravarsi il male tennero consulta, nelricoloso la quale vennero alla conclusione che non vi
era più da spesare per il Rè che poche hore di
vita, (ad ogni modo visse sino alla matina
nel far giorno delli 28.) E che per questo era
tempo di sarlo auvisare da suoi più samiliari
acciò si disponesse meglio alla salute della sua
anima, in quegli ultimi suoi singhiozzi: dif-

ficilmente

PARTE I. LIBR() I. 15 scilmente si trovò chi velesse caricarsi d'una così fatta commissione, pure il Dannay s'estibì di farlo, e portatosi dal Rè lo trovò appunto che gridava acerbamente dell'ulcere della sua gamba, che venivano d'accommodargli, e portatosi dalla calicella del Letto, rappresentò al Rè lo stato della sua infermità, e che non vi era tempo più da sperar nulla dal soccorso humano, e però bisognava munirsi della sola assistenza divina, & implorare da Iddio la misericordia de' suoi peccati.

Questo discorso sorprese molto Henrico, suoi No-perche quantunque si conosceva gravemente tabili, infermo, ad ogni modo non si credeva cosi vicino alla morte, di forte che gettato un Iguardo fisso al Dannay proruppe poi, e chi sono i Giudici che us hanno condannato alla morte, eche banno dato à voi la commissione di annunciarmene la sentenza? Li Medici Sire, (loggiunle il Dannay) Dunque (ripigliò il Rè) bisogna da buon senno pensare alla Morte, ordino poi che se gli chiamasse l'Arcivelcovo di Cantorberi, & in tanto entrati i Medici nella Camera nel volersi auvicinare gli disse, Quando i Giudici banno dato la loro sentenza non hanno più da far nulla con il Reo, andate dunque con Dio acciò i Medici dell' anima piglino il luogo di quei del Corpo già condannato. In breve poi arrivò l'Arcivescovo di Cantorberi, al quale disse, Monfignore

16 VITA DI ELISABETTA,

fignore che Mondo è questo, quei che sanne morire gli altri, bisogna pure che muoiano loro stessi. Si trattenne con l'Arcivescovo qualche tempo sopra la sua vita passata, biasimando, e detestando i suoi vizi, e la fragilità della sua natura: testimoniò di domandar perdono à Dio di tutte le sue gravissime colpe, & havendogli l'Arcivescovo rappresentato, che la misericordia di Dio era grande per tutti, e particolarmente per i Prencipi ch'erano suoi Luoghi tenenti in Terra, e sopra tutto per un Rèches'era tanto assaticato per la sua Chiesa.

Sua Morte.

Rè che s'era tanto affaticato per la sua Chiesa.

Fermò Henrico gli occhi per un poco soura del Cramer, sorie per osservare, se parlava da buon lenno, e poi proruppe: Se Die s'accorda a' Vostri sentimenti felice me Monfignore, mà sò che a voi non è ignoto, che appresso Iddio sam tutti uguali posche ugualmen-te tutti moriamo, con questa grande differen-za, che quanto maggiore è stata la nostra di-gnità nel Mondo, tanto più è il peso del no-stro conto che dobbiamo render nell'altro: E cosi si ritirò dall'altra parte del letto, e chiese di riposarsi un poco, & in questo l'Arcives-covo si ritirò, e ritornato verso la sera lo trovò entrato nell' angonia nella quale restò mol-te hore: procurò questo Prelato di consolar-lo di nuovo, pregandolo, di volergli strin-ger la mano per dar segno che intendeva, e che aggradiva le sue dimostrattioni, e preghiere,

PARTE I. LIBRO I. 17 ghiere, come fece; di modo che spirò tenendo la mano dell'Arcivescovo, li 28. Gennaro, nella sua età di 59. anni ò poco meno; dopo haverne regnato 37. e la maggior parte trannicamente, e con continua oppressione de' Popoli.

Questa nuova della morte d'Henrico por-menti tata in Roma, diede motivo di grande alle-del Papa grezza à tutti quei Prelati, sopra tutto alla sopra la Frateria, che con versi satirici, e pasquinate d'Henriandarono per più giorni vituperando la sua comemoria: Paolo III. fece convocare il publico.Consistoro al quale diede parte della morte di detto Rè, con un lungo esordio contro all'attioni di questo, e conchiuse ch'era morto il Faraono della chiefa di Christo,-e l'Ottomanno de' Beni sagri d'Inghilterra. Si accorfe il Papa che il Cardinal Polo non teltimoniava quei segni d'allegrezza che si vedevano negli aktri Cardinali, che però dopo il Consistoro lo fece chiamar nella sua camera, e volle havere una conferenza particolare con Lui sopra gli affari d'Inghilterra, come quello che n'era cosi bene instrutto, & al quale chiefe prima d'ogni altra cola, le sapeva di qual sorte di male era morto Henrico, & havendo ricevuto in risposta, che il suo maggior male era stato quello d'una piaga che se gli era incancherita nolla gamba, si diede ad Esclamare: Grande Iddio, e quanto sei bueno. quello

18 VITA DI ELISABETTA, quello che fece tante piaghe nel cuore della Chiefa di Christo, muore cel castigo d'un'ulmera solà nella gamba, benche più di Giobba ne havesse meritato nel Corpo.

Continuò poi à consukare col Cardinale. sua con-fulta col fopra i mezi da tenersi pet rimetter d'aumorità della Sede Apostolica, e la Religione Casolica nella fina purità in quel Regno; il Cardinale che haveva ricentte lettere particolari del testamento d'Honrico, e che giornalmente veniva informato di tutto quel che se passava nella Patria gli rispose con questi sonsi Padne Santo, per menun vegge qual bene vi sia da ferare per la Chiefa con questa morte d'Henrico, anzi temo che non sia per cadere quel povero Regno da un'abifo minore, ad un altre maggiore. Hanrico ha fatto allevare, e nedrire Odoardo sua figlioole hera. Re in mene ad Heresici, ne mai ha voluto permettergli altri Maestri che di quei soli imbevuti della falsa dottrina di Lutero, e Zuinglio. Ma quel ch'è peggio che gli bà stabilise un Consiglia per il governa della sua persona, e del Regne di Ministri heretici e nemici giurati della Religione Catolica, e quel ch'è ancora peggio del peggio che la Regina sua Madre, & s suoi Zii fratelli di questa son più perversi nell' beresia che tutti gli altri: di modo che non veggo Padre Santo qual buen' esite possiamo aspettare, se pur la mano di Dio nan vivimedia.

In

PARTE I. LIBRO J.

In fomma d'Henrico VIII. si parla, e serive diversamente, ciascuno servendosi di quei intorno concetti, che dalla passione, più che dalla ad Henragione vengono stimolati, e benche questo fia un'uso ordinario in tutti i Prencipi con tutto ciò nella persona d'Henrico VIII. più in particolare se ne osserva il metodo, à causa che le circostanze sono tali, che difficilmente si può venire alla risolutione d'un vero giudicio : l'auttore Inglese della sua vita scrive, Cofi fini Hemico VIII. il di cui dominio parve eccellente ne' suoi principii, gloriosa e selice ne' successi, memorabile per le mutationi arrivate nel suo tempo nel fatto della Religio. Prencipe infelice ne' suoi matrimoni, Crudele ne' suoi affetti, Tiranno del suo Popolo, amico delle firaggi, e degli Homicidi, sagrilego per la rapina di tanti Beni Ecclesiafici , & avaro più che alcun' altro nello stabilmento di tanti sussidii, 🗢 impesitioni levati ingiustamente, e contro tutti i privileggi de' suoi Suditi, e Regno.

Generalmente tutti gli Auttori, benche gli uni più appationati degli altri vanno in Lui melchiando qualche goccia di bene particolarmente gli Italiani, e Spagnoli, per poter meglio far campeggiare quell'inondatione di male che vi vanno aggiungendo: onde à ben considerare quanto di Lui si scrive, contra pefato quel melcuglio di male, e di

po VITA DI ELISABETTA, bene, estimo questo, tutto resta pendente dalla parte di quello: non ostante che mosti più appassionatial bene, vanno colorendo le sue pessime attioni, col sarlo passare per uno de' più eminenti Prencipi del suo Secolo, e Dio sa se questi credono tutto quello che scrivono.

Per me dico il vero, trovo che Henrico VIII. quando fosse scancellato dal Catalogo de Rè d'Inghisterra non sarebbe che il meglio, poiche in fatti non hà fatto attione alcuna che sia degna di memoria all' Eternità; se non quella sola della Riforma della Chiefa, che finalmente è una gloria tale stimata solo da Protestanti, che questi pure si inganzano, perche non applicano la Riformattione in Inghisterra ad Henrico, ma ad Odoardo, & ad Elisabetta, in quanto à questa sece molto; perche distrusse quanto da Maria si era ristabilito; e se questa havesse vissuo ancora quattro, ò cinque anni anzi due soli, haurebbe dati tali ordini, che mai più di Protestanti si sarebbe parlato Inghisterra.

La Riforma fu introdotta Henrico VIII.

: Senza dubio che gli Protestanti s'ingannano nel privare Henrico della gloria d'havere introdotto [bella gloria dicono qui si Catolici] la Riforma, per darla ad Odoardo, che à dire il vero non fece nulla, se non quello che nicessariamente bisognava che cosi fosse. Quando si levano, e si distruggono le fonPARTE I. LIBRO I. ar dementa d'una Casa, bisogna cho cada, e precipiti, e tanto più presto quanto più forte. Quando si distrugge la Base d'una Statoa; che, la Statoa resterà in aria? certo nò, fa di mestieri che cada, e che ruini. Hora vediamo di gratia che cosa hà fatto Henrico, levò, distrusse, e ruinò tutto il fondamento di questa gran Macchina della Chiesa Romana, e quale è il fondamento che la sostiene? il Papato, & il Monacato: questi sono i fondamenti che mantengono la Chiesa Romana, levati via questi che la vedrete da se stessa crollare senza troppo sossiana.

So che qui mi dirà alcuno, ma Henrico VIII. lasciò la Messa, che fu poi levata & annichilata da Odoardo: si la Messa appunto: quando manca il vento all' Organo tutto manca. Che poteva far più Henrico di quel che fece per la Riforma? distrusse tutte quelle Colonne Massiccie che mantenevano la Chiesa Romana: Levò via i Monasteri, ch'erano le Cittadelle che la difendevano: scacciò quasi tutti Monaci, e Frati ch'eran le Guarnigioni di questa gran Reggia: spogliò tutti gli Ecclessatici delle loro Rendite, e li ridusse in mendicità senza forza, constretti ad uscire del Regno, ò à viver nel Regno da Secolare: bandì del tutto l'autorità del Papa, e il Papato, che sosteneva tutto il peso di questa macchina; e come potrà mantenersi len-

22 VITA DI ELISABETTA, 2a quelli appoggi la Messa? e come potrà ftare in piedi la Chiesa Romana senza il Papato? per dar l'ultimo precipitio alla Chiesa Romana, per tor via dal Regno la Messa, bisognava prima distruggere, & annichilare pian piano quei che la dicevano, e così si sarebbe da se stessa distrutta la Messa: per dar l'ultimo tracollo alla Chiesa Romana faceva di mestieri levare il fondamento, distrutte, e demolite quelle tante Cittadelle di Conventi, cassa tutte quelle Militie di Frati, come

ti, cassate tutte quelle Militie di Frati, come poteva mantenersi più la Chiesa Romana? In oltre Henrico non hebbe che questo so-lo pensiere di stabilire la Risorma, non affer-mo che ciò sosse per un Zelo di Religione, ma come Prencipe fiero, voleva matenere quel che contro Roma havea dato principio à fare, tanto più che le rendite opulentissime smembrate dagli Ecclesiastici, per arricchirne il fuo erario, non fi potevano mante-nere se non si distruggevano gli Ecclesiastici iste le non li dittuggevano gli Ecclenatici istessi, e questi non potevano distruggersi, se non si distruggeva prima la potestà del Papa come già su tatto, di sorte che distrutto il Papato, & il Monacato non restava più Religione Romana. Sò che alcuni mi diranno, mà si diceva ancor la Messa: Bagattelle: ma chi diceva questa Messa? Ve lo diro. Ques Ministri, (horsù diamoli il vecchio titolo) quei Preti che facevano solenne abiuratione dell'

PARTE I. LIBRO 1. 33

dell' auttorità del Papa, della Sede Apostolica, e di entro il Papato, e che riconoscevano, e prestavano ubbidienza ad Henrico VIII. come à un vero, e legitimo-Capo della Chiesa. Ecco à chi permetteva di celebrata la Messa, e gli altri che ardirono sarlo senza questa conditione surono tutti bruciati, e que-

sta è forse Chiesa Romana?

Questa sarebbe appunto, una contradittione di fatto. Vorrei lapere se al Consiglio di Geneura pigliasse hoggidì la fantasia di destruggere il Ministero de' Ministri, (che à dire il vero l'hà cosi spogliati di giuriditione che quasi non si conoscono più se sono Ecclesiastici) con la riserva che quei che vogliono predicare, siano tenuti d'abjurare l'Evanz gelio, e di credere il Consiglio per capo della Chiesa, vorrei sapere se in tal caso si può dir che resti ancora la Religion Protestante in Geneura? ciò sarebbe un'empietà il credetlo, perche la Religion Protestante è fondata soura l'Evangelio, di sorte che distrutto l'Evangelio non vi sarebbe più Religion Protestante. Hora è comune il sentimento de' Protestanti che la Religione Romana è tutta fondata soura l'auttorità del Papa, e che altro non s'osserva che quella Legge, quella Constitutione, e quella dottrina che questo ordina, che comanda, e che impone, & in testimonio di ciò li Protestanti non chiamaю'n 24 VITA DI ELISABETTA, no quei della Chiesa Romana con altro titolo che di Papisti, e con la lingua, e con i Libri parlano e scrivono, che non possono meritare altro titolo che questo, à causa che non osservano altra dottrina, nealtra Regola, che quella sola che il Papa comanda, e per questo da' Protestanti vengono qualificati col titolo di Papisti. Se dunque Henrico VIII. destrusse il Papato distrusse tutto, e con la distruttione di questo restò stabilita la Riforma.

Di più bisogna vedere che quel che fece Odoardo, non fù altro che un' efecutione de' disegni, e dell'intentione d'Henrico suo Padre, il qualetutto immerfo ne suoi ultimi anni alla ruina del Papato, & allo stabilmento d'una Riforma alla Chiefa, & à questo fine mentre Lui s'affaticava in ciò per il presente, per assicurare il futuro messe Odoardo suo figlivolo nelle mani di Riccardo Cone, di Giovanni Chec, sogetti di gran dottrina nemici giurati della Chiesa, evolle che da questi soli fosse praticato, & instrutto, e per meglio farlo l'allontanò dalla Corte. In oltre gli stabilì nel suo Testamento Consiglieri, e Tutori non meno Nemici di Roma, che affertionati con uno simisurato zelo 'alla Riforma della Chiefa. Hora confiderate tutte queste ragioni chiare, e visibili, non può negarsi che Henrico VIII. ò direttamenPARTE I. LIBRO I. 25 mente, ò indirettamente, ò per l'elecutione delle cole presenti, ò per la dispositione in quelle del futuro, non sia stato il principale, e quasi l'unico Risormatore della Chiesa in Inghisterra, poiche Odoardo non poteva far contro à quanto d'ordine del Padre gli era stato suggerito, e poi non poteva trovar difficoltà nello stabilmento di quelle Leggi che ordinò per la Risorma, già che dal Padre erano stati distrutti tutti quei che havrebbono

possuro portare ostacolo.

Devesi considerare in oltre che Henrico non visse che quattro anni dopo che da buon fenno comineiò à distruggere, il Papato: nè poteva di primo tratto far tutto altramente si sarebbe posto à richio di perder se stesso, & il Regno, o far forse meglio il gioco della Religione Romana, ma volle cominciare à di-Aruggere la Bale, per effer sicuro del precipitio della Statoa; & haveva cominciato ad incaminar le cose cosi bene che se havesse vilsuto ancora due anni, certo è che non vi sarebbe rettata in Inghilterra nè anche la memoria della Chiesa Romana, non ostante che andava alla Messa. Lutero restò più di sei anni prima d'haver seguaci nella sua dottrina, . perche tutte le cole nuove per inscrirle nello spirito de i Popoli ci vuol tempo e patienza. In somma non vi è alcuno che dubiti in questo Mondo, che se Henrico VIII. non haveffe R

36 VITA DI ELISABETTA. vesse fatto quel che séce, cioè di distrugge-re il Papato, & il Monacato, oltre all'altre-misure per le cose dopo la sua morte, mai Odoardo, nè alcuno de suoi havrebbe havuto minimo pensiere della Riforma, perche la dispositione del Governo non era propria, la dispositione del Governo nonera propria, mentre à risolutioni di questa naura, ci vuole un Prencipe risoluto, e non fanciallo, essendo veroche nonsono proprie le novità per le minorità. Che non si facci dunque questo torto ad Henrico VIII. che se gli dia la gloria d'havere introdotto la Risorma in Inghiltetra; So che sembra qualche cosa di maggior credito, che la Risormatione habbia havuto il suo origine da un Rè innocente, e di vita senza rimprovero, che da un altro colmo d'attioni indegne; ma bifogna render giustitia alla ragione, e che un' huomo il più empio del mondo è capace di far del bene ad altri.

n' Inphilterra Henrico di questa gloria d'havere introdotto
ha sempre siori- la Riforma in Inghilterra, come in fatti fanro in otti no, certo che per la riputattione di questa
ni Rè.

bisognerà scancellarlo dal Catologo degli 21tri, non havendo satto in tanti anni di Regno
attione alcuna che meriti luogo trà gli altri.
Non hà Regno alcuno il Mondo trà Christiani (se pur non vogliamo eccettuarne la Francia) che possa lodarsi d'havere havuto Rè, e

PARTE I. LIBRO I.

Regni, che à qualche buono non ne succedesse un cattivo, con auto cio non se n'è mai trovato alcuno ch'eccedesse tanto nel male, che non havesse fatto qualche cosa di buono; mà molti son quei che hanno lasciato esempio memorabile alla posterità de' loro gloriosissimi fatti che servono di modello di persettione à chi vuol'imitarli.

Henrico VIII. tirò il fangue, e succhiò vill dele instruttioni, (ò poteva succhiarle) dal generato
maggior Rè della Terra, e del più glorioso dal radel suo secolo in ogni attione, & è certo che
questa è una sode dovuta per giustitia ad Henrico VII. suo Padre, pure hebbela disgratia
di degenerare in tutto da un cosi gran genitore, poiche le attioni di quello lo resero degno
di non morir mai alla mente degli Huomini
in tutti i Secoli, dove che nè meno una se ne
trova nella vita del siglio, che non meriti di
star sepolta insieme con le sue ceneri nell'oblivione, se non sosse capriccio, il Monacato
per avaritia, estabilita la Risorma per occasione.

Questo Henrico VIII. ottenne dalla natura quanto un' huomo più ambitioso, e vano pnò desiderare per la gloria d'un suo unico siglio, onde portava con ragione il titolo di bel Prencipe, e quelche inporta che le gratiei per contribuire alla sodisfattione del Padre,

28 VITA DI ELISABETTA, che non havea altro piacere che nella gran cura di fare allevare nelle virtù questo suo figlivolo, l'arricchirono d'uno spirito quasi Angelico à segno ch' entrò al Prencipato con una speranza certa in ogni uno, che sosse per riuscire il maggiore di tutti gli altri suoi Anticessori nelle virtù heroiche; con tutto ciò ingannò in breve i sentimenti degli Huomini, e degli Astrologi istessi.

Che si visiti distintamente la sua vita, che si sciò an cerchi al fondo la natura delle sue attioni di tione de-dentro, e di fuori, e non si vedrà che motimemo vo da lagrimare, della sua sciocchezza benzia. che tutto spirito a sapersi prevalere dell'occa-

che tutto spirito a sapersi prevalere dell' occasioni, à render gloriosa sopra ogni altra la sua Corona, dove che appena potè conservarla nello stato, nel quale gli sù sasciata dal Padre, & è più che vero che ogni altro Rè che Lui considerate le congiunture de' tempi, & in quelle tante discrepanze d' horribili guerre nell' Europa, si sarebbe reso superiore ad ogni altro nelle vittorie.

Mentre visse il Cardinal Wolsey lasciato nelle mani di questo il governo, si diede in tutto, e per tutto a' piaceri, Testimoniò di volersi render l'arbitro degli interessi dell' Europa, e pute non vi su mai Prencipe che meno di Lui se ne ingerisse, se non allora che la propria necessità l'obligò, e pure lo sece senza alcun frutto. Si dechiarò di voler tener la

PARTE I. LIBRO I. 29 bilancia trà le due Corone, & se gli presentarono le più belle occasioni del Mondo à farlo, che se gli lasciò scappar da mano per compiacere alle sue passioni, & a' suoi piaceri: si strinse in Lega due volte con Francesco contto Carlo, e due con Carlo contro Francelco, e credo più, sempre con grandi disegni senza far nulla, anzi che la guerra gli servì più di vergogna, perche dopo haver preso Tournay in una guerra, & Bologna in un' altra, vergognosamente rese il tutto in due trattati di pace, dopo una spesa del tutto infopportabile a' Popoli.

· Mà quel che importa che l'Inghilterra non hebbe mai un Rè più vile di questo nell' intraprese. I suoi Anticessori, secero sempre veder al Mondo, quanto invincibile era l'Inghilterra sopra tutte le altre Nattioni, havendo fatto in un medesimo tempo la guerra alla Scotia, al'Irlandia, al Paese di Galles, alh Borgogna, & alla Francia, non mai senza vittorie, & acquisti; e più volte si sono veduti assalire la Francia con spiriti Martiali, e coraggiofi, allora che colma questa di vittorie, sembrava disposta à voler mettere sotto sopra la Terra con la solita furia Francese, che più volte restò abbattuta dalla fierezza Inglese.

Al contrario Henrico VIII. benche più forte di tutti gli akri ch'erano stati mai in Inghilterra

30 VITA DI ELISABETTA, ghilterra & in numero di Suditi, & in opu-lenza di tesori, & in abbondanza di Capitani d'alto grido: con tutto ciò non ardì mai, attaccar solo la Francia, benche tutto pacifico nel di dentro, & in buona pace anche-Si lasciò con la Scotia, non ostante che la Francia gliene porgesse le occasioni anche in un tempo che tutta essangue stava in precinto di cadere; & in tre volte che l'assalì sempre incompagnia del Rè Carlo, e sempre si ritirò; con la volontà di domandare la pace: à (egno: che ò Carlo solo, ò solo Francesco, ò ambidue insieme gli diedero sempre le Leggi; nè mai seppe corrispondere à quel colpo d'impre-sa Cui adhereo praest, di che tanto si lodava, e di che io stesso l'ho tanto lodato in altro luogo, in virtù di quel che di Lui altri hanno.

icappar molte

occasio.

Icritto.

In fomma si lasciò scappar di mano le più belle occasioni che si fossero mai presentate ad altro Prencipe per rendere immortale il nome della sua Nattione: e per rinuovare le antiche pretentioni della sua Corona sopra la Francia: la Germania tutta turbata di guerro civili, il Turco con la Spada sfodrata contro gli Christiani; l'Italia sommersa in un' abisso di divisioni, & armi; la Francia con il suo Rè prigioniero dopo la disfatta d'un' Armata, à segno che non teneva ché al suo corraggio d'approfittare del tempo, ad ogni modo non

PARTE I. LIBRO I. 31 lo fece, e basta che in 37. anni di Regno non ostante le congiunture cosi favorevoli non tentò mai impresa con senno, ò tentata non seppe ridurla in una persettione savorevole al-

· la sua gloria.

Qual maggior vergogna di questa, che un Rèsimile, non habbia possuto ottenere per il suo figlivolo la Prencipessa Maria di Scotia, e dopo haver bravato con le Armi di vedersi obligato à perder Maria, & à ritirarsi con smacco? qual' affronto maggiore, che di veder li Francesi con un' Armata Navale bravarlo sin dentro i suoi Porti? mà che dico: un Rè simile, & in tali congiunture accennate, che sia morto dopo tanti anni di Regno, senza haver guadagnato un palmo di terreno, e senza haver dato una battaglia honorevole a' nemici: Qual maggior vergogna di questa, e metteremo noi un tal Rè trà quei tanti gloriofissimi Rè, che resero l'Iinghisterra formidabile a tutte le Nationi stranicre.

Forse che alcuno mi dirà che quietò le guerre civili di dentro, e con tanta sua gloria distrusse quei Rubelli che potevano molestarolo, e respinse più volte gli Scozzesi, & i Francesi con loro danno: queste son vittorie di Femine, e Maria sua figlivola hebbe maggior destrezza di Lui, e seppe con miglior fortuna, e maggior sua gloria abbattere gli Scozzesi, e sopprimere li Seditiosi. Un Prendipe

32 VITA DI ELISABETTA, cipe che vuol titolo trà gli Heroi non basta che stia alla difesa, ci vogliono acquisti, e nel Mondo nissuno più d'Henrico hebbe le occasioni più favorevoli, e nissuno più di Lùi si mostrò meno coraggioso nell'andargli all'incontro à suo tempo.

Strava ganza de iuoi Matri. moni.

Chi legge la stravaganza di quei suoi matrimoni qual concetto può fare della sua vita, e che sorte di Prencipe potrà mai imaginarse-lo: quando nel Mondo vi fossero Montagne di gloria, e di riputatione per gli altri, dove pigliarne un granello di Sinape per Lui? Viè forse memoria nell' historie che mai altro Prencipe, nè trà Christiani, né trà Barbari sia caduto in errori di questa natura, in congiunture di Maritaggi. Quanto si può ima-, ginare.d'empio, di stravagante, e di sagrilego, tutto li trova in quel suo divortio con-Caterina? qual maggior frenesia d'amore, e crudeltà d'appassionato nella gelosia che quel matrimonio della Bolena con la sua mor-te? Qual più vergognosa Barbaria delle Nozze con la Seimor che dalla vita privata di figlirola d'un Cavaliere chiamò al Trono il giorno che fece tagliar la testa all'altra non in altro fortunata che rispetto alla morte che gli fopragiunse nel parto. Non dico nulla del divortio con Anna che se ne dissece in breve con la punitione della testa pergelosia, per tralasciar quello che di più potrebbe dirsi del fuo

PARTE I. LIBRO I.

suo sesto matrimonio con la vedova d'un Rarone: e le si rele screditato con tali matrimoni, non meno lo fece nelle procediture con

Maria & Elifabetta sue figlivole.

Ma qual gloria acquistò Egli con quei tanti aggravi ne' quali lottomelle i suoi Suditi barbaramente? il rendersi nemico del Papa perche non volle accordargli il divortio; e spogliar le Capelle, e le Chiese de loro vasi spoglio spognar le Capetic, con concrete de la les salle sur perfarne sagrificio alla sua avaritia; & Chiese. in luogo d'applicar le Rendite de' Conventi a beneficio de' Popoli, già che da' Popoli crano state ne' Conventi assignate se ne serviva per Mabilir guardie, e Militie contro i Suditi stessi per poterli meglio tiranneggiar con aggravii, e quelto sarà annoverato trà quei Prencipi Inglesi, che hanno cosi bene servito di gloria a' Secoli, e che servono hora di modello di perfettione a' Prencipi che ben regnano? Non vi è in Inghilterra Rè che sia morto senza haver Jasciato qualche Monumento di gloria all' .Eternità, mà non sò dove sia quello d'Henrico.

Non lasciò questo Prencipe Monumenti di Avido gloria all' Eternità, forse perche conobbe che di sparanulla gli havrebbono servito, quando anche gue. ne havesse solo fabricato, quanti se n'erano già alzati da tutti insieme i suoi Anticessori, e la ragione è che lasciò tanti Monumenti suzesti ad altri che havrebbono oscurato, quante

34 VITA DI ELISABETTA, te mai glorie fossestato capace di ricevere il Mondo da Lui. Vi su forse empietà che non commesse? attioni barbare che non esercitò? crudeltà, inganno, aggravi de' quali non si servisse per sodisfare le sue passioni fregolate, e le sue inclinattioni à sparger sangue innocente, che portò seco sin dentro la Tomba, come ben lo fece conoscere verso la Famiglia Houvard come pure s'è accennato in suo luogo? Gli altri Prencipi anche più Tiranni, hanno havuto qualche sentimento di pietà ò con gli uni, ò con gli altri; poiche se facevano morir gli Hebrei risparmiavano il sangue Christiano; e se perseguitavano i Christiani, si rendevano tanto più dolci co' Gentili: Ma Henrico non facea eccettione di persona alcuna nell' esercizio della sua crudeltà: nè poteva conoscersi di qual Religione bisognava che fosse uno per scampar dalle sue mani, poiche condannava indifferentemente al fuoco, alla Mannaia, alla Forche, e Christiani, e Giudei; e Catolici, e Protestanti, & Anabatisti, e Settari, senza tante informattioni, e la ragione di ciò è perche non faceva morir le persone per cansa di Religione, ò per giustitia di delitto, ma per sodisfare alle Massime di stato, alla passione, al capricio, & all'inclinattione à sparger sangue humano.

Quelta avidità, quelta crudeltà, quelta

PARTE I. LIBRO I. mura perversa, questa inclinatione inhuma- Grande m che teneva questo Prencipe per versare à l'heredi fumi, & à mari il sangue innocente, non d'Henris'estinsero con Lui, anzi come questo humore era invilcerato nel suo sangue, generò heredi cosi imbevuti di questo desiderio di sparger sangue che non pensarono mai ad altro, & è certo che Henrico, Odoardo, Maria, & Elisabetta, fecero sparger più sangue soura i Patiboli in un Secolo in Inghilterra, che dieci Tiranni forse in cinque in tutta l'Europa, almeno in cosi gran copia di Nobili, & illustre: e sembra che il Cielo habbia provisto con gli effetti della sua providenza, non havendo voluto che la generatione d'Henrico si stendesse più oltre che in un solo malchio, non ostante la consumatione di tanti Matrimoni; e questo maschio morto prima di poter comunicare ad altri quella natura che hayea ricevuto da un tale Padre, forse acciò che il Mondo conosca; che non merita propagatione quel sangue, che non pensa ad altro che ad estinguere quello degli altri.

Odoardo nacque in un tempo, & in un punto che Henrico suo Padre sagrificava al suo surore le vite di tanti senza distintione di sesso, nè di qualità di persone, onde non è maraviglia se chiuse gli occhi innocenti all' innocenza: non sù sua colpa lo consesso quel tanto sangue che si sparse nel suo Regno, mà

36 VITA DI ELISABETTA, la fatalità del Regno, volle che i suoi Minifiti seguissero l'instinto del Padre, per rendere odioso anche il figlio, e non ci è dubio
che verso l'ultimo anche Lui cade al rigore,
permettendo a' suoi Giudici più di quelche
la clemenza d'un giovine Prencipe ricerca, dove si tratta dell' essusione del sangue altrui.
Basta che sparse gran sangue.

Cradel 12 di

Maria fù ben figlivola d'Henrico, e Sorella d'Odoardo, e lo mostrò bene nell'avidità, e nell'ingordigia di bevere il sangue humano, del quale non potè mai sattollarse-ne, benche i Fiumi intieri di sangue si vedesfero scorrere per le publiche Piazze: e certo che in questo non degenerò dal naturale del Padre, in questo solo sconsorme, perche quello indifferentemente beveva il sangue degli altri, e non ben si conoseeva se trovasse gusto maggiore in quello de' Catolici, à de' Protestanti, dove che Maria sua figlivola trovò tanto piacere nel sangue de' Protestanti che non volle d'altro assaggiarne, e se ne rese così avida, che per satollarsi mancavano i Carnefici alle vittime, mà già mai vittime alla sua ingordigia: anzi per meglio satiar questo appetitto congiunse col nodo matrimoniale questa fua ingorda brama, con quella d'un Prencipe che fù il più ingordo del sangue de' Protestanti che sorgesse sopra la Terra trà gli Huomini. Chi havesse mai creduto che una

PARTE I. LIBRO I./ 37
Donna a cui prima pareva tanto naturale la
Clemenza, divenuta Regina non aspirasse ad
altro che à piantar Croci da per tutto; e da
per tutto Patiboli, quelle per servir di troseo
a' Catolici, questi d'ignominia a' Protestanti: i Patiboli per estirpar del Regno quei che
ubbidivano alle Leggi della Risorma Christiana, stabilite da Henrico suo Padre, e da
Odoardo suo fratello; e le Croci per servir
d'Insegna a' Catolici in quelle tante Militie
che andava giornalmente augumentando nell'
Hola.

gli successo, anche Lei figlivola d'Henrico, betta.

e Sorella di Maria? Di questa non bisogna parlarne, per non commettere un delitto di stato, in primo capite trà Protestanti quali la spacciano per la Reina dell'Heroine; per l'Amazone del suo Secolo, per l'Ornamento de' Prencipati, e per la Base inespugnabile della Chiesa di Christo, e tale sarebbe stata appunto se non si sosse fatta conoscere anche Lei avida di sparger sangue humano, non meno d'Henrico suo Padre, e di Maria sua sorella, Questa Elisabetta, questa Heroina de' Protestanti, su la più empia, la più inhumana, e la più crudele contro i Catolici che sosse mai nata nel sio sesso, e come haveva spirito, e cuore & inclinatione per distrugere il Papa-

to non lasciò intentata alcun' opera per venire

Ma che diremo della Regina Elisabetta che d'Elisa-

Digitized by Google

38 VITA DI ELISABETTA, à capo, havendo sorpassato sino li Tiramii istessi nell' inventar cabale, stratagemmes inganni, & inventioni per tor la vita a' Cato. lici, senza, risparmiare nè Nobili; nè Plebei, nè Huomini, nè Donne; nè Secolari. nè Prelati; ma come poteva risparmiare il sangue delle persone private, se fù barbara sino al legno di rallegrarsi nel veder cadere una testa Coronata a' suoi piedi, esempio perniciolo che fù invidiato da un Pontefice istesso, come si vede nella vita di Sisto V.

TTE

in nel

Z.

DÖ

.

24

H

Ji.

Ü

4

4

biafimi

Li Catolici parlano della Regina Elisabetdell' una ta come d'un mostro d'Inferno: come d'ue l'aitm, na Donna scelerata, e perversa, come d'un' ingorda di sangue humano, e come di una furia animata contro la Religione Catolica: al contrario chiamano la Regina Maria, specchio di santità, e di Clemenza; Madre di tutte le virtù più heroiche, propugnacolo della Religione di Christo, e Sole animato dell' Inghilterra. Dalla lor parte poi i Protestanti spacciano Maria, per il flagello della Chiesa di Dio in Inghilterra, per la più barbara del fuo sesso, per una Mignatta del Sangue innocente, e per una stragge continua delle vite de' Protestanti, Mà d'Elisabetta, ne parlano con concetti molto diversi, mentre la lodano, come la più gloriosa Heroina che habbia mai regnato ne' Prencipati trà gli Huomini; come un modello di perfettione trà i PrenPARTE I. LIBRO I.

Prencipi, come una Fucina di buon gover-no: e come una miniera di tutte le virtà Eroiche; & io non dubito che l'una e l'altra non meritino in buona parte queste lodi, e queste virtù; perche Maria nel bene tale è stata verso i Catolici ch' effi la descrivono, e tale nel male Elifabetta ch' esfilo dicono: & al contrario, Elisabetta verso i Protestanti nel bene, tale è stata che'essi lo dicono, e tale Maria nelmale verso di loro ch' essi l'assirmano, di modo che à considerare il tutto spremutone le ragioni al suo senso naturale non resta sogetto di lamentarli ne agli uni ne agli altri, se pure historicamente vogliamo giudicar delle cose lenza passione.

Sembra che il Cielo habbia voluto servirsi Paralello del mezo di queste due Donne per confonde-nella cra re la sapienza istessa degli Huomini; ò più tosto per mortificare, & abbattere l'orgoglio degli uni, e deglialtri. Maria servi di flagello a' Protestanti acciò imparassero meglio la vera costanza della fede nella Religione, ch' èsimile all' oro il quale non si purga che col mezo del suoco, & à forza del Martello. Non meno Flagello fù Elifabetta de' Catolici, con questa sola differenza, che non potè nella crudeltà pervenire al grado di Maria, poliche ècerto, e l'historie ne son chiare che Maria fece morir più Protestanti innocenti in cinque anni per mano del Boia con Forche, Man-

Digitized by Google

40 VITA DI ELISABETTA, Mannaie, e Fuoco, che con gli stessi supplicii Catolici Elisabetta in quaranta quattro: con tutto ciò nella crudeltà bilogna che Maria ceda ad Elisabetta, mentre questa s' incrudelì contro una Regina, che dopo haverla te--nuța venti anni in prigione, gli spicco su un? -infame Palco il capo dal busto, empietà che sì inhorridire i Diavoli istessi, che veggono più di loro crudeli gli Huomini, anzi più degli Huomini inhumane le Donne, se pure è vero quel che scrive l' Azzolino nel suo Panegirico sopra la Coronatione di Filippo IV. Redi Spagna, che, i Diavoli riveriscono, e tremano à vista delle Corone soura le Tempie de' Reggi, e con ragione già che Dio volle, che follero confagiati sin dal principio per mano de' suoi più cari Profeti, e pure Elisabetta se ne sece cadere una a suoi piedi; di modo che quando la sua crudeltà non havesse versato che questo solo sangue, haurebbe contra pelato quali tutto il langue che lparse Maria de' Protestanti. Quanto qui si è scritto di Maria, e d'Elisabetta tutto l'hò raccolto dagli altrui fentimenti, che per dire il ve-. ro in quanto a' miei propri sono in molte cose diversi, perche in fatti Elisabetta fù gran Regiria, e non coli avida come la fanno di versar langue.

Per me confesso il vero, che piango tal volta le miserie della Christianità, e mi inhor-

PARTÉ I. LIBRO I. ridisco quando penso alle maniere del suo pro-offer-cedere, nè so quello dirmi tal volta quando politica leggo, e quando fento parlare di tanto langue emora-che si è sparso in Inghisterra da' Catolici contro i Protestanti, e da Protestanti contro i Catolici. Mi si aghiccia il sangue nelle vene, quando intendo discorrere di tanti Heretici che si bruciano dall' Inquisitione in Italia, e di tanti meschini Giudei che si condannano alle dozene intiere in Spagna all Fiamme: Dio. buono è questa una Religione Christiana, anzi più tosto una Raunanza di Barbari, e di Tiranni. Dove è la Carità della quale si loda la Christianità? In che consiste questa Carità ne' Christiani? à dare un tozzo di pane ad un povero, à fabricare un Convento per Poltroni, ad ornare di qualche lampa d'argento un' Altare: e poi bruciare come se fossero legna gli Heretici & i Giudei. Vi fono. molti Theologi quali vogliono che se nel Mondo non vi tosse stato che un solo huomo, che per questo solo Iddio sarebbe sceso da Cielo in Terra per salvarlo.

Non vi è cosa più empia, più inhumana, e più naturale a' Tiranni Gentili che il sar morire un' huomo per causa di Religione, e pure l'Inquisitione in Italia non pensa che à spargere il sangue innocente de' l'rotestanti: mà quella di Spagna che s' usa ogni giorno contro i Giudei sorpassa la crudeltà de' Pervani,

Digitized by Google

42 VITA DI ELISABETTA,

e Massicani istessi che divorano la carne hu? mana: & in fatti non vi è Settimana che non. si brucia qualche meza dozena di Giudei almeno, di che inhorridiscono tutte le nattioni, fuorche la Spagnola per essere avezza: à bruciar gli Hnomini come legna per caula sola di Religione ch'empietà è questa? perche non tenerli in una Prigione, & ivi con Carità Christiana procurare di guadagnarli? Forse per risparmiare un tozzo di pane?-e per questo far morire tanti innocenti di fuoco. Le Fortezz eche non si pigliano in una Campagna s'attaccano in un' altra, e spesso sino à sei volte in tre Lustri. Quel che non si può fare in un Mese, si farà in due, & in tre anni quel che non si può in uno. Main luogo di procurar la conversione bruciarli, quelto non è officio di Tribunale Christano. anzi di Tiranno.

Quando Christo scele dal Cielo in Terra per sondar la Religione Christiana venne sorfe egli con Eserciti, con Squadroni, con Inquisitioni, con brigate di Sbirri, con Prigioni, con Forche, con Mannaie, con Ruote, e con catastedi Legna per bruciare, e suppliciare i Giudei, & i Gentili che ricusavano d'abbracciar la Religione che veniva per sondare? Ohibo, tutto al contrario, nacque povero, visse povero, & andò pelegrinando tutta la sua vita, di quà, e di là

PARTE I. LIBR()·I. aconfondendo tutti di gratie, di favori, di miracoli, e d'atti di pietà, e di dolcezza;& hoggidi tutto al contrario appena viene nel sentore d' un Tribunale Spagnolo, ò d'una Inquisitione in Italia che un tale è Protestante, ò Giudeo (già che trattano, e gli uni e gli altri, con un istesso supplicio) che immediatamente s'incalza con una ciurmaglia, di Sbirri, si conduce ligato in prigione, ò per meglio dir nell' Inferno, già che tali prigioni hanno allai rapporto con quelto, e coli, convertito tanto si condanna alle siamme, e forse per gratia alla Forca: e questa è una Religione Christiana? Per me non voglio dir tutto quel che mi penso, mà quei che leggono, e che hanno giudicio, son sicuro che penetrano al vivo quel che lo voglio dire, e che non scrivo.

Nell' Inghilterra vi è una cosa molta degna d'osservattione, e forse sin'hora non osservata d'altri. Non vi è luogo nell' Europa dove non siano regnati Tiranni, ò per impedire la propagatione della Religione Christiana, ò per propagar questa con la destruttione del Giudaismo e del Paganismo, & in ciò si sono versati Mari di sangue; nè si trova che la sola Inghilterra, dove s'è introdotta la Fede di Christo senza violenza, senza serro, senza sangue, con carità, con piacevolezza, con humanità; si è distrutto il Paganismo.

44- VITA DI ELISABETTA, nitmo, fi bandì il Giudailmo intenfibilmente fenza violenza.

Ma stabilita questa Religione Christiana, allora che maggiormente fioriva, con tantaedificattione del Mondo tutto, anzi che ferviva d'esempio, e di modello à tutti i Christiani dell'universo, siè veduta immersa, e sommersa in un' abisso di sangue, che inhorridisce la memoria istessa, poiche non è posfibile l'andarsi imaginando quei tanti siumi di sangue che si sono sparsi da Henrico VIII. da Odoardo VI. dalla Regina Maria, e dalla Regina Elisabetta senza sentirsi agghiacciare il sangue nelle vene. Che strana mutattione è questa; quell' Inghilterra che stabilì la Religione Christiana senza sangue, senza violenze, senza crudeltà, che scacciò come si è detto e Gentili, e Giudei con humanità, con atti di rappresentationi dolci, e benigni, sia hora divenuta cosi empia, cosi inhumana, cosi barbara, che non sa, e sembra che non, può nodrirsi che nel sangue, e nelle straggi? Poveri Protestanti. Ma per dire il vero quando si scontra un Rè savio, e prudente; humano, e non Barbaro, Catolico sia, ò Protestante poco importa, perche gli uni, e gli altri potranno vivere con carità Christiana inripolo.

Mi pare che la Religione di Christo non solo in Inghilterra, ma da per tutto sia decaduta

PARTE I. LIBRO I. duta dal suo vero institutodal tempo d'Henrico VIII. in quà, che vuol dire da che si sono introdotte le Inquisitioni, e le Risorme, non essendos parlato da quel tempo in poi, che di straggi, di rapine, di violenze, di prigioni, di langue, e di fuoco; e di dove questo nasce Dio il sa, mà possiamo tutti sa-perlo volendo nelle cose visibili. Li Catolici gridano (parliamo dell' Inghilterra) che li Heretici hanno tormentato la Chiesa di Christo con tante innovationi, con tante crudeltà, contanti sagrilegi; & i Protestanti dicono che li Catolici son'empi, che forzano le conscienze con fiamme, con prigioni, con Forche, e Mannaie, e per me trovo che gli uni, egli altri hanno degenerato di quell' Instituto primario della Religione Christiana, che vuol dire della Carità, della piacevolezza, della società, dell' humanità, della fraternità.

Di dove nasce che non si vede quasi un sol Turco farsi Christiano, ò ben di rado, e tanti innumerabili Christiani farsi Turchi? Ma di dove nasce dico, che tanto s'augumenta giornalmente il Mahomettismo, e che giornalmente si diminuiscat. ò si corrompe sempre più la Christianità? Per me non hò dubio di credere che questo proviene da quella tanta confusione di Teologi che s'è introdotta trà Christiani. Li Turchi hanno stabilito 46 VITA DI ELISABETTA, lito il loro Alcorano & à quello si tengono senza andarsi rompendo la testa in speculative & i Christiani sopra alla Santa scrittura, & il sagro Evangelio, hanno stampato sin hora 14000. Volumi, & ogni Teologo l'esplica a sua fantasia; ecco chi sà il male nella Chiesa; esenza tanti Teologi l'Inghilterra non haurchbe tanto sossero.

Christo chiamò per assisterlo alla conversion de' Gentili Apostoli, e Discepoli, mà
di qual tempra? scalsi, mal vestiti, Pescatori,
Mercanti, & Huomini senza lettere; e mentre la Religione se ne visse con una semplicità
Christiana, senza queste tante chimere di
Teologia, non si senti altro nella Christianità, che pace, unione, e Carità, mà introdottesi tante migliaia di Scole, si sono anche
introdotte l'Heresie, le scisme, e le divissoni, e con queste ancora l'essusione di sangue, le
violenze, e li Sagrilegi, & è certo che il sangue d'Henrico VIII. senza gli stimoli, & i
sentimenti diversi di Teologi non haurebbe
sparso tanto sangue d'altri.

Madre di ANNA DE BOULEN, che io chiame-Elitabet rò Bolena per effer così nomata dagli Italiani, fù la Madre d'Essabetta. Nacque figlivola di Tomaso di Bolena Cavaliere, e Tesoricre del Gabinetto, e di Giovanna Clinston figlivola d'un Barone di questo nome, Donna di gran spirito, e di gran bellezza, e tale

PARTE I. LIBRO I. apunto rele quelta sua figlivola ancor che al quanto più gratiola che bella. Anna dunque sell' età di 15. anni, che vuol dir nel 1615. passo in Francia in qualità di Damigella di honore della Prencipessa Maria, sorella di Henrico VIII. che andò in Parigi per essere sposa di Luigi XII. che si trovava nell' età di 53. anni, & appena 16. ne haveva la Spola, onde volendo sforzar la natura, venne dalla natura sforzato a pagare il tributo che gli devon tutti gli Huomini, prima di chiudere il corlo a' tre mesi del maritaggio; havendo poi con lascivia teminile, e teminile inconstanza, Spolato in Parigi istesso con Nozze Clandesti. ne un semplice Gentil'huomo, che non havea altro merito, che d'una gratiosa gioventu, e signorili fattezze, con le quali s'haveva guadignatola gratia d'Henrico VIII. che gli havea dato il titolo di Barone, e di Conte, & investitolo dell' honore di accompagnar Maria sua Sorella in Francia, creato dopo tali nozze Duca di Suffolc.

Hora la Bolena in quei otto, o nove messe Principio dell'ache si sermò nella Corte di Parigi con la Re-moredel gina, acquistò persettione, di modo che Rè con la Bolemeschiate le sue legiadre maniere Inglesi, con na le gratiose garbatezze Francesi, in quella Corte ch'è la Madredella gratia, e della gentilezza divenne un' Esca d'amore, con la quale accatturò ritornata in Londra l'occhio,

48 VITA DI ELISABETTA, la mente, & il cuore di Henrico. Questo dunque havendola visto la prima volta per rancontro nel Giardino di Tomaso suo Padrequatro anni dopo il suo ritorno di Parigi, più dell' ordinario vezzosa, di quello havea fatto mai in altre occasioni nella Corte della Regina Maria sua sorella, divenne cosi accatturato del suo amore, dopo una longa hora di discorso sopra l'humor legiadro e galante del-le Dame Francesi, che appena ritornò nel Withal, che si lasciò dire al suo Favorito Wolfey, vengo di goder mezza hora di conversatione con una Damigella, che chinde uno spirito Reale in un Capo degno d'una Corona. Rispose il Wolsey, Basta che sia degna del vostro amore, che non è poco. Replicò il Remà temo che havendo lo spirito d'un' Angelo non sia troppo siera verso degli Huomini? Replicò ancora il Wolsey. I Principi grandi come la Maest constru tencente nella ma di come la Maestà vostra tengono nella mano e nel cuore la calamita, bastante a tirare a se anche il ferro. Hora il Wolsey desideroso di render sempre più esseminato il Rè, acciò che frastornandosi con questo dal comando, potesse meglio regger solo il go-verno della Monarchia tutta, lo consigliò di crear Milord, il Padre dell' Anna Bolena, & a questa Damigella della Regina Cateri-na; e cosi senza ritardo dechiarò Tomaso Bolena, Barone de Rochefort nel fine di Giugno

PARTE I. LIBRO I. 49 del 1519. e nespedi il Brevetto alla figlivola, 15190 insierne con un'altro, che la dechiarava Damigella d'honore della Regina, & alla quale scrisse Lettera di suo pugno, del tenore seleguente. Mia bella e spiritosa Anna. Non Gli scri-poteva la fortuna (noti in gratia questa espres-ve Lette-sione, che viene da un Rè che l'ama) darmi ta. segno più caro d'essermi propritia di quello che mi fornì ultimamente in quel picciol momento per me di conversattione con essa Lei nel Suo Giardino, poichemi si apri la strada a conoscer molto particolare il suo merito, degna di maggior grado la sua Persona, e di nuovi bonori la sua Casa. Aggradisca dunque per bora questi due Brevetti che gli mando qui inclusi come un tributo di debito dovuto al suo merito, e resti persuasa che la sua Gratia, si trova talmente nel posesso delle mie Gratie, che non dipende che da Lei il farne quella scelta che più gli piacera. Non ritardi a prevalersi di quanto gli esibisce più colcuore che con la mano. Il Rè Henrico chel' ama.

Già la Bolena era avisata da un Paggio suo Risposta parente del discorso che il Rè haveva tenuto Bolena. col Cardinal Wossey toccante la sua persona; havendo spesso i Paggi l'orechio alle Portiere, di modo che aspettava con ansia tali Brevetti, e siandava preparando a disponere il suo genio al genio del Rè, e forse che havendo comunicato il tutto al suo Padre, questo

50 VITA DI ELISABETTA, questo ambitioso di honori più che d'honore, cosi gli rispose: Non è picciola fortuna per voi, e per me mia figlivola d'essere amata da un tanto Rè, se pure è vero che vi ami da senno come me lo persuadono i suoi tratti gentili, e la faciltà del Re nell'inclinattione agli amo-In somma ricevuta la Bolena tal Lettera con tali Brevetti conferito col Padre, a cui confignò il suo Titolo mandò la seguente risposta. SIRE. Il pagar con gratie cosi firaordinarie, un semplice, e breve tratte-nimento con una Damigella, sono effetti dell' animo Augusto di cosi gran Rè che hà ricevuto dulla natura, un cuor generoso verso il sessò. Consideri vosira maestà, che quantunque inesausto è il tesoro delle sue Gratie, con tutto ciò la sua generosità potrebbe vuotarlo in breve poiche se rimunera una picciola conversattione, con doni cosi grandi, che farà verso quelle che consagrano al suo volere la loro ubbidienza? Benche grandi siano i savori partecipatemi, maggiore sarà sempre in me la sodis fattione di vedermi amata da un Rè, che adoro, & a cui volontieri sagrificarei il cuore se la fortuna lo rendesse degno di fargliene sa-grificio. Il Brevetto di Dama d'honore della Regina, mi fa credere che V. M. tiene qualcheinclinattione verso di me, poiche mi fornisce i mezzi di poterla veder più allo spes-so; e di propria bocca assicurarla come faPARTE I. LIBRO I. 51
rònella prima occasione, che vivo della Mae-1519.
stavostra, Obligatissima, & ubbidientissima serva, senza ecettione alcuna. Anna
Bolena.

Cosi cominciarono gli amori di Henrico Senticon la Bolena, nè io pretendo stendermi ad partico-alcuna particolarità, e curiosi successi di lari. questi amorì, poiche il mio disegno non è di scriver la vita della Bolena, ma di Elisabetta sua figlivola. Basta che passata questa Donna alla Corte, con la qualità di Dama sia Damigella d'honore della Regina Caterina, questa si senuì serpeggiare non so che verme nel cuore, lasciandosi dire alle altre Dame, la vennta della Bolena alla mia Corte, presagisce qualche cosadi sinistro alla mia Persona. Per questo procurerò di dissuadere il Rè dal pensiere di farla continuare in tal carico, ma però come conosceva l'humor fantastico del marito con la sua solita bontà si sotto messe a' suoi voleri. Il Conte d'Ailisbury mi assicurò un giorno d'haver letto in alcuni manuscritti, che quantunque il Rè Henrico havesse comineiato i suoi amori con la Bolena, sin dal fine del 1519. con tutto ciò non si venne alla consumatione che dopo lo sponsalitio, che non posto imaginarmi, essendo cosa impossibile all' imaginattione che un Rè qual' Henrico il più libidinoso, & il più impatiente tra tutti C 2 gli

72 VITA DI ELISABETTA. gli Huomini che restasse 12. anni ad amoregiare una bellezza e legiadria cosi rara. ne dà in ciò la causa alla spiritosa destrezza della Bolena, la quale dubbiosa che sodisfatto, il Rè de' suo piaceri, non mutasse con la sua inconstanza altriamori l'andò con carezze, con vezzi, con promesse, e con baci nodrendo sino che vide oportuno il tempo per dirgli, che se l'amava da senno gli sa-rebbe facile di fare il divortio della Regina, per sposarla, poiche gli amori furtivi, non potevano essere di gran sapore: e si confirma questo per rispetto che la Bolena non divenne mai gravida, se non in capo a due Mesi che fu sposata. Inganno manisesto, poiche il Rè l'haveva già sposato clandestinamente prima che con le Nozze publiche la dechiarasse Regina, e molti vogliono che gli havesse partorito prima di Elisabetta due altri Parti Maschio e semina, questa nacque mor-ta e l'altro non visse che pochi giorni, che però vennestimata da' più disinteressati voce falfa.

Semidi Favorita.

Di qualunque maniera che ciò sia, certo è che dal 1520. sino al 1527. la Bolena venne stimata come Favorita del Rè, per la gran domestichezza, che assai alla suelata si osservava trà di loro a segno che le gratie maggiori della Corte, anzi del Regno passavano per le sue mani, & il Rèsi faceva piacere di con

PARTE I. LIBRO I. 53 concedere quanto gli veniva chiesto per via 1529. di questo Canale e di negare ogni domanda agli altri, per impararli meglio ad indrizzarsi a questo suo Idolo. Dechiarò il suo Padre Visconte di Rochefort, lo provide d'impie-ghi honorevoli, sia d'Ambasciarie, sia d' offici nel Regno, & in somma, nè la Bolena volea altra gloria che quella di farsi conoscere Favorita del Rè, nè questo altro piacere che di farla riverir come tale. Finalmente o sia che in fatti la Bolena non volesse permettere al Règli ultimi suoi favori, che con la condittione di sposarla, ò pure che ammaliato il Rè dalle vezzose carczze di questa Incantatrice si lasciò indurre dalla cieca passione a volerle metter la Corona sul Capo, & a questo fine ne comunicò il suo disegno al Favorito Wolsey, acciò distribuisse le cose nicessarie per la domanda del divortio alla Corte di Roma. Alcuni hanno scritto che questo Favorito, non fù partecipato del disegno che ben tardi, e dopo che tutto fù publico al Consiglio, che non vi è apparenza alcuna, oltre che dalle due seguenti lettere che la Bolena scrisse di suo proprio pugno al detto Car-dinal Wolsey, si viene a manifesta cognittione, che l'intrigo di questo divortio passò per le mani di questo, del Rè, e d'essa Bolena; & ambidue lettere vennero scritte verso il fine di maggio del 1528. e nel fine dell'una

C a

il

54 VITA DI ELISABETTA, il Rèvi aggiunse di sua mano una Postiglia.

MILORD. Con tutta la maggior some della Bo-Wolfey.

missione la supplico di voler perdonare all'aradire che io piglio d'interrompere le sue occupationi, con una semplice e sconcertata lettera. Condoni di gratia questa licenza all'effetto di quell' allegrezza con la quale ho inteso ch' ella si trova in una persetta sanità. Per me non cessarò mai di domandare a Iddio nelle mie pregbiere la sua conservatione in uno stato cos felice, e con questo procurerò di sodisfare in: parte a quelle tante obligationi che gli professo. Son benissimo persuasa della briga grande che ella hà preso per me, e che a tal fine non si è data un momento di riposo ne notte ne giorno, per un lungo tempo. In oltre Milotd tutto quello che potrò rendergli in controcambio d'una cost gran bonta ujata verso dime, non confiste un altro che in un particolare amore verso di Lei, col promettergli che dopo il Rè l'amerò sempre. più di quello che potrebbe fare qualsisia persona nel mondo: e come la mia condotta non bà ancora mancato verso questo affetto, cost mi comprometto che non le mancherà ancora per l'auvenire; e mi vado di più persuadendo ch' ella ne sia persuasa. Del resto Milord sono nell' impatienza d'intendere da Lei qualche novella della venuta del Legato, assicurandomi che non potrà esfer che buona, venendo dalla sua parte. So che in ciò ella tiene altre tanta impatienza



PARTE I. LIBRO I. 55
patienza cheme, e maggiore sarà sempre nel 1528.
far che riesca possibile: però bisogna aspettar
con patienza, senza cesar di sperare. Et in
tanto resto Milord con tutta la maggiore passione, vostra humilissima serva Anna de

Quella che vi scrive al presente la qui di so- Postilla pralettera, non vuol darmi alcun riposo con aggiunia lepremure, prima d'aggiungervi di miama-sa lettera no queste poche righe: manon ostante ch'ella dal Rè. non trova qui che un ristretto di poche parole del mio, la prego di riceverle tali che sono in buona parte, e di credere che cosi essa che io, desideriamo con passione di vederla, per ralle-grarci nel tempo istesso di propriabocca della felice fortuna d'esser cosi felicemente scampata dal furor della Peste. Jo non dubito che la malignità di questa non sia del tutto cessata, sopratutto verso quelle persone che vivono con buona regola come Lei ha sempre fatto. Noi siamo in mezzo ad un gran dispetto d'animo per non intendere ancor nuova dell' arrivo del Legato in Francia: ma la nostra confidenza è che col suo mezzo saremo per uscir ben tosto di ogni intrigo, per suasi in oltre che le sue disogenze saranno accompagnate dalle benedittioni del Cielo. Questo è quanto posso diresti per il presente, con l'aggiunta che gli desidero tutte quelle prosperità che può desiderargli colviche bà scritto queste righe ch' è il vostro

76 VITA DI ELISABETTA, Re, e buon' amico. HENRICO.

Attione empia, altra politica.

1528.

Devesi sapere che in questo tempo regnava con stragge non mediocre la Peste in Londra, onde il Rè per evitar tal flagello si era ritirato in una sua Casa di Campagna, con pochissima gente, ma con la sua bella Anna al suo lato, (che divota dispositione di prepararsi a ben morire) havendo lasciato in Londra al Governo il Cardinal suo Favorito. Fece conoscere in questo rancontro Henrico un' -attione barbara, & empia, poiche levò li mezi alla Regina Caterina sua moglie di potersi ritirare lungi di Londra come desiderava, obligandolaa fermarli in questa Città tra una continua pratica di gente, con il dilegno, che attaccata dalla Peste dasse più tosto luogo con la sua moste alle sue concertate nozze con la Bolena. In tanto haveva fatto rappresentare al Pontefice Clemente VII. in Roma, la necessità grande del suo Regno, per il suo divortio con la Regina, con l'instanze che si mandasse un Legato a latere in Inghilterra non volendosi concedere altramente il divortio, per pigliare le informattioni nicessarie. Il povero Papa ch' era ftato afflitto, e flagellato da Carlo V. Imperadore con il sacco di Roma, e con la sua prigionia di nove mesi nel Castello di Santo Angelo, e che veniva ap-punto di riceverne la libertà, con la pace con Carlo, considerando la Regina Zia di quello

PARTE I. LIBRO I. 57 questo, e per conseguenza, da questo pro1522. tetta, e non volendo in oltre disgustare Henrico, deliberò di pigliar tempo à tempo, havendo creato Legato il Cardinal Campeggio,
ch' era sotto posto ad una continua, e fastidiosa podagra, oltre che venne incaricato dal
Papa di caminar con piede di piombo, & in
fatti da Roma a Parigi, restò più di nove
mesi per strada, ch'era la ragione che la Bolena dava nell' impatienza. Ecco l'altra sua
lettera al Wossey.

Milord. Mi treve giunta all'ultime obli-Altraletgo dell'honore maggiore che con tanto affetto tera della si è degnata farmi, e nella partecipattione Wolley. delle sue buone nuove, e con la liberalità del presente mandatomi cosi ricco, e pretioso come quello che vengo di ricevere. Benche grandi siano le mie obligattioni verso la sua Bontà, saranno sempre inferiori al mio zelo, tanto più che senza il suo ajuto, non saprei profitta-re di quel ch' egli sa per mè. Tutta quella sodufattione che godo sino al presente, larico-nosco in gran parte dalla sua condotta, e dal · suo affetto verso di me, che però mi trovo impegnata ad amarla più di quello fà qual si sia persona del mondo, dopo il mio amore dovuto al Rè. La prego di credere che non vi è ragione, ne considerattione alcuna, che possa farmi cambiare mai i miei sentimenti in questo particolare, e che per tutto il corso della

1528. mia vitanon affirerò ad altro che a cercare le occasioni da potergli rendere serviggi propor-tionati alle sue benesicenze. In quanto a quello che riguarda la gran confusione, & il grave pericolo, causatogli dalla Contagione, rende gratie à Iddio che si è degnato conservare le due Persone del Rè, e sua per le quali hò fatto continui voti. Sono in tanto persuasa, che l'uno, e l'altro sono stati riservati da Iddio, per il compimento d'un gran disegno, dalla sua sola Providenza Divina conosciuto. Desidero con gran passione la nuova dell' arrivo del Legato in Londra, poiche essendo del buon piacere del nostro Divino Creatore, che questo affare sia terminato gliene domando con ardenti preghiere una pronta esecutione. Sara in tal tempo Milord, se le mie speranze non m' ingannane, che mi vedrò in state di riconoscere le fatiche straordinarie, ch'ella ha preso per me. Sino a questo compimento di tempo, la scongiuro di aggradire la buona volontà, in luogo degli effetti, e di quel gra-do che non saprei ricevere che col suo mezo. In tanto continuo a pregane Iddio benedetto per la sua prosperità, e per la sua conservattione, in questo stato di Grandezza nella quale si trova al presente; e resto Milord con tutta la maggior gratitudine. Vostra humilissima, & ubbidientissima Serva. Anna DE BOLEINA.

Quelle

PARTE I. LIBRO I.

Queste Lettere incantavano il Cardinale, 1529. e lo stimolavano di più in più a non aspirare mal viad altro che alla conclusione di questo divor- sto dalla tio per veder sul Trono una Donna che gli dava tanti legni d'oblighi, di gratitudini, e di affetto, e con tanta più ragione premeva detto divortiò nel vedere là Regina Caterina mal' intentionata verlo di lui, & in fatti avisata che questo Cardinale era quello che proteg-geua l'adulterio del Rè suo Marito con la Bolena,e che da Lui si premeua la Corte di Roma per il divortio, non poteva che vederlo di cattivo occhio, e di Lui parlare come d'un' Heretico senza conscienza, la qual cosa dava luogo anche al Rè di augumentare il suo odio verso, l'infelice Regina, maltrattata dagli adulatori del Rè e della Bolena, e conpatita dagli Huomini spassionati.

Non è di questa historia l'andarmi sten- wossei dendo in tutte quelle particolarità successe in delmini-Roma, & in Londra toccanteil divortio di stere. questo Rè con la Regina, e quei tanti trattati maneggi, Speditioni, Bulle, Informattioni che leguirono, sopra ad un cosi grande affare, basta che ne costò la Privanza al Cardinal de Wolsey, poiche postosi Henrico nella sua Testa, già forsennata dell' amor della Bolena che questo suo Ministro dopo haver protetto verso di Lui, e quasi consigliato tal divortio pentito ne haveva tramato C 6 fegfeg-

Digitized by Google

fegretamente l'impedimento appresso il Cardinal Campegio legato, appena parti questo di Londra senza dar sentenza alcuna che il Rè suaporò la sua colera contro il suo Favorito, rimproverandolo del suo procedere così sconforme agli interessi della sua Corona e senza volere intendere altre giustificattioni, privatolo di tutti li suoi impierbi e di tutti i suoi beni lo rilegò in pieghi, e di tutti i suoi beni lo rilegò in Ashery, con la sola rendita del suo Arcivescovado, che poteva ascendere a 6000. Ghineè per anno, poca somma rispetto alla rendita che godeva di 65. mila Ghine; oltre che dal Règli vennero confiscati un milione di Lire sterline in Palazzi, in mobili pretiosi, in Gemme& in contanti. Ma non fu picciola fortuna di questo Favorito che Henrico havesse riguardo a' servigi grandi ricevuti da Lui, senza i quali haurebbe al sicuro bevuto il suo sangue; si crede che contribuisse ad inagrire lo spirito del Rèper que-stra disgratia del Wolsey, lo spirito vendica-tivo delli Bolena: e sene tira la prova dalla Lettera che gli scrisse in Askeri, & eccola.

Lettera MILORD. Per un' Huomo di tanto spidella Bo-rito come il suo, merita dal sentimento comulena an-ne lo biasimo per haversi tirato la disgratia Wolsey. d'un Rè che l'havea ingrandito, sino al più alto posto, dove può aspirare l'ambitione, d'un Huomo di fortuna. Jo non so comprendant

PARTE I. LIBRO I. dere, emolto meno il Rè, che vostra Signo-1529. via Reverendissima, dopo baverci tanto Alettato nelle promesse del divortio, che penteto procupasse di tagliare il nodo alla conclu-tione. Che sorte di procedere è stato it suo? si disgusto con la Regina per favorire a me nel tempo che io ero meno avanzata nelle gratie del Rè,e dopo havermi questo ristretta nell' ultimo segno del suo affetto vostra Segnoria abbandona i mici interessi per abbracciar quelli della Regina. Confesso che mi sono molto fidata alle sue lusinghe, & alle sue promesse, e di che me ne trovo hora delusa; Ma per l'anvenire non mi fiderò che alla protettione del Cielo, & all' amore del mio caro Rè, che soli petranno radrizzar le strade rette, e sconcertate da Lei, e ridurmi in quello stato di felicità che difenderà Iddio, che tanto brama il Rè, e che non sarà per riuscire che di benesicio al Regno. Il torto sattomi m'ha-portato gran dispiacere, ma sorse che mag-giore me ne porta quello di vedermi tradita da uno che si era mosso il primo a tirare li segreti del mio cuore sotto il pretesto di vantaggiar-li, O io che la credevo sincera mi precipitai troppo tosto alla considenza, ma però sono stata e sarò tanto più moderata alla ven-detta; non potendo scordarmi d'essere stata sua Serva Anna de Bolena.

Risoluto Henrico il divortio per dar la

62 ·VITA DI ELISABETTA,

ry30. Corona a Colei che idolatrava spedì Am-si preme basciatori sopra Ambasciatori al Pontesice Clemente che trovarono gli uni, e gli altri in Bologna, dove dopo haver Coronato Carlo V. li 24. Febraro del 1530. gli diede pa-zola di non dar mai la dispensa del Divortio ad Henrico contro a Caterina sua Zia, & in fatti giunti gli Ambalciatori in Bologna, e ricevuti (olennemente dal Papa, gli rimeffe in quanto alla domanda del divortio di darli risposta in Roma, dove ritornato, non poterono trovar luogo ad alcuna conclusione; & in tanto informato Henrico, della parola che già haveva dato all' Imperador Carlo V. deliberò di farsi render giustitia nel suo Regno da un Sinodo di Ecclesiastici, & in questo mentre publicò un rigoroso ordine che non , fosse permesso a chi sia di ricorrere in Roma per chieder Bulla di qualunque natura; stimando che riuscendo questa prohibitione di una perdita di più di 400. mila scudi per anno alla Dataria di Roma, che sentendosi il Papa toccar nella boría, che volontieri hau-rebbe piegato al divortio, ad ogni modo si fecero intimationi contro Henrico, si minacciò di scomunica, e gli venne difeso di riconoscere la sua causa in Inghilterra: con tutto ciò il Sinodo si raunò, e la lite sù posta sul tapeto allegando l'Auvocato del Rè le sue ragioni a' Giudici, e quelle della Regina

PARTE I. LIBRO I. 63 gina dal suo Auvocato, risoluta di voler di 1531fendere la sua causa.

Nel principio di questo anno il Rè convocò il suo Parlamento, per informarlo dell' Nuovi inolida-ingiuste procediture della Corte di Roma i al Rècontro agli antichi dritti dell' Inghilterra; & in tanto la Raunanza del Clero ehe si tene. va in Londra passò ad una straordinaria risolutione, havendo li Deputati del Clero della Diocese di Cantorberi proposto di dare al Rè una nuova qualità di Capo sopremo, e sopremo Protettore, della Chiesa, & Ecclesiastici d'Inghilterra, oltre a quello che già haveva ricevuto da Leone X. di Disensor della Fede. Buona parte di quei che havevano ricevuto li Benefici della nomina del Rè senza altro merito non hebbero difficolzà d'acclamarlo con tali titoli, ma gli altri più Zelanti e più sinceri vi si opposero, e particolarmente quei della Diocele di Yorc, quali presentarono un Memoriale al Rècon le ragioni per la negativa, col dechiarare che in buona conscienza non potevano riconoscere nella persona di sua Maestà un solo titolo; onde sdegnato il Rè ne portò i suoi lamenti al Parlamento, il quale cominciò a far delle formalità contro gli Ecclesiastici Diocesa-ni di Yore, quali per placarlo fecero dono al Rèdi 20. mila Ghinee; e così acclamato dal Clero con tal titolo concesso un perdono

64 VITA DI ELISABETTA.

generale per tutto quello che si era detto di pregiudicio al Rè. Alcuni del Corpo del Parlamento che pure haveano parlato contro tal titolo, vedendo che nel perdono non fi com-prendevano che i foli Ecclefiastici, cominciarono ad apprendere che non fosse inten-tione del Ré di passare a qualche vendetta contro di loro, o nella vita, ò nella borsa; onde gli fecero rappresentare dall' Oratore quanto questa eccettione di perdono gli riusciva di dispiacere: rispose il Rè con assai d'alteriggia ch'essendo signore delle sue Gratie poteva dispensarle dove, come, quando, e verso di chi voleva. In tanto risoluto di licentiarlo, per non lasciarlo mal' intentionato, e timoroso, publicò il perdono anche
per questo, havendo fatto conoscere questo
Rè in tal rancontro un gran mescuglio di
Auttorità, di Clemenza, e di Maestà.

più la Regina.

1551.

Già la CATERINA haveva richiamato in Roma d'una sentenza che il Clero d'Inghilternon ri-conosce e con più ardore la Bolena havevano procurato con varie rappresentationi di ritrat-tarsi d'un tale appello, che non volle farlo; e non ostante le prime negative dopo la li-cenza data al Parlamento ripigliarono di nuo-vo le premure acciò si volesse risolvere di cadere alla risolutione che tal causa si trattasse unicamente in Londra, con la facoltà di poterne



Google

PARTE I. LIBRO I. terne richiamare ad un pieno sinodo della 1531. sentenza, sdegnata la Reginadi tali persuasive rispose a quei che gliene parlavano. Ch' ella pregava Iddio di rendere la tranquillità al Re suo marito, ma ch'essendo essa sua Legitima Moglie, non vi era che il solo Papa con una sua decisiva sentenza, che potesse impedirla d'esser sempre tale. Rincresciuto il Re di tante sue domande e ripusse, stimolato in oltre dall' Incantatrice del suo cuore deliberò di non volerla più vedere, havendole fatto intendere, che da quel momento in poi, non pretendeva haver più comercio con Lei, lasciandole la scelta d'un luogo per la sua abitatione, dove più gli aggradirebbe dentro i suoi Stati, e dove sarà honorevolmente trattata. Rispose la Regina a quel Milord che gli portò tale ambasciata. Che gli era molto andifferente l'uno, è l'altro luogo, poiche era ficura che da per tutto sarebbe Regina, e sua Moglie. Questa separatione segui nel Castello di Windsor li 14. Luglio e da questo giorno in poi non vide più Henrico la sua Moglie, godendo unicamente della Compagnia della Bolena, Caterina sene passo per primo a far la sua residenza a More, dove restò più d'un' anno da qui se ne passò in Esthamsted, e vi abitò 18. Mesi, e finalmente si ritirò in Ampithil dove si fermò sino alla sua Morte. In tanto nell' Europa

66 VITA DI ELISABETTA,

si lagrimavano generalmente da tutti le dis-gratie di questa innocente Regina, e si par-lava di Henrico come d'un Rè senza Religione, senza fede, senza honore, e senza con-scienza; essendosi fatte contro di Lui migliaia di Pasquinate in Roma, ma molto più in Spagna, & altri Stati della Casa d' Austria.

Solimano intanto Imperador de' Turchi alle sollicitationi di Francesco I. Rè di Francia, come scrivono molti, se n'era passato in Ungaria con potentissimo Esercito condivortio, tro l'Imperador Carlo, il quale si vide in necessità di domandare soccorsi anche al Rè Henrico. Questo l'andò trattenendo di speranze, e buone promesse, per tirarlo fuori dalla risolutione presa di portare ostacoli al suo divortio; dove che tutto al contrario il Rè Francesco, per impedire che Henrico non cadesse nel pensiere d'assistere in tale guerra l'Imperadore, l'andava suggerendo, che bifogna ottenere il divortio a dispetto di Carlo, e che sanza dubbio l'ottenerebbe. In somma Henrico haveva due Demoni che lo stimolavano al divortio quello della Carne ch' era la Bolena, e quello dello spirito ch' era Francelco I. & il dilegno di questo era di accendere con questo mezo un fuoco di divisione trà questi due Monarchi, poiche vi andava della sodisfattione, e dell'interesse di Hen

PARTE I. LIBRO I. Henrico d'ortenere l'intento del divortio do-15334 po haverne cominciato le instanze e dell'honore, e della gloria di Carlo di far vedere la fua auttorità in Roma, nel proteggere le ragioni della Regina sua Zia.

Nel principio di quelto anno premendo il Ministro della Regina Caterina la Corte Rè Hendi Roma, acciò si obligasse il Rè suo Matato in rito a portar la sua Causa in questa Città per Roma, esser decisa dal Pontesice; questo sece citare il Rè Henrico, che sotto pena d'incorrere l'indignatione di quella Sede, e le sue censure dovesse comparire per rispondere alle appellattioni della Regina. Questo Rè come quello che havea scritto contro Lutero, in favore della Religione Catolicacon gran patienza, non ostante le lunghe molestie di Roma, si andava conservando buon Catolico, onde per non parer dissubbidiente, spedì a rispondere in suo nome a tale appello il Cavalier Karnes, con il solo titolo d' Escusatere, & il Dottore Bonnet per suo assisten. te; ma senza akro ordine, che di quello solo di procurar di rompere tal citatione, à invirtù delle Leggi, o di quella del grado della Persona che non poteva, nè doveva esser citata. Arrivati questi due Persone in Roma, il Papa fubito rimesse la causa al Concistoro il quale si trovò molto intrigato mentre li Carnali della Fattione dell' Imperadore premevano.

68 VITA DI ELISABETTA,

vano per la sentenza contro Henrico, & al vano per la sentenza contro Henrico, & al contrario gli altri rappresentavano le disgratie che potevano arrivare (non surono fassi Proseti) a quella Sede, mettendosi un simile Rè nell' ultima disperatione: di modo che tra questa diversità di sentimenti, si andò passando il tempo a cercar pieghi, e ripieghi; entrandosi à parlar più che del divortio, della materia dell' Annate che già erano state soppresse in Inghilterra d'ordine del Rè, dalla di cui parte su detto, che questo era apparecchiato à rimetterle, dandosegli la sodisfatione del divortio, di che n'era longe. sodisfatione del divortio, di che n'era lontano lo spirito del Papa. In Londra essendosi in questo mentre raunato il Parlamento, si vide sul principio sorgere qualche discordia tra il Rè & la Cammera bassa, irritata que-sta del potere smoderato che si lasciava al Cle-ro sino a farsi lecito di citare sotto pena di scomunica anche alcuni membri del Parlamento istesso, acciò comparissero nel Tribu-nale Ecclesiastico per essere esaminati; ma destramente si assopi il tutto.

Proposta

La Bolena in questo mentre, che non
nel Parlamento
contro il cere & allettare non mancava nè meno di
divortio volontà, e di destrezza, per andare sostenendo i suoi disegni, vedendo benissimo che
la sentenza del suo divortio non bisognava
aspettarla da Roma, mà dal Clero d'Inghilterra

PARTE I. LIBRO I.

terra, onde spesso invitáva hora gli uni, hora 1532. gli altri di quei Prelati, e de Parlamentari che facevano più strepito, e sempre s'anda-va tratenendo sopra alle valide ragioni del Rè per il divortio. Intanto il Cavelier *Temse*, Membro della Camera de' Comuni, parlò nel Parlamento con una gran libertà, sino a far vedere la necessità che vi era d'una vigorosa resistenza al Rè contro al suo preteso divortio, conolcendoli benissimo che non era in ciò mosso che da una strenata passione amorosa, verso la Bolena, che volea crearla Regina, per godere in faccia del Mondo tutto, con più libertà de' suoi amori, e per obligarla così obligata, ad accarezzarlo con più lussinghe. Avisato di ciò il Rè portatoli nel Parlamento, protestò per primo, fopra alla sua conscienza, che la sua età di 41. anno (però così vigoroso che appena se gliene davano 30.) non gli permetteva di iturbare il Regno per piaceri carnali, e che non havea altro disegno, che l'interesse della sua Corona. Si lamentò in oltre che il Parlamento che non havea niuna parte di tal materia, prestasse le orecchie al Temse. Però non si passò ad altro, obligato il Parlamento a separarsi, per essersi scoperta la Peste.

Volle Henrico tentar l'ultimo sforzo del-Rifolula sua Patienza con la Corte di Roma, prima tionedel di romperla, & in questo più della Pruden- Papa.

70 VITA DI ELISABETTA;

za del Papa, lodara la Patienza di Henrico. Per qualche tempo Clemente V II. non volfe nèmeno prestar le orecchie alle gravi in-stanze & alle ragioni che gli venivano allegate, in favore della necessità del divortio d'Henrico, mà finalmente dopo tante premure diede una risposta di tal natura, Che non volendo la Corte d'Inghilterra che le formalità del Divortio, e le pretentioni del domandante si decidessero in Roma, che sua Santità era contenta che nominasse un luogo neutro, dove prometteva di spedire un Legato Apostolico, con due Auditori di Rota per pigliar le informattioni, & in virtù delle quali sua Santità ne darebbe poi la Sentenza. Che se li Prencipi Christiani sottoscriveranno una Tregua per tre anni, o più, in tal caso convocherà subito un Concilio Generale, come desiderava l'Inghilterra, prima che sosse spirata.

Dispiacque questa risposta secca, ad una lettera obligatissima che Henrico haveva scritto à Clemente, e tal risposta sù data in un semplice Biglietto senza sotto scrittione che dell' Auditor di Rota, & al Prelato di questa rimessa, cioè l'Inglese; e quel che più gli dispiacque che non s'era il Papa degnato nè anche di nominare il nome d'Henrico, comprendendolo con il comune della Corte. Tutta via mantenendosi nella moderattione, e

ſem-

PARTE 1. LIBRO I. 71

fempre nella patienza di poter guadagnar Ro- 1532. ma colla ragione, deliberò di confondere il Papa di cortesie, e con gli atti della sua stima, e del suo rispetto, & à questo fine spedi in Roma il Cavaliere Eliot, acciò portasse al Pontesice di sua mano la seguente risposta da

fua parte.

Che in quanto alla sospentione dell' Armi Rispolta non poteva egli dar risoluttione alcuna, senza co. che vi consentisse la Francia. Che toccante la convocattione d'un Concilie generale, benche inse stessa la stima utile, e nicessaria, con entto ciò non gli pareva che fuor di tempo, rispetto allo stato delle cose. Ch'era vero che l'Inghilterra haveva desiderato il Concilio, ma altora che gli affari dell' Europa hauevano altra faccia, havendo hora l'Imperadore li suoi interessi troppo confusi con i Luterani di Germania. Che ogni semplise persona particolare poteva spedire Procuratore in Roma in caso di affare Ecclesiastico, per ricever la sua sentenza mà un Prencipe della sua sorte, baveva altre misure da pigliare essendo suo obligo di mantenere i dritti inviolabili della sua Corona, & i Privileggi de' suòi Suditi. Che questi dritti, e questi privileggi daman-davano che in conformità de' Canoni antichi, e della pratica della Chiefa, le cause matrimoniali fossero giudicate dagli Ecclesiastici del Regno. Che il giuramento che haveva fatto nel

72 VITA DI ELISABETTA, nel tempo della sua Coronattione l'impedie a disottomettersi ad un Tribunale straniere, fenza ottenere prima il consenso da' suoi Stati. Che sperava che il Papa non haurebbe voluto permettere che si violassero li dritti del suo Regno da un così lungo tempo stabiliti.

Dimo-Queste cose furono rappresentate in scrittattio

tura, mà d'ordine l'Eliot doveva stendersi più oltre di bocca, havendo fatto conoscere la necessità che haveva il Rè di premere sopra questo articolo de' suoi dritti, rispetto al sen-timento della Corte di Roma che la dispensa di Papa Giulio, non era stata ben concessa, nèpoteva concedersi, per cause giuste e legi-time, che però non si allegavano. Che nel tempo del suo maritaggio non haveva cosa al-cuna da temere che succedesse rottura trà l'Inghilterra, e la Spagna; & à questo fine il Rèmandava à sua Santità una Copia autentica del suo Trattato conchiuso trà le due Corone, nel quale si poteva vedere che la consumattione delle prime Nozze con Caterina era considerata allora come una cosa certa. Finalmente conchiudeva, che trovandosi interesato tutto il Regno d'Inghilterra alla decisione di questo articolo, la giustitia ricer-cava che la causa si giudicasse nel Regno istes-fo, e da'suoi Ecclesiastici stessi, la sentenza de' quali poteva poi confirmarsi dal Papa se così l'aggradisse, come l'aggradirebbe.

PARTE I. LIBRO I. 73

Come Henrico era impatiente di vedere il 1532. fine di questo divortio, e di otteneme l'inten-fioni per to haveva per questo provisto Eliot di buone, li regali. e ricche lettere di cambio, sapendo benissimo che trà li Ministri (almeno cosi egli se lo per-suadeva) della Dataria, i colpi dell' oro spes-so sanno ben' imprimere li Sigilli di piombo. In oltre la Bolena gli confignò quattro Dia-manti ciaseuno del valsente di mille scudi, con questa condittione ad ogni modo di sercon questa condittione ad ogni modo di ler-virlene per regalar quei che havevano parte à tal maneggio, in caso che fosse sicuro l'inten-to altramente che li rapportasse; e da che si conobbe quanto grande fosse la sua brama. Henrico gli diede pure lo stesso ordine, cioè di non risparmiare spesa alcuna, pure che si ottenesse l'intento, ma che però si maneg-giassero i regali acciò non si perdessero inutil-mente. Certo è che se le cose fossero passate lotto qualche altro Nipotismo simile ad alcu-no di quei, che habbiamo veduto regnare nel Vaticano da quel tempo in poi, col mezzo dell' oro si sarebbe sodisfatto non una, ma due volte Henrico, poiche finalmente non domandava altro, che una licenza dal Pontefice, & una Commissione agli Ecclesiastici del Regno, che la causa di tal divortio si trat-tasse nel Regno istesso; e chi impediva di far-lo? l'auttorità grande di Carlo V. in Roma, e certi puntigli del Ceremoniale della Corte;

74 VITA DI ELISABETTA,

e questi puntigli, e questa auttorità perderono, anzi fmembratono dalla fede Apoltolica un Regno cosi fiorito, onde hebbe raggione di dir Sisto essendo Frate, che poco importava alla Chiesa di Dio che Moglie d' Henrico fosse Caterina Regina, è vero Anna Puttana. Ma notifi di gratia, se poteva far più Henrico di quel che fece per facilitare i înoi dilegni con Roma, poiche diede ordine elpressi all'Eliot di desistere di quella ossinattione, che la causa si trattasse in Inghisterra pure che vi fosse parola positiva, che trattandosi in Roma si deciderebbe in suo favore : di modo che poteva il Pontefice falvare il Cea remoniale della sua auttorità, e contentare Henrico per non mettere à rischio di perdee tutto, e di questo sentimento erano molti Cardinali, ma la Pattione dell'Imperadore CARLO V. prevalle. Et in fatti Clemente diede una lunga udienza all' Eliot, e volle non solo intender da lui minutamente tutto l'affare, mà di più il suo sentimento iltesso sopra à quello che farebbe se Papa fosse, e lo convinse di ragioni tali, che già nel licentiarsil'havea lasciato piegato, onde partendo la posta scrisse al suo Rè che tutto andava bene; mà il giorno seguente il Cardinal suo nipote gli parlò d'altra maniera e ciò nacque, perche era stato distornato da' Cardinali Impezialisti; onde vedendo inutili, perdute intieramente

PARTE I. LIBRO I. 75
tieramente le speranze se ne ritornò indietro, 1532a
etrovò appunto il Rèchostava sul precinto di
conchiuder le sue Nozze con la Bolena, di
modo che non vollenè anche intendere il rapporto de' suoi Negotiati.

Rolena
creata

Li giuramenti electabili che haveva il Rè fa fatto alla Bolena di sposarla, e la sua ordinaria ostimattione ne' capricci, fopra tutto amoman di voler l'electrione di quanto si metteva mella testa, l'obligavano a burlarsi delle minaccie di Roma, e delle ciancie che sopra cio correvano nel Regno; e conchiusa con la medefima la sua ultima risolutione di spolarla prima del fine di questo anno, acciò che il tutto, riuscisse con qualche grado di maggiore honore, eche levasse dal volgo il mormorio di havere inalzato al trono una Donna ordinaria, la creò li 9. di settembre di questo anno Marchesa di Pembrock, qual titolo gli dava luogo lopra alle Contesse. In oltre l'arricchi un Palazzo di preziosi mobili, degno d'ogni qualunque Prencipessa, con una Corte moko maggiore di quella che s'era vista mai in Prencipessa primaria di langue con tre Dame, e quattro Damigelle d'honore, o Baronesse, o figlivose di Cavalieri; tre Gentilhuomini, con sei differenti Officiali di Corte, o Cavalieri, o Baroni, con più di 30. Persone di servitù ordinaria, havendole in oltre lo ftello giorno

che

76 VITA DI ELISABETTA, che la creò Marchesa mandatogli 20. mila Ghince, che in quel tempo era una gran somma, acciò se ne servisse nella sua assenza, (già che dovea Henrico passare in Francia, come lo diremo qui sotto) sia per regalare, sia per altri piaceri, perche in quanto al resto gli havea assignato una buonissima rendita. Non sù difficile ad Henrico di trovar persone di riguardevole grado per servir que-sta sua Favorita, col titolo di Marchesa, non folo per compiacerlo, ma perche tutti cor-revano volentieri ad incensare una Donna, che non vi era alcuno che mettesse in dubbio, che non fosse per salire al Trono ben tosto, onde a gara gli uni degli altri hau-rebbono voluto haver luogo nella sua Cor-te, per esser poi introdotti divenuta Regi-na. Certo è che da questo momento in poi si consirmò il sospetto, che il Rè premeva il divortio per sposare la Bolena. Conchiusosi un' abboccamento trà il Rè

Conchiusos un' abboccamento trà il Rè
Francesco, & Henrico in un Monastero viAbboccino alla Città di Bologna; questo secondo
camento con superba comitiva de' suoi Grandi, e di
gna.

20. Navi s'imbarcò li 16. Ottobre per la
volta di Calais. Il Rè Francesco lo ricevè con
Isonori grandi, e condottolo nel luogo assignato, quivi restarono (sempre alle spese del
Francese) quattro giorni in continue conserenze, e dove Francesco diede l'Ordine di

PARTE I. LIBRO I. san Michele a due Duchi Inglesi di Norfolc, 1532-edi Suffolc, il primo detto Tomaso Howard, & il secondo Carlo Brandon. Henrico condusse poi il Rè Francesco in Calais, dove lo pasteggiò per due giorni superbamente e creò Cavalieri della Sciarrettiera il Rè di Navarra, & i Duchi di Montmorancy, & di Chabot. L'esito di questo abboccamento sù che questi due Prencipi rannodarono la loro Allianza, nè altro si conchiuse di fermo; vero è che si sparse voce, che nella prossima Campagna; metterebbono ambidue due Potenti eserciti contro l'Imperadore in Campagna; ma dall'esito si conobbe falsa tal' voce. Fù ancora detto, che ambidue dovefsero andare non contro, ma in favore di Cesare, per scacciare li Turchi dall' Ungaria; ma quei che sapevano la stretta allianza cheviera trà il Rè Francesco, e Solimano si burlavano di tutti questi cosi fatti discorsi.

La verità è che il Rè Francele hebbe il preme il dilegno di premere il Rè Henrico per il suo divortio divortio con la Bolena, e due ne furono le Francia ragioni, la prima per rendere irreconciliabile eperchelodio trà Carlo v. & Henrico, essendo impossibile che quello volesse perdonare mai a questo, dopo un'assronto simile fatto alla sua Casa, come quello del divortio della zia, e così restarebbe obligato di suaporarsi con la vendetta dell' Armi che sarebbe stato il gio-

Dı

\$532.

78 VITA DI ELISABETTA, co della Francia. & in secondo luogo pretendeva con tal Divortio, di distornare del tutto il Rè Henrico da quella buona amicitia, e da quel gran rispetto che havea sempre havuto verso il Papa, e sede Apostolica, di modo che disgustato verso di questa, e verso Carlo v. se gli rendeva facile di gudagnarlo ad una buona unione per abbattere la gran Potenza, e fortuna di Carlo. Con tal disegno dunque per il corso di tre anni col mezzo de'suoi Ambasciatori in Londra, non haveva fatto altro il Rè Francelco che di fare stimolare Henrico al divortio, però sotto qualche Malchera. Mà più in particolare adoprò li suoi Offici in questo abboccamento, stimolandolo con le rappresentattioni che la sua gloria era troppo imteresata di venirne a capo, dopo haver fatto tante dechiarattioni e proteste, dandogli ferma parola, di secondarlo, e proteggere altamente le sue ragioni in Roma, ogni volta che si risolvesse di concludere le Nozze con la Bolena, alla quale il Rè Francesco mandò Gentil'huome per complimentarla e per portarle un presente di una Gemma di 2000. Doppie, non picciola somma in tali tempi.

Appena fu di ritorno Henrico in Londra, che impatiente dell' induggio, e ripieno l'animo degli stimoli del Re Franceico, sposò Bolena. con Nozze Clandestine la sua Favorita Anna.

Nozze

Bo-

PARTE I. LIBRO I. Bolena, havendo fervito di Curato per lo sponsalitio Giorgio Day suo Cappellano che poi fece Vescovo di Chichester. Si contradicono gli Auttori Stranieri nel giorno di tale sponsalitio, mail Sanderus con diversi Serittori Inglesi cadono d'accordo che ciò feguili 14. di Novembre. In questa Ceremonia assistirono le Persone più confidenti del Rè e della nuova Spola acciò tenessero il fegreto, e queste furono il Duca di Norfole, il Conte d'Ormond, e Tomaso Bullen, sia Beulen, Padre di Anna ch' era allora Conte di Wiltsbire, come ancora la Madre & il fratello della stessa; con il Dottor Cramer, che fervirono di testimoni. Di più il Vescovo di Conventry, e di Lichefield, Rolando Lee. Tale Sponsalitio seguì nella Reggia Cappella, senza altri assistenti. Vi è apparenza che havesse fatto la Ceremonia, e celebrato la Messa, per benedirli questo Vescovo, e cosi si scrive dal Burnet. Ma si può sare che il Day servisse come di vicario dell'altro. Si lasciò il Rè persuadere: che il matrimonio con Caterina era caduto da se stesso senza altre formalità di sentenza di Roma, già che tanti Canonisti, tanti Teologi, e tanti Sinodi l'havevano deshiarato nullo. Con tutto ciò Henrico con gran flemma andava maneggiando la Corte di Roma, havendo fatto fare anche dopo tal segreto Sponsalitio altre pro-

Digitized by Google

po-

1532.

2533. positioni al Papa, che non volle in conto al-

Cramer creato Arcive(-

COYO.

Haveva in questo mentre il Rè spedito in Germania suo Ambasciatore il Dottor To MASO CRAMER, (altri vogliono che non havesse tal qualità) si scrive dagli uni con il disegno di consultare con quei Giurisconsulti più celebri la causa del suo divortio, per poter megli colorire nel Mondo le sue pretentioni; Ma molti furono quei li quali sa persuasero che il detto Cramer havesse ordine di conferire con Lutero sopra ad aleuni ar-ticoli della Religione; e che ciò sia vero da nissuno si affirma; vero è però che il Cramer hebbe due conferenze con Lutero, & il quale si esibì di passare in Londra per conferire col Rè Henrico che avisato non volle permetterlo. In tanto morto Guglielmo Varham Acivescovo di Cantorbery; il Rè investì di questa Dignità il Cramer con la certezza che darebbe sentenza a suo favore, onde speditagli la Patente in Germania, gli ordinò di sitornariene in Inghilterra al più tolto, restò questo Dottore ben sorpreso di vedersi provinon pensava di aspirarvi, tutta via trovò che lo rendeva meritevole di tale honore, quel-la sua risoluttione di sostenere le ragioni nel divortio.

In capo a due Mesi dello Sponsalitio Clan-



PARTE I. LIBRO I. 81
destino del Rè con la Bolena questa divenne Bolena
gravida, che fece poi credere, che veramen-foperta
te il Rè non la conobbe, se non dopo haverla gravida. sposata; che concessa questa ritentione; e questa sobrietà in un Rè cosi libidinoso, e tanto sfrenato nell'amore, considerate ancora le incantatrici Fattezze della Favorita, si potrebbe annoverare tra li più maravigliosi guvenimenti del Secolo. Per me confesso il vero che non posso comprendere che un'Henrico VIII. Rè d'Inghilterra, coli auttorevole dentro e di fuori, così portato a' suoi piaceri sensuali che habbia postuto tenere alla fua dispositione una Donzella, nel concetto di Favorita trà le più ardenti sam me d'amore per lo spatio di sette anni in una continua caitità. Il por freno ad un' amore cosi grande non è proprio della passione degli Huomini, e molto meno di Henrico, più di tutti libidinoso, & amoroso. Oh mi diranno alcuni, la Bolena fece resistenza, credendo in quelta maniera di render tanto più innamorato il Re, e sempre più acceso dal desiderio di premere il divortio con la Regina per sposarla. Dubito che la Bolena, Figlivola d'un semplice Cavaliere, si mettesse nello spirito il pensiere di divenir Regina, subito che conobbe il Rè di Lei innamorato; oltre che sapeua benissimo, che il fuoco si accende con la materia conbustibile, non già con il solo D's

VITA DI ELISABETTA; 2533.

vento; eforse che temendo di perdere il pro-prio, per l'appellativo non volle lascianti scap-par di mano il rancontro di dar compinaento al grado di Favorita d'un cosi gran Rè. In fomma non è d'un' Historico l'andar (cavando li nascondigli più segreti: basta che in serce anni che durò l'amicitia del Rè Henrico con la Bolena, & amicitia d'amere, questa non divenne mai gravida (tolti i sentimenti d'alcuni come si è detto) se non in capo a qualche set-timana dopo lo Sponsalitio, e di là a due mess si rele sicura la gravidanza.

Illeima decisiodivortio.

Dunque vedendo Henrico la fua nuova Moglie gravida, & il suo divortio con l'altra poco avanzato deliberò di non perder tempo a dar l'ukima mano, a qual si sia prezzo, acciò venissero publicate tali sue Nozze. Ordinò dunque la convocattione d'un Sinodo generale, e nel tempo istesso quella del Parlamento, & essendo seguita quella del Sinodo, il Cramer che già havea preso il posesso del suo Arcivescovado, propose come Primato dalle Parte di sua Maesta, ch' era sua intentione che da tutti gli Ecclesiastici del Regno se gli prestasse giuramento di fedeltà, e d' ubbidienza, come solevano fare al Papa, e sentendo che tutto il Sinodo haveva applaudito a tal proposta, & esibito il Giuramento: raunatosi di là a tre giorni il Parlamento, fece dall' Oratore proporre a questo nella prima Ses-Gone PARTE I. LIBRO I.

¥\$3\$.

sione l'approbatione di tal Giuramento del Clero, con la dechiaratione che lasciava al Parlamento, & al Sinodo la decisione del suo divortio con Caterina. Nella seconda Sessione portatofi il Sinodo nella Raunanza istessa del Parlamento restò senza niun contrasto da' voti comuni deciso, Che il Re poteva, e doveva lecitamente separarsi dalla sua Moglie Caterina, per esser chiare te prove che il suo matrimonio con questa era nullo, per essersi conchiuso, e consumato contro tutte le formalità. L'Arcivescovo Cramer questo medesimo giorno se ne passo con tre altri Prelati nella Citta di Dunestable, nel Contado di Bethfort, dove si trovava la Regina citandola di venire alla presenza del Rè per intender leggere la Sentenza del suo divortio. Cateria na non volle nè dare udienza, nèin conto alcuno vedere questi Prelati, facendole rispondere dal suo segretario con queste parole sotto seritte di sua mano, che havendo essa richiamato del preteso Divortio del Rè suo Marito nella Corte di Roma, non riconosceva altro Tribunale per tal causa che quel solo. Non ostante tali proteste ritornato il Cramer in Londra diede la qui sotto sentenza come Arcivescovo Primato del Regno non già come Legato del Papa secondo all' opinione d'alcuni Auttori, che il Rè Henrico sarà separato dalla Regina Coterina di Corpo e di Beni : Che

84 VITA DI ELISABETTA, tal matrimonio s' intendeva dechiarato nullo; & ambidue le Parti poste nella loro propria libertà.

Successi. In questa maniera hebbe fine questo famoe discorsi so processo del Divortio d'Henrico VIII. che havea dato tanto da parlare al Mondo, e. confuso ne' differenti sentimenti i primi Teologi dell' Europa. Gli uni si diedero a difendere il Rè (parlo nel Regno istesso) non havendo fatto cosa che non sosse giusta e legitima, secondo a' dritti della Corona, e de' Canoni, mà altri acculavano i suoi Favoriti, e trà gli altri il Cramer, che per troppo adulare il Rèl' haveano perso. Mà il Rè burlandosi di quello che andava questionando il suo Popolo, non si curò d'altro che di giustificar la sua condotta, con li Prencipi stranieri, a' quali spedì subito Ambasciatori straordinari, mà prima d'ogni cola ordinò à Milord. Monjoye di portarsi dalla Regina Caterina per informarla di tutto quello s'era passato, e per fargli sapere che non haveva più la qualità di Regina, ma di Prencipessa vedova, Afflitta la Regina protestò che non darà mai consenso alcuno. Quando s'intesero queste nuove in Roma e del Divortio d'Henrico, e dello Sponsalitio con la Bolena, cominciarono à sorgere infinite dicerie, e quei che haveano la cura di spedire i Brevi nella Datatia, eche tiravano grandissimi vantaggi dall' lnPARTE L EIBRO L 8,

Inghilterra, intelero molto male questo successo cesso accusandone la carciva condotta del Papa in virtù di quel detto che Febru nostra avanvina est. Male comune trà gli Ecclesiastici non trovandosi cosa che li tocca più al vivo di quello dove si tratta la diminustione della loso borsa.

Al contrario li Cardinali, & altri Prelatitione in della Fattione Imperiale lodavano la constan-Roma. za del Papa, e biasimavano l'empietà di Henrico, e di quei perversi Ministri sopra tutto Ecclesiastici che l'haveano sostenuto per una tal risoluttione; pregando sua Santità di vo-ler continuare il suo zelo nel dare una sentenza diffinitiva in favore di Caterina, col fulminar Scomuniche contro Henrico, e suoi Fautori, e contro tutti quei che ardissero. approvare, e sostenere un Divortio cosi sagrilego, & un matrimonio con indegno. L'Ambasciatore di Cesare propose una Lega trà Prencipi Christiani per castigare questa ribellione d'un tal Rè dal grembo della sua Chiesa, e dall' ubbidienza del suo Pontesice. Ma gli altri ch' erano un poco più moderati portavano altri sentimenti, col dire, che il Regno d'Inghilterra, non era Regno da disprezzarsi, e che non doveva corrersi con tanto precipitio, per non far d'un male due: e così venne risoluto un temperamento convenevole, cioè di non toccar la persona del Rè,

86 VITA DI ELISABETTA:

Rè, ma di prononciar Sentenza contro l'Ara civescovo di Cantorberi ch' era il fabro del male unto, e che havea precipitato il Rè in un tale abbisso, di modo che venne dechiarato privo del Carico, incorso nella scomunica naggiore, e tutte le sue procediture de-chiarate nulle. Rimedio poco proportionato al male, e suor di tempo, poiche il Divor-tio era stato già dechiarato, Caterina privata del suo titolo, Anna dechiarata Regina, e questa Regina gravida; & à che sine dunque le minaccie e le censure?

Bolena Tutte queste formalità seguirono si 10. riconos- Magio, e li 13. dopo che correva la vigilia di ciuta Re- Palca, sia il Sabato Santo, su dechiarato a suono di Trombetta il matrimonio del Rè son la Bolena, e si mandarono ordini a far lo stesso per tutto il Regno. Questo medesimo giorno accompagnato il Re da tutte le sue Guardie, e da un gran numero de fuoi Grandi, con le più superbe Carrozze passò nel Palazzo della sua nuova Moglie, che si fecetrovare superbamente vestita, e con gran pompa la conduste nel suo Reggio Palazzo di Withal, nelle solite Stanze della Regina, ebenche grandi fossero gli atti della gentilez-za di questa, pure si conobbe da' gesti este-riori, quella siera vanità che se gli nodriva nel petto, tanto più nel vedersi più di quello s'era mai fatto ad altra Regina di sangue Reggio

PARTE I. LIBRO I.

gio riverita, e Regiamente vestira: haven- 1532 do voluto quelto forsennato Rè sar conosceare il suo amore straordinario verso di quelta con straordinari honori, & i Ministri stramieri, anzi dirò la Nobiltà tutta del Regno, & aggiungo li Popoli tutti, vedendo la paza zia amorosa di quelto Rèper sodissare al suo humore, correvano con offequià riverirla, & incensarla. Hora non dubitando Henrico che quelta mutatione così strana di Scena haurebbe portato non solo grandi mormorii, ma grandiffimi scandali alla Christianità tutta, già scandalizzata, delle precedenti procediture, & in Inghilterra, & in Roma, per li negotiati del divortio, pensò di portarvi qualche rimedio, col giustificare in ciò le ragioni della sua condotta; onde spedì in tutta diligenza Ambasciatori & Inviati in tutte le Corti de' Prencipi, e per datli parte del suo divortio, e del suo nuovo Sponsalitio, e per farli instruire di quanto si era in ciò legi-timamente passato. Alla Regina Caterina rimandò Milord Monjoye; per farle sapere che per l'auvenire non haveva altro titolo che di Prencipessa: rispose Caterina, che iltitolo di Regina non gli sarà mai tolto che da Iddio con la morte, edal Papa con una sentenza di divortio, & in fatti non volle più ricevere alcuno all'udienza senza darle, questo titolo di Regina. Il Rè la fece ancor minacci:

80 VITA DI ELISABETTA:

ciare, che se non consentiva a spogliarsi del ti-tolo di Regina, haurebbe disredita Maria

Gua figliola.

cata e

tione.

In tanto che questa nuova Regina attendeva a ricevere le visite di complimento, e ricchi donativi da tutti i Magiltrati e Città coronatdel Regno, Henrico faceva disponere due solenni pompe per render fastosa agli occhi del Popolo la comparsa sul Trono d'Anna. La prima su quella d'una solenne Cavalcata che segui li 27. Maggio; essendos la prete-sa Regina portata incognita nel Palazzo della Città di Londra dove pranso in particolare, e vestita poi degli abiti Reali, cioè manto, & altri superbi ornamenti seminili, postasi sovra un Carro di trionso scoperto, venne accompagnata con la più superba Cavalcata che si fosse mai vista, da tutti gli ordini de? Magistrati, dagli Officiali della Corte, da molta Nobiltà, dalle Guardie Reggie, e da tutta la Cittadinanza che armata andava marciando a spalliere; nè mancarono di acclamationi Popolari, concorrendo d'ordinario il volgo ad applaudir le attioni vistose alla cieca. Il Rè si fece trovare con il Cancelliere, con l'Arcivescovo Cramer, e con altro seguito di Cavalieri, e Prelati innanzi la porta del Withal, e datale la mano nel scender dal Carro trionfale, la conduste nella sua mano destra, sempre per la mano nelle fuc

PARTE I: LIBRO I. : 10 fue stanze, continvando lo sparo de' Canno-1535. ni della Torre, le salve de' soldati, & il suono delle Campane. La sera vi fù Tavola publica con Musica, e nobilissimo ballo. Il primo di Giugno feguì la Coronattione della stessa con maggior pompa, accompagnata, & affistita da quasi tutti i Prelati, da' Grandidel Regno, Capi di comunità, & Ambasciatori, venne Coronata nella Chiesa di Westminster dalla mano di Odoardo Lay, Arcivescovo di Yorc; ritornata in Palazzo con la stessa pompa, pransò in publico con la Corona in Testa, e con un convito de' più splendidi; havendole il Rè per questo giorno dato la fua mano destra a Tavola.: Oltre agli Archi di trionfo, nella prima, e. seconda Cavalcata si gettarono molte medaglie d'oro, e d'argento al Popolo con questa Inscriuione, REGINA ANNA P.A. RIS REGIS DE SANGUINE NA-TAM, ET PARIES POPULIS AUREA.

La matina seguente due Giugno condusse in Hamil Rè questa sua Regina, per render meno toncort incommoda la sua gavidanza con i diporti della Campagna nel Palazzo di Hamtoncourt, il più superbo, il più magnisico, il meglio arricchito, & il più delitioso che haveste in tal tempo l'Europa, o Prencipe alcuno nel Mondo, ordinato dal Cardinal Wolsey, e da

90 VITA DI ELISABETTA,
25320 da Henrico poi confilcato. Entrò in quello lungo con grandissimo giubilo la Bolena, e rivolta ad Henrico nell'entrar la porta dise. Il Cardinal mio avuerfario fondatoro di questo bel luogo che tanto si oppose al mio bene, non credeva che io fossi per entrarva Regina, però il vostro costante amore mi ci ba condetta a suo dispette care mie bene. Quivi venne complimentata giornalmente fopra alla fia Coronattione da tutti Ambasciatori, Città, Magistrati, Grandi, & Ordini Ecclesiastici del Regno, e per meglio divertirla se gli celebravano ogni giorno Bulli, Comedie, & altri Passaporti, e Dio sà con qual crepacvore dell'altre Dame, che conosceano la sua nascita.

Bolena ledato.

La voce ad ogni modo che si sparse della gravidanza di Anna, e che tale era divenu-ta dal solo tempo in poi che Henrico l'havea sposata, l'accrebbe non poco la stima innaczzo al Popolo, e dissipò quel concetto che di Lei s'haueva, come d'una lasciva concu-- bina. Non vi fù alcuno che non ammirasse la sua stra ordinaria prudenza, con la quale havea saputo cos ben temperare i suoi favori innocenti, e ritenere con tanta saviezza a freno la debolezza dell'amor feminile, che sen-22 stringersi con Henrico in una familiarità impudica, e lasciva, havea saputo conservarsi l'asseno, e l'amore da un giorno all' altro,

PARTE I. LIBRO I. 91 tro, sempre più infiammato, & ardente: e 11111 dital modo e tal maniera, che non ostante che il Rè fosse naturalmente sensibile in delicatezze di tal natura, con tutto ciò concepi una grande opinione (concesso che sia vero quello si scrive d'alcuni, che non la toccò mai che dopo lo sponsalitio) delle rare virtù di questa Damigella, & una grandissima edificattione nel vederla con tante destre, e gratiole maniere, far resistenza alle sue persuasive, e domande, e con tanta costanza soltenere il suo honore contro alla passione (se pure è vero) d'un Rè, che non havea mancato di molestarla più volte per haverlo. Veramente questi son miracoli molto rari nel Mondo, che un Legno seceo resti lungo tempo inmezzo a grandi fiamme senza consumarsi. Basta che molti furono, quei che riguardarono questa gravidanza, come un vero legno della lua honestà. Aggiungo per fine

di questo Libro il discorso che il Rè fèce al

Popolo sopra il suo Divortio.

Discorso del Rè al Popolo per giustificatione del suo Divertio.

Sonogià 20. anni che per legitima succef-sione regno sopra di voi, e con tanta e-quità, che non dovrebbe stimarsi suor di ragione il prevalermi di qualche vantaggio del mio governo, e di qualche giusta ragione che potrebonno sodifare gli spiriti più ombragiofi, e più delicati de' miei Suditi. Gli stranieri non hanno mai ardito attaccarmi fenza pentirsi col castigo della loro temerità; e le nostre Armi non sono comparse in alcun luogo che vittoriole, etrionfanti. Dunque confiderato lo stato della felicità che vi fà godere la pace, e la riputattione che hanno dato alla nofira Nattione le Guerre, senza censura d'adulattione stimo di poter lodare il mio merito, e senza offendere la gloria degli altri, posso dire che la fortuna m'hà trattato molto più favorevolmente che i più fortunati de' miei Nemici.

Ma non è possibile di rammemorarmi della mia condittione mortale come quella d'ogni altro, e de miei giorni sogetti à vedersi troncare il filo della vita, come ad ogni qualunque altro più vile del mondo, senza vivere in una continua apprensione, che le disgratie sutu-

rc

PARTEL EIBROIN re non levino via di momento in momento la 1333. gloria presente: e come arrivò altre volte trà i Romani dopo la morte di Augusto mi vado imanginando che voi non delideriate con le lagrime agli occhi, o che io non fossi mai nato, ò lempre restato immortale trà voi. Veggo in questa Raunanza peli bianchi à bastanza da poter testimoniare le desolationi civili, che per lo spatio d'ottanta anni hanno crudelmente afflitto questo fioritissimo Regno, sopra l'incertezza del Dritto della Corona, e di quello à cui legitimamente appartenet doves fino che dal matrimonio de' miti Genitori restarono tagliate le radici à tutte quelle quorele, e differenze; à legno che da quel tempo in poi per la gratia di Dio, cessati i sogetti che andavano suscitando le questioni trà le parti, non ci è restata altra cura, che quella sola di pensare alla nostra gloria, & alla nostra felicità.

Di gratia mettetevi nel penfiere, se Dio disponeva in questa hora di me, in quale sta-to sarebbono i vostri interessi? Che potreste sperar più di quelli che viveano durante le Fattioni di Lanclastro, edi Yorc? Confesso che il Cielo m' hà dato una figlivola tanto più amata quanto che unica. Mi dispiace di dirvi quel ch' è nicessario che sappiate, che il Rè Francesco, & io havevamo conchiuso le sue Nozze con il Duca d'Orleans luo secondo genito: 94 VITA DI ELISABETTA,

issa nito; quando fù proposto nel suo Consiglio se havendo io sposato una Prencipella Moglie prima del mio fratello, se potestero dissi legitimi li Fanciulli che n'erano nati concessi gli impedimenti Canonici, ela disesa d' Decreti à tali congiuntioni è di modo che vi era già una grande apparenza che il mio matrimonio da se stello incessuolo, rendeva la maniglivo la d'un sangue naturale, non matrimoniale.

Dio là in quale perplessità di pensieri mi precipita una tal difficoltà: sono stimoli che m'obligano à rispondore, e della mia Moglie, e della mia figlivola, e della mia conscienza, nella quale mi presentano spesso le pene eterne, ciò che m'obliga à procurare i mezi da rimediarvi, acciò la mia negligen-

za non mi sia giudice de difordini.

Hora poste da parte l'esigerattioni di quanto devo se a' vostrist à voi, vi constituisco giudici per giudicar del pericolo dove voi andaste à cadère; per me le cresto cosi inevitabile, che non è facile di conoscerne le conseguenze a' meno sensati. L'obligo di questa providenza m' hà sugerito per primo il pensiere di consultarne con i più celebri Dottori del Regno, dell'una, e l'altra Legge, mà come le loro risoluttioni, e consulte non servivano che à rendermi più sluttuante il pensiere, e più intrigato lo spirito: mi sono attaccato alla Santa Sede, come

PARTEL LIBRO I. 95

me ad un' ancora lagra per difendermi dal naufragio, e per dislipar tutti i miei serupoli, secondo che giudicherà à proposito d'oradiname: protestando dinnanzi Dio, e gli Angioli, che questo solo è stato il mio unicomotivo, e questa sola la ragione per solle-

citare la venuta del venerando Legato.

Son constretto qui di riconoscore, e di confessare ad alta voce che l'illustre, e celebratisfima nascita della mia cariffima Moglie (benche alcune malitiose, e maldicenti del suo Selso si sono fatte lecito, di discoprirne il segreto à lor fantalia) non mi è tanto à cuore che le virtù reali del suo animo, che servono ad annobilir di molto la sua estrattione, e vi scongiuro à credere chese io fossi in stato di maritarmi, fuori il grado della consanguinità, darei la preferenza sempre all' honore del suo parentado, sopra à tutte le altre che potrebbono presentarsi, cosi grande è la veneratione, e la stima che tengo della sua prudenza, della sua humiltà, della sua conscienza, edell'integrità de' suoi pregiatissimi co-Rumi.

Ma come noi non viviamo nel Mondo per le nostre sole particolari sodisfattioni, hò stimato convenirsi la decisione d'un' affare cosi spinoso all'auttorità del Pontesice più tosto che di viver nel rischio d'un' empietà inescusabile appresso Iddio, e d'una vergognosa ingra96 VITA DI ELISABETTA,

gratitudine verso il mio Stato, la falute del quale mi deve esser più cara di tutti gli altri interessi. Spero dunque che questo auviso ricevuto dalla mia bocca istessa servirà à farvi contribuire à dissipare quelle tante calunnie, che vanno seminando i malevoli, à reprimere gli stravaganti strepiti d'una Plebe appassionata, & à protegere la verità, e la giustitia della mia causa, contro tante suppossitationi, & artificii inventati da miei malevoli: nè dubito che tali non sieno anche li vostri sentimenti per esser troppo amata da voi la giustitia e la raggione, che sono la base più so-



lida della mia chufa, e che fanno la mia confo-

lattione maggiore.

HISTORIA

o sia Vita della Regina

ELISABETTA

PARTE PRIMA, LIBRO SECONDO

In questo le tratta della majcisa, & educatione d'Elifabetta, e molte cose particolari che rignardano la sua Vita, e la sua Religione, con alcune sue curiosissime Lettere sino alla morte d'Odoardo VI.

A tali Genitori dunque nace Mascha que Elisabetta appunto li di Eliotto Settembre, nel Palazzo fabetra di Hamtoncourt, e nella stan-

rache il Volsey soleva chiamare la Vergine per la ragione, che non havea voluto che sosse applicata a qualsissa uso prosano; ma ad una sola abitattione per cosi
dire d'un gran numero di Quadri di
prezzo tutti di sante Vergini. Anna ad
ogni modo, che aspirava molto ad havere un maschio, perpoter meglio consolare il Rè suo marito, & assicurar la
sua fortuna in caso della morte di questo, nell' intendere che il suo Patro era
del sesso il sascio dire alle Donne circonstanti,

flanti, idello sirche quella Ranza put diriale Magine, già th'è mata una Verginella il giorno della Vergine i alludelli de alla fella della manisiria della Vergine mic occlobrach Chiefa Roman in al glomou Ma fis differents di schaincine della Recibb Caterina fila qualo bvilara de quelto, pairt delles en Phere elemate tra komaladissionin let Cicle ; pel left recepilde de un' Adalterio cofi fagridaje, nonquò renfine che Win gran huffi allau Chiefas Cortich tritta waad quantuologue afflituohi Biolfolice Caterina, nell'intendenche talbas. se ara baministimando alegi in allantina l'hosodicà motila improna, nolla perfer midi Maria Iua Fighmola, como Primil pendedi.Honivol. Quelle particolatila matitrono riforitatini kondradat signet Gonte Arilisbury: clie miodi le aunorife daun vecchio manuscritto ch'erdine fin Kala; perà d'almi filiriva che Blifabente nacquo del Buggio Raintzii di Grennich, delia selle meser per mano dell' Alori-Address alebrased Amary de avertee denato la Ricginia i Ampanoon queste qui confogracional sella fario fa transist sebe faich 37. 15.

AUTONAL LUISARAKAN

Jake mnoord tofigli polatoni le olgan batishmalt. Habbolavoban addensicodi progare il Addi Brance per effin Padrice di dad primo Pattaccinda faz ifub val Reginante kin elienehavda fund pallan voolepen dia globnoques the distribution and the state of outing the sign charafter particular diaonichinder ee zzeidel figliq, com pala sid in vispalital daty (a) obslipero west Me propera il Ducke Dipohos nyin Norto fold : Ronfaith conolograph and apirt wirt foldis present provide character allate drickifelia idi Balia praquella Ordatura; mintroalimio dogni donini biobile in Inghilterno, cilcunto i fice Registé, inna Liscitois apentangens de lice cate a - weith doublishmentolk of the interior in the interior Mentant and a sound of the state of the stat lan conservation or points chicaling fine and Suctions Bir oblamació Stubutas in inemonia della fuir A va Pattina che hameatalexnomed Sections of altri chie hatroffertiferritordi Padritore e Medina difficient Annal Granviche -neisimentocompackishiferi flatianid Andriancial Durk shall in an interest drice drice drice drice drice VITA HE HE ISA WHEA

drice Ludy Hokar , morphic dring Gantil huomo di quelto nome, che di licati comel puntoiftelle venne cresto Bard sic dillokate) e per stonicquestallicai Baroneffa, portendere par Nobile un ginto impiego; e finticia condetta sie governo venne data alla hadro da la sia, con una piritona divici mila Sendi e gli fu affignate la Cafa che i ioni lia veva dato cofi bent urrichtade mobilial la fua? Fävoritat, allora che La unop Man cheli; equal follo lothing transportion Pevalniente di ignofia Boin blaspra intida dra Avafado ogwi ono petritado de con t " Odel che Edihinoihvanolino gadan della Rifordia della Chiena an rione han frine distincter de l'alteres d vedendo il Reverencia doli iminispilmi midioni da Roma, non madiantio di district the colponel perce disquelled indiscre der diefen guntthe belooid colling

più facile, come pla debole la recu cuor fennicia Activino gransforza duella pirtey elicitudi discolloqual with Regime Antide of Lines or thing "faite sallaresti Londri alesin care idu Hitigi combaily detected to be wirely

nuaHen. rico le fue fomcon Ro-**302.**

Conti-

did karonaka ka di manaka di to.

州村中海和江江河南西中村村 douged renger palarrose le frisma trà h Getterdi Roman Soil Re Haprico con suren sió finide una gran coltanza in destroy bending our selo verso la Sci 44 Apostotica, che fembrara viltà, e Atlaner Rary cinia dayolly publication sente fondinamio , con le formalità già Atmes wincen du nome delle fue Nozze. desponded Contain decision helibe als markilian a policy appearance of the papear of the mestarobia a diallo charlo con afance quali che anaimann endementariliseil gestedhelen afar white guess a shiptio che farebbe di mitorio de Bunis i metal dese la prepa-Mulantem pro thibutarto , fraccia to da Collegents Dis pid-follocità Hearica molecula Relations of the volesse probidaegli la for riponciliatione con Rodistantions di puel fuo puovo pirtures della dipote di Clemente, ava il Eglivolo di Franceico, già che MINIO PORcelica our ampia Bull alayeva dell'intraco ingiula la lancona del divor-Mo dewin Landes legitho requificial matrimento di Catenne (o antro-come negli lingui quello goto la Rolem. Pet. 6VITA MILLISAMEATA

1

Henrico Komus-

Breato.

distare il Me Francoio all'idegiales politi in Roma il Beloppi Walkowondig Radigian surio vedello di bravarujundo mente ple contambendent sur de de souisse Popio for chose wibile and disposed disposed afecture propolitudouna ; ferpriment Rich Henrico sion ferindettornin como no pen totro liles ferrenzantie des distribe in Colou horo 3 de me ferezion quella folg condition offic Mondition del affaction nellett brapenilieri inobiten elebilisi ilo Boltap Aca wir winggio sin Lacudau ilon internation afficient afficient constitution prudenmi ede thromis pund minimo fine en action and market principles in antener De levine le themischinades alique allogrami de l'estamble de l'estamble de l'estamble de l'estamble de le se de l'estamble de l'estamb Me ic , with photost mother di Recider I ble Track o mideson apportion of middle so rate Have the little grain when represented the solling especiato Branqe of that en it has en ochoquenia Party and Commission of his will have a feel of the www.law.off.de.componer.(line.settel. philips a long state of the land to consider Tolo,

Digitized by Google

A PARTIELLE OF THE fillia ji cherde Identile fofoeniera vivila Bokin magina Sipipliera Cathrin a Jak by time Aren 1834 glicocachaniandere vimbasiaste in Romas pår clais der puridena deglisser fra traferifon Affes carries chonquibiter Rei Dengar na de table mal nel penfiere dissentian col domania dag ordinarchemelles fierriererie fo fibris dellecia Buillani sebrumingo 80161 cordos glishationspprefentitem checoniteles gorna indicated to Bode Alpoholistinal rischied de pendide Enbloidien and Mo Ba की कि होता है जिस्से के अधिक के ता विकासिय में उ Henrico ik draft congilianaca alloqui ccocilonia minglerin alla Ghisfa dispreda ches Regnis whe hompewarines for Orale un Gaprint notice for In lowing in the control of the control of deithiadh da i i ann an Sheathairea के विभावतिक क्षेत्रकृतिक ता क्षेत्रिकारि क्षेत्रकृतिक iffers coffaint notice state file Portages Barras no eld l poblicità de softimitation de detrois se de is a mild de la company de la constante de la company Meddar Mella Cermin inflame com satiris fuir handinalis o a sit famalini di interior illegio tima itente ceptratio com la Bolena ; comparato the Country of disconvention of superstalle tis und land ofth par Birs ferwierbede fitue senfate oridines inskip distribute his piete secondina Telle

Digitized by Google

104 VITA DI ELISABETTA

belle di Christo, e persecutor della sua Chiesa; im onendo a tutti i Vescovi, & Arcivescovi del Regno, l'obligo di scomunicarlo ogni giorno di sesta dopo l'Enangelio della messa, e che da tuiti i loro Curati si facesse lo stesso. Di più esorto l'Imperador Carlo V. che come Protettore delle ragioni della Chiesa, dovesse procurare di far mettere in esecutione tale scomunica, con la forza delle sue Armi, imponendosi anche al Rè Francesco, acciò come Prencipe Christianissimo, dovesse stuggir la corrispondenza.

con un tanto nemico della Chiefa.

Imprudenza de' Papi. e sdegno del Ré.

Spelfo fuccede che un smoderato zelo in un Prencipe precipita i suoi interessi, e non fono pochi quei Papi, che per voler difendere con troppo offinattione un oncia di giuriditione Papale, e d'Immunità Ecclefiastica hanno dato occassione di gravi Guerre, di acerbe scisme, e di calamitose disgratie alla Chiesa, all' Italia, & all' Europa tutta, e per non andar cercando esempi dall' Istorie antiche de' Cefari, e di Roma, basta il dire che questi tre ultimi Pontefici Leone X. Clemente VII. e Paolo HI. Raftritono dal Grembo della loro Sede Apostolica, più Provincie e Regni, il primo per noti voler contedere a Luceroum Bullatiff PARTE I. LIBRO II.

fi dovea per giustitia al suo Ordine, e gli altri due, dico gli altri due per l'oftinatio ne di non voler concedere il divortio ad Henrico. Per irritar maggiormente lo spirito di questo Rè su dato ordine a Curatidelle Chiefe all'intorno di Cales di publicare tale scomunica come ne legui l'effetto, la qual cosa precipitò Henrico nell' ultimo precipitio della colera, havendo preso l'ultima risolutione di fottrarfi da buon senno il giogo Papale; con rutte quelle violenze, e ftrane procediture, descritte dal Dottor Burnet nella fua Historia della Riforma, come ancora dal Sanderus, & altri Auttori, che per non eller di quelta historia le passo sotto silentio, se non fosse qualche cola di più curiolo, che può servire di bafe al mio disegno. Certo è che si videro cose molto strane, e come trovò che la Sede Apostolica in Inghilterra era un Corpo opulente, e grafio cominció acavargli del langue, col confilcar tut. tii beni Eccleliastici de' Monasteri prima, del Clero poi; e quei che preteferoportargli offacolo, li venne tolto il mezo di farlo con una mannaia,

Convocatofi il Parlamento fu fatto.

E. 5.

Digitized by Google

1335.

s sqega de bza de bza int ra 106 VITA DI BLISABETTA

decapi-

da questo un atto alla perquisitione di Moro, e Henrico, col quale fi levava intieramente nel Regno l'auttorità del Papa, esi dava assolutamente al Rè; che su il primo atto che segui contro Roma, ma persuaso questo in tanto che dall' Imperadore, e dal Pontefice, se gli farebbe senza dubbio un' aspra guerra peosò di ben munirsi, & essendo il principal nervo della guerra il danaro, fi diede a confiscare tutti i Beni Ecclesiastici mobili & immobili, sagre e, profani, havendo raunato un cumulo grande d'oro. Quei che non vollero riconoscere Henrico Capo legitimo della Chiefa furono impiccati, & hebbero questa disgratia molti Ecclesiastici. Ma più in partico-lare si opposero a tali risoluttioni d'Henrico Tomaso Moro Cancelliere del Regno, e GIOVANNI VISHER Vescovo di Rochester, che havendo ricusato di scrivere l'atto del Parlamento, vennero imprigionati nella Torre; non lasció il Papa per questo di crearlo Cardinale, & intesa il Rèquesta promotione disse, voglio risparmiare al Papa la spesa de questo Cappello, alludendo alla sua risoluajone di fargli tagliar la testa. In somma YCD-

106 VITA DI ELISABETTA

da questo un atto alla perquisitione di soo, e Henrico, col quale fi levava intieramente nel Regno l'auttorità del Papa, esi dava assolutamente al Rè; che su il primo atto che fegui contro Roma, ma perficafo quelto in tento che dall' Imperadore, e dal Pontefice, le gli farebbe senza dubbio un' afpra guerra penfò di ben munirs, & essendo il principal nervo della guerra il dinaro, fi diede a Confiscre tutti i Bem Ecclesiastici mobili & immob is agre es profanis havende raunato un cun ulo grande d'oro. Quer che non vollere reconofcere. Henrico Capo legicimo della Chiefa furono impiccati, & hibbero questa disgratia reoly Ecclessici. Ma più in partico-bas 6 opposero a tali moluttioni d'Henzico Tomafo Moro Cancelliere del Regno, ethoranni Visher Vescowe di i Cochetter, che havendo ricularo different acto del Parlamento, venneao a prigionari nella forre; non laino a Papa per quefto di crearlo Cardic nole et & melan Rèquella promotione Grie. Toglioreformier at Pupa la spesa de au f. Copeuo, aludende alla fua risolusome di fargii tagliar la rella. In fomma . now

TOL LOT PARTE I. LIBRO II Natus 1482 Anglia Capite true

6 Google

PARTE I. LIBRO II. vennero condannati ambidue alla mor- un: te, come traditori della Patria, per haver softenuto le parti del Papa dechiarato nemico di quella, e cosi de co lati vennero le lor Teste poste soura il Ponte di Londra. Tomaso Mono, huomo dottissimo morì trà le bussonerie, e gli fcherzi come havea sempre vissuto, contro a quella gravità, e decoro che si doveralla fua età & al fuo carattere : nel falire la scala del Palco, farto segno ad un' Huomo, e quello auvicinatosi gli diffe Amico caro ti bo chiamato accio tu mi ajuti à saline per poterti lodare d'havermi reso, l'ultimo serviggio in questo mondo: posto il Capo soura il Ceppo, vedendo che la sua barba ch'era grande, era stesa in modo che veniva ad esser tagliata in gran parte, pregò il Boja d'accommodargliela, & havendogli questo risposto. este vi importa della barba quando baurete la testa tagliata? Soggiunse il Moro, Non. importa a me, ma ben' a tè, per non effere censurato a non saper far bene il tuo dovere, essendeti frate comandato di tagliarmi il Capo, e non La barba.

Havendo inteso che Carlo V. minac- caterina ciava di voler rendicare l'affronto fatto malmas etc.

185 VPTA DI ELISTBETTA

alla fin sia j' pup fap vedere viennico che Hon Heariva moto delle fue minacile Turfer Chienter demonstrate Chiene hat havendogh levari quali tima la fei-Whitaori is the matchi, e femine, con la condittione pelo di non chiamaria che Prencipella di Gallet y quel che giu-Tarono non furono decerraty dalla Regina, e quel che non vollero giurate hon furono permelli de Henrico, di findo che (colle vermence barbira) Spielta infelke Regine, reffopik giorin fola lenza le rvitto alcumo, re larcobe rellata ancora più fungo tempo ; fenon folle ciduta informa, fia di Informita, fiadi dipincere, onde Henrico incelo ciò comandò al Come di Suffolc che-Phavea come in cultodia, che la proverdelle di qualche cola misellaria pie d'un.

Radoleiva questo forsennato Reilimia veleno del suo rigore verso altri, e te see dieresi para del suo rigore verso altri, e te see dieresi san e barbare procedure nell' ingiantine con il dole sentitivo d'una pazza dolatria, beta decide continuando ad idolatrar tà sua moglie, compiacendola a guisa d'un l'erode, verso la sua i terodiade sa quello che sapea, e chossi decid sectio

ds

FARTE I. LIBROTT, 100 iff domandares Feco correre la Bolena 1535; inavoce; che vi crano certi pronoftici, e non poche profesie, che dopo la morte d'Henrico falirebbe ful Trono per regnare la Prencipella Maria, generara con Caterina, all' elclusione di Elifabetra lua figlivola, & essendosi già fparfa tal voce, tutta lagrimante la Bo-Jena con pictofe, e vezzofe carezze, cominció à fargli credere il giusto sogetto che haveva di vivere addolorata nell' intendere che dovea hereditar la Corona. non la fua figliola, ma la figliola di quella ch'era nata d'un matrimonio dechiarato con tante giuste formalità illegirimo, Henrico compunto, o sia impazzito dalla tenerezza d'amore abbracciatalagli diede parola che non solo disretitarebbe Maria, per asciugarle le lagrime, etorgli dal petto tal gelosia, ma che darebbe l'ordine per farla anche morire & in fatti nuovo Herode del Secolo, fi disposea seguir questa massima di stato tanto comune a Turchi, e di cosi sagrilega colpa trà Christiani, e barbara appresso Iddio nell' Euangelo; e mentre stava sul punto di fare auvelenare, o pure firangolare l'innocente Prencipessa Ma--ib E 7

Digitized by Google

130. VITA DIBLISADINTA Maria, per contenter quolis Herodia, de si frastorno da le stello del concepito difegno, in quanto il dar della morte, ma in quanto al resto volle che la Bolena restasse del tutto persuasa, che la sua unica intentione era che alla Corona fuccedelle Elifabetta fua figlivola (eccetto se Iddio si compiacesse di dargli un maschio) e non già Maria, figlivola di Caterina; & a questo fine con Atto del Parlamento fece dechiarare incapace all' heredità della Corona, & ad ogni qua-Junque drutto & appartenenza di questa Maria, & a suono di Trombetta ordinò che fosse tutto ciò publicato nel Reformalità venne dechiarata herede della successione Elisabetta, e non solo tale su proclamata, mà di più volle che tutti i Magistrati della Città, spedissero De-

fanciulletta ancor di latte: attione che abbreviò di molto la vita all' infelice Caterina, e rallegrò al maggior segno la Bolena.

Mone

., 37

Ma Tragedie più strane si rappresentarono questo anno nel Teatro di Londra: li 3, di Gennaro la Regina Cateri-

putati per riconoscerla tale, ancorche

DA

·ATARTEN. EIBROTI. ma trovendoft gravemente affirtà tiel letto con febre e dolori colici, caulati decongrave molettie di animo le ne pat Mellealta vita, dando con la morte fine A tanti travagir; e l'ingratitudine di Henrico arrivò fino al fegno di farla fe-pellire nella Cathedrale di Peterbouroug, senza minima pompa, come se fosse stata una semplice Damigella, non oftante che il primo di Gennaro gli havea feritta una lettera colma di molte tenerezze, & è la seguente appunto.

SIRE e Spofo cariffimo. Mi trovo sul pun- Lettera to di rendere alla misericor dia divina quell' ani- Regina. mà che gli appartiene, e liberarla da quel Cor- Cateripo tame da voi angustiato, & afflitto: ma na al Re. benche grandi li dolori, & afflittioni causateli, non banno però bavuto mai forza di estinguere, oraffredare quelle amore, e quello che vi ho sempreportato, e che protesto con sincerità di portarvi ancora chiufa nel tumulo. Questa è la vera ragione che mi muove hora a scrivergh questo tal foglio per esortarvi come moglie & ammonirvi come Christiana di volere haver cura della vostra terna salute, she deve esteroi più pressefa della Ceronia mortale che portate fullapo l'est suite le altre Grandezze del mondo. Non bemancatedalla mia parte, mia Signo-

Digitized by Google

EH VILABILIS RIEMA

wis. re, Re, ecaro sposo di pregare per voi il Padre de lumi, accio vi inspiri buoni sentimenti per la Calute della Vostra Anima, col trascurar quella tanta cura de vostri piaceri corporali, per la sodisfattione de quals voi havete precipitato a me, anza annegata in un Torrente di miserie, erra & ingolfato voi stesso in un Mare di confusioil mio particolare vi perdono volentieri, e con la maggior tran willità del mio cuore, col pregare la Divina bontà, che con la sua somma misericordia vi voglia ancora perdonare. Non mi negate in questi ultimi miei singbiozzi generofo Rè, e care Conforte una gratia, che ad accordarmela vi obliga la legge della natura , e del Cielo; questa è di volere bavere per racco. mandatala Prencipessa Maria, vostra, e mia Esphvola, e se non havete voluto mostrarvi buon Marito verso di me, mostratevi almeno buon Padre verso di Lei La prego ancora d'bavernella Vostra memoria le mie tre principali Dame, e tutti i mei Servidori che cost fedelmentem banno servito, col degnarsi di usare questaragionevole cortesa di fargli pagare tutto il loro falario, che li e dovuto, & in oltre farli avagzare un anno intiero, per potere effers rimunerati in parte di quel che li devo. Protestando per breve conclusione che muoro amando-

PARTE I. LIBRO II.

vi di tutta la mia anima, e che per uscir di questo mondo con qualche sodisfattione dopo tanti languori . altro non bramarei che di vedervi, & abbracciarvi in questi mies ultimi

Già la Bolena fentiva roderfi giornalmente le viscere da un gran veleno di apprensione, nel persuadersi capaci Plm- della peradore & il Papa ad obligare Henrico Bolena o con la forza dell' Armi, o con quella delle rappresentationi a scacciar Lei dal Trono, per rimettere Caterina, di modo che con la morte di questa infelice Regina, si liberò d'un cosi fastidioso fospetto, col darsi a credere inchiodata per sempre sourail suo Capo quella Corona che indegnamente portava i di modo che non poteva clie rallegrarla tal morte, havendone mostrati segni con un' attione molto barbara, & inhumana, poiche allora che gli fu portata tal nuova che Caterina veniva di spirare dal Cavalier Sothon, trovandosi nell'atto di lavarsi le mani, dentro un pretioso Bacile, e Bocale, preso l'uno, el altro diede il tutto al Sothon col dirgli, Riceva questo picciol dono, perche la nuova che mi porta mi è troppo cara per riceverla fenza gratitu-

95000 -511

dit.

THE VIEW BUILDINGS

mento un certo cruccio d'animo che de rendeva di tempo in tempo malinconica però se ne applicava la causa alla sua seconda gravidanza, più fastidiosa della prima, ad ogni modo la morte di Caterina non folo la rallegro al maggior fegno. ma gli accrebbe la fierezza, e gli fece scaturire nel Capo un grande orgoglio che quali cominciava à non degnarsi di guardare in faccia a nissuno, cosi inespugnabile fi persuase in mano lo scettro ; & in fatti effendo venuta la madre per vederla infieme con il marito fuo Padre, la fera istessa che havea ricevuto la nuova di tal morte, con un volto che spirava gioia gli diffe, Rallegratevi mio cariffimo Padre, e madre carissima, poiche hoggi appunto si è posta la vera base alla mia Corona fue Figlisols comincia a conotier tere cadere in un precipitie mo traccollo is ellendo veso che de

verso la Bolena perche si zafredasse.

circate nour negation de pariette universe de lo lie ant de la compara d

APRELED LINK OTH egit villige en miolen Lobal villeger et et ille villeger et et illeger et de orbitera freglio condicere, e meglio dominacion de la compania del compania de la compania de la compania del compania de la compania del compania de la compania de la compania de la compania del compania de la compania del c mi and a real selection and a real bound of arempia dianti che all'impendia Drovoglobo che follero i pitali veimi eho poteinitariono a riodete le illa dell' anelliga dell'amor di Penrico con la an Boline? An prink the feethwelle Marie College bilding the decision of the control वास्ति विक्र विक्रमानिक केर्ने विक्रमा केरी विक्रा with the constant of the const of the non potevind the firargiruna PROPERTY STORY SET TO JA' Ina per Mane State Alexandria Village Albane i Tentist the property of the property o Hard State Burger Berger e Pheredical all affra delivery sue Figlisole, cominció a conofero dia of history of the di factarii in ob precipitare dille lagrime della moglic Belgen Schrift obligen in 1844 Same and Belgens careachia Plossitene frinctiesse in elecoldant i Colzi direk holta della his pavidauzajo pojelie le l'havelle faputo Auto Territorial tale allo futions fi-

ÁMOIC 61 (1) 13 VITO TILE DISTRIBUTA

most parter ipelevelor for fegulitie d'uni dual ragioni walcello strongovinime alej fiel studell' affenda d'i tenfigiosverlo in inagilogina; iviato nerigujualizamiliais tha monopoliti Portoletili Malarianture valida intion in di Gemine purcui Amus and

merto Bolena.

acerbi deles precess grive possbolis idellis vicintifie merimie mergifime blacklisticati gloria) distribus lellis massecol; nempossi interior desiration de por distante ibiano chemiconine in polindi fondis mello delle ile diagnate (Gal Mannied nell'ilames medano per aciro Carerinia due wolse in Dar sinns felir biosci pulden and disposition to become on the studies and obo . segradi aresti Proces emilitati vid pure portunt dogli articoti desidinantica dice vendoff injere che la vigione pelmibile. Ri- quelle che Catelina discussificoletà printel Amboratel le Prince confect d'Istolia Piopriell end thus lanni comindet did Alliethe pachi giorni inferio fentili tono and the grave indipolitions of the wither At fine fu poi fatta spofare daridentici. whe dopo haver reflato com la fiella dia stirations appear by the strategic section of the 486.5 con.

TANK DIE SER entiskiilingetai lublosconditustass tener mee cultingues investigation of Countries mindre printed bridgemetry & leave men chedialisti domile hi sperijehi rialCornita ida Concrita de la Aigultona delle andobitionische Siele oferlood han a man fapous poelin sir lience metter ablinfundoderen isviligiliscopri diniris persooni diniris etaitise ales histoisses elateste Bourana / cooper alla histonrib. (e nite luctionis id librating interior followyr by adal रक्ताकार्यो देशकृति प्रसासकार के स्वतान विद्यार विद्यार विद्यार विद्यार विद्यार विद्यार विद्यार विद्यार विद्यार the process of the straphones of the laterage and dusing the contract of the constraint anin cheigidelle de personal de l'anigiati Altre SEROCA MARIN INDIAN TORIONI dels eneteinentis segundia i le 1. Basione Militaria in indication de de Archi cense de Luxquais qui di enementation school for ribernastenb älidilogini ilo linked Manidos selbanidos il Papato da The in a the transposition of the state of the s ensation of the continue were the pativale in a polylogical solution Palpadr Africa Sicher und Trespett and increase and increase DOD COD-

Bojena.

VEIVA 采矿 正山 SABBITT A conseputo. Anne della nueva Baform della Chiefa che corsera per spuro: libra wes ancora mollo a finnolans lifennes ino murito, a sescriar del tuttoil Papa to. Siali: Basta chei Parngiani di Ren inolesestiino energonem nun sen occassioni . e d'andir morentale ment on perprecipitar mucha Decinadally frigite d'Hebrico. Inspero pe fue celle ancera ung non meng degli altrichertie Ancon-Hanse que to Renogli amori, futto di quellodella Balena, fraccate d'un'a tra hamma verio Grovenne Same la the mil bellezpa erazara a o l'humordistreva la bilancia na quello auttero di Carcino el'altrograppo vivo or ardente di Anna Questa avitata .. & accortate di ial mun-An amote? ceige Bood este iche feuman ciavanture il marito di Leigs impietto damoreggise l'altra compessione de diede à procurantionne mentionel mernione disfartide la Berkmadel Rèseper peller Region Madre, già che farchbe forente Elifabetta, o pare della Saymon in dia displaced in the Alabaran non-dealership mor di quella, iqueli ch'erophicalli in divenuts, trade Grandere bisinate. mal ***

APTAPACIAL MR OTHY 416 RAISON DE L'AND L'HERRAGION mino non francistava più da Let che bendi rade, che più la tormentava, per Howard Horn Bast State Harngraning Hallo Per poeur durique mettere in effectif Indizi i fines delegatopente di prevalenti dell' dell' opera deletato proprio nateno; pri di terio. Lengio vine 3 de dell'attro, che gia d'hawww. Mito's reard Court di Mochefort der Barbac Pleasite Pinal Phillip Geneir hoemo della Camera del Refil Cava-Here Velon, & arrest Marie Smeller then at belie, " Would a er gration Gib ion the head had see and a former appeliance and the fore were Panel, ho muserio Patrio, per divenir più tolto - drame quali men pigliava ne inche piaderest widers, coli grande baveva Pin-Chartiene portata verle la Seymor; o ellopung per vondicarli di quella alletmeglio di all'adempiniento de fuoi disgratiefterrovene diede campo libero . Willipettare aon foloial Re, man titta the Gerte ! Chela croppo intrinfeca fimidial con quest Signett, non poleav teva.

VITA DI ELISAN sexa chenender troppe follette tio . particularmente col Bioc fratello, ellendo frato rappora ch'era staro un giorno osseri Dame che nel vestirsi scherzava ine mammelle: & un' altre volta the Anna nel Letto, A fratellow and icherava con Lei con troppo de fisherza, nè quello rapporte pass anbitoal Re. In oftre il Rochesort i veva unapapglie, ma tanto più di L gelola in offremo, a lagno che più vi ke lieralascista dire, che quella grand williarité del marito con la Regine sua fun mon gli piacewa moto. & haven concepino una paffione coli gelefa, the non ande wa più nella Corte, & intorrogata de qualche fyo Copfidente della cauli di m le affenza fales rifpondene . per nos que con gliocchi miti propri il miti Allerita fan pi saret se alla firella che none i minimio clio eggraphil fug Procelle.

Prigion mia di Anna , Kaltri.

Il primo di Meggio a celchro in Granvich une nobilidaine Giodire se prefenne di susselle Consec il Reimscheid stroppo amose glishife emprodi galodia.
Pele indestribane legit conceptuale miseria d'ingelograli bulboche gli puris di rece

FARTE I. LIBRO II. 121 Voder la moglie dare occhiate molto appassionate al fratello, & al Noris, al Musico che volt : havere appresso di se, tal Veston, e tali che data del tutto srider con questi, non pensava più a Lui, che se Marito non gli fosse, ma okre modo l'afflisse che havendo il Noris corfo con Troppo ardore, e calore, Anna con un fegno di troppo tenerezza gli gettò il suo falzoletto per asciugarsi. Comunque lia, basta che tutto turbato Henrico se ne ando in Londra senza dir cosa alcuna alla moglie. Non piacque questa improvisa partenza alla Bolena accortasi già che il Rè era restato qualche tempo tutto pensivo nella giostra, di modo che aspettava con impatienza il ntorno di questo in Grenvich, per abbracciarlo, e con le ammelate parole, procurar di diffiparle ogni amarezza dal petto; ma non hebbe questo tempo, essendo venuto ordine la stessa fera, acciò Sosse ritenută prigionicra în una della suc Ranze, e nel punto istesso furono presi, e mandati nella Torre, il Rochefort, il Noris, il Veston, il Breteron, & il Musico Smeton. Quando la Bolena intese che questi Signori erano stati condotti nella

- 6.37

Tor-

VITA DI ELISABETTA

Torre, e Lei ritenuta prigioniera, es volta alla Madre & alla Metly fua Damigella ch'erano con Lei gli diffe; (m) per fa, e ben tofto mandata anche jo nella Torre. & in fatti nons'inganno poiche la matina a buon' hora chiufa in Carrozza, e fola senza alcun domestico, venne condote ta alla Torre da una Compagnia della Guardie, e chiusa in una stanza senza veder niffuno.

Questo medesimo giorno due di Maggio stabili Henrico un Tribunale di 12. Giudici, e ne fece Capo il Duca di Suffole, suo Cognato, che tanto aroato dal Rèfino a fargli sposare una Regina sua sorella, si conformava in tutto e per tutto alle sodisfattioni dello stesso. Questi Giudici cominciarono le inform mationi, e poi li 15. raunatifi nella Ford re istella, fattavenire la Regina all' uto d'Inghilterra la cominciarono ad esaminare, e seppe difendersi cosi bene, che i Giudici la dechiararono innocente, ma il Suffolc seppe tanto dire, e fare che ra paffati li voti la fece condannare alla Testa. Il giorno seguente surono ancora esaminati, e senza alcuna loro confessione condannati : come ne feguì l'effetto.

PARTE I. LIBRO II. 112: to firati del Naris, che fu impiccato. 11161 Questo Signore era stato sollecitato di voler confessare l'adulterio commesso con la Regina, con promessa della gratia; ma non volle dire altro se non cher questo era falso, che la Regina era innocente, e. che non havea mai conosciuto in Essa minima: cosa di offesa al suo homore, di che adegnato il Rèvolle che fosse impiccato. La Bo. lena confesso peró alcuni tratti amorosi. discherzo col Noris, sino a darsi parola di maritarii insieme occorrendo la morte, del Rè, imprudenza ben grande. Si, crede che il Musico l'havesse aggravato il più della colpa d'adulterio con tui; e pure Anna negò di non havere havuto mai domestichezza alcuna con Lui.

Lunghe farebbono le procedenta che sono state descritte del Sanderus, dal Anna Bornet, e d'altri, sopra a questo articolo; para basta che li 19 di Maggio venne questa infelice condotta soura il Palco, alzato nel Cortile della Torre: ma prima tutta lagrimante postasi inginocchioni innanzi la moglie del Luogotenente della Torre, la scongiurò nel nome del Signore, di volere andare à trovare la Prencipessa Maria, per domandarle perdono

dono da lua parte dell'afflitioni & af-front che gli haveva fatto fossirire: e questa medelima protesta sece in publi-co. In somma salta sul Palco nobilmente 8421 Vestita par o moleo lopra la sua innocen-de con la decinaratione di volerii sotto-de con la decinaratione di volerii di non la decinaratione di contra della far giudicio sinistro di Lei, prima d'inaronio formarfi esattamente della verità del fatbonta del Re, di che dovevano consolarsi tutti Suditi. Accortasi in tanto che alcune Dame ridevano con qualche amarezza le diffe, a vostro dispetto muoro Regina. Postasi poi inginocchioni oró al quanto, enel dire in Latino le parole In manus tuas Domine commendo friritum meun gir venne spiccato dal busto il Capo. che s'è vero quello che si serive dallo Spelman, benche separato dal Corpo, fi videro muovere gli occhi, ele labra, e coli postosi il Corpo, & il Copo in una Bara, si porto nel punto istesso in una Sepoltura della Capella istessa della Torre. Quello che su ammirato di strano, che dal momento che su posta in prigione, u sino alla morte, non disse minima parola che toccalle Elisabetta fua figlivola, e pure -ib

PARTE I. LIARO II

Henrico haveva ordinato che se doman dava di vederla, che gli fosse condotta. con tutto ciò non mostro tenerezza alcu na, ne volle nomarla, appunto come

se sua creatura non fosse stata, resterando folo il pentimento di havere of

~ Maria

Si distero, e si scrissero differenti di fcorsi sopra a questo scandaloso euveni- differenmento, & infelice morte della Bolena i Catolici andarono afficurando che ciò era stato un chiaro effetto della giustitia di Dio, per haver questa scelerata Donna (con tal titolo l'andarono qualificando dopo la morte) filmolato Henrico ad abolire nel Regno il Papato, per eller questo l'unico mezo di mantenersi la Co-rona sul Capo. Li Partigiani del Rè Henrico per difendere le sue ragioni, acciò restasse persuaso il mondo ch'egli non s'e ra mosso ad un'attione di tal natura, che stimolato da' dritti dell' honore, e della giustitia, afficuravano l'adulterio della Bolena, non folo con il Noris, con Musico, e con altri, ma con il propr fratello. Le creature di quelta ch'eranc state inalzate a carichi, & honori m diante i suoi favori, e raccomandattioni

VITA DI ELISABETTA

sese difendevano la fua innocenza da per tutto. Quei che haveano conofciuto la Bolena, d'una spirito vivo, amica di piaceri, e di traftulli, & inclinata a certi atti che portavano alla libidine, erano nel pensiere, che bisognava che vi sosse una gran parte di vero di quelle tante atcuse contro di Lei adotte; e finalmente le persone difinteresate cadevanomel parere ch'era cosa impossibile che una Regina tratinte Guardie, Dame, e Servi-.pochi meli con più di foi pet sone secondo portava il processo: et aggiungo che mel-ti, e molti surono di senumento che nel suo procedere vi su più tosto imprudenza che colpa, poiche in fattischerzava cen troppo libertà, e gesti indecenti, particolarmente col Nora, col Musico, e col fuo fratello; cartiva condotta in the Regina, moglie d'un Rèche l'haves alzata al Trono per una passione amotosa.

Henrico fpola la Scymor.

In tanto mo'ti di quei che la condannavano, e che l'acculavano, nel vedetta
condotta di Henrico, andarono mutatido discorso, dico una condotta indegna
ad un Sardanapalo, & ad un Nerone,
poiche il giorno reguente che su il 20. di
Mag-

PARTEL LIBRO II. Maggio sposò con solenni Nozze l'accennata Seymor figlivola di un semplice Gentil-huomo suo Sudito, per uno sfrenato capriccio d'amore, e come havea cominciato ad odiar la Bolena, dal momento in poi che cominciò a conoscere la Seymor, questo precipito di Nozze fece credere che Hentico haveva trovato quei protesti di adulterio, per potersi liberar dall' una esposare l'altra, ciò che accrebbe it parere che l'infelice Anna mori innocente. Per menec laudo, nec vitupero. Basta che la Seymor fu sposata il giorno seguente, eli 19, poi Coronata con pompa grande; e per fargli vedere un segno grande di amore verso di Lei, convocato il Parlamento, fece far da questo un'atto che s'intendevano per sempre rescluse dall' heredità la Prencipessa Maria, e la Prencipessa Elisabetta, e che li soli Paris che nasceranno dalla mova Regina Giovanna,

condo all'ordine della Primogentura, Ma prima di pallere oltro farà bene di farcus pallos dietro pur moltrar con più unas chiarezza a qual feguo giunfe la captac- verlo ciolacandotta, anzi la barbara inhuma- Maria. nità del Rè Henrico, verso il mosque.

potranno baver pretentione alla Corona, fe-

reinnanzii luoi niedi B Poyets Previous ory fataninyo leftara be sid wanzaman und Mentice: ma acdenda che l'olim poppliferying a nulla . eche il R ita di consentizione coli-liereico pli omilabos ilga do anathirot seu obacer. scriffe,

FARTE LIBRO II. 120 mino, Wottoffifela, e fu la feguente. 23 Miles Wednes Bante , Dania Maria, Ano di The Poor and and a begins pants, & arthur inuncia court by the confession of the pants, a conditional of the confession of the pants, a per sempire, pella the the third transfession of the present of the transfession of the pella the transfession of the transfession 'indi veri fentindial', quel els fo credo d'in 'Goo; G' l'alle Geto ghenteto in confidente alle aminista abonia alle Liege di quefo - Negho. Promisto amora di reflure, e per feve-"This the quests institutions, senza matar whi "W parete , 'no partar de alcuna intaina attera-"Bibile', Withatlane. A queste fine jo supplico "Bibilinione FIRE trio Padre, 'ébé de buonto · The things with all offeridore cel thiers which gratifie NoftMattone ; netricipare quefts confessone; e "questa decidat atticide"," de colerno pet domare o "Mile oter spoffers," e Thaver to Some it ti-*mallemes; o vice vermi nelle fut bune grafic. #190 Dime jo confesso, soucono los che HRE citio · Copies s grand ; o Riveine postford welle &-"Pone Ingeriales Ingliterra ; & al quile ini o Januario : della figir minitra che farrio dile e Megi p. Adribiti, est una che questi Argin , e dindri e esseruttura e sciuli sunti eco. il gestoudent durd , einstellerd; ventstrecht und inten-equation durch angle millime Loggy stouden al-E mio -

110 VITA DI ELISABETTA

1536. mio obligo, e con tutta quella forza, e capaeità, etutte quelle qualità che Dio m'ha dato. Di più jo riconosco, ricevo, tengo stimo, e reputo il Ré per Capo seprano in terra della Gbiesa. Anglicana, sôtto Giesu Christo Signor nostro, & jo biasimo, erigetto asselutamente l'auttorità, la potenza, e la giuridittione ebe li Veftowi di Roma presendeno havere, e ebe humo usurpatoper l'adiatre nel Regne d'Inghisterra, e la rigetto win secondo alle Leggi, & ngli ordini fatti sopra questo segetto, eche già sono fate ricevute, abbraccinte, seguite, & esservate da tutti i Enditi del Ré. Forinuncio ancora ad egni qualunque potere, soceor so, & awantag pio obe potrei pretendere in qualfivoglia forte; o maniera tanto al prosente che all' auvenire, o vero spettanti da qualche Constituttione, Giuridittione, Sentenza, o Statuti, & ordini de' . Vescovi di Roma, & jorinuncio ad ogni qualunque sorte de senso, e sette qualunque titolo, colore, mexzo, o ragione, che je fia per havere, . o che possa imaginarmi tanto al presente che all auvenire. In oltre per sodisfare al mio debite, cost verso Iddio, come verseel Ré, e verse le Leggi del Regno, juriconosco, e confesso sinscramente, volontariamente, e senza alcun' altra confiderattione, che il matrimonio già contratto, mail Ré, ela defunta Prencipeffa

* PARTE ELBROW.

Caterina mia Madre, skifkato incestinoso suco. 15 26. illegitima .. per affece flate contracio a tutte le Leggi bustome or disting. Cofiche for the Lottoscretta : a confesso di mia geogra i mapo. And tona, one Grant of Mish M.

Ricevutail Requelle Scritture, per- si preinmesse che Maria lo menisso di scourre e ca, e trat dopo havergli dato a hacies la menquatendo inginocchioni, fattele levate, la hracciò con qualche reneressa d'afficito à sco ardino che le gli merefle rale nel lug particolare; Cramer che disendeve le ragioni di questa Pancipeste, impresento, politica Macha aloune regioni per abligatio adarle appartamento nel Wahalasti he Ann Molle il Rèfare, anzinen vollendimena che si fermalle in Londran ma inchalazzordi Campagna con una Damadagoverno due Damigelle, due Servo, due Gentilchimmini, due Paggi , quattra Stafficti. Guoco. Spenditore, Stalle, Cocchierio Portasedia, e qualchestalera Conteguino; e tutti questi havevano falario, pagoto della Tesorcria Reggia, comeliancora dalla stella Telereria i pagava sutra la speladi bocca cosi per la Prensipella, come per tutti gli altri; & oltre al sessempimento degli Abiti, feglidavano alla Prancipella due ٠.;

122 VITA DI ELISABETTA

due cento Scudi per quartiere per qualche sua spesa straordinaria, e benche in tal tempo tale fomma ferviva due terzi più di quel che vale al presente, con tutto ciò spesso si lamentava di essere trattata così melchinamente, havendopiù volte fatto instanza col mezo dell' Arcivescovo Crameracciò sia provista d'una somma maggiore. Basta che havendo il Rè convocato il suo Parlamento, ottenuta tal confelsione da Maria, sece sar da questo l'Atto li 30. Giugno, il quale portava la con-firma del divortio di Caterina, della sentenza di Anna, e delle Nozze della Seymor: & in oltre l'esclusione di Maria. e di Elisabetta dall' heredità della Corona. come si è detto di sopra.

Per quello spetta ad Elisabetta; su tolto Cura del via il governo di questa alla Madre d'An-Rèverso na, e dato alla Dama CATERINA Bou-lisabet. len, ch'era Zia d'Anna, come moglie del fratello del Padre, allora vedova, e la quale havea sempre havuto un' auversione particolare verso questa sua Nipote, che su la ragione che il Rènon volle che nella prigione Anna vedesse altra compagnia che quella sola di questa sua Zia, che in tutti i momenti la molestava di consessa-

TC



יות לב למו במלקט ב מסוכתי הוו במלקט בי ערוש mezo d'ottener dal Re il perdono In fomma Henrice volle che la detta ha fighola Eitheberta, foile allevata, e nedrita nei uno Reggio Palazzo ificsio, con decente terviru ma some fi o dette fotto il Governo, e cura della Dama Boulen, che già si facea conoscere odossisma al Proasso. e con tale odio allevó Elifabert; e fectio fa compiaceva di vederla a con quali he (egno di tenerezza d'affetto La nuova Kegina; fia per una fua natitale inclinatione, (1 per corrilpondere a quella del marito) o sia che si compiacesse nelle fattezze di questa Jamonetta, baita che l'amava ten. rimente, con e fi fue figliola iclie ; e parmourments a maintent on por cherring क्षण १९६ छन् वस्ताकात स्थान है हो वह र १० מונמחיי בונר כמה משפיני שווכסו כמה ניין בשלי. Executed a rig printing rises on to one amport of the lange for

Describe la Let no de nord Maria en en estado en el describa de la companya del companya de la companya de la companya del companya de la com

PARTE I. LIBRO II. re la sua colpa, poiche sarebbe il vero 1536. mezo d'ottener dal Rè il perdono. In formma Henrico volle che la detta sua figliola Elifabetta, fosse allevata, e nodrita nel suo Reggio Palazzo istesso, con decente lervitù ma come si è detto sotto il Governo, e cura della Dama Boulen, che già si facea conoscere odosissima al Papato, e con tale odio allevó Elisabetta, e spesso si compiaceva di vederla, con qualche segnodi tenerezza d'affetto. La nuova Regina, fia per una sua naturale inclinattione, sia per corrispondere a quella del marito, o sia che si compiacesse nelle sattezze di questa Bambinetta, basta'che l'amava teneramente, come se sua figliola fosse; e particolarmente dal momento in poi che ricevè una risposta di suo proprio pugno, non

dell'altre Lettere. Ecco la prima. Benche la Lettera di Vostra Maosta, mi è Let rinscona d'una consolattione ben grande, nella alla sua assenza; adogni modo come jo sò la diffi- Regina. coltà, e fatica ch'ella bà disscrivere, nellost atodove si trovo, oosi avanzatu nella pravidanza, mi sarei contentata a'intendere delle fue nuorce, col mezo della Lettera del Rè. Sento นหั

oftante che non haveva ancor compiti quattro anni, continuando poi a scrivergli

Digitized by Google

un' immenso piacere ai ciò che V. M. si porta cosi bena, e che santo gode dell' aria, della, Campamas edivotamente la ringsatio de l' bongre che mi fà di degnarfi a molermi appresse de fe. Ma se ja non pensasse ad abbandananta, che allora che mi rincrescerò di fermarmi più appresso d'essa, alsecuro che haura segetto di dinfi soffocate dalla mie continua, eriverente essettemen. essendo vero che l'hoppore d'essere alle present a di V. M. mi farebbe tropar di sommo gusto al più wifto soggiorno del mondo. Non be ragione di lementarms del Rè mio Padre, e Signore, poiche mi da allo spesso nuove della sua salute; e quando l'bavesse scendato questa volta, je nen me ne lamentares ne meno perche Spera che fara per farmi sapere di tempo in tempo, come si porta uno Parto che stà per mascere. Confesso che se jo mi trovassi nel parto, non potrei astenermids hatterlo, in wendetta del dalore che ui baurà fatto foffrire. Il Signore, . e la Signore Denny la ringratiano humilmente della buona memoria che tiene di laro, e pregano il Cielo per un suo felicissimo Parto. La mia Gouvernatrice la ringratio ancora, e fo gli stelli voti. Scritta in fretta questo ultimo Luglio 1537. Vostre humilissima ferma, e Figliovola E.L.1. SABBTTA.

. Il Rè Francesco desideresto di congiuni gersi

/ PARTE I. LIBRO II. 137 gersi in stretta unione col Rè Henrico per 1537. . porer più facilmente adempire i fooi difegni Diverti Contro PImperador Caro, fpedi Amba-enven-"scietore per elliedere la figlioble di detto Henrico in moglie per il suo Delfino, eda cui hebbein risposta, che non havea uttre figlevole che due buft arde, che non volea marisoile ebecemetali, ne lo premeva alcuna ragione da faile ancora, tanto più che l'una era fanriniletta: Et hivendogli lo ftesso Ambasciatore dato aviso, delle Nozze che si andavano maneggiando tra il Rè Giacomo V... di Scoria, e Madalona figliola del Rè Francesco, procurò Henrico con tutto 10 sforzo imaginabile a portarvi offacolo. In questo mentre se nepasio all'altra vita il Duca di Richemont, e di Somerset figlivolo naturale d'Henrico, che amava, stimava, & ingrandiva più che se legitimo folle, onde l'afflittione fu grande; e veramente fu vedato lagrimare, e più volte fu inteso dire, atlesso credo che Dio vuol mortificarmi; nègli Ecclefiastici Romani mancavano, e quei che li sostenevano an-. core di rappresentargli; che questi castighi era. mo woci del Cielo che lo minasciavano di mao... giori flagelli, se pentito dalla persecutione della Rulegiorie Catolità è della distruttione di tanti luoghi

136 VITA DI ELISABETTA

1537. luoghi fagri non si riconcilsava con la Chiesa.

Rigorij di Henrico.

Ma Henrico si burlava di tali rappresentattioni, & attendeva con più rigore, allettato dall' avaritia a dar l'ultima mano all' intiero abolimento di tutti li Monasteri, di tutte lo Abatie, e di tutti Vescovadi, & ogni qualunque altra dignità che portava rendita, con la ruina di tutte le Chiese, applicando a se stesso, o dividendo ad altri Nobili fuoi benemeriti le Rendite, e gli ori, & argenterie delle Chiese, lasciando-. le spolpate, e denudate, con qualche semplice Altare per celebrar la Messa, che altro vestiggio non lasciò della Chiesa Romana. Questo procedere di Henrico causo nel Regno d'Inghilterra, e d'Irlanda diverse rivolutioni di Popoli, non senza danni, & uccisioni, ma con la sua destrezza, & auttorità diede a tutto buon fine, . ma per impedire che non succedano altri disordini vi portò il rimediacon le mannaie, con le Forche, col fuoco facendo morire molti di quei che non volevano riconofcerlo come capo della Chiesa, e che stavano oftinati alla difesa della Chiesa Romane, . essendosi fatto il conto che con questi generi di supplici, perderono la vita per mano del Boja in questo anno 2800. Persone, e tra

AND THE PROJECTION OF THE ABOUT TAKE AND

किलाम 'अन्य राज्य प्रभावनातातात वाराज्य हें द्वित्यक्ति Martenaro fi badava de talemppi efenels carcion de attenders con più medre, els lettate dall' avantra a dar l'altima mane all' anuve abalia enca de cuca di Mondterra Elerate Apage, editari Velecuali. & gai aua unque altra fignita che portavi rendira con li ruina di batte le Crieles _am cand air llelo, odividence idute: a Mobilifical benementi le Renaire, e c'il vors, & argenterre delle Chieles, lafetandes le bougate, e doudare, con esaluae fina place Altair per resolvat 's Areila, enc a's tro vertigeto aon saleto della Emela Lan mon. Quello procedere di Hounce te. - : lo nel Regao d'ingisterra, e d'islante diverte replantation di Ponolis, nous reuse diante & ucificati na confesio de cincib rais & auctoria diede a cero hane w na pre impedite che ion i il educo altri distribution of the factor of the farming reads forces, colforers iscende moras

- วงม์ใช้ ราว อา เทียง (ก็ได้เกียง การ ค.การ (ก็สกับ เกรส กองแม่ง ที่ โดยของไม่ ก็เห็น การการ กล่าง เกร การของ การ อาจ (กรองมี) การทำ ก็ไป กล้าย การ การ การ กระบบไกลการของที่ (กรรโย ไม่ไกร กระบั

and death the subset into a line

र प्रोची किये हैं हैं जिस्से किस किये हैं जिस के स्वार्थ के स्वार्थ के स्वार्थ के स्वार्थ के स्वार्थ के स्वार्थ

Part L ME MANAGEMENT CONTRACTOR OF THE PROPERTY OF THE PARTY OF THE HIDROGRAPH OR OTHER PROPERTY OF THE PROPERTY O Natus Anno

Google

PARTE L LIBRO II. 137 & altri Ecclesiastici graduati, Baroni, e Cavalieri, e particolarmente di quei Capi delle Sedittioni: nè fu risparmiatoil fangue idal prima Signore del Regno cioè di Tomalo Hauvard, figlivolo del Duca di Morsfole, sottopretello che havesse conpratto perola matrimoniale con Margarita Nipote del Rè Henrico, senza sua licenza: basta che dopo 15. mesi di prigione si trovó morto in questa una notte, con chiaro sospetto di veleno. Questa Margarita sposó poi il Conte di Lenox, da queli ne nacque Henrico Padre del Rè Giacomo primo, di modo che mediante questo matrimonio s'introdusse nell' heredità dell' Inghilterra la Cala Stuard, onde hanno ragione gli Inglese di scrivere che la morte di Tomafo Hauvard fù la falute dell' Inghilterra.

Dava molta apprensione ad Henrico in enesti: tempi Vaviso che havea ricevuto Carsi-della prometione al Cardinalato del Famo-To Regionalde Pone; discendente del Duca di Suffolt, edi Elifabetta forella del R& Odoardo IV. veramente fogetto de più inobili, e delli più dotti del Regno. Egli con animo rifoluto, e fermo si diede a difen-

138 VITA DI BLISABETTA

2537. fendere le parti della Regina Caterina contro il divortio preteso da Henrico, di che sdegnato questo sfodró un giorno il pugnale per colpirlo, ma si ritenne contentandoli di scacciarlo con ingiurie dalla fa presenza, facendogli intendere lo steffo giorno, che farebbe bene di uscire del Regno, come fece, e passato in Francia, dove già era sellato due anni prima, non fece che passare essendosi trasferito in Podova, per confervar le sue scienze ara quei Profellopi. ma in breve venne chiatmato in Roma de Paolo III. por confuleir com Lui fopra gli effini d'Inghilterra; e conosciutolo sogetto dignissimo, lo creó mella fua prima Promotione Cardinale; & in breve lo spedi Legato a Latercin Francia, ene Pach Balli, per, peripalleggiare con la sua auteorità, e vicinanza la Religione Catolica in Inghilterra. Et in fatti con questo mezo la Corte di Roma diede grandesposentioneal R è Henzico ; alquale non piscom medro chi vedent un' Inglose ton sal grades e cofi grande autorità didubti, e moltio amidio, Et apparentato di dentro, he manco di pregare, e di minacciare il Rè di Francia di guerra, fe non glielo mandava prigiopiero

PARTE II LIBRO II. 199 nicro in Londra; sfogando la sua colera 1817. per non potere fare altro, col mettere una taglia di 50. mila scudi sopra la sua Testa.

Afflisse sopra ogni altra cosa il Rè Menrico la disgratia della sua cara Regi- rano. Para la morte na, la quale cade ne' dolori del parto la della della matina delli 16. Ottobre, e ne' quali Regina dopo ellere restata 14 hore, tra i dolori'più acerbi, vennero chiamati per la consulta i Medici, & i Chirurgici più esperti sino al numero di dieci, quali conchiusero esser costimpossibile di salverla Madre, & il Parto, che bilognava: perdore l'una, 6 l'altre, e rapportato tutto ció ad Henrico, rispose, mi sarelle deanoche frontffro salvare ambidue, ma aon effendoppfibile chefi fabriil Parte perche fon più ficure di poter trovar proglie the figliveli. Inmediatemente i Chirurgi fecero l'oporatione detta Cofariena, havendo tirato il Parto del lato della Madre la quale mo-ारे il giorno leguente: Non minearono di quei del partito Catolico, che applicarocontigo del Cielo, per le sue continue oppressioni, e distruttione della Chiesa Romana: nè mancarono di quei che si persusero, che havendo questa Regina instiinstigato il Rè per la morte della Bolena, che meritava anche Lei la morte con un castigo così doloroso. Comunque sia che nulla so di certo, balta che venne sepolta con pompe sunebri come il sossio da sarsi alle Regine, nella Reggia Capella di Windsor con questo Disticon soural tumulo. Phenix fana jacet nato Phenice dolendum, Sacula Phenices nulla sulisse anti la Parto venne battezzato lo stesso giorno che nacque, con il nome di Odoardo, che regno dopo il Padre.

Menrico Komunicato.

non vi era più mezo alcuno d'ammolire il petto del Rè Henrico, per ridurilo al fuo primo zelo verso la Chiesa Romana, con la restitutione de' Beni tolti; dopo haverlo qualificato infame, Tiranno, scelerato figlio d'una degna Madre, e signilego usurpatore de sagri Beni; sumino una delle più terribili Scomuniche, che si sosse mai fulminata contro altro Prencipe, privandolo della Corona, col darne l'investitura a' primi che potesso acquissaria con la forza dell' Armi, conta difesa a' suditi d'ubbidirlo. Dalla sua pirite Henrico non mancó di far conoscere il suo risentimento, contro quei che asdivano sosse contro quei che asdivano soste.

PARTE I. LIBRO II. 141 fostenere le ragioni del Papa, & ha-vendo inteso che il Cardinal Polo era stato l'instigatore di questa Scomunica, e che andava procurando di scommovere l'Inghilterra ad una grave seditione, si diede a perseguitare con grandisfime violenze, tutti i parenti d'effo Polo, tra li quali vi furono compresi il Marchese d'Exester, il Barone de Montagu, fratello del Cardinal, il Cavaliere Odgar. de Nevet, Giovanni Lambert & altri, ac-cufati di esser nemici dello stato, e di tener corrispondenza con la Corte di Roma, che procurava d'incitare i Prencipi a far la guerra all' Inghilterra. In somma non fi parlava che di spargimen. to di sangue, bastando un solo sospetto.

Ma come molti gridavano che il Rèfacesse tutto di sua assoluta auttorità Convocatione
ordinò la convocattione del Parlamen- del Parto per il mese di Marzo di questo anno lamento
per meglio regolare quel tanto che di ainue.
più restava a regolare intorno alla giuridattione de' Monasteri, & alla Ritori
ma della Chiesa; però in Luogo di con
minciar da questa, si voltò il timone
di quel Governo alle rappresentationi
più tragiche, essendosi tatto il processo

- ·10

Digitized by Google

144 VITA DI ELISABETTA

11 5. al Signor Nipoli Carray, Cavaliere dell' Ordine, e gran Scudiere del Re:, accufato d'havene havuto parte alla confpirattione che il Cardinal Polo, haveva procuratodifas forgerenel Regna, cel mezo del Montagù, edel Nevez & al-tri; e coli questo inselice Cavaliere/hebbe la tella tagliata. Corfero la stessa fortuna, Margarita Contessa di Salubury, Madredel Cardinal Polo, e Donna veramente d'un gran merito, havendo fatto lagrimar tutti nel voderla con tantal confianta piegare ile collo fotto la mannaia. In oltre hebbe lo stesso infortunio, Gertruda, vedova del Manchese di Emper, e furono stimati complici della conspirattione che si credeva tramata dal partito del Polo, qual miti i Démestici di queste Damo, e dek Carray, e come tali condannati alla Forca. Certo è che il Cardinale conspirava lo ristabilmento della Religione Romana. Gon le mani coli bagnate di langue, si diede poi il Barlamento a segolar gli af-feridella Chiesa riducendo in sei Articolitutto il resto della Fratchia, o del Monacato, che restava ancoca in alcuni Luoghi, onde moli furano gli Eccle-



Natus 1490 Regis Vicarius Generalis 1536.

Cques Periscetidis
1537.
Capite truncatus
Tuly 18 1540.

FPARTE'LLIBROTHY MA lostialtici che cominoitrono a sectar 1540: dabito, per la facoltà concella di poerich maritare. Da Tomqlo CROMWEL gran Pavento di Henrico s'era fatto maneggiare e foole conchinidore il amarrinosio di questo Anna di Rie, conda Prenciposta Anna forella del Cleve. Duca di Gleves allora regriante, la quale venne condotta in Inghilterra da Federico Blettor di Sallonia, da Federico Duca di Baviera, ocaltri Signori o fra-tolli, o zii della stessay 80 approdatosio ndi Regnoliza, di Decembre dopo una fiera tempella: Helvico mundo so inu contrarla, & accompagnarla, per homorare anche quella compagnia che la conduceva, quanto vi era di grande nella Cortes te egli trafaefit of if porto in abito di semplice Ocutil huomo in. Rochester, dove la vide definare senza offer conocciuto, reftando molto forpreso di vederla sonza alcuna gratia, ne buons forma, onde confrorprete diffe a fuoi cho lo conosceveno, genir fund Prencipi per conducent unto Circulla Piantone au Et in fain egli che haves sposito did Donne di gran beltà, gratia, e legladria,

non poteva che attriffasti d'una cal wifts,

e stette

e stette sul pumo di rimanifaria senna sposaria, però per non fare affronto a quella gran nobiltà la sposo in Granvicha li sei di Gennavo, con gran pompa, ma con poco piacere, & essendo venuto da matina seguento Gromwel per chiedere al Rècome l'haveva passato la notte gli rispose, melto bene, per haver benissimo der-

mito senza disturbo.

Lettera di Elifabetta ad

Elisabetta co Imezzo della sua Governatrice fece intendere al Ré Henrico. sua Padre se trovava a proposito di concederle la licenza di passare a riverire la nuova Regina, & alla quale fecerifpondere, che havendo havuto una Madre moto differente della matrigna tanto doveva bastargli, però gli permelle di ferivergli come fece con la seguente. Mia Regina, e Siguora. Combattono vel mio cuore due violenti stimoti, quello dell'impetienza di vedenla, e l'altro dell'ubbidienza dovuta:al Rè onio Signore, e Padre, senze i di aui ordini espressi borisoluta di non far passo fuer di Casa, benche dall'augusta bontel del Rè libeto me se me lasti il potere. Ma si era che in breve baverò il piacere di sodufare all uno, & all'abro di questi due articoli. In tanto si compiaecia vostra Maestà d'aggradire nel breve ristretto do questo foglio Magain Section

Mary 1

mali n



fuglio il mio gran zalo, col quale gli confagro un divoto rispetto come Regina, & un' esatta ub-Bidienza come Maire. La tenerezza della -ma età, e la debolezza delle mie forze non mi permettono di fare altro offro in quefto principio delle sue nezze per congratularla, che di tutto ilmis Cuore. Confido che la Bonta di V. M. verso deme, sarà uguale al mio zelo verso di Lei; col

quale refto.

L'auversione concepira il Rè Henrico con la nuova sua moglie sino dalla prima Ameri nuovi notte delle nozze, anzi della prima vi-del Rèce -sta, dispose il suo humore (naturalmen- morte di te disposto) a voltarsi negli amorì d'altro wel. ogetto, si trovava nella Corte col primo grado di stima, e di honore Caterina Hovard figlivola del fratello del Duca di Nortfole, Edmondo Houward, Donna bellissima, e gratiosa in età di 26. anni. verso la quale Henrico applicò tutto il suo animo, con terma risolutione di spofarla, non solo per satiar meglio i suoi appetituamoroli, ma perfar qualche riparacione alla Casa Howard, la principale del Regno, poiche havendola offesa con la morte ingiusta data a Tomaso . Howard, si fentiva obligato di far passare la stella Casa da un Patibolo ignominiolo.

Digitized by Google

146 VITA DI ELISABETTA

niola, ad un Trono coli gloriola; ma o fia quella ragione, o quella dell' paffioneamorola, ovoro ambiduo, hallasite dechiaró la finaintentione al fino gran Fovorito Cravady o la fira deliberata rifolocione di fare al più toko diversio con Anna Quefo Friorica and relenta forfrir l'affronte divader: rempeter quel insritaggio chiephi have amaneggiatore forchilles le saint a son de la company de la c li, lotidamille preteliodigiava pericoli, e delle slegue che na como purtbbe tutto l'Imperio. Mal'incintatimi della Caterina, ce l'estripiofici del Duca di Mortola, che voleva vedene la finattipo pe ful Trono, & di Steleno Gardinerio Vefenvo di Winchester , poco amico dell'Gnotowel, troppobe cemi presestidic Religione, che accusso quello infelice Favoritod'Heresia, minne condannato ad haver la Telta taglimaq itonza alura codpa, (craimeno la prà gine); che de Muli mostrato fermo alla neguitta del divertiodel Ro con Anna, che incutte menière la votevi.

Anna Seguita la morte de quelle Ministra il confente Repropose nel Parlamento il suo divartio.

tio, e l'ultima rifolattione alla Rifonna della

PARTE LILIBRO II. detha Chiele ; de deciò meglio li procedefi de net lito divortio, fore proporte alla Riegina A par le volove voloniuri emente condefeedersi ; a chevi acconfemilyos ionzieri, fis rifpesto all'ao humare leoddo. pocoumbitiolo, Scinclinatoulle quiete, de che conofeendo it macticale de Ref. e sapendo diqual maniera haveva fraitmo In Bogian Caterina, rifpetrodila fiin ofti--mutilencipella difefe; frimo fero vancaggio -di compiacorio 8c in fami trio so il fino coni 20 y posthe Henrico fodisfattiffimo ibila -buona dilipolitidae della Riegina di volta emdelienderel alle file focialistioni, gi afligno una del fuoi Palezzi in Villa, rice -and rending distinct mile Touch Romani, -olore il ois manimenta, con fer sità/décento / Suin famma tutto abdoppio di quello -s'trauffignacozdial tagina Canininas: con La decharactiono che insende abe folle chora ib a fout she shutsquires assisted a di mado Pelie fodisfatte dell' Laglideurse; anon peq-- so più di sicoenace..iiz Garminiz Chiefe - per genia Anna al Brèdicorico di poter effere vilitata spesso dalla Prencipesta Elii fabetta, chegia paternom di so dus volste con moloopinedre i onde il Rè per solicitati pallalle con $a \cdot \dot{b}$ G 2

Digitized by Google

VITA DI ELISABETTA la stessa sua corte ad abitare con Ann 1540. dalla quale venne riprelo il titolo di In fomma Senten-24 contro Eli**fabetta** censura. ta. e tolle cor

£)

23

né

PARTE I. LIBRO II. ne pure una parola, la qual cosa diede chiaramente a creder che fosse intentione del Parlamento, e del Redi cominciare pian piano a ristabilire Elisabetta ne suoi dritti, "ma non già Maria, e la ragione di tiorea, chè questa si conservata così bilinata verso la Religione Romana, che pello chiamava ingiulticie le procedicure del Padre contro di quella, dove che Phiabetta benche fanciulierra Iodava di condinuo la buona condotta del Re Iuo Pidre, controgli Abull di Roma. "Dunque datass conclusione al divortio, Edall' Arcivescovo di Cantorberi, e suo N z-e Clero, edall' Atto del Parlamento, con di Heu-grande allegrezza, e pompa sposó Henfico Caterina, appunto gli otto d'Agosto ne maggiori calori, & di la a pochi giorm la fece coronare, con le solite Ceremonie, ma con balli, e feste grandissime. Questa nuova Regina ch'era Cogina Germana d'Anna Bolena, mostro tene-Pezza ben grande verso Elisabetta figlivola di questa, a segno che nelle nozze la volle havere dirimpetto à Lei, e gli fece dar luogo decente nella Coronattione, da the il Popolo preferiuovo motivo di cresere, che l'ienrico fosse del cutto penti-G 3 to

150 VITA DPELISABEDIMI

cele pish piane Fondava abilitanderal कुरतियं की Frencipelly det tangue, के indarad Hickrockleralderallancominicades desired the tottle la fementio sinistra del pantio dong trittimende con chella di Mantanian hebbe IPA il duore di fin Igrania dil cons e litti all'unitra Mi i i cole da mecali che iidn chebit che quella michadica an ione Cogina d'Anisbeens, o che chich der a va may entropped for disfer soon cutto of of face program of Religion Painte di woland lafeine indeben de Premiste de Amin et Cieves, cofrequiglian dallo Dynibolica Smil's ediamellaceproducte at 1, Bish at Runds suppariesting the products destructed or comdreisense fantrolleg Sales a tron Sales av sin die 36 1. Pontefice Rongmodalia in eligibe " In tanto la vondo di Catamondi bilan lideida inunuagli af acidala Riffermo della Chiela Piconana hasar dinadirina e confessore di fede y cibon cualinatione abelinento del Papaco, Ivenhelali Poèrib centiato con la vargette al Gibries di fin perquisitionity and the teaseine contrib will therething the manufacture of the control of t THE WORLD PROBLEM CONTROL OF THE PROPERTY OF T

tioni erndeli.

po

PARTE LALIERO HOY 197 padella Chicla : e-che-ricula vano, di acc. 1541; cutatogii Atticoli brdinati dal Parlamencontrol and to the della Reference oddinatementalia Religione; di mon dispersion modelity frings pelle milities agregitation and all distances and a second un hunn much di quoi ana a arnno desi. ancertificate description of Anapoliticans Wennerry Dinosing vin a Tomato Gorard Contribution to Believe Albert of the appear of a art de Cheche a la representation de la constante la cons premio acoccodia Ganfallica di fade put bliestadal Parlamentos Moltiskrije va dischi Colemin Rosert . Torque of Alba och is a east-lingified a furnite impigation, percha facti vertinada presenza del Ria acuid lo risonalistic of inpodelist biela rippleron drivers assortion to all Charles alter Cape che las die, de il Pontefice Romane In france (m?in) handidisco) in short the blic gode ve ligiaconditional desired in the survey a Region of perpenditured Ragna she di Arregis distribution, and barbare stocks spinons dittier hildes in London Ph Sontil his or and Hrandafe olie waggiavally diede ad elchamer not rader toda for fire the fire fire belinderen Benes Denes se questo dos pies spippers guides philipped de la Benesia de la contrar properties de la contrar parties de la contrar G 4 tipa-

erudeli

VITATELELEMENTA

1:41. tipopife fententie medico propértionate Incessione muer marrement actin security security

perche.

Godeva in rental lassico i di letti lassi Henrico trimomialicon Caterina coperiche fordera, bella, e toppa middulaficiva inteflugitaria moglie e una craide pot. carries vedendo the cil Re fuo marito ura akiquainto Acquiritmodalle fatiche del governe, de Emercaprinde compimentiditetta p epiù in pasticelue da una età di pa. anni, microva incompe tutto la sforza delle fue libidinete lafen wio, per accessoration oper internders il fomite n' pinchi ; chiera quellu appu to chedomandavá quelto kulturioto i filo; ande testimonieve dieller cofficialistad scontento di quella facilità egital stroitsso kwondrocviria per tuttodiora in ana Citraly Dorwin and valous a purchargeli fat folczinjonenacza awalowej conwantsimuibilli, felbe; po gimochi pdifpinkendogli di non poder invarentique horization di fratio per compigentan dinci riconal so eyes qualisod Og ford has Ditalines, Echangado paracopas ilaprimisado Mórembro la Commione, mourse Anda saight cirilanni iniciriocarignic require efclamo ad atravdor o conglisection sheet siverford Cicles, Timberan Signs phile dope 3016

APARETTE & LIBRIOL TITY 179

dopa tamin shingartioca kanni silamat and californiti 244 t. fuccessi ne' miei matrimoni, che tu milipendativana

Godeva.swantaitilamen fredstanilge

s historio an apparises ad reforma resolito Regina. Sistemati Aug. A prilet priellin for richit Cont Aglio L'Arcivelt cho de Carrer laviad Cirel metrodicalcui Gapliglichi, vibamenti prate

Hadifalt odish. omiy dalimeve lerempi ariales plantivities discoloris film describing a language delicities described and a delicities described a language delicities described and a language delicities described and a language delicities deliciti tampe doutthire delle Duchella de Northley glice tanglichestelle gentele Regionalischend son form selleub Brooks in giby for siener fatte faten catoletre Denine Stepadiotican la queles ances we investigate cratic the conditions of the resident tal Rigaridate Francisco Derbumo de utridis-den aurento Manucho con econopersicolaria). Committed from the second design of the second saluation himandelectioning mentecale dicinatived standarion in the continue of the standard of the standard of the continue of the Pure 3 CUM

Digitized by Google

Vita Direcisase'n

Bunthavendo il Ros bernantishe sitteso ficuei, sopra alcusi assicialis Ragina she ado gli piacevana sosti nastisia di nui Ande del Sigillo perfincisti berenceo nithele shaggiotà parautioni de fagunio le dou le sene de la constitución de la constitució ma kaltro utro kasha lafa quina ser lola era flata incondica prima del luo consis gia con jode fidate Manaria e Con there's medicinizations diverse continuent Colombia de paglica Gentili L'authorité l'altockom de la la company dikoneradidia Raggipa nia trella la infiame: Adicurata, il Récitifali colpa.
erdino da principali della Regina con di
succi quaich arang ripusi il camplini, ass intente chian olesce vocazione del Banfiglioli col Re, ner ren haverettantili . Scatil appine Soficie del Prote to li 24. Grapeta La per Lasting acila benvies dise, the benetates! Mi sitto preimtere a quello le minere air spenpluselità di votifi vespe alle dep ciscaedi procederii cal rigore dellegist sieles di modo che li 12 di Februne Repina, e la Rochefort cu ena fina Raffe

ann, bebbero la cella ingliata u Minra della Torre di Londra, Culpa-6. 6

nata alla morte.

per .

中国发生的,其中的10个位于7 ptati a Distrumentation du proseci pribapal hele cargo chair qui and thire vano danco disapadiso can la Regina : ghaltri the nennandalibhi perconfellar moloneal minagaboth 1860 entrescio egyade stout la Belgistly defendanties que opo faponaat I repetite After fiells Weffer I denne the Habitation ordered of the Blackster mappigione perpetual La Megina cons fulli for accounting the Magness, channous ifant from project in inquiting was I for my la del RE y tad das somace Willia questo fisteri, estimatore da de glande de Angiell de Citte de tefteman . ide Ann bis il adminesso si littory paparo che pos Affarmiestano il sili late manistronale. Des novak non ab obcomy selection in the figlical and Ité, per non havere l'examin continua en alla Mares liberine . estrantification Rolling Control Property of the Contr Barlafaceprocefes in public differences car Die 210 faithe foffiste fiell genaungs Control to the state of both specialists Wed Hunter on liber in Price Recel la flui compagnità obie dell'arts , Editaver fervito.

G 64

.. 1. 91

dos

PATAGRALLISABETAY

de Bolena Come la line come coneficant le Athe in rico the alter parameter process and the Notice troe, cardual rappretent in confirmation of the control of the confirmation of the control of the co committee the street of the street de street d inimente. In runco dispirationale dispiration William vedovile ydebbero si pię himinos glie i havenete genangti occimioura la Delfons di Chilamina Rumbe, vedosa del Baioneogi Darininery is forethauticut glichted Perthegrad distant Libra & blade che fosse gene for camaper the obidoracion. EAPITE BREAK Full Polanounbookgran Re : con nato ció confiderando duella Bigiftetanffefelen fines ein fateut ic Rois gine langli di atenico, idibiola diocaderein Asgrale Malili, Andechiaro col Re a Cheamach inclined affor ha Commissed, ode rathed epining working the Holle Toolatta the too her octabilaneup lie निशे केरिसिं धिर्व भिन्न क्ष्मिं धिर्म किसिं सिंधि केरिस केरिस किसिंध किसिंध केरिस क dentigue depresade notire from alla parount. -comprehence president sobrettier Tell Quelle Weginam molt es Décolistima stro) al

WITHOUSEL'S ATENIA al name was annough all worde Rapard 1147 oneiculitanocuyenitatnin alle Copona Elifabet nisitatione piecenegratide que i che cat mata
filtatione de prodevago Henrico alla appendi
Rifarma, diavondo ancho le legantidato na world who partie offer the country of the Carolitis perdadifeliamini converbe ano des alianon application of the month identification of the control of the aqueller is democrated the presence of the property of the Titlandrafterna di passatetalla spossatitud वार्य है वे अवस्थित कार्य कार्य के अधिक के विकास satisfied in interest of the satisfied of the satisfied in the satisfied i diprotectes divients Regim pregad Medialestichensischen der Gerich Sprieglanden ibedauertend vergenige Snortel Width contact plan funghis two white destate la Gardandi month and the stable stable stable for a control of all and open form of the particular of the contraction Region President adams di Corresto la agradications supplicated the danger of the same -condotes in its supported in the supported in the condotes in the supported in the support circumbed forth reflar connecting the confidence Ro diede ordine cha dayeste Elisbetts e dult refte de forniminas andres a paffar 10 COD

Digitized by Google

VITA: DI BLISMBETTA

capitaling indicated the stranger of the stranger with Stin unio le glindicio Am Witholas conformaci deficacio della Rela didigarquadofensoralabae. mi merale sacallokoda astron all koradina "Quanda istola dilife che le prope Regige America farse inche tions per bayerla apprella dio famello Corres, alprimonació glisterila Lomone del tenore feministra and an invent in A

T.enera betta ala gina.

Min Regista Asitum Sans fati di elicari della fina i posteriale Bousto propula fur testimon Detra alla la Restantiant and a faitherfugrand ver fadirme fainca for the distriction is to Bridge appropriate in formalle Canar the a promoto one tombe piacon ob Recimias Provi des e Signere uper l'efectiones (Delefia tellenctus and arrows de well as Aleeha a med defilorarent tente possere visine o se somba poste nosto obligo, di suffise anni fiches ali serrolan merita the possile it involved a discounteringia mtarrio, chaquila folo, dun protestale. vs exambidinlecia tune pr nesto, zele stal resimfa vestenera perunia k com nelofinsa o and la merelliante distr land publices; me perfunde chi Tilla fo: bonificarmi dasana fue pona gran men, abteriore tomogio anticatal marcada, Di 602M+

APRECISE OF THE the grant appropriate de distributed at other property increasing market contact ale florential citi carian dan int kong Palos u Sipole dirisfordiromandi per Palduspintinto di missell min fifth ath forming. Ithan squift it and follow M. M. Divetifiana Serva, Ekifalen ik 9701133 135 - Mesanomeologico coleina de sandapando direntario presidente di principalità in alla Deni di inquals ball or vicey tax un Corpo bon dipato , phen formen, con am garbo weekelich engredenbas Weterentenber cyce, which graves his san all sales was the regord bedlik amelikan alten communication enconstruitoretie percentiri linei primine ibritale directive Ampelico, potebe areti ight certificay array eller into francisch qual-claife Gravin, portedende used with postbero dispersion of pour Donne d'mote WHO W COMPLETE WAR WEDWARE.

. . Y

welle.

160 VINACIONELLEANUMA

व्यक्ति मंद्रिकार्य कर्त्य क्षात्रीकी प्रशासकी विश्वकर्ति । विश्वकृति क्षात्रिक विश्वकर्ति । विश्वकर्ति । rimbigedi Falitti Puppe gradilira Çetga fiyallar nga jiny Pysika abade o Haqilik prombadd and it is the same of the same climentone della danda man Que legen stablishen mann cinic dispunites a l'Ago à minurghi cimo vieres chades cosile the readile forms retadors pliebeil ona been penodantele Colle to The pleases the desired midneorigibble gilidest acilitae listrosalacol datajamiar abolica linea inchabib a assilac victiofore cate le Generalista Collegen finile Matomatica, l'Andritatemente Bienne delle Marconia man prigram maratigian Desergentations property applications of derendientse, steerfiel wooderel ermannalie दर्भा कार प्रकार विशेष विकास प्रकारी me d'ancielle se comercial de l'amine per per clie forthise pant memoria addicant or investigation of the state o habbananani seler, donappar day licigia bawadalingantakabananadal M froi Brest wase de fragueitie principles professions intendentalia si fatticilia idi ultie ic, G

AHAHMA & LEHMOANT 1011 rangenil wheepen probins fichalism Man paraquetta dile otreca alte Linguet Fermante, spraguetti straling et e Francisco gespinup ir goriuspiurotop it invenduter; mainide politeriomari alli irinavoja desp cinic aliquidanas, alie fedvova susper cinimo, alienotorchonom penducenasi priendena pilonollatina bosco puncila susperioria despuncionalistica bosco puncila susperioria filosoficialistica posterioria filosoficialistica filosoficia mino prefine in host materne To file misseo Habbe gimplatero Hella Postia y detripule of distribution of the distribution mutilisfementialidettö japatemele il filosi amegniki sussaalui Leuran dell'i filosi offin Mescarde securification streets spice Dungalidatorpentan application desire Palitimaty repunct Million charge with con paper the were terribulant distribution par नार प्रकार का मान्य होता स्वादा के कारां को कारां के कारां को कारां के कार uniparament setter, kome partin belginne komensi ulimpralitatsobskommundi ilbandi ipoliki nastinian in upperintatana omum consistantion appointmentive instant application to, G 1

163: VIIIA) BA HELISABBIF GA

1144. firmalini diktutta (poglista) solchranila: ipliene de la fonte aus authorist de de amerique all beredita entrarceve quel Pr maipe Tobesage "Term state l'innerentation principalité

bilita all' beredità.

ide Ste frutteen ersteidte diene Brancisquante intermediate in the second designation of the second des rator Carles Schannes niela tari oltresi Mars insperiorania attacas limbrom crisidalle padecodi bkarousperneael fione histor Commercio comins cale valle Hannonial maki odni pe fitualijimi piramiri Bak ciole enlisemen beredité delle Prenoiselle Principosita Charlis Interfeb de, aceterpate for " della Quena conclamidatione della fin Bagon & Hole Topheranto del Refero P the in Course of book Pells Stiffetten fen ferlich, etten deservis fel : En persona della ca

70 . 7

APARTELISATERA NA INTERNA NA INTE

emilmedt, oche feine ophaffandig na iemila 1845. midalmendelle happt, sudel fei Topennes; all buredita entrarebbe quel Prencipe ; the farit mebalet a fant toffiam mironoman bla i affa Ri Him-teminidación quella des interios ficiales file of Steen fed anithment like land to prove time, Stallbaltre Coste pris licounts des escalizacione celeralità i poblemble de la companione de sentionverionambiadeis LinGupolitiche comoficientementations del armite de la company de la comp dentindroffequianlupermanglio (odlorare) comformare il finorizelari Gild scorratio il Duivitorie Procedinatio incidia nivell ve Pales uni de che verilein et visialistindiai in Elifation distributed of the within it. Papato, latinal of spe Contre diserbates borriva, didiodero a conteguidapenta.

Anieta davide de la faction de prograficonero i fignesti, cominiperia Guerra, di Balagna il Ren Swandoleo sue en lo con la fur verient poquil de de Soute de Francie. then estante en ellevier en entre de control en estante ofnimele is consequently contrate is natural िनंत वेतिक कि दिवस कि विकेत रेपाल के विकास के Color li Baccorolola caraci distantera

con

ad its

ésib.

VITADLELISABBIAA

445.

canquisa ciò dolibir de dirricuperator Bos common it on the last graphistic de la gold ghilingk & she attailish site comming alipep quest comple ellative la man penencialima Elegiannapostadent. Voscalinkon Bahi chesdi staniparson: inan : Galdren. Ma chal DetentBurnes & faritantle fus Historia dolla Rifosona bas son graffi Kufachi diocado medianis denografication Balanthoon intelle Elektromagnetision ilm delingengemental the molineliant direction designation dito della Flatte di Flattico di duorio franco hebbe che la glaziendhaven tenmanicani filia Empresioniblus dilegnardo tento postali, supe grand gololias di fiano prop Logarados Carles de la Licenteria contribuendo centra dener defizences Francei adaccendore il suoto presidificio nirli, & in che riuscirono molto benes copyribucado la parantimentilance/di mentel akada ohnahay oletip li) openuali circa troppo hotenstanolla dicelari della opendano di Biella. Is orcado alla opendano che haurebbe pagero de Rockmentinosis Re Henrico com mile legali peti sono: Detotta shini continui silenta ben finito -7311

PARTIE A. UIBRO IV. finitofic relicuirà da Henrico Bologna? comend leguilleffecto; washavendo in quelle gueira; atroguedagiate Pleiri? Selection for death in with the sound of the dato in Londiu perwoder givento la pace le Ammiraglio Januani, i ton widhe kel corambioformation on a state of the color corambiosocial color of the della Beligioati de ricora atopoi con ince francia ib Red 25 1808. In Colonis in entitle commissioner ochanica Religionalis in Institution och comportano lello Chafi logaci di sid fup ifbed wimman sand is Bones Rock fid fast 3 so did विकास विकासका के अपरे के विकास महिले agui giand , ispanistic he Amaly 454-filmith? det Dinarità Milgiet che imperidentiffati. Fig. Cheches Character algorate pensitions nurs, & un che rudicirono molto bather Carter inventione of the contract cont montal a Radinal naturation of prestone Regina accusate outside la best to abust the Tindarono e giusi-cuttando contro de la contro de prestone de la contro del la contro del la contro del la contro del la contro de la control del la control del la control de la control del la control de la control de la control de la control del la control del la control de la control del la contro cucamiestal go in a file traine. Hanning 153 cum mentaling property that the contraction of the contraction gruce,

Hen-

Henrino, e l'Arcivelcovo Oramer uso n'erivelei l'instigatore maggiore, e già equ cinicito, basendò fista qlibrore il R.S. ad ordinare la facquigionia mella. Tomeo ensavilera la Regine della stefe infidia controdictiei , p controde fue principali Dane della Correi, fene venno volando atrovere il Ré da sui venne moite bea sicementa is per l'apparant la la constant la la constant la const sintrodulle con Leinniftorosolopra post teriordi Religione pre la Bugino che lino nebbuilditegnó; vi rimediò centalcrif. pulta; Chia Deixumu fata fatta per vive fano poficial History; ich effende l'alianne fore man aft imagine di dello ; come ulta fine de Dennie, debechtestinie l'Honorie finemes glio, 'e fatombenefi quilla plle tofishitinhe del fan muritor e trade Douge tugte del instale, elle fi trovava in ciò obligata per buttingli il Cinto date per Spofe an Relacite cui pratema. formistin, do with eath figure grains inpartations finantiadis. Rispose aquesto it Ris, Par de finte Perginisabelparfec nos à core i efficie mu dirente per Duters, e bes linge de lafetal. withfirmire, we wi attitte copate Binfinant. - In formus Separcials benedaling interpretaneggiar lospinto del Rey che in vidulle a mette di pacco, l'as investi che labore. ciata

PARTIEL LITTRO IE / 167.

ciata e condotra a sipogro nel Giardino, 1754s. appens haveand latto cento palls, che il Cincelient di presento le condo al primo cordina cats no Guardio per condur la Ribgina in prigiona, che però multa faperachefosse venuto a questo fine: umi havendolmik Romsirato da parte, dopo effer blamentato d'efferte fixto tradico lo sestidide Briocone, e de Bajone, unde la Regina, nonfipendo dulla ilicit Carl. -oslinis era quella che bavez in gran paren obdito la trama, e chiera veriuto per imprigionata, vedendo cofi idegnato il R à contro di Luis si dicate con trette le maggiori fomntifiobita placarlo) madi tacque quendo fedia la essposta che gli diede il Regonquesce parole Tuis Regins sperchenen hai ragione alcuna d'inverefanti per

amoche hanvelate perderti. son vene veloper il compendio della VI- Odoardo en d'Hanrico VIII mel primo kibro, e cede alla Corona.

Los tanto dimo fusiciento per l'infirmatione dal Padre KElifabetta, il quale spesse spitcher Gengaro, che à ami--littisfine di quello that fisol fuccedere tal miles de Papa in Rame, france tre giorni 5 11.

168 VITA DI ELISABETTA

giorni nascosta la sua morte, che fi publicò poi la matina delli 30. & apertoli il Testamento, restò tutta sorpresa la Regina di vedere che nulla si parlava di Lei, eche tutta la cura della Regenza, e dellatuteladel fanciulletto Odoardo herede della Corona, si lasciava ad ODOAR-DO SEYMOUR Conte d Hertfert, fratello d'Henrico, e Zio del nuovo Ré Odoerdo, onde nèportò la Regina i suoi Lamenti a' Consiglieri tutelari, e Testamentari, quali temendo dell' humor strano del Seymour, chiuse le orecchie alle rappresentationi della Regina, lo proclamarono. Tutore, e Protettore del Regno, e della Persona del nuovo Ré Odoardo, che si trovava in un' età di diecianni trovandosi all' hora nel Palazzo d'Enfeld, dove era stato allevato, e nodrito. La matina dell' ultimo Gennaro venne condotto secondo all'uso ordinario nella Torre di Londra; e questo medelimo giorno venne proclamato Ré in Londra, e successivamente negli altri Luoghidel Regno. Lisei di Febrano il Seymour prese il posesso della sua Regenza e protettione, con gran dispiacere de Catolici, che lo conoscevano nemi-





PARTE I. LIBRO II. micissimo della loro Religione, & il Ré 1847. lo dechiaró Cavaliere della Garter. Li 15. si celebrarono l'esequie del desunto Rè nel Castello di Windsor, eli 17. venne il Scymour dechiarato Duca di Somerset. &il suo fratello Tomaso grande Ammiraglio d'Inghilterra. Li 19. seguì la Coronatione, con le solite Ceremonie nella Chicsa-di Westminster, essendo il Rè uscito con superba cavalcata dalla Torre, in mezzo a' suoi due Zii, traversando la Città tutta piena di spalliere della Cittadimanza armata, e giunto nella fudetta Chie-fa, venne Coronato, & unto Rèper mano del Cramer Arcivescovo di Cantorberi. Questo medesimo giorno si publicò un perdono generale, e si aprirono le porte delle prigioni a tutti, eccetto al Duca di Nortfolc, temendo il Protettore Sommerset del suo spirito, e della sua auttorità.

Due cose di primo tratto cominciò a raggirare nel principio della sua Regenza Primi attidel il Duca di Sommerset, la prima fù quella Goverd'abolire del tutto il Papato, e stabilire la no del Protet-Risorma alla Chiesa, e la seconda di far la rore. guerra alla Scotia, per obligar gli Scozzefi a mantener la parola già promessa al Rè Henrico di maritar Maria loro Regina,

1547. al Rè Odoardo, per unire infieme à due Regni, e non potendogli Inglefi tolefare al manifesto pericolo di cader con tal matrimonio fotto il giogo dell' Inghilterm. andayano maneggiando altre nozze, e di che avissto il Sommerset se ne passo con potente Armatain Scotia, dovedata battaglia, & ottenuta una grande vittoria, ristabilito meglio il primo trattato del maritaggio se ne riternò vittorio so m Londra ben'è veró che nuovamente gli Scozzesi anderono trattando di dar la loro Regina al Delfino di Francia; dove la fecero passare non havendo appena sei anni; è questa su quella Muria decapitata poi d'osdine d'Elifaberta. Ritornato di Scotia il Protettore deliberò di bandire la messa, di levat le Imagini che ancor restavano nelle Chiese, di levare ogni ombra del Papato, e di stabilire la Riforma alla Chiefa, & a questo fine bece venir da Germa-- nia divertisogeni Eminenti, e tra gli altri Pietro Martir, Vermitio Forentino, Martino Bucher, e Paelo Phago. La Prencipella Maria, ch'era buone Catolical; marko altamente al Profettoge, el non lolo con Lettere, ma corfe in persone verso rutti quei che unitamente col Sommerfer voileva-

PARTE I, LIBRO II. 1711 levano distruggere il Papato, lamentan- 1147 dost acerbamente del poco rispetto che siporsava alla felice, memoria del Padre, nelvoler con tanta violenza in cosi breve tempo distruggere le Leggi stabite da Lui toccante la Religione : e non offante che fi confideraffe prima herede della Corona con tutto ciò non s'hebbe alcun riguardo. she fue rappresentationi. Ma in quantoalla Prencipesta Elisabetta non si muoveva rispetto alla sua età per far sigura alcuna. sopra a questi euvenimenti di Religione. ancorche godelle della Riforma, ma per rò fece affai generofa figura in un affare di fuo particolarei.

Tomaso Seymour fratello del Proseymour
tettore, che come si è detto, era stato
pretende
creato Ammiraglio d'Inghisterra, che godea bei garbo, bellezza, e gratia, con una
sabetta. gioventà di 28. anni, nel vedersi constisuito in cofi alto grado d'honore, spalleggisto dall'auttorità del fratello pallò all' ambitione di sposare la Prencipessa Elifabetta, non oftente che gli era flato suggerito di messer meglio le sue inclinattio; mi verso Marie, che dotte Primogenita dell' altra era più profinma all' heredità della Corona, in caso della mancanza del R) H 2

Digitized by Google

172 VITA DI ELISABETTA

Re Odoardo fenza heredi, come vi erano pur troppo manifesti gli indizi. Ma tre cofe lo ritonnero di voltarsi da questa parte, laprima'il timore del rifluto, temendo" che nel vedersi la prima herede della Cofona, If farebbe confervata in più alte pretentioni di Nozze, oltre ch'ef-Pendo cofipiena di zelo, verso la Religione Catolica, non haurebbe voluto Bofare and che if facea conofcere cofi ardente a diffruggerla: in secondo luogo non lo portava Pluo humore d'accop-· plarficon this Domis the non haves altro nel cuore sche le divotioni del Paparo, egli the metatantoodiolo; e finalmente non -havendo Maria ne gratia, ne bellezza, e piú di Lui di qualche sono attempata ; la Himava moko feorforme alle que incli-"hattioni portate'a piaceri, e diletti del fenio "Se a wa effortine frimo di poter colpire con Elifabetta, "con il difegno chef-Elehdo quella Giovinetta di 12. anni gli Marebbellsto ficile di ridurla, & in ofere havendo îtraordinarie le beliezze e le grarie; goderebbe con tali Nozze Pultima Yodisfatsione de fenfuali diletti Coffiderava di più l'uniformità de' fentimenti mella Religione : leura trafcurare il dilegno

PARTE I, LIBROTH. segno di potere allogianase dalla Corona Maria con leggi fabilite dal Rème dal Parlamento . per eller Catolica; Actarne cadereliheredica ad, Elifaberia de Dunque contalifemidi difegni, cominciò preoli sivare, le fue pretentioni, di modo che non litolto prefest poletto del his Cariso sche fidiede a corteggiere con affidue poplicatione la Prencipella fidifabetta, la Whale sou benjandar Unuly chull banksya. lovedevadi byon oschio sompia endou d'havet perforés pholiagnesitalfero lempre meglio pella Corte ao mi-impatiente il Seymour, doppoil quarrogiorno abbituito epe panes cominciato ad obse-- Più di Ludi qua di Rauga arona fabar.

MIA PRENCIPEASA DASISPRAMITO rei haver la forza di dare, a quelli pochi inchie fri la virtà d'incantaire l fuo pobilifimo fristo Ammiad una fariarevole inclinatione maile di ne , ad Elifaeefi canforme Amane ba delimite tosenicip il spio bena. Cuore verso de Les. La supplica des reseputira la wielenza di questo incomessione 4 della missionpatienza d'apringli cofitoffois fentimente del poio animo, ne accuse le bellarme defilus rootes, gli efra ordinari talonti delle fue i quita. La candi-dez a de fuoi cost umia e la gentalepoli a spiri-H 3 to, e ٠, ٠

174 VITA DI ELISABETTA

tose sue grates. A procurare il proprio bene contribuicemo gli stimuli della natura, e forse che non sono stationai maggiori verso ukri, iquante fone bora verfe di me 5 pciebe mi rendone teme. rario, & impatiente fine al punto d'aspirate al. maggier bene, che può destaure un Cavaliere in questo mondo: 👉 al secare che non se ne tre-Wa may giore di quello del posuffo d'una Gemma. cofi pretrofa. Ithis bella Prencipeffa, il mio ref. petto verfo di Lei èco fi grande, che non mi ha permesse di seprengli su gli ocebi, quelle fianome che mi confumano il cuore, e l'ambitione di confagrarmi per fempre riverente at fito gran merito, non m'ha dato il tempe di eercar mezzi u procurarnevente find furfi per win katri Pintento: venço ton questo foglio a ibalancargli quel petto dentro al quale la fua Imagine, e quella della sau Gratto, viella fina Bellenna, e delle fue virtà, fin sainmuse impressa con Caratteri. d'un' amore antente, ma legitime, che mi rende arditossimo ni segno di presendore di putaruni render feiter col pososso dell'eropinate. Se la fortunna mi fand proprieta well infinancelle, furrerevoli sentimenti verfi i mioi defiderii, 👉 uniformi le inclinations per il fagre ligiune matrimoniale,, potrà dire d'harver felicitato un' Huomo che Paderu, & adorera in eserno. Mi pordoni della Libertà, porche quelohe mafee dal **ENOTE**

PARTE LIBROIT esente o sempre scufabile. Aspetto l'honore de dua 1547. righe de risposta, per sapere se la fortuna. A la dignove at compagnime legis protestioni ; e qui rolld tuite diperiorie da Just seinet Tomes fo Ante

silver liazat. Wellenio 1547 in to many or angel Elisabetta che già corrova nel 14., anno della fua età , mascati ben fatta di Person Come fentific entifice , anni d'un giudicio cols Elifabetprotupo oberios ve en en escará era lo ma- ta quela change i mout bu stant to forpetta di quelle Lettera. andstir cinaristration con moles comune in Anghiterre il veder femplice Genil-hueminisvanninisl pestediqualwho foreman, as we pushing alle presention si di aghi affestiviti i palare figlivale, e foeclication ode administration of the second Arme che untik Himmo qual'era l'Armaninglio diqui gran codino nella Corta, dienes amoritànol Riegna, chen facep dolin Marton mipionile alle fue Morne, and with quincred eather residence givel gran states which calminates distantes which to ancom un meterdelle mane del Pades, comme investo contemporation charing up with frigiorni; diracdo che o fin che travasse diffuguale mera, per effere al deppio più wacohie, o die hovelcounslage olym-4:31.5ritag-H. 4.

APP VIITO ARIZLISATORY

Alle and constant and aller of the series of

List the mel-mondered principling and a wide pair vole -grente de la fitte à Berneinen mistre capeterle spirito di corrispondere a tante cortesi espressioni. satistatatitationsaifelineticiprante aquale, legroude frestited del min flatinismin chili motfella aba la fantaine de dunain goui diffensa midd - forpus for de pratte prinche observant bis no l'and o Mediani predicting of marringing and skermi moirreiute di molavii muinte Mis--40 in 42 remerkemi wade approachiende d angrimer be more delimic Biodra . Andere growodn Milered & fabligacherpate for a quella propier BUS CHANNER HAR COUNTY IN SURVEY COME STATE opers rife strick of incomination will strate Led elerconglie, quirmodigedere delle finte Kanilginale plannia vine depaste finicipa de milloni -deladifaction h. Mipronta duque Signer ... Ampiraglio didirglicon translatara .. icha men strationage perfore nel manda also habbias maga gipre hime de ma del fin green encido . nó jiù But piegre she di sucher ule gome enfano

, 18

642

disin-

PARTE I. LIBRO II.

distintere fote, ebe jo mi conservi la soditattione At riconoferlo tale, fuori di quella streva confideserve matrimeniale che fè feeffe seordare il pufeffo del proprio merito. Sia Vostra Signoria per-Sings, che fe rifiute la fortuna d'effergl's moglie, obe non trascurero mai d'interesarmi in tutto quello che potrà riufcire di gloria al fuo merito, e che fard il mio maggior piacere di vivere sua Serve, o buona Amica, Blifabetta. 27. Fe-

braro 1547.

Non havende dunque possuro colpire -l'Ammiraglio da quella parte, e vedenAmmiraglio da quella parte, e vedenado delulo il dilegno d'aspirare al Trono sposa la
con questo mezzo, passo alla pretentiore disposar la Regina vedova del desunto -Rè Henrico, per haver la sodisfattione adi fivingere tra le braccia una Testa Co--wengta, non potendo haver le speranze della Gorena ful capo conde nel momento iftefloche riceve la rifposta di Elifabetra, via ne pesto a comineiare il fuo costreggio - alla-Regina, & havendo pafino in tal acorteggio la maggior parte del tempo di : quites gionis conoscinto ugual cor-"sispondenza d'affereo nel difeoni ; e piamerchi trattonimenti phiene feco da le Aclo Papertura, Quelta Regina, nanoftanteche dal Refuo marito gli fosicio HK Gan:

178 VITA DE ELISABETTA

stati lasciati Beni, e commodi per viver regiamente, sensa curatificacopo della censusadifor torto al suo grado, de ulla memoria del matico nello spostre un semplice Corteggiane, dopo effore flate mo-glie del maggior Rè della Forra, mon voiendo sitro configlis che del fitto ceore: mella feeka dium muovo Spotos, with prima dominda dell' Americanti e rispute con un favorevole confenio, foggerendole la libidire, che buvinto punto effendo giovane con un mante wealte, emal fant che di era della kapima di gulare divanam maishin ten. un marte gioune e robufo. Dien voochte - perchein faen inwernere unni più di Adi; In forming a gloraridopo la more de lenrico, e lo stesso anei l'hora racdesima, chel Ammingliogliduce la propoha y fi. conchiefe la pareia con l'ecteusia fotto Critiz della muno dell'uno, edalfaltro, Camiodarosi matrimonio colsvocipraco dono dell'anello, eforte conqualelmatperaleum men, per poter meglie statie-lire il suo crecito d'Amainglie. Publicatofill fucceffo con Bufldenn, Ct il incovoimarrimonio della Regina von heranto bin, laqata drain, di constitenta dalmuna biafi-

PARTE A JUBBOAT bindingtaquella di kubricità : olitti alla 1949. sentina d'affere qualità a morare painte di consinciant a portare la fromquie del merito morto. L'Ammiraglia ansera fis molioaccustodel tomositanulla Corne ma, effendali promietica conda Ringina, prime di poterli condigue le non delle questugeavida del Rico diampda che non fifurebbe polineo ben decidentalinennes. gravida, fe il Parto dolle shita fun p del Rècon cheveniva a femneggifi l'inghilterritin-colonaitala raulmagiota differilia, Elifabora cho flanaful punto di paffei diffranco XIV. of XIV sleme up'o altreme Dipiaaffilitioneddicoli fatea facetha a montage ceredite tendo ben digorire cho dall? Ammingliq betta-A facelle un coligrammento alla Selice 1951 moria del A de l'an Badas di gantes processes le Protecton in Baginisme unitera prints qualiche for the first from compose soon maggiore at legitimedo de la trocal de la dife piacere verso la Riogina Lua Maratira, pas due ragioni in passicolate d'aunt salpetto alla Mis libidinolinospetate is selfendo das, es informers depertante d'attenue pacteuis. due pullato l'Amazinglional giarra for guente della moracdal Bab pientander xafi. da di sendoglica za ulla Rippina y igno la H 6 DODY

180 VITW MI ELISHDELTA

seer. Tibis fold non to rive windlight dames declina sinvelle Vince, mufandshopalists act to Gabia beco particio bara poquini de adaminata con effo Luien una lunghissima viliquina Arendingh ans grande quelidenze, nellina-Meltargli il fus glatto logericiolar havewaldi fentiri rom poco sinfrincere il a sonsse eiel Riefup mastro, altegander topus ciù di--verse esploiti; and più inpassitolarusia, d'haver moleo majanto dinvioles viofor -unoi Doma ugiovine qualifificary, perche thorest demolerate la qualitation andi tura elettarilar perlambir intermedalirationali a filogona dia capa di associamenti incidenti quant vippfin di nauden cinfelice una Donna chi - yagrifitaria un unatto peribile a rotasantiwaris; indiniy megnici quella gran libiedine the virgainelalina cope; benchemon similario di succitati apparenti di silasnimi han mangò poddi piera: Implem hiptordo "the Mamminglio facevar managgiore le hozzefie con la Prancipella Elifaberal, gli andò allegando elleza dir malo adella condotte, eddle virca di quella parche in fatti l'anava) i divelle taggioni supro al poce vantaggio che un iditionio idelitito Carattere potera ther dantali Mozae In formatta glidicie conofice affai, vifibilimonte.

STARBUTILLIER OTH acinchetendendenellerenlendenen fiche anicepul hortoglibaddrawizariahina anciment admigliospelolate direct amonterel panfiere in sear agoni despitations are A IIMa quello abopen affille Ebiabate fu Alico quelpatoipais sel spale contralle le por- mazzer com l'Ameninglio e a conchindando il giore. since wells brime abartence opedicity Albne page : loure than call chuige case bet - fedward almeino des spercorem mon velendo none estat collega Randello Tetres por aportralchantophendere en faffe appropries nen och nonnaharetena General den ihr annoll a -dimedere alla wargognad un tanto, forndo--les deminatibaccionilamopotiard'un tanmanmatitad con mapafellinlegni di Donna ellaborenseig salvatei fügestus padanihidis oprime aliakollouga aberloi urbitmerre turnsherplinenne lettau finn a quello delories singled with loursails barradeal. pierni smanfianalle mainellibretein dell' oceanished is it is it is a significant of the contract of the danno all'homeladollo Decredello Corte: obernate dismission les Destantes des viveno atransported strains and strains and strains of the -la sipres de maistro de la president establista de H 7 . જી.

182 VITA DE ELISABETTA

la modeltia, de non fosse alcuna che spesso si la casta per ester troppo branca: i biba vogito per questo alimente, che meritano lode, nella saviezza della lovo condenta: ma di qual maniora che ciò sia cerco è che, que la Regina con tali Nozze soce gian torzo al suo tenore, camando con le attimis con la rifoluzione, econ le sue libidinate mui nicre negli scherzi amoro si grave scandalo alla Corte tutta, o se non se ne burlavano in publico ciò era, prispetto al timore che s'haveva dell'auttorità dell' tranninggio.

Maria ferive ad Elifabetta.

Ma più, chen più delle Premei pella Blilabetta, pellò murvificata la Psencipella Maria tra forella, poiche finalmente Blifaberta, haveva uno spirito vive, e sueglinto, cherquel dir facile da l'enfare correc deboleum dei Selio, melle quali pereva volgerfi mythe il fuo terrello, dove the ratioal contrario Maria, più mantra meghi anni, wiù feropololi nella confeienza caseno inclinato na pincui, nen polevase cheriskingli più louissil gli scandulis in oltre como Primogenici del R disto Pa fresi credeva obligani delefentere in 1810fit, e le riperations d'un tagge Padre ; la di cui na canoria veniva è sicercise Palti-ر <u>- ا</u> mo

PARTE I. LIBRO II.

-mosmuco della mengogna con la conclufine thine me con indegno, nel vetter procondo masteggio con un' Huomo cofi dif... fuguale in ogni grado : ma più in partico-lure la mortificama la vergognofa condotta della Ragina Marafora, poiche findimenre 4º Ammiraglio all? ulo di tutti gli altri Mannimidel mondo, certava d'avanzar la fortune, come in fatti la vantiggiava con-- sali Nezae; &celli incontre la Regina che già l'inven avanzata in grado, che non portiva percendative margiote, doceriorava encha forma abballandoli , con tancoftemodel footomers, Coffering danque Maris, ne ferille lunga Lectera ad Enfabetta fas Sorolla , per invitarla di volore undare à crovatia ; de inflorme vifolvere à quali paturo oppigliardi de per rimediare ad anocofi grande agiavia che riceveva la memoria del lore Padre, è per vedere di qual mellima devocre fervira, acció il mende non credelle the fellero confenciontimohe selle a Nosse con indecenti, poiche hon era picciola vergogna che la moglicide maggior Rei della Terra, ca-delle con camo precipitio adila rilolucione di spolitera di la con differente...

184 VITA DA ELISABITATA

3547. m perpleffa drani mo.

· Ja fomme-quebi Leonna fu; matro-ar-Bilabet danta; rnen lipendo quelle sifeirere D. lifabette spoiche in qualche maniera mon gli dispiterano quale muze dell'Ami miraglio, in riguardo di Languellende contendima di vederla impegante fa alteo meritaggio: per debetaris di guelle continue; moletine .: che gli venivano fattedalla fue paste , queidalle feabe ditelle, non havendo minima inclinatione di sposarla, esperé semeva di non me. derli constructa dalla amifunata nuttorinà dell' Amminglio. Vano cad egni mode che fontive mortificattione ben grande, adiche nonpotes cantalanti, della resgogna chala Reginafanea à se stella, & al defunio Rèlub merito; con entrociò Livedeva obligata di menoggiarli con de-Arezza, e prudenza, per non-timerli dedie dinga Cafaineli personte qual ere quelde dall' Asserting lio a ma più in partichlara gli dispiaca come ora di rendorio odiole apprello le Regine ine instrutto, che L'hovestalimonisto fempre un'album. più che le yara Madra gir felle (le prodistedo chesos volenamodruse ingestitudine con quella che l'haven conto accercantes, eprotete anche appresso il Paster lesfee

PARIS A HIMLO II. " MY megionia: mineuméo t dunque quel confi-glio al quide divens appigliarfi in un'af-fant di sinteraculo la delibendamal mente di Sarrichalla Sancla una Liettora del ababa mragno o in riguardo di Lasquegalde all Brangeress of recovering confiner (a larger second Stinung inte L'acconderine nelle fee gont fines alla determente le impranto di finivolenei, etileffendo Lenera. ggyundanufes harafi, , rhottaute ikrbesfar anomalyinfufutus bilabbanado codo co fi comilies della Regionarife prairies : le Gt. marintal defente and wefine Dailes; unter dies W Asses it for quest must settingue. Not pertie mma: Promotorfied, quanto grantime and and sures all pelms mandi giarghi Mondio ji Millih) transfiance to pulle idle ment them di Gribb you èjo Smela conflinia franco in francili formuses flaming grown grown porting the netderes più infelingula: noftra candintate, inferito dalarimia, Sinibinone surfiere eparale er, stutist at atomicumal andmaiprizuședa: paurfamiliania fighte alla Cante. Brimerkungurebe Chineg bi per Nei fundatifugeres perfeocheminete montificatiomejope asperachementementile aspa, olo finalmentele attention at select a recent anglishipum nostro. د. . . نظام

VITA DI ELISABETTA

nostro Padre offendo affai gloriosa en se staffa, mon può effer fogetta à quelle macebie che men pof. fong adopabrara che le parfone che l'adoprano. Par confelarci pigliamo penil megleo quelle rofe che non possiamo rimediare: il sijentio franca ci faga diglaria - almenegi evitera qualche dignetia chopotrebbe arrivarei con li lamenti. Questo dismin fentimento che m'inspira quella pece di sierriggesbermienduce, achegudequela respettings, rispette alla gravifica fua. Gina mi alvenda della reglas menarerro fini bene abdin se alouno per Lei ob e Rrimogenta, derrim quento a me in riguar de del reio flato, fon confretta di pigliere altre misure, homendomi la Reginate frimmiate saute affitte. Angetin co tauti atti di serrafia e che appricue: migregon definesce par new generos in heneficenze. Con titto cià men a mafrar polices male seites . artis fine atri che approxue quel abe deunei ka La tanto concerniore femine a desgradir ele fue de me viruette infinations. A committee quelonke gradeno di amisupinum prodifer fore quite, come of mio. Di volue Alexan, de

Il Protettore ecconfentià quello Non-Gonfen-ze, anzi ne parlò alla Regina, non già perfacilitarie, pereller quella beniffin dispose, ma per mostrate che le apprediva .

ເຸ້ວ

fo del

torc.

Protet-

diva, educacismonodi ciò le ragioni; la prima per radolcise lo spirito auvelente to delifratello, che s'era podio nella mente, ediche nonsingunava che Egli era quella che havea porreto certo l'offacele som trame segrecealle fue Netzes con Elifabettz; & in Econdo kingo havera gras piacese, electro un'altro maritage giofi differnatio per femper del pentiere delle Norme con Edilabetia, lavendo in edicil Presettere le spennire idelle che petalle concepise isfintello, che fosfando le Prencipella Elifeberte, potefie col tempo vederfisa Cocona ful Capo; di modo chaquello cra em gras lingello che gli sterzeni i carre, che havelle un fuo Cadeter sentieri della Corona, a ligno, che ogni embragh faceva tomere, the non fesse dans moments all'altro di trova quelche Escapen adescer lo spirito d'Eisfiberta à ficiario, exici : qual flagello fe se fibridant maio di quelle Diorze comreviete con la Regim , Brecco le causa che modificanto d'appredirle, e chefonza alramo dubbio aggosdic

Mà non oftune the fi vedeffero fegni di Difere. grande emicina; e familiarirà nella cele: panze tra li transcione dispuesta Nozze, tra li due Fra- fratelli.

telli, con tutto cio in breve fi videro lorgare agli occhi del Publico acerbiffiene discrepanzetra di loro. Eu detto che vendicativo esturalmente l'Amminaglio non poteza solarare il corto che il fratello l'havea fatto di portargii impedimento alle fue Nouze con Elisabetta : e dall'altra parte non poteva il Protettore soffrise che il fratello ch'oral' ultimutrattatic con tanta alteriaque verso di Lui. D'altri si serire alle questi wdir e disgufhittà lishdetti Fratelli, furo morcagionati da certe dispute feminili, cio dehele Regina come tale, presendera la manodella Duchelle di Sormerfer, effenalo l'ufo in linghiltorra, come in Germania che la Donna conferva lempra il luo graato, & at contrario quella Duoluthadus Cognata pretendeva la precedenza come Moglie del fratello primogenito, e Protettore del Regno che per me non pollo croderes, parendani cole impolibile che per an semplice Genemoniale Donnaleo fi sescendelle refiguen fuoco trà due fretelle, che come i primi del Regno, e nelle fopreme cariche non mancando d'Invidio Chavevano bisognodi mantenersi stretcamencouniti infiome; con che filachbeno: conservati... deve che la divinone . : im-

PARTE I. LIBRO II. 1897 improdente, licondusse ambidue all ula 1447. tima loro ruma....

- In tanto che regravano tali dignifi i e che la Regina attendeva à godere le delitie Mone che la Regina attenueva a gourre ne della del fuo Talamo Nuttialo; informatafi grop della Regina, vemente le ne pullò all'altra vita nel setti. mo giorno liczo. Sewembre, con dolore georbiffuno del Marito. Defidero di vederafpefioin quelta Jas Malais, da Brencipella Blilabetta; ensil ultimo giorno dellu fua vitu pli difie, Cara min Brencipeffe Dia Wi ba datotulenti e doni firaordinari, confideratels spesso per augumentauli, pointemapersuan do vite dal Cieto fece rifervata alla Gerana d'Ing billera. Alla ftolla diede la meni delle fue Gemme per testamento: & ma groffa carens titteo: Versmente quella Regins filmolto lodarane faci coltumi e coli de Ottolici che la Prorestanti, & in fatti non potevano effer miglioristelo glicuraridelle sue seconde Nazze, Sisompor--tà l'empre deframente con i Carolici benche Protestante. Trà le sus scrimme fi tra-To una fun Compositione intichates Le Lamendationi d'una Diuna Peccapier, nella watte dochiaravad haves viffue o anotri hanim unavina pososeggradovoles iddio: z ejucita opera venne poi stampata Certo è . .لآ che

100 VITA DI ELISABETYA

che quella Prencipella non commelle en rore di scandalo che il precipitio con libi-i dinofe apparenze delle sue seconde Nozze; del resto d'humor pacifico, e transquillo.

Tentativi per havere Elifa-, betta.

· Conil Cumucre d'Ammiraglio prime Officio d'Inghilberra, e con la fortuna di vedere spolo d'una Regina, era divenuto questo Signore cost batchanzoso nella Correctie quali non guardava più i suoi uguali che con disprezzo, crescendos giornalmente questa sua baldanza à segnotale else riempitali la reska d'ana vanità: che nulla peteva opporti a faoi voleri, fuccella la morse della Regina faa Moglie, il terto giorno appunto, cultumato a far tutto con precipitio, denza materiar l'efito, comincio à maneggiare per via de faot più affidati Dometrici della Prencipala Bildbetts, le fue Nozae con poch ; lu qual cola lece losperare alcuni che quello Signore innamerate di quella Pacacipe fe laveffe auvelengato la muglie per spolatile, kispeni pero non mai fondark Dico dunque che il terme giorne li porred egli fesso da Bhisberta con un gran firap Scholoura le spalle ma compoce segno di alolore nel cuoto, celi renne un discorto tale

PARTE I. LIBRO II. 1997
the wiche reflorates forpresa questa, pois 1949.
che con pocuritemuta, gli dava indizi del suo disagno di pretendere alle sue Nozwe; la qual cosa gli venne confirmata la sera istessa con l'a pertura olte gliene sece la Monyoa sua Cammaniera Segreta chie gli andò propunendo quanto grandi fosti succi adesse di mia Casa.

- One giorni cratio tra feorfi, quando Rifiuro. Aracca Edilabetta di lentirirtzanto rompet le orecchie e da Grandi , e da Dame non sense li rimproveri che rifictaffe di ultolate le proposte per l'Ammiragho e the voloniers prefuva le orecchie quelle pur gu altri deliberò di farivergli my Biglion o del sessore leguente. Stenor Laman Atta Ghiberori ehe wir ba fempre fatte ? Cycle un office delle fue deille che gli t coft me nurale, Sun segne det sur Zelo versala buond memeria del Rè mis Padre: " Mi fone actores dol flor difagno son fo di me , nelle fin vifite ; ma por al vivor me l'hanno teftimoniato, quel tants che en como parlate thella fua parte, con qual who rimproved the whavefo simil perfect port tato

Digitized by Google

Leto versa altri. Si mi sperito in riposo, e si contenta che non mi e mai caduta fo sattions ne ... re minima Noûze per me, e cadendon coparenza alcuna, prometto ch fara la prima informata Accortosi il Protettore di quelle suoi di fegno del fuo fratello di volen fingiare di lifabetta, per la speranza dell' heredist alla Corona, e per avanzar la ma aus rità, con la oppressione della sua Persa e del luo Carico, fatto convo lamento, fece stabilire questa rigorofa Legge, che quello il quale ardirà di sposare alcuma delle Sorelle del Rèsenza espressa licenza del Re e del configlio sarà riputato nel punto istesso reo di tradimento su primo capite, e tutti li suo beni Confiscati: Vedendo dunque l'Am

miraglio col fuo anima figur ranze rinversate, e che il yu dalla suggestione del suo franche naturale a precipitar unto glio, prefe un' eftrema rifolutti stretta intre perniciosi disemp rapire per forza il Rè dalla durlo nel suo Palazzo di C nel suo Castello di Holt.

Segni

5.00

fcac-

MARTÉ I. LIBRO II. 193

Marcine diffratello dal carico di Protettonde pigliar per se stessio di utto il manegagio degli Mari; di in terzo lungo di farsi
ure di consenso dal Re imprigionato nelle suo mant, e nel tempo medesimo spole suo Edifabetta in faccia del Rè istesso.

In conformità di questi disegni rauno di tutte le parti (non mancando di con- Come mite) e di Partigiani) un Eserciro di preren-dece mila Huomini in circa, e postosi in eseguiria sedu di questi publicò un manifesto colquale fi lainentava che il Protestore suo fi aide hoveon finimerfo Plughikerra, in una milina for wha, mantenendo tante militie stramiles per poterfi tendere Soprano del Regno, e quelle eta le cue fa the l'bavea moffo ad armare . per fostente la liberta del Regno, e del Re. Questo fr un pretesto allai spatiolo per tien molti Grandi à seguirlo, e tanto più che molti erano quei che invidiavano, &. odievanol'iccoffo delle ricchezze, e dell' massorisà del Duca ? oltre che se ne anday and aggiungendo ancora di quei, che politici, é forse più zelanti del bene della Cosone, volevano perdere ambiane quelle frecht, per effere ambidue timan del Regno, e questo era l'unico mente d'acceptere il fuoco per confumarVITA DI BLISABUTTA

1149. marli ambique. Dalla fua parte l'Ann. miraglio afidava ingummado duvi che fiaveano la volontà dingunmello, premettendoù cialcuno d'esti legarationente peró l'uno dall' alun d'amerante mei Configlio, e-negli affati, e di ubligare il Ré di spolere la sua figlisco, é sua Nipotes

Imprigionato, cprocello.

Protettore che s'em accorto de dis fegnidel fratello haveva proctitate di di-fernarlo con le rapprofentattion delevene del male che potrebbe tirarli ful doffei des ficto questo negando il difegno sietto son-mo alle sue da liberattioni-; in a più di Liur finitro il fratella : anifato di tumo il Coisdiglio venne d'ordine di quello proclimo programero, e condesso mella Tossa. A Conte di Southenren che già baves fatto impace dol Duca, A quelle ola fi fire più ardente contro d'Aromiregio al quale il giorno figueouse sa levere vielle Sigillo del fuo Caritto, e dago el Canaliere Smith, Segretario di Simos & water d'ordinario fuol dise il Proverbio di Albore cadato acoste, nacette, la vidatesta batter d'occhio forgere in copie gi le accuse contra quello Signore , que degno di compassione. Raspettino 14: culato della distrata la lucia in la

PARTE f. LIBRO II." ont nivolta nel Regno, col difegno di 1844 mpire ib Red parab bigar la poste nelle sue miani di fargli fare questo defiderava la ha nonbitione. Il Protottore l'haveva fatmimprigionare con la speranna di renderlo più sevio, & a questo fine tento Pulmme aforzo perminigarlo à confossare isucierrori , discoricarii volonteriamenet do' fudi Canichi, e d'allontanarii dalle Come; comia promessache segli lascial rebbourn randini di 1000. Lire Sterline per asmo, ch'era le metà di quella che allegnato d'haves il Protettore, olora all'ordiopnia di Cala; ma vedendo che perfilieve aclimage fino humany aclia liss peganose di maco, o nell'odio comi sso di Lui rempanio à promerci l Goole encount and other has a color fractions Babiliti li Commillari per le informactio mis wind Mond Bouffely nit Counter di Smithantin, &. il Posto Segretatio di Street decorde protette facundo all'intensione dal Protestores velendo questo gente lien allights, con l'intervione di endorfetadio policide distinuovos et frei-endo i fanns annidami est pariodia meikiem cakeqla seved ladispolencedam

fideria minoralla: (ira. migrarità ; che non

Digitized by Google

met-

res VITA DE ELISABETTA
metteya in dubbio; she nonfoss in see
arbitrio il dargli la libertà mentica di fun
volquià era stato posto in prigione; la
verità è che su sua prima intentione di
mornificarlo, e di abbatterio; ma non
già di perdorlo.

Nega , rifponre.

Fecere il loro raporte li Commissarial Configlio li 22. di Febraro, & oltre ad un numero grande d'accuse, vi funono le kguenti, d'haver mele amministrato il suo Carico d'Amminaglio ; d'haverenattenuto corrispondenza con i Pirati ben lungi di perfeguitarlis e con li quali die videva le Prede, & il Boutinou, Clie l'ha veva protetto à difecteo de lame facevanogli, altri Prencipi, 799 espose il Re à manifesta postura. Se pu che 46 fumno i Capi d'accusa. 33 Ade quali rispetto alla chiarezza delle prove numero di testimoni. & alle Lasten illessell' Ammiraglio erana jortubitan bili. Can tutto cia li Commissari che andayano per claminado a non potevano haver dal ui alcuna rilpolla rilponderide con altri discorti alle interconstric punto come le la na pusialisidi ch fato il Configlio giudicomica fc.

*PARTET. EIBRO'II. 984 Refirfil in corpo nella Torre per elaminara lo; cumelegui; he vi mancarono che duo folicite Il Parker, Artivefcovo di Cantoni Ben diffentato dal Rediffontrarfi, trata Milloff d'un deficio capitale, & ancora il Cavaliere Backer, che per effere Oras tore della Camera Baffa Bilognava affi-

To, effette venire il prigioniero nella sal Efaminaco dal mello fisimo Reggie, il Cancelliere più confinanti di co Teffe thiro if Processo, fland i Capr della slo accuse funo dopo d'altio; l'Empissadia delo di hispondere emaramente a turi, and the chace poter a Tare? Edit partie centalinacione al rent : palar 1813 faith per Luiche potrebbe theple & PAniming Household of the the demandava d'effer giudicato lecondo al R formalitädel Regnos echel felgil bovell foro prefestise is accultural de Confi accultural de Confi gileri per öbligatio à fifpondere. Phas-tiella Federio viita al Re di virbondiere al-

18 400 dominides & Bavendo tilpotto Maria managlio, etc. 401 m Roog IP farchave A

-3}

al Giunto dunque il Configho nella l'or-

Pro-

198 VITA DI BLISABETTA

Processo l'esaminarebbe , altramente rion bilognava afpettar cola elcuna di Lui; à Configlio le na ritorno, per il marere conchittée , che non bisognava concriderglital domanda: Il giorno segumetolo stesso Consiglio passo in Curpo dal Reper informarlo del fuccesso; la parola fa portata dal Cancelliere, e nel tempo ifteffb distoil (no partre, sht bifoguava rimetter la sua causa al Parlamento per giudicarlo; già ch'ora tonwocato, e di questo aviso surono quali tutti gli altri; & il Protettore havendo voluto parlere Pukimo diffe.

Che fentivo effrence deloce di questo del fratello. Che biscorot faste satti gli tifu unoze. Imaginebili për prevenire in file fiture gë ? fati finifiri. Ghe il fac Principe gith ra molto più prei defe che tutte le son fangus. Che fard pår preferire fangus gistin residal Reside Signore à quelle tel flo fig la E'del fut fratelle. Che in vitt indi qualto que al fest intente del Configlio di rimeli it di cuitefit di Parlamento. Che si credevas unabe in vivere, se bavefe somefoli suffi dune; colarmento Liui che haveva chiefit defe y al Re; e finalmente cot la ginflittà she have fe al factore bein sale falle altra. PARTE I. LIBRO II. 199
abramente non farebbe in ficurtà nè la Gorona, 1649.
nè il Ré, nè quei che devono servirlo.

Questo discorso venne applaudito, & il Rèlodo & ammiró il disinteresse del si porta Protettore verso il suo sangue, & il gran al Pariazalo verso di Lui. La causa dunque su mento. trasmella al Parlamento, e nello stesso tempo ordinato che due Deputati della Cammera alta, e due della bassa si portarebbeno dall' Ammiraglio per intendere qual foscro i suoi sentimenti, li Deputati surono li Conti di Southanton, e di Schreuwbury, & li Cavalieri Backer, Chenney, e Denny, & in oltre il Gran Gancilliers. Questi portatifi nella Torsadope lungo contralto vintero finalmen- " te Kollinatrianedell' Ammiraglio, ande risposale domande; un dopo li treprimi Lapi pentito diffe, che non andarebbe più oltre; ecofi se ne ritornarono senza fare okra. Venne poi risoluto che si procedera secondo alle solite formalità del Regno, ecclifurono convocati tuni li Giudici Roeli, innanzi a' quali si presentarono per prima il Procurator Generale, e l'Auvocato del Rè dechiarando che si « Capi dell' accusa contro l'Ammiraglio, lo dochieragano reo di Lesa Macha. Succeili-8.8

Digitized by Google

VITA DI ELISABET 1549. accilivamente vellhero producte le prove, -obwiescalien शिक्षांत्रां का मार्थे के प्रमाणिक हैं जो भी केंद्रिक दिनि applatelo 10 enic coli chiarebre pacifit, che da signori la condanna co a Weil? Weici: may Protettore Vinto dana denerez za del Angue domando im gralia che gli stoffe permello di fittirarli lenza dai lenchegn fu contempos . logir ni munciala la fentenza, conscirio ció nun Sapevano grover capo line , se h Fiber. core di venire all' afterna Efficienta Cell elecatione, mala Camera 122 vedendo pallati cinque giorni, Edmineid Epiemei. in ambidue, onde dal Re el venne derio Signori fate voi, e non me na partate pul, econ venne spedito nelle l'ortell Velcovo d'Ely, per pronunciar d'alla morite, le lecture de la contenta del contenta de la contenta del contenta de la contenta del la contenta de la contenta de la conten ri fen za escertuarae ne l'Afciveleu de l' Cuntorbut , ne il Protettore intelle ellondogli finta tagliata la telta nella Pisz. andella Torre. In quella madicia mon Tomalo Scimour, Ammiraglio d'il ghilterra o Huomo di valti dicemi, printo elevato, d'humore violente, ficile Singlikelini sin ibnarg slos ricesnools

5:10

PARTE I. LIBRO II.

di matturarle, ambitioso poi senza missera. Quando la Prencipessa Elisabetta
intese questa morte; testimoniò dispiscere, però su intesa dire, Ecso morso un

Huomo digran spirito, ma di poso sindicio. 🖂

Credeva il Protettore di poter vivere in riposo, dopo haversi levato dal cape, tore imcol Capo del fratello, il martello col prigioquale questo gli dava fiere martellate, ma nato. nel far del calcolo trovò molto differente il conto; poiche sdegnato il Parlamento di veder cofi andar male le cofe di Scotis, .e di Francia, e tutto in confusione, e rivolte il Regno, si diede ad applicare alla fua poca condotta, alla sua particolare passione, & al poco zelo verso la Corona tutta la causa del mate, non solo strepito con le solite surie che suol fare; quando è in colera, ma di più ordine di fus auttorità la fus prigionia, encl punto the lo venue dal Conto di Suffex con Guardie condotto nella Torro : 85 artis nato il luo procello che la compito tes lospitioditremen di prigiona. In quetta maniera cade ida un posto cosi-alto questa infelice Signore, abbendonate da Barenti, & amki e e da quegli stesti ghierano stati da Lui beneficati. Li Cotolici:

: Digitized by Google

VITA DI ELISABETTA

1419 tolici trionfavano poicho filmandolo il maggion lanonemico; credeveno di paser follovere la loro fortuna com la caduta di quelo; ma in breve li trosarono molto ingannati. Nellefue diagratie, fcriffe lettera molto fommilia alla Patrero effa Elifabette, acciò adoptalle de fur define maniere, & il suo grodiemper salvariralmeno le vita. Veramente il confessora questa Prencipesta obligacistami el buon procedere del Protettore verso di lici, poiche non folo gli baveva fetto pagure il solitopiatto lafciatogli del Pedre y ma gli fece accrefeere altri emotamentis e volle che se gli participaliero passicolari honori, onde haurebbe voluto mofirm graticudine nel fostenerle, & in facti pon lasciò di studiere qualche mezzo valevole in fuo favore, ma vedende troppe grandela rempelta, per non intrigerio un un pericoloso laberinto fi contento di confolarlo con tel sisposta.

betta al Somer. let.

Signor Duca. Quantogracue muriefte de fois digratia, Divil fai 4 for fours che mi fand giufifia a mederlo. La fuaprigionia neu puische imprigionatmi l'anime nebdolore, mel vestionie gritta d'an' apptagio che fofeneva consumas moto Sénefajo , a ginia i mei introfi mila Cores : att bafta PARTE I. LIBRO IN

bakalamia perdita particulure ; je nii reflaffe almeno la confelatione di maferargli pratinuline requate al mio zeto nel difendere , a raccomanidare i sues interessis. Les su diquelviantra seno le intraprese del Pantamento, equelle abe può fanti da una Doima imbella in congluctura di cal forte. Non bo lafciato di parlarne al Reminifratello , e Signore, che lo trovo affai ufflitte, e obe fambbe ben disposto , fedu leus dipendessono le risdutione. Secondo alle apparenze, O ullowoci le fue disgratic passer auno più altre della prigionia, esfendo verelti e funi memies , & speridiofi, en ben pochi gli amici, e partigiani. La censtanza: del fuo tuores elasfamezas del fuo spirito so satanno più espani di me a confolarla o ne fostovite in tals frangenti consolatione maggiore di quella di progere Melio che voglia pigliar la fina defefu , & affiserioin cofifatte disgratiesen la fua divina protestione. La Signora Duchessa mi à venut a la Provere due vales, & a Lei ho espresso meglio à missi fentimenti in betca, non petentlo con la penna fare altro che dechiurarmi sempre la sessioni Philabetta 14. Genero 1550.

Serano dati al Re Precettori, Aii Prend & poi Configlieri coli nemiei della Chi cfa pella Romana, de quali gli venne rappres an Manasta ferma fata con faccia cosi horribile, che ne a b allasua borrivail feld nome - compiacendelis di Religio-43

lotto ne. I 6

Digitized by Google

VYYA DI ELISABBETA losse frivere ordinis e rigoroli Edinis per l'intigro abolimento di quelto, non parmattendofinis/plane elersitio par li Caplich chosells fold Cafadegli Ami balciatorio la Preseipella Marie in tatte to continuava a far colebraco Mella nella his Cafana surrente le altre funtioni all' ufodi Roma e coninerainile conconfo de Catolici soil Geolighiot rappresento d Rà langer lità di partenque binrimadio ad un rale abplo, appiche l'elompio maus circhbaperaiciofo alla purità della Riforma, Emanuarofri mesaifurifolutopni. ma di vepira all'affromi sandi dada in Armirens informate dell' Areinelcono di Carotherischeldorsiffingo Bucer dela cuis Bangeniningueigiomi, adamohia tri fogetti di probità, e di dottrina, che non-manacatono diandada a ribara più Adpendobast org-logerant us state of कार्यात्रकार व्यवस्था व्यवस्थाति विश्वास्थाति । विश्वस्थाति । विश्वस्यासि । विश्वस्थाति । विश्वस्यासि । विश्वस्थाति । विश्वस्यति । विष्यति । विश्वस्यति । विश्वस्यति । विश्वस्यति । विश्वस्यति । विष्यति । विश्वस्यति । विश्वस्यति । विश्वस्यति । विश्वस्यति । विश्वस् fenumenti coldires ch'efende festa infunti to, o allevatamella Beligione Catolice Riot dins del Re suo Radre » o concornado alla stofia infrattione se mos cois sara mai ragione en pass ad ammeruelle se lo stelling rifpole al Rèquando gliene par le Rausin

ti

PARTE LUIBRO IL si inutili lo parole fi seneral rigore della erahibitiane di fer velebire Molla in Ra Calindoche adegnata Matia I alos folosis larific conscer bodoglish zeal Configlio diun salo affronto che il fateva cila dist Personal & shu has Cale, in a portatol dal Refundatello glient parlò ancho con edogno L'Ambalointore dell'Importi idoes Cuelo Widele fo uppre local Rie; & il Configlio le ragiona di Maria fopra cie, Spoliondolelatala pate con la Pranting medianeta seltinatione di Bologna; e wongto in Londer Hembileister del Christianistimo increpreses pure la Rossa difeta Bumunque fing la Préncipesta conciduó femple glivière izidella fen Red ligione in dus Calles non augumento di concernata de la concernata . Familofala Seinu she andava rappitel funcando inquelto metrio la Prencipe IX di Elifa-Elifaberin Quella come faiteola, fealtra, bena. ecomo predente, ocubiuta a prevedere A funde, a confiderando che la idebolezza dol Résulo frassilo de finto fuo fifere will again to merchant permetarant links viv day orbay maritalistic non unu trible figildis cirovava, chervire midfali disposit tions will the whell affile par dare a Lci

Digitized by Google

20% VITA DI ELEABETTA

Lei qualche forcuna ne wrbidi; polche dando cofi oftimata Maria alla difeta dolla Religione Catolica, e già rinfeendo questa di tanto horrore al Rè, 80 al Popolo, a povrebbe fare che il Parlamento cade nellevilelutione di far torne dal Rè l'herodità della Corona a Maria, per rimediase atta infallibile ruins alla quele cademble la de soma , montando ful Trono mas Regine Catolice , & tank to più le le pontradeva riulaibile, rifpos to allerentinue confulte che di faccione nel Genfiglios e nel Parlamento, fipra alla validità de mezzi più fermi d'afficumarla Misorma, edi sorrewia a' Carolici tutte le sperennerdi poten mini più puetendereto miliabilmento della loso Religione. Da queste ragioni mossa comincio appresententi atterfacione me potrebbe la Gerona pallire lopea alelijo Gapo 3 di & State organic such a brothe advance di substindoprare con la fina elequenza apprelio Muria fira Soucila, per difternurle de quella fina offinatione di mantemer û voliksticie, v netwarepar ik Papatis; promelie defarte, michen lungi d'édempir la promofficantio con defire maniera ingresendo a maria in gloria che ciave rebbe

PARTE L LIBRO II. 207

rebbe l'aclfarfi conoicere terms, e non reseincoultance, eche per Lei non vorrebbe combier quelle Religious nella qualt une flata allewate per tutti le Teferi del mundo, & all' incontro parlando con quei del Governo, e con il Rè, gli faceva spesso vedere che Ja ghiria d'havene fabilito la Riferma era grande mamaggiere fartibe fe fi trous mede d'affeourante ,: puiche un cersa che la Caroliti cercarelibona dulla fina alla matina nice è per refinibilir lu; esfe potesfera vindare americaba la Carona nelle sor

manja Diele Miferma: : . . . In quantumil'imfelice Duca di Somor- Somerfor, depositiere reduto più mefi in pri- fet decagione, niceve la femonzadi morte, for pitato. lo checolivenne zichieko dalla giustita Dixina, in castigo the ciò ch'egli s'era tante sdepreteperla merte del fratello; Duc meli erano paliusidalla publicatione in por della Antenna denna che fi trowalle mezzo diski zachila with. Fitialmenach 22. di Genorodel 2552. venne condomo nella Rolla Piazza, e fopria lo flesse Palco, che havea servito per la funcita Tragedià del fratcho, e con sucha modelima Mannaireon la munio fa devoltate quality a relicionamentato that buffle withe sitzpendti Senerici, Ledò egli molto, Lain enel-

· Digitized by Google

208 VITA DI ELISABETTA

sssi enella prigione, e sul Palco li talenti, e le virtu della Prencipella Elifabeta, fenza dir minima parola della Prencipessa Maria. Talesù la morte del Duca di Somerset, degno veramente per le sue ottime qualità d'altra fortuna, ed'una morte più gloriosa. Non s'era visto mai huomo più humile di questo nel colmo delle maggiori grandezze : nè maicaltro più di Lui amico di poveri, e zelante nella loro difesa. Si fece conoscere habilistimo ne' suoi consigli, e molto fortunato nell' esecutioni delle sue intraprese. In somma sono stati rari gli Huomini nel mondo, che come. Lui havessero in abbondanza levirtù, e ben scarfi li difetti: nè mai forse si trovò altro che morisse tanto lagrimato dal Popolo come questo. A Lui venne attribuita la morte de Duchi di Nortfolc, e di Surrey, e dell' Ammiraglio suo fratello, però non per desiderio disparger sangue, maper Torre il Regno da disordini che questi gli minacciavano.

Appren-aucora li Catolici nel Regno, per venire a sone di capo de suoi difegni andava manegiando do. ja sua condotta, poiche non ostante che nel

Digitized by Google

PARTE I. LIBRO II. 20

nel suo cuore, e ne' suoi esercizi foste della 11516 auova Riforma contro la Religione Romana, pure si andava mantenendo in buona amicitia con li Catolici, e per meglio persuadersi, s'era refa, estandava rendendo più che domestica con Maria sua forella, credendo un mezo facile occorrendo l'esclusione di questa alla Corona, di guadagnare i Catolici a concorrere in favore nel persuadersela dolce, e benigna verso di loro: ma questa sua massima produsse altri essetti. Nel principio di questo anno il Rè Odoando che già era uscito dalla minorità, sentendosi mal disposto di sanità ordinò la convocatione del Parlamento per vedere con questo di dare un buon' ordine al Governo del Regno, e perassicurare del tutto la Riforma, poiche era divenuto cosi odioso al nome del Papato, che spesso si sentiva dir lagrimando, Che stimava per cosa indubitabile,che i languori della sua vita così afflitta, e dolorosa procedevano dalla sua continua consideratione, nel vedersi Lui di debole complessione, e di corta vita, e la Corona posta mella successione d'una Regina Papista, che vuol der di Maria sua Sorella. Che peró suggerivai suoi Consiglieri, &il Parlamento di

ALO VITA DE BLISABETTA 1511. volerli trovare rimedi sufficienti.

berland.

.. Vivea allora nel grado di primo Signore del Regno, e del più auttorevole vioni del della Corte Giovanni Dudley, Duca DI NORTHUMBERLAND, acoi venne in capo il ponsiere nel voder così languido Odoardo di poter far passare la Corona nella sua Gasa, onde cominció a forcisisar questa sua ambitione col fare il conto che Francesca figlivola di Maria Regina di Francia, Sorolla d'Henrico VII. beuthe cidetta maritara in seconde nouve a Brando Duca de Suffolc, che haveva sposato Henrico Gray Merchele di Dorset, & in virtù di che possedeva il Ducato di Suffole; in quelta maniera il Nortumiberland, vedendo che quelto folo faceva argine a' fuoi dilegni, l'induffe a mat nitar Giovanna fina figlivola, a Geoffredo suo figlivalo, persuadendosi che con l'esclusione di Maria, e di Elisabetta, bifoenava che la Corona cadolle nella fita Safa, figuro che non farenno mei gli lagicii per permettere che tal Corona spalli nelle mani degli Scozveli come l'havrebbono politico precendere, a caufa che la Regina di Scotia sappresentava la Primogenica, come discendente d'una Sorella

PARTE ILLIBROIN mella d'Henrico VII. her cado in oltre il

Dura tirato molti Partigiani, con altri parantati reciprochi. Dunque da tali ra-gioni molto, stedendo allai ben disposta il Rè Odoardo gli ando suggerendo nel-

lo spirito tali raggioni.

Che la Riferma per lo flabilimento della guale s'arafpir fo tanto fangue, e tanti filloro, fi sue rap-trecurrente manifife rischie di perderfi, fe dal tioni el fuo nato non fi prevedena d. Ragno d'un Sincef. Rè. fore piene di scale, a de peren, e di bisoni fartimenti per la fedetta Christiana Riferma. Che Maria fue Sorolla faceres gierta de abberrirla, a di protegere con ardore il Papute. Chi Elifa-Settafi senafiera di fentiorenti indifferenti per Inna i di dira Raligiona, ura fi petena credete più attatonimia all'apienne inferitalia fan firstdu , e matiana fanita con Adaria. Che non fi potevano aspettar che disgratie, se ambidue non fi efatulit uno della Corsua. Ch'ena debito d'un Prencipa ché bacuron il timor di Dio nel tuere di farprouderes garis, & il farettio di quele , iz la falute de fina Sunlite demant à glà effette del ifue fangue. Che quei chene uferrano attramente, non potentino ruitare di cadre fitto all' ma Aireina, fe non in quafe ainme pall aire monde, dour insufreattion reasons, est suffice, ole rimmeraltime, found al male, & bene

211 VITA DI ELISABETTA

commelle. Che W Data de suffile buvieva in for the fac profime parents, tighardevols per Blood with, enafcitaelluftre; his pile per Ba-Dal Sucebiato Palimenti della Riforma con Il Latte , onde non viera la temere che voleffero thuovar cofa alcuna, trovandofi tra' k mana de mariti, molto illuminati della verità del Santo Enangelio. Che il bene dello Stato tanto spirituale, the temporale (in home del quale butmilmeme lo pregava) ticercava che fossero de chiar ate beredi del Regno secondo alla Ordine della loro nafeita, con la condittione di mante .ner la nofera dottrina come è bora introdutta , É benche Giordanna fun Figlinfire foffe las Primo genita, che sid non buarebbe impelipo che non f facile comare attere the inflerie, il far quelle obe fue Musta ordinaria, preferende in puelle ocraffone suite à le interest della Relà inie que della Regni a funt propris

Queste ragioni con altre più forti industero questo pereto Rè-, chofistrovava nel lestro e grancoente oppressordaliinformità; epero poco fasto di mente i
fare un Teltamento; col quale toglicva
a Maria, ce ad Elifabetta fue sperelle ogiuqualunqua pretentiona all'incredità della
Couqua, col gradesie del custo into bibli
doincapari, inflistioni osta in godinale.

PARTE I. LIBRO IL Le escluse dalla legitima heredità, le figli- 1913

voie del Duca di Suffole, che non erano che sue Cogine, secondo l'ordine della loro Primogenitura : e come il Duca havevagià disposto tuttiquei del Consiglio, nissuno fece difficoltà di sotto scrivere il Testamento, e di approvare la rifolutione di Odoardo, dell' Arcivelcoyo Cramer in poi, che con vivo zelo fi oppose : col difendere le ragioni di Maria, e di Elisabetta, quali nelle intender, taleavilo ne fecero e di bocca, e con Scrittureacerbe doglisnze e Proteste di nullità, & in quanto ad Elifabetta oltre a' lamenti portati a' Configlieri, scrisse al Duca di Northumberland la seguente Letters privated boscon and

SIGNAR DUCA LANGES SEELA IS JOHANNUT mo inteso giorni sono le trame, e la cabale che noi sion Lenem te andato ordendo per sodufare la passione ambitiosa di Elifaverso la sua Cafa., con la nostra esclusione dalla Co- bemal verjo in jua Caja, contanopera ejerujum unum per-renti, con tutto ciò non habbiamo voluto prefar fede humbese amporti, parendiri cofa impelibile (cofi grande land. enazil concetta che di Laitencommo) che potoffe cadere vell' animo d'un Cavaliere di tal merita, che mostrava nella prima assistenza al Governo della Manarchia tauto ardore, e tanto zelo nella difest delle Leggi, e della Giufitia, una delle più fean-dalafi ingiufitia routto alla Leggi, capa quella d'industry ouri de rate interes intercents . a sinfa

ne laughridale fue usermità, ad wondern con un Testamonto Surcei esto entoleure li pari a primi beredi della Corona, tali dochiarati dal Testamento, e da un' Atto legitimo d'un piono l'arlamenta fotto semplici sospetti, a pretefti mai fondati. Mu porche si suggerific da Lai quella violenza contre de Moi I Per gliamare all beredité della Corong par-Some remote d'altro Sangue, e d'altro titolo, per esser sue parenti. Che bel concetto che fà la sua pas-sione lasciare nel mondo, al Re nostro fratello, e Signore, complacendoft todio af richiumarto. Che bella glati atha arynifiera w. r. d'hovort adoptato lu sus autrorità nell'escludere dalla Geroin le proprie figlivole del Re Henrico mio Padre, e di Sangue paterno proprie Sorelle del Re Odoardo, per incladere le figlevole del Duca di Suffole, che non belbe mai altre morite che quelle d'havere fposite man wis zie. Che bell! homer eidendere alla fue condotas apprello la Nattioni frances quendo fintiranno the dalla sua passione, e dalla sua ambitio ne, si sono lacerate, e quaste le leggi sugrosante del Rogno, S i dritti logitimi della Succeffione alla Corona ? Noive tame ci consoliamo nella speranza the quel Ciela ch'à nemice de vorte che fi fanno d'ulsvi sopra la Terra, ristabilirà inbuona sanità il Re nostro fratello, per dargli tempo a riconofcere ch'è I finto surpreso, e mal consigliato, Gav. r. di pend tirfi di quanto ha premuto contro la gloria del Re, la quiete del Regno, le Leggi del Governo, i drissi della Corona, e le nostre sagioni : e occorrenda the Dio disponga altramente Speriavno, the Iday protectors della Giuficia abbracciera la nafira cum To , coff calpolitata da y. v. & 's Partachatti , & v Guidict , cht fine difeiffer dale die !! Co

PARTE I. LIBRO II.

Corona ci fallevarsi dall' oppressione nella quale ci ha portato la sua passione. Resto in tanto in quello

Rato nel quale m'ha poste. ELISABETTA.

Fu molto forpreso il Duca all'apertura di questa Lettera, ma molto più dopo Morre haverla letta, non credendo, che la Pren- del Ré-

cipessa Eulabetta passasse à pordergli il ri-

spetto con risentimenti di tal natura: ma vedendo il Rènell'estremità, non sece grandi riflessioni in tali manaccie, per-

fusio che con la sua auttorità posta dopo la morte di questo in virtù del Testamento la Figliastra sul Trono, haurebbe ha-

nuto tempo bastante à vendicarsi. In fomma il Rè Odoardo se ne passó all' altra vita li 16. del Mese di Luglio, con sentimenti molto pietosi, e Christiani.

Il Duca ulò un' altro atto d'iphumanità, e d'ingiultitie, perche non volle permer-

teredal momento in poi che segui il Testamento, che fosse il Rè visitato dalle que Sorelle, non offente che si fossero pri volte presentate, trovando mille pretesti

per portarne l'impedimento. Il Cardano che haveva conosciuto questo Rè, e più

volte praticato, ne scrive maraviglie,ec-. co l'Abito Resle col quale sogliono

comparirei Rènel Parlamento.



DELLA

REGIN ELISABETTA.

PARTE PRIMA.

LIBRO TERZO.

Si descrivono in questo tutti gli euvenimenti, e successi durante il Regno di Maria, che riguardano la vita, la prigionia, e Libertà di questa, e proposte di Nozze, 🗢 altre particolarità sino alla morte della Regina Maria.

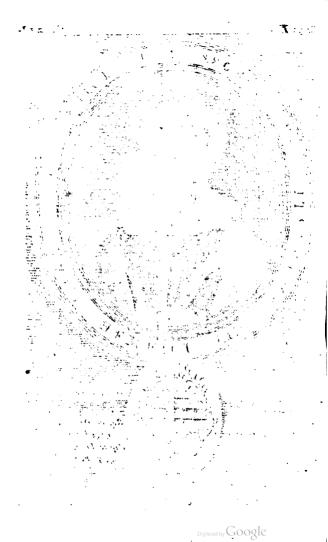
I trovava in Londra Elisabetta, e ben discosta Maria allora che successe la mor-Ite d'Odoardo fratello d'ambidue. Elisa-della betta, che come si è detto haveva uno spiri- Prencito suegliato, e che s'andò sempre crescendo Elisabasuperiore di molto all'età, nodriva nel pet-ta alla to vanità feminile a bastanza, & una virile ambitione nell'animo, ma come grande era 10 spirito, si lasciava da questo sugerir la prudenza per coprir l'una e l'altra. Successa dun218 VITA DI ELISABETTA,

dunque la morte d'Odoardo, e conosciutasi la risolutione del Duca di Nortumberland di volere installare sul Trono Giovanna Grai e che dall'altra parte non mancarebbe di acclamatori Maria sua sorella, benche dal Testamento del loro fratello esclusa, penso che in questo mentre potrebbe a Lei riuscire di pescar nell'acqua torbida, onde destramente, e con spiritose cabale andò muotando sotto acqua per intorbidarla; & i suoi disegni erano fondati in tali ragioni. Che Maria era odiosissima al Corpo tutto de' Protestanti, che già era grande, a segno che spinti dal Nortumberland haurebbono suscitato gravissimi disordini contro Maria, e di assai grave pericolo per torgli la Corona. All'incontro considerava che Giovanna era Donna giovine e sciocca ad ogni altra cosa propria che ò sostener lò scettro, non con altra virtù che quella d'essere stata allevata con un tale abborrimento contro la Religione Romana, che al ficuro fcommoverebbe gli animi di tutti i Catolici ch'erano molti e potenti, e molto ben spinti, e sostenuti dalla Corte di Roma a portargli non picciola oppo-fittione, oltre che si trovarebbono molti trà Protestanti, che concorrerebbono contro Gio vanna, per non cader vittima del capricciolo Governo del Nortumberland, che sarebbe state Rè in effetto, e solo in citra Regina Giovanna:

Part: I. R R R I COL Fol. au SORORE 田田 M MENBICE

Nata 1537. of Guildfordio Dudley Conjugata 1553 Mai.





di modo che era facile il credere ch'essendosi 1553-Lei sempre comportata nella Strada del mezzo, amica di Catolici e Protestanti, che per dar pace al Regno dopo le divisioni civili trà le due Pretendenti, che fosse per cadere la Corona sopra il suo Capo, e sopra al fondamento di tali speranze, ben lungi di pigliar partito, andò con spiritose industrie somentando le discordie, col suggerire a' Partigiani di Maria di star fermi alla pretentione, e lo stesso a quei di Giovanna.

Il Duca di Nortumberland che non dormiva ne' suoi interessi, fatto chiamare il Go-Giovanverno della Città di Londra in Grenuich, naricolettogli il Testamento che disreditava Maria Regina. & Elisabetta, gli rappresentò la necessità di coronar Giovanna, onde gli uni per timore, gli altri per inclinattione la trattarono di Maestà, gli prestarono il Giuramento di fedeltà, & ancorche il Duca pretendesse di tener celato il fatto sino a tanto che con le Armi abbattesse Maria, pure venne condotta nella Torre come al folito, & al fuono di Trombetta fù proclamata Regina, contro alla sua volontà, che la facea confessare con sincerità, che non havea merito alcuno per la Corona, ch'era pur vero. S'era anche publicato l'ordine che ogni uno dovesse venire à prestargli ubbidienza. Elisabetta con stratagemma politico per evitare di cadere in qualche disordine di pregiudicio 2' suoi interes-

220 VITA DI ELISABETTA. si riconoscendo per Regina Giovanna, o sdegnando il potente Nortumberland ricusando di farlo, si messe nel Letto con sinta di dolori acerbissimi di colica, che spalleggiata dalla buona fede, e confidenza del suo Medico che publicava grave il male, restò più di 15. giorni sotto il pretelto dell'infermità ò nel letto, ò in Cammera con titolo di convalescenza, schermendosi in questa maniera degli acuti dardi delle gelosie di stato: & in tanto non lasciava la buona Elisabetta sana di Corpo, e dispirito sotto quel velo di finta indispositione, non lasciava dico d'informarsi dello stato delle cose, e come si è gia accennato procurar di vantaggiare quelle sue conce-pite speranze, con quei mezi accennati, che non potevano colpire, per rispetto che i colpi si davano con troppo precautioni e misure, che sa spesso tremar la mano, e la lingua.

Maria In tanto Maria che non dubitava di quelproclalo era per fare con i suoi Fattionari il Normata Retumberland, trovò a proposito con il consiglio de' suoi Partigiani d'allontanarsi più di
quello era di Londra, & a questo sine si portò nel Castello di Framingan 80. miglia lungi di Londra nella Provincia di Susfolc, che
vivea odiosissima al nome di Nortumberland,
dove prese il titolo, e la qualità di Regina,
e spedi Corriere alla sudetta Città con ordine
a quei Magistrati, & Officiali di venire a riconoscersa

PARTE I. LIBRO III. conoscerla tale, e nel punto istesso capitoro- 1553. no le nuove che le Provincie di Norfolc, e di Suffolc, l'havevano già proclamato: di modo che il Nortumberland dopo haver veduto che riuscivano inutili i tentativi dell' armi per sostencre la sua Giovanna, scelse il partito di darsi à Maria, che venne solennemente proclamata in Londra, & altrove; & il primo atto di giuridittione fù l'ordine che diede al Conte d'Arondel d'assicurarsi della Persona del Duca di Nortumberland, e di due suoi figlioli, come ne segui l'effetto, e condotti alla Torre venne in breve poi decapitato. Et intanto Maria accompagnata da un numero grande de' principali Signori (già posta in custodia sotto buone guardie Giovanna) prese con solenne Cavalcata la strada di Londra.

Elisabetta per testimoniare impatienza, e tavà all' zelo di veder questa sua Sorella Regina, rac-incontro colto un numero di 500. Cavalli di Cavalieri, e Dame gli uscì all' incontro 20. miglia di scosto di Londra, dove segui il complimento, & in fatti abbracciò Maria con gran tenerezza d'affetto Elisabetta, e tenendola abbracciata gli disse all' orecchio, (come più volte lo consessò poi Elisabetta) Cara Sorella, voglio che siate da buon senna Catolica; e dalla quale hebbe una tal risposta. Della conscienza in poi tutta sarò della Maestà vostra

Digitized by Google

222 VITA DI ELISABETTA.

chiamandomi in ciò l'obligo di tre qualita di Sorella, di Serva, e di Sudita, onde parve che con tal risposta s'andasse intiepidendo l'a-nimo di Maria verso Elisabetta; a seguo che lo stesso giorno la rimandò con la sua gente in Londra, restando Maria quattro giorni in un Villaggio, per licentiar le sue Militie, e per ricevere con più commodo l'hommaggio di quel numero di Nobiltà, e di Magistrati de' luoghi di quelle Provincie vicine, che correvano a questo effetto a gran folla, e dove diede gli ordini per la convocatione del Par-lamento per li 10. di Ottobre; e portatafi poi nella Torre, lo stesso giorno volle che fossero aperte le prigioni a tutti i Catolici, ma a ben pochi Protestanti, che fece conoscere, del suo gran rigore verso di quelli i primi suoi frutti, & in quanto al Nortumberland e suoi figlivoli ordinò più stretta la lor prigionia nella Torre.

Errore dèl Norland.

\$553.

Questo Duca veramente mancò nella buotumber. na (ma non Christiana) massima di stato secondo al creder di molti politici, perche prima d'aprire il Testamento di Odoardo ch'era nelle sue mani, doveva subito morto quello, anzi ancor vivente nelle sue estremità, assicurarsi delle Persone di Maria e d' Elisabetta, & al sicuro ch' era assai forte per farlo, & assai potente per chiuderle ambidue in una Fortezza sotto buone guardie, & in questa ma-

Digitized by Google

PARTE I. LIBRO PIL 223

maniera nissuno haurebbe ardito di far partito per loro, e tutti sarebbono concossi ad aggradire la Corona sul Capo di Giovanna l'infelice, il di cui Regno non durò che nove
giorni, e la sua prigione quasi due anni, obligata à perder la vita sotto una mannaia, più
tosto per l'ostinattione che mostrava ad essen

buona Protestante, che per altro.

Hora uscita Maria dalla Torre il primo d' Ottobre, e portatasi con superba cavalcata nella Chiesa di Westmunster, quivi venne Corona-Coronata all' ulo Catolico dall' Arcivelcovo Gardiner assistito di dieci Vescovi, con la mitra in testa, e Pastorale in mano; & accortafi nelle Ceremonie che molti e molti erano quei trà quell'innumerabile concorso che davano i legni manifesti d'esser Catolici, disse ad alta voce, lodato sia Iddio che consola il suo Popolo dopo tante affittioni. Dispiacque alla Regina d'haver preso il titolo di Capo della Chiesa nelle lettere spedite per la convocatione del Parlamento; ma più ad Elisabetta, di non essere stata trattata in questa Ceremonia, con nutti quegli debiti honori, e quel luogo dovuto alla Sorella d'una Regina; ma se gli accrebbe maggiore il dispiacere, quando poi vide, & intele quel tanto che in suo pregiudicio, e scorno s'era fatto nel Parlamento, che dirò brevemente.

K 4

Tu

224 VITA DI ELISABETTA.

Tra li prigionieri a' quali volle Maria chefosse data la libertà, e ch' erano stati posti nella Torre con il pretesto della Reli-gione dal Rè Odoardo, uno sù, Stefano GARDINER. Vescovo di Winchester, GARDINER. Vescovo di Winchester, che rispetto al gran concetto che havea del merito di questo, lo rese il suo più familiare, e più accreditato Ministro della sua Corte, e che creò poi Cancelliere del Regno, e sù il maggior persecutore che havesse havuto Elisabetta, havendo suggerito prima la sua morte, e poi la sua prigionia. Certo è che l'Inghilterra non hebbe mai akuno più di questo nemico de'Protestanti, solendo dire bene spesso nel Consiglio della Regina, che gli Heretici havevano l'anima troppo nera. ne paretici havevano l'anima troppo nera, nè pote-vano lavarsi che col loro proprio sangue. Il giorno che su bruciato l'Hooper Arcivescovo di Yore, accusato d'Heresia, essendo il Gardiner presente si lasciò dire ad alcuni altri Configlieri Catolici Noi tagliamoi Rami, ? lasciamo crescere un tronco, che ne ripullerà degli altri; alludendo ad Elisabetta che si las-eiava libera, e viva, e che non poteva egli far prevalere il suo Consiglio di farla morire. E Raunatosi il Parlamento li 10. Ottobro

ta Esclu- nella prima Sessione appunto cominciò a trattare della validita del matrimonio della Regi-na Caterina, con Henrico VIII. Padre e Madre di Maria, e per consequenza le Nozze

con



PARTE I. LIBRO I. 225 con Anna di Bolena illegitime e nulle; ben-15536. che a molti dispiacesse di vedere con una tale proceditura affrontata e frustrata Elisabetta dall heredità della Corona, e dalla qualità di Legitima Prencipessa delssangue, con tutto ciò non fù alcuno che ardifle contradire alla proposta fattasi dal Cancelliero, poiche ciò farebbe stato un voler sostenere che ingiustastamente era salita Maria sul Trono, di modo che fu fatto l' Atto a pieni voti, & à chi meglio potesseapplaudirlo, per mostrar meglio ciascuno il suo zelo verso la Regina. In questa maniera dechiarate invalide, & ingiustissime le Nozze di Henrico con la Bolena, e legitime quelle con Caterina, cadde Elisabetta nella disgratia di vedersi servir di trastullo alle peripetie della fortuna, ancor che degna per le fae alte virtù di quel Scettro, che poi coli gloriolamente sostenne. La Regina gli fece intendere che dovesse riconoscersi priva delle solite prerogative che godevano li e figlivoli legitimi de Rè, e che non gli restava altro luogo nella Corte, e nel Regno di quello che soleano havere le figlivole naturali, e bastarde. In oltre gli vennero tosti inbuona parte, li trattenimenti e pinsioni che gli erano stati lasciati da Henrico suo Padre, e conservati da Odoardo suo fratello, con ordine di passare a fare la sua Stanza, in un Palazzo 20. mlglia discosto di Londra: anzi non gli K s

226. VITA DI ELISABETTA,

fù nè anche permesso di veder la Regina, alla quale scrisse humilissima Lettera, senza toccare altro articolo che quello solo delli salari, e trattenimenti chiedendone per gratia la continuattione, ma riuscirono infruttuose le sue suppliche, e basta che apena se gli assignò quanto bastasse a mantenere una Corte di 12. Perfone ordinarie.

verfa

2553+

Certo è che non ostante ch' Elisabetta havesse procurato sempre di conservare un gran-Elisabet- zelo & affetto verso Maria, & un gran rispetto & honore per la sua primogenitura, e per la sua età di molto maggiore, ad ogni modo quelta fece conoscere quasi sempre, o una certa corrispondenza d'amore come forzato, o assai tiepidità nel conversarla. Verò è però che anche Elisabetta amava Maria non già per una fincera inclinattione, ma per necessità di stato, acciò che nel pervenire alla Corona, non bastando gli ostacoli che si andavano portando ad allontanarla, fosse disposta ad haver per Lei qualche consideratione, prevedendo benissimo quanto poi successe, & era facile il prevederlo, che potesse Maria pretendere d'esser sul Trono per dritto le-gitimo senza dechiararsi ingiusto il divortio di Henrico con Caterina, & illigitime le Nozze con la Bolena.

Basta che dalla publicatione in poi dell' Atregione. to sudetto del Parlamento, testimoniò Maria verfo PARTE I. LIBRO III. 227
verso Elisbetta un' auversione ben grande, e tre ragioni venneto allegate da più intelligenti degli affari. La prima, che non cra cosa possibile ad una Regina di vedercinnanzi a' suoi propri occhi (che ciascuno consideri questo articolo senza passione) la figlivola diquell' Anna de Bolena, ch'era stata per il corso di sette anni, il slagello più siero della gloria, dell'honore, edel riposo dell' innocente Caterina sua Madre. La figlivola d'una Concubina, che con le sue lascivie, e dissonesti amori, haveva inserito nel petto del Rè suo Padre quell'odio cosi grande contro Caterinafua Madre, fino al legno di volerla scacciare, come la scacció dal Trono, per. farne tedere in tuo luogo effa Concubina. Non gli era possibile di vedere Maria innanzi li suoi occhi Elisabetta, senza sentirsi bollir tutto il langue & auvelenarsi di sdegno tutto le viscere, senza rammemorarsi la perversa, & ambitiosa condotta d'Anna sua Madre verlo una coli gran Regina, molestata, afflitta, vilipela, e ridotta, a morire cosi meschinamente, non già perche a questo lo portasse l'inclinattione d'Henrico, ma perche gli incantelmi d'Anna erano troppo acuti per potervi resistere. Come era possibile (di-

ciamo il vero) ad una cosi gran Regina discendente de' più Augusti Genitori dell Universo, di sentirsi qualificar sorella dalla fi-K 6 glivola

Digitized by Google

glivela

1556m :

228 VITA DI ELISABETTA:

glivola d'una Donna, non solo che havea fatto l'ultimo estremo del malealla Madre, ma che havea perso la vita per mano d'un Boia, come empia e scelerata adultera? Chi considera questo articolo son certo che iscu-Serà Maria di non haver voluto vedere più Elibetta di buon'occhio dopo ascela sul Trono, anzi dopo che il Parlamento dechiarò Legitimo il matrimonio di Caterina. Certo che nonfu poco per Maria di non passare ad una vendetta Maggiore.

Seconda La seconda ragione hebbe il suo origine mgione. dalla Religione. Già era accorta benissimo Maria, ch' Elilabetta non solo odiava & abborriva la Chiesa Romana, ma di più haveva contribuito à tesserli insidie per perderla, dispiacendogli in oltre quel cuore doppio di fingere moderationi di ben vivere verso gli uni, e verso gli altri. Hora risoluta Maria d'andar fradicando con assai ardore la nuova Riforma della Religione, per far ripullulare il Papato ch' essa di ceva di non poterlo vedere più lungamente languire, stimossi dalle sue massime obligata, di torre quegli ostacoli che potevano portare impedimento a' suoi disegni, e grande credeva quello che poteva procedere dilla parte di Elisabetta. Veramente questa Prencipella con le sue straordinarie virtà con le sue gratiose maniere e con la sottigliezza del suo spirito, si faceva amare e quali adorare da



PARTE I. LIBRO III. da tutti, a segno che da tutte le parti correva 1553 la Nobiltà dell' uno e l'altro sello à corteggiarla; di modo che vi era da temere che l'efempio d'una Prencipessa così amata, e riverita dà tutti ben lungi di diminuire il numero di quei che sostenevano la Riforma, e che impedivano che rientralle dominante la Religione Catolca nel Regno non fosse per accrefcersi, e rendersi molto maggiore. Che però trovò Maria a propolito, di rendere Elilabetta non solo mortificata, ma così vilipesa, che non fosse alcuno più à far minimo caso della fua Persona; e con che passarebbe la volontà a' Protestanti di fare alcun fondamento sopra alle speranze d' una che non havea più, nè credito, nè auttorità, anzi che non havea altra qualità che di figlivola d'una Donna adukera & infame, e di questi termini si serviva spesso Ma-

ria ne' suoi discorsi parlamed d' Elisabetta.

Ma la più sensibile ragione, secondo al Terza creder di molti sù quella d'un dispetto amo-quale roso, e dirò quale? Odorndo di Courtenay Conte di Devonshire era un Cavaliere di gran partata, di gran nascita, di bel garbo e quanto si può pretendere ben satto di sua Persona, e così amato da Maria già prima d'esser Regina, che divenuta tale trovandosi questo Signore nella Torre d'ordine di Odoardo, e di quello del Nortumberland suo nemico, appena prese ella lo scertro, che diede

230. VITA DI ELISABETTA,

diede al Conte la libertà, investendolo di tutti gli Honori, e carichi che possedeva il Conte di Sterny suo Padre, de' quali n'era stato insieme con la vita privato, onde quei che sapeano i fegni d'affetto che havea testimoniato Maria al Courtenay, nel vederlo con tanto zelo e con tanta premura in grandirlo, non hebbero difficoltà a credere che la Regina l'hayea destinato ad esser suo Marito, e con qualche tenerezza d'amore lecito, ma confidente gli andò assicurando la strada. Ma quanto più grandi erano i segni che Maria dava al Conte delle sue favorevoli inclinattioni verso di Lui, tanto maggiori quei di questo nella ripugnanza di condescendervi, onde accortasi le Regina del disprezzo che il Conte faceva alla sua concepita risolutione di sposarlo, ne concepi tale sdegno; (facile da penetrare in un capo feminile anche coronato dove si tratta di passione amorosa) che giurò di farlo pentire, e gliene fece ben tosto conoscere li primi e effetti como lo vedremo ben tosto. Fu creduto che il Conte non volle prestar le orccchie alla Fortuna da questa parte, per il dubbio che haveva di non precipitare ben tosto, persuaso che fosse impossibile alla Regina di conservarsi sul Trono cosi odiosa alla nuova Ri forma, e ch'essendo molto maggiore il numero di quei che abborrivano la Chiesa Romana, che volea ristabilire, in breve si vedreb-

PARTE I. LIBRO IIL drebbono nascere grandi tempeste che la suffocarebbono. Ma la verità è che il Conte amava con una cieca paffione la Prencipeffa Elisabetta, e tanto maggiore, quanto che la vedea favorita dalla corrispondenza di que-fta; veramente si trovava Maria molto avanzata in età, per esser Moglie d'un giovine Cavaliere di 30. anni qual'era il Conte, e con pochi tratti d'allettamenti; dove che al contrario Elisabetta molto più giouine, poiche poteva esser senza alcun dubbio più oltre che figlivola di Maria , con straordinarie bellezze, e con una gratia bastevole ad incantare ogni qualunque cuore, poteva contropesarsi ad un scettro nel petto d'un' Nobile quale era il Conte, inclinato molto a sodisfare il suo animo ne' piaceri matrimoniali. In somma era divenuto, cosi appassionato dell'amore verso di questa che non gli restava negli occhi nè pure un buon raggio per darlo à Maria, nè per accorgersi che tutto ciò serviva alla fabrica de' suoi precipizi. Moste surono le Lettere che s' andorono scrivendo tra Elisabetta & il Conte, & alcune vennero intercette, e tra le altre le due seguenti che corsero frampate in Inglese.

SIGNOR CONTE. fo non dubito del Lettera fuo amore, ma temo del suo pregiudicio, ch'è di Elisala ragione che mi fa risolvere à coprir di qual-Courteche velo di ritiratezza le mie inclinattioni ver-

ſ¢

212 VITA DI ELISABETTA,

1553. so le sue, e che ne sa concepire argomento di poco affetto: mà ad un Cuore nobile come il suo che sa amare li sospetti, e le gelosie son nuo. vi incantesmi d'amore. Son sicura che quando Lei si darà a considerare il pericolo nel quale si espone di perdere una Corona, o per lo meno una grande auttorità nel Regno, offequiando, con vivá corrispondenza d'affetto la Regina che l'ama, per voler sodisfare à qualche passione amorosa verso di quella che desiderarebbe havere uguale al suo amore le forze, e la fortuna, come hà la gratitudine, & la corrispondenza nell'affetto per poterla felicitare: certo è dico che facendo buona riflessione a' suoi interessi si all'ontanerà altre tanto di me quanto vorrei io esfergli legitimamente vicina e quanto vicinissima gli sono con una grande inclinattione di stima verso i suoi cosi amabili talenti. Consideri mio Caro Signor Conte, che spesso l'amore accieca la ragione, ingolfando chi ama secondo al suo piacere non al suo interese, in un' Oceano ben tempestuoso d'inconvenienze, e poi con le sue Ali leggiere datosi al volo lo lascia jolo à strigarsi de' pericoli. Facci di gratia un poco di riflessione a questi concetti, perche nascono da un Cuore che non sa desiderare che il suo bene, poiche vorrei privarmi di tutte le mie sodisfattioni, per non pregiudicare alla sua fortuna, & a' suoi interessi. Mirenda hora ragione di credere che

PARTE I. LIBRO IH. 233 l'amo più che mi ama; e che l'aspetto con inpatienza, per dirgli di bocca quelche di più miresta, e che non permette la prudenza di darlo alla penna. Elisabetta.

1558î 5

Mia bella Prencipessa & in eterno riverita Signora. Vorrei haver due Courtecuori per poterne sagrificare uno all'ubbidienza Elisabet-de' suoi consigli, ma non bavendone più che ta uno, e questo consagrato a felicitare le mie inelinattioni, ciò sarebbe un rendermi micidiale di me stesso il dargli altra vita di quella con la quale vive. Mi creda mia cara Prenci-Pessa, chenon vi è nè Corona, nè fortuna che sia bastevole a contropesare l'amore che le porto, ne forza, ne violenza alcunanel mondo, che scavi dalle mie viscere quella risolutione che ho preso di sagrificargli il mio cuore. Son temerario d'aspirare senza Merito ad maggior cumulo delle felicità, ne credo che fia pos-Jibile di trovar felicità maggiore di quella di potere applicare il suo amore, alla più bella, o più degna Prencipessa dell' Universo. Godo mia Signora nell' intendere, che Lei sà, che amore è cieso, poiche questo mi fa persuadere, che dalle sue benigne gratie non sarà trovata cost atroce la temerità del mio Cuore, che non può, nè sà amare altro ogetto, che quello ch'è degno di Corone, e di Scettri. Adulo il mio amore, nel lodare il suo merito, esollevo le mie speranze nel persuadermi che la

234. VITA DI ELISABETTA,
1553: mia inclinatione non può permettermi ad amare altre, havendo giurato di non volere in questo Mondo altra fortuna che quella sola che puè darmi il suo amore. Perdoni la troppo libertà di quello, che non sà vivere che amandola, nè morire che con la qualità di sue vere e fidela Servitore. Courtenay.

Hora l'età avanzata della Regina in quella di 36. anni o poco meno, le disgratio dalle quali era minacciato il Regno se Maria moriva senza heredi obligarono il Parlamento a farle caldissime instanze acciò volesse passare al più tosto a Nozze, e sopra tutto la premevano li Catolici, ma col li-garla ad una necessità indispensabile di spofare Filippo, figlivolo unico di Carlo v. Imperadore; veramente haveva Maria posto tutto il suo pensiere verso il Courtenay, e perche era suo parente di lato paterno e materno; e perche haveva tutte le qualità nicessarie dell' arte e della natura per formare un degno Monarca, & un' Huomo de' più accompliti dell'universo, con una virilità robusta, e con tutte le parti più proprie a farsi amare; ma vedendolo alieno, tutta dispettosa non sapea quello rispondere alle altrui instanze. Gli venne da molti proposto il Cardinal Polo in cui considerava la gravità della sua Persona, la sua gran prudenza, la mo,

PARTE I. LIBRO III. 235 moderatione del suo spirito, & oltre al Pa-1556 rentato l'essersi cresciuti insieme, mentre la Madre del Polo ch'era la Contessa Margarita haveva ricevuto la cura particolare d'allevare, & educare Maria; e benche sosse in questo articolo Maria troppo rissessione. In somma pareva che tra glialtri concorrenti questo sosse per ottenere il primo; & il Pontesice che desiderava tali Nozze, lo dechiarò Legato a Laterel, e con ordine ancora d'incaminarsi al più tosto per la volta di Londra: ma gli Spagnoli che volevano Maria per Filippo vi portarono rimedio havendo sotto mille pretesti trovato mezzi di farlo restare in Fiandra sino alla conclusion delle nozze.

Ne' primi giorni di Gennaro del 1554.
comparvero in Londra il Conte d'Egmond, Con Ficon tre altri Signori con la qualità d'Ambaf-lippo di ciatori dell' Imperador Carlo v. essendo stati Spagna. zicevuti dalla Regina con honori superiori di molto all'ordinario. Già il Popolo (suozi i Catolici) haveva cominciato à fare strepito grande di queste Nozze, sino a minacciar quelle risolutioni che poi successero; ma quando poi si videro gli Ambasciatori venuti per concludere il trattato, lo bisbiglio si resettanto più grande, tirando argomento tutti quei che prosessavano dottrina contraria al Papato, della loro ultima ruina, e come il

da molti si andava a quello de Catolici, e da molti si andava già temendo la seditione; con tutto ciò li Catolici che nel Consiglio di Maria sacevano la parte maggiore diedero it loro voto per la conclusion del Trattato e su il seguente.

Che il Governo dello Stato, e la dispositione delle Cariche, e de' Benefici restarebbe Articoli. assolutamente nelle mani della Regina. Che quantunque Filippo goderà st titolo, e la qualità di Rè, e che il suo nome dovesse andar del pari con quello della Regina, nelle Monete, ne Sigilli, e negli Atti publici con tutto ciò la signatura di questa havrà la stessa forza senza quella del Marito. Che non sara ammesso alcuno spagnolo nel Ministero. ne nel Configlio, ne in alcun Carico della Corte. · Che non suranno ammosse dal loro stabilito uso le Leggi, nè fatta Mutatione alcuna alla Lingua de Tribunali di Giustitia. Che la Regina non uscirà dal Regno eccetto se cosi lo desiderasse essa medesima. Che li Parti che potrebbono nascere da questo matrimonio non saranno forzati ne premuti ad uscir del Regno, Jenza il consenso dello stato della Mobilià. Che sopra vivendo al Prencipe la Regina, gli sarà lasciata una rendita di sesanta mila lire sterline per anno, per goderne come sua dote di vedovanza la qual somma deve estrarsi 40. mila dal Regno d'Aragona; e 20. mila

PARTE I. LIBRO III. 237 mila in Fiandra. Che nascendo di tali noz- 1555ze figlivoli haveranno secondo ad dritto di Primogenitura l'heredità degli Stati di questa, Prencipessa, & in oltre della Borgogna, e de Paesi Bassi. Che occorrendo la Morte (che. Die non voglia) dell' Arciduca Carle, figli-. volo unico di Filippo, li medesimi fanciulli di questo con Maria, haveranno gli Stati, e saranno heredi del Padre e della Madre. Che non nascendo che semine da tali Nozze succederanno nell' heredità de' Regni di Inghilterra, e di Irlanda, e loro dipendenze comeancora de' Paesi Bassi, pure che si maritino col consense, & approbatione dell' Arciduca Carlo figlivolo di Filippo: ma volendosi. maritare contro il buon piacere di questo Prencipe, se gli darà dote conveniente al loro grado. Che non sia permesso al Prencipe Filippo mentre sarà in Inghilterra pigliare altra servitu che d'Inglesi, o digente connaturalizzata. Che non possail detto Filippo ne alienare, ne trasportare fuori del Regno ne ori, ne argento, ne Gemme, ne altra cosa appartenente. alla Corona. Finalmente venendo à morte la

fopra il Regno d'Inghilterra, o altri stati.

Publicatosi tal trattato, e gli apparechi si congrandi che si tacevano per ricevere il nuovo spita controla sposo, si mossero i Calvinisti o sia quei della Regina.

Regina senzaheredi, Filippo perderànel punto istesso ogni qualunque sorte di pretentione

nuo-

238 VITA DI ELISABETTA. 1554 nuova Riforma della Chiesa a credere, che

tali Nozze non potevano che sottometterli tutti sotto alla Tirannia Spagnola, & al gio-go pesante d'una crudelissima Inquisitione, onde mossi da una cosi grande apprensione deliberarono la maggior parte di pigliar le Armi, per scuotersi da buon'hora talgiogo dal collo. Li principali che conspirarono contro la Regina furono il Duca di Suffolc, il Cavalier Wiat, & il Cavalier Pietro Carrew. Il primo s'era incaricato di dare le ar-mi in mano alle Provincie principali che si trovavano nel centro del Regno. Il Wiat se eompromettea d'havere un gran partito nella Provincia di Kent, & il Carrew haveva promesso di far sollevare tatta la Provincia di Cornovaglia. La trame era stata benissimo ordita, ma l'intessitura si scontrò con deboli fila. Basta o sia questa ragione, o che cosi lo volesse la buona fortuna della Regina, col mezo della buona condotta del Consiglio di questa, si ridusse in un suoco di pa-glia verso il Governo, questa Conspirattio-ne che minacciava d'incendiare tutto il Reguo; se pur dir non vogliamo che produsse un' effetto de' più tunesti, poiche più di cento. Persone de più colpevoli, o degli più sfortunati perderono la vita con diversi generi di morte per mano del Boia, oltre molti signori di qualità compreso il Wiat, ripiene

PARTE I. LIBRO III. 239
le prigioni d'innocenti, non perdonandoli 1554.
a' femplici sospetti, rendendoli con questo
mezo Maria formidabile, anche prima di divenir Moglie di Filippo.

Alcuni scrivono che questa ribellione su abbattuta, e quietata senza effusione di san-gue, che sù vero, poiche de Capi gli uni oni. tuggirono come il Carrey per non vedersi secondati, e gli altri presi e posti in prigione si contentò la Regina che 600. Persone si presentassero a Lei in un campo dove era col luo Esercito con una corda al collo, & inginocchioni gli chiedessero più volte perdono, e questo segui li sei di Febraro appunto un Mese dopo cominciata la ribellione, che cessò con tale spettacolo: ma il giorno seguente nel veder la Regina tutti dilarmati, e ritirati nelle lor proprie case, & essa con un buon' Esercito in piedi, non sole Grdino che si spedisse il processo di quei ch'erano in prigione, ma comandò che si facesse diligente perquisitione di quei che si sospettavano d'havere havuto parte alla rivolta, onde s'andavano riempiendo le prigioni non meno di colpevoli che d'innocenti. Li 12. di Febraro hebbero la testa tagliata Giovanna Gray, ch'era stata coronata Regina, come si è detto, & il Conte Guilford suo Marito, questo nella publica Piazza el'altra dentro la Torre. Li 17. passo per la stessa disgratia il Duca

Duca di Suffole, Padre di Giovanna, e henche amato dal Popolo, fù però poco lagrimato, persuadendoselo tutti causa principale della ruina di questa sua figlivola. In somme nello spatio di sei giorni surono impiccati 88. de' più colpevoli, sia de' più stortunati come si è detto. Wiat sù impiccato nella Città di Rochester, & altri di quà, edi là, nel numero almeno di cento in un Mese.

Spettati.

Non furono essenti di far figura tragica in Elisabet- questa Scena la Prencipessa Elisabetta, & il Courte- Marchese d'Exeter, o sia Conte di Devonshire, come si qualifica d'altri, dico il Cour-senay suo Favorito, vennero ambidue arrestati prigionieri, in differenti luoghi, e due giorni prima questo, che fù strettamente chiuso nella Torre. Gli Auttori Protestanti che vogliono far, passare Elisabetta per un' Angiol carnato sul Trono, e per conseguenza esente d'ogni colpa humana, scrivono che havendo preso Maria in horrore Elisabetta dal momento in poi che l'haueva fatto dechiarare bastarda, con l'Atto di Legitimatione del Maritaggio di Caterina, non cercava che le occassioni di mortificarla. Questo odio si acerebbe poi con le ripule che havea fatto di riconciliarsi con la Chiesa Romana. Ma per dire il vero maggiore si rese col suoco della gelosia, non potendo tolerare Maria, che il Courtenay disprezzasse gli amori d'una Re-/gina

PARTE I. LIBRO III. 241 gina per seguir con tanta passione quei d' 1554. Elisabetra, già dechiarata senza alcun grado, o titolo, e quaso suergognata, e senza ho-nose, come essa diceva & in fatti Maria cereò di levarsi questo martello di testa, con l'allontanar l'uno dall'altro, havendo dato ordine che Elifabetta se ne andasse ad abitare in un Balazzo di Achriedge tre giornate discosto di Londra, dove non poteva il Cour-ney vederla così allo spesso, obligato à fermarsi nella Corte all'elercitio delle sue Cariche. Ma havendo inteso, poiche non lasciavano per questo di corrispondere spesso insieme con Lettere, e con la missiva di loro Domestici, anzi che spesso il Courtenay vi si portava per le poste a visitarla, irritata ne givrò la vendetta, di modo che gli fù facile col mezzo di quelta di cader nel 10speito, d'abbracciare i rapporti degli invidiofi dell' uno, e dell' altra, che fossero participanti della ribellione.

Basta che dagli Auttori Protestanti si scriede ve ch' Elisabetta, & il Courtenay surono so-vero che spettati a torto dalla gelosia di Maria, che conspine volea la vendetta. Ma discorrendo io un giorno col Signor Conte d'Anglesey, ch' era il più ardente adoratore d'Elisabetta, che chiamava l'immortale Heroina, sopra questo articolo, mi tenne il seguente discorso. Singnor Leti vi dico con franchezza Historica, quello

quello che non vorres chaves metsefte nell' Hisstoria. Certi sono gli amori legitimi di Elifahetta con, il Courtenay, e sertissima la ges lossa che ne havea concepito Maria, con da quale procedeva con troppo atti didifprezzoa di rigore, e verso l'uno, everso l'altra; onde ambidue sdegnati, e sopra tutto Elisabet. ta cosi vilipesa, e maltrattata, non potevano che abbracciare le occassioni d'una giusta mendetta in loro favore: ne posevano trovane congiuntura più favorevole di questa. Il Conse era sommamente amato, riverito, Or offequiato da tutti, onde publicamente s'andava dicendo, che solo nel Regno meritava di pori tar la Corona. Elifabetta poi se non era ama-24, non era ne meno ediata da' Catelici, per la sua gran destrezza nel sapersi mante. nere, ma cost honorata, e riverita da' Protestanti, che quasi trà di loro nissuno dubitava, che questa non fosse per essere un giorno la Base più solida della Riforma della Chie. sa di Christo.

Hora io non metto in dubbio che due Perfone di questa natura non havessero un giusto risontimento contro una Regina nella quale ne vedeano l'odio troppo manifesto verso di loro. Si può sar dunque che havessero bavuto parte à tale conspirattione, con il disegno che riuscendo di scavallare Marianon poteva che salire sul Trono Elisabetta, Crà questo sine, PARTE I. LIBRO III. 243
già s'erano trà di loro data parola di matri-1554monio: in virtà della quale bavova il Contoprocurato di muovere a seditione quei della
Provincia di Cornovaglia, preparando i mezzi di sposare Elisabetta, con la Corona in
capo. Ma come l'una, e l'altro erano nel
maggior segno prudenti, canti, e destri, prefero misure tali, che la loro colpa non parò
comparire agli occhi della Regina, e del Giodici che coperta di sospetti, e d'indizi mal
provati. E per me eredo che frastornata la
Regina dall' allegrezze del suo matrimonio,
data al quanto pace alla sua vendetta, non
pensò molto a premere con calore le perquisietoni.

Comunque sia il Courtenay su arrestato prigioniero sopra al primo esame del Cava-Courte-lier Wiat il quale nella sua consessione trà nayim-prigiona gli altri complici nella conspiratione vi comprese la Prencipessa Elisabetta, & il Courte-disese may. Questo preso, e condotto innanzi i Giudici venne accusato dal Procurator Fliscale, d'bavere havuto parse nella conspiratione, col disegno di scacciare Maria dal Tro-no, per mettervi Elisabetta, con la quale haveva contratto parola di matrimonio. Negò il Conte ogni cosa con gran franchezza d'amimo, facendo con molti capi veder la sua innocenza, e di Elisabetta. Ma quello che gli su più savorevole che nel punto istesso

Digitized by Google

244 VITA DI ELISABETTA, che si trovava innanzi i Giudici, capitarono le Lettere, che il Wiat, mentre il Rochefter era condotto alle Forche, s'era con amare lagrime disdetto dell'accuse già fatte contro: Elisabetta, & il Conte Courtenay, e che protestava inpanzi Iddio della loro innocenza. Con tutto ciò il Cancelliere Guardimer come quello che temeva, che morendo Maria prima d'haver figlivoli, che non fosse per passare lo scettro nelle mani d'Elisabetta, amto nemica della Religione Romana, edi Lui più nemicissima, e non meno di questa il Courtenay, volle che prevalesse il primo Esame del Wiat, col dire che non si doveva prestar sede, a quei che parlavano soura il patibolo: di modo che in virtù di queste instance; venne questo signore condotto con buone guardie nel Castello di Fodernghay,

Elifabetta accutata, & Imprigionata.

15544

fcrivere, che con i Custodi.

In quanto a quello che tocca Elisabetta appena fece la sua confessione il Wiat innanzi i Giudici, che dalla Regina furono spediti in Ashriedge il Barone Hasting, e li Cavalieri Cornwallis, e southwel, per portar l'ordine ad Elisabetta di venirsene in tutta diligenza in Londra, incaricando gli stessi di accompagnarla con le 20. Guardie che gli erano state date a questo sine, che su facile a questa Prencipessa d'accorgersi, che vi

con ordini rigorosi di lasciarlo parlare, o

PARTE I. LIBRO III. 245 erano cattive informattioni contro d'essa, la 1554quale si trovava incommodata nel letto, con tutto ciò non la dispensarono dell'obligo d'ubbidire, nè vollero perderla di vista dal momento in poi che gli intimarono l'ordine della Regina; vero è pero che gli usarono questa humanità di fargli fare il viaggio à piesa della contra ciole giornate. Arrivata in Londra, venne condotta à drittura nel Reggio Palazzo di Whitehall, dove fece instanze di parlarealla Regina, ma gli furisposto, Che bisogneva spurgarsi prima dell' accuse che vi erano contro di Lei, di essere stata complice nell'ul-tima conspirattione, e così questo medesimo giorno, ch'era il quarto di Marzo, gli venne assignato per prigione un' appartamento del Whitehall, e nello stesso ben custodità, acciò non potesse parlare con chi si sia. In tanto furono scelti 20. Consiglieri de' quali ne fu stabilito Capo sia Presidente il Cancelliere Gardinet, con la facoltà di poterla esaminare come Giudici, come fecero la matina delli 12. del detto Mese, con questa sola prerogativa che andarono ad interrogarla nella sua stanza. Mostrossi Elisabetta con la constanza del suo spirito risoluta, e ferma nelle negative con protesta d'innocen-za, e d'essere stata accusata à falso, non lavendo mai havuto minima parte, nè co-gnittione di dilegni, e tentativi del Wiat, e L 3 del

246 VITA DI ELISABETTA, del Carrey. La matina delli 16. fù ancora esaminata, col rappresentargli per meglio sorprenderla she già il Marchese di Courtenay haveva confesiato la lua colpa, e che s'era rimesfo alla Clemenza della Regina, ma conoscendo Elisabetta la natura del Conte continuò a persistere nelle sue negative, con la risposta, di non poter credere capace il Conte Cortenay di bavere haunto il penfiere di far minima cofa contro gli interessi del Regue, e della Regina, e molto mono do confeffare una celpa che non peteva haver cemme∏e.

nella

Questo medesimo giorno venne dopo tale esame condotta alla Torre d'ordine della Regina, sino chesi scoprisse meglio la verità del prigione fatto, & il rigore passo così innanzi, che su obligata a passare, per quella stessa porta, per la quale si sogliono fare entrare i soli De-linquenti di Lesa Maesta, onde sdegnata Ekisabetta nel vedersi condur per tal porta sgridò le Guardie che la conducevano, col dito, the non poteva imaginarsi the un'atte cost indegno alla sua Persona, procedesse, dall' ordine della Regina, peraltro Clementissima, ma dalla malignità di qualche Mini-firo mal' intentionato verso di Lei: che non havendo essa colpa ne i Giudici provo per so-fienero le cadunniose, Accuso contro di Lei non poteva niputarsi che a gran violenza quel pro-

J PARTE I. LIBRO III. 247 procedere di sarla passare per quella Porta, 1554. In somma gli levarono via tutti i suoi Domestici: assignandole per servirla, tre Huo-mini e tre Donne de più seropolosi e Zelanti della Religione Romana, e del tutto appasa sionati al servitio della Regina, nè con altri gli era permesso di praticare, e parlare. Il Cavalier Gage, Luogoteneme, o sia sotto Governatore della Forre, la trattò con il maggior rigore, havendole tenuto sempre strettamente chiusa senza permettergli di uscir dalle sue due stanze assignatele per spasseggiate nelle Gallerie ene Corridori come si soleva fare à gravi Delinquenti anche convinti. Non volle nèmeno permettere che gli fosse portato da mangiare, che da' Sargenti più insolenti della stessa Torre. Ma però tutti quei che la trattarono male nel rancontro di questa prigionia, e di questa causa, ne fecero penitenza col loro sangue, allora che hebbe la fortuna e la ragione Elisabetta di falire ful Trono.

Con gran patienza fostenne Elisabetta per segli to spatio di 17. giorni il barbaro trattamento de di una costi satta prigionia sino che inforqualche mato del tutto Milord Chandois che havea gratia. gran partenel Governo, mà più nello spirito della Regina mosso a compassione cominciò a parlare in suo favore, simo che ottenne che poteste godere la gratia dibaver persua stanL 4 22

1354- za il solito appartamento della Regina quando andava nella Torre; & in oltre la libertà di spasseggiare ne' Corridori e nelle Terrazze di piombo, con questa ristrinsione però, di haver sempre all' intorno di se il Conestabile, & il luogotenente della Torre, e le tre femine che gli erano state assignate, con la con-dittione ancora che tutte le finestre per dove passava, che fossero chiuse, come ancora quelle delle sue stanze che potevano haver co-municatione con akri. In breve ottenne ancora dalla Regina all' instanza dello stesso Chandois la facoltà di poter spasseggiare nel Giardino della Torre, per ricever l'aria, con la conditione che le finestre che haveano vista fuori fossero chiuse durante lo spasseggio. Certo è che non poteva esser maggiore il rigore pigliando le Guardie ombra d'ogni picciola cola, a legno ch' essendosi presentato un giorno un Bambinetto di quattro anni per dargli un Mazzetto di fuori, non folo lo tol-fero dalle mani d'Elifabetta, per dubbio che non vi si fosse nascosto qualche, biglietto, ma di più maltrattarono quel fanciulletto, e scacciarono il Padre che lo conduceva fuori della Torre, con mille insolenze, e con gravi minaccie, & ingiusti rimproveri.

Non piaceva per dire il vero alla Regina, & al Gardinet suo Cancelliere, e dirò a Ca-

portata nella nella Fonezza tolici tutti quelta gran pietà, e tenerezza d'af-

fetto

PARTE I. LIBRO III. 249° fetto che verso Elisabetta mostrava il Chan- 15547 dois, ch'era il Governator della Torre, di flock. modo che dubiosi della fuga, o della libertà di scrivere lettere al Courtenay, e di poterne ricevere dallo stesso, se si fosse scontrata la stessa humanità in quei che lo custodivano, si prese la risoluttione di levaria dalle sue mani per rimetterla in quelle del Cavaliere Henrico Benefield, Governatore di Woodstock, verso dove si fece partire sotto a buona custodia, & alla condotta del Milord Williams, e dello stesso Benefield. Il Brutale trattamento di questo secondo mosse più volte l'animo di Elilabetta, benche constante, e fermo a credere che dalla Regina havesse ricevuto ordini di fargli perdere trà le afflittioni la vita; ma quelte apprensioni furono moderate dalla cortese maniera di trattare del Williams, havendola regalata per strada in una sua Casa di Campagna, d'uno splendido festino, cosa che dispiacque tanto al Benefield, che protestò di portarne i suoi lamenti alla Regina. In somma è cosa certa che da costui venne trattata con l'ultimo rigore dell' inhumanità. Alcuni Auttori Inglesi scrivono secondo a' raporti di quei tempi, che furono spediti tre Assassini in Woostock acciò sotto l'aura del Benefield la pugnalassero, ma entrati nella stanza nell'ammirar le bellezze, e le gratie di questa Prencipesta, tutti attoniti dissero, Lš di

250. VIFA DI ELISABETTA.
3554 di nonposer commettere affassinato in una Per-sona simile, senza erdine in scritto della Re-

gina.

Dunque vedendo Maria tutto pacifico il Regno, li seditiosi impiccati, li Capi prin-cipali degli Heretici (cosi si qualificavano quei, che non seguivano la dottrina di Roma) o morti, o condannati, o strettamen-te ritenuti in prigione, & i Catolici trionfantí, deliberò di convocare il Parlamento, come ne leguì l'effetto nel Mele di maggio, e nel quale furono proposti due articoli, il primo questo del suo matrimonio col Rè Filip-po, & il secondo dello ristabilmento libero della Religione Catolica. In quanto al primo non si messe difficoltà alcuna, essendo Rato confirmato a pieni voti, ma in riguardo dell' altro articolo benche molti vi prestazono il consenso con tutto ciò, la pluralità de" voti portò che si pregarebbe Sua Maestà di restar contenta, di non permettere che sia fatta alteratione alcuna a quel tanto che sopraciò s'era stabilito dal Rè Odoardo.

Con cieca passione Maria era entrata nel Governo, e lenza considerare alle inconvenienze dava la libertà agli uni, e condannava gli altri con formalità quasi inique, poiche li-. berava i Catolici, benehe accusati di grave colpa & imprigionava i Protestanti ancorche innocentissimi e sopra tutto provarono il rigore



PARTE L LIBRO III. gere della sua persesuzione molti Vescovi, 1554-etra questi NICOLÒ RIDLEY Vescovo di Londra, Prelato di gran merito, e di gran dottrina, che havea molto sudato per la Riforma della Chiesa nel tempo d' Odoardo. Questo verme da Maria per primo privato del suo Vestevvado, e poi posto nella. Forre in una Cammera oscura. Da qui poi Fi trasferito come se fosse un Scelerato nella Città d'Onford, per disputare con quei Professori sopra all' eccellenza della Religione, fenza che le gli dassero nè Libri, nè commodo da scrivere. Questi Professori lo dechiararono Heretico, & empio Settatore, e come tale d'ordine della Regina venne rimesso al braccio Secolare, che senza altro processo lo condannò ad esser bruciato vivo, nè vi sì confideratione alcuna capace à rimuovere da cosi ingiusta sentenza Maria, ben è vero che ricercata di gratia diffe, compatifco la difgratia della sua ostinatione nell'horesia, e son contenta che sia alquanto strangolato prima di esser gettato nel fuoco.

Impatiente in tanto Pilippo di goder la sua Filippo Regina, ricevuto l'aviso che tutto passava in Inquietamente in Londra, giunti già li 20. ghilterna Vascelli Inglesi che doveano condurlo con altri tanti Spagnoli s'imbarcò li 10. di Luglio nel Porto della Corogna, e frà pochi giorni si trovò a vista del Porto di Hampton, di dove

1554. ve si spicco la Reggia Nave di Maria, ornata con quanto di pretioso si può credere possibi-le in una Nattione ricca, e sastosa, dentro la quale passò Filippo con tutti i suoi Grandi; e questa Nave cosi Reggia, non solo sù spedita à ricever lo Spolo, ma à portargli dalla parte della Regina il Collare dell' Ordine, stimato del vallente di quindeci mila Scudi Romani, ciò è 4000. lire sterline. Sbarcato nel Porto di Hampton, quivi trovò dodeci Officiali de' principali della Corte con cento nobili, ciascuno seguito da superbe livre, con ordine non solo di ricevere il Prencipe, ma di accompagnarlo per tutto havendo condotto Cavalli, e Lettiche per tutta la Corte, e particolarmente il Cavallo che dovea cavalcare detto Prencipe, guarnito di superbissimi ar-nesi del prezzo di 12. mila lire sterline, e sopra il quale postosi a cavallo, entrò con una si nobil comitiva in Hampton, & andò a drittura nella Cathedrale, e da qui cantato il Te Deum stracco dal mare andò a riposarsi senza cena. La matina a buon hora spedì Filippo in Londra Lui Gemez de Silva, suo Cammariere maggiore, accompagnato da due Grandi di Spagna, per complimentar la Regina, e per portargli il presente di varie Gemme, stimate settanta mila Doppie di Spagna. Volle Maria che fossero esposte sovra un Tavolino agli occhi del publico per nodrir l'altrui

PARTE I. LIBRO III. 252 omiolità, e per far vedere la grandezza d'ani- 1554. mo col quale trattava il Rè suo Sposo. Questo medesimo giorno che parti il Gomez, Filippo pransò in publico servito da' soli Inglesi, con crepacuore degli Spagnoli, che mal volontieri vedevano il loro Rè nell'altrui mani. Non mi stendo qui alla descrittione della quatità dello sponsalitio, e della celebrattione delle superbissime Nozze, Cavalcate, pompe, e magnificenze delle più Reali. Mi contenterò folo ch' essendosi parlato del Cardinal Polo, e dovendosene parlare ancora, di registrar qui alcune lettere ò da lui, ò a lui scritte, con le quali si viene alla cognizione di molte particolarità, che son sicuro che sodisfaranno il Lettore.

REVERENDISSIMO & Illustrissi Lettera Scriffi del Carmo Signor mio, Osservandissimo. a V.S. Reverendissima con l'ultima mia l'u- Polo, el viso dell' arrivo in Ingbilterra, del Serenissi- nal del mo Prencipe, il quale è poistato con la Sere-Monto. nissima Regina a Vincestre, ove hanne celebrato il Sponsalitio il di di san Giacomo con gran solennità, come V.S. piacendole potrà intendere dall'esibitor di questa, al quale mi rimetto in quel dipin, che in tal proposito io le potesse dire, e bacio humilmente la mano a V. S. R. In questa hora viene di giungere l'Ormaneto con l'espeditione ch' è piacciu-10 darle alla Santità di nostro Signore se-

1954. secondo quello che si potesse desiderare, dalla pietà, e benignità sua in servitio di Die, e della sua Chiefa, in questa cansa cosi importanto. di che prego V.S. Reverentissima sia contenta baciarne humilmente a nome mio i piedi a fua Beatitudine, alla quale con la prima oceussione non mancaro di dar piene avise di quanto sarà bisogno. In vero l'arrivar dell' Ormuneto non poteva esser più a tempo, spero che nostro Signore Iddio, ci fara gratia, che le cofe s' indrizzeranno in modo che fua Santità ; col servitio di sua Divina Muestà nè resterà consolata. Il tempo non patisce che per hora io possa esfere più lungo, e di nuovo humilmente bacio le mani di V.S. R. Alli 29. di Luglio 1554. Reginaldo Cardinal Polo.

Julius P.P. III. Dilece Fili noster falutem, & Apostolicam Benedictionem. Superiori anno oblata nobis Divinitus spe, nobilissimi Anglia Regni per carissima in IIE.ai . Christo Filia nostra Maria prastantissima Regina virtutem, O pietatem cum relique Catholica Ecclesia corpore conjungendi, circumpectionem tuam, de venerabilium Fratrum nostrorum Romana Ecclesia Cardinatium consilio at que unanimi consensu, Legatum ad prafatam Marsam Reginam cum amplissima potestate destinavimus, ut ubi opus esfet, piis illius consiliis prasto esset, hujus Santta Apo-

Polo.

PARTEL LIBRO.III。 255 Apostolica Sedis, auckoritas & apera. Cujus 1584 1 quidem Legationis & muneris praclara jame. suns Dei benignitate primordia, tueque in eo prastancis vertutes & industria uberes fru-Eus constant. Sod cum, post illud tompur Profata Maria Regins cum Charissime in Christo Filio, nostro Philippo Hispaniarum. Principo, & Anglia Rega Matrimenium contranerit, ejusque in Angliam adventus in propinqua expediatione jam fit, ifiam tua circumspectionis Legationem ad insum & Philippum Regem, extendimus, volumusque ut conjunctim ad Philippum & Mariam Anglia Reges, nestra & Apostolica Sedis sis Legatus, cum eisdem mandatis & facultatibus qua, dum ad Mariam Reginam destinatus suisti, circumspectioni sua pernos sant attributa firmissime sperantes ip-sius Philippi Regis summa Religione & integritate, eximisque tum illius tum Serenifsimi Casaris ejus Patris epibus, ad prafata Maria prastantissimam mentem accedentibus, omnes qua adbuc in prafata illius Regni ad Catholicam unitatem reductionis causa, roliqua sint difficultates facile sublatum iri. In quo ut circumspectio tua, sicut praclare instituit, suam vigilantiam sedulo interponat, Nos eam in Domino bortari non desistimus. Datum Roma apud Sanctum Marcum, sub Annulo Biscatorio, Die X. Julii 1554. Ponti-

fica-

256 VITA DI ELISABETTA, 1554 ficatus uostri anno quinto. Paulus Sadoletus

Carpentanus.

CLARISSIMO, e Molto Reverendo dell'Or- Signor mio. Questa matina assai per tempo al Priuli. io giunsi al Campo, ancor che io poco sperassi d'haver commoda udienza da Monsignor d'Arras standos sul marchiare, nondimeno l'hebbi con la gratia di nostro Signore Iddio assai commoda, e grata, e fui gratiosamente visto da sua Signoria, alla quale feci intendere tutto quello che m'era stato commesso da Monsignor Illustrissimo. La risposta su che l'Imperadore haveva molto d'euere queste cose della Religione, e che non haurebbe mai mancato d' aiutare questa Santa Impresa, come ha sempre fatto in simili occasioni, con pericolo fin della vita, ma che quanto all' opportunità del tempo, le quale era stata il prineipio, e fondamento del mio raggionamen-. to, a cuipareva che si fosse cominciato alquanto prosperamente, non si sapendo altro dopo la venuta del Rè in Inghilterra che la celebratione e solennità del Matrimonio, e che par sarebbe stato a proposito innanzi che se andasse più oltre, veder che camino piglieranno le cose del Regno, e che dovendosi dar conto a sua Maestà di quello perche io ero stato man-dato, esso giudicava nicessario che si sosse venuto più oltre al particolare circa a due cose la forma della facoltà d'intorne questi beni (che gran

PARTE I. LIBRO III. 257 gran differenza sarebbe se fosse stata commessa 1554. la causa ò al Signor Cardinale, o alli Serenissiemi Prencipi) apoi il modo che volcua tener sua Signoria Reverendissima circa questo assetto, e qui esso toccò che sost stato bene veder la copia della facoltà. La cosa del tempo io rispos, che per questa opera era sempre ma-turo, eche però non si doveva perdere momen-ta per il pericolo dell'animo, oltre che dovendesi der princincipio a questa impresa col far capace agni uno di quello che veramente, fosse il bene suo, e persuaderlo ad abbracciarlo, l'officiospetta principalmente al Signor Legato; non si vede che a far questo il tempo non sin Sempre maturo, soggiungendo che sua Maestà won dourebbe lasciar passar mai l'occassione di questa venuta del Principe suo siglivolo in dar compimento in questa riduttione, perciò che facendos bera l'oner di questa Impresa , sarebbe stato attribuito a Lui. Quanto al particolare delle facoltà dissi, che havendo detto a sua Signoria che questo assetto era stato commeso all' arbitrio di sua Signoria Illustrissima, mi pareva di haver sodisfatto assai, e che del modo di procedere ella non era ancor risoluta, non si potendo pigliare in una cosa tale alcunarisolutione, senon sul fatto, edopo ch' ella fosse stata presente, per le nices-sazie informationi di molte cose che occorrene in questa materia. Circa agli altri punti V.S.

#18: VITA DI ELISABETTA.

le intenderà nella mia venuta & in tanto mi raccomando VS. Da Valentiana l'altimo dà Luglio 1554. Servidore suo. Nicolò Ormo.

2554.

PHILIPPUS Dei Gratia Anglia. Filippo al Polo. Francia, ciserioris Sicilia, Hierufalem, 👁 Hibernia Rex, Fidei Defensor, Princeps Hispaniarum, Arcidux Aufria, Dux Burgundia, Mediolani, O Brabantia Comes, Habs pungi, Flandria, Tyrolic, C.c. Reverendissimo in Christo Patri Domine Reginaldo Polo, Sancta Romana Ecclesia, Cardinali, & legate, amice nostro charissimo salutem. Reverendissime in Christo Pater, Amice chas rissime. Mittimu in prasentia ad invittiffimune Cafarens Patrens O' Dominum No. firum, observandissimum, Comitem de Horno Equitum Custodia nostra Prafectum ipsique in mandatis dedimus ut Reverendissimam Paternitatem Vestram quam prosua singulari aruditione, virtute, ac piesate, manimi semper fesimus ac facimus, invifat, nostroque nomine, ac verbis sabutet, candem enixe rogamus us Comisi fidem habers velit, O à nobis omnia Officia expectenqua ad ejus ami plitudinem, ac dignitatem promovendam [pectare videbuntur quemadmodum ab ipso Comite intelliget Reverendissima Paternitas Tua quam Deus Optimus Maximus diù servet insolumem. Winterna IIII. Augusti, an-

259

SERENISSIMO REN. Cum maxime Del Po-emea lavatus essem, cognivo en fama ipsa, O-Literis meorum optatissimo Majestatis tua in Angliam adventu & felicissimis nuptiis, qua cum Serenissma megina nostra, summe emnium gaudio, & gratulatione colebrata funt, tamen hane meam latitiam magnopere cumuharunt Serenitatis tua litera a Domino Comite de Horne, cum is in Castris apud Majestatom Cafaream remanfifet beri miffa ad me, pernobilem virum Domino de Santo Martino Majestatis Tua Domesticum eumdem, cui ego lous ad silum perferendas deds. Etenim expressam in illis imaginem vidi ejus humanitatis ac bonignitatis qua Majestatem Tuam prator reliquas eximias virtutes excellere omnes pradidicane, qua quidem virtus ab animi vere Regii altitudine proficifcieur. Isaque ego Majesta... zi Tua ob hoc'henevolentia signum mihi impertitum, maximas habes gratias, ac tametsi per alias titera uberius boc ipso officio sanctuo fum, tamen iterum illi de hoc felici matrimo» nio Divina Providentia, ut plane persuafum babeo, ad istim Regni quietem conciliato gratulor. Idque cò magis quod confido brevi futurumut ad ceram tibi Pontificis Maximi nomine grasulandum, quemadmodum in mandatis habeo Majestatis Tua pietas aditum mihi patefaciat, cum summa totius Ecclosia gandio

dio O istim Regni salute. Reliquim est, ut Majestatitua omnia obsequia qua illi vel pro Legationis munere publica prasture possum, vel jam ut meo Principi ac Domino privatim debeo, deseram, atque pollicear. Qua quidem invebus omnibus qua ad ejus amplitudinem, laudem, bonoremque pertinebunt, sundiosssime semper prastabo. Dens optimus Maximus Majestatem Tuum, unà cum Sevenissima Regina, custodiat ac diutissimè selicem conservet. Ex Monasterio Diligam prope Bruxellas VII. Idus Augusti 1554. Reginaldus Cardinalis Polus.

Del Polo al Seto,

REVERENDISSIME Pater in Christo Charissime. Ex tuis literis perspexi, quam sibi merito conveniat dicere & cum Propheta, Paratum cor meum Deus, paratum cor meum, qued etfe fatim cognovi ut te noscere capi, tamen nullis literis id magu declarare potuifti, quanriis qua abs e proxime accepi; Nonillis quidem tantum quas ad me dedisti, qua bina fuerunt, sed quae ad epsum Casarem, & ad Dominum Alonsum de Anguillara mea causa, Jesu Christi causa mibi commendată scripsisti , quibus nullum illustrius testimonium dare potnisti, te ad onera omnia subeunda qua ad Dei laudem & Ecclesia utilitatem pertinent paratum cor habere. Equidem cum illas legerem continere me non potui, quinspiritu landes Dei pfallerem,

PARTE I. LIBRO III.

hoc te tam pretioso charitatis munere, quod 1584-: caput est emnium devinerum munerum, &. emnia continet donavit. Tantum nunc opte ut babeas ubi & cum quibus bunc quem Deus tibi dedit animum exerceas. Habebu verò si mili porta aperta fuerit, ad fungendum illud wunne quod mibi in Anglia eft commendatum, quam ut aperires video quam fudiose & ve-bementerin illustiteris laboras, quas aquios: nendum reddendu curacii, neque sum curacuum, quond sciens quantum mili in opin fuerit; spero vero sine in rem confici posse. Quantum verò buic spei credendum sit, ex illo responso mearum literarum, quod ad Reges Anglia dedi intelligam; qued nune in dies expecto, bec antem flatim ut accepere , te certierem faciendum curabo. Interim erationibus ut facis incumbes, qua sola possunt banc portam aperire quam prudentia prudentum tot jam menses; clausam temut, sed non est prudentia nec conflium contra Dominum. Hune igitur orabis atque in co valebu. Ex monasterio Diligam,

2. die Septembris 1554. Re-ginaldo Cardinal Polo.

Dunque vedendosi Filippo nel letto nut. Legato tiale, e per consequenza dissipata dal suo ca-Londra. po la gelosia, che potesse il Cardinal Polo ef-sendo nel Regno impedire il suo matrimonio, per avanzare il proprio, deliberò di premere

mere l'Imperador suo Padre acciò sompesse quei lacci di politica con li quali teneva que-fto Legato in Fiandra. Da Filippo, e Maria fu spedito in Bruselle il Conte Scharisburi, o sia chrewsburi ch'era Francesco Talbor, Signore di gran portata, e di gran zelo per la Religione Catolica, non solo per visitarle dalla lor parce, ma per premere it suo viaggio & accompagnario, e spesario de per tutto. H Cardinale che havea quali perdoro la patienza di vederfi deludere percofi dise in una aspettativa di nove e più Mesi in Fiandra languendo nell' impatienza di passare in Londra nell'efercisio della sua Legatione, volle che dopo la risolatione presa di farlo venire, che languissero gli altri nell'aspettatio, di modo che quanto più premuto, tanto maggiormente trovava ostacoli per prolongare il suo viaggio, hora fotto il pretefto d'alpettare,' qualche lettera di Roma, hora di non havere le fue cole in ordine, & hora d'incommodità: in somma non arrivò in Louvre che verso la metà di Novembre, dove venne d'ordine del Rè, e della Regina ricevuto splendidamente, con gli stessi honori tatti a Filippo nella sua ricettione; & incaminatosi in Londra, nel primo ingresso di questa Città venne ricevuto dal Vescovo di Vincester, e da tutto il Reggio configlio. Nella Porta del Palazzo di Whithal passò a riceverlo in persona il Rè FiPARTE I. LIBRO III. 263
Silippo, con tutti i Grandi della Corte, e 1555
mella porta della Sala lo ricevè Maria, e gli
renne affignato per sua stanza il più superbo
Appartamento di questo Reggio Palazzo.
Già sin dal sine di Novembres'erano manParla-

dati gli ordini per la convocatione del Parla-mento. mento, del quale legui la prima sessione li tre di Gennaro. Il Rè, e la Regina si portarono ad assistervi in persona; il Cardinal Legato levò l'Interdetto che contro l'Inghilterra havea pronunciato Paolo III. Filippo, Maria protestarono di haver rinunciato il titolo di Capo della Chiesa, come quello che non deveva appartenere che al solo Pontesice. Il Cardinal Legato, & il Vescovo di Vinrefter orarono molto sopra l'eccellenza della Chiesa Romana, & il pregiudicio che si saceva il Regno nel privarsi d'haver questa per. Madre fotto uno spatiolo pretesto di Riforma. In fomma in tutte le sessioni non si parlò d'altro che dell' estirpatione dell'eresia, come diceva il Legato, e della missiva degli Ambasciatori d'ubbidienza in Roma al nuovo Pontefice Giulio III. e vennero a questo fine scelti il Viconte di Montagu, il Vescovo d'Ely, & il Cavaliere Odoardo Vanne in nome e parte del Parlamento, ma nominati dalla Regina, non folo per rendere ubbi-dienza a sua Santità dalla parte del Regno tutto, ma per pregarla ancora di voler con264 VITA DI ELISABETTA, firmare tutte quelle gratie che dal Legato s'es rano concesse all' Inghilterra.

Prigioni a rigo-rola di betta.

ES 14.

Non lasciava in questo mentre Elisabetta di lamentarsi gravemente col Benefield d'un rigore così grande che s'ulava verso di Lei appunto come se sosse la più vile Donna del Mondo, non ostante che non vi fossero pro-ve, e che Lei protestava la sua innocenza. Non poteva comprendere non folo la ragio-ne perche si tenesse così ristretta con la pri-vatione di poter conversare & esser visitata d'alcuno de' suoiDomestici, ma di più che non se gli permettesse la licenza, e la facoltà di scrivere una Lettera alla Regina sua Sorella, ch'era quell'articolo che più l'affliggeva, già che non si solevano negar tali gratie à più delinquenti. Finalmente non potendo il Benefield sentirsi più rimproverare di tanti atti d'ingiuste procediture, sentendosi qualche ri-morso di conscienza gli diede il commodo di poter scrivere come lo desiderava alla Re-gina, con la conditione ad ogni modo di fargli leger prima di mandarla la Lettera. Ripugnò Elisabetta di condescendere ad una tal severa domanda, per esser cosa ingiusta a lui di chiederla & indecente, a Lei di abbracciarla, offendendosi l'auttorità, & il decoro della Regina, che da un Sudito si leggessero prima le sue Lettere, ma non volendo forlo altramente, fù forza (dirò cosi ubbidirlo) & ecco la Lettera. RE-

PARTE I. LIBRO III. 265.

REGINA mia Signora. Se lo misero stato 1555. nel quale mi trovo potesse pervenire all'orec-Lettera chie della maesta vestra, son sicura che hau- d'Elia-rebbe la fortuna di trovar refrigerio nel suo la Regi-augusto cuore. Se io mi conoscessi in qual si na. sia minima cosa colpevole in quello tocca la grandezza, la gloria, o gli interessi della Maestà vostra, consolares le mie affittioni come un castigo dovuto alle mie colpe, mà il considerarmi innocente, e tutta piena di zelo. verso il servitio della Maestà Vostra, rende più dolorose le pene che soffro. Argomenti la sua generosa clemenza quanto grandi siano le mese disgratie, già che delle sue felicissime Nonze contratte Mesi sono col Serenissimo Prencipe Filippo non ne sono stata avisata che. tre giorni sono, ch'euno de' maggiori oblighi che confesso di tenere al signor Governator Bernefeld. Prego il Cielo che conservila Maestà vostra ne successi felicissimi del suo maritaggio, e che renda la sua pietà più augusta e la sua bontà maggiore verso di me. Mi vado imaginando che molti sono quelli che hanno ritrovato gratie nelle congiunture delle sue Nozze, esembra che siano state chiuse le Porse della giustitia, e della Clemenza, alla sola Enfelice figlivola d'Henrico VIII. Se il sanse non la tocca benignissima Regina, si lasci almeno stimolar dalla grandezza del suo animo Reale.

per non

ISSS.

La condusione di questa Lettera su, che non volendo sua Maestà liberarla di quelle pene, e di quella così amara prigione che almeno le radolcisca. Certo, è che Maria si darla
Libertà
ad Elifafentiva toccar da qualche compassione, onde
spesso ne parlava con il suo Cancelliere Gardiner, acciò maturasse bene quello ch'era da
farsi toccante la prigionia d'Elisabetta, già che
s'era lasciato d'aprir le prigioni come al solito nel giorno dello Sponsalitio, rendendo
comuni le disgratie di quei che aspettavano
la gratia della libertà, come solea farsi in giorai simili, perche non volendosi concedere
ad Elisabetta; & al-Conte di Devonshise,
sarebbe stato riputato dal Comune del Popolo ad un grande atto di inhumanità il sar godere altri delle gratie, & il lasciarne priva la
forella d'una Regina; e così per evitar tal
mormorio in luogo d'aprirsi si chiusero più
ristrette le porte a tutti quei ch'erano per sospetti di stato o di Religione, ben' èveso che
stù data la libertà ad alcuni ch'erano ritennui
per altre colpe. Gardiner che per dire il vero per altre colpe. Gardiner che per dire il vero era il Fiscale diabolico contro Elifabetta, non haveva odio alcuno particolare verso di questia movendosi da quella sua concepita risolatione d'haver la gloria, d'esse venuto a capa con i suoi consigli d'haver del tutto distrutta d'heresia nell'Inghilterra; eristabilitanel su primo posto la Religione Romana. Spesso le

PARTE I. LIBRO III. 267
gliraggiravanel capo ch' Elifabetta s'era alle-1555
vata, e nodrita nella Religion nemica del Papato, da Lei amata, e riverita con la più fana parte del suo cuore, non ostante quella sua fintà politica di conservarsi amica de' Catolici.
Hora penetrando questo Ministro gli affari
più reconditi, & essendo appassionato in
tutto quello che intrapressieva, non secegran
difficultà a conchiudere, che sopravivendo
Elisabetta alla Regina sua sorella restarebbe
immersa nell'obligo, di dechiararsi contraria
alla sede Apostolita, altramente, si verrebbe
a consessara da sessessa da sessa della bastarda.

La Regina, & il stè Filippo nel sentissi muovere anzi scommovere il sangue dalle su-Cattiva dette ragioni che gli andava rapportando il Massime Gardiner volontieri cadevano al rigore con-clemento Elisabeta, nè filasciò di mettere sul ta-Re Fipoto la sua morte di velono, e Masia esatal-lippo anente imbevuta del suo zelo di Religione, e del desiderio d'haver la gloria difinir di ristabilibre nel suo Regno il Papato, che ogni volta e quando se gli rappresentava il pericolo che sovrastava di vederlo nuovamente perire, in caso che venisse essa a morire senza figlivosti, e che al Trono salisse Elisabetta, vo-Sontieri prestava le orecchie ad una così empia proposta, & al securo che senza l'opinione contraria del Rè Filippo, che la nostra Elisabetta haurebbe finito i suoi giorni nella M 2

1555.

prigione, in conformità del configlio del Gardiner, & in questo Filippo fece conofcere due straordinarie maraviglie nella sua Perfona. Egli che su sempre austero, inhumano, barbaro, e crudele dove si trattava di no, barbaro, e crudele dove si trattava di versare il sangue di quei che riputava Heretici, e sempre inclinato a sar perire anche l'ombra di tutti i Nemici della Religione Romana, mostrò una particolare clemenza verso Elisabetta (se ne renderanno più in giù le regioni) procurando non solo di salvargli la sua vita, ma di liberarla dalla prigione, e pure gli veniva rappresentato, che questa vivendo non poteva che vivere sul precipitio la Relligione Romana. In secondo luogo mancò alla politica egli ch'era politicane, non havenpolitica, egli ch'era politicene, non havendo penetrato che morendo Maria sua Moglie,
e salendo al Trono Elisabetta, le sue speranze che potrebbe concepire, e che concepi di
mantenersi nel posesso della Corona Inglese,
non potevano riuscire che delusorie, e che
però se volea facilitar tal dilegno conveniva
far morire Elisabetta, tutta via per sortunadi
questa divenne Clemente e poco politico.

Più accorto, e più malitiolo riuscì nella fua politica il Gardiner poiche non havendo Appren nel cuore più profondamente radicato altro fione del interesse di quello della Religione Romana, Gardiner. e che spalleggiato dalla Regina Maria che in questo caminaya con un zelo alla cieca;

an-

PARTE I. LIBRO III. 269
andava giornamente inventando mezi da tor-1555re ogni appoggio, & ogni base all'heresia come Egli diceva, per farla tanto più presto precipitare, acciò che sola restasse dominante la Religione Catolica. Vedeva che quei della nuova Riforma, ch'egli qualificava Heretici, non solo si ostinavano ne loro sentimenti, ma sempre più s'indurivano nelle loro concepitesperanze, di vedere un giorno sul Trono la loro Elifabetta, la qual cosa rendevano più difficili le propolitioni, e le rappresentationi che s'andavano adducendo, eda Lui, e dal Legato Polo, per render tutto Catolico il Regno, già che dalla Regina haveva egli ottenuta la cura di vegliare all' estirpatione dell' Heresia, & il Polo alla Risorma del Clero. Comunque sia il timore e l'apprensioni del Gardiner di non venire a capo de' suoe disegni, e della cura ricevuta, gli molestavano giornalmente l'animo.

Vedendo dunque che l'ostacolo maggiore Cresce che facevano i Protestanti (tal ritolo havea-l'apprenno preso i Calvinisti all'esempio de' Lutera-ni,) era fondato soura la speranza di vedere Elisabetta sul Trono, onde si rendeva quasi inpossibile considerata questa ostinattione la rissolutione presasi di far che sola regnante sia la Religione Catolica, e riconosciuti tutti Heretici quei che non volevano abbraciarla, Con impatienza grande s'aspettava daglicuni, e

270 VITA DI ELISABETTA-

2555. dagli altri l'esito del Maritaggio della Regina. I Protestanti dicevano trà di loro se questa farà figlivoli, faranno ridotte a nulla le nostre speranze, perche facendogli allevare mel Papato anderà di successione in successione la nor îtra ruina, & i Catolici divenuti più fieri renderanno crudele la perfecucione contro di noi, dimodo che s'informavano di momenzo inmomento se victano apparenze digravidanes nella Regina, e pigliavano motivo di con-folarfiallora che fentivano il contrario, cioè che non vi fosse alcun segno. Dalla sua parte il Gardiner aspettava con maggior impatienza un tale élito, conoscendo molto bene che dall'havere o non haver figlivoli la Regina, dipendeva una ficura buona, e lunga vita, ò una grave infermità alla Religione Catolica nell' Inghilterra, & in breve poi la moste. S' era Persuaso il Gardiner che una Donna assai robusta, e ben fatta qual'era Maria in una eta di 35. anni almeno; con un Rè nel suo lato di 31. sano, e gagliardo non poteva Che dar segni in brevissimi giorni di gravidanza: ma vedendo passar tre Meli senza apparenza alcuna andava con gran dispiacero perdendo le speranze; ma quello che lo mortificava il più, che s'accorgeva molto bene che i Protestanti che offervavano ogni gesto della Regina, per veder se vi sosse segno di gravidanza s' inferocivano ne' loso (entimenti nell' inPARTE & LIBRO III. 272

intender che non ven'era ne pur minimo. E 1555veramente mai nel Mondo Prancipella alcuna
venne più di quelta offervata, a fogno che
ogni sputo che gli vedevano fare rallegrava i
Catolici, perche se l'imaginavano gravida,
affligeva i Protestanti che tale monda volevano;
e così gliuni, andavano facendo continui sufstraggi al Cielo nel loro particolare, i Catolici
per impetrare dal Cielo la gravidanza, & i
Protestanti la sterilità, & hebbeto la gratia di
riuscir meglio.

Pensò dunque il Gardiner con la sua per-Regina versa ancor che spiritosa inventione di pigliarii singe tempo a tempo con quella massima ordinaria gravida, degli Italiani, chi ha tempo sta vita, ch' era

degli Italiani, chi hà tempo ha vita, ch' era appunto la massima che fondava le speranze de' Protestani, con aspettativa di veder sul Trono-Elisabetta, Hora passati già tre Mesi senza segni di gravidanza conchiuse con la Regina ili-Gardiner, che bisognava in tutte maniere singersi d'esser gravida, de andar notrendo il Popolo, anzi il Re Filippo istesso, del selice preludio della sua secondità e delle speranze didare ben tosto al Regno un' Herode, poiche questo sarebbe, un vero stromento per assicurare i disegni dello stabilimento della Religione Catolica; mentre i Protestanti che haveano l'occhio alla successione nella Corona d'Elisabatta. ch' era il più forte stimolo che li r' deva ostinati nella lor Religione, nel s

272 VITA DI ELISABETTA.

rsss.

che sia la Regina per divenir Madre feconda gli caderebbe dal petto l'ostinattione, e persa tale speranza perderebbono il coraggio negli ostacoli, & in tanto si renderebbe facile l'esecutione alla morte de'loro capi principali, e questi mancati, non restandovi più oppositione, si renderebbe del tutto dominante la Religione Catolica, di modo che rinforzata questa, & estinta l'heresia, non restarebbe più luogo ad Elisabetta di pervenire alla Corona, e forad Elitabetta di pervenire alla Corona, e forfe pigliarebbe da se stessa la risoluttione di divenite Catolica per afficurar qualche speranza
nell' heredità. La Regina Maria, che nonvivea con altro alimento, che con quello del
consiglio del Gardiner, sopra tutto negli interessi di Religione, non hebbe difficoltà
d'aggradire la proposta, tanto più che Costui
gli propose di pigliarne il parere del suo Confessore, ch' era il Padre Piplex Francescano, il
quale già ne havea ricevuto le instruttioni del quale già ne havea ricevuto le instruttioni dal Gardiner, di modo che non si tosto la Regina gli chiese il suo consenso, o sia la sua benedittione sopra ad una tal finta gravidanza che il buon Padre non solo gli fece conoscere che non vi era peccato alcuno, ma di più, che tal' opera sarebbe molto accetta al Cielo, già che serviva alla maggior gloria e servitio di Dio per lo stabilimento della sua Religione, e per facilitare la destruttione dell' Heresia. In quelta maniera la Regina, si diede à fingere inz-

PARTE L LIBRO III. 273 inapetenza, vomito, e mille atti di gravidan-1555. za in publico, à segno che spesso si levava di tavola con dolori di stomaco. consputi, e

con vomiti; anzi con proportionato tempo, e con l'applicatione di tele, faceva qualche mostra del suo ventre gonsio.

Questa finta gravidanza partori gli effetti persecu-propostisi, poiche li poveri Protestanti cre-tione. dendola vera, e non falsa comiciarono a perdersi d'animo, a raffredare quella risolutione di softener con vigore la loro Religione, onde accortisi il Gardiner &i Consiglieri e Giudici di cancellaria cominciarono una terribile persecutione, si diede principio da Giovanni Rogers Padre di quattro Maschi e sei Femine, condannato ad esser bruciato vivo, perche essendo Pastore, sia Predicante haveva reso nello spirito de' fuoi Popoli horribile, e diabolica la Religione Catolica, e questo sucesse li quattro di Febraro; e li nove venne poi impicato, e bruciato Giovanni Hooper, Vescovo di Glo-cester, prima, poi di Uigorna. Li nove Marzo cade nella stessa disgratia Roberto Farrar, vescovo di san Davids, accusato d'haver predicato contro l'Idolatria della Chiesa Romana, e l'impossibilità di salvarsi in questa. In oltre furono impiccati, e bruciati vivi alcuni, un buon numero d'altri, particolar mente Rolando Tailer, Predicante, Lorenze Beadfort Teologo dottissimo, tutti tre bru-Мſ

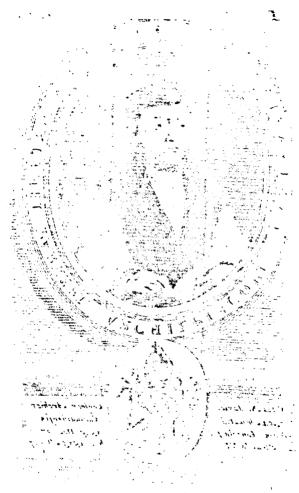
274 VITA DI ÉLISABETTA,

5555 ciati vivi, il primo in Hadlas, e glialtri due in Conventri. Nicolò Ridlay Vescovo di Londra, & Hugo Latinar di Vigorna vennero bruciati in un fosso della Città di Oxford. Cramer Arcivescovo di Cantorberi che si trovava nelle prigioni d'Oxford su fatto dal Carriere salire in un'alta Torre, per veder bruciare li sudetti ch' erano suoi grandissimi amici, e compagni. In somma non fi sentivano che incendi, estraggi.

lippo di

Clemen Passava d'accordo Maria con il Rè Filippo . za di Fi- suo Marito in quasto articolo, cioè che menqualeef- tre lei procedeva. col rigore della giustitia contro gli Heretici, che all'incontro lui si mostrasse clemente, e compassionevole, sin-gendo di chieder gratie, come in fatti spesso faceva, non già per propria inclinattione, poiche anche lui era fitibondo del sangue de' Protestanti, che pure qualificava col titolo de los Hereticos, ma per guadagnarfi la benevolenza, el'amore degli Inglesi, & in fatti questi se lo persuasero così benigno, piò, e elemente, nel vederlo inclinato alle gratie, e non al rigore (sopra tutto verso Elisabetta co-me lo vedremo ben tosto) che si lasciavano negli affari politici tirar. da lui dove gli piaceva, come Agnelli innocenti al Macello, difponendo Filippo dell' Inghilterra a suo piace-ze obligandola à confederattioni, a Levate di Gente, a conclusioni di guerra, e di pace,





PARTE L LIBRO III. 279
a Trattuti di comercio, & a speleanche inuili, secondo pontavano gli interessi della sua
Casa, senza che alcuno vi portasse minimo
ostacolo caminando con lui alla cieca, senza
chiedergli ragione di quello saceva, e non per
altro, se mon perche si saceva procorrere la
voce che' egli sasse portato all'humanità &
alla clemenza; e pure ena austeno in saccia, e
nell'apparenza, e non solo si saceva vedere
dirado suori, ma di più si tenevano di continuo chiuse le porte del Palazzo, e per entrare
bisognava mandare a chiedere licenza al suo
Maggiardonno maggiore, di modo che la Nohiltà s'era ritirata tutta nella Campagna, celsato l'uso di far la Corte.

Accontofi il Rè Filippo che la voce della gioni per sua clemenza gli acquistava gran credito nello procurar spirito degli Inglesi, pensò di guadagnarsi di Elisameglio il loro amore con un' attione delle betta. più apparenzi. Auvertito dunque dell' inventione, e ragioni della finta gravidanza, cominciò a maturar-meglio col suo prosondo gindicio, sopra agli euvenimenti suturi. Dunque vedendo trascorsi tanti mesi del suo Maritaggio, senza minimo segno di gravidanza nella Regina, e che da tutte le apparenze si considerava indubitabile la sua sterilità, già che persone simili in una età così avanzata il non generar subito, ciò era un non generar suai, onde pensò di fare un ben tratto di

Digitized by Google

275 VITA DI ELISABETTA, 2555 politica col procurar la libertà della Prenci-pella Elisabetta, e due ne furono le sue ragioni; la prima per obligare, secondo si è accennato, sempre più gli Inglesia crederlo inclinato alla clemenza, & alle gratie. Già s'era accorto della pendenza grande d'amore che haveano gli Inglesi verso Elisabetta, sia perche si rendeva amabile con le sue rare virtù, sia perche si andavano persuadendo di vederla un giorno sul Trono, di modo che stimava che procurando la libertà di questa si sarebbe reso quasi adorabile trà gli Inglesi. Benche il disegno apparente solle un atso di generolità, ad ogni modo si nascondeva una massima di flato molto recondita a favore de' suoi interessi. Previde che venendo a morte Maria sua Moglie, in cui disperava ogni speranza di generatione, la Cororra non poteva che cadere lovra il Capo d' Elisabetta, e per conseguenza facendoli morire quelta passarebbe indubitabilmente sopra quello di Maria Stuard Regina di Scotia, che già era stata promessa al Delfino di Francia, con che verrebbe à rendersi questa l'otenza formidabilissima, mediante l'aggiunta della Corona di Scotia, d' Inghilterra, e d'Irlandia alla Francese già potentissima; di modo che per torsi dal capo una gelosia di stato cosi grande, e per impedire che una Corona emola della sua, non venisse troppo superiore di forze, pensò di porPARTE I. LIBRO III. 277
portarvi a buon hora rimedio, nè altro ne fa-11555
pea trovare col suo acuto ingegno, che quello solo di conservare Elisabetta.

Da questo nacque la sua oppositione, e si prel'ostacolo che vi portò prima alla massima che libertà s'era propolta di far morire questa Prencipella come. di veleno nella Prigione, nè contento di cià; vedendo come si è detto assai manifesta la stezilità nella Moglie, e temendo che Elisabetta accorata dall' afflittioni e da' patimenti, e difpiaceri d'una così noiosa prigionia, non fosse per render brevi i suoi giorni, follecitò la Regina contro a' sentimenti del Gardiner a voler dare la libertà alla Prencipessa sua Sorella: ma prima di venire alla conclusione di liberarla, vennero deliberate alcune formalità, e la prima fù quella di farla premere & esortare, a voler confessare il suo errore con la certa promessa di perdono, per torre in questa maniera le mormorationi, e la cattiva impressione che haurebbono della Regina gli Inglesi, e le Nattioni straniere, per haver tenuto una. Prencipessa sua Sorella, & innocente, per foli sospetti in una cosi dura prigione per tanti Mesi; & havevaragione Maria e più di Lei il Gardiner di cerear mezi per indorar quelta: pillula poiche in fatti l'uno, el'altra s'erano: resi odiosi appresso tutto il Popolo, il quale non poteva tolerare che s'usasse tanto rigore ad una Prencipella, così amata e contro alla qua-

278 VITA DI ELISABETTA. 1888. quale non vi erano prove di delitto.

Venne dunque Elifabetta transportata con dottain Guardie dal Castello di Woodfook nel Regulamento gio Palazzo di Hamptoneoura dodeci miglia di che discosto di Londra, e quivi anche custodita dalle stesse Guardie con la privatione ordinaria di poter parlare; che con le persone che gli erano state già assignate a servirla. Quivi passarono a ritroverla di ordine della Regina il Cancelliere Gardiner, con sei Conseglieri di stato; & alla quale con la più fina, mà ingiulta rettorica, cominciatono a rapprefentarle la buona disposizione verso di Lei del-Rè, e della Regina, che già erano rifoluti d'accordargli la gratia, e con sommo piacere abbracciarla, ma per far che maggiore appa-nile questa gratia, non doveva ella dalla sua parte far più ripugnanza a confessare la sua colpa per sfuggire l'obligo delle formalità, di comparire innanzi i Giudici per risponder: di nuovo alle prove, & alle accuse che portava il processo. Questa su la proposta che gli fece il Gardiner, con qualche aggiunta di minaccie persistendo alla sua negativa: ma da Elisabetta cofi gli venne risposto. Milord io non posso comprendere che una Persona della fua forte, Capo della soprema Giustitia di tutto il Regno, nel di cui riguardevole Carico devono andar del pari, l'equità, & il rigore; e la ferma risolutione di non permettere che sia traf-

PARTE I. LIBRO III. 279 trascurata la Giufistia, ne calpestrata l'al-1989 trus innocenza, the fia verfe di me coft differente del sue eblige, nel volermi nen selo esersare, ma quasi sedurre a confessarenna colpa della quale me ne conosco innocentissima, inu nanzi tuttigli Huomini del Mondo, etanto più innanzi Iddio? Quello di abe posso assicurarvi Milord in tutta buena conscienza, che hà havute sempre in horrere il pensiere di offendere chi si sia, e tanto più la persona, e gli interessi della Regina mia Signora, e Sorella. Se io conoscessi non dice il mie cuere, ma il mie pensiere macchiato di minima em-bua di ossosi, o che selo sosopastas sui stra meditatione di cosa contro alla gioria, o servitio di detta Regina, scieglieres da me stessa mille morti delle più ignominiose per castigarmi: ma conoscendomi innocente, hò risoluto di perder più teste la vica, che meschiar la mia smocenza con una confossione indegna al mio bonore, Or alla sudetta Emocenza.

Con questa risposta se ne ritornò il Gar. si piglia diner, al maggior segno mortificato, e per-pediente plesso nè pensieri dell' animo, prevedendo non solo la ruina della Religione Catolica ma della sua Casa (come successe poi in gran parte) morendo Maria, e salendo alla Corona Elisabetta, come vi erano le apparenze, di modo che sù creduto, che da questo momento in poi che conobbe la risolutione presa,

Digitized by Google

280 VITA DI ELISABETTA.

col facilitargli la strada alla Corona, con l'accrescimento dell' amore del Popolo verso d'Essa praticando liberamente, cominciò ad accorarli in modo che caduto infermo in pochi Mesi poi se ne passò all'altra vita. Fatto dunque il rapporto alla Regina dell' ostinat-tione d' Elisabetta a non confessare il suo preteso errore, si andarono maturando altri mezzi, acciò non potendos colpire da una parte, che si facei breccia dall'altra; di modo che venne conchiuso di far passarea renderle visita il Legato Polo sperandosi che come buon parente considerata in oltre la sua auttorità, & il dono particolare della fua eloquenza, potrebbe farla risolvere à divenir buona Catolica. Il Polo hebbe con Elisabetta un lungo ragionamento che fù stampato in forma di dialogo. Polo. Madama, non posso compren-

Dialogo ·

tra Blifa-dere che voi che havete ricevuto tanti doni betta, & dalla natura, e dall'arte, e tanti lumi partisoccante colari nelle scienze humane, che possiate vila Religione. vere così alla cieca in quello che riguarda l'essentiale della vostra condotta, ch'è la salute dell' Anima? Ma perche voler'esser cieca verso quel Dio, che vi hà dato tanti talenti? La vivacità dello spirito, la sottigliezza dell' intelletto, la perspicacia della memoria, la forza del giudicio, la cognittione delle lettere, il poscesso delle lingue, e la maturità nella prudenza PARTE I. LIBRO III. 281 denza che voi possedete così maravigliosa-15550 mente, sono ornamento dell'animo, e della Persona nella Società civile, che possono qualificarsi tenebre d'ignoranza, se non vengono animate, da quello che Dio vuolda noi nell'Anima, cioè il vero posesso di quella Religione che ci sa Santi innanzi à lui; & à questo hebbe riguardo l'Apostolo quando disse, Sapientia hujus Saculi stuttitia est apud Deum: La sapientia di questo mondo si secca come l'herba, e si liquesa come la neve al Sole, ma quella che riceviamo da Iddio, che vuol dir la verità nella Religione, resta per-

ELISABETTA. Lodo & approvo que-. sti suoi sentimenti Milord, e desiderarci d'esfer tale quale lei mi descrive, per render più grande le mie sodistattioni nelle mie opinio-. ni. Le scienze del Mondo sono un'acquisitione che si fà con i sudori, con le veglie, con gli studi, con le diligenze, con l'inclinattioni, che ci servono ad assicurare, anzi à rendere stimabile la nostra condotta, mentre viviamo insieme gli uni con gli altri: in somma le humane scienze, sono un'ornamento dello spirito humano. Ma per quello tocca la Religione in riguardo dell' Anima, riverisco con la più viva parte del mio cuore, quella cosi salutare dottrina di San Paolo, Omne datum optimum, & omne donum perfectum

manente all'eternità.

202 VITA DI ELISABETTA.

2555. defursum est destendens a Patre luminum. Lo scacciare quello che Dio ci mette nel cuore, non dipende da noi, altramente la nostra volontà che ci è stata data libera in quello che riguarda la nostra propria condotta nelle cose del Mondo, sarebbesuperiorea questi doni, a questi lumi che sopra di noi descendono del Cielo. Lo stesso Apostolo lo dice chiaramente che Durum est contra stimulum culcitrare. Se noi riceviamo, & abbracciamo i configli, ele persuasive degli Huomini, col diftornatci da quei lumi che nel nostro cuore descendono dal Cielo, & a'quali ci porta la nostrainclinattione, che Iddio ci fornisce per conoscere tali lumi, rendiamo vani & inutili tali lumi, e converrebbe ogni giorno mutar discentimenti, poiche li configli degli Huomini sono mutabili, e solo permanenti quellidi Iddio.

Polo. Dio hà lasciato Madama la condotta della Chicla agli Huomini, a' quali cominciando da' suoi Apostoli, e da' Successori, in Successori diede la facoltà d'insegnare, d'instruire, di battezzare, di catechizzare, di predicare, e di propagare da per tutto la Religione Christiana, & allontanare dalle sue Porte le Scisme, l'Heresie, e le corruttioni, e disordini, ci vogliono dunque Condottori alla Chiesa, e questi non possono esferche Huomini, che servone, distromen-

ti.

PARTE LIBRO III. 283
ti, e di organo a quei lumi che il vento divino fà penetrare ne' nostri Petti. Il Demonio
ci tenta, e ci rappresenta spesso il bianco, per
nero; & il cattivo per buono, onde bene
spesso un cuore ostinato inqualche sentimento erroneo, può restare ingannato nel credere
lumi del Cielo le sugestioni, e tentativi diabolici: di modo che trà i lumi del Cielo, e
le tentationi del Demonio, che inspira sempre alla nostra ruina, vi si framettono con la

loro potestà i Condottori della Chiefa.

ELISABETTA. Milord , Concedo. che dal nostro Salvadore fù raccomandata la condotta della sua Chiesa agli Huomini, che vuol direagli Apoltoli, ma tal condotta non fu a questi assignata, se non dopo essere stati investiti, e ripieni de' doni del santo Spirito, con la di cui efficace virtù cominciarono il lopo carico, e scriffero le regole, e le sagre leggi per gli altri. Hora li Successori di quelli Apoltoli, e li Riformatori degli Abusi della. Chiesa, sono di questa li Condottori è vero, ma da per loro non possono nulla, dovendo conformatii alle leggi, & alle Regole, che vuol dine, all' Evangelio & altre sagre Carte, che dagli Apostoli ci sono state lasciate per nostra guida, e se li Condottori, e Riformatori fi distornano da tali leggi, dobbiamo, riconoscerli come notri Seduttori; el'Apostolo San Giovanni che succhiò dal pero divino...

284 VITA DI ELISABETTA,

te, se alcuno vi predica, & insegna contro à quello che noi vi habbiamo predicato, & insegnato sia anatema. Dunque la verità della nostra sede, della nostra salute dobbiamo cavarla dalla salutare dottrina degli Apostoli, ch'èinfallibile, dove che gli Huomini possono mancare se si traviano da questa. Il Demonio hà gran forza di tentarci, e per questo, l'Apostolo ci insegna di star fermi nella Fede, che vuol dir nella Dottrina degli Apostoli. Adversarius vester Diabolus tamquam Leo rugiens circuit, querens quem devoret cui resistite fortes in side.

Polo. Ma signora, voi adducete la vostra condannattione. Se voi sapevate così bene che il demonio Infernale, andava cercando
da divorar la Vostra fede, perche non siete
stata nella vostra prima sede serma, e costante? Perche lasciarvi sedurre da una nuova
opinione sondata sopra la libertà de' sensi e
capricci voluttuosi degli Huomini? Voi venite di allegarmi quel comando misterioso di
San Giovanni; se alcuno vi predica contro
a quello che vi habbiamo predicato sia anatema; & in tanto voi vi siete lasciata indurrea voltar le spalle ad una Religione, sia ad
una Fede, che gode il privileggio d'esser nata in Inghilterra con gli Apostoli, & innasfiata successivamente da' Successori di questa
con

PARTE I. LIBRO III. 285 con tanta edificacione dell' Universo tutto, 1555e basta che al Re suo Padre di felice memoria, su dato il titolo di Difensor della Fede mentre visse così fedele alla Chiesa.

ELISABETTA. Non è stata mai mia intentione Milord di distornarmi dall'antica fede, sia dalla primitiva Chiesa Christiana, per lo di cui stabilimento scese dal Cielo il figlivolo di Dio, e che così bene si sono affaticati gli Apostoli, col favore del Santo spirito ad instruirci de' mezi, e delle Regole per ben vivere in Essa: anzi essendo stata allevata, e nodrita nell' ordine della primiriya Chiefa, fuori di certi abusi, e corruttioni del Papato, da pochi anni in qua, che coamincio a conoscere da me stessa la natura, e la qualità della Riforma introdotta dal Rè Henrico miò Padre prima, e dal Re Odoardo mio fratello dopo, mi confermo in al Riforma della Chiesa sempre più, perche la trovo molto contorme a quello che ci è stapo lasciato scritto dagli Apostoli; e nella quale trovo non solo la certezza della mia salute ma il riposo, e quiete dello spirito e della conscienza; perche à dire il vero Milord mi pare che nella Chiesa Romana, vi sono molte cose che sono Ceremoniali, e che non hanno alcun raporto con la falute, ad ogni modo si rendono fondamentali di fede alla Religione, e con rigorole pene e scomuniche, ſi 186 VITA DI ELI SABETTA, fi obligano li Fedeli ad un'elama offervanza.

\$555.

Polo. Mi dica un poco di gratia Signora Prencipella, per fornida in poche parole; credete voi, che unte miglaia di milioni
d'Anime che sono morti nell' Europa, &c
altrove, prima che sorgessorondi Mondo Lutero e Calvino, con il pretesto di risormar
la Chiesa, ma con l'ambittione d'acquistar
nome di Legislatori, eredete dico che same
tutti morti dannati, perche son morti nel
grembo della Chiesa Romana, eche dannati
siano quelliche son morti dopo, e che vanno
morendo, e de' quali il numero è cosi infinito, e che la Regina vostra sorella volesse sar
cosa di pregiudicio alla sua salute?

ELISABETTA. Non Milord, questo pensiere non mi è passato mai per il capo, nè Dio non piaccia che sia mai per passarmi, poiche sarebbe una gran temerità in mè, di vendermi Giudice de' Deerari del Cielo. Riverisco la Religione Romana, e conservo un particolare assetto per quei che la professano, proportionata la stima alla qualità delle Persone; nè sio ma voluto, nè vorrò mai distornare alcuno da'soni sentimenti.

Po Lo. Si tratta în voi danque Signona della necessită disciegliere un'Abito trà due, non già materiali, ma spirituali, non per vestire il Corpo, ma l'Anima, e che voi stimate, ambidue buoni. L'uno è quello della Chie-

PARTE I. LIBRO III. 287.
Chiela Romana, riceo di perle, di gemme, 1555.
e dell'intessitura di millericami, & ornamenti sagri, e divini. L'altro è quello della nuova Riforma di Calvino, del quale già apparisce assai bene, che nesiete investita, Abito appunto mal cuscito, e però facile à rompersi, povero, e mendico d'ogni qualunque ornamento, che per la sua troppo semplicità, sa quasi, e senza quasi vergogna a portarlo. Come si può far dunque che una Donna di tanto spirito, e dotata di tanti lumi come voi siete, abborrisca quello ch'è così ricco, e del quale se ne veste il numero maggiore, per vestirne una così mal fatto?

ELISABETTA. Jo già vi hò detto signor Cardinale, che non aborrisco in altri
l'abito della Religione Romana, del quale mi
parla, nè tiro scandalo di quei che vogliono
portatlo. Hora se la mia inclinattione mi porta, se gli stimoli del auore mi spronano a
vestir quello semplice, e senza ornamenti,
perche premermi a spogliarlo? il mio animo
mi porta a questa semplicità, trovo che stà bene sul dosso della mia Anima, come dunque
rigettarlo? viviamo dunque fraternamente
gli uni con gli altri, e non ci scandalitiamo
delle soggie, e dell' uso del vestire dell'al-

uni Conscienze.

Polo. Ma questa fraternità, questa buona unione come può trovarsi, tra quei che nella

288 VITA DI ELISABETTA,

nella Chiefa vivono con sentimenti diverfi? questo è un' ingannare Iddio, & un deludere il prossimo nell'hippocrissa di trattare. Co-me un solo è Iddio Christo trà Christiani, cosi una sola deve esser trà questi la Fede nel culto sagro. Come possono comprendersi due Chiese in un Dio, se una sola ela Fede che: ci è stata lasciara dagli Apostoli nella loro dottrina? La diversità delle Religioni tengono sempre indubbio le conscienze, e caufano rivoluttioni, & inquietitudini, negli Stati. Prima che il Salvatore partisse dal Mondo per salir nel Cielo annunciò à tutti la paco Pacem relinguovobis. Pacem meum de vobis: e quando nacque non lo fece le non allora che tutto il Mondo eta ridotto in pace. Hora se li fentimenti della confcienza fon diversi tra gli Huomini, come può regnar trà di loro la Pa-ce anche nella società civile? ma allora che la conscienza, dell'uno è conforme à quella dell'altro, nel vero prurito del culto facro non può che haver luogo la pace nella condotta di tutti.

ELISABETTA. Per me non veggo difficoltà alcuna di poter ciascuno havere la conscienza in riposo in ogni qualunque Religione, poiche mi pare che non è la Religione che sà santa la nostra conscienza, ma la nostra conscienza che sà santa la Religione. Chi vive piamente, religiosamente, e santamente, PARTE I. LIBRO III. 289
Religione è fanta in Lui; & al contrario 1555esce perversa in quello che la corrompe con
na vita scelerata, e con costumi perversi, e
ntivi nella morale. In ogni Religione si
può esser perverso, & in ogni Religione
nto. La grandezza d'un Prencipe si stima
neggiore allora che si trovano sotto al suoDolinio dissernti Popoli di Nattioni diverse;
che sappiamo Noi se la gloria di Dio non si
nde maggiore nella diversità di Religioni, e
prie che a questo hebbe rignardo quella sara sentenza. In Domo Patris mei Mansieta multe sunt.

Polo. No Prencipella, non vi mettete nelto penfiere nel Capo d'andar regolanla voltra condotta, con lo scrutinare gli fetti della Providenza Divina. Dio vi hà to gran lume nella fede per le cose del mon-, e spero che maggiore ve lo darà per le cose

! Cielo.

Passò più oltre il discorso, e su molto più Religiongo il Dialogo stampato, ma però non si nein Entrò mai nell' essentiale della dottrina, sia raquali Elisabetta l'andasse evitando con destrez-le.

, o pure che il Legato non volesse disgurla. Basta che di tutto quello ch' è qui sopra rapportato si può facilmente venire a cognittione che questa Prencipessa nace, o pur si nodrì con una Religione politinel capo, e mentre visse nel suo lungo Governo

290 VITA DI ELISABETTA. verno la Religione in Lei, nombobe mai altro abito the di maffimo disfrato mondane. In formus da che comingion conofcersi in sutti d fuoi discorsi, scandamenti, particolarmente in questo trattenimento col Cardinale, non hebbe altra mira, che di farsi conoscere indifferentenella Religione, senza troppo zelo verso quella che professava, nè minimo odio contro alla Catolica, che intrinsecamente abborriva: & in fatti con quofta Maffina figua--dagnò la gracia di ambidue li Parxivi , à sal fegno che presentatali poi l'occasione della morte di Maria, e la sua heredità alla Cosona a gara gli uni degli altri i Catolici, e Protekanti si sforzarono adacelamarla i primi, perolae o che cialcuno d'essi Partiti la considerava pendente dal suo, è che ambidue s' andavano persuadendo, che fosse per lasciare egli uni, e gli altri al godimento libero de' propri sentimenti, & esercizi, & protegere ugualmente

Ritornato il Cardinale per corrispondere
chia:
mattin
presenza d' Elisabetta, radolci di molto lo spirito della
della Regina verso di Lei, & haurebbe fatto grande
gina.

esse con tutto ciò prese la risoluttione di farla venire nella sua presenza, per veder di rimuoversa dalla sua ostinattione tanto in questo che
spettava all' articolo della Religione, come in
riguar

equelti, e quelli.

PARTE I. LIBRO III. 201 grando dell'accuse. H.Re Filippo dubbio-1555n alue mundorium la Regina di qualche risposta he potrebbe faile la forelle, contro alle fing moposte trogo: mezzo di mascondersi nella Cammera istessa, dove dovea viceverla dietro ina tappozzeria, acciò possite subito comnarine e calmarla, temendo della vita istessa hella Moglie, per effer molto fattoposta d' Molori della Matrice che l'ira, e la colera fuol mndeili: gravillimi fino à minacciae breve morte. Compacia dunque Elifabatta nella prefenzadella locgina la genò in ginocchioni, grondando dagli occhi acerbe lagrime, col protestare la fua innocenza, ela fua fede, tanto verfo le cofe palfare: come in quello she potova) firecedere per l'auvenihe, La Regina che veniva di lasciare il Gardiner, da cui havea ni sevuto forse le instruttioni della maniera come doves companiants con Edifabert a, mon fohomon mostro tenercusa alle lagrime, e proreste di questa, ma di più prima di farla alzare la sollecitò di non voler più nascondere lasua colpa almeno per falvare il fito lionore, acciò non la stimatte ingiusta il Mondo d'haver perleguitato una inmocente, e poteva farlo, glà che havea rifoluto di perdonaria, quando più grave fosse la sua colpa. Rispose la Prencipessa; che se havea sosserto con patienza le fue afflittioni, che con maggiore mleranza doffrirebbe ogni qualunque minimo pensie292 VITA DI ELISABETTA,

re di mormorio, contro chi si sia, e che per tutta sodisfattione alli suoi tanti patimenti, non chiederebbe mai che quella sola, che si compiaccia sua Maestà di volere havere migliore opinione di Lei.

Ottiene S' inteneri Maria a queste & altre ragioni, la Liber-e fattala alzare, l'abbracciò con l'espressione di queste parole, giusta, o colpevole vi perde. no, e come già cominciava ad avanzarsi la notte, ordinò che se gli dassero stanze nel Withal. Filippo che s'era nascosto, come si è detto col disegno di uscir dal nascondiglio per metter la pace occorrendo amarrezze di parole, senti gran piacere nel veder terminare il tutto cosi quietamente ma le due sorelle. La matina fù spedito il Cancelliere Gardiner (forse per dar principio alla sua riconciliatione con la stessa, per annunciare la sua libertà, e la ri messa nel posesso degli emolomenti che gode-va nel tempo del Rè Odoardo, ma senza alcuna prorogativa di Prencipella del langue o di herede della Corona con la facoltà però di poter restare nella Corte con un' Appartamento nel Withal, ò vero di ritirarsi in una delle Reggie Case di Campagna. Nel punto istes-so Elisabetta entrata nel suo Gabinetto scrisse - le due seguenti Lettert.

Regina mia Signora. Sento tapto piacere della Reale, e benigua dimostratrione d'affet-to con la quale mi licentiò bieri e la generosa

PARTE I. LIBRO III. 292 ua giustitia che mi hà testimoniato hoggi nel 1555voler restar persuasa della mia innocenza, col ondonarmi la libertà, che mi risolve volonieri a benedir le mie disgratie, che m' havea. vo resocolpovole appresso la Maestà vostra, benbe innocenti fossero il mio cuore, la mia voontà, e le mie inclinattioni, in somma benedio tali disgratie per poter con più sodisfattione rodere i frutti delle Gratio di V. M. Servirà ver rendimento di gratie una fincera protesta lella continuattione del mio zelo, e d'una Patta, e riverente ubbidienza in tutto quello che rotrà defiderarfi da' suoi sopremi cenni; spero he m'accrescerà le sue bonificenze con la graia di permettermi che venghi in persona per essicurarla conpiù divotione che vivo. Della Maestà vostra OF 5.

REMIOSIGNORB. Sono stata a pie-Alita al vo informata, e molto più persuasa delle suelippotenerose premure in mio savore, per liberarmi
la nososi assanni a una cosi dura, e lunga
trigionia, chè l'haverei sosserto con maggior
vatienza se sissosse tràttato d'altra accusa meto sensibile tobli animo, mà il sospettarmi d'insodeleà versò la Reganamia Signora e Sorella, io che conosco quanto grande sia la mia
sede & il mio zelo verso la stessa, non posso
subè sensivimi lucerar l'anima dalle punture
della sala rimembranza, di cotesta mia disgratia d'indurre altri acredermi sapace anche
l'un

294 VITA DI ELISABETTA,

, 3 3 2 E

d'un minimo sinistro pensiere contro agli interossi e gloria della Regina mia Signora, e se mai fi fosso fatta leviso il mio chore di man chiarfi d'un ombra simila, l'havener frade cate dal suoposta con le mis praprie manica questa gran cognissione della mia imocana ense li miei patimenti insopportabili, nal lunga a penoso Carcero. Ma Dio non veglis che in accusi mai altre che la mia sola desgratia s pun nondar ambie d'afficalla Gloria, e Giustin tia della Regina mia Lignera, affonde in hen vissimo persuasa, che alla nisoluvione d'ordin nar la mia prigionia, fu masada qualchimia maligna Stella, non parendanti fuo ouve seft magnavime, e giufte coder perfiere de far terto a' fuoi Sudioi & ancormono ad home sinfo. lice forella, che non hà mai defidente alcre. chadi mutre, fotta alla fua ubbidienna acume la più semplice delle sur Serve. New suede di affendera l'equità, la chemana, a l'angusta Bonte della Regina mia Signora versio de me . mel renden divariffine grania alla Maaste mas fira, per voler con tanca banigation abbreacion lexagioni della mia Liberta. Da de Rocafa generala, er auguste, non si possone aspitation chagratic, ch' èquella che mi fa ardica finq al punto disupplicarla humilmente della contimateione della fine protestime, andi volete mi confidenar per sempra. Dalla Massa van fira. Tebpidionsissima Sarine Sadica. E. n. v. SABETTA. Ha FARTEL LIBRO III. 2015

Flavendole in tanto factor instrudore la ReElifabergina, che volendo vontre à vifitarla che fatamolto rebbe la ben venuta, Elifabetta vi andò con amata. i fuoi abiti più pretion, altpeno nel miglior modo che gli fu possibile penara, e bi veramente ricevera con mohi legni d'humanità continuando la Regina à qualificarla Sorella; Se in oltre le fece l'honore d'accompagnarla essa medesima alla visita del Rè Filippo suo: Marito, da cui venne più benignamente ac-colta, con legni così grandi di stima, e di tenerozza d'assetto che diedero qualche gelofia alla Regina, onde comincio a sospenaro che le grandi premure cho l'ilippo havea fatto per la libertà di Elifabetta, non racchiudessero che occulti disogni;e come naturalmente Maria era fospettofa, gli cade nel capo il pensiere, che vedendo in Lei principi di sterilità, che augumentandosi ognigiorno lo disprezzo versió di Lei, el'amore verso la Sorella, non fosse col tempo pet tentare in segreso la sua morte di veleno, per sposar questa, più di Lei giovane,e fopra modo bella e degna appurno dell'amore d'un tanto Rè. Morneau da tal verme di galosia, deliberò d'allontanate in breve Elifabetta dalla Corte, come le vedremo ben tofto.

Hebbe un' altro Martello in capo Maria, che già havea cominciato à martellarla durante Gelose la prigionia della Sorella, nell' ellere informa-della Regina, ta del difpiacere grande che havea il Popolo.

N 4

296 VITA DI ELISABETTA,

1555. nel veder questa in tale stato, non potendo comprendere come si fosse avanzato cosso oltre il buon concetto, anzi il grande affetto degli Inglesi verso di questa che havea vissuto sempre in luoghi remoti e nella maggior parte con disturbi, escorni. Ma la gelosa più appassionata se gli accrebbe allora che sparsasi la voce della sua Libertà si viddero correre da tutte le parti in gran numero le persone d'ogni grado, condittione, e sesso in Londra, (non en permesso d'entrar nel Withale che agli Officiali, o vero ad altri con licenza espressa, come si è detto) per havere il piacere di tentare se fosse possibile di vedere e salutare Elisabetta; anzi l'allegrezza fu cosi grande, che non folo in Londra in faccia della Corte, mà in altri luoghi del Regno si fecero feste, e fuochi non mediocri in honore della Libertà di quelta Prencipessa: & in quei pochi giorni che si fermò, in Londra, in un' Appartamento del Withal, uscita tre volte aspasso a cavallo verso la sera non si sentivano che voci di acclamattioni, quello che non si faceva alla Regina, che veramente ne andava tirando non picciola gelosia, che s'andava accrescendo, dall' altra maggiore che serpeggiava nel petto del Gardiner, che spesso suggeriva nell'erecchie della Regina, che la Libertà d'Elisabetta minacciava sinistri presagi al Regno: ma spesso non hanno forza le altrui massime perniciose conpARTE I. LIBRO III. 207 contro l'innocenza, e molto meno contro i de-2555 creti del Cielo, che haveano deliberato d'inalzare Elisabetta al Trono, savia condotta, che furono gli stromenti con li quali respinse gli ostacoli, le Insidie, le Trame che contro Lei s'

andavano ordendo.

Alla Libertà di Elifabetta bisognava che Devon-shireli-succedesse anche quella del Conte di Devon-berato. shire, poiche essendo stati ambidue acculati d'una medelima conspirattione non trovandosi colpa nell'una cessavano anche i sospetti chevi grano contro l'altro. Venne danque questo Conte liberato con la sola condittione di presentarsi innanzi alla Regina, e dechiarare di non haver mai havuto pensiere d'offendere in cola alcuna sua Maestà, con la promessa di vivere sedele al Regno, & al Rè & alla Regina. Ecco come da Prencipi si castigano li fospetti, e poi si assolvel' innocenza. Oli fu famo intendere dalla parte della Regina che non dovesse tener corrispondenza ne di vifite, ne di Lettere con Elisabetta, & anche questa su navertita di maneggiarsi in modo con quello, che non dasse motivo di dicerie ad alri, edinuovi sospetti alla Corte; che fù la maggiore mortificattione che ricevessero. questi due Amanti nelle disgratie di tali accuse, e prigionie perche in fatti s'amavano e vi erano tutte le apparenze, che vi era passata promessa di motrimonio trà di loro, Elisabetta sece N s

intendere al Conte che farebbe bene di ritinago fi per qualche tempo fuori del Regno, poiche venendo spiate le sue attioni ogni suo andamento sempline o di parole o d'altro, sarebbe preso per grave colpa; di modo che aggradito il consiglio, chiesta licenza, & ottonuta in breve se ne passo in Fiandra, accounto di non haver veduto Elisabetta.

Elifabetta fi ritiza dalla Corte.

₹\$\$\$¢*

S'accorle in tanto quella Prencipella che la Regina vivea in una continua gelofia verso di Lei, e che non volea, nè pur permettere che il Re Filippo ino Marito, nè parlate più con termini di lode, ben lungi di foffrire le occasfioni di scontrarsi insieme anche nella sua presenza, essendo vero che Filippo idolatrava lo spirito, ele virtu d' Elisabena per il solo rapporto della fama, ma quando poi la vide, e chel'intefe discorrere con la Moglie, testò accamrato delle fue bellezze, e delle fue gratie,&haurebbe voluto frequentaria,ma troppogelosa era Maria per volerlo permettere e troppo oculata per spiarlo. Dunque veden-do Elisabetta che tanto si spiavano le sue autioni, e che quantunque libera in apparenza nella Corte, con tutto ciò si poteva dir prigioniera, per letante diligenzeche si facevano nello spiare li suoi andamenti deliberò di nitirarsi della Corte, & essendo passata, a licenniarsi dalla Regina gli venne freddamente risposto trovo che fate bene, e coli partin PARTE E LIMO HI. 200 Epottonel Palazzo d' Harford nel Contado 1555 di Herford, che feele per funtanza, difcosto di Londradue giornata, dove già have, ta fatto prima qualche dimora, e che gli aggradita idpiù.

Quateo dranto legelalia che podevano le vi. Quattro fore dolla Breginavette 14, Sorelle, 14, prima adella eforle la più fen chile en quella che toggava Regina. la panto del Marito per le raggioni già accennate, di modo che le Sorella mon li folle conla sua prudenza risoluta d'estinguerla con la fun lormanana, in breve haurebbe fentito l'ordine di parrire. La feografa quella verso il Gante di Deranshite, poiche la carrilpondemardi quelli due non poteva ellergli che sasperta, ann solo per essersi persuala che tràdi leworirtoffe paflata legteta promessa di Maritaggio, ma per ellere ambidue digran spirito a supeciali formare pattisi in occurrenza di sediminal. ... Interzo luogo vi era la gelosiat della Religiono, non dubitando che il luo: elempionon folledigran pregiudicio (come: pur s'è accennate abrove) al suo disegno, di volere estinguere l'heresia, prendere il Papato dominamo assistato, poiche quantunque Elisabetta soberzasse una le due Religioni, & an-il daffe contropelando l'una, e l'ultra a con ; tunto ciènera perfuala Maria che nel suo cuore, odiava il Papato, e che tale perfuadendosela i : Provestanti, difficilmente si ammoyerebbono: dalla.

esst.

dalla loro oftinatione, per la speranza di po-terla un giorno vedere sul Trono, con van-taggio de' loro interessi. Finalmente gli da-va gelosia quel grande amore, e dirò quel gran concetto di stima, che sacevano gli Jn-glesi di questa sua Sorella, credendo per cosa certa che quanto più cresceva l'amore di que-sti verso l'altra, che tanto maggiormente s'augumentava l'odio verso di Lei; ma questo odio veniva negli Inglessi spetto al suo barbaodio veniva negli Inglesi rispetto al suo barbaro rigore, di versar tanto sangue humano, sotto pretesto di Religione. Basta che da queste gelosie spinta la Regina, non poteva veder di buon' occhio nella Corte quella che veder di buon' occhio nella Corte quella che gliele causava; però la lontananza non appagarono del tutto Maria havendo dato ordini di spiare con straordinarie diligenze le Attioni, e la condotta di Elisabetta in ogni qualunque cosa, havendole sotto apparenza d' honore maggiore assignato una delle sue Daune, & un Gentil-huomo della sua Cammera per servir di continuo detta sua Sorella, ma in effetto col disegno di spiarla da vicino di tutto quello che faceva. Che dura fervitù.

Smdii d'Elifa-

Savissima Elisabetta dopo essersi accorta che si teneva prigioniera con tante spie, e che ben pochi erano quei che ardivano di venire a cor-teggiarla prefe la rifolutione di vivere, come se Monaca fosse, senza mescolarsi nè pure à chie-edere in fortunattioni di quello si faceva nella Corte Corte

PARTELL LIBROTING 301: Corte, standosene la maggior parte del giorno 15314: nell'occupationi degli studi, onde non è maraviglia se divenuta poi Regina riuscisse cosianimirabilenel Governo. Si diede a studiare. con accurata applicattione alcune le Opere di Machiavello, che correvano con gran fama nell' Europa, di più Cornelio Tacito, e. quanti Libri potè trovare della più fina politica. In oltre ripalsò per una feconda volta l'historia Romana, e li commentarii di Cesare: la vita de' Pontefiei del Platina, quella degli-Imperadori, e più in particolare le Historie. d' Inghilterra, e di Scotia, e unti i Successi di: quelle tante Guerre e Paci, e Trastati e Massi... me era Carlo V. Henrico suo Padre, Francesco primo, & i Pontefici Romani; & in tutte lesudette opere soleva fare annotattioni nellemargini di lua mano, & an' Estratto di quele che trovava di più raffinato in un fuo libretto ... che solea leggere, e fare dell'osservationi mentre spasseggiava ne' Giardini. Certo è chemai Donna hebbe un' applicattione cosi grande agli studii di tal natura, nè mai altra meglio di Lei seppe meglio profittarne. Hebbe ancora molto à cuore gli studii nelle mate. riedi Religione, esi ando instruendo in particolare di quelle massime che si emno serviti. Lutero e Calvino, nel fondare, e propagare le loro Riforme, con ogni particolarità

fopra ciò.

Non

7516: Non lafeiava con natro ciò di sener qualche mone Morte des De conzispondenza di Lettere non ollumpi il vigo et re delle ipie e delle difeie, cot Come di Desi vonshire verfoil quale era totto il hio ogenis. perche infaiti l'amara, equeficiamore harrebbe fam amkhe scoppio scandatoso nell Begno, sapinistrue dell'amore imposofie fla-ta la prodenza d'Elisabetta. Filippio chi eno il Prencipepiù tospempso dell'Universo, &: il più cauto nel prevenire, e rimediare i malii che potevano portate offacolia fuoi difegni, & a fuoi interessi : avilato che fi andavatorn... timiando, le nedrendo Pamicinia malla fira-Cognata, & ill Devonshire, e che asl voltas non poreva Elilabenta fentirlo nominare, fenzadar qualche lospiro; ingelosiro e persimio che venendo a morreda moglie che postebbe: quello impediro le me Nozzeron quelky, fritoni un talarevo dinnanzi gli occhi, che nonpoteva farfi che con la mutte dell' emolo. In fomma questo infelice Conte mort nella Ginà di Gand li 22. di Sontembre di beevemalatia, con apparenti legni di veleno; nè fureno pochi quei che conoscendo l'humore delle Filippo, & il giustologento della lua apprensione, si lasciarono persudere che tali colpo sovra quelle infesice Signore; venne vibrato dalla gelofia di detto Rè. Procurò: Elisabetta di nascondere il dispiacere nell' effrinPARTE LIABRO 1111. 361
climicood institución con granda can difficilment restri espore farlo, moltrandonan picciolatridan zanel volto perpiù giorni, e in crodute che havelle faro, giuremento di non frommatale tron mancara qualto.

Spello le losio dite Elitabetta alle sus più menti di care. Damigella Domestiche, quando con los Elitabetno discorsova in confidence, che mai alcume la sopra meglio del Canta de Douenshine merito d' effai amare. re amato da Prencipesse, perche mai altre such shodi Lui intese l'arte del vero amere. Eliialietta ametra la giacevolezza del difcotto, elli piacovati ellentel volta lodeta polle lue belleza ze, a nella (negrasie; igodevad'un como difi corlo grato k e piacevola; pigliava piacere delle facetie, me odiava al maggior fegno che altri si anticipallero à fare, à a dir cola che parelled could gelia, deanly oce charant balle l'osessibiodella modellia: a sopremute hayna in horrorn quei the non transition like prudestinel contentare il legisto-de davori dicevuni dalle Dame, e tanso più quei che fi facevano lecito di milanteri di favori non ricevuvia da quello malcavadanalle volte folevadires she non di arq cosa più comune nel menda shail placare d'amart poirbe strong li Animali fleffe not lard genera, na hacrano terrate l'infinto dalla natura; dimodo chegli Humini in questo erano comuni unche con gli Animali. Ma l'Arte del curte ensure eta parxicolere à ben

304 VITA DI ELISABETTA,
ben pochi, ch'era appunto quella ohe diffinagueva dagli Animali gli Huomini; 'anzi che'
gli Amanii che sapeano ben' amare, haveano
ben poco dell' humano mà molto del divino; e forse che non senza causa fi figurava l' Amore! un Dio ,acciò non si rendosse così comune la Divinità negli Huomini, e quei che volevano meritarla bisognava imparar prima l'arte di ben' amaro , ch' era una dottrina difficile da faperfi.

Seppefar Se la Regina Elifabetta havesse veduto le, ficilia de Corti dell' Europa nel loro naturale come fou no al prefente, haurebbe havuto più giusto. fogento di dire, che l'arte d'amare non era più una virtù, ma un vitio, non un piacere lecito, ma un comercio voluttuolo, & era altravergogna d'essere amata che d'amarc. Nonfr fentivano più negli amori, fia nel cortega gio con le Dano, che parole ofcene, ima pertinenti, lascive, imoderate, e vane e quel che importa che vi sono Dame che fingono di grattarse le orecchie per meglio aprir-le. E tanto basta per il generale, ma per quello che tocca. Elisabetta, parve che si coablæsse della filonomia, poiche non s'ingannò mai nella (celta de (uoi Favoriti, havendo havuto la fortuna d'haverli sempre cora rispondenti al fuo humore; particolarmente il Courtenay, che sù il primo, edi tanta sua sodissattione che anche dopo morto per più

PARTE I. LIBRO III. 305. nni soleva dir queste proprie parole in lingua 15564 taliana, il Devonshire nell'amore humane avevatalenti Angelici. Et in fatti era moesto, favio, prudente, e temperato ne' esti e nelle parole; anzi diceva ch' era cosa rdecente di giurare nella presenza delle Dave, e tanto più di dir minima parola contre Il bonestà. Dio buono che strane massime i converlare, e d'amoreggiar le Dame si vede 1 presente, poiche i nostri Zerbinetti di rancesi, & al loro esempio le altre Nattioni ominciano di primo sbalso con risi da Puriinella, con gesti di Bussione, con Giura-nenti di Profano, e con parole di Comeliante. Ma vediamo un poco l'ultima lettera he il Devonshire scrisse ad Elisabetta nella na Infermità, allora che si sentì gravemente ggravato dal male e che la raccomandò ad un 10 Domestico ben affidato per portarla, & l quale Elifabetta fece un dono d'una Medelia d'oro.

PRENCIPESSA mia Signora. Mi Lettera rovo inchiodato in un lette da febre acutissi- tenay ad ra, e benche da hieri in quà, è il sue possio Elitabetelle mie viscere, non lascia ad ogni mode di ar segni grandi di riuscire indubitabilmente, nortale, e come non sò qual potrà essere la fiezza del male da un' hora all' altra, queste romento che non è casi atroce il delirio, borivilute di consagrarlo al sagrificio di questa lettera.

306 VITA DI ELISABETTA,

3356. sera, per quella Bellezza che bo sempre rive rito, come collocata in un' Angiolo di coffumi. Argomenti miabella Prencipessa di quat natura è stato il mie sincero amore verso di lei, poiche in questo punto che sono in uno stato di pensar più alla mia Anima, tengo cost gran rimembranzadelle sue virtù, che sono degne d'essere adorate. Mi creda Prencipessa, mia cara (e fon sicuro che lei ch'è tutta giusta mi farà giustitia à crederlo) che l'amore che aostinviolabile, & ardente ho havuto per lei, non hà mai havuto forza di potermi nuocere in un minimo pensiere la conscienza, non havendo bavuto mai altro disegno che quello d'ana speranza che fosse il Cielo per inspirare un giorno, net suo cuore costreale, sentimenti di rendermi felice con Nozze legitime, e sante trà di Noi; ma ti decreti della Providenza Divina, conoscendo forse queste mie pretentioni troppo lontane dal mio merito, m'ha fuegliato disgratio per castigarmi d'un tanto ardire, del quate gliene domando mia Prencipessa perdono, come d'ogni altra cosa della quale havesse possuro offenderla la mia inavertenza, o la mia trascurag gine, ma non già il mio cuore, ne il mio zelo, ne il mio amore. Dal primo gierno che hebbi la fortuna di vedermi honorato delle sue benigne Gratie gligiurai sincera fede fino alla morte, onde è ben giusto che nello stato love mi trovo, fodisfi atl ultimo compinienPARTE I. LIBRO III. 307 to di questa fedenel consagrare à quell'affetto 1557. che gli ba portate gli ultimi respiri di questa mangita mortale. Muoro efule della mia Patria non con alura colpa che per haver softenuto, il Partita di colti che m'amava per sua bonta, e permenseus che io l'amassi per sua gratia. In queste mes male nen trovo Rimedio che più mi giova, perche mi consola, che la compositione di questa lostera, per esser persuaso che sarà par niceventa, con quella Reale humanità con Le qualo fi à degrata amarmi; e con la stessa stere obe accompaine le due Gemme qui incluse che rimette equelle generose maniche si sona degnata di presentarmole; non vorrei privarmore vivenda,, e per questo ho dato ordine che questo foglio segli invii dapo lamia morta. La febre chams ricaminçia non mi permeste altra espressioni, anger abaverrainen finir mai par la gran confolattione chana sento scrivendo. Il mia mate è mappo acerbo è La visa , a la morta in breva, e come credo questa. Addiomia Preminefie.

Filiperto-Emanuele Duca di Savoia, estato riliberonamingo de finoi Stati, scacciato da Fran-, to Emasesti, che pontava forna del primo Capitano muele dedel Sacelo, verlando che non si parlava più Nozze
doblina marrimonio con Elifabetto, andò ransabatto com maggiot puemura le sue instanzasi Rè Rilippo. Già Carlot V. che hastebriopmeisso i Repni, in Elimporto utili an-

no

308 VITA DI ELISABETTA.

no antecedente, e che à questo fine era passato Filippo in Bruselles l'havevano congiuntamente promesso di fargli spolare Elisabetta, col farla dechiarare Prencipesta di Galles, ma in tanto innamorata della stessa Filippo, e tanto più nel veder sterile la moglie, propostosi il pensiere che morta quella fosse per haverla per se stesso, di modo che non pensò più alla promessa fatta al Duca, il quale desideroso di un tal vantaggio ne radoppiò come si è detto le premure. Hora divenuto Filippo con la rinuncia del Padre Signore di tanti Regni, conchiusa la pace vero la tregua per cinque anni con la Francia, se ne ripassò in Londra per goder con la moglie i frutti di tal Tregua. Il Duca anfiolo di tali Nozze, non penetrando il disegno di Filippo, si esibì d'accompa-gnarlo in Inghilterra, con la speranza che su Maestà, potrebbe dar fine a tal suo Maritaggio con Elisabetta. Ma Filippo per distornarlo gli dise che in tutte maniere bitognava che restasse al Governo delle Fiandre, e che - fatebbe sua cura di far l'ultimo sforzo, per la conclusione di dette Nozze, ma farebbe stato più fedele, e fincero, le gli havesse demo che larebbe stata sua cura, di far l'ultimo sforzo per impedirle. Con tutto ciò si sparse la voce da per tutto, che il Matrimonio del Duca di Savoia con la Prencipella Elifabetta stava ful punto di conchiudesi, etal voce nacque dal-, 18 PARTE I. LIBRO III. 309 la Massima del Rè Filippo, il quale preten-15570 deva con questo mezzo di portare impedimenno, cha altri non s'imbarcassero alle medesime pretentioni.

Tra tutti quei che entrarono nell'arringo Perche di Pretendenti alle Nozze d'Elisabetta voglio- abbor-no che nissuno havesse meno parte nel cuore, Nozze. ò sia nell' inclinattione di questa Prencipessa, di quella che hebbe Filiberto Emanuele, non già che mancalle cola alcuna alla periona d'un tanto Prencipe, che non fosse degna del suo maritaggio, al contrario spesso parlava del gran merito della Casa di Savoia che solo cre-dea degna d'andar del pari con le Teste coronate, con l'aggiungere, che se questa Reale Casa, havea sempre abbondato in Heroi, Filiberto Emanuele non solo non degenerava dagli altri, mà di più aggitingeva gloria à tutti, nè credeva che mai alcun' altro in tal Casa havesse acquistato con tanta fortuna, tanta sama nel suo Secolo. Ma questa medesima raggione l'obligava ad havere horrore, anche di pensare alle Nozze d'un tanto Heroe, poiche versatissima dell' historie degli Inglesi, che spesso, e con gran piacere leggeva, haveva per costume di dire, Che l'Inghilterra, non baveva bisogno di un Rè bellicoso, e Guerriere, ma ben si d'un Monarca buon Politico, e di buon Governo. Che gli Spiriti Martiali inquietavano gli amici di fuori, e

210 VITA DI ELISABETTA.

2557. rondevano nemics i Popoli di dentro. Che quel Regno nomera più inflato d'andar mondi-vando un palmo di Terra di fuori, mi benfi di coltivare con dolcezza quello che già era asquiftato di dentro. Che gli Ingles non potevano effer felici che fotto il dominio d'un Re pacifico, nèmai pacifico può esfero un Rè trop-po bellicoso. Che l'Inphilterranon dovos fa in Guerra che molestara, le per vagèoni indis-pensabili rispetto alle grandi speso, 😘 un Re con spiriti troppo Marciali vorrobbe sarla i qualunque prezzo per fedisfare al suo humore. E quelta veramente su la ragione che Elia-betta sentiparlin con horrore à quei che gli propolero tali Nozze,

'Henrito V! Re di Suetiu, era stato rigetciator di tato due volte nelle proposte: che s'erano fatte

suetia negotia- del suo Maritaggio con la Prencipessa Elisle Nozze betta, per la ragioni che già si sono allegate
in suo suogo: mà divenuto Rè-s'andò per
suadendo che gli fosse più possibile da poter
colpire: che però ne' primi giorni dell' anno
1558. spedi una solenne Ambasciata in Inghilterra, fotto il pretesto di congratular quel-la Regina de' maravigliosi progressi che il Rè Ino Marito haveva ottenuto contro i Frances, con quella cosi segnalata vittoria sotto San-quintino; & haveva preso quella congiun-tura delle assenza del Regno del Rè Filippo, per meglio riuscire ne' suoi disegni, sapendo

PARTE I. LIBRO III. gra semissimo che questo Rè haveva designato sessa alifabetta per altri, di modo che la sua assen-sa sera di gran giovamento a tali negotia-i. Si sospettava bene, ma non si credeva che 'Ambasciatore volesse così aliasuelata trattar li queste Nozze come fece, e come dinà, Aicevata durique la prima udienza come Miration d'un gran Rècon succe le Ceremonie iolite, fenza parlate alla Regina che del dendenio del suo Rè di pastare sempre più bretta comispendenza con sua Maestà, con 'aggiunta della congratulattione delle vixonie del Rè Filippo le ne passò poi quasi incognits, almeno conpoca brigata per le po-lte nel Castello Hansold, dove facea la sua residenza Esisabetta, con il pretesto diren-derle visita, come Prencipesta del sangue, cofache di rado facevano altri.

Aggradi Elifabetta questo cortese compli-con la mento, con la solita sur gentifezzo; ma res-sessa de ben' attonita, quando intese toccarsi il rabbetto ben' attonita, quando intese toccarsi il rabbetto ben' attonita, quando intese toccarsi il rabbetto delle Nozze, poiche l'Ambasciatore cominciò con assa franchezza à favne la proposta, rappresentando la stima grande che il Rè suo Signore saceva di sua Altezza, e di cui le inchinattioni per quelle Nozze crano così grandi chemetteva da parte ogni qualitanque più vantaggiolo Matrimonio, possiponendo Essa Elisabetta à qual si sia Regina del Mondo; e come crastato informato (ma

fal-

312 VITA DI ELISABETTA;

2552. falsamente) che il Duca Filiberto Emanvele stava molto nello spirito di questa Prencipessa, la pregò di considerare la differenza che doveva farsi d'un Duca, e d'un Rè, e quelle d'esser Regina o Prencipessa; anzi ne pure Prencipessa, poiche il Duca di Savoia andava correndo il Mondo samingo, e senza Stato. Mai nel Mondo Donna alcuna si trovò più sorpresa nell' intendere in una prima visita, farsi una propositione di tal natura, e così seccamente senza alcun' ordine nè ceremonia alcuna, come si fosse trattato con qualche Donniccivola del Volgo, havendo preso questa così fatta condotta, a poca stima che si faceva della sua persona. Ma più confusa restò sopra à quello che far si dovesse stando in dubbio, se doveva, o non doveva dar risposta, poiche da una parte veniva stimolata à non darla, parendo che fosse sufficiente a dirgli, che non haveva cosa alouna a rispondere, con che si sarebbe mortificata quella maniera di procedere, dell'Ambasciatore, di proporre con quella confidenza un'affare di cosi grande importanza: mà dall'altra confiderava, che non bilognava disprezzare l'honore che il Rè di Suetia gli faceva di chie-. derla in matrimonio, per una terza volta, . con tanta amorevelezza, e che quella irregolarità dell'Ambasciatore, poteva come era in essetto, esset originata dalla sua propria trascuPARTE I. LIBRO III. 313 traggine, ò dal desiderio di far bene, di mo-1558. o che con la solita fermezza di spirito, prela risolutione di rispondere con tali paole.

Che ringratiava il Signor Ambasciatore Risposta ella cortese visita che s'era degnata render- di Elisali, che veramente lo stimava un' honore par-betta. colares che in gaanto alla proposta fattale elle sue Nozze con sua Maesta Suezzese, m baveva risposta alcuna à fare, per non Ser quella domanda che se gli faceva sosteuta dal buen piacere della Regina sua Signo-in e sorella. Vedendo l'Ambasciatore che on questo si veniva ad offendere la sua conotta, si trovò al quanto intrigato, con tutciò si giustificò con tal risposta. Che in tto quello ch'egli havea rappresentato il Rè o Signore, non pretendeva fare altra figura e di semplice Gentil-huomo, non essendo di e riputattione l'espors à trattare con domanin forma nella Gerte, senza saper prima, al fosse la volontà d'essa Prencipessa, ch'era fromento più essentiale; ma ottenendone il ssenso da Lei, allora pei, comparirebbe me Rè, col dare gli ordini per le formalità unte, sia appresso il Rè, come appresso l'a gina. Replicò à questo Elisabetta, senza oftrar mutatione alcuna nel volto, Che in ento a lei sitrovava cosi impegnata di sangue, stima, e del debite d'ubbidienza verso la

314 VITA DI ELISABETTA, Regina sua Signora che bavova risoluto de-non prestar mui le orocchie a tratsato alcuno di Marittaggio senza che la fudetno, Rogio na sua Signora, e sorella, gli facesse capitare un bigliotto col quale dechiarava d'afterno conrentissima; e con tal risposta si licontio l'Ambasciatore, contento e sodisfatto del bel garbo di questa Prencipesta, edelle sue aure, e bellissimò maniere, stimandola degna di se-licitare con le sue Nozze ogni qualunque gran Monarca.

La Regina ad ogni altra cosà pensava che

negotia le Naz-

ciator di a quelta qui , cive che l'Ambalciatore di Suetia fosse andato da Elitaberta per trattar delle fue Nozze, seimando che non vi sosse altro dilegno che d'una fola vifita: vero è perè che li andava persuadendo che questa Ambasciata havesse l'ogetto principale à negotiati d'un tal Maritaggio, pure credeva che la prima apertura fi facelle à Lei, e non alla Sorella, umodo che quando poi venne informata di quanto s'era pallato, rello molto frandalla-zara del procedere dell' Ambalchnore, con tutto ciò havendone parlato col luo Consiglio segreto, su trovato à proposito di singere questa indovuta condotta, non essendovi ragione sufficiente da farne risentimento. Ma quanto più restò scandalizzata dello Suezzese, tanto maggiormente fu edificata della risposta datale da Elisabetta, e confesso nel suo Configlio

PARTE I. LIBRO III. glio istesso che mai cola alcana l'Inventan. 1554. intenerito verío la forcila, alla quale spedi ibito il Cavalier Pope, per farle intendere a fua parte, quanto gli rinfeifforo di fodisntione i legni della dovuca fiima verso di ci, con la qualità delle risposte date all' imbasciator Suezzele, e che poteva esser si ura che quelto luo procedere gli accresceebbe non poco l'afferto nel favanimo. Non aveva la Regina leritto, ne fatto compliiento alcuno ad Elifabetta dalla libertà che avea ottenuto in poi, e con non volle feriergline meno quella volta, porò diede orine al Pope d'ilcufaila, come fece gentilnente con l'espressioni, che la Regina haca sentito con tanto piasere la sua buona ondotta con lo Suezzele, che quali rapita ell'allegrezza non sapea sorivergli: Elisaetta ad ogni modo aggradico il Complirento, rispose con tal foglica.

REGINA mia Signora, e Serella, Ben-Lettera re grandi siano state le miz assistioni, enon di Missistiori le mie disgrattie appresso la Maestà betta alla sstru, che l'ho sempre credate derivate da Regina. Il respectivo de la mia sortuna, respectivo grande la giustitia, e la bonnet Real petto della Maestà sua. Ma è rito che quando anche maggiori sessone stata mie disgratie, non hauvebbono bavuto mai re alcuna di spossiarmi del senso, cal quale

Digitized by Google

316 VITA DI EDISABETTA, 158**1**.

conosco à pieno quale è, e quanto deve effere il mie zele verse la Maesta vestra. Il sangue Reginamia Sorella. e mia Signera, mi rende interesata d'affetto verso tutto quello che riguarda la sua gloria, & il debito di Serva, e Sudita non solo mi conservano, ma mi accrescono la venerattione verso la sua auttorità Reale e seprema? Le risposte da me date al Signor Ambasciatore Suezzese (che in fatti mi sorprese all'ultimo segno, con tale proposta) sono state un' effitto dal mio dovere, che indispensabilmente conveniva che cosi fossero; mà l'officio di ringratiamente che vestra Maestà si degna passar meco per bocca del Cavalier Pope, e un atto della sua augusta, e generosa bontà, che mi rende sempre più interesata di zelo e d'ubbidienza versola Maestà vostra. Mi creda Regina mia Signora, che dal punto in poiche l'uso della ragione mibà date conoscenza di me stessa, nen mi si è mai girato nell' animo altro pensiero ne altre zelo che quelle solo d'amarla, erispettarla prima come mia Sorella Primo genita, ediriverirla, O ubbidirla poi come mis Regina, e Signora. La supplico solo di restar persuasa, che setali sono stati sempre i mici pensieri, che maggiori saranno sempre ben lungi di diminvirsi, nell'andare all'incontro dell'occasioni che potranno meglio farmi conoscere dal Mando tutto che vivo Della PARTE I. LIBRO III. 317 Maesta vostra. Harsiedt 26. Febraro 1558.1558. Ubbidientissima serva, e Sorella. Elisa-

Conobbe in questo mentre l'Ambasciato-si fa la ré, che vi erano tutte le apparenze che que-domanda alla succia, 'sf ridurrebbe ad un pentimento d'esseria, 'sf ridurrebbe ad un pentimento d'esseria, poiche vedeva impossibile di poter riuscire alla commissione nella quale havea commetato l'apertura, e tanto più se lo persuadeva nel considérare se ultime parette de alla Principassa Elisaberra di me parole che flalla Principessa Elisabetta gli grano state deste ; cloe, Che degnandos la Regina fua Signora, e Sorella, di lasciarla wella sua Libertà, in questo particolare delle sua Nozze, si risolverebbe di contentare il suo humore, ch' era dinon cambiar di conditatore Danique stimossi obligato l'Ambastiatore dinon perder momento di tempo, dopo haverne parlato alla Prencipessa, di same la domanda alla Regina, come secessa bito ritornato sin Londra, in una udienza con remini mole che chiele in particolare; con termini molto rispertuoli, dando à conoscere, che il Rè fire Signore, non fi moveva ad um tale do-manda, col trascurare altri Partiti che veni-vano à Lui propolti, che per una grande inclinattione prima, che havea impressa nel cuore, verso se bellezze, e virtu della Pren-cipessa Elifabetta, & in secondo luogo per O 3

VITA DI ELISABETTA,

haver l'honone distringers in parentato con quella Corona, e rendere uniformi gli interessi tra li due Regni con uno stretto ligame di consederattione.

Risposta.

La Regina Maria benche tolle il suo principale, e forse il suo unico ogetto, di maritare quelta sua Sorella con un Prencipe Catolico per evitare gli inconvenienti, & i pericoli grandi verlo la Religione Catolica, in caso di heredità, e che havesse un Marico Luterano; con tutto ciò fece conoscere segni di non picciolo aggradimento per tali Nozze, con sua Maestà Suezzele, di modo che l'Ambasciatore hebbe motivo di rallegrarsi, e di far nascere nel suo capo non picciole spe-ranze: però suori li complimenti, non si obligò à cosa alcuna la Regina, restringendo tutta la fostanza della risposta all' Ambasciatore in queste parole. Che ringratiava il Rè Henrico dell' benere che faceva à quella Corte, con la domanda in Maritaggio della Prencipessa Elisabetta, col mezzo d'un Cavaliere di cosi gran portata quele era il. Signo' Ambasciatore. Mà che prima d'ogni altra cesa fimave nicofario d'esfere instrutta de fentimenti, e dell'inclinattioni, della fua Sorella già che fisuattava d'un afface cheriquardava nd fue proprie intereffe.

Si obligò ad ogni modo correlemente la Regina, che unto ciò seguicebbe in breve,

PARTER LIBROIL 419 pier potes despli una rilpolta politica; & in 1540. fatti la maina leguente tere partire per la Senti-volta d'Harfield lo Resso Cavaliere Pope, Elifabet-ch'eraftato spedito la prima volta, acciò ra-tapomale alle Soccile, le somende che gli em Rata fitta dallo Sueszole, e per intendere la sua ukima volonu sopra à tali Nozze, che in quanto à Lei non porterà mai impedimento alcuno, anai goderà delle fue inclinattioni. Elifabetta udito il exporto del Pope, lo pre-gò poi di dire ulla Ragina fua Sacella Che è wolts one note the give fix nel temps del Rè Odearde leve comme francile, incuence Effe niggerente alcune propafte di matrimoni van-sogiafifiano. Cho in quanto à Lei came hazuva profesioo, cest preferirebbe sempre lucane. distione di Vergine ad agni qualunque fedies fortione Nuttiale, benche di grande bonne. e vantaggio. Che tronava il sue stato, bonche quasi priginaine vivesferin una Velletta, soft felies che non persona imaginanti passibile. che feffe per trovarfene nel Mende un'altre, the potele theigh mingein contentions. Che L'almbefeinene une gli lucous facts propofts aluta nel sampo che morte le producte, della parto del Rè di Suria fuotignore, madallè fine propode; e che Lui replicacia d'affere fra-zia suprefa, secondo che su humen scrisso à fina Machà, ch'asa refinandel susso surprefis della tivenna obe L'hovea preje di finte vale pro20 VITA DI ELISABETTA;

proposta senza comunicarlo prima alla Regina, e che al sicure ritornando, non gli prestarebbo più le orecchie. Rispole à questo il Pope, che havea la volontà di tali Nozze, .Che pon credeva che Esfarifiatasse un tal partite, se riuscisse d'aggradimento alla Regina. & allora replicò Elilabetta, Che non poteva sapere quello che fosse per fare nell'auvenire, mà nella disposittione dove si trovava per als lora, protestava sopra al suo honore, O alla sua conscienza, che non havea inclinattione alcuna di maritarfi con qualfifia Monarca del mondo: che però lo pregava di volere assicui nare la Regina sua Sorella, e Signora, cho quel ch' Essa diceva non procedeva tanto dalla folita modestia delle Zitelle, quando sono ricercate à Nozze, quanto che da frutti d'una ferma risoluttione che havea Essa preso toccante il suo Maritaggio.

Sospetti.

Con tale risposta se ne ritornò il Cavalier Pope in Londra, e fattone il rapporto alla Regina, restò questa tutta sorpresa e cominciò ad andarsi imaginando tre cose, la prima che havesse veramente Elisabetta in horrore il Maritaggio, e per conseguenza fasso il sospetto che s'era promessa col Courtenay; la seconda che sosse promessa col Courtenay; la seconda che sosse si posse mai altro che Lui, e che petò volca mantenergliche la sede anche dopo la sua monte: ma la terza raggione

gione le l'andaya perluadendo più forte d'ogni altra cioè a che essendo la forella pienamente informata, che le sue incommodità per
esser troppo grandi, non gli permettevano
lunga vita voleva riservarsi per esser Moglie del
Re Filippo suo Marito, Lui morta, per fora
mare una Monarchia delle più potenti del
Mondo: Mà l'esso poì fece conoscere, che
questo disegno era longano dalle mente di Elia
sabetta.

Vaglia il vero, bilogna confessire (posto da parte il disegno di poter sposare un cosi gran Monarca quel era Filippo, che però non Auversio-volle) che questa Prencipelta haveva con-ne di Elix cepito un' auversione ben grande per il Ma-sabetta pe ritaggio, e quasi invincibile nel suo cuore; poiche in un tempo ch'era soffocara da dispiaceri, ritenuta come chiliato lungi della Corte, e quasi prigioniera trà mille spie, se gli presența l'occasione favorevole di liberarsi di tanti fastidi e di cosi grandi calamità con lo sponsalitio d'un Rè con tutto ciò scleglie di restar più tosto nelle miserie, ehe di passar nelle felicità. Ma notisi a qual segno arrivò il suo odio verso il Matrimonio, che nel temipo che gli venne propolto questo col Rè di Suetia non ignerava che i suoi Nemici, o sia li Catolici che già potevano tutto e ch' erano regnanti, procuravano di farla perire da un momento all'altro, per rispetto che se la per-

322 VITA DI ELISABETTA.

3555-luadevano, mono più pendente dalla parte
(parliamo con la loro voce) dell' Herefia, che
del Paparo. In fomma haveva tanto più ginfia ragione di rifolvera alla prima domanda à causa che non ignorava che il timore el'ap-prentione ne' Catolici non già nel comune del Popolo ma in alcuni de più potentì, fi andavano ereferado à milira che vedevano diminuirfila fanità della Regina; Anzi era beniffime informata che molti Prelati de' più riguardevoli nel veder che le incommodità di Maria minacciavano breve vita temendo d'un funesto esito per loro, (non s'ingannarono nè s'ingannavano) li univano spesso in conferenza per maturare qual rimedio era da pigliarfi venendo a morte la Regina, per Impedire che non passi al Regno Elisaberta, la quale haurebbe ranversato quanto s'era fatto da Maria in favore della Chiela Catolica; anzi d'alcuni Protestanti si scrive che vi furono Prelati, che Suggerirone, Potersi in buonn conscienza procurare di dar la morto ad Elifabetta. Ma petdire il vero Elisabetta gliene fece poi far la penitenza, comunque lis tutte quelle cofe fi sapevano dalla l'rincipella & ogni ragione voleva che abbracciasse l'oscie del Regno con un mezzo cosi vantaggioso come quello d'uscit Regina, con tutto ciò si conservo ferma nella negativa, è nell'auversione per il Matrimonio.

PARTE I. LIBRO III. 323

În tanto li Francesi nel Mese di Maggio di quelto anno postoli in Campagna con forze presa da grandi, non ostante l'intiera perdita d'un Eler-Francesi. cito di 23 mila soldati l'anno antecedente, con la prigionia o morte de' principali Generali & Officiali assalirono la fortezza di Caler. con tanta furia, che dopo breve assesdio, ma vigorofi affalti cade nelle lor mani dopo effere stata due secoli in quelle degli Inglesi: e non ostante che Filippo fosse in Fiandra con Capitani d'alto grido, & una fiorita Armata con tutto ciò non potè soccorrerla. S'andarono poi maneggrando trattati di pace tra Francesi e Spagnoli mà non volendo quelli sentir- , ne parlare in altra maniera, che ritenendo Calais e non volendo gli altri conchiuderla che con la restitutione, si vide obligato il Rè-Filippo di scrivere alla moglie, che dovesse mandarli forze grandi nella futura Campagna, per torre tal Piazza a' Francesi: mà in luogo di gente ricevèla nuova della morte di detta Regina sua Moglie, che gli riusci sen-

fibile.



PARDE I. LIBRO III; / 385-Liaz, di Onobre riceve il Rè Filippo la 1558-Morre nuova della morte dell' Imperador Carlo V. di Carlo suo Padre in una Cella del Convento di San Village. Giusto, li, 21. Settembre di questo anno. 1558. nella sua età di 58. anni dopo haverregnato 40. anni ne' Regni Paterni, 36. tra questi nell'Imperio, e due nel riposo della sua vita privata dopo la rinuncia. Alcuni mettono la morte diquesto Imperadore li 24 di Febraro, ch'è un' inganno manifesto. La sua vita fu un continuo travaglio di Corpo, edi spirito; e sembra che in lui solo si siaveramente verificato quel detto Imperatorem flantem. 24 volte navigo ful mare in differenti navigattioni. Fece 4 viaggi in Germania, tre in Fiandra, tre in Francia, cinque in Spagna, due in Inghilterra, sei in Italia, due in Africa. . Certo è che da lungo tempo non s'ere visto Imperadose ne più di questo fortunato, ne più prudente nella Condotta dell' Armi, è del governo. La Prencipella Elilabetta che le ne stava come si è accennato in un Palazzo discosto una giornata da Londra, anzi più ricevè questa nuova con un Biglietto che il Rè Filippo gli scrisse di sua mano che gli mandò con suo Gentil huomo, espresso che stimò a grande honore & un vero legno della sua benevolenza. Il giorno seguente prese lo scoruc-cio, e volle che lo pigliasse la sua servitù, e con lo stello Gentil' huomo gli scrisse in ri316 VITA DI ELISABETTA, lpofta lettera di condoglicazza fopra à ma monte

del renor feguerne. RE'MIO SIGNORE ecognete cariff. me. L'honore she V. M. fi degna farmi con la mofficia d'un Gentil huomo, per darni het fordelba morre del gin' Augusto Imperador fue Padre di glerissiffinea memeria mi confinda quella considuatione della fin generali binevolenza della quele fi è tefi generale Buente degnata fempre bienerarini, con came mie vantaggio che nel ruminentorirum te gratie, & i favori non trovo altra gratindone the poffic corrifounders the and continue rimembranza met currectiviquella viva cherefoiro è un frutto della bomadella Regimouna forellu e Signora e dellu Mugnanumu procestione di V. M. Mi fure danque giufficia Remie Simiere weterliere che come te fue glorie co i filei felici propressi mell' Arme ni riescone di constatione; cosi le fac affectioni non posseno the penetrains sensibilitaine nel cuire. Da foriuma che tengo della fretta congluitione col fungue, enon meno quella della venerutione; della firma, è uell'abliga versa si augusto meriro della Maesta sua m'interesano troppo per non condidermi feco della perdisa d'un cost grande e glorios o Gentrere: Ma

devende portute qualitie confolatione al sue dolore, non suprescome surlo, che col rimettergli nello spiritò che l'angusto suo Genitore

fii-

PARTEL LIBROILL : 307 Rimava cofe glorinfa la fue morte che velle 1550. morire ancervivende; O'è cerso che fe la fue with furum componded dimenaviglie, coft more pud la fui morte che portate un porpetuo mira... colodi glorie alla Posterità, dunque l'Imperader Carlo sua Padre, non deve plangersi come merco, me ammirans come expense not corfo di suspi è Secoli escipure orderenno fogetto. alla coheri le fue Offer, el fue nome e troppe immortale per morir mai: espento fiò leggetdo. in alcune bistorie le sue arrieni boltisese (pri suos predigi di valere nell' Armi per poser mella gleriasa memoria del Padre renderepiù zelense nella venerattiope verso il Figlio il mie cuere. Prage il ciele che tra le mestisie del Gemitore morto s'augumensino alla Maestà. voftra, fempre più proprize i giorne e più felsci i surcessi, uccia con maggior mia sodifattione decline che vivo. Dolla matfa voftra li. 29. Ortobre 2558. Diveriffinte ferve e. Cognata. Elisabety April

Crefeintos sémpre più il male della Regina Maria, escreta à far Testamento vi trovò confus della ripugnanza prima nella volontà, e dell'della Reimpossibilità poi nel buon fenso, Rese però sina. tina curta serituma son Norseo più tosto per riminerare alcuni snei Domestici, e le Danigelle della sua Coste che penalsto; e forse pet concentrati suoi scropoli segondo all'uso Catolico per la cura della sua Anima, poiche in:

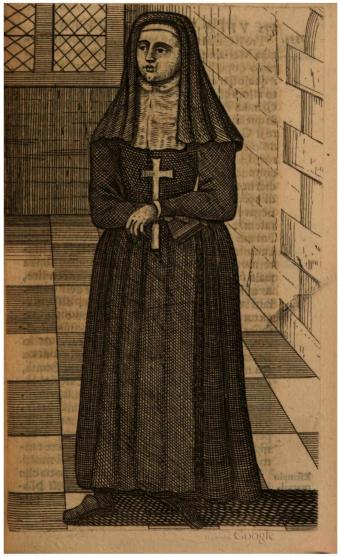
328 VITA DI ELISABETTA, ricolarmente ordinò la fabrica d'un Monaste. ro di Monache, madi quelto non le ne parlò Lei morta, come di molte altre cose da Lei ordinate. La verità è che mai lasciò il Mondo Regina con la spirito più consuso di quello tece Maria; sia per la perdita di Cales, sia rispetto al rimorso della conscienza per haver sparso tanto sangue innocente, come lo dirò qui fotto; basta che se ne passò a render como aldio della sua vita; già che di questo conto non sono esenti le Teste coronate, il giorno seguente alla sessiono del suo Parlamento che haveva fatto raunare, per veder di cercar me-zi di sodisfate il Rèsuo Marito nelle domande de foccorfi che chiedea per continuar la guerra contro la Francia, non potendo i Plenipotentiari che già s'erano raunati convenire alla Pace: in fomma spirò li 17 di Novembre. con poca buona dispositione di ben morire, ancorche altramente si serive tlagli Auttori Catolici; ben'è vero che si può fare che il suo Cuore foste buono, mà il suo cervello non era in buono stato.

Quanto si discorresse, e parlasse nell' Euro-pa della natura, causa, e qualità della morte di-questa Regina, ne son piene lo historie, e sino-al giorno di hoggi ne vanno vociferando le lingue da per tutto. Vogliono gli uni per pri-mo che ferì acerbamente il cuore, & il fenno

PARTE I. LIBRO III. 329 diquesta Regina, nel considerare il Rè suo 1550 Marito ingolfato in una guerra così terribile, elontano di Lei, bisognoso di grandisussidi, & ajuti, & Essa poco amata nel Regno per sperarne vantaggiosi, di modo ch'era incerto l'esito, per ricercarsi spese innumerabili, e le difficoltà ben grandi di trovar danaro. Non meno l'assistanti i per si considerati pede innumerabili. meno l'affliggeva il pensiere di vedersi sterile, e che questa sterilità era stata la causa principa le che il suo Marito era uscito del Regno con quel pretesto di quella guerra, anzi che havea amato quella guerra, per haver pretesto d'allontanarsi del suo seno, non potendo vederla di buon' occhio cosi sterile, e si conoscea va bene il suo odio verso di Lei, poiche era restato due anni e mezzo di fuori, senza voler ripassare il Mare per venire à vederla, che si larebbe fatto in poche hore di Traghetto. Di più, comegià fi è toccato di sopra, non potea che sentirsi un continuo rimorso di conscienza, nel considerare che havea allagato il Regno di sangue innocente, e desolato tante Famiglie per stabilire la Religione Catolica, che secondo tutte le apparenze, come pur troppo se lo persuadeva caderebbe appena Essa spirata. Finalmente, e nel qual parere cade il maggior numero de' sentimenti che la sua maggiore infermità, che l'accorrò mortalmente fù quella della perdita di Cales che in fatti l'afflisse sino all'ultimo segno, già che osservarono tutti i suoi Domestici, che da quel momento in poi che.

30 VITA DI ELISABETTA,

1858. che riceve tal nuova, oltre che refto tre giorni senza nodritura che pochissima, non su vista più ridere cosi le riusci sensibile il dispiacere. Questi sono i pareri di quei che si lasciano perfuadere che il dolore habbia gran forza di far breccia al cuore, e questo al Corpo. Ma per quello tocca la Medicina la verità del fuo male fù che havendo la Regina perso i suoi Menstrui nell' età di 49 anni se gli generò piano piano (si può fare che contribuisse il dispetto del cuore) un pezzo di fangue congelato, che da un giorno all'altro, fe gli generò quella hidropisia, della quale poi se ne mori, e che da' Medici non fù conosciuta che ben tardi, & allora che non vi era più tempo à portarvi rimedio. Ordinò che dopo morta fosse vestita con un' Abito simile, à quello delle Monache, almeno modestissimo senza ornamento alcuno di qualsi sia sorte, volendo portar la modestia che havea sempre professato sin dentro il tumulo; & in fatti foleva dire per fegno che l'abborriva; allora che havea il Manto Reale sul dosso con la Corona, che gran pesonel Capo, e nella Con-scienza. Ecco qui l'abito molto conforme à quello col quale fu posta Maria dentro la Bara.



332 VITA DI ELISABETTA,

Tra li Cardinali che accompagnarono la Regina Maria nell'altro mondo, o poco primao poco dopo uno fù il Cardinal Reginaldo Polo, il quale fi trovava gravemente infermo nel letto allora che il Vescovo di Loudra, Edmondo Grindal venne à portargli la nuova della morte di questa Regina, e nel punto istesso fattosi da-re il Crocisisso ch'era sul Tavolino abbracciandolo esclamo Domine salva nos perimus, Salvasor Mundi salva Ecclesiam tuam, e cosi accorato cominció ad angonizzare, & in capo a quindici hore se ne passo all'altra vita, nella suaetà di 59. anni appunto. Veramente non si può negare che non sia stato Cardinale di altissimi talenti, & il più illustre Prelato che habbia mai havuto l'Inghilterra. Non si eurò mai d'accumular danari, disprezzando le richezze materiali, vivendo quasi con parsimonia, senza fasto, e quel che gli avanzava delle sue rendite. & affignamenti di pinsioni, nel fine dell'anno, fatti i conti con il fuo Mastro di casa, dispensva tutto il resto ad elemosine, ad opere pie, e sopra tutto à maritar zitelle povere, contentandosi della Nobiltà della sola nascita, dello spendore della sua dottrina, del Tesoro della sua modestia, dell' abbondanza della sua Bontà, e della sua immensa humiltà. Li Catolici lagrimarono la sua morte con amare lagrime, molto più di quello fecero per la Regina istessa, e fi può dir che dispiacque a' Protestanti stessi, perche se lo figuravano d'humor dolce, e benigno, & à cui dispiaceva di veder spargere tanto sangue, però consenti alla morte di molti

Efempio Fece il suo Testamento, e di quel pocoche maravi- haveva lasciò herede il Signor Luigi Prioli Nobile

PARTE I. LIBRO III. 333 bile Vènetiano, il quale havea vissuro col Po-1558. To per lo spatio di 26. anni senza mai separari glioso di amicità.

an giorno, amicitia in fatti non mai più intefa, amicitia. A fegno che havendogli il Pontefice Giulio III. offerto il Cappello di Cardinale lo rifiutò con la risposta di non poterlo ricevere per effer gli cosa impolibile d'abbandonare nè pure un momento la per sona del Cardinal Polo suo caro nmico: e veramente abbandonato le delitie della sua Patria. e le sue fortune di Roma, lo segui in Fiandra, & in Inghilterra. Questo Cavaliere, questo vero specchio d'amicitia entrato al posesso dell' heredità secondo al Testamento, generosamente, e forse politicamente, non volle tirarne vantaggio alcuno, acciò non credesse che la sua Amicitia fosse stata fondata in qualche disegno di interesse, che però pagati li Legati lasciati, diede tutto il resto una parte agli Amici, e Parenti dello stesso Polo, e l'altra à Poveri, non riservandos per se stesso che un solo Crocifisto di Cristallo, che il Polo portava pendente nel collo.

D'ordine della Regina Elisabetta il Corpo di questo Cardinale venne trasserito con solennissima pompa sunebre nella Capella di San Tomaso di Cantorberi, e questa nuova Regina sececio, non già per zelo verso il Polo, ma per obligarsi in questo principio di Regno li Catolici, & i Parenti del Cardinale istesso chi crano molti, e potenti; e che Elisabetta havesse fatto cio per sua massima, mà non già per suo affetto si può conoscere da cio che in capo à due anni che tutto era sicuro, e la Religione Protestante benissimo stabilita, e che Lei credeva di non haver nulla più à temere,

ordi-

334 VITA DI ELISABETTA, 252. ordinò che forma la Tomba del fudetto Cardinale fi scrivoste in lingua latina il segmente Epis tafio. Quigiace il Cardinal Reginaldo Polo, Huemo dotto, tranquillo, grave, modeflo ne' fuei tofumi , non meno pundente che defino ne maggiari affarı, & idicui errori farebbonoreftati:iyuni agli Humini, se non si sasse mostratoram troppo smode ratu passione assavcaso agli inseressi di Roma, e da Papa, che fu la ragione che la precipità in un' de biffo di crudeltà, & à far violenza al fun namales per avangane più softol intiera de ferusione de Protostanti alla quale sempre aspirà. Dispinoquea' Catolici quelto Epitafio, dei Proteffanti iftelli accusarono Elisabetta, perche questo Carrie nale haveva impedito la fua morte. E. poi memuta la fua libertà.

Per quello tocca la parte di Missia certod di Maria che haurebbe lasciato altro Nome se fosse sun meno fevera, epiù clemente, e fe fi foffeconternata di lafciar vivere crafcupo mella fina libertà di conscienza. Fù amicissima di studii sino che divenne Regina, con la cognittione per-Tetta della Lingua Latina, ma ingolfutz nel vaflo Oceano del Governo divonne quafi nemica di Louere, e di Letterati, mà però fit altre tanto acerrima difenditrice della Religione Romana, e scropolosa più che pietosanel zelo de' fuoi esercizi, che ando augumentando da un giorno all' altro; non essendosi forse mai visto Donna, nè anche rail Volgo dove più regnano le superstittioni, e gli Seropoli, cofi affidua Versole sagre funtioni. Questa cosi apparente pietà non l'impedi di stabilire nel suo cuore il seggio della crudeltà, e della vendetta che suaporo contro quei che l'havea-

no

PARTE I. LIBR() III. 335
no maltrattata, e configliato contro di Esta, 1558.
quei rigori a' quali sti esposta ne' Regni di Henrico suo Padre, e di Odoardo suo fratello,
Vero è però che colori la passione particolare
della sua vendetta sotto il pretesto, che la destruttione dell' Heresia era un sagrissico de' più accetti à Iddio, e quanto più sangue più grato, poiche
al sangue degli Heresici non era disferente di quello
degli Animali. Il suo rispetto era cosi grande
verso la Sede Apostolica, che haurebbe volontieri rimesso à questa tutto il Regno, per andare à vivere in Roma a piedi del Papa. In
somma questa Regina non sù lagrimata che da'
soli Preti.

Haveva cosi poco concetto del valor del Marito nell' Armi che havea fatto tutto il suo dato. Sforzo per impedirlo di passarein Fiandra, e quando poi intese, quel fortunato esito della decantata battaglia di San Lorenzo, e della presa di Sanquintino, si lasciò dire, non viè cosa che più mi aggradirebbe, che il vedere con abito di Soldato, comandante il mio marito nella Guerra, & in fatti se nescee transportare il Ritratto dalle stessa maniera come era vestito nel Campo di Sanquintino & havendo inteso ciò il Rè Filippo, volle che sosse dipinto con la Testa scoperta, in segno di rispetto verso la Moglie; nè credo che riuscirà che di curioso al Lettore il veder qui sotto tal ritratto.

HISTO-

Digitized by Google



HISTORIA

DELLA

REGINA ELISABETTA.

PARTE PRIMA.

LIBRO QUARTO.

In questo si descrive l'euvenimento di Elisabetta alla Corona , con altri successi O euvenimenti sino al fine del 1564.

Avea appena spirato l'Anima la Regi-Elisaber-na Maria, trà le braccia di pochi suoi ta accla-mata Re-Adomestici più considenti, quando di gina nel ordine del Presidente venne chiamato il Configlio, e dove presentatosi, il Cancelliere gli diede parte di questa morte, e lo stesso fece mella Cammera alta, la maggior parte che sapeano il suo calamitoso stato, non furono molto sorpresi, ma bensi attoniti restarono i Vescovi, e con questi quei Consiglieri che da' Protestanti erano acculati d'haver malgui-Lato lo spirito di Maria, & indottala alla perle cutione rigorola della Sorella istessa, dan-

338 VITA DI ELISABETTA,

1558. dossa temere la giusta vendetta d'una Regina offela. Tutti però conchiusero senza troppo maturar consigli, di far della necessità virtù, col bacciar quella mano, che forse gli fabricarebbe (non s'ingannarono) patiboli in breve; sperando con la prontezza di questo zelo nell'acclamarla di placare al quanto il suo giu-sto idegno. Venne subiro fatta entrare la Cammera de' Comuni, & al Corpo tutto del Parlamento così orò il Cancelliere. Chehanrebbe il Regno giusto Sogetto di lagrimar la perdita di Maria, se non fosse restato un Suc-cessore degno di governar l'Ingbilterra. Che senza difficoltà alcuna, Elisabetta era l'horede legitima della Corona. Che li suoi dritti non potevano essergli disputati. Hora sapendo la Cammera bassa che già la Cammera alta havea risoluto di proclamarla, non messe induggio à cader nella stessa risolutione; di mo-do che d'un comune accordo s'intese ad alta voce il grido dalla bocca di tutti con affai segni d'allegrezza, VIVA LA REGINA ELISABETTA, e Dio gli dia lunga vita, e felice governo. E come il Parlamento s'intendeva rotto secondo alle Leggi del Regno subito spirata la Regina, appena finì questa acclamattione che si licentiò, & il Cancelliere col Configlio passati da Westminster in Londra, quivi conferito col Maire, & Al-dermani, venne da questi fatta acclamare.

PARTE I. LIBRO IV. 339
Si trovava allora Elifabetta nell' età di 25. 1558.
Suo Eloanni, proportionata dalle Leggi, e dalla na-gio, tura in tutti gli affari, havendo dato in questo corso d'anni gran prova della destrezza del suo spirito, e capacità del suo ingegno, nel superare, evincere, assistita anche dalla fortuna una infinità di ostacoli, tanto maggiori, quanto che suggeriti dalle più perniciose massime di stato: & è certo che più di cento volte fù proposta la necessità di farla morire, e più di quattro si stette sul punto di darne l'eseoutione, era questa Prencipella bellissima, di statura più che mediocre, capello biondo, oc-chi bruni, guardo piacevole incitante alla venerattione. Si compiaceva molto nel luflo feminile, e voleva che tutte le sue Dame, e suoi Gentil'huomini, e prima, e dopo diveauta Regina vestifsero splendidamente; essendo vero che dall' crà di nove anni in poi, non sicompiacque in altro esercitio che in quello dello studio, e nella galanteria degli Abiti. Intendeva a perfettione le lingue come già si è accennato, fopra tutto l'Italiana, e la Francese, e spesso si compiaceva di portar sentenze in Latino, sopra tutto quando parlava con Letterati: al contrario non voleva parlar Spagnolo, benchel'intendesse benissimo, solendo dirc, che questa Nattione era affai siera, e che però non bisognava aggiungergli fierezza, col persuaderla che le altre erano innamorate della

340 VITA DI ELISABETTA,
1558 della sua lingua. Parlava distintamente con
gratia, con gravità, e con eloquenza, accompagnando le sue attioni con la constanza d'un
animo virile, ch'era quel dono appunto che mancava al Padre, che fù la volubilità istessa. Il giorno seguente alla morte di Maria, ri-

Artiva, cevè Elisabetta la nuova nel suo Palazzo di Torre di Herfields, dove corfero a riceverla, & accompagnarla i più gran Signori del Regno, e particolarmente il Duca di Norfolk, & il Conte d'Arondel, con i quali s'inviò subito alla volta di Londra, e fu questo suo viaggio un trionfo, concorrendo tutti i Popoli de. luoghi circonvicini per acclamarla nelle strade. La sera alloggiò nel Palazzo dell' Arondel, ch'erastato Monastero di Certosini; e la sera seguențe si rese nella Torre. Il Clero gli usci all'incontro con i suoi Abiti Pontifi-cali, e Croce innanzi, che per evitare le Ceremonie verso di questa, mostrò tanto più atti di humanità con i Presati; quali l'accompagnarono fino alla Cappella della Torre, dove postasi Elisabetta inginocchioni, udi con gran divotione il canto del Te Deum, dando principio ad ingannare i Catolici con tale apparente picià, e verso i quali, e parti-colarmente verso quei che l'haveano il più offesa, mostrò tanti atti di humanità, che non hebbero difficoltà di persuaderse la clemente, e nemica di vendetta.

PARTE I. LIBRO IV. 341
Nett user della Capella havendo fcontra-2558.
Vànel

to il Benefield che l'havea fatto soffrire una withal. prigionia così dura, gli fece l'honore di sten-dergli la mano per il bacio, con queste parole versoi circonstanti, Ecco qui il mio Carcariare; e benche tali parole fossero dette con un poco di riso, ce con quiete d'animo apparente, pure non piacquero molto al Benefield, risolvendo d'astenersi al più potere di comparirgli innanzi. Finiti i dieci giorni del-·la solita dimora nella Torre, se ne passò Eli-Aabetta nel Reggio Palazzo di Withal, ap-punto l'ultimo di Novembre, con una Cavalcata delle più superbe, e con un'abito de' più pomposi, e benche si fosse apparecchiata per Lei una superbissima Carrozza, con tutto ciò volle fare il viaggio à cavallo, non solo per far vedere la fastosità de' suoi ornamenti, ma per havere il commodo di salutare il Popolo, come in fatti andò facendo in tutto quel lungo corso distrada, e benche aggradisse la Plebe di vedere quel volto gioviale, e cosi accarezzato dagli sguardi d'una Regina, pure le persone di senso più maturo, la biasi-mavano di troppo vanità, accusando molti suoi gesti, che havestero più della Comedianse che della Regina, almeno è certo che non havea assairitenuta, per nascondere il piace-re che sentiva di vedersi cosi fastosa, e trionfante. Arrivata nel Palazzo fece dono del Caval-Ps

343 VITADI ELISABETTA,

2552 Cavallo al Conte d'Arondel, che volle tenerle la Staffa nello smontare, stimaro conk guarniture del vallente di dicci mila scudi. Non ostante che grave fosse il pelo degli Abiti, e non pisciola la fatica del Viaggio, coa tutto ciò volle restare coli vestita, e restò m pezzo dopo cena nel Ballo, e nel vifitar gli Abiti delle Dame Assistentisecondo passarano innanzi a Lei gli andava dicendo, veglio che nel giorno della mia Coronattione ne babbiate un altro più bella. La verità è che questa Regina hebbe dalla natura qualche gravià di portamenti molto aggitadevole, ma come fece sempre nelle sue attioni prevalere la vanità feminile, & un fasto apparente nella su Corte, più tosto proprio soura i Teatri, che nella Macstà d'un Reggio Palazzo, per questo veniva qualificata la Comediante.

Funerali Comparve poi il giorno seguente la Regidi Maria na vestita di scoruccio, come havea fatto in quei dieci giorni che si tenne nella Torre in conformità della Legge del Paese, la quale vuole che non possa alcun Rè pigliare il posessio della Corona, senza restar prima dieci giorni nella Torre. La prima sua compassi in publico, oltre a quella della Cavalcata gli accennata, su quella d'assistere alle pompe sune bri della Regina Maria, sua Sorella, che si celebrarono nella Chiesa di Westminstere.

con gran concorso de Catolici appunto li 3.

Ď۰

PARTE I. LIBRO IV. 343.
Decembre, però Elisabetta non volle assistere che nella sola Oratione funebre, che venne pronunciata dal Gardiner, con lodi eccessive verso questa Prencipessa, non solo personali, ma del suo Governo, inalzando sinoalle stelle il suo zelo verso la sede Apostolica,
& il suo odio contro gli Heretici, conchiudendo con la Satira, e con l'invettiva contro
i Protestanti, che andò qualificando col titolo di Novatori di Religione, senza risparmiare la Regina istessa, la quale si stimò obligata di fargli dare l'arrosto nel suo Palazzo sinoalla raunanza del Parlamento, che gia era stato dato l'ordine per la sua convocatione ne'
25. di Gennaro.

Mentre si trovava ancora nella Torre, spe- si avisa. di ordine con Corrieri à tutti gli Ambasciatori che riledevano nelle Corti stranieri per Maria, acciò continualfero in suo nome ne' medesimi Carichi, e facessero sapere il suo euvenimento alla Corona; particolarmente ne fcrisse al Cavalier Karn, Residente in Roma, il quale non mancò di trasferirsi all'udienza del Papa ch'era Paolo IV. Caraffa per dargli aviso della morte di Maria, e del passaggio alla Corona d'Elisabetta. Paolo naturalmente fiero, e duro ne' suoi sentimenti, rispose al Karn. Che per effere Elisabetta bastarda, non baveva dritto alcuno nella Corona. Ch' eglè non poteva rivocare le Bulle date da Clemente VII.

344 VITA DI ELISABETTA.

1558. VII. e da Paolo III. suoi Predecessori. Ch' era stata troppo audace O inpertinente di pigliare il posesso del Trono, senza il suo consenfo. Che questo solo ardire era sufficiente à ren-derla indegna d'ogni qualunque gratia. Che ciò non ostante, risolvendosi di rinuntiare alle sue pretentioni, e di rimettersi al giudicio, e decisione della Santa Sede, si risolverebbe anche Lui di fargli conoscere i frutti della sua affettuosa benedittione, ma che non voleva soffrire che si facesse breccia alla dignità del Vicario di Christo, acui solo apparteneva la decisione degli altrui dritti nelle Corone. Avifata di ciò Elisabetta s'irritò gravemente da cosi fatte bravate; & spedi ordine al Karn d' uscire di Roma, dechiarandolo privo del Carattere, assignandogli però il governo d' un' Hospitale in Inghilterra, ma il Karn ch' cra più buon Catolico che buon politico, se ne restò in Roma con la speranza di far fortuna migliore, servendo come dispia al Papa, per le cose d'Inghilterra.

Cattiva Fù creduto per cosa certa questa proceditumassima ra-cosi fiera del Pontifice che le cose della Redi Roma ligione potevano pigliare altro piede poiche
verso Elisabetta gli era indifferente la Religione
pure che fosse stata afficurata del Regno, ma
quando intese che la Corte di Roma cantava
questa antisona del suo Bastardismo e di rimetter la decisione alla sede Apostolica pen-

PARTE I. LIBRO IV. 345 sò che non vi era più luogo di sperar nulla per 1852. Lei non volendoil Papa contradire alle Bulle di Clemente VII. e di Paolo III. col dechia. rare legitimo il divortio di Caterina contratto da Henrico suo Padre, e legitimare il matrimonio d'Anna sua Madre; di modo che era indispensabile il rimedio di mantenersi Protestante e nemica della Corte di Roma, per afficurarfi la Corona ful Capo dove che Te il Pontefice si fosse contentato di chiuder gli occhi a certi icropoli ceremoniali e ricorrere ad altre massime di stato con l'accattivarsi l'assetto di Elisabetta riconoscendola con un ampia Bulla Regina al securo che haurebbe salvato in Inghilterra la Religione Catolica. Quando intese con la lettera del Karn quanto s'era passato col Papa, si lasciò dire nel consiglio istesso il Papa vuol perder tutto per farmi guadagnar molto. Discorrendo io un giorno col Signor Conte d'Arlington sopra questo particolare mi disse le precise parole. Elisabetta su Protestante, non per zelo di Religione, ma per necessità di stato, poiche non poteva eser Catolica e Regina senza un' ampia Bulla del Papa, e se Li primo tratto gliela havesse concesso, senza mettersi in colera, al securo che Catolica e von Protestante haurebbe vissuto Elisabetta, verche il suo humore fustoso e pomposo si surabbe accomodato molto più con la Religione Casbolica che Frotestante, P 5 La Casholica che Frotestante.

346 VITA DI ELISABETTA;

1551. La prima cura di questa nuova Regina
entrata nella Torre su quella di spedire in
Fiandra al Rè Filippo un suo Gentil' huomo
de' più qualificati, per dargli parte di tal suo
euvenimento alla Corona, & à cui scrisse
una lettera obligantissima di suo proprio pu-

gno del tenore seguente.

SACRA REAL MARSTA, E Cobetta al GNATO CARISSIMO. Benche la perdisa della Regina Maria mia Signora, e sorella di felice memoria, rende comune il dolore, li grandi oblighi che professo alla Maostà vostra mi rendono nicessario questo officio di condoglienza, che con il maggior zelo passo con V. M. So che la sua granprudenza, e moderatione del suo Animo augusto e Reale che sono l'ammirattione del mondo, non banno bisogno d'altre consolationi che delle proprie, di mode che questi miei divesi effici, non servono che ad accrescere i segni del miso. respetto verso la M.V. Il medesimo Gentil-bnome mio Inviate later della presente, tiene ordine d'esprimere di bocca, quel cho più di sensibile mi si nasconde sopra ciò nel cuore. Non parlo poi con V. M. del solito complimento che mando a fare agli altri Prencipi sopra al mio euvenimento alla Carona, che serve a rannodar l'antica corrispondenza verso il Regno O una nuova amicitia verso la mia Persona, perche son sicura che V. M.

PARTEI LIBROIV.

V. M. mi renderà ginstita ad essere persua. 1558. sa, ch' essende infiniti gli oblighi che devo a. quol tanto ch'ella hà fatte nell' occassioni di maggier rilieve in mie favere farei torto à questi debiti di volerla accumunare con il commune degli altri Prencipi ne' soliti complimenti ceremoniali, chè però lo stesso Gentil-huemo mio Inviato gli testimonierà sopra ciò i miei divotissimi oscapii, e la raquaglierà di quanto sino a questo punto si è passato e con qualle quiete e con quanti applausi segui la mia acclamattione alla Corona.

Non dubite che V: M: non fia per contrez pefare il suo giubilo con il mio nel sentir salita: sul Trone una Donna, che si può dir d'haver ricevuto dalla sua generosa Clemenza e dalle fuemagnanime inclinattioni verso la raggione, e la giustitia, non solo la libertà d'una infelice prigione, malavitaistessa, bavendo con queste suc eminenti virtà, e con una grandezza d'animo delle più auguste troncato deftramente col cottello della sua Prudenza il filo alle infidie, & alle trame che i miei malevoli andavano ordendo contro di me; e quello che fu più d'ammirarfi in questa occasione del suo fincero zelo, che i miei nemici andavano procurando la mia morte, sotto un falso pretesto di Religione prima di penetrare i verisentimenti che nascondevo nel mio petto. Non ignoro Cognato carissimo di qual natura fesero sta-

Digitized by Google

348 VITA DI ELISABETTA

gioni che andò allegando appreso la Regina gioni che andò allegando appreso la Regina mia Sorella, e molto più di quei Consiglieri che gli andavano inebriando lo spirito di false massime per impedire che i loro perversi disegni cadano senza gli esfetti come pur cadero calpestrati dalla sua savia condotta, sino al segno d'ingelosire col suo assetto verso la giustitia della mia causa la Regina, & imiei ne-

mici stessi.

Scrivo queste cose acciò che sappia V. M. che non solo non le ignoro, ma che la gratitudine m'obliga di ramemorarmete spesso nel cuore, e che per ciò deve haver giusto sogetto di rallegrarsi nel vedermi sul Trono. Gli confesso con un vero candor d'anime che quantunque non sia io infensibile ad una cosi gran fortuna, sopra alla quale dopo i suoi primi accenvati offici m'hanno inalzato le Benedittioni del Cielo, e che mi serpeggia nel seno quella solita sodisfattione d'allegrezza, che si può dire naturale all' humanità in congiunture simili; con tutto ciò possò assicurarla Carissimo Re mio Cognato che sento un particolare piacere di vedermi giunta ad un tale stato nel quale, e col quale missapre la la strada a sodisfar la mia gratitudine, nel corrispondere à suoi comandi & in tutto quelle che può riuscire di serviggio alle glorie & agli interessi della M. V. e ne aspetto con inpatienza i mezzi per

PARTE I. LIBRO IV.

fargliene conoscere gli esfetti. Quanto vostra 1834 Maesta ha fatto per me, in un tempo che io niveva infelice e perseguitata non è stato che un frutto della sua gran Bonta e della sua inconparabile inclinattione a softener le ragioni ·d'una Prencipessa oppressa; ma quanto io posro mai fare in favore della maesta vostra. dandomene le occassioni, non è che un debito

de' miei oblighi.

Mi persuado che havendomi per sua pura benignità, protetto e sostenuto le mie raggioni in un tempo d'un mio mediocre ftato pieno di persecutioni, e di disgratie che maggiormente lo farà hora che sen divenuta Reggina, dope havermi egli censervato la vita; & oca correndo borasche di fuori verso di me col Sole delle sue gratie saprà dissiparle. Circa agli interessi Economici , e Dotali di V. M. sopra alle presentioni della defunta Regina sua Moglie, e mia Sorella, ogni volta che spedirà Ambasciatore per baverne la cura, darò ordine à miei Ministri di facilitarne le difficoltà che potrebbono nascerne, con intiera sodisfattione della Maestasua. Le Confederattioni & il mantenimento degli Interessi reciprochi, delle nostre Corone ede' nostri Regni, dipenderà dalla sua prudenza, esaviezza di regolare e masurare quello che troverà più convenirsi al beneficio comune de' nostri Popoli, e Regni e farmene far le proposte acciò ne deliberi 350 VITA DI ELISABETTA;

\$154 · liberi l'esecutioni col mio Consiglio, col quale fard sempre per abbracciore quel che piu convenevole & utile agli uni , & agli altri. Di quello sia per riuscire degli interessidella Religione non saprei darne alcuna corta risolmzione sino che verrà la risposta del Residente Karn, al quale bo dato ordine d'informan - fua Santita del mie envenimente alla Corena. Sono iu tanto rifoluta di nontrafcurare i mici vantaggi, ma ben si quello che fosse per rinscirwi di pregindicio, in che non vi preferò mai La mano. Il lator dolla presente dirà il resto di bocea, supplisandola di prestargli fede, ed volere iscusare il tedio di cost lunga Lottera, e qui per fine rosto Della macso vostra 23. Novembre 1 558. Devotissima serva e Cognato Elisabetta Regina d'Inghiterra & e.

Aggiungerò qui il Ritratto del' Ambasciator Spagnolo Duca di Feria, mà il Letton deve considerare non tanto la somiglianza del

volto, quanto la qualità dell' abito...



352 VITA DI ELISABETTA,
Già sin dal principio di Novembre have-

Duca di Peria va il Rè Filippo spedito in Londra, il Du-Amba-CA DI FERIA, uno de' più rinomati sciatorin Grandi di Spagna per tre motivi, l'uno per consolare la sua Moglie in quelle contigenze della sua Infermità, che però non la credea di così breve corso; la seconda ragione per pre-merla de' soccorsi potenti da spedirsi in Fian-dra per ripigliar Cales, e finalmente per veder di trattar le Nozze di Filiberto Emanuele Duca di Savoia con Elisabetta per la conclusione delle quali si mostrava intieramente clusione delle quali si mostrava intieramente appassionato, c benche non sosse intentione di Filippo che n'eseguisse l'esecutione con tutto ciò havendo estremamente bisogno di conservarsi ardente nella sua divotione, un cosi grande Heroe, qual'era Filiberto stimò nicessario d'allettarso eon le speranze di tali Nozze con singere Filippo di non mancare a far, ultimo ssorzo dalla sua parte. Ma questo Duca arrivò appunto in Londra, lo stesso giorno della morte della Regina Maria; di modo che cessate queste sue prime commissione modo che cessate queste sue prime commissioni ne riceve in breve dell'altre, poiche al primo aviso di tal morte senza aspettar Filippo quello che fosse per risolvere la Corte di Roma, (che fù in fattitrovato molto strano dal Papa) & intendere se volca, ò non volca riconoscerla la sede Apostolica, come presendeva il suo Consiglio di Conscienza che dovePARTE I. LIBRO IV. 3537 va farsi mandò al Duca di Feria la Patente 25666 del Carattere d' Ambasciatore con l'ordine di chiedere udienza publica alla Regina Elisabetta, e riconoscerla tale, con un dovuto solenne complimento, sopra il suo euvenimen-to alla Corona; ma più in particolare gli die-de ben calda commissione di trattar le sue Nozze con detta Regina, e di assicurarla, che sarebbe sua cura d'ottener la dispensa dal Papa. Filippo stimava queste Nozze come infallibili per tre ragioni, la prima, rispetto agli oblighi che testimoniava d'havergli Elisabetta, & a'segni grandi d'affetto che gli has vea testimoniato con la missiva d'una Lettera che non poteva essere più obligante; la seconda ch' essendo essa vana & ambitiosa haurebbe volontieri scelto il più gran Monarca dell' Universo; e finalmente che temendo il rifiuto della Corte di Roma ch'era l'unico mezo quello d'afficurarsi la Corona con lo Sponsalitio d'un Rè di tanta auttorità, e che havea saputo con la piacevolezza e clemenza accattivarsi l'amore degli Inglesi. In somma credeva cosi certo tal matrimonio, che spedì in Roma per haver la dispensa, senza aspettare la risposta.

la rispoita.

Non ostante che grande sosse l'obligattione che consessa Elisabetta d'havere a Filip-proposte
po, con tutto ciò il suo humore, e le sue mas-col Rè
sime, prevalsero, dirò all' inclinattioni istessie

354 VITA DI ELISABETTA, con tanti honori, estima, che pon era possbile di partecipargline maggiori, che fece credere a tutti l'indubitabile conclusione di tali Nozze; & in fatti alcoltò le proposte del Feria lopra ciò, con volto lereno, con cent tratti di faccia che davano inditio d'un gran-de aggradimento di cuore, a legno che il Daca scrisse al suo Rè, frere di veder V. M. ben tosto Sposo della Regina in Londra: main breve poi su obligato di rescrivere ch' Elisabetta era simile ad un' Anguilla, che quano più la stringeus, tanto più gli scappavada mano. Le risposte della Regina alle proposte del Feria, erano sempre spatiose e vaste, che appena potevano vedersi dall'occhio, e meno comprendersi con la mente, posche non solo non fece mai conoscere minimo legnodi negativa, ma di più dava a credere che fose per darvi in breve il suo consenso, pure senza mai dir nulla di positivo, o di affermativo, restringeva tutto il suo piacere, e le sue rispo-ste, a parlar del merito del Rè Filippo, del suo valore nella politica, della sua maturità nella prudenza, della gran fortuna de' suoi Popoli d'havere un tal Rè, di quel gran vantaggio che poteva sperar l'Europa da un Monarca cosi grande, tutto clemenza, e moderattione, e degli oblighi infiniti che gli professava dalla sua parte, sino à lasciarsi dire, ch

PARTE I. LIBRO IV. 355
che il marrimonio non era da contropesarsial sue obligo. Ma il Feria ch'era premuto dal Rè per la conclusione spesso rispondeva. Tutto questo và bene Regina mia Signora, ma veniamo al quia; ma questo Quia non veniva, schermendosi da' colpi del Ferrahora col licentiarfi rispetto adaltri affari, hora col dare gli ordini per fare entrare altri, acciò si rompesse il discorso, & in somma hora sotto un preteste, & hora sotto un' altro: che però si vide con-Aretto il Feria di scrivere al Rè Filippo, Sire Questa Regina è simile ad una Commediante di Teatro, che parla molto, e non risolve nulla.

Vogliono molti che senza l'ostacolo della Ostacoli risolatrione che Elisabetta havea preso di non maritars, senza alcun dubbio si sarebbe conchiuso tal matrimonio; però d'altri se ne allegano differenti raggioni. Per primo, ch'effendo stata informata che la morte del Conte di Devonshire era stata originata da una gelosia del Rè Filippo cioè per il dubbio che morendo Maria sua Moglie non potesse egli sposaria; per voler, fenza dubbio sposare l'altro, onde si dispose a liberarsi ditale ostacolo, con l'auvelenamento del Conte, la qual cosa generò un certo horrore nel petto d'Elisabetta, ma lo teneva nascosto rispetto agli oblighi che prosessava a Filippo. Hebbe più del verismi-le il parere di quei, quali stimarono, che ha-

Digitized by Google

356 VITA DI ELISABETTA,
vendo havuto quelta Prencipessa sempre per
mira di rendersi popolare, cioè di guadagnarsi l'assetto del Popolo, si credette obligata di farlo maggiormente divenuta Regina,
la qual cosa non poteva farsi sposando un Rè ftraniere, e sopra tutto Spagnolo, perche quantunque si ssorzasse questo di guadagnarsi l'affetto degli Inglesi, con la bontà, e clemenza del procedere, pure sarebbe riulcito impossibile à questi di poter tolerare di continuo innanzi i loro occhi un Rè Forasse. re, edi humor ritirato, e solitario. Questa medesima ragione d'un tale humore impediva Elisabetta di pensare à tali nozze, poiche essendo Essa d'un naturale allegro, libero, inclinato a' piaceri, & a' passatempi, appunto come se sosse sono se sosse su l'accome se sos su l'accome se son su l fibile d'accommodatii con un marito tacituno, malinconico, nemico d'ogni diporto, sem-pre pensieroso, & inclinato a starsene chiuto in un Gabinetto, e per me credo che questa considerattione fece il maggiore ostacolo nel suo spirito. Fù creduto da più accortine gli affari, che la Dispensa di Roma, proposti da Filippo, non pareva sufficiente ad Elisbetta d'auttorizzare una legge cosi espressa di Dio, poiche tra Filippo, e Lei vi era quella medesima consanguinità, ch'era stata tra Henrico suo Padre, e Caterina d'Aragona, poiche sia che un' Huomo sposi due Sorelle,

PARTE I. LIBRO IV. 357 wfia che una Donna sposi due Fratelli, la leg-ge della difesa è d'una stessa natura. In oltre bisogna considerare che conchiudendosi il matrimonio con Filippo mediante la Dispen-sa del Papa, veniva chiaramente a confessare, che il Matrimonio d'Henrico con Caterina era stato legitimo, e senzatale Dispensa Filipa. po non si sarebbe mai mariato, e con tale : Dispensasi sarebbe sempre detto che soura il. Trono d'Inghilterra regnava una Regina Ba-: starda; in questa maniera succhiò una certa' delicatezza di conscienza dalle massime di stato, & un certo phato d'hancre da'.luoi in... teressi, per dare il rifiuto delle sue Nozzea. Hilippo: ne poteva meglio giocare di quello fece in questa occasione la sua parte di Comediante Polinica, havendo negato il suo consenso, con le più sottili precauttioni che sa potessero inventaro, mentrelenza pater mai di. negarnulla, negò tutto; e quel che importa che incanto lo spirito di Filippo, e del Feria, con gli incantefini di tante tenerezze di parole, esegni di stima, sino à tanto che il Feria crisse a Filippo. Sire temo che questa Regima ci va giocando qualche Commedia, 🗭 al-

Ceremeniale di Corcessa.

Quando intesero li Francesi che il Duca di Titolo
Feria stava sul punto (argomentandolo dall' na preso
accoglio favorevole che gli faceva Elisabetta) dalla
di cozzese.

La fine fi burlere di noi con le forme d'un buon

Digitized by Google

318 VITA DI ELISABETTA;

\$559. di conchiudere le nozze con questa, e che in Roma si premeva per la dispensa, caduti in una grande apprensione, si diedero ad agire con viva forza appresso il Papa, per impedire che da questo non si dasse tale dispensa, an-zià pronunciare che Elisabetta come Bastarda, non poteva pervenire à tal Corona, per poter meglio pervenire à capo del loro dilegno. Già il Delfine di Francia, Figlivolo d'Henrico II. haveva sposato mesi prima, Maria Stuard, Regina di Scotia, di modo che a Lei come a fighivola unica, . So herede di Giacomo M. Re Scotial, credevano li Francesiche dovesse appartenere la Corona d'Inghita terra, come era por vero frostrandosi da tal: Trono Elisabetta. Il Cardinal di Lorena po-tentissimo nella Corte consigliò che senza perdita di tempo si dovesse proclamare per tutta la Francia & in Scotia anco Maria: per Re-gina d'Inghikerra; ed Islanda come me fe-gui l'effetto, con l'aggiunta di più ch'Elifabetta era un' Usurpatrice, e Bastarda. Di più il medesimo Cardinale, si diede a premere la pace tra le due Corone, di Francia, e di Spagna, acciò che il Rè Filippo dopo lo sponsalitio con una Frances, sostenesse le parti di Maria, nè si dubitava che non fosse per farlo trattandosi del suo honore, e di tutta la Casa Austriaca, poiche non poteva permettersi l'abilità d'Elisabetta alla Corona sen-

PARTE I. LIBRO IV. 359 za dechiarar valido il matrimonio d'Henrico 1559 con la Bolena, eper conseguenza giusto e legitimo il divortio con Catherina: qual maggior vergogna?

Segui la Coronattione di questa Regina in Londra li 13. del mese di Gennaro, con un nattione concerlo incredibile, ma molto più d'un faño, non mai più inteso sforzandosi ogni uno di dare nel suo humore, essendosi fatti venire tutte le Gemme che fù più possibile di havere ad affitto nella Fiandra; e non si ritardò tanti giomi, che per haver del tempo di fabricare Archi di trionfo, apparati superbi, & abiti di gran splendore: in somma quei testimoniarono maggior Zelo, che seppero meglio trovar mezi di pompe in questo giorno; e sino i fanciulli istessi della Città furono ve-Riticon fasto. La sora delli 12. se ne passò la Regina nella Torre di Londra, dove non ostante che lunghe fossero in tal tempo le Notti con tutto ciò senza feraccarfi con una patienza grande attele a farsi vestire, & intrecciare. La matina a buon' hora cominciò la Cavalcata con più di 400. Cavalli, e 100. Cocchi di singolate ornamento. Veniva la Regina soura un picciel Carro di trionfo (coperto tirato da due soli Cavalli, i dicui arnesi, e gualdrappe non haveano che oro, e gemme, ma di maggiore spesa il Carro trionfale; come al suo solito Elisabetta, non potea nascondere il

360 VITA DI ELISABETTA,

gran piacere che havea di vederfi festeggiante tra quelle così fastose pompe. All' intorno del Cocchio caminavano 40. Giovini Gentil'huomini (a guisa di Paggi) vestiti di sontato, con fascie bianche in ricamo, e dierro seguivano più di 30. Dame in Cocchi scopeti due in ciascuno, quali non rilucevano thi oro, argento, e gemme. Le voci di, sina ta milita Regime che Dia conferzi i decendi di matta ta nofira Regina che Dio confervi lunghi unti assordavano da per tutto l'aria, & alle quali andava essa rispondendo, Die ti benedies mio caro Popolo. Nel mezzo della Città di un superbo arco trionfale, scese come a vo-lo un Garzoneno vestito da Angiolo, che presentò ad Elisabetta nel suo passare ema Bi-blia, ligata alla semplice con queste paroleda una parte della copertura, la Parola di Die non vuole ernamenti, e dall' altra, Blifabent nostra Regina sarà min Protestrice. Conte-nerezza d'affetto ; baciò questa la mano del fanciullo, e poi la Biblia, che portò secoso pra le sue ginocchia sino al Tempio, attion che consolo molto i Protestanti, & il Popok tutto di Londra. La Ceremonia della fur Coronatione fu fatta da Overio Ogilshorpe Vescovo di Carlile, poiche il Cardinal Polo Arcivescovo di Cantorberi eta morto, e gli altri Vescovi primari fecero seropolo di scon-trarsi in tal funtione. S'erano presentati due Vescovi Protestanti di quei ch'erano stati Creat

PARTEL LIBRO IV. 100 creati da Odoardo IVII. e poi banditi da Mas 1859. ria, ma per non dechiarar troppo tofto il fue. odio verio il Papato, si comentò d'esser Coronata da un Vescovo Catolico; ben' è vero che mentre quelto l'ungeva dell'oglio santo, sivolta alle sue Dame che gli stavano all'interno diffe , Discopatevi di que , acciò la puzza di questo eglio non vi ammenhi. Giutò poi sopra all' Evangelio di mantenere la fede Catalica, e di conservare li privileggi della liberua della Chiefa. Sanderus rispetto a que-An Giuramento nel suo Schismatum in Ecelese chiama Editabenta spergiura; ma questa viene difeta dai Protestanti, col far vedere il. contrario havendo offervato il suo giuramento, poiche la fede Catolica, era la vera fede de' Protestansi. Benche grandi fossero le spole in Banchetti, in feste, & in trionsi, che, durarens per più d'otto giorni concieni pute non fi legge che havolle fatto alcua' atto di libenalità, ne dare Elemente à poveri. Vero è però che ordinò la libonà a' Prigionieri ch'erano per delitto, & anche à quei ch'erano per, debiti, quali venneso pagati dalla Città di Londra

Per me giorniconfecutivi attefe Elifabetta Vifire di adare udienza agli Ambalciatori, principali Congradignori, e Deputatidella Città, che venivane no per congratularla, comparendo ogni giorno con differenti Abiti, ma superbi es in ricconfecza.

A VITA DI ELISABETTA.

1539 chezza, & in faftuletà, come ancota le fue Dame che gli stavano all'intorno, & havendo gli altri conoscinto che la Regina pigliava gran piacere ad esser lodata non mancatono di trovar concetti proportionati al suo humore, col quale credeva di nodrire la sierezza Inglele, con la sua naturale compiecenza nella legiadriadegli Abiti, bushandofidi quelche gli altri potevano tacciarla di fat figura di Comediante. Certo èche mai Regina nè in Inghilterra,ne in akri Regni vicini era stata salira sul Trono, con tante rase bellezze, con tanta. graria, con: muto spirito, con tanto selo, con tanta psudenza, e dinà con tanta fortu-na; èc in fami non vi fil mai alcuno che par-tifle difgultato dalla fua Perfona, ammirando tutti la sua affabiltà, le sue graticie manie. re nell'accoglio, la forza delle sue proposte, cla vivacità, e buon fennonelle nispelle ::::

Cariola da.

Mostroffi generola Elifabetta nel danla libertà a' Prigionierich' grand ritenuti per ma-teria di Religione, penche lapeva benislimo che non ven'erano se non diquei imprigiona-ti da Maria, come odiofi alla Religione Catolica, e per conseguenza veniva à rinforzate Chiefa, fecondo s'era fatto de due Re Padre, e fratello. Ma quelta Reginantò intale ecza di quello fece Maria; poiche quelta fubito cn-

PARTE I. LIBRO IV. 362 entratanella Torre, lenza alpettare ne il luo 1559. polello, nè la fua coronattione, con una Imoderata pallione fece aprit leporte delle prigionia tutti i Catolici, anche a quei ch' erano accusati di delitto, e non di materia di Religione, & al contrario ordinò che si chiudelfero con maggior rigore ad alcuni Protestanti ch'erano per colpe leggiere, con questa leverità di più, che non volle permettere che follero liberati alcumi Cittadini ch'erano stati posti per debito, perche li credeva Heretici troppo acerbi: dove che Elisabetta, volle che tutto andalle con le dovute regole, havendo liberato i Prigionieri per pura gratia, fenza dar minimo legno di pallione particolate, il giomo della sua Coronattione, e non prima. Dirò qui una cosa molto curiosa; trovandosi nella stanza della Regina in un' hora ch'erano stati introdotti per ringratiarla alcu-ni Prigionieri liberati, un tal Cavaliere Bacon, huomo dotto, nemico del Papato, e molto gioviale nelle compagnie, auvicinato-si verso la detta Regina gli disse, ma vostra Maestà accorda la gratia agli uni, e non agli altri? Risposela Regina, Intendo che si dia la libertà a tutti, senza alcuna eccettione. Replicò il Bacon, e pure ve ne sono ancor quat-tro nelle prigioni ritenuti ben chiusi dal principio del Regno di Maria, sino a questa hora; soggiunse Elisabetta, datemi dunque i toro Q 2

364 VITA DI ELISABETTA, nomi acciò dia l'ordine per la loro libertà? Rilpose il Baçon, Mattee, Marce, Luca, è Giovanni, (intendeva per gli Evangelisti) de' quali ne aspetta il Popolo Inglese son gran-de impatienza la loro libertà. Con un tuono di voce ridente, e con un volto sereno risoggiunse Elisabetta, senza dubbio alcuno, che mediantal'ajuto del Signone presendo di libenarli, e con loro trattenermy in conversatione, per intendere dalla lone propria becca,

quello the down fart per loro.

Appren. Appena s'era (pogliata Elifabetta de' Juoi fione per abiti Ceremoniali della Jua Coronattione, la pace, quando gli fii dato avifo, che vi crano fegreti negotiati di pace, trà Francesi, gaspagnoli, onde col suo sagacissimo ingegno, cominciò ad entrare in un pelago divarii sospetti, e sabricar net suo spirito gravi apprensioni, temendo che i due Rè non fossero per aggiustarsi trà di loro alla sua esolutione per la pace, dalla qualo non haurebbe esta potuto sperarne alcun buon'esito in suo favore, anzi cattivo cuvenimento, poiche silarebbono senza dub-bio accordati insieme per conspirar contro la sua persona, ch'era quello che desiderava il Rè Frincese, per poter avantagiare gli interes-si, e pretentioni della Regina Maria Scozzese. Ma questa non era la maggiote apprensione d'Elisabetta, ma bensi quella che non fossero per obligarla a conservare la Religione Romana

PARTE I. LIBRO IV. 365 mana in Inghilterra, che risolutamente s'era 1559; disposta di voler distruggere. Trà queste per-plessità d'animo, non lasciò di givocar la sua Comedia, accrescendo verso Filippo con le ammelate parole che dava al Feria le speranze delle sue Nozze, anzi come sapea che questo Rè era scropolosissimo della Religione Catolica, per meglio ingannarlo, si andò serven-do d'una condotta che potea far credere a' Catolici, che patellero havere gran parte nello spirito di detta Regina: & in fatti il Duca di Feria nelwedere che appresso di questa haveano più libera la Portiera i Catoliei che i Protestanti, senza considerare che a questi preparava il midollo, & agli altri dava a spolpar gli ossi duri, si lasciò dire stando a Favola con altri Ambasciatori; non posso credere ch' Elisabetta sarà per sar mai cosa contro la Re-ligione Catolica: Venendogli risposto dall' Ambasciator di Venetia, credo che questa Re-gina, è Catolica per inclinattione, e per hu-more, ma hò paura che non sia per riuscire migliore Heretica, per necessità di stato, e per proprio interesse. Circa alla patte che riguardava la Francia, deve sapersi; che si tro-vava in tal tempo in Londra un tal Gentil'huomo Guido Cuvalcanti Fiorentino, ch'era in concetto d'Huomo di grandi affari nello spirito d'Elisabetta, e di cui si servi per farto passare in Pariggi, acciò maneggiasse una se-Q3 greta

366 VITA DI ELISABETTA,

greta amicitia, con la Francia, & in cheriulcia maraviglia. In questa maniera guadagnò questa Regina lo spirito d'ambidue questi Rè, a segno che ambidue dechiararono di non volere intendere parlar di pace, senza comprendere Elisabetta, e pure ambidue haveano sogetto d'escluderla. Basta che sceltosi Cambresis per il trattato di pace, questa Reginavi spedì per suoi Plenipotentiari, il Vescovo d'Ely, il Barone Howard, & il Dottor Wosten, Decano di Cantorbery.

Reputata Comediante dal Feria.

In tanto andava Elifabetta regolando il fio Consiglio, e disponendo le cole in maniera, che tolle per facilitarsi la fabrica del suo dilegno di stabilire regnante la Religione Protestante, con l'oppressione della Catolica, è tanto più per havere inteso che in Francia s'era fatta una Farza fopra alla fua Coronattione, trattando Anna sua Madre da Puttana, e d' Adultera y e lei da Comediante, e Baftards. Ben' è vero che toccante questo articolo di ' Comediante, il Duca di Feria che su presente alla Ceremonia della Coronattione, uscito di Londra dopo effersi vedute disperate le speranze delle Nozze col luo Rè, andava dicen-· do da per tutto, che mai Donna (cofi si scrive dell' Ollon) foura Teatre, baveva cofi ben riuscite a far la parte di Comediante come bavea fatto Elijabetta nella fua Ceronattione. Et in una conversatione interrogeto dal Duca d'AlPARTE L'IBRO IV. 367
d'Alba, qualgindicio farena egli della rintci-1559ta del Governo di questa Regina, gli diede in
risposta, Il suo Governo sarà una Comedia
perche le sue attioni sono più tosto da Comedianto este da Regina: & à che soggiunse il
Duca d'Alba: questo uni sa credere che sarà
per rinscire scaltra nella politica; poiche le
Comedianti, con le lusinghe guadagnano il
quore di tutti, e non danno mai il loro à nissino, costumano d'aver sempre le parole diverse
de' disegni; promettono molte e non ottengono voulla, e sopra tutte sanne ingannare con
gratia. Replicò il Peria, Ecco il vero ritratto di Elisabetta.

Dico dunque che questa Regina, per pogenuna
tere ben stabilire il Protestantismo, conobdi beche bisognava ingannare il Catolichismo inganbeche bisognava ingannare il Catolichismo ingancol rappresentare agli altrui occhi una delle più nat li
curiose Comedie, e veramente in questo rancontro, sece la sua parte di Comediante poliziona amutirabile, poiche mentre il Cavalcanti era passato in Francia, per la ragione accennata, eche nel suo particolare adulava la
vanità Spagnola, con tanti belli discorsi tenuti al Feria, preparava del Letargo per assopire lo spirito de' Catolici nel Regno, trai
quali vi erano il Duca di Norfole, & il Conzed' Arondel, così prepotenti, e con un numero così infinito di seguaci che parlandosi un
giorno nel Concistoro de' Cardinali, del pericolo

368 VITA DI ELISABETTA.

1559 ricolo che correva la Religione Catolica, in . Inghilterra per l'euvenimento alla Corona d'Elisabetta il Paparispose, la nostra Religione non hà nulla da temere mentre vivrannoi Duca di Norfole, Gil Conte d'Arondel, perche sono assar forti per tenere a dietro l'Herefu, & il Papa parlava (econdo a' rapporti che gli venivano fatti da' Catolici Inglesi, maquesti non consideravano ch'Elisabetta, sapera giocar la Fazza dove bilognava, e la Comedia dove era nicessario. In somma ingannòil :Norfole con la securtà che gli farebbe ouuse re dalla Corte di Roma, la dispensa del munmonio, con una sua cogina Germana che amava con la maggior passione, e che già erano tre anni che ne havea tentato in vanol' intento in Roma. Ma, più rappresentativa si la Comedia che ulò con HENRICO Com TE D'ARONDEL



Questo Cavaliere rispetto alle sue Signorili fattezze, alla bellezza del suo volto,
alla Legiadria della sua persona, alle sue
grandi richezze che gli davano gran credito nel Regno, & al suo bel parlare con
gratia, era divenuto innamorata di Elisabetta, con le pretentioni di poterla anche sposare, e per il quale intento si sarebbe fatto
Turco non che Protestante. La Regina conosciuto il suo disegno, cominciò ad adoprare anche verso Lui le stratagemme Comiche,
e politiche, adulandolo con certe apparenze
di affetto, e con una certa considenza, che
facilmente potevano indurso à credersi vicino
alle Nozze. Di più per far meglio il suo gioalle Nozze. Di più per far meglio il suo gio-co la Regina chiamò nelle sopreme Cariche il Duca di Norsole Tomaso Howard, in quella di gran Maresciallo del Regno: Carlo Howard fratello di questo nel carico di grande Annmiraglio; il Conte d'Arondel venne dechiarato Maggiardomo maggiore, per meglio adescarlo nelle speranze con un Carico di tanta confidenza appresso la sua persona. Francesco Knouls su fatto gran Sciamberla-no, sia Camerlingo: dechiarò Vicerè d'Ir-landa Tomaso Barclisse, & Henrico suo fratello Conte de Surrey nel Carico di Luogote-nente Generale, del Paese di Galles, e tutti questi Signori eran Catolici, e della Casa Howarda, e che in ricchezze e credito anda-

PARTEI. LIBRO IV. 871 val qualidel pari con la Corona. Tutta via 1359. perfetta Comediante nolla politica introdusse ne' Carichi di maggior confidenza Sogetti Procestanti, cioè Guglielmo Cecil in quello, di Segretario di Stato; il Cavalier Nicolo Bacom in quello di gran Cancelliere, e per più confidenti riel fuo Configlio segreto chiamo Guglielmo Parrei de Kendal . Marchele di Nenabaripson, Feandelco: Ruffel Consa da Bedferd, Roberto Dudley, Conte di Leicefter siglivolo del Duca di Nortumberland. chepure cra uno di quei, che veniva adulato con: le sperience di Nozze dalla nostra Comediame politica.. Quelli tre ultimi benche nell' intrinfeco-sinfero Protestanti, pure per poser meglio rappresentar la sua Comedia Elisabetta, gli ordinò di fingere, e controfare li Catolici

Grande sù il piacere d'Elisabetta nel vedere un concenso grandissimo di quella gente vattione
chi era unina dal Riggio rispetto alla persecutreoretione di Matia ripattiarsi ciascuno nella sua castanti di mendova più facile il disegno d'un
buon stabilimento alla Risorma. Gli Ugono:si dii Francia stimatono a gran soruna della
soro tranquillicà e sicurezza, anzi della soro
proprigatione il vedere sul Trono d'Inghilterra una Regina, che testimoniava una cosi
grande auversione per il Papato, onde li Corpi

Q 6

Digitized by Google

272 VITA DI ELISABETTA, 1559, delle Chiefe più principali, fecero paffare in Londra alcuni Deputati fotto pretefto di fem-plice curiofità particolate di viaggio, main effetto per spiare & intendere di quale apparenze fossero le cose della Religione, e movando buona dispositione per l'abolimento del Papismo, rinforzare i buoni sentimenti della Regina con l'afficurarla, che in ognisinistro euvenimento nel suo Regno ch' Essi s-ranno apparecchiati di far quello che il suo Consiglio trovarebbe più à proposito, Lo stello fecero ancora i Prencipi Protestantidi Germania & i Cantoni Euangelici; confpondendo Elifabetta dalla fua parte con lepiù affettuole promesse di corrispondenza, e di protettione, afficurando tutti che sperava di fcontrare le benedizioni del Cielo alla su buona risoluttione di bandire dal suo Regno il Papato.

Veramente dal primo momento che la Regina riceve la risposta di Romadal Karnche fù appunto li 23. di Decembre sdegnata (co-Le cose me si è detto altrove) di quel discorio cossse-pio sta ro del Papa deliberò la Riforma nel Regno con la maggiorpremura possibile, sino a die con i suoi più Confidenti Ministri, che il più rosto era il meglio, ma essendosi dati gli ordini per la convocatione del Parlamento, su trovato a proposito di non conchinder cola altuna ienza il consenso di questo augusto

to.

Expe effendo questo un vero mezo diguaclagnarie sempre pui l'affetto del pépolo; li 27. di Decembre dell' anno antecedente decretò col parere del suo. Consiglio che non si rimovaffe efercitio alcuno nelle Chiefe in qualuzzque luogo del Regno, fino alla decificare che potrebbe tarfi dal Parlamento, e feco quelto per rispetto, che in molti luoghi coanainciavano a molestar li Preti, a rompere le Lonagini, & a fare altre infolenze; ma trowato che tal decreto caularebbe disturbi neoli Spiriti irritati contro il Papilmo pentò d'appagar gli uni e gli altri con un' ordine moderaco, cioà ebe per l'edificattione della Plesbe ignemente l'Enangelio, le Epiftoli, le erarans Dominicati, il simbolo degli Apostoli, li Aicei Comandamenti di Dio, e le litanie, nan petessero ne leggers, ne cantars in altra Lingua che valgare Co Inglese, e che ciò s'insandeva fino adaleza desifiene del Parlamen. Di auto quello furono in fatti fodisfat. rissimiquei che abborrivano la Chiesa Roma-anastimandolo un vero fondamento alla intie-

Pur persone Elisabetta hebbe in somma Dae Carmaccommandattione per il proprio merito, il providi, primo fù il Cavalier Nicelò Bacon, uno de' più dotti e de' più moderati Signori del Regno, havendo risoluto la Regina di levar via dalle mani di Nicelò Heath Arcivescovo di

Yorc

274 VITA DI ELISABETTA.

Yorc, hisigilli del Regno per vederlo monpos oftinato à portare oftacoli à soi disegni contro al Paparo, gli configuo al Bacon che con la fua folita modeftia, pregò fua Maestà di volcelo isculare, ma premuto l'accesso e fù il primo che coltitolo di Guarda ligilli cominu ciò ad haver tuogo col posere de drini yio dell' autrorità di Cancelliere. Dovendon provedere la Chiefa di Cantorberi per la moci te del Polo, dal Bacon venne raccommandato alla Regina MATTEO PARKER, for getto d'uno firaordinario Merito, e di fini golari virtà: odioso al Papato, amicodella Riforma detta Chiela,ma cofi nemico d'intrighi de amico della folicudine rispetto alla sua grande modestia che di rado si faceva vedere in publico. Elifabetta aggradi la proporta, come quello ch'ora stato Capellano della Regina Anna Bolena sua Madre, la quale il giorno innanzi che haveffe la sello englista, i mandatolo à chianare gli raccomando l'antituttion ne d'Elifabetta fue figlivola, nella buons strada del vero Christianismo; onde divenus questa Regina, non hebbe difficoltà di nomarlo all' Arcivelcovado fudeto; mà il Parisericon grandissima humitià s'iscutò, allegando la sun insufficienza, e pure era più capace d'ogni altro; & al ficuro che lenza le rappresentantiesni: e le premure del Bacon non si sarebbe mai risoluto adaccettarlo; ne l'accoure cho di

PARTE I. LIBRO IV. 375
Là a molti Mesi che em leguita la sua nomina; 1552conde si può dire che contribui il meno alla
prima abolitione del Papato satta dalla Regina
Elisaberta.

Li 25. di Gennarolegni laprima Selliane Relesiel Parlamento, la Regina ne sece l'apertuen mento, ellendoli pomata in perloas, con la Corona e Scentro con una imperba Canalcata di Officiali, Cavalieri, e Dame, effendoli affaticato più giorni il gran Maresciallo ad ordinar que-Ita Ceremonia, sforzandok ogni una à comparire più che pomposamente con l'ultimo eccesso della vanità per corrispondere all'huanore della Regina, così inclineta al lusso se alle pompe. Fu fatto l'honore alle Dame con muovi e più superbi ornamenti che mai vestite d'entrare nella Saladella Raunanza, e vi restarono sedenti all'intorno della Regina sino che questa tece il suo discouto, e poi alzate si ritiratono, onde alcuni Volcovi (de'quali il numero non era più che di 14. morti o esenti gli altri) differo ad alta voce, Ecco la prima fcena della Comedia, vediamo la fecenda: anzi Giovanni Uhite Vescovo di Vincester cornatoli dalla parte di Tamafo Vatfon, Vebcovo di Lincoln, che gli era a camo gli diffe, se la Regina farà una nuova Religiene al securo che sarà tanto più ricea di vamtà quanto più ... povera di medestine & à cui rispose l'altre, Non puo fare che una Religione di Teatro, per

376 VITA DI ELISABETTA 319. hopere offa il garbo di Comediane, ? Regina con gratia egarbo, erelimb

discorse in tali parole. Signori. Eccami qui, sedente sul Regiss

Trone d'Inghelserra, nel quale fone fine mata dagli occulti giudicii della Pro Divina, contro agli altrui oftaceli, e dife foura lo stosso acclamata dalle affettuose modi i mici cari Popoli. Sarci dunquing fo non cercassi con sutto il più vivo zelo, fanere li veri interessi di Die nella Religi e i drini e privileggi di queste Corpo, mini cari Repoli nel loro proprio vigore, a prometto favlo come Regina con tutta la la fode e come Christiana con maggior pina. Il ragione che m'ha obligate a farvi raunave folo è finsa per intender dalla mia boccatalin simonianza, ma per havere la vostra assim 2A, e voto in un migliore ordine, che mifin rifoluta di dare tanto nel Governo, e flato Em olefiafico che politico. Milord Bacon ofpio mere meglio le mie intentioni; in fatti quelle Signore în qualità di Guarda sigilli che unto era à dire di Cancelliere alzatofi è fatta un profonda riverenza alla Regina, & un'alm più mediocre al Corpo del Parlamento-coli cominciò ad orare.

SIGNORI: Già che sua Maestà vien gon. di dechiararvi la causa principale di cosessa nostra Raunanza in conformità de' suoi ordini

eper

PARTER' LIBRO IV.

e per conformarmi alla sua volontali prego di 1553 à sonsiderure lo stato calamitoso nel quale si trova involta l'Inghilterra, firacciata da tutte le parti, sia nel Governo civile sia nelle materie di Religione. Mersiamoci innanzi gli occhi le calamîtà de' Popoli, li frutti d'una guorracofi infelici, e tanti altri flagelli se vogliamo co. noscere la necessità che vi è di portarvi un pronpo rimedio. Por quello spetta in primo luogo al particolare della Religione la Regina vi esorta di esaminarne lo stato, con una vera tranquillità d'animo, senza transporto di passione, sonza alcuna partialità, e sonza usare di termini odiosi, e d'ingiurie come di Papifti, e di Heretici. Che si procuri d'evitare l'estremità, cioè la superstitione, e l'Idelatria da una parte; ex il disprezza delle cose santes L'Irreligione dell' alera. Che non fi cada nelle sottigliezze de sofisti, ne nelle lero chieneriche speculattioni. Che s'habbi per mira di pigliare un partito nel quale gli spiriti si possino riconciliare, mediante une flabilimente di uniformità ne' sentimenti e nel sulte. In quante Allo stato del Regno Noi habbiamo giusto sogetto di rendere gratie a Iddie d'haverci date una -Regina che alla vivacità delle spirito, accompagna la maturità del senno, la saviezza della condetta, & un zelo fra ordinario peril bene de' suoi suditi, pregandovi di restar per-suasi, che dalla sua parie, non trascurerà mai

378 VITA DI ELISABETTA,
1119. ne sudori, ne veglic in tutta quello che patrà contribuire arenderei feliei e contenti, 🖝 à conservarsi l'amore di tutti i suoi Popoli. Quelle chepin l'affligge, e che deve affigersi è La perdita di Calesdella quale non poeranno mai accusarsi a bastanza li ministri di Maria; e quello ch'è più lagrimevole che, nè la qualità del tempe, nè la conginutura degli affari un permettone agli Ingless di poter sperare per bera di nacquistare questa cosi impercanu Piazza.

Danaro e titolo. Conchiuse il suo discorto con l'auvertireli Signori, & i Comuni, che non ostante il bisogno grande di danaro nel quale si trovavala Regina, consunto ciò non ne pretendeva loccorlo alcuno, se non quello che trovarebbea proposito di dargli il Parlamento, d'una ven disposicione di cuore, e quel che giudicarebbe a proposito di sua libera volontà. Circa a quelto articolo cadero tutti d'accordo che prima d'ogni cosa conveniva fare un dono gratuito alla Regina d'una fomma competente di danaro. Ma come quel Corpo era numerolo di 300. Persone in circa, se ne trovarono al-cuni, e tra questi tre Vescovi quali propose-10 , che nella materia di dar danaro era da considerarsi, che compiacendosi la Regina de Fasti, ede Lussi, la maggior parte, se m sarebbe andata nel trattenimento di questi, mancando poi nello cose più gravi, e di muegior

PARTE I. LIBRO IV. 379 gior necessità. Comunque sia gli venne alligna. 18196 ta una somma di 700. mila lire sterline, e restò in oltre conchiuso di restituire alla Corona, le Decime, e le Annate, e le decime înfeduali delle quali la Regina Maria se n'era fcaricata. L'Arcivelcovo di Yorc, & il Velcovo di Londra, e tre altri si opposero à questa risolutione, ma senza alcun frutto, prevalendo il numero maggiore delle duc Cammare. Si messe ancora sul tapeto della Cammera Bassa se li Parlamenti di Maria, e quello -presente di Elisabetta potevano dirsi legitimi, à causa che nelle Lettere di convocatione, non si era posta la qualità di Maria sopremo Capo della Chiesa d'Inghilterra, nè meno s'era ciò fatto di Elisabetta, di modo che rispetto a quelta mancanza diritolo deliberarono alcuni la nullità di quanto si era fatto ne Parlamenti di Maria, che fù una grande apertura alla Riforma, e sopra di che si disputò alcuni giorni.

In tanto nella seconda Sessione sece sapere Ambasla Regina al Parlamento, che dalle due Co-ciateri
rone di Spagna, e di Francia, s'erano riso per la paluti i Preliminari della pace, e che già s'incaminavano i loro Ambasciatori nel luogo di
Cambress, e che ricevuta ancor lei per la spedittione de' suoi Plenipotentiari, haveva nominato già il Vescovo d'Ely, il Barone
Howard, & il Dottor Woston, e che non
offante

Digitized by Google

380 VITA DI ELISABETTA,

Tais: oftante la necessità di partire al più tosto, con
tutto ciò haveva disserito il loro viaggio smoa
quel giorno, per intendere sopra ciò il Parere del Parlamento, dal quale venne ringratiata sua Maestà, della stima che faceva delle due Cammare, rimettendo alla sua prudenza, & al zelo e buona condotta del suo Configlio; di regolare quelle Instruttioni che stimarebbe più convenienti a darsi agli Ambasciatori, fopra ad un cost importante affare, come quello della pace della quale ne havea tanto bifogno il Regno, non essendogli possibile mo-lestato di fuori, di ben regolare le cose di dentro; nè altro disse il Parlamento soura questo particolare, e-cosi risevute le loro In-firattioni dal Consiglio partirono in tutta di-ligenza gli Ambassistori:

La matina delli 4. di Febraro venne spedito ta elle due Cammare alla Regina l'Oratore con 30. Deputati, per suplicarla in nome di tutto il Regno di volersi risolvere al maritaggio, al più tosto che soste possibile, persuasi tutti che tosse per sciegifore uno Sposo, degno del suo merito, e degli interessi del suo Popolo, ch' era l'unico mezzo per fargli dissipare non me-no dalla mente, che dal cuore, la memoria di quelle tante calamità, che veniva di sossirie l'Inghilterra, rispetto alle Nozze della defun-ta Regina. Portatosi l'Oratore con i detti Deputati all' udienza, di primo tratto gli fecero

PARTE I. LIBRO IV. 38r cero conoscere sino a qual' alto segno era sua. 1559-

Maestà riverita, & amata dal generale di tutti i suoi Suditi, che non sapeano satiarsi a bastanza di benedire il Cielo, per havergli dato una colidegna Regina, aggiunsero successivamente. Che se Lei fosse stata immortale, o che talespotessero persuadersola, non caderebbono mai nel pensiere di fargli una instanza, e preghiera, secondo che n'erano stati incaricati da' loro superiori. Ma non potendo adularfi d'uno cosi sciocco pensiere, la supplicavano di voler gettare gli occhi lopra qual-che Marito, proprio a render Lei felice e con tenta, e fortunato il Popolo tutto de' suoi: Regni; sperando che contribuirebbe il Cielo col dargli Figlivoli, capaci a governare il Regno, dopo una cossaugusta Prencipella, alla qualé, non saprebbono che desiderarle. una vita lunga, e felice. Haveva ricevuto Elisabetta questi Deputati can un'accoglio. molto honorevole, per essere i primi che siceveva dal Parlamento, havendo ammelli tutti al bacio della mano, quello che non havea. fatto Maria, che a' soli Signori della Cammera alta, e dopo hayerli alcokati, con una piacevolezza ridente coli rilpole.

SIGNORI, Respondeto adificata del Sua rilezalo, e della difereta proposta che col vostro mezzo mi fail mie:Parlamento: esortandomi. al matrimonio, senza regolarmi, ne il.

tempo,

382 VITA DI ELISABETTA,

1859. tempo, nè la maniera, nè il luogo, nè la Persona. Confesso che lo stato verginale e libero nel quale mi trovomi piace molto. Già non bò possuto risolvermi allo Sponsalitio, nel tempo istesso del Remio fratello, nel quale mi vennero proposti alcuni vantaggiosi partiti, come era punto al gran Tesoriere; e quel che inporta, nè anche nel tempo della Regina Mariamia sorella, nel quale la continua appreusiene della morte mi stimolava can giusta ragione, ad assicurarmi conqualche appoggio; esopra di che non voglio dire altro, essendoni asi bastante di sapere, sia per sicura cognittione, sia per solide congetture, che non ignore ques che sono fraticansa delle mie affirtioni. Però aggiunge questo, che la mia intensione non è no di scavare le ceneri de morti, ne di pertar lamenti alla condetta della mia Sorella. Li prego in tanto Signori di assicurare damia parte il Parlamento, che venendonni il pensiere di maritarmi, saprò fare scelta d'un Mariso ugualmente grato & avantaggiofo alla mia persona, & agli interessi de miei Popoli. Che per Lei ignorava, Je sino a quel punto s'haveva confidenza alle mie parole; tutta via devo meritar questa disferenza di baver formato un disegno di non ingannare mai i miei cari Suditi che nel suo cuere teneane luoge di suoi Figlivoti, già che bavea sposate il suo Regno, nel giorno delle Ceremonie della sua CoPARTE I. LIBRO IV. 383
Coronattione: Che difficilmente gli manca-1559rebbe mai un Successore, di modo che occorrendo la sua morte, haurebbe questa sodusfattione, di credere che sopra la sua tomba si saranno intagliate queste parole. Qui riPOSA UNA REGINA CHE REGNÒ
TANTI ANNI, E CHE VISSE, E
MORIVERGINE, e cession fatti segui dopo la sua morte.

Con questo licentiò Elisabetta li Deputati Destro pregandoli di ringratiare da sua parte le due inganno Cammere della loro buona dispositione verso betta. di Lei, e della cura che pigliavano per li suoi vantaggi. Nel tempo che la Regina parlava al Deputati si trovava vicino a Lei il Conte d'Arondel, rispetto alla sua Carica di gran Marefeiallo, onde nel pronunciar quelle parole, che veneudomi il pensiere di maritarmi, saprò sare seelta d'un Marito ugualmente grato, & auvantagios alla mia persona, & agli interessi de misi Populi, guardo con piacevole e sisso sguardo l'Atondel, quasr che volelle fignificargli che Lui farebbe stato quello, che haurebbe scelto, per adularlo maggiormente nelle sue concepite speranze, acciò sacilitasse suoi disegni, con l'obligare il Conte a non portame offacoli; & in farti quelto Cavaliere continuò a concepire con un tanto sguardo cost alte speranze, che prese la sifolunione didare il suo voto nelle cose della

384 VITA DI ELISABETTA; 1559: Religione, a tutto quello che vorrebbe la Re-gina. Che bella, deftra, e sagace Comediante.

ligione.

Si pro-pone l'ar ticolo e sopra di che sorsero molte difficoltà, pro-della Re-longandosi spesso le Sessioni per più giomi, ligione. fino alla mezza notte, attendezdo in quello mentre Elisabetta ad adoprate le solite sue massime, d'ingannare con le lusinghe, e con le speranze il Duca di Norfolc, & il Come d'Arondel, non temendo altri ostacoli che da questa sola parte, rispetto alla loro grande auttorità, & al gran partiso de' Catolici che dipendeva affolutamente da' loro cenni. Hora questo Duca che come sied detto altrove, moriva d'impatienza di sposare una sua Pareme prossima, e che dalla Regina era trattentto nelle speranze, che senza alcun dubbio gli farebbe haverela Dispensa, non volle disgu-starsi per tal ragione con la Regina, nel mofirare contradittione manifelta a suoi disegni; emolto menodi Lui il Conte d'Arondel, che gli pareva di haverein seno la Regina, e che itimava indubitabili le sue Nozze con quella, rispetto à quelle dolci occhiate che ne riceveva tal volta. Gli altri Catolici che dipendevano da questi prepotenti Signori, nel veder tali Capi principali cosi freddi nell' opposittioni nicessarie da farsi a' dilegni d'Edisabetta, di tanto pregiudicio alla Religione Catolica; non PARTE I. LIBRO IV. 385
non ardivano muoversi, nè pure à dir parola 1539,
d'opposittione, di modo che con somma
quiete, e con poco strepito si venne alla conclusione di quanto si pretendeva da' Protestanti essendo restato con Atto solenne del Parlamento deciso, prima delli 18. di Febraro,
che la Regina Elisabetta s'itendeva restar
dechiarata, soprema Governatrice della Chiesa dentro il suo Regno, tanto nello spiritaale,
che nel temporale, e nel giorno istesso si publicò l'Atto stampato da per tutto come qui
segue.

Che per l'avenire tutti Privileggi, Pre- Atto minenze, superiorità, e Prerogative tanto per la Potesta Spirituali, che Temporali, che possono esser spirituepossedute, & esercitate da qualche Potenzale alla Regina. in virtù del dritto Ecclesiastico,o civile concernente la visita, Correttione, e Riforma di tutto il Clero, è d'alcuna delle persone che la compongono, O in oltre spettame la cognittione, e la punittione degli errori, Scisme, Heresie, Abusi resteranno per sempre unite alla sola giuridittione, e potere della Corona in tutti i suoi Dominii. Che la Regina, & altri Resuoi heredi, e Successori hauranno per l'auvenire ogni qualunque potestà di signoreggiare, citare dalla loro parte, e sotto la loro auttoxità, tutta la Giuridittione Ecclesiassica secondo che più gli aggrada, visitare le persone, Castigare Heresie, le Scisme, gli er286 VITA DI ELISABETTA,

2559 rari, agli abusi, & insommail potere d'eser-ciame ogni dritto, che s'hà possito, é devute. esercitare d'altre Magistrate Ecclesiastice in questo Regno, in agni qualunque tempo. Che restarà inviolabilmente diseso per sempre a turti gli Ecclesiastici di quelunque grado, o vera ordine d'affiftere ad alcun finede senza Patenti espresse, e licenza della Regina: , di stabolire è vero d'esercitare alcun Canone, Legge, ne Confituttione Sinedale, o Provinciale, fenza un confenfo specificato con Letters da sua Maesta, sotto pena di prigionia & gltre Cafigo corporele che piacexe alla Regina d'ordinava. Chanefra parimente difeso ad ogna qualunque grado di Persona d'andar fupri del Reeno, a Terro di sua Macha per assistera a Concili, Ramanze, evifite che potrebbeno farfi per causa di Religione, in qualfisia luego, dechiarande che tali forti di funtiani, O efercizi, fi devene fare nel Regnosfiesse, forende che piacerà alla Regina d'ordinera. Che il potere di crear Vesceoi s'intenda appartenere afolutamente alla Regina, Cr. ogni altra nopojna Or elettiane s'intendena nulla da quel momente in poi, quali Vesceni benche eletti dalla Regins non patranno con trato ciò esercitare alcun dritto, ne giorndittique Vescovaleche secondo il benplacito , e potere che gli sara dato dalla Regina.

Hebbe non piceola difficoltà il Parlamento d'ac-

PARTE I. LIBRO IV. d'accordare questo articolo che la potesta del 1559. Disputa la Chiefa restasse nel sol sol potere della Regina per l'autentrato nella pretentione d'haver per se stessiona spirituatal dritto, sopra tutto quello dell' Elettione le del Vevovi, e vedendo la dissicoltà di ottenerne l'intento, propose che rale auttorità fosse comune all'una & all'altro; ma ferma e coltante la Regina, protesto che assoluta-mente voleva per se sola tal dritto del Gover-no assoluto di tutti gli assari Ecclesiastici, e tanto piò s'indurì a questa pretentione, nel vederii sostenuta dal partiro Catolico, non solo per la confideratione del Duca di Norfole. e del Conte d'Arondel che per fodisfate a loro propri difegni, non havevano altra Chiefa che la fodisfattione della Regina; ma perche vedendo if Catolici tutti in generale, che Particolo di torre al Papa ogni auttotità fo-pra la Chiefa in Inghilterra, era riloluto con un Atto troppo autentico giudicarono che farebbe stato di maggior vantaggio per loro, d'obligare la Regina sola, col sostenerla nel-la sua presentione che non già un Corpo, che non si raunava che di rado, e di rado fempre lo stesso. Di più vi sà qualche disputa sopra il titolo di Capo della Chiesa, che in tutte manière voleva il Parlamento che s'assumeffe dalla Regina, come si era fatto da Henrico suo Padre, e da Odoardo suo fratello: ma havendo ben maturato Elifabetta, che R 2

388 VITA DI ELISABETTA,
1559. non vi era articolo alcuno che riuscisse più odioso a' Catolici di questo, non volle affumerlo per non disgustarli troppo acerbamente, oltre che si sarebbe resa odiosa anche a' Luterani e Calvinisti che haveano trovato tanto horribile questo titolo nella persona di Henrico; di modo che conchiuse di pigliar quello di Soprema Governatrice della Chiesa e nel tempo istesso venne stabilita una forma di Giunamento da prestarsi generalmente da tutti i Suditi, e fù del tenore leguente.

Giura- 70. N. faccio fede, e testimonio Copra elmento. la mia conscienza, che io riconosco e confessola Regina vera, legitima e soprema Signera e Governatrice del Regno d'Inghilterra, edagli altri suoi Paesi, Stati, e Signorie appartenenti alla sua Corona, tanto nello Spirituale, che nel temporale. Dechiaro ancora che in questo Regno nissuno altro Prencipe, o Prencipessa straniere, o attra Persona, o fato, possede minima sorte de giuridittione di fatto o di dritto ne superiorità, ne preminenza alcuna, ne spirituale ne temporale ne in mi-Elifabere nima cosa Ecclesiastica. Che però rinuncio, o abjuro per sempre ad ogni minima giuridutione, o potestà straniera, ne riconoscero che quella sola nella persona della Regina.

In virtù di questa facoltà comandò à tutti impri- gli Ecclesiastici che dovessero presentarsi innanzi à Lei fra un certo spatio di tempo per

pre-

OJEST

PARTE I. LIBRO IV. 389 prestate il sudetto Giuramento, molti lo fe-1559. cero per zelo, altri per rimore delle pene. ma con scrittura, e di bocca arditamente visi opposero Nicolo Heath, Arcivescovo di Yorc. Edmondo Grindal, Vescovo di Londra. Cuiberte Tunstal Vescovo di Durham. Giuvanni Uhite Vescovo di Vincester. Tomaso Vatson, Vescovo di Lincoln. Tamaso Thirlby Vescovo d'Eli. Giacomo Turbevil vescovo d'Excester. Gilberto Burn Vescovo di Bath. David Pool Vescovo di Reterburgh, & ancora cinque altri, che più non ve n'erano per allora, e che haveano assistito nel Par-lamento, e tutti negato il Giuramento. furono privati de' Vescovadi, tutti i loro Beni confilcati, e condannati ad una prigione perpetua, e nel medelimo tempo di lua auttorità creò Elisabetta altri Vescovi in loro luogo, senza che alcun Catolico ardisse sar minima opposittione.

Lo scopo principale di questa Regina nelle materie di Religione su sempre quello di certificare col suo Consiglio un mezo termine che ta nelle sosse di Religio-Catolici, e Protestanti, & havendo conone. Sciuto nel Clero in generale non picciola la dispositione di scuotersi del tutto il giogo Papale, & esentarsi dalla giuridittione di Roma cominciò da questa parte i primi fondamenti de' suoi dilegni. Ma dall'altra parte mau-R a cato

VITA DI ELISABETTA, 1559. cato bene i successi d'Henrico suo Padre, e di Odoardo suo fratello nel Governo, trovò che ambidue si messero in grave pericolo, es videro involti in calamitoli disordini, per voler servirsi con troppo rigore ne' propri sentimenti nel fatto di Religione, e non menodi questi Maria fua forella, alla quale riuscirono cosi fatali le divisioni nel Regno che non hebbe mai il piacere di vedere il suo Popolo ben' affetto a' fuoi difegni, anzi lempre alieno d'allisterla di soccorsi sopra tutto nella difesa, c nella ripresa di Cales. Per evitare di cadere in questi disturbi si diede à far conolcere che il Padre, il Fratello, ela Sorella, havevano ristretto alcuni dogmi in certi limiti troppo -50 sile angusti, e sotto a termini troppo precisi. Che però bilognava usare espressioni più generali, in modo che l'uno, el'altro partito trovalt il suo conto. Fù dunque il suo disegno di conservar le Imagini nelle Chiefe, e di far concepire con parole un poco vaghe, la maniera della prefenza reale di Chrifto nell' Eucariftia. Faceva conoscere che difficilmente poteva tolerare, che col mezo delle fottili cole di esplicattioni de' Teologi si fossero scacciati dal feno della Chiesa quei che credevano la presenza Reale sia corporale. Da questo ne nacque la sua risoluttione di rifiutare il titolo di Capo della Chiefa come si è accennato, per far conoscere ad ambidue i partiti, che non vole-

21002

PARTE I. LIBRO IV. 391
voleva un titolo che havea troppo sapporto 1559con quello di Christo. Sopra tutto faceva riflessione che se una volta, potevariunire tueti li suoi fuditi in un medesimo culto, la sua
riputatione & il suo credito si accrescerebbono di stima appresso le Nautoni straniere. Inquesti suoi sentimenti trovò assai ben disposti
li Catolici, ma come molti erano i Calvinisti
severi li successi non hebbero quell' effetto
ch'Elisabetta desiderava; pure riduste gli spiriti ad appradire senza tumalte, lo stabilimento della Linargia della Chiesa Anglirana, che sece essa medesima comporre nelle
sue stanze, prima di publicarsi.

L'ordine ceremoniale, & il culto esterio. Perche ne della Chiefa diede maggior fatica alla Ree alle Cegina, che l'ordine, e materia effentiale della remonie Religione. Si mostro Esta ardentissime nel softenerele nel volere le Ceremonie, e gli prnamenti della Chiefa, e del Cleto, e verburono Aimate in Lei le raggioni, la prima per portar riffictto a quello a era fatto dal Relita Padre da cui fil distruto ill Papara squia toccire le Ceremonie, & il chiso delle pampe apparenti, amando di conformarfialkintentione del Padre. Di più voleva mantenersi amica di quei che passati autovamente dalla Religione Catolica alla Protestante difficilemente potevano accommodati ad un culto coli deserose demudato, di modo chemplei pet quella lole confide-R 4

Digitized by Google

392 VITA DI ELISABETTA, iderattione si sarebbono impediti di cambiar di Religione, con che si veniva ad angumentare il numero de' Malcontenti & arendere più pericolosi gli ostacoli. Finalmente, vistù la ragione della sua propria inclinattione, portata alle pompe, a fasti, alle magnisicenze degli Abiti, & alle vanità seminili negli ornamenti, & inche non s'era trovata mai Donna che più di Lei si compiacesse in vose simili; che però disprezzava i Ministri del Resuo fratello che l'haveano Indotto ad abolire gli ornamenti esteriori, & a spogliar troppo la Religione: onde allora che prese il titolo di Soprema Governatrice della Chiesa, si

Vuol ritenere la Dignità Cardinaliria.

.5;9.

dechiarò, di non volere esser Governatrice d'una Chiesa nuda. Et in fatti sostenne questo
articolo delle Ceremonie, e degli ornamenti
esteriori nella Chiesa con gran passione:

Dall'altra parte il Parlamento in generale,
e le persone in particolare, più pie, e più modeste nella Religione, conoscendo Elisabetta,
cosi vaga nelle pompe, ne fasti, e ne vani
ornamenti malvolontieri condescende vano à
compiacerla in questa sua pretentione, di voler le fastose Ceremonie della Chiesa, temendo
d'aggiungere vanità à questa con l'humore di
quella, & orgoglio à quella con le pompe dell'
altra; onde non haurebbono mancato gli Auversari di dir che della Chiesa s'era fatto un
Teatro, per sar rappresentare una Conredia

PARTEI. LIBROIV. alla Regina. Ma furono più sorpresi quando 1559. intelero la risolutione che questa Regina havea preso di voler conservare la Dignità Cardina. litia. & à Lei il dritto di creare i Cardinali, e faceva questo per sodisfare al suo humore vano, e pomposo d'andar nella Chiesa di San Paolo di Londra, come il Papa faceva in quella di San Pietro di Roma, circondata dalla Macstà apparente di tanti Cardinali con la superba porpora sul dosso; & in questo si mostrò così ostinata la Regina, che vi sù grandissima disficoltà a rimuoverla, e prevallero molto le rappresentationi del Parker, e del Bacon, facendole toccar con mani, che ciò farebbe stato un voler fondare una Religione, che haurebbe servito di riso, e di lagrime a' Carolici & a' Protestanti, e difficilmente poteva sfuggire il titolo di Comediante della Chiefa: però fù forza contentarla, col lasciare alla Chiefagh organi, gli ornamenti dell'Altare, gli Abiti Iagria Velcovi, la musica, li nomi delle Dignità della Hierarchia Ecclesiastica, cioè, Arcivelcovi, Vescovi, Canonici, Diaconi, Decani, Arcidiaconi, e simili; le Ceremonie stese, e solenni, & in somma gran fasto esteriore, e per dar meglio nell' humore de Catolici, la Quarelima, e l'astinenza di Carne il Vennerdi, & il Sabbato, e con quelto fece publicare l'intiera abolitione della Chiesa Romana, con gravissime pene à R 5 chi

394 VIVA DI ELISABETTA,

2339 chi si di permettere che si celebratie Messa nel Regno, è vero altro efercitio della Religione Romana, eccetto in Casa degli Ambasciatori, confirmando la stesso Decreso che lopraciò s'era publicato da Odoardo fuo fratello.

Tre quello mentre gli Ambalciatori di Pace con Francia, e di Spagna attendevano a megotiar la pace nel Castello di Cambresis, nè vi era altra oppositione che quella di Cales, poiche li Françoismon volevano in conto alcuno reftituirla, & il RèFilippo se trovava impegnato d'honoreà non parlar di pace, senza una tale restitutione; oltre che vi andava del suo intereffe, che quella Plazza folle melle mani degli Ingless, poiche con questa haurebbono polfuto fire una potente diversione in favore della Spagna. Finalmente avilate Filippo dal fuo Ambafeiator Ducudi Fenia, Chadob Juo maprimonis la Regina no faceda una Comedia e she non viers più de sperass di quello si saca-na de mus Camedianes sal Tesavo, prese la ri-solutione di conchinderia, sisoluto di rimacitarii al più tofto peinta di partire per Spagna, e non petendo bavere Elifabelta, conobiddere le Nozae con Isabella figlivola d'Henri-con I.I. Bec Christianissimos conoscendo in ohre quello Rèche la fuz guerra con la Francia serviva di Sendo alla Regina Inglese, per distruggere nel suo Regno la Religione Catolica: Volle ad ogni modo contervacii in buo-

PARTEA: LIBRO IV. / 101 est corridonndense con Elifabetta, con il di-fegno, chemon potendola haver per Lui, che fulle per riufcire tal manistrotio anni Arciduca fuo Cogino figlivolo dell'. Imperador-Rerdinando; che petrò prima di conchiudet. milla edi fece intendere per via del Vescovo d'Elymo Ambaicissone, che volendo la Regina unirficon Lui in una firena Albanza,con Pobligo di mantenere un' Efercico in pitdi pete lo spatio di sti anni contro la Francia, che nonefarebbe la pace ferma la rellitura ione di Cales, ma accorrofi che non vi probava lo orecchie a tale propostaordinò che si menisse alla conclusione, e coscil Transpo sic fotos Atritto li tre d'Aprile. Del Sigher de Setta fi forine nel tuo Innontario generale, che cuit quella pace li Frances restituirdnoral ReFis lippo, & al Duca di Sarcia, più di 400. Gittà e Terre. Bestio in olive conthiule che dal. Rè dilippo fi sposstebbe lisbella figlivola del Rè Honrico I T. o de Filiberto Emmuele Margarite forella d'Elichrieb ama questo Nozse riufeirono infaulte de accompagnate du un functio accidente, che ruoi diridella morte dell'Intelice Re Henrico per meculpo mortele di Landia ricerate dal Meny modi Capinaan delle fue Grandie, meaner con effo Embererava, nella giedra ; mutandefi in dolorofa Tragedia quol Tearre che prico prima haves rican pitordi vocial applanti, e d'allegoceza due R 6 Regni Regni

Digitized by Google

396 VITA DI ELISA BETTA,

137318. Regni, e pure quello Rèsera dime più volte
Elifabetta fi nella guerra.

1101ve Conobbe la Regina che non vi eramulta

alla pace da sperare dalla parte del Rè Filippo ; poiche impegnazo nella protessione e difesa della fede Apoltolica, e naturalmente scropoloso della fua Religione, hausebbestimato à gran colpa, di collegarfi con uno Stato che veniva d'abolire le Juperlutioni di Roma, e fortrarli dall' ubbidienza del Papa, e collegatofi diffi-cilmente haurebbe caminato con fincerità, o con dritto pallo, di modo che stimò sua migliormaffama, di prefessio orcechie alle propostrioni di pace, che dalla Francia gli venivano propolite per via del Contestabile di Monmoranzi. &, altri qualificati Officiali Francesia. Prima però di dar principio ad alcun manoggio, fece pervenire al Rè Henrico in Parigi colmezo dello stesso Contestabile il giusto logetto de suoi lamenti per haverela Regina Mariadi Scotia, & il Delfino fuo marito, prefo la qualità, el'Arma di Re, e Regina d'Inghilterra; ma gli venne risposto, che tutto ciò s'era fatto all'esempio de' Titolati di Germania dove tutti li Fratelli portavano lo stesso titolo el'Arma medesima, benche il folo Primogenito godeffe il Feudo: con l'aggiunta in oltre, che non havea ragione la Regina distar la scropolosa in una tal materis Geremoniale & attaccarsi a certi puntigli:

PARITE BALIE BRO IV. 397
Sin Spennelli, Essa che havea pieso, la qualità di Regina di Francia, col metterne l'Arma nel suo Scudo, non ostante che nulla havea da pretendere in Prancia. Disposto dunque il suo pensere alla pace, no propose il sua sentimento al Consiglio nel quale diviserò i pareri, quello degli uni su.

1111

A 13 . 16 to a process of the Che d'una sal Pace , mon faranno per efferne mai nel Concontenti gli Inglefia non potendo considerarla, che figlio. come un opprobrio perpetuo alla loro Nattione. Che non potea cadere l'Inghilterra in una più vile, vergogus si quanto qualla di fat la pase con la perdita di Cales. Di quali prominie son la ricupirebbe" l'Europa tutta, nel vederachenon restando ad una Narrione cosi bellicosa, che con tanta gloria haven. altre volte acquiltato quali tutta la Francia, chequel folo bocson divorta di Cales di canti famoli acquifti, che apche da questo scattitto si consentiva vergognolamente alla perdita, lenza sfodrar prima la spada, per tentare di ricuperarla. Che gli inglesi riceverebbono un tanto affronto ad una coli grande morriscarriene, de farebbe flata bastevole, non folo a perdere il loro buon' affetto verio la Regina, ma a lulcitare qualche rivoluttione nel Regno concorrendovi negli uni e negli altri il pretesto della Religione: Di ghefto parere furono gli Spiriti più martiali, me i più prudenti, e più zelimi verfo il ripofo della Regina, e del Regno differe. Che farebbe riuscito impossibile alla Regina di sostener sola la guerra contro la Francia. Che havendo il Rè Henriscodo. po la perdita d'una Battagha di tantestraggi, Prelo, Cales in Capo admit anno in faccia di tutte le forze dell'Imperio, del Rè di Spagna, e dell'Inghilterre, che sarebbe stata una temerità ail' loghisterta. anche di pensare a poterla ricuperare con le sue sole for-

Digitized by Google

398 VITA DI ELISABETTA,
forze... Che gli Inglefi non avezzi agli aggravi

forze. Che gli Inglesi non avezzi agli agenzi, & alle impositioni, e ricercandos somme immense per una tale guerra, caderebbe ful principio la Regina nell' Odio comune, nè adaltro servirebbela domanda di stra ordinarie somme che a farla odia re. Che non potendosi conpromettere di ricuperare Cales, & i successi della guerra non potendo havere altro esito, che quello di far qualche danno volubile a' lidi del nemico, quell' allegrezza chehveano ricevuto li Popoli nell' euvenimento alla Corona di Elisabetta, si mutarebbe in una scontentezza universale, contro la stessa. Che bisognaconfiderars, che la ruina del Duca di Somerset haven tirato il suo origine dalla risolutione di volereinpegnare il Rè suo Nipote ad una guerra sul princolo del suo Regno, & appunto nel tempo simile alore fente, cioè che fi lavorava a rinversare di denuo Religione reguante. Che bisognava cedere allam cessità delle buone Massime. Che spello si contr rreva dalla buona pratica, à tagliare volonis mente un Membro, per impedire che non dalle Cancarena à tutto il resto del Corpo. Che fatti stato un cattivo configlio di volere havere un Christianissimo in fianco per nemico, che haven Genero un Re con potente Che in qui all' infamia della perdita di Cales; questa non teva ricadete, come altri s'imaginavano ne con la Regina Elisabetta, ne contro la Nattione, male loura il doslo della Memoria della Regina Mi o della cattiva condotta di quei che la reggetan lora secondo la loro propria passione.

S'appigliò Elisabetta al secondo paren mandolo più vantaggioso di molto a' interessi, onde spedi in tutta diligenza a' suoi Ambasciatori in Cambressa accio chiudessero la pace come restò conchi

PARTER LIBRO IV. 999 breve dopo l'altra con le condittioni seguenti. 25594 ?? Che il comercio sarà likero trà l'Inghilterra, Articoli la Francia, e la Scotia. Che la Città di Cales della Paresterà alla Francia per le spatio d'otto anni, cc. quali trascorsi saranno obligati li Francesi a farne la restitutione agli Inglosi medianto Lo shorso di un milione, e mezo di lira sonues. Che daranno di buene cancioni, melle Città mentre, per il compimento dell' una, e l'altra alternativa, e di aftaggio, fino a tanto che venghino tronati li Mallevaderi. Chefe l'Inghilterra affalina con le sue Armi, e con altre de suoi Confederati la Francia e la Scotia prima dell'otto anni perderebbe in tal caso il suo daisto sapra Cales. Che se li Francesi, o li Scozzeso fananno la guerra all' Inghilterra, trà le spatie dell' accennato tempo d'otto anni, dal medefime momento in pei. Cales Sintenda ricaduta agli Inplesi, de' quali il drive sarebbo di ristabilirla nel suo proprie effere. Che subito publicata la pace si darebbe ordine, per la demolitione della Forterza d'Asmonth in Scotin. Che sarobbono nominati d'ambidue le parti di Commissarii, per accommodare le differenze che restano di leggiera conseguenza.

Solenne fu l'Ambasciata che mandò Elisabetta nella Dieta famosa d'Augusta, con il pretesto d'assicurare l'Imperio della sua riso-Ambassurione di conservare con questo una buona, ciatori.

-200

400 VITA DI ELISABETTA. 1559. continua, e ferma pace, ma in effetto per fcoprire quali fossero li disegni del Re di Danimarca fopra l'Irlanda, già che pretendeva d'obligar la Dieta a suo favore: maperò questa testimoniò tanto affetto & un' accoglio cosi cortese, e nobile agli Ambasciatori d'Elisabetta che gli diedero assai a conolcere, che non haveva nulla a temere da quella parte, e fece ciò la Dieta, per obligare questaRegina à voler condescendere alle sue Nozze con l'Arciduca; & a questo fine l'Imperadore spedi suo Ambasciatore in Londra il Conte di Laudron che comparve con un corteggio de' più splendidi, e che fù in fatti ricevuto con i maggiori honori che potesse deliderare, ma essendo entrato al particolare de' negotiati del Matrimonio dell' Arciduca con Elisabetta, ch'era lo scopo principale di questa sua Ambasciaria, si trovò con le mani vuote allora che credeva d'haverle piene. In

oltre spedi la Regina nel tempo istesso due Ambasciatori l'uno al Rè Filippo, sopra all'aviso che gli baveva satto dare della sua risolutione di partire per Spagna, e per augurargli da sua parte buon viaggio, e per afficurarlo della continuattione de'suoi oblighi verso di Lui, havendo gli veramente scritto Lettera obligantissima. L'altro su spedito alla Prencipessa Maria di Parma, che da Filippo cra

stata dechiarata Governatrice ne' Pacsibassi; & alla

PARTE I. LIBRO IV. 401
& alla quale Elifabetta scrisse una Lettera 1559;
molto particolare in restimonianza d'affetto,
e di buona corrispondenza come sece ancora
Margarita dalla sua parte, con la missiva d'alitra Ambasciaria.

Cosedi
Gli Scozzesi che nel particolare della Re-acotia.

ligione sono stati sempre scropolosi movibi-li, e dirò superstitios nell'intendere quel tan-to s'era passato in Inghisterra, e quello s'era-fatto contro il Papato, cominciarono anche loro ad alterarsi', & a scommoversi. Eliabetta che vedea con gran gelofia un'Regno cofi contiguo al fuo nel potere del Frances. già che la Regina Mária haveva sposato, come li è detto il Destino di Francia, che per la morre d'Henrico II. nella Giofira, suo Padre; era divenuto Rè col nome di Frances. co secondo, di modo che havevano afforto il titolo, di Re, e Regina di Francia, e di Scotia, con la spedittione in questo Regne di lholte Militie Francesi per tenerso à freno e per difendello da tentativi che potellero fare gli Inglesi. In somma Elisabetta, dico, nell'intendere i tumulti in materia di Religione trà gli Scozzeli, fece patlare fegreral mente la parola a quel che defideravano la Riforma, e l'abolimento del Papato, che tenendoli constanti, cra Essa apparecchiata alla lore difefa; & in fatti ricercata di focorlo, vi fredi ff Duca di Norfole (non ostante che

402 VITA DI ELISABETTA.

1559. fosse Catolico), con otto mila soldari, che operò maraviglie. Li Francesi ricorsero anche loro al Rè Filippo, ma risoluto questo Rè di procurar le Nozze dell' Arciduca con Elisabetta, che credeva riuscibisti, non volle far cosa contro questa, che però si videro in necessità d'accommodarsi al miglior modoche gli sù possibile con la Regina Inglese, essendo seguito il Trattato con le condittioni seguenti.

Articoli di pace trà Inglefi, e Francesi toccante la Scotia.

Che dal Rè Francesco, e dalla Regina Manadi Francia, e di Scotia, fi dovesse deponere il titolodi Rè di Inghisterra, e di Irlanda, col torre via tutti le Insegne, & Inscrittioni che havevano satto porti in differenti Luoghi, sia in Scotia, sia in Francia, è fra lo spatio di sei mesi al più dovessero cessare, è annullare tutti gli Scromenti, & altre Scritture di qualtunque sorie, che si sossero satte con rali Titoli

e Sigilli.

Che il Regnò di Scotia si doveste governare di doseci Persone Nobili, il Elizadini dello stesso, eche
nel medesimo habbino tirato la nascita, e la dica
elettione si deve sare in questa maniera, cioè, che
dal Parlamento di-Scotia legitimamente convocan
saranno proposti e scelti 24. Sogetti tra li quali il Rè
Francesco; e la Regina Maria ne tireranno i primi
sette di soto gusto, e cinque attri poi il Parlamento,
e questi saranno li dodeci Governatori.

Che reciprocamente si dovelle publicare un perdono generale cosi dal Rè, e dalla Regina verso que che li sono stati contrari, come dal Parlamento verso si Francesi, & altri che hanno combattuto contro l'interessi di questo: di modo che s'intendesse perdonate tutte le ossesse arrivate, e fattesi nelle guerre PARTE L LIBRO IV. 403
passate, non porendosi sotto à qualssia pretesto pi- 2 500
gliarne mai cognittione alcuna, e che rutto ciò s'intenda consirmato, e giurato dal Rè, e dalla Regina; e dal Parlamento, così verso gli uni che vesso
gli altri.

Che quei che si trovano oriondi, esali, suggitivi del Regno e privi delle cariche che postedevano, dovestero ripatriarsi con la restinuttione non solo di Beniconsistati, e de' Carichi, ma d'ogni qualunque altro honore, e privileggio; tanto più se sosse stati assignati a' Francesi quali non potranno per l'envenire havere grado alcuno, nè preminenza, nè titolo, nè amministrattione di Governo nel Regno di Scotia, ò sue appartenenze; e di più che fossero obligati di uscir subisso dalla Forsezza di Pericit, rimanendo al potere del Parlamento di ruinirla, o conservarsa.

: Che sano obligati tutti li Francesi d'uscir di Scoara, cioè quei che hanno servito con le Armi nelle Militie non potendone restar che soli 140, quali seryaranno di Guarniggione ne: Castelli di Tambar, e stell'Isola di Sribi; mesà nell'uno & l'altra parte nell'altra, sotto ad un loro Capitano in ciascuno di qualti Luoghisma she però donyanno pagarsi dal Parlamento, se alla medesima giusticià di Scotia sotta

Posti.

Che dalla lotto ferittione in poi di quello Trattata in non potellero più il Rè, e la Regina far pallare Brancali:, o altra forne di genta arman, mè provigiome di guerra, a montrioni nel Regno di Scoria & altre Ilole di lua appartenenza, lenza un' esprella li-

cenza del Parlamento.

Che inquelle tocca le parte della Religione, non sia parmesso nè dagli uni, nè dagli altri di rimuovere cosa alauna, ma che ciascuno possa vivere, e fare i suoi esercizi spirituali à suo arbitrio, senza poterne effere molessato, sino ad un' intiera determinatione del Concilio generale.

Digitized by Google

304 VITA DI ELISABETITA.

8360. Che il trattato di buona unione, corrispondenta, · amicitia, & allianza conchiutofi trà l'Inghilterra, e la Scotia, develle restare nel suo essere, ene suoi steffi termini , senza che alcuno possa farvi novirà.

Che occorrendo Liti, pretentioni, o differente per causa del posesso di Cales trà Françesi, & Inglesi che fossero quelli tenuti à spedire Ambasciatori in Inghilterta, per componerne le discordie, & oc-correndo che le conditioni accordate non fossero da Francesi osservate, rostalle libere alla Regima Elitat betta di pigliare la protettione della Scotia.

vergo-

Con quelto Trattato si estinsero dallo spi-Trattato rico, edal perto di Elifabetta quelle tante gegaolo al-losse di stato; che à guisa di serpenti l'andavano mordendo, ma però tanto più nè dava dalla sua parte adakri, vedendola tutti con gran martello regnar con tanta pace di fuori, e fenza minimo disturbo di dentro, non ostante quella spa risolutione d'abolire il Papato, ed'haverlo già in gram patte abolito, fenza, oftacoli. Ma li Franceli lagrimarono molto la loro difgratia, nel vedersi constretti a fare una pace cosi vergognosa alla soro Nattione; dopo haver fatto tanto strepito per il Regno di Scotia; & in fatti si andava dicendo per tutta l'Europa, e molto più in Roma da Palquino, che li Francesi havevano dato alla Regina Elisabetta una Guanciatella con la riritentione di Cales nella pace conchiusa col Re Filippo; ma all' incontro Elisabetta haveva dato un gran Calcio in C. a Francesi scacciandoli con tanta loro vergogna da Scotia.

PARTE I. LIBROIV: 407
Dopo la morte di Paolo IV. che successe si 1561. 18. Agosto, & assonto al Pontesicato il Car-non rice-dinal di Medici li 24. Decembre col nome di vute da Elisabet-Piò IV : questo si diede in tutto e per tutto al - tan la cara di dar fine al Concilio generale che continuava a tenersi nella Città di Trento, e non ostante gli strani euvenimenti verso li Catolici in Inghilterra cosi maltrattati, con tutto ciò conoscendo questo Pontefice ch'era d'una grande importanza all' interesse della. Chiefa di potere obligare la Regina Elisabetta à spedire Ambasciatori nel Concillo, deliberà di far passare un Nuncio in Londra per invitarla, e per veder di proteggere li Catolici in quel Regno, rompendo l'uso ordinario della Corte che difende la missiva di Nunzi agli Heretici. Venne scelto per questa funtione l'Abbate Girolame Martinenghi ch'era Itato qualche tempo in Inghilterra e che intendeva a perfettione la lingua Inglese, buon Corregiano, di manieroli emeti, e proprio ad essere Residente in una Corre d'una Regina giovine e vaga. Il Rè Filippo all' infanze del Papa scrisse al Duca di Feria suo Ambasciatore acciò vedesse d'ottenere il consenso della Regina, e la sua parola di riceverlo & in tanto il Nuntio si fermò in Fiandra, Veramente il Feria impiegò l'ultimo sforzo della sua eloquenza nel persuadere Elisabetta, ma, inutili riulcirono le lue imperesentattioni fcu406 VITA DI ELISABETTA,

2561. Iculandosi la Regina col pretesto di tre ragioni. La prima, Che la convocatione del Concilio s'era fatta senza sua partecipatione, non ostante che fossero stati invitati tutti Prencipi Christiani con Lettere particolari, comf Lei non foffe stata Christiana. In oltre che un peteva persuadersi quel concilio libero, gunrale, pio, e Christiano, ma solamente ilfligato da qualche Prencipe per vantaggiani Sues propri fini, O interessi, o pure ruerati dal Papa per li vantaggi della sua auttoriti O m terze Luogo non voleva ricevere il Nut tie ne' suoi Stati per esser benissimo persuali, che il fine della Corte di Roma di spedirlo mi eraper la Ceremonia d'invitar Lei al Cont lie, ma per dare animo a' Catolici diqui Regno, effuzzicarli contro i Protestanti. Il questa maniera suanirono li disegni che have concepito il Papa nelle cose d'Inghilterra.

Essendo passato all' altra vita li 5. diDe Prencipe cembre dell'anno trascorso 1560. Franceso de suscita II. Rè di Francia afflitto da una postemand orecchio, appena compiti gli anni 17. &d guerre trato al Regno Carlo I X. nell' erà di 10 m fotto alla Regenza della Regina CATERI NA DI MEDICI sua Madre, succelle re in Francia diversi torbidi tanto più gravil pericolofi, quanto che s'andò framelchiand l'interesse di stato con quello della Religione Luigi di questo nome primo PRENCIPI

dvili.

pl



PARTE I. LIBRO IV. 407 21 CONDE nel tempo della morte del Rè Imacelco si movana in prigione, ricenuto. ter sospeni che havesse havuto parte alla conpirattione d'Amboifa, ordita dal partito deli Ugonotti, manon trovandofi prove dalla legina Reggente ne ottenne la Libertà. In anto sdegnato di vedere che dal nuovo Rea da Caterina sua Madre non frammettevano er haver parte nel Governo i Prencipi del: ingue, ma folo si dava tutto il maneggio a uei della Casa di Lorena, cioè al Cardinale di uesto Nome & al Ducadi Guisa; non pondo fostrire col luo animo bellicoso un tandisprezzo, si dispose alla vendetta, e per etterla in esecutione, fi gettò dalla parte dei l'Ugonotti, quali vedendo che il gioviotto Rè era fignoreggiato da una Regina, da 1 Cardinale, e da un Duca che non folo abrrivano i Protestantima che di più si andano di Iponendo a diffraggerli, s'erano dati che loro a cercar mezi per lostenersi, di ado che intelero con piacete la ridolutione l Conde di renderfi loro Capo, efibendofi di ettere in Campo un' Efercito lotto alla sua ndotta. capace di grandi intraprefe. Ma endo il Prencipe non meno buon Saldata Campo che prudente Configliere nel Garetto, dubitando dell'efito, fenzafoccortranieri, dopo haver conferito, e conulo legretamente quel tanto ch'era da far408 VITA DI ELISABETTA

si con gli Ugonotti, spedi con altretanu kgretezza il Rangie suo Segretario; in Londra, per intendere dalla Regina Elisabetta, a qual partito sosse per appigliarsi, e quale la suadipositione nel soccorrerlo, e questo venne accompagnato da due altri Sogetti Ugonotti colorendo il disegnossotto il velo d'un semplice viggio d'assati particolari in Inghilterra, ma la vera commissione ricevuta su di disponere la Regina ad abbracciate il loro partito con la promessa di grandi vantaggii, non solo d'assepromessa di grandi vantaggii, non solo d'alkdiare Cales, per rimetterso nel potere degli
Inglesi; eltre che dagli Ugonorti poi più in
particolare si rappresentarono le ragioni, taccante la Religione, che sostemendosi in Francia si sarebbe meglio stesa in Inghisterra.

La Regina Elisabetta che godea una felieissima pace nel suo Regno, che havea stabilito la Risorma della Chiesa à suo gusto, che
incidio companyone della Chiesa à suo gusto, che
incidio companyone della chiesa suo gusto chiesa suo gusto, che
incidio companyone della chiesa suo gusto chiesa suo gusto, che
incidio companyone della chiesa suo gusto chiesa suo gusto chiesa suo gusto chiesa suo gusto chiesa chiesa suo gusto chiesa chiesa suo gusto chiesa suo gusto chiesa chiesa chiesa suo gusto chiesa suo gusto chiesa chiesa chiesa suo gusto chiesa suo gusto chiesa chiesa chiesa suo gusto chiesa chiesa suo gusto chiesa
Perplesfità di penfiesi Eli in Elifa- lit berra

La Regina Elitabetta che godea una feli i cissima pace nel suo Regno, che havea stabili lito la Riforma della Chiesa a suo gusto, che pigliava gran piacere della sua fastosa Liturgia, e che ugualmente veniva amata da' Catolici, e Protestanti si trovò molto intrigato, e se spelo l'animo sopra a quello che dovea tissi vere, sentendosi pizzicare il Cuore dalla mor proprio, e dalla necessità di stato intenpo istesso. Dico dell'amor proprio, sia delle proprie sodisfattioni, poiche intiguardo dell'humore portato sin' all' eccessa lle delitie, & a' passatempi della Corte, & a pomposi ornamenti di questa in che mette

PARTE I. LIBRO IV. 409 molto fludio asegno che gli Ambasciatori dice- 1561. vano apertamente, che la Corte di Elisabetra era un superbo Teatro di Comedie: & in fatti quella Regina si pavoneggiava tra li suoi fastosi abiti, appunto come un Pavone tra le sue Piume. Questa naturale inclinattione alle pompe, non poteva farla inclinareche all'agio, eripolo della fua Corte, e per conseguenza alla pace del Regno. Ma come questa Comediante politica, havea più fisse nel cuore le buone mallime di stato, che quei suoi apparenti e vani piaceri del fasto della Corte, non hebbe difficoltà di risolvere la sua perplessità di pensieri verso la parte più solida, onde alle prime proposte, facto convocare il suo Consiglio gli propose, quanto gli era stato pro-posto dalla parte del Condè, edegl' Ugonotti e dopo maturate le ragioni e consulte in brevillime raunanze, venne deciso che in ogni modo fi dovesse abbracciare l'occassione che non poteva rinscire che favorevole ditener la mano alli torbidi di Francia, di prestar soccorsi al Condè ne' suoi difegnise di sostenere gli Ugenotti nella loro

risolutione di rinforzarii. Ma Notisi di gratia una colastrana, e maravi- Grande gliosa, che sa vedere la forza, e la natura dell' In- ingegno gegno d'Elisabetta. Il suo Consiglio era biparti- betta net to di Catolici e Calvinisti, o siano Risormatisti tirar gli all' uso della Regina, e particolarmente havevano animi a la parte più auttorevole Tomaso Howard. Duca Co di Nortfole & il Conte d'Arondel ch'erano Catolici Catolicissimi, contutto ciò non ostanteche fi trattava d'un' interesse dell' ultima conseguenza per la Chiesa Romana, poiche si trattava di proteggerele parti, & i disegni degli Ugonotti che volevano renderfi formidabili in Francia, per

410 VITA DI ELISABETTA,

2561. per dar poi più vigore a' Protestanti d'Inghisterra, che in buon linguaggio vuol dire, che fi difponevano a fare una delle più horribili breccie alla Religione Romana, ad ogni modo gli uni e gli altri furono di parere che fi fostenessero gli Ugonotti, e si fortificasse il Prencipe di buoni soccorfi. Chi havesse mai creduto che potesse riulcir di tanta forza l'ingegno d'una Donna che hawez paliato la sua vita sino all' età di 25. anni tra mille molestie & afflittioni, e quasi sempre ò ritirata, ò imprigionata, o custodita da mille spie. e poi divenuta Reginapiù tosto con la sua fortuma, e con la sua condotta che con le Leggi del Regno, in meno d'un' anno far cose di suo Capo, che si sarebbono persi li più esperti e valorosi Politici del Mondose simili ne havessero voluto intraprendere! Certo è che l'Inghilterra era bipartita di Catolici e Protestanti e forse maggiore il numero de' Catolici, benche regnanti iostero gli aktri, e pure quanto la Regina proponeva in lavore de Protestantitutto era leguito dal Partirode' Catolici. Ne bisogna qui dire ch' Elisabetta haveva un buen Configlio, perche in quanco à questo arricolo diguadagnare i Catolici alla sua divottione e non vi contribuiche il solo fuo Ingegnose la gran faviezzadella fua condottas nodrendo gli uni, egli altri con differenti speranze, appunto come fogliono fare le Donne ful Theatro; onde havesnoragione gli Ambalciaciatoni di dire : Ch' Elifaberra factora un trastullo a' suoi Intenessi de Catolici e Prosestanti , e rappre-· Sentava di loro una Comedia che facea hara ridere quei che damano piangera e piangere quei che deven-no ridere. La sua disclutione di dare speranze a stutti i Rretendenti alino Matrimonio senza pur penPARTE I. LIBRO IV. 417
pensare d'obligarsi ad alcuno su la maggior sua 1561.
Massima, tanto più grande, quanto che l'andò
adoprando con destrezza, a segno che i Protestanti non ardirono mai disgustarla in quella introduttione di tante Ceremonie che simavano
superstitiose, per la speranza che sosse per maritarsi con un Protestante; & i Catolici si nodrivano di quel vento d'apparente sulto esteriore, perche se la persuadevano disposta a sposare
un Catolico.

Presafi dunque la risoluttione di spalleggiare le intraprese, e disegni del Condè, e degli Ugo-Havre notti con danari, e con Huomini, vennero man-de Gradati in Londra quattro Commissari con ampio tia ri-potere per conchiudere il Trattato, nel quale vi alla Refu compreso in primo luogo, che la Fortezza giua Esid'HAYRE DE GRAZE, della quale il Prencipe sabetta. ne godea il posesso, sosse rimessa nelle mani d' Elifabetta, e ciò non solo per afficurarla delle spese che la Regina conveniva fare, ne' soccorsi ehe si dovevano da Lei fornire, ma di più perche così lo ricercava il suo honore, & il decoro della sua Corona, non essendo buona massima d'impegnar la sua gente in un Regno straniere negli inconstanti successi d'una Guerra, con l'Oceano nel mezo i due Regni senza la sicurtà d'un' Afilo ben munito, per potersi assicurare in caso di sinistro infortunio, e così rimessa una tal Piazza alla Regina, questa vi spedi subito un Governatore con Guarnigione Inglese, e monittioni a sufficienza, havendo volontieri caaduso d'accordo il Prencipe, perche vedeva effer giofie le ragioni d'Elifabetta, dalla quale venne il Condè provisto subito di 500. mila Lire torenefi, per tre Mesi, cominciando dal momento in S .2 poi

412 VITA DI ELISABETTA.

poi dello sborso di detta Gente in Havre de gratia, alla vicinanza della quale Fortezza s'erano raccolte le Militie Ugonotte, di modo che si videil Prencipe capo d'un' Armata di 22. mila ottimi Soldati, con buoni Officiali, tanto Inglesi che Francesi.

Guetta, e pace > degli

E562.

Con questo Corpo d'Esercito cominciò il Condè la sua Campagna, contro alle Armi Reggie, dechiaratosi manisesto Rubelle, ancorche col pretesto dinon cercar che il bene del Ugonot-Regno, e la Libertà del Rè ch'era tenuto in ri col Rè. Schiavitù nella sua Minorità da quei della Cafa Guisa che havevano risoluto d'opprimere i veri Prencipi del Sangue, per rendersi più assoluti Signori nel Regno. Riusci di gran fortuna al Prencipe il primo movimento delle sue Armi, essendosi impadrenito di molte Piazze, e dato ben dell'apprensione al Reggio partito, e tra le altre prese Orleans, Città famosa, dove vi restò al governo l'Ammiraglio di Coligni, ch' era il Capo primario degli Ugonotti, ponendovi la Guarnigione di questi soli, oltre che la maggior parte della Città erano tali. Passò poi il Conde all' affedio di Drem, stimando di grande vantaggio agli altri suoi disegni il posesso di questa Fortezza, di modo che l'attacco con grandiffima furia. Il Duca di Guifa, & il Contestabile di Montmoranci, sene vennero a gran palli per soccorrerla, onde si videconstretto il Prencipe ad andargli all'incontro per dargli battaglia, e dato avilo del suo disegno all' Ammiraglio, questo se ne venne da Orleans nel Campo con mille Cavalli, e 2000. Fanti per affisterlo. La disgratia degli Ugonotti, su grande, poiche aon solo perderono la Battaglia con la monte

PARTE I. LIBRO IV. 414di 8000. de' loro e più di 600. prigionieri, ma di 1562. più per haver perduto il Prencipe che resto ferito, eprigioniero nelle mani del Duca di Guifa, Generalissimo del Reggio Esercito, Hebbero però questa sola consolattione gli Ugonotti, di vedersi prigioniero nel loro potere il Conte-stabile di Montmoranci. La Regina Caterina, maturate ben le cose col Duca di Guisa, non potendo veder che con grave apprensione una Fortezza cosi riguardevole come Harre de Gratia, nelle mani degli Inglest, & un cosi gran Capitano qual' era il Contestabile prigioniero stimarono che il più sano consiglio era quello di dar la pace agli Ugonotti, quali temendo di maggiori difgratie dopo la prigionia del Conde, volontieri ne prestarono le orecchie. Elisabetta auvisata di tutto ciò conoscendo cosa impossibile il poterficonservare il posesso di tal Fortezza, cessando le guerre civili spedi intutta diligenza per afficurare di nuovi epiù numerofi soccorsi (erano restati morti nella Batttaglia 2400. Inglesi più di 300. seriti, e 200. prigionieri) tanto di Huomini che di danari, ma certo che il trattato fù conchiuso prima che venissero queste proposte, trovando benishimo il loro conto gli Ugonotti: li prigionieri vennero liberati ugualmente & accordato il perdono al Prencipe, egli Inglesi se nepassarono in Havre di gratia fino a novo ordine.

Maria Regina di Scotia, e di Francia, dive-Maria nuta vedova per la morte di Francesco II. suo Ma-in Scotia, rito, deliberò nel fin di questo anno di ritornarfene in Scotia, non havendo parte alcuna in Francia per non havergli il Marito lasciato siglivoli; passato al possiso di tal Corona come si è S a detto

414 VITA DI ELISABETTA,
1562. detto Carlo IX. fratello di Francesco, sotto alla tutela di Caterina sua Madre, Imbarcatasi con numerola comitiva di Nobiltà Scozzese, e Francele, navigo felicemente i Mari, e giunta nel suo Regno, venne accolta da Catolici con giubilo, & applansi incredibili ma con tanta più mortificattione! l'acclamarono li Calvinisti. prevedendo disordini per loro ben grandi, rispetto allo smisurato zelo di questa Regina, verso la Religione Romana, con tutto ciò non lasciarono di procurar d'accattivatsi il suo amore, col mostrare se non di cuore di bocca, gran piacere nel sessegiare il suo ritorno in quel suo Regno, e forse con più apparenza di quello secero li stessi. Catolici.

Dilegno-

Elisabetta che non havea verme di gelosia di bright Emadette che non navez verme digerona da se Am- stato più pungente di quello che sorgeva dalla baiciara parte di questa Regina, nell' intendere i preparativi per il suo imbarco; sece porre alcuni vascelli in Mare; sotto pretesto di passare a navigaze nell' Indie, ma in effetto per vedere d'assicurassi della persona di Maria, e condurla prigioniera in Inghilterra; ma non riuscito il suo disegno, per essere stati troppo favorevoli i venti a Maria, e contrario agli Inglesi, non potè da que-sti scontrarsi, di modo che scaltra Elisabetta, pensò di dissipar dallo spirito di Maria, qualche amarezza di sdegno, scoprendo tal cabala, con l'apparenza d'un honore esterno, & a questo sine glispedi con la più superba Ambasciaria il Conte d'Arondel per congratularsi seco del suo. arrivo in Scotia, eper afficurarla che maggiore non poteva esser la sua passione di viver con Lei, e col suo Regno nella più stretta amicitia. & allianza che potesse contrattarsi. Maria che camiPARTE I. LIBRO'IV. 415
minava con l'animo più fincero, non penetran-1563.
do la magagna occulta d'Elifabetta, fi rallegrò
del complimento, e prestò sede alle promesse,
e'dovendo sodissare al Ceremoniale con la Missiva d'un' altra Ambasciata pure solenne, trovandosi un maraviglioso diamante in sorma di
cuoreglielo mando in dono con queste parole
nella Lettera, Construi Regina mia Sorella questo
picciol dono in pegno della mia sede verso di Lei,
che sarà sempre più serma e più chiara del Diamante

ifte[[o.

Non si tosto si diede la pace agli Ugonotti, Havrede che dal Prencipe già posto in Libertà con tal gratia condittione si fece fare la domanda ad Elifabetta Francei. per la restitutione d'Havre di grace, con la promessa di restituire li 500 mila Lire che haveva sborsato al Prencipe: ma la Regina ben lungi di penfare a restituirla; vi spedi alla sua custodia-Ambrofio Dudleis. Conte de WARWICK2. che di fresco era passato à tal dignità con la morre del Padre, e che in fatti era Soldato di gran valore & esperienza, e con ogni diligenza vi se portò , conducendo seco 6000. de' migliori Soldati Inglesi. Sdegnata Caterina Regina Regente, dechiarata la guerra ad Elisabetta spedi il Contestabile di Montmoranzi, ad assediar que-La Piazza; e benche tosse surioso l'assedio, ad gni modo accrebbe la gloria a' Francesi nella ireta di questa Piazza, la disgratia che successe g li Inglesi di dentro essendosi fra di loro messa i peste & oltre a' Cittadini moriane della sola Juarniggione d'un tanto Morbo più di 200. er giorno: dimodo che il Conte da tal flagello remuto molto pà che dall' Armi de' Francest elibero direndere la Piazza; e nesegui la refa li.

416 VITA DI ELISABETTA,

\$ 563. li 27. Luglio con trattato assai vantaggiole, imbarcatosi il Conte honorevolmente con quel poco resto degli Inglesi, e con tutto quello che appariva esser stato portato da questi nella sortezza, non lasciandosi che quello apparteneva alla Francia.

Duca di Guifa ucciio.

In questo mentre non volendo gli Ugonotti render la Piazza di Orleans fu spedito ad affediar quella Città Francesco di Lorena, secondo di questo nome Duca di Guisa, il quale nel maggior vigor dell'assedio venne ucciso d'assassinato da un tal Giovanni Polerot, d'un Colpo di Pistolet, e come questo Micidiale era Ugonotto, s'entrò nel sospetto, che la trama di tale homi-· cidio fosse stata ordita dall' Ammiraglio di Coligny, e molti sono i Catolici quali vi aggiungono il Predicante Teodoro di Beze, che si trovava al servitio dell' Ammiraglio, Basta che presopei il Micidiale, afflitto da' suplici; non si potè cavarsi alcun buon' ordine nella sua confessione nè alcuna sostanza, però vi sì materia bastante per condannarlo ad elfere squartato vivo. Elisabetta intesa questa nuova, misteriosa, e ben giudiciosa nelle sue sentenze si lasciò dire, Il Ri di Francia bà perso un' occhio destro, ma trovata una mane chegli mancava. Volendo con tal notabile detto significare che il Duca serviva nel carico di Luogotenente Generale dell' Armi Reggie col suo gran valore, e con la sua grandissima el perienza d'occhio destro alla Francia, in quei tempi che la Corona era tanto molestara dalle forze degli Ugonotti, di modo che il Rè con la perdita di questo Duca, veniva à perdere il suo occhio destro. All'incontro che havevaritrovatouna mano che glimancava; alIndendo PARTE I. LIBRO IV. 417
all'auttorità del Duca che giornalmente s'anda-1563.
va usurpando, a feguo che pareva diviso il potere del Rè con quello di detto Duca, e se shavesse ancor vissuo tra le fortune delle sue vittorie, haurebbe al sicuro ridotta la Corona in stato peggiore di quello poi sece l'altro Duca suo successore. Gli Ugonotti in generale, & in particolare sentirono con qualche piacere la morte del Guisa, poiche in fatti era quello che andava il più irritando li Catolici contro di soro, e che premeva la Corte alla soro ruina: onde hebbe ragione Elisabetta di dire Gli Ugonotti hanno guarito d'una gran piaga con la morse

del Duca di Guisa.

: Uso Elisabetta un' atto di generosità ver o il Mone fine di questo anno, che si può dir quasi l'unico sepoltunella sua persona, che di cerre cose di fatto, che ra del potevano portar piacere à se stessa, ma del resto fuor l'ingrandimento d'honori, e di Carichi de' quali abbondo sempre i suoi Favoriti poco curo di quelle magnificenze che portano gloria all' eternità come meglio lo diremo à suo luogo. Hora ellendo pallato all' altra vita in quelto anno Guglielmo Pager, in una età di 76. anni; & in una sua Casa di Villa, dove s'era ritirato al riposo d'una vita privata dopo tante fatiche: Elifabetta ordinò che fosse il suo Corpo transferito in Londra, e che fosse sepolto con superbissime elequie a spese della tesoreria Reale non ostante che ricchistimi fossero, e Grandi del Regnoi suoi Figlivoli. Le ceremonie furono ordinare con lo stesso ordine, e con li medesimi honori, come se il Paget sosse stato Ambasciatore attuale di qualche gran testa Coronata, ecome egli era Catolico, e Catolici quasi tutti li suoi Parenti,

218 VITA DI ELISABETTA. 2563. vedendo che questi facevano scropolo, che sosse sepolto all' uso della nuova Religione d'Inghiterra; per torli ogni scropolo li fece intendet la Regina, che potevano far tutte le loro Cermonie sopra il Corpo, egli esercizi funebri de morti all'uso Catolico in quella Cappella d'Ambasciatore che più gli aggradisse; con la licenzo in oltre per quella fola volta, e per la confiderattione del soto Guglielmo, di poter far Cappella per tal funtione nelle propria Casa del defunto: che del resto l'honore ch'Esta pretendeva fare al Corpo sudetto, non toccava nulla la Religione. ma solo gli honori esteriori; volendo Essache fosse honorato anche morto il merito d'un'Huomo che havea servito cosi bene in tanti impieghi il Rè suo Padre di felice memoria. In fomma fi può dire che mai altro Huomo privato in laghiltera haveva havuto honori fimili, dopo la fu morte, à spese delle beneficenze Reali.

rito.

Sua na- Questo Paget era nato di bassissima stirpe, con fuo me- la sola fortuna dinascere in un tempo che parera fosse di naturale la fatalità all' Inghilterra di sollevare dal niente gli uni alle grandezze, & precipitargli altri dalle grandezze al niente. Il Cadinal Wossey prima & il Cromvel dopo consciuto il suo indole e poi i suo italenti gli apriro no la strada a' mezi di far fortuna, e con la su prudenza,e destrezza nel maneggiarfi seppe farla e meglio conservarla; virtà particolari in La nel suo genere, essendosi sempre visto dagli Ingli fi che la fortuna di quei che sono stavi sollevi dalla fortuna istessa dal niente al molto, è stat sempre come un fuoco del Saltarello a fuoco che si vede volare in alto con chiarezza, e sple dore come se volesse tar scorne alle Stelle, &

PARTE E EIBRO IV. 419 titi momento suamicono con uno scoppio. Do-1561. ve che al contrario il Paget havendosi comprato la sua fortuna opi merito delle sue virtù i conqueste medesime seppe conservarla. Egli si rese degno del grado d'uno de' più Grandi del Regno. Henrico VI d I. soleva dire, che il Pages era naso per le Ambasciarie & in fatti nel suo tempo n'esercito fino à douter straordinarie particolarmente due apprello di Carlo V. e quattro. con Pranceleo primo Rè di Francia; e quelto Rè haveva coli gran concetto della sua capacità. che haveva pregato il Re Henrico di voterglielo. concedere per Ambasciator residente appresso di Lui. Fù scelto da Henrico per essere uno de' suoi Configlieri Testamentarie con che si augumento molto nella sima appresso Odoardo VI. da: cui venne creato benche Catolico Cancelliere 'del Prencipato di Lancastro, e Cavalliere dell' Ordine della Jarattiera, che dal Duca di Northomberland ne venne ignominiofamente privato, ancorche lo foomo fosse stato più suo, per Pingiustitia, che del Paget. Passata alla Corona Maria, non solo venne rimesso ne primi honori, con la restituttione del Collare, ma di più lo creo Guarda sigilli, e suo Consigliere intimo; e fù une di quei che più sollecito le Noze ze di questa Regina con Filippo III à cui sù sempre accettillimo. Passata al Trono Elisabetta, non ostante che lo conoscesse Catolico zelantiffimo l'hebbe in somma stima, non solo in riguardo de ferviggi che havea reso al Padre, mà per gli altri resi à Lei medesima, sapendo benissimo che havez molto contribuito per la sua libertà; & haurebbe voluto che havesse conti-

nunto negli stelli gradi, e Carichi che haveva S:6.

pof-

420 VITA DI ELISABETTA.

posseduto nel tempo di Maria sua Sorella; na sentendosi valetudinario, e così agravato d'anni, chiese licenza di potersi ricirare chegli venne concessa, ad ogni modo Elisabetta spesso mandava per intendere i suoi sentimenti nellecose di maggiore importanza, e sopra tutto per sue Nozze, havendolo nel concetto di Huomo disinteresato, e di probità.

Si disponela pace con gii Ugo notti.

La guerra ch'era ricominciata contro gli Ugonotti per non haver voluto cedere Orleans, che fu causa dell'assedio, e dirò della morte di questo Duca, non ostante che pareva sieramente accesa, si cominciò ad andar raffredando verso gliuni, e verso gli altri. Li Catolici con la caduta del Guisa, si videro cader tutte le loro concepite speranze di poter proseguire la guerra con vantaggio. In oltre dovendo il Rè uscire dalla Minorità, ecominciare il suo Regno da sessel so, dispiaceva alla Regina sua Madre, & a Configlio, di rimettere al Rè il suo stato lacerato dalle Guerre esterne, & interne, chepezò si prese la risolutione di darper primo la pace agii Ugonotti del miglior modo ehe fosse postbile; & à questi non dispiaceva la pace, già che mon riusciva aloro di gran giovamento la guerra, e dalla Regina Elisabetta le gli era fatto interdere che per Lei non voleva intrigarfi più à que le gravi spese che si sarebbono ricercate per solle nerli, ma che pero non l'abbandonarebbe mi di qualche sullidio, e della sua protettione, ognimodo trovando apertura ad una pace con mediocri vantaggi, non ne dovessero trascurat la conclusione: & in fatti la conchiusero ne' pri mi giorni di questo anno, più vantaggiosa d quello se l'erano presupposta a con la Libertà cea PARTE I. LITB-RO IV. 422
conscienza consciencitio libero nelle Gase di 1564, 1
tutti Baroni, e nobilì, con la restitutione de'
Beni consistati, & ugualmente la libertà de' Prigionieri, col, perdono generale di quanto s'era
passato, con la rimessa al Prencipe di Condè di
tutti gli honori, e dignità come prima, e con
altripiù vantaggiosi articoli, à segno ch' essendo stati mandati alla Regina Elisabetta, questa
dopo haverli letti disse à Circonstanti; Gli Vgonotti hanno più fortuna di quelche m' imaginavo,
e son più temuti di quel che credevo, che non è poso
per l'Inghilterra.

Maneggiavano in tanto caldamente gli Ambasciatori del Rè Filippo, e della Republica di Pace tra-Venetia, che si trovavano in Parigi, & in Lon-gli Indra lapace, tra Francesi, & Inglesi, havendone gies, e cosi ricevuto l'ordine da loro Soprani, e come viera gran dispositione negli spiriti degli uni, e degli altri, le fatiche non furono grandi per romper gli oftacoli: Il Rè Carlo inclinava alla pace, per poter cominciareil suo Regno con quiete, & ordinare un huon governo di dentro, già disordinato dalle guerre passate, e da quei torbididi Religione. Elisaberta ancora Lei vi aspirava, dispiacendole d'aggravare il suo Popolo di gravi imposti, & impegnarsi, in una guerra di gravi ipele, che non poteva portarle che maniesti pericoli di perdita, senza alcuna apparente, peranza di guadagno. Tentò ad ogni modo intento della restitutione di Cales, & ancorhe secondo al convenuto vi erano ancora quat-o anni di tempo, si esibi di dareradoppiata la mma, volendosi farel'avanzo di questi quattro ini alla restituttione: Ma la Corte di Francia e conservava il disegno, di non restituirla mai

422 VITA DI ELISABETTA, a qualifia prezzo non oftante la promella, non prestò molto le orecchie à tal proposta, dimedo che si conchiuse il Trattato della pace, anzi si confirmò quello che s'era fatto quattro anni prima, rimettendo ciascuno dalla sua parte le cose, nello stato come erano tra le due Natio-ni, prima che cominciasse la rottura; ness toto fà publicata che si spedirono sontuose Am-

basciarie tra gli uni, e gli altri. Essendo nati notabili dispareri tra i Mercani riper lo Inglesi, eFiamenghi rispetto al traffico, comercio, molti s'andarono persuadendo che solle per nascerne manifesta rottura tra Filippo, & Elisabetta: ma le massime di stato dell'una, d'accattivarsi sempre più l'affetto de' suroi Popoli, col farli vedere quanto gli stasse à cuore la loro difesa, & il vantaggio del loro comercio, che però accordò a' suoi Gabellieri la facoltà d'agnivare di dazi straordinari le Mercantie de Fismenghi, contro à quello s'era eonvenuto tra k due Nattioni; la qual cosa mosse la Regent Margarita a far lo stesso sopra le Mercantie degli Inglesi. In questa maniera irritatisi gli animidalle gravi gelosie del negotio, si prohibirom gli trasporti, e le condotte, d'ogui qualunque forte di Mercantia tra gli uni, e gli altri, con incommodo, e perdita grande del Publico Don Diego Gusman di Silva, ch'era stato dal Ri Filippo spedito Ambasciatore ad Elisabetta i Luogo del Duca di Feria richiamato, si affatte con grandiffima destrezza, per affopire quel nascenti discrepanze, che veramente in altre co giunture haurebono causato un' aspra guerra; t sta; che contribuendo con la sua prudenza necessità distato dalla sua parte la Regina I





PARTE I. LIBRO IV. 423
fabetta, fu facile d'haver la gloria d'essere stato 15645
fabro all'accommodamento, che segui con sodisfattione d'ambidue le Nattioni, senza fare altra cosa che consirmare il trattato di Comercio,
che s'era fatto con i Fiamenghi nel tempo della
Regina Maria.

Dal Guardafigilli Bacon venne portata ad Elifabetta la nuova della morte di Giovanni Cal-Monedi vino successa in Geneva li 27. di Maggio, que-Calvine, sta Regina che non amava molto questo Riformatore, rispetto al suo gran rigore nel voler Stabilire una Riforma così nuda, rispose all' aviso, Li Catolici hanno perso un gran critico ». & i Protestanti un gran Satiro: Ma come il Bacon haveva un gran concetto, e grande stima per il Merito di questo gan servidore di Dio. (cosi Egli lo chiamava) riprese sa parola, e comincid. ad informare la Regina, del gran merito d'un canto Huomo, della gran dottrina, della gran: Bontà, e del granzelo che illustravano, e che. illustrarebbono per sempre la memoria d'un tan-Riformatore, e del beneficio immenso che ha vea portato alla Chiesa di Christo, havendo: La bilito una Riforma, pura, santa, & assai con-orme all' Evangelio; soggiunse la Regina. Sinor Bacou, Calvino fondò una Riforma per se stesso, roportionata al suo humere rigeroso, e severo, uafi che gli altri fossero obligati di disenire auteri nella Chiesa, perche austero era egli contutti. Bristo entrò in Gierusalemme Carico di Palme, r Olive, e permesseche sino le Donne stendessero i po ernamenti più ricchi nelle strade per dove Egli Mava, nè disprezzò quella, che gli unse i piedi d'A-zzati pretiosi & odoriferanti, & i Sagrificatori L vecchio Testamento, consegravano le loro vitti-

424. VITA DI ELISA BETTIA, me con Altari, Abiti, & Incensieri di gran bel-lezza, e valore. & al contrario Calvino con quella sua naturale severità riduse la Chiesa in una pietà nuda, e Mendica, & in una divotione cosi mesta, e lugubre, spogliata d'ogni qualunque Ceremonia, che sembra più tosto la sua Risorma una prigione di delinquenti e di rei, e non ostante che rei, e delinquenti siamo Noi appresso Iddio, pure il Proseta ci insegna, servite Domino, in Letitia, & altrove Laudate Deum in cordis, & Organo, in Cimbalis benesonantibus, e come si può far queste nelle tenebrose Raunange di Calvino?

lie.

Ma fù non meno curiosa la risposta che diede Risposta
foprazi
Conci- Ambasciatore portatosi all'udienza della Regina, gli diede parte del felicissimo sine che s'era dato al Concilio di Trento, della gran necessità che haveva la Chiesa, è del beneficio ch'erano per cavarne quei Popoli per la quiete della loro conscienza che volcano allo stesso sottomettersi. continuando, per più di meza hora ad informarla di molte particolorità del detto Concilio, e del suo ordine divino, e salutare. Elisabetta, l'ascoltò con un certo gesto, d'ammirattione, e poi tutta attonita gli rispose. Resto sorpresa Signor, Ambasciatore dell' aviso che mi dà che si sia dato fine al Concilio di Trento, poiche non sono sta-tà mai informata nell'animo dalle mie persuastive che visosse in Trento un Concilio per la Chiesa, ma ben si un Concilio di Preti, e Frati del Rè Catolico e per il Rè Catolico, onde a Lui ne sarà senza dunbio tutto il profitto, e di che molto me ne rallegro, per il piacere ch'egli ne deue havere; come ne haverei ancora io; nel concorrere ad un Concilio libero generale, che si celebrasse per la Chiesa, e dalla Chiefa,

PARTE I. LIBRO IV: 425 Chiesa, e vi portarei con sutro il zelo i mici 15644 offici.

Di là ad alcuni giorni informò lo stesso Am-Altra hasciatore la Regina del caso strano successo in curiosa. Roma, dove un tal Benedetto Accolti con altri complici haveano conspirato di uccidere il Pontefice Pio IV. per una pazzia che haveano concepito nel loro capo, che dopo di Lui dovea succedere nel Ponteficato dopo la sua morte un Papa veramente Santo, onde haveano risoluto di rendere questo notabil servitio alla Chiesa, per havere al più tosto un Papa Santo; ma menrestavano sul punto d'eseguire il loro disegno. scoperti, eritenuti, stavano sul punto di ricevereil meritato castigo; col riso, in bocca rispose la Regina; senza dubbio che saranno matti, nel volere ammazzare un Papa Santissimo, per haverne uno Santo. Soggiunse l'Ambasciatore, Anzi mi par che non erano cosi pazzi; poiche si persuadeva-no di poter' havere un Papa Santo d'effetti, dove che l'altro non è'che Santissimo di titolo. Soggiunse la Regina, Povera quella Chiefa che sino i Matti aberrifcono il titolo di Santissimo nel suo Capo. Ma già che si è fatta mentione di questo Ambalciatore larà bene vedere come egli ottene questa Ambasciata, & à cui, e come Egli successe, per esservi nascoste cose molto recondite, e di ogni necessità all' historia.

Essendo stato richiamato in Madrid il Signor Duca di Feria venne dal Rè nominato alla stessa Don ALVARO DE QUADRA, Vescovo Ambasta Aquila. Dispiacque ad Elisabetta che dopo ciator essensi dechiarata così manifesta nemica della Respedito ligione Romana e dopo haver rissutato di rice in Lonvere il Nuntio, e disprezzata la publicattione dra.

426 VITA DI ELISABETTA:

2564. del Concilio di Trento nel suo Regno, che se gli: mandasse per Ambasciatore residente nella sua Corte un Vescovo; ma non volende offendere il libero arbitrio delle Genti, finse il dispetto del sue cuore & ordinò che venissericevuto congli stessi honori, con li quali era stato prima ricevuto il Duca di Feria, con che appago li Catolici, e particolarmente quei che servivano di Officiali e di Configlieri nella sua Corte, e trà que-fii alcuni de suoi Favoriti istessi. Anzi s'appagol'humore della stessa Regina affettando il Vescovodi comparir spesso nella Corte colsuo abito Vescovale di Palazzoscon la sua Croce in petto, e conil Berrettino a quattro punto, o sia Berretta Volcovale, poiche compiacendosi Elisabetta del fasto godeva di vedersi scrvita e corteggiata da persone di tal Carattere e di tal pompa.

Questo Vescovo Ambasciatore affettava di ce-

Cabetta.

Ingelo-lèbrar solènnissime feste in sua Capella, e di fartne+ frice Elite le funtioni della Chiesa Romana sempre solennemente con gran concorso di Catolici, non solo nella sua Cappella,ma spesso nelle Case istesse de' Catolici, come Battessmi e viatico agli Infermi , & à tutto questo chiudeva gli occhi Elifabetta. In tanto intese che il Quadra non contento d'andarli rendendo ben"affetti li Catolici . con adular di continuo il fasto della loro Religione, si andaya stringendo in continue pratiche con la Cafa del Cardinal Polo, che quantunque auttorevole in se stessa per la sua gran Nascita, e per le sue ricchezze, ostre il merito particolare di quei che la conponevano cosi dell' uno, che dell'altro sesso particolarmente del Maschile, dalla Regina Maria sua Sorella rispetto al grado della Parentola & alla ftima ben grande che faceva del Cardinal era stata resa molto più conspicua, e più ricca. In In.

Digitized by Google

PARTE I. LIBRO IV. 427
In somma Elisaberta havea portato rimedio à tutto, 15644
nè vi era che questa sola Casa che gli dava il più d'apprensione; di modo che non poteva che vivere in una continua gelosia, la Regina nel veder cosi stretta pratica dell' Ambasciatore con quei di tal Famiglia; che però prese la risoluttione col suo Consiglio di procurar che sosse richiamato, & à questo sine, oltre alle instanze che ne sece fare dal suo Ambasciatore residente in Madrid, scrisse al Rè Filippo Lettera del tenore seguente.

SIRE e fratello. Nel tempo che mi pervenne l'aviso Lettera, per via del mio Ambasciatore residente in Madrid della ri- di Elisasolutione che V. M. havea preso di richiamare dalla sua ta al Rè-Ambasciata, il Signor Duca di Feria, col sar passare in Filippo. suo luogo nel grado istesso appresso di me, Don Alvaro de Quadra Vescovo d'Aquila, haverei possuto tirar giusto sogetto d'ingelosirmi per non esser cosa così proportionata alle state della mia Corte, di vedere Ambasciatore un Vescovo, e cosi ingelosita supplicar V. M. di voler disponere 'altramente. Con tutto ciò hò amato meglio di far breccia a' mici interessi che di mostrarmi ritrosa alle sue risolutioni. Persuasa in oltre che prudentissima la Maestà vostra, non vorebbe scieglier sogetto che di utta prudenza nella sua con-dotta ; nè ignoravo che il dritto delle Genti non vuole , che nell' Ambasciatore si consideri la qualità della Persona,. .o dell' abito, ma la natura del Carattere di quel Prencipe: che rapresenta: ancor che mi vado imiginando all' incon-'tre che se da me si sosse mandate uno de' miei. Vescovi per residere appresso la M. V. come mio Ambajciatore, non so come l'havesse inteso, e di qual maniera ricevuto da suoi ecclesiastici, e suoi Popoli. In tanto surono da me dati gli ordini per la ricettione del Signor Vescovo Quadra, con tutti quegli honori che meritava l'Ambasciatore d'un cosi gran Monarca; ma questo Signore abusando forse delle sue instruttioni dal primo giorno del suo arrivo si diede à fare più tofto officio di Vescovo che d' Ambasciatore, O. in che hò voluto che si singesse di non vedere molte cose con-tro alle Leggi del mio Regno. Ma non mi è possibile di to428 VITA DI ELISABETTA,

Al 64- lerare che questo Signore sotto il credito del carattere vesce vale ingelosica di molto le massime di stato della mia Corona, e quelle del riposo del mio Regno, accortosi gia non solo il Governo, mà il Popolo istesso delle sue Cabale e delle sue continue conserenze con alcune Famiglic che mi sono in sospetto. V. M. chi è Signore di tanti Dominii, e che sa meglio d'ogni altro di qual peso sono le massime di stato, procurerà da se stesso di qual peso sono le massime di stato, procurerà da se stesso di pottarvi rimedio, non volendo permettere che si sacci ad altri quel che non vorrebbe che si facci à Lui. Aggiungo in tanto le mie preghiere particolmi acciò si degni ammovere al più tosto questo Signore, non potendo obligarmi più à rispondere di quel male che sosse per succedergli dalla parte d'un Popolo che m'ama, nel veder le sue procediture contro a' mici interesso. Stimo che tanto basta alla sua prudenza, onde resto.

Scrive il Dupleis che quantunque prudentissimosoffe il Rè Filippo e che uon molto si lasciava scuotere la sua constanza ne successi ancor che sinistri consesso ad ogni modo che la lettera che gli era stata scritta da Elisabetta sopra la domanda d'essere ammosso dalla sua Ambasciata il Veseovo Quadra gli haveva dato molto da pensare, e ne consulto più di due volte la risposta nel suo Consiglio di stato, e venue risolum

breve e del tenore seguente.

REGINA mia Sorella. Mai Lettera alcuna. perche inajpettata, m'hà tanto sorpreso quanto la sua, con la sus quale mi porta oltre a' gravi puntigli di lamenti contro il Vescovo Qualta mio Ambasciatore, il suo desiderio di vederlo ammosso al più tosto da tale Ambasciatori. Che misera condittione, Madama mia Sorella-sarebbe quella de Prencipi quanto tristo Comenmodo il loro Governo se sossero obligati di richiamare i loro Ambasciatori, e con tante spese ristabilirne degli altri, per ogni qualunque picciol segno di scontentezza, o per sossero e gelosie, che potrebbono cadere anche da sals rapporti nella mente di Regnanti, bò creduto di sodi sare alle miamassi me, e di render servito alla Maestà Vostra con la risoluttione di spedire un Pescovo per mio Ambasciatore appresso di Lei per esseri

PARTE I. LIBRO IV. 429

fli Beclesiastici d'humor dolce, e tranquillo più inclinati 15630 al riposo che a' disturbi, mi persuado che quando V. M. bourà meglio squadrato, i talenti, e la buona condotta del Quadra mio Ambasciatore in luogo di cercar la sua ammottione, mi porterà instanze per ritenerlo. Con questa considenza mi esibisco in ogni altra cosa sempre pronto a far-

mi conoscere. Della Maestà Vostra &c. Elilabetta che vedea il male da vicino e che Filippo non volca guardarlo da lentano troppo guardin- Alvare gane' fuoi interesh, e gelosa della fua conservattione, maltratfistimo d'haver giusta ragione (prevalendo forse piùtato che la ragione il sospetto) di rompere i limiti al drit-fua mosto delle genti con l'esempio di quello era stato fatto da Carlo V. agli Ambasciatori di Francesco primo Rè di Francia: in somma trattò il povero Vescovo indegnamente come se fosse stato suo sudito ordinario, non già Ministro d'un cosi gran Rè. Per, primo gli diede per prigione la sua Casa, senza che se ne dasse minimo aviso al Rè Filippo; e poi obligaso di presentarsi innanzi il Tribunale della Giustitia dove venne portato in Sedia chiusa & obligato à rispondere sopra à molti articoli de' quali era accusa-. Ma in questo mentre che si facevano tali informattioni il povero infelice Vescovo se ne passò all' alera vita con grave dispiacere di tutti gli Ambasciatori, anche Protestanti, poiche vedevano con tal permiciolo elempio dissonorate le loro Pérsone, vi-Lipefo il loro Carattere & abolito il dritto delle Geni ; oltre che questo Velcovo era in fatti sogetto di

Della sua morte se n'è scritto con differenti sentimenti. Gliuni vogiono che egli fosse stato accorazo prima, è ucciso poi dalla forza del gran dispiacere sentdi vedersi trattare con male, è costino ze lantissimomenti
dell'honor del sio Rè sentiva rodetsi le viscere, che sopra d
la fortuna havesse scale a Lui per servir di stromenta d une de' maggiori assoni che potesse ricevere
derro sio Rè. Altra vogiono che non havendo Esisabetta

gran bontà.

Digitized by Google

439 VITA DI ELISABETTA.

3564. labetta possuto trovare prove bastanti contro l'Alvaro, & accortasi che una tal violenza contro ad un coli sagro Carastere, era proceduto più tosto dalle passione della sua gelosia e de' suoi sospetti che dalle colpe dell' Alvato, uen sapendo come rimediare con 'honore ad un attione cosi Indegna, non haveudo mgioni per isculare il suo male commesso appresso il Rè Filippo deliberò di farlo auvelenare, personcellare con questo mezzo dagli altrui occhilasa vergogna che larebbe l'tata perpetua le havesse vision il Vescovo per manifestar la sua innocenza je per acu-'fare l'empietà della Regina, oltreche questo mono non potendo dir le sue ragioni quelle d'Elisabem haurebbono, havuto luogo apprello il Rè Filippo Ma questi sentimenti saranno stimati hereticalidad Inglesi che credono Elisabetta Regina in peccabik Finalmente vi sono stati di quei , quali si sono lasco ti persuadere che conoscendo gli Spagnoli grank colpe del Velcovo, e temendo che pallando le ok avanti, el copsendo li più prosondamente le sue trans non fosse per cadere il Re Filippo troppo in disgrat dello spirito degli Ingles , ettrbase rutti i fnoi de gni che bavea concepito nell' Inghilterra, oltresi mormorii che se ne sarebbono fatti nell'Enros penfarono di portarvi quello rimedio conda mos del Vescovo, poiche Lui estime non si parlardi più d'un tanto fatto, & al Rènolla persiona del Ambalaiatore, che leuza dubbio conveniva fadel non fi fosse deluse il mondo con l'accidence di tal morte, che veramente causò strane dicerie se Europa.

Per menon decido cola alcuna, contentando de far la qualità d'Historico. Voglio credere che Filippe Si traf. & Elilabetta sono stati prudentissimi in questo de cura la contro, quella nell', apparecchiare una Pillula ingunia amara al Rè Filippo, e quelto nell' Inglaiottis senza accorgers, dell', amarezza, & instanti una giuria di tal natura maritava qualche zisentimenti

PARTEI. LIBRO IV. 431

e qualche riparatione apparente d'honore. Con tut- 1504. to ciò la prigionia dell' Ambasciatore su visibile agli occhi di carri, non fi alcuno che ignomife che fu constretto di comparire innanzi i Giudici; la sua morte fù manifelta à tutti, e la sua sepoltura con picciolissima pompa. In tanto non si trova che il Re Filippo habbia fatto minimo passo; le non fosse quello che in breve nominò alla stessa Ambasciata in luogo dell'Abraso Don Diego, Gumano de Silva con ordine di partire al più tosto. Bilogna che questo Rè havoffe gran bisoguo della sua pace con l'Inghikerra, o non trovava ancora maturo il frutto de luoi difegni. Comunque sia Filippo scrisse nel suo cuore l'inginria ancorche mostrasse di fingerla; & Elisabetta divenuta più fiera nel vederlo coli timido a' rifentimenta non trafcurava cofa alcuna ser irritarlo.

Ma Filippo accortofi che questa Regina andava Vendet-cercando garbugli , deliberò di fargli conoscere cho te del Rè vedea i fuei difegni, e che sapea portar rimedio Filippo. ail' miolonza degli Inglesi. Cosi indignato dunque navendo inteloche non contenti quelli di quello facevano in Inghileerra in suo disprezzo, che anche ardivano infultare li Vascelli di Francia ne' Mari di Spagna, con il disegno di navigar nell' Indicoccidentali, per vendicarfi di tutto ciò ordinò che rireneffeto e conficultero alcuni Valuelli Inglefi di molta importanta; die le ne flavano foura all' ancora spensieratamente nel Porto d'Andalutia, & in altri Porti della sua Corona, trovando per pretesto e per sue raggioni che due Pirati Inglesi, havevano assalito due Vascelli Spagnoli, nel volcreincalzare alcuni Francesi. Nel punto sia nel rempo istesso sece conoscere visibilmente la fua intercione di voter disgustare l'Inghisterra, come se sosse sua volontà di rompere con Lei son il difprenzo fatto all'ordine della Sciatrettiera, che lo rimandò ad Elisaberta con un semplice Gentil'huomo senza lettera: & in oltre difese che non si facesse più la festa di san Giorgio in ho-

432 VITA DI ELISABETTA,

honor di questo Ordine come havea costumato di fare, quasi che san Giorzio folle colperole,

Altre ancora

Benche queste punture riuscissero sensibili ad Elisabetta, con tutto ciò sopra egni altra la punse la seguente, che fu quella della missiva che Filippo sece pensuna solenne Ambasciata All' Imperador Massimiliano nella Persona di Raccardo Chellay, che haveva abbandonato l'Inghilterra, & entrato al servitio del Rè Filippo, lenza alcuna licenza della Regina, continuando poi à servirsene in altri impieghi. A quelki affronzi li aggiunico le nombili ingiuri che gli Ingleh riceverono in Spagna da Ruiz Gomez de Silva, à causa che la Moglie di questo che era Favorita di Filippo havendo scritto una Lettera ad Elifabetta in raccomandattione d'alcuni Catolici, la Regina non s'era degnata di rispondere, ma fatto rispondere da un Segretario senza minima sodisfattione della gratia chiesta; nè furono minori le molestie che gli stessi Inglesi havevano ricevuto in Fiandra dal Cardinal Gravella: di modo che queste amarezze ch'erano una sorsa di vendetta privata, ò da motivi di massime di stato s'andarono molto crelcendo, rispetto alla Religione che volca Filippodifendere & Elisabetta distrugere. Con tutto ciò il Duca, o che havelle qualche pendenza per gli Inglefi, o che fosse geloso della grandezza del Silva andava procurando di radolcire il male à milura che nascea; come facea ancora Elisabetta dalla sua parte nel fingere, poiche in fatti era entrata alla Corona col dilegno di difenderfi dalla Spagna, mà non già d'offenderla, onde essendogli stato detto un giorno che il tempo era favorevole di vendicarsi del Rè Filippo soggiunse; la Spagna è un Mostro che se si tocca morde, e se si preme getta veleno. Sà che la pace con gli Spagnoli è pericole-In , ma molto più dannosa la Guerra.

HISTORIA Della Vita della Regina

ELISABETTA.

PARTE PRIMA. LIERO QUINTO.

In questo st descrivono tutti li principali Successi nel suo Governo, e curiosi euvenimenti cominciando dall' anno 1565, sino al fine del 1572.

> Aveva dato licenza Etifabetta, Affari glà fin dal fine dell' anno con passato, di passare da In-Bootia, ghilterrain Scotia, per visitare la Regina Maria loro

Zia, al Conte di Lenox Matteo Stuard, & ad Henrico Darley suo figlivolo. Maria liricevè con un' affetto molto cordiale, appunto li z. di Febraro di questo anno r565. considerando il Conte cosi prossimo parente, figlivolo della sua Zia. Hora questa Regina che havea la disgratia d'innamorarsi volontieri di quei che gli davano nell' humore di primo tratto, non si tosto vide questo Conte che ne restó invaghita in modo, che tralasciati gli affari publici, non pensava che al piacere di vedersi

* VITA DITELISABLETA

piaceva molto alla Nobiltà Scozzefe, tantopiù che si sparse le voce che vi era già promessa matrimoniale, esche altro non si aspettava che il consenso della Regina Eliabetta. Questa non haveva auversionagne tali Nozze, come quella ch'era strettamente, apparentara coll'amo, e coll'alta e mal'interesse di stato di reprimere la potenza d'una sue vicina portava gran gelosia al suo cuore; & in oltre ambitiosi in sessessa d'una sue be voluto che le Nozze si proponessero da Leineon quel Sogetto che stimarebbe convenevole agli Interessi comuni.

Toceante il Matrimonio con Maria.

Danque avilata di tutto si à Elifabetta, spedi Ambasciatore pere rappresentare a Maria, & al Conta, che urovava molto strano che un' affase di stal natura, come quello delle Nozzetrà di loso, si trattasse con tanto precipitio, e che però li pregava come buona parente d'ambidue, d'andar con più cautela, et aspettar che il rempo maturasse meglio le cose. Ma questi che già s'erano ambidue dati nel posesso dell' amore, non sentivano altre ragioni che quelle della propria passione; di modo che accortasi Elifabetta del poco-frus-

PARTE I. LIBRO V. fruito che faceva con quella Ambasciata, 19652 deliberà di portare offacoli con procediture di rigore : che però spedì in tutta di-: ligenza il Conte di Trokmorton, per fare intendere al Conte di Lenox, & al Conte suo figlivolo, che dovessero riccordatii che non haveano havuto licenza di fermarsi in Scotia che due mesi, & il qual tempo era già trascorso, e peró gli dava ordine dalla parte della Regina Elisebetta d'incaminarsi nel punto istesso alla volta d'Inghilterra, altramente si procederebbe al bando, & alla confiscattione de' loro beni. Per non parer cosi fensibile questa piaga à Maria, hebbero ordine gli Ambasciatori di proporgli le Nozze con Roberto Dudlei, Conte di Leycester, Favorito di Elisabetta. Questi Ambasciatori ch'erano li Conti di Bedfort, edi Barwich, ne parla rono affai alla fuclata à Maria, e per muoverla maggiormente à tali Nozze gli propoleto ch'Elisabetta venendo à morire senza fanciulli. spolando il Dudley la dechiararebbe herede dell' Inghilterra; nè poteva far tal dechiarattione lenza questo articolo di spofare un' Inglese, non offendo bene di dar la Corona ad une che havosse pensiere di

ma-

AG VITA DEELISABETTA materarificon flushicity (El faceva buelle 11011 perimpedito ancora le Wolze the and was no maneggiando li Brances una questa Re gina, '80 l'Arciduca Perdillindo fratello dell'Amberadore Marinillino, Rivigali Ab mattegetibil faithad niditori buts ALO mila, gebolampate gelouse hoar SHERRY LYSTER PERROD ID SIGHT Rozze della Rella con "A Reiduca Cairlo. 2. 13 Frances etod il Governom genera-कर्मा मिला विश्व हरण अपने साम ने कराहित से विस्तित आ Nozzedi-Maria con i Prencipi della Cafa rigetta -WATCHia y Ta Apetro III auvertone che Raveands peroquents, come colle molto Kilberta; fraperche Wedeand chela Gafa di Girifa, facetutaling co per juo interelle particolare, cleaper lenger le fleffa forte con Partiti frances, (ca) Ectionigati. Di più abbortivine le Nozte col Conte di Leicher 3 non folopaiche le Ministono indente, parendo collaindegna alla glo-Fia della Nattione Fittite le Che trina Re-'gina vedova di Francia foolaffe un femplice Conte d'Inghilterra, dopo havere spolico un'esti gran Re , ma perche coinoficeano questo Conte troppo intereffito d'afferto con la Regina Ellaverna Cli

Digitized by Google

fen-

Stazzeliancheford de Botoli di vider of-

PARTIES DIBROST

fendere, e diminuire i lara privilegge,

malvolontieri lentivano parlare delle Nozze della loro Regina, con Prencipi

della Cafa d'Austriacos potente, mè con un Conte del tutto dipendente della Regi-

na Elifabetta, che non ponfava ad altro,

chead avantaggiare i fuoi interelli, onde facevano il loro sforzo perportare offaco-

li. Mà in questo si conformavano melto con i sentimenti di Elisabetta: poiche

questa Regina pon haveva altramente la volontà di maritare. Maria : mà ben fi di

prolongareil tempo elle Nouze, sinoche la congiuntura de tempi-fosse altra : che

peró propose le Nozze del Leicester, nap già che le credesse riuscibili o che bavesse la volontà che ripfciffero mà perche le cre-

deva preprie à sconvolgere lo fpinto di Maria, e cosi sconvolto ritardare le sue

risoluttionialle propesta che gli yepiyago fatte con l'Arciduca : anzi per impodire the questo non premelle le Nozze con

Maria, dava alto speranze che fossero per riuscire con Essa, ch'era quello che do-

mandavano gli Austriaci per esser cofa certa che sarebbano rinscite di molto

maggiore vantaggio le Nozze con l'inghilterra, che con la Scotia, Comunque ſіа

418 VITA DI ELISABETTA

1564. fia Elisabetta non mancò di givocare la fua Comedia in questo rancontro, meglio di quello che havea fatto in altri; havendo ottenuta sola l'intento di quanto defiderava verso tutti.

Comparve in Londra trà questo mentre CECILIA figlivola del defunto Gu-stavo Rèdi Suctia, e Sorella del Rè Eriendia. co ch'era maritata al Marchese di Bada. Questa Prencipessa havendo inteso tanto parlare e discorrere della Regina Elisaberta, simile alla Regina Saba, che s'era in-namorata della sapienza di Salomone, benche remota fin nell' estremità delle Terra, voile andare in persona per in-formarsi della verità del fatto: nontramente Cecilia in vaghita di questa a ma cosi gloriosa d'Elisabetta, supplicò con instanze il marito, e gli testimosio una impatienza cosi grande di vedere que sta Regina, che vinto delle persuassi d'una Donna che amava la condusse. Londra. Informata Elifabetta della Ci sa che havea mosso questa Prencipessi fare un viaggio cosi lungo, in un temp ch'era gravida di sei mesi, allora che si mesi in viaggio, senti tanto piacere con l'ambie tione del suo emere d'un fatto di tal matura che

Par: I. ATT-SARETTA . T. rage 438.



PARTE I. LIBRO V. 43

che ordinoche fosse ricevuta con quegli 1563. honori che si sarebbonosatti, se sosse statuna Prencipesta Sorella, havendola fatto alloggiare in un' Appartamento del Reggio Palazzo, spesata dalla Tesoreria; sin somma non vi surono carezze che non se gli partecipassero, correggiata ogni giorno dalle Dame, della Corte, e

festeggiata da' principali Milordi.

List di Settembre partori poi questa Prentipella, la Regina havendo intelo che suo strovava vicino a' dolori del parto, spedi la Contessa d'Arondel, e la Duchessa di Somerset con altre Dame della Corte per affisterla, e veramento se have le partorito in sua Casa, haurebbe havuto mimor commodo, ancor che maggior liber-· ta, poiche tal volta in cafi fimili l'eccessi-- vo corteggio, e la smisurata servitù sono importune, e tali forse riuscirono à que-· sta Dama, poiche conoscendo tutti l'inclinattione della Regina, ogni uno corzeva à servirla; oltre che vi era del piacere, perchela Marchesa di Bada, che cosi chiamavasi, non ostante la natura del Paele dove vivea, che tiene kco non so che instinto di niepidezza di spirito al c Dame, sia perche si tenevano racchiuse fen za

440 VITA DI ELISABETTA
lenza convertatione, ofica tra raggione,
basta che questa Signora tutto al contrario, haveva vivacità dispirito, legiadria di persona, & anni giovinili di 24. al più; di modo che non, viera alcuno che non re-Raffe incantato della sua conversattione; particolarmente la Regina, la quale fi lasciò dire dopo la prima visita alla Marche-12; jo non so se questa Signora Marchesa è venuta per informatfi del mio spirito, oper farmi conoscere il suo; & un' altro giorno diste facetamente. Queffe Prencipella sarebbe state propria per effer moglie del mio Padre, & al ficuro che gli baurebbe dato noll bumore meglio d'ogni altra. In lomma il giorno sudetto partori d'un bellissimo maschio; e nel punto istesso il Marchese si porto dalla Regina per dargliene avilo, enel tempo iltello pregarla in nome è patte della moglie, e sua di far l'honore di servir di Ma-drina a quel Parto, e d'aggradire che fosse Padrino il Rè di Suetia.

Queste cose erano già concertate prima, el'Ambasciator di Suctia teneva procura del suo Rè di presentare per Lui al sonte, quel Parto, che piacerebbe à Iddio di dare alla sua figlivola, di modo che l'invito del Marchese, non fù che una for-.

PARTE I. LIBRO V. formalità apparente. Si differi il Battelimo sel Settimane, per dar tempo alla Parturiente di ristabilirfi, e per preparare le cose nicessarie alla funtione, havendo voluto la Regina che feguisse nella Chiesa di San Paolo, con la maggior folennità che folle possibile; efu creduto che non si era anicor vista in occassioni simili, pompa maggiore, essendo andata la Regina in Chielsa, con Abiti superbissimi (non perà Reali) tutti ricamati in oro, diamani, e perle; e nella fua finistra l'Accoglitrice nobilmente vestita à spese della Regina, che portava trà le braccia il fanciullo. Con il feguito di tutte le Dame riccamente vestite, comeanche i Grandi della Corte. Il Vescovo di Londra Grindal secc L Ceremonia del Battesimo; e lo stesso giorno vi su superbo Banchetto, sedendo la Regina nel mezzo in un Trono, alla sun destra la Marchesa, & alla sinistra il Manchese. Questi fasti non piacevano alle persone mature, egravi, à causa che continuavano à confirmate il titolo nella Persona di Elisabetta di Comediante; non potendo nissuno comprendere, che una Regina che amava tanto il risparmio, che si gettalle in spele cosi inutili, essendosi fatto-TS

fatto il conto che quel battefimo coffava più di 20. mila Lire Sterline; ma bisognava haver patienza perche il fasto terviva di Divinità mondana al cuore d'Elisabetta. Oltrea' Regali portatili che sece alla Marchesa, & al Bambinetto; scrisse la Regina un Biglietto al Marcheso col quale gli saceva spere; che volendosi lasciare quel suo figlioletto in Londra, per essere allevato nella Lingua, '& uso Ingleso, che lo dechiararendo Pasidel Regno, & in breve gli darebbe il Collare dell' Ordine: ma la momo diede sino a questi honori, esca queste gelosie, che haurebbono possitio concepire altri.

Fariamento.

Ŧ

Raunanza del Parlamento, havendolo simato così nicessario la Regina, non soso per sodissare il Popolo, che si stima shonorato quandointende la convocatione di quel Cospò, che rappresenta tutti g'i Stati del Regno, ma di più per dargli parte del successo della guerra, e della Pace conchiusa con la Francia: ina più in particolare vi su da questa & in questo il disegno, d'haver danari dal Parlamento, dopo havergli fatto conoscere le spese grandi che s'erano satte nel soccorrere glia.

PARTE II LIBRIOAVII Ugonatti per la guarra contro i Eranceli, 1985. e nella missiva ditanti Ambasciatori straordinari, spediti di fuori a Potentatione nel ricevere con la dovuta magnificenza. quei degli altri nellassua Corte. Veramente quella Regina spendera sommé immente, in magnificente co infalisy de lubili della Corte, e maggiori ne haurebbe speso, se non havesto spesso ritertub to il suo humore; con la pradenzadal fuo ingegno, confervando la fue prima rifoluttione di non aggravare il Dopalo per meglio conferenti il funaffetto: 40n Tuta to ciò la fontuofatà degle Abiti che musus spesso, come ancoragli benamenti della stanze, & il danaro che davanad alcune fue Dame, the non-poterano farin del loro per vestirsi pompulamente, diabligaveno ad una spela grandillima i ne gli Ambastistori pigliavano di quello grap piacere, per l'oblige nel quale fi ved gano ancheloro, di companire con soggio e c pompe; ellendolisparia la voce che la Regina allora che vedeva un' Ambalcietore con correggio ordinario per Livrec mas diocrifolevactire, il Signor Ambefeistorași fd un bener fecen, onde bisognava storzal

li di contribuiro all'humore di Elifiber-T 6

ťa ;

VITA DE BLISABETTA

za; che ameva di voder la fua Conefaltosa, che da' Rappresentanti mon si chiam ava consistro sitolo chesti Vogo Testre di Coundie.

Si propone il marigina.

Bafta chola Cammora baffa-nel vedere la Regina e mel perfuaderiela ripiena d'un' amore firmardinario nerfo il Popolo, alla Re. chiuli gli occhi: a quelle confiderattioni delle spele superflue di inuniti che faceva la Regina, ne'fafti dalla fin Gorte, vedendola bifognofa di danaro, fonza afpettir la sua domanda gli fecceso sapore che denebbono gli ordini niceliarii, per fac una levatadi 500 mila Lise storline, per porer fue Marità fodisfersa qualche speli entecedente, e per fervirlene negli altri bilogni. Mavendo di più in oltre il dikano li Parlamentari d'obligada di volete ascolture da buon: senno le loro praposte efortatorie alle fue Nozze; & imfatti nella seconda sessione spedi il Pasiamento alla Reginal Orusere con 30. Deputati : pet supplicarla in nome, e parte di rutte il Popolo come feero con ardenti preghice a volorli rifeluereal maninggio, che canto delideravail-Regno tutto, per avitate le disgratio alle quali postabhe cadere esposto il Popolo tutto e e la Gorona se Lei

PARTE: IJEIBRO V. Lei venisio à mancare fenes Hemdi : 10 AMA

per meglio indurla la pregniono di voleșe almono nominare un Successoro; propos nendogli in primo luogo Odeardo dellafingues, Conte d'Hantingdon, Soin mancanzad'inclinatrione vogio di quelto ,: nominare Towisto Howard Comobbe Elifaberta she il sero difegno del Parlamento difeste sal proposta della mominida par hereder, ce Sogetti di tri natura di gran alcita, di fapremi gradi, e digrangabo, e beltà, non batteva ad aloroiche ad infinuarle di Spolar l'uno, cellattro dinduce Me la Regina depolitiver ringratiaco il Parlemenso det funtzeles e de klimaffeito ter fortiduet. ron anima rifakus frederhiari, obkwam haveirikuiore oefi orle ; fine al painte directionifi fudica, disins (no Suluto; ed obligant lad subbidirection; chirasteligannat debidete. Che : non petersarifel versi is far somping at that fue lette morteduna fervirle a Tavola alla fupara. · Che volutra bena comuntare li fuet Ropolis ana non ur, aratia ar menoicilmigençoitib eler ei

: 1. Ricormui. i. Mepatrati: com tel risposta win gelosi man percasis Parlamento, dan Gelose don à sospettare che salle il dispute della d'Elifa-Regina indrinerate a voluntipolite qual- betta. Che Prencipe l'aniere pierpece à llieglie-

ass. re non meno guerre, e torbidi nel Regno di quello havea fatto Filippo, le cui calamità da Lui mosse erano pur troppo fresche. Ma maggiore su la gelosia che ne concepirono li Ministri stranieri, allora che fusono avisati del discorso che toaruto havea Elifabeta, cavandone l'argomeneo che questainchineva a maritarfi son qualche Prensipe kraniere, dubioso ciascuno che l'unione del Regno d'Inghilterra, con un Potentato straniere, non Fosse solo per porter ombra di gelosia agli altri, ma unpericolo indubitabile di vedera turbare il riposo di tutti li vicini. Auvifata la Regina ditalifospetti che correvano, e nel suo Parlamento, e trà li Rappresentanti publici: trovó mezzi di afficurarli tutti con una protesta, sia dechiarattione di tal natura. Che patevano gli mai, e gli altri metterfi lo spirito in ripose e lon warsi via dal posto egni qualunque apprensione, perche cadendogti nell'animo il pensiere di muritarsi, enon volendosi fiere con sero del Paese, ma fransère, farebbe fine cuora di sciegliere un Principe cofepovers, e con condittioni cof misdiani, nost pococremoggiati, abe nessimo banennegalle fine authorite; & in fomme concesso -

PARTE I. LIBRO V. cheriforvesse di passare a Nozze, non voleva 1565. che di Lei si dicesse, se non the haveva preso un marko per il Letto, non già un compagno per il Trong.

Non viera nissuno che non si lasciasse persuadere per una cosa impossibile che paraje volesse una cosi gran Regina, di gran ienza bellezza, di gran spirito, e sopra modo essetti, amica del sesto, e della vanità seminile, finire i suoi giorni senza pigliar marito, se non per altra ragione almeno per havere il piacere, che per quello di dare heredi del suo sangue alla sua Corona, e questa era la ragione che vi erano pochi Prencipi nell' Europa in' stato d'ammog'iarsi che non facessero qualche tentativo da questa parte, con la speranza di poter far fortuna; con tutto ciò li tentativi riuscivanò infruttuofi, vedendosi fcorrere i giorni più fioritidell' età d'Elisabetta, senza sentirfi altro che un gran piacere di icherzase con gli uni, e con gli altri, appunto come sogliono fare le Donne che rapprefentano Comedie fal Tentro, che spesso hauranno due, o tre mariti in promeffe, e negotiati, ma niffuno nel Lietto, e nel cuore; ch'era le file d'Etifabetta, di dare ugualmente buone parole a wetti, ma in Ĭo-

sses. sostanza sfuggiva di venire ad alcuna mi-· nima risoluttione

Già si è detto che dal Rè di Suetia s'erano mandati Ambasciatori nel tempo della dal Redi Regina Maria, perfor la domanda d'Elisaberta per il Prencipe Henrico suo figlivolo, mentre ancora era in prigione, ma liberata poi, e divenuto egli Re, e l'altra Regina, stimò che fossero più riuscibili queste Nozze, & à questo fine ne fece far la proposta dal suo Ministro alla medesima Regina, dalla quale hebbe in risposta, Che non vi eranel Mondo Prencipe, verso il quale sosseobligata di testimoniare maggior' obligo, e magglore affetto, che verso sua Maesta Suezzese, per effere frato egli il primo a domandarla, non oftante che si trovasse in una prigione, d'in uno fiato affat calamitofo, ne poteva mat scordarsi d'un attione cost obligante, ma bavendo giurato di non sposare ulcan Prentipe, che non l'havesse conosciuso, e praticato lungo tempo, gli veniva prohibita la sodisfattione che baurebbe possuto fare di sposare un tanto Re che non bavea mai visto, ne conosciue. Di questa natura erano buona parte deste due rifpolte. E chiera quello che volelle arrischiarsi di paffare in Inghisterra, per farsi compleere dalla Riegina, & aspttate e

PARTE I. LIBRO V. la sua risposta se gli piaceva, o non piaceva. Che bel trattare veramente da Comediante politica, quando se gli proponevano Sogettinaturali del Paefe, rispondeva con l'iscusa, di non voler divenire compagna d'una, ch'era temuto ad ubbidirla, nè con Lei accumunare un Sudito nel Trono, & al contrario parlandosi di stranieri li deludeva con le risposte, di non volere sposare, alcuno, senza conoscerlo, e praticarlo lungo tempo. L'Am-basciator Veneto, discorrendo un giorno con quello di Spegna sopra alle Come-die che saceva Elisabetta per le sue Nozze verso quei che la domandavano in maritaggio, & il Parlamento che la spronava a maritarli disse scherzando la Regina rius eirebbe meglio ad baver più Amanti per deluderli che un sul marito per amarlo, à cui soggiunfe lo Spagnolo, esome potrà mai rifale Auffi d materfitea je breccia d'un' Amante una Regina che frima à vergogna d' baver per Com-

parma mariso?

Quello che s'andò raggirando il più ful
tapeto tra li concorrenti alle Nozze di nodri
quella Regina, fu. P. Arciduca Ferdinando speranze parious mario? Aufria, Mattis suo fratello divenuto duca. Imperadore nel 1 Ko4. fi aforag con tutte

Digitized by Google

le maniere possibili di far riuscire un tal maritaggio, che veramente farebbe stato d'un grangiovamento alla sua Casa, con la speranza ch'Elisabetta fosso per farsi Catolica, non permettendo il gran zelo della Casa Austriaca di sposare un suo Prencipe una Donna heretica; & all' iacontro Elisabetta per qualsivoglia ragione non haurebbe sposato un Prencipe Catolico, con tutto ciò come la sua massima fú sempre di non dar mai l'esclusione ad alcuno, ma nodrir di speranze tutti, maggiormente si diede a farlo verso di questo, acciò con tale esca di speranza nodrisse a'la sua divortione non solo la Casa d'Au-Atria, mal'Imperio tutto, e tal forte di nodritura durò sino a tanto ch'Elifabetta conobbe d'haverne bisogno per stabilire bene i luoi interessi di dentro, e di fuori . ma quando poi si vide in stato libero, e senza muna apprensione, nè di dentro, nè difuori, levato il velo col quale copriva l'Arciduca delle sue finte speranze, parié alla fuelata col farfi intendere . De non poter gustare le proposte delle Nozze che gli venivano fatte dalla parte dell' Arciduca per baver giurato di non sposare mai alcuno, senza vederlo prima per qualche tempo fra gle efercizi fagri in puPARTE I. LIARO V. 442

enblico di quella Religione ch' Essa prosessara, essa. che in buon linguaggio voleva dire, che

non doveste pristire più a tali Nozze.

Capito nel mese di Giugno in Flessinga, dopo, aspra tempesta Matia Prenci- Nozze visite di pessa di Portogallo, figlivola del Prenci-complige Odoardo, e di Isabella di Braganza, mento e accompagnata da una fiorita Nobiltà, che venne per esser Spos d'Alessandro Farne-se, Prencipe di Parma, figlivolo della Reggente Margarita o est colebraronole Nozze in Brusselles con tutte quelle mag-giori allegrezze che permeste la qualità del tempo; poiche in fatti erano comin--ciate i forgere gravi discrepanze trà il Popolo, ola Roggente, rispotto all' ordine che quatte bavez ricevato di fare offervare il Concilio di Trento, entrati in fofetto i Fiamenghi che con questo pretecome in Spagna. In tanto prima che i muni spoli partifiero perl'italia, la Regina dilifabette vi spedi una felcanistima Ambaiciata per complimentarli in Bruselle, ma lo scopo principale su quello, acciò legretamente, e fostomano procu-. raffe d'adumare at funco delle gelofie de' Fiemenghi, per indurli ad una rivolta, &

a que-

1564. aqueño fine paffarono con l'Ambaleiatore d'ordine d'Elisabetta, molti Ingles de' più leutri, & Ecclefia flici istelli per col-- www una tal radice; considendo benissimo Elifabetta che farebberiulcito di gun ... confeguenza, e di fomma ficurtà all'Inghilterra che non folo s'allontanafie l'Inquisittione da' suoi Stati, ma che s'intor-· bidaffe il ripolo della Spagna, con qualscheribettione in Frandra, onde vi con-: seibni olur modo ; ficendo prometreic in fegreco a Capi principali ch'erano il Conte di Brederode, il Conte di Culemburggil Conte di Nashin, il Conte di Hor-- no, & stri, um fegretapromeffa disbus-: ne shiftenze di gente, Edidanaros, rogni - Volta che cominciaranno a muoverfi . & a -dechiarar manifesta la ribellione; santo per difendere la loro Libertà, come per introdurre quella della Religione, acciò non fosse tiratmoggista dagli Spagnoli, e riusci cosi bene, che riduste il R. è Fisippo stell' intendere la rivolta de' Fismenghi cofi accefa, adisponenti di passar vi in perfona in Fiandra, ma venne distornato dal fuo Configlio: pigliandofi la risolutione di spedirvi con ampio posere il Duca PARTE I. LURO V. 453

5 Non piacque quella nuova ed Elifabet. : mis.: ta, informeta benificato del valoro, del siprofiero comando, della grande esperienza dimpe-militare, e della tortuna enell' Armi da dire il quest organ Capitatio; di mada che co-Govermircio ad armargidelle me topice indus no at firie , neabale, por impedire che un sango d'Alba Huomonon pallalle à 'eal Governo, Ain mando cola più facile d'accrefcere le sabellioni in Fiandra, fotto al Governo d'una Femine, che d'un Soldato, e d'un Politie co qual'era il Duca. Passo li primi offici i per via del suo Ambasciatore con la Regai gente, e suoi Ministria col far redero di quanto pregiudicio (arebbe alla fua gloria di vederli ammolla da quel Governo, e che viandava del suo honore d'adopparvi lindovuti mezzi per conservatia: Ma: sho offici più caldi ordinó che si passallaro dal: ino Ambakiatore pella Corte di Madrid fortopresesto di zelo, e d'afferto verso il Re Filippo, a qui fece dire, chel'ammomere Margarita per mettere in suo luogo il Ducad'Alba, ció sarebbo stato un vo-Les continuere li torbidi, clusiter anore zivolterche non poteviche niuleir di progiudicio al suo Regno cost vicino l'esemb pio d'una vicina ribellione, che biscons

1166. vaconsideiari che il fuoco fi ostingueva con l'acqua, e non con la pece; e che altre tanto era amata Margarita, quante farebbe odiato il Duca.

Univer-

Per allegerirsi Elisabetta so spirito dal-Ellfabet- le tante noisse cure del Regno, e da' travagli che gli davanote gelosie di stato di fuori, prese la risoluttione nel principie di Maggio di questo anno di andare à diportarfi nelle Città d'Oxford, e di Cambridge, nella visita di quelle Università le più famose dell' Europa, estendo stata invitata dalle stesse posche conoscendo quei Directori, quei Professori' e quegli Scolari l'humore della Regina, haveano preparato per due anni continui Rappresentattioni sceneche, di modo che per due mesi continui Elisabetta vi si trattenne, cioè uno in Oxford, el'altro in Cambridge, in continui efercizi corrispondenti al suo genio, poiche la marine dava udienza à quei tanti Letterati nelle sue stanzefamiliarmente, e con loro sandava tratteneado in diverse materie Letterarie in ognisorte di scienza; il depo pranto, & a buon' hora andava ad escoltare le dispute publiche, e la maggios partie della norse à veder differenti Reppre-

PARTE I LIBRO V. presentattioni che soura Teatri rappresentavano quei Scolari; & fu fatto il conto che in opere di questa natura la fola Università d'Oxford, spese più di 20. mila seudi, che in quel tempi era una gran sommas Queste cole non pracevano alle persone più scropolose, ne potevano tolerare che sus cosi gran Regna, che s'era ritirata dalle superstitioni di Roma, che tanto si compiacesse alle rappresentattioni di Comedie, e di Bagattelle; onde i più arditi, '&i più temerari andaveno dicendo la nostra Regina sarebbe forse meglioriuscita ad esser Comediante che Regina però riusci benissimo ad esferuna vera Regina nel Governo. & una buona Comediante in appatenza. '

Mentre la Regina fi rrovava ancora in Cambridge capito da Scotia Giacobbe Madrina Melvin, Ambisciatore della Regina in Scotia Maria, e del Rè suo Marito, per participarle l'aviso del suo parto d'un maschio, e per pregarla di volere aggradire di volerlo tenere al sonte battesimale in qualità di Madrina, domanda che sti mosto aggradira da Elisabetra, e nel punto istesso con pompa spedì il Cavaliere Hemico Rilegrey in Edimbourg, per congratular da sua

Digitized by Google

sua parte la Regina Maria, sopra al suo parto, e per testimoniargli quanto aggradiva l'invito; e per progarla nel punto istesso di non voler dar soccorso alcuno a quei, che andavano movendo ribellioni in Inghilterra; & ottenne quanto defiderava. Ritornato in Londra nel fine di Ottobre, ordinó subito a Francesco Russel Conte de Bedfort di prepararsi al più tosto che sarà possibile per una solenne Ambasciata in Scotia, per far da sua parte la funtione dovuta nel battesimo. Le Ceremonie si fecero nel Castello di Sterling li 18. Decembre. Gli Ambasciatori di Carlo IX. Rè di Francia, e di Filiberto Emanuele, Duca di Savoja, assistirono della parte di detti Prencipi che faceano l'officio di Padrini, & Bedfort dalla parte di Elisaberta; il fanciullo sù chiamato Carlo Giacomo, ma trovandofi troppo imbroglio di due nomi per un Res morto il Rè Carlo (non volendoli far prima per non parer disprezzo, verso quello che glielo havea dato) cominció a qualificarli con quel solo di Giacomo, e questo sù poi quel Giacomo VI.Rè d'Inghilterra, gran Letterato.

Appena Elijabetta era ritornata in Lon-

PARTE I. LIBRO V. 457 Londra che cominció a parlarsi nel Con- 2566. siglio segreto prima, & in publico poi sipreme della necessità delle Nozze in Elisabetta, per il marrió-vero dell'obligo di nominare un Suc- monie. cessore. Li Pretendenti alle Nozze ch'erano Guetielmo Herbert Conte di Pembroc, il Conte d' Arondel, il Conte di Leicester, & Guglielmo di Somerset Conte di Worchester, con la speranza di poter colpire ciascuno per se stesso, andavano suggerendo la necessità del matrimorio. Al contrario Guglielmo Cecile, ch'era Segretario di stato intimo, e che havea quasi più di tutti parte nel Governo, perfu fo che maritandosi la Regina, il nuovo Rè oscurarebbe tutta la sua auttorità appresso di questa, più appassionato al proprio interesse che all' altrui, si diede à sostenere le inclinattioni di Elisabetta di non maritarsi. Henrico Hutck, Medico Celebratissimo, che serviva di primo Medico la Regina, come quello che era grandemente accreditato nello spirito ci questa, l'havea persuaso, che la sua dispositione era tale (forse che il Cecile suggerivail buon Medico) e la sua compresdione di talnatura, che non si trovava co a più opposta che il matrimonio alla fu2

Digitized by Google

448. VITA DI ELISABETTA eses. sua lamna, e che baltava questo folo per metterla in pericolo della vita, di moilo che la Regina cheamava le fressa, e chegodes del fasto, de piaceri, edelasontuolità, concorreva volontieri ad abborrire il marimonio, per non cadere in qualche infermità lunga, ò mortale. Certò è che bilogna che vi fia flata qualche cola dital natura, per potere impedire la risoluttione delle Nozze, ad una Regina, che tanto si compiaceva, come si è detto, d'una maniera di vinere senspale, mà non carnale; fastosa ma non libidinola; e quello vuol direchasi compiaceva moko dell' esterno, e di quel che nodriva l'occhio. Capitó in questo mentre in Londra

D.sca di Non. telck in ordia.

TOMASO HOWARD Duta de Northfolk, il più considerabile Cavaliere del Regno tanto in nascita che in ricchezze, & il primoin Dignità appresso la Regina, della quile era parente in terzo grado. Questo Signore dunque arrivato in Londra dalla sua Provincia con una Corte di più di 80, persone; unitosi col Conte d'Arondel, e con quelli di Pembrock, e di Leicester, e con il Bironedi Lumley, che tutti incene (ma Lui pai d'ogni altro)





PARTE L LIBRO V. 459

erano gelosi di Odeardo Seimeur, Conte 1565. d'Herfort, ch'era uno de' pretendenti ali' heredità. Prima d'ogni cosa propose il Duca la questione, se i Soprani erano obligati di nominarsi un Successore non bavendo figliveli? Dulton, Monion, Belley, & altri famoli Giuris onsulti instigati dal . Duca, e dag'i altri nominati Signori, sostennero, che in tutte maniere i Rè erano obligati alla nomina d'un Succelsore. B nche differenti fossero i sentimenti, nel corgresso tenutosi à questo effetio, ad ogni modo prevalendo l'auttorità del Duca restò deciso dalla pluralità de' voti per l'obligo di questa nomina, in virtù della qual lentenza, o decisione, portatosi il Duca dalla Regina, accompagnato dagli altri Signori mentionati disse in nome di tutti.

Che per l'amor del Signore dovesse dechiarare un Successore, in caso che morisse senza fanciult, suo di Che questo articolo riguardava l'interesse publi- scorso alla Reco, e che vi andava della sua gloria, e del suo gina. honore di conservarlo anche dopo la sua morte. Che rispetto à questa necessità, in viriù delle. Leggi del Reyno, e dell'intentione de' l'opoli, la Successione ai questo così gran Regno, non posteva havere altra mira che verso sa persona del V.

Prencipe Giacomo di Scotia, come il più prossimo all' beredità tanto ristetto al Padre, che alla Madre. Che in effetto il suo Pare era figlivolo della figlivola, d'una Sorella d'Henrico VIII. la quale baveva sposato in prime Nozze. Giacomo IV. Ré di Scotia, & in seconde Nozze Arcibaldo de Glas, Conte d'Anguisti, e dalle quali era nato in Harborth nella Provincia di Northumberland nelli confini d'Inghilterrra, Margarita, la quale baveva spos 2to in Ingbilserra istessa, Mattheo Stuard Conte de Lenox, dal quale matrimonio n'era nato Henrico Padre di Giacomo VI. Che considerate tutte queste ragioni la pregavano di voler nominare per suo Successore nel Regno il sudetto Rè Giacomo, per evitare le disgratie che potrebbono nascere in un' heredità dubiosa nel Regno, non folo dopo la morte di sua Maestà, mà anche sua visa durante; e come era zelantissima della tranquilità del suo Popolo, speravano, che rimediarebbe a' disturbi, che senza dubbio nascerebbeno, se non vi si rimediava con tal nomina.

Dopo havete il Ducaparlato in savore chiede del publico, cominciò à toccare il suo di poter interesse particolare, dandosi à pregare sposare humilmente la Regina di volergli permettere di sposare Maria Regina di Scottia, ch'eraritenuta prigioniera di suo ordine.

PARTE I. LIBRO V. dine. Che havendo egli sopra ogni altro 1566: veneratione e rispetto, non vorrebbe mai cadere nella risoluttione di sposarla senza il gusto, e beneplacito di sua Mae-stà (e come poteva failo anche vo'endo s'era in prigione, dove non era permesso ad altri di parlargli?) che non ostante che domandava questa gratia per Lui, ch'era persuaso ad ogni modo, che tali nozze sarebbono dell'utile, e dell' interessed'ambidue i Regni; poiche in questa maniera sposando Maria un' Inglese della sua qualità, s'impedirebbono le pratiche pericolose con stranieri. Che sua Maestà poteva assicurarsi, che rendendo egli ogni sorte di rispetto alla Regina d'Inghilterra, non studiarebbe al-troche di abolire le vecchie gelosie, e gli antichi rancori, trà gli Inglesi, e Scozzesi, col restringersi insieme in una indissolubile amicitio: e che sua Maestà doveva aspettar da Lui, ogniqualunque sodisfattione & ossequio.

Non piacque molto questo discorso ad Elisabetta, non volendo Reggente d'un R'è pupillo in Scotia, un Catolico, e marito d'una Regina Catolica, un' Huomo che havea tanta auttorità in Inghilterra: di

modo

1366 modo che come al suo solito senza nulla negare, e nulla affirmare rispole, chematrimoni di quella natura bisognava ben maturarli, e che gid erano 24. anni ch'essa matura-va le sue Nozze senza poterle risorvere. Da questo empo in poi comincio Elisabetta ad haver per molto sospetta la Regina 'Maria, & à questo fine l'andó restringendo, dando la cura d'off riaria a G orgio Talbor Conte di Schrewesburi, di Odoardo Halling Conte di Huntingdon, e da Henrico Knolles, a' quali confidava molto. Il Conte di Lei efter, & i due d'Arondel, e di Pembroc, furono mortificati con un ordine, di non pre-fin arli nella Camera di Confidenza, fino à suo ordine, che duro tre o quattro ^{*} giorni.

Il Conte d'Egmont ch'era stato spesi prodito in Spagna dalla Reggente, e dalla Nopone il biltà, di Fiandra, per veder di obligare il matri monio ci Pren rosa bontà à quietar li torb di già sorti, sipe Don ne si tosto pervenne nella Corte in Madrid, che informato della humore, e dei naturale del Prencipe Don Carlo, cominciò à conoscere non so che impatienza di regnare nel petto di questo gio-

vinc

PARTE I. LIBRO V. 462 vine Prencipe, onde procuró d'accen-dere il fuoco con destre maniere. Per primo propose al Rè che sarebbe un gran vantaggio di sua Maestà, il maneggio, e la conclusione delle Nozze del Frencipe Don Carlo, con la Regina Elisabetta, poiche sarebbe il mezzo di tirar le speranze di quel Regno, per una s conda volta alla Monarchia Austriaca, & assignandosi a'lo stesso in Patrimonio i Paesi Bassi, con qualche alero flato, come l'imperador Carlo haveva fatto con sua Maestà nel tempo delle Nozze con Maria, sarebbe un vero mezo di quietare i Fiamenghi nel vedersi Governati da un loro Prencipe vicino, e s'instradarebbe la Monarchia al più sicuro mezo di rendersi universale, o più formidabile; esibendost Egli della cura di farne destramente le proposte ad Elisabetta.

In-



PARTE I. LIBRO V.

Intento à questo disegno l'Egmond, 1566. in ca'o che non riuscisse il benepla ito del Règi. Rè pensò che non sarebbe mile d'insi-lippo vi nuare nello spirito di Don Carlo questa Regina, e li grandi vantaggi che ne potrebbe cavare di tale nozze, e veramente gli messe talmente nello spirito, come per maniera di discorlo in generale, levirtu, le gratie, e le bellezze d'Elisabetta, che abbracciandolo g'i disse, caro mis Conte trattate pur queste Nozze per me che in qualunque maniera jo troverò il mezo di conchiuderle. Non dispiacque al Rè Filippo tal proposta, onde rispose al Conte, Voi non conoscete questa Regina, che per esser non meno propria d'un Trono che d'un Teatro, come bà deluso à me con lung he speranze, cosi potrebbe ingannare ancora mio figlivolo, e voi intricandovi; pure se voi senza esponere la riputatione. della mia Corona potrete tentare il guato al passaggio di tali Nozze, vedremo poi quello che dourd farsi del resto, con le condittions, perche con lo spirito di questa Regina sarà sempre più difficile il consenso, che la conclusione.

Ritornaro il Conte per la strada del . Mare, & approdato in Inghilterra giun. Nozze to in Londra come Cavalier pelegrino, proposta senza Carattere alcuno venne ad ogni gina.

٧ ،

mo-

modo ricevuto da quella Corte con segni di grande stima, risperto al buon concerto che haveva del suo gran merito, e del suo gran valore la Regina. Hora come l'avea ricevuto ordine di non esponere la Corona, e che il segreto facea il punto più essentiale dell'affare, si trovo molto in rigato, mentre la Regina era custodita da dueFavoriti cioè da Conte d' Arondel, e dal Conte di Leicester, ambidue pretensori alle Nozze, e che con ambidue scherzava la politica d Elisabetta. Con tutto ciò trovò mezzo d'abboccarsi in particolar conferenza con questa, e da Lei mede-sima venne proposta, per il desiderio grande che haveva d'essere informata eslattamente dalla bocca d'un Cavaliere di cosi gran portata, e di cosi grande aur-torità, quali erano, e quali fossero per riuscire le cose di Fiandra, havendo que-se Regina il cuore dove l'interesse era maggiore. L'Agamonte, sia l'Egmont vedendo chiaro il suo giorno, e ben disposto il suo disegno, non mancò di far l'apertura di tale Nozze ad Elitabetta, con questa differenza, che come le prime proposte a Filippo erano state col di-segno d'ingannarlo, con l'imbrogliar mcPARTE L LIBRO V.

megho la sua Corona; con all' incentro tuttro con la Regina francamante con un vero prasine de vantaggiaro i suoi in un esta puntuaggi fete per primo verse re, che quantuaque Don Carlo esa natural spagna, ad ogni modo non haveva inclimatione con gli Spagnoli, e che sua Maestà sposandolo no farebbe un' spagnoli posandolo no spagnolo no spagn

glese z suo piacene e potrebbe in breve unire li Pacsi Bash all' Inghilterra, cal far que la Monarchia superiose di molto, alla Spagnola, o dipendente qualta da quella.

Pen muoverla maggionmente gli deferiffe le belle fattezze del Corponi e le senihellezze del volto del Prencipe, e le genmiezza del suo spirito: me sopra tutto
l'assivurò che detto Prencipe dava grandi indiai d'abborrine la Religione Ron
masso, e d'haver l'animo disposto alla
Risorma della Chiese: di modo che sua
Mustà spossadolo, potrebbe haver la
giornal informare l'europattucca Quetue e simili, e più ampie ragioni sociroi
grande apertura nel potto di Elisabetta,
coure venendo dalla parce d'un sosi gran
Signore. La dissormità dell'età già che
liaveva note anni, più del Prencipe, non
gii suceva grande ostacolo nell'animo,

K marin amanda, Kin

Digitized by Google

sia perche vi era l'esempio della Regina Maria sua Sorella col Rè Filippo, e di Margarita Reggente in Fiandra col Duca-di Parma, havendo Essa sino 18. anni prù del Duca, sia perche accorta, e sagace sapea benissimo, che li matrimoni tra Prencipi non erano d'un grattenimento alla necessità civile, ma d'un' uso alle massime di stato per conservare, e vantaggiare la grandezza del Prencipato; di modo che si lasció quasi vincere di primo tratto, battendo forse il suo cuore l'amore, di poter godere trà le sue braccia col nodo matrimoniale un Prencipe di cosi bel garbo; comunque sia, basta che pregó il Conte del segreto, acció che non forgessero altri intoppi, per poter vedere qual piego fossero per pigliare le rivolte di Fiandra, poiche dalla natura di queste potrebbono havere il principal fondamento tali Nozze, & in tanto restó conchiuso di sar prevenire al Rè Filippo le dovute speranze della sua buona dispositione.

Il Signor Conte Schabury m'assicuró Difegno effendo jo in Londra che di tutri li maridel Prentaggi proposti alla Regina Elisabetta, non vonesti mai alcuno che havesle ha-

vuto

PARTE I. LIBRO V. vuto più parte nel suo cuore, di quelle 1500 del Prencipe Carlo di Spagna, del quale gliene era itata fatta l'apertura dal Conte d'Agamonte, non tanto per la fodisfattione nuttiale, quanto che per trovarsi ra-gioni molto recondite per lo-bene dello Stato, edella Religione, assicurata già dal Conte che spoiando questo Prencipe, odel buonpiacere, ó contro la volontà del Padre, che al sicuro guadagnarebbe il suo spirito, & è certo che questo inselice Prencipe perdè la vita, per la troppo imparienza di regnare, e per havere lo spirito estremamente smosso nelle cose della Religione, esarebbestato suo disegno, di suggirsene in Inghisterra, per sposar questa Regina, negando il Padre di procurargli tali Nozze. Il Conte partì di Londra lasciando cosi ben disposto l'animo di Elifabetta in un tanto affare, e nitornato in Bruselies dopo haver scritto al Rè in Madrid quanto conveniva, arteleà quello eranicessario per le cose del Paese, in conformità delle commissioni ricevute nell' andare in Spagna, e di quelle che ne havea rapportato da quella Corte; & al ficuro che il fuodifegno, del Prencipe d'Orange, e deglialtri Magna4 o VITA DI ELISABETTA

sora vi del Pacic crasti liberarii dat giogo del
dominio Spagnolo, ò sinamo ferecian
dalla Finadra gli Spagnoli; ma fe fosfer
loro intentiono de cader fotos à quello
d'Elifabetta quelto non fò; vero è che
spesso ficella piaga finta con un ferso, con un'altro ferro.

Duca d'Alba In Fian-

În tanto muto la focus deginaliari, anzi resto il Teatro, poiche in luego di rapprefentare una Comedia con Elifa-betta, il Rè Filippo si dispose ad una Tragedia& in Fiandra, & in Spagna, havendo perprimo rifoluto l'ultimo configlio di spedire Governatore in Fiandra Don FERBINANDO TOLEDO DECA d'Alba, ingelosito di quelle tante premure d'Elisabertaper impedirne l'efecuetione, pretendendo di poter portare prà tofto rimedio col ferro, che con l'unguento della clemenza al'a piaga delle rivolutioni di Fiandra; e veramente il Duca estime, e raglio col suo rigore la superficie della piaga, mà nor già la radice, che si rese poi più velenosa, e più acerba. Piccossi veramente, la Regina di questo procedere del Rè Filipper, e del poco conto che s'era fatto alle fue rappresentattions; nè fuculi scropolofa d'in-

PARTE I LIBRO V. 47 d'infinuarii nell' animo i dilegni di cercatutti imezti polibili per fomentar li Rubelli di Piandra, è per accendere qualche fuoco di torbidi in Spagna, tanto più che nel fuo primo arrivo ne' Paefi Baffi il Duca compirve tutto intimorito, tutto infinguinato, e tutto feonvolro!

Quello che confoló Elifabettafú gfi avili ricevuti da più parti che confirmava noqueltanto che gli era fiato fuggerito ae fuoi già dall' Agamonte, cioè che tra il Re collegni Filippo, e Don Carlo suo figlivolo rei cipe Don gnava una strana antipatia d'humore, e quasiniun buon sentimento per la Richigione Catolica, oftre che il sur naturale illesto non fi confaceva con quello degli Spagnoli, che però con le sue destre maniere frdiede ad accendere tal funco per rendermaggiori le framme, collar per-venire (ma nongià come le ciò venific da sua parte) nelle orecchie del Prencrite Carlo, di quanto giovamento gli fosse di liberarii da quel a schizvati nelli quale il renevail configlio del Padre, e che fitrebbel'unico mezzo il suo matrimorio in Inghilterra P Prencipé di queste Nozze ne parloal Re luo Padre, tolina. nifestargirttoppo atdenti le sue melinal.

Elifabetd: legni

tio-

472 VITA DI ELISABETTA che naturalmente sospettoso, e geloso Filippo, le massime di staro delle cose di Fiandra, e quel poco zelo che vedeva in Lui verso la Religione l'accrebbero tanto più ne' sospetti, di modo che ben lungi di tener le mani à tali Nozze lo dissuate, e dechiarò d'effer del tutto aliena la sua intentione. Il Prencipe con quel suo spirito diverso dalle massime del Padre, sentendo questa sua negativa, & afflitto nell' animo dall' aviso di quelle crudeltà che havea cominciato à fare il Duca d'Alba in Fiandra, ch'egli stimava suo proprio patrimonio deliberò di suggire (altri scrivono d'uccidire il Padre per poter liberare la Fiandra da quelle oppressioni, e sposare Elisabetta, che non credo) per la volta d'Inghilterra, con la speranza di conchiudere le Nozze con quella Regina, e con le sue sorze, salvar la Fiandra: ma scoperto, & arrestato prigioniero, in capo à quattro mesi fini i suoi giorni nella prigione, il giorno di San Giacomo, e della qual morte se n'è tanto detto, e scritto. Corsero diversi Epitafi sopra la disgratia di questo Prencipe, e tra gli altri li due seguenti.

A qui

PARTE I. LIBRO V. A qui jaze qui en para destr verdad morio s'in-strmidad.

Filius ante diem patrios inquirit in annos.

Fú creduto che la Regina Elisabetta gli havesse dato ferma parola di sposarlo, Impedi-per via del suo Ambasciatore che resideva mento. in Madrid, ogni volta che si portasse in Inghilterra, sia che fosse vera intentione di farlo, oche pure si nodrisse il disegno di turbare con la suga di questo Prencipe la Corte di Spagna, e tutto ciò s'era passato fenza che ne havessero parte al segreto idue Amanti di Corte, o siano i duc Rivali d'Elisabetta nella Corte, cioè il Conte d'Arondel, &il Conte di Leicester, come già si è acconnato, e che poi avisato il Leicester, che cominciava à scavallar l'altro, dall' Ambasciator sudette, procure di portarvi impedimento. Ma sarà bene già che si è fatto mentione di questo Favorito, che davrà fare non picciola figura in questa Historia, di toccar qualche cosa più in particolare della sua. introduttione alle gratie d'Elisabetta.

Già si è parlato à suo luogo delle dis-gratie del Duca di Somerset, Protettore del Regno; questo allora che su desapi-tato lasciò cinque Figlivoli tutti ben fatti

di.

474 VITA DI ELISABETTA

2560. di Corpo, è dispirito, cioè il Conte di
Warwich, il Conte Gilsord, che sposò l'insclice Giovanna che su fatta Regina à forta, & Ambrofio, Roberto, & Henrico Dudley, etunicinque vennero insieme col Padre sentetistralla morte, ad ogni modo nos vi fu che il solo Gilfort, che insieme con la moglie perdè la vita sours un Palco : il Conte di Warwich ch'era il primogenito, morì nel'a prigione non finza fospetto di veleno : gli altri tre depo eller restati qualche tempo in prigio-ne, ottonnerola libertà con la condittone di passare in Fiandra al servitio del Rè Filippo nella guerra; &in fatti arrolla-tili fotto al Conte di Pombroc, che conduceva alcuni Reggimenti Inglesi nel as en. & iqualifi troy rono nella banagha, e preladi Sani Quintine, dove re-Ambrolia, e Roberto che si comportasono con somma sodisfattione del Rè Fi-Jippo nell' artioni militari alle inflante di questo vennero aggratiati del bando, existabiliti negli konori, nelle Dipnità, e me' gradi che postedevano prima, e delle quali n'erano stati spogliati, e privati con una rigorola lentenza del Parlamento.

Ro-

PARTE LIBRO V. 44

ROBERTO DEBBEI ch'era il penultimo de fratelli, & il meglio fatto dittit- Dunel ti, se ne ritornò nel Regno, appunto in ritorno quei giorni che d'ordine della Rogina gnoi.

Maria era fiata ritenuta nella prigione la Proncipella Elisiberra, da Linic conofeiusa motto in particolire fin dalla fin-ciu lezza, pereffere d'una fèssa est, c persa quale havea sempre confervato un particolar elfrenço de amoro, aministaed in questi la con lamba notte Religione, come conflaminifi movem ancer buty 1811-" za luciari Lummy de tento autimo di flato, da tinte minaccie, o da tamo perfisa-'-fi-e: dimoda che non fi tofto meno li -picdinel Regno, choaffittowell afilmo della prigionia d'Elifebenta ; non cilianie che glandi fostoro i divieci di Maria, ver-· It is prisiche beersiponden x + von gath Li, conferendo intatte la fire inclinitationi, fi diede à cercur turei i menni de poterla confolure, e portargli qualche follievo nell anguste diquella calantiofa prigionia, & a dispetto delle difete, e della rigorosa chaufura, provo favorevole il mezzo di fargli pervenire in proprie

PRENC PESSA min Signoria Le digital

25 CL. tie della mia Casa, e gli infortuni della mia Persona benche grands, e che rammemorando-Lettera ad Elifa- gli non possono apportarmi che grave dolore, con tutto ciò mi pajono un' ombra, à petto di quelle afflittioni che mi causano i successo della sua prigionia, etanto più che mi vergo in stato di nonpoter portare sollievo alle sue molestise. Con gravi pericoli della mia Vita m'hò comprato la gratea del Re Filippo, e con te raccoman dattioni di questo il mio ritorno nel Regno negli bonori; ma eerto che mutares il tutto, con la fortuna di poter cambiare la mia libertà con la sua prigionia. Dalla Regina nostra Signora, sono fato conmolta bumanità ricevuto, ma per conclusione del suo favorevole acco lio mi dise, che dovelle manegiarmi con prudenza verso i suoi interesti, che per quanto posso comprendere credo ebe babbia baunto in ogetto il rispetto che sa che je confervo verso V. E. Mi creda mia cara Prencipossa ebe se sono stuto senza la vita una volta per sentenza de Giudici, she scieglierei di perderla da buon senno un' altra, pure che la fortuna faeeffe in modo che ciò segua per suo sollievo, e per sua gloria. Mi trovo rimesso nel posesso de bentdella mia Cafa, mà a che mi vogliono, se non mi è permesso di giovare alle penurie del danaro, nelle quali intendo ch' Ella si trova? Prencipessa mia Signora quanto bò tutto è suo, Vita, dana-78.

PARTE I. LIBRO V. 4-7

vi e fatiche, e mi stimarci sopra ogni altro Huo- 1560. mo del mondo felice, se mi s'aprisse qualebe commodo d'arreschear tutto il sangue per la sua Libertà, e per il suo servitio, già che non sono instato di poter far prevalere l'auttorità, o le instanze. Aspetto suo ordine per sapere in che, e come potrei efferle utile. La Dama che gli rimette quest a mia tiene in potere 200. Lire sterline bavendone di bisogno l'accetti, & in tante veda quel che di più potrò fare.

Il suo inviolabile nel zelo d'ubbidirla.

Dudlei

Questa Lettera venne resa molto fedelmente ad Elisabetra, e benche cono-come ricevuu fcesse la mano ad ogni modo, non lasció da Eliadi sosp trare che vi potrebbe esser nasco-bena. sta qualche magagna dalla parte della Regina, con una tal finta, e falificata lettera per scoprire quali fossero i suoi sentimenti verso del Dudlei, non potendo imaginarsi che questo arrischiasse di scriver concetti di tal natura, che seoprendofi non haurebbono possuto portare che gravissimo danno à se stesso, e non poco pericolo a' fuoi interessi. Ma meglio assicurata, e fidata a' mezi de' queli s'era servito per sargliela capitare, mostróun' estra ordinario aggradimento, e dopo

114. haverla letta dille alla Dama che gliela havan conlignata, ecca qui, un vero, e fedeie amica Ricevè il danaro che questa havea portato sco, e con la medesima mandó à complimentare con affettuoli ringratiamenti il Dud'ey, non havendo mezo alcuno dapoter rispondere, per mancanza, di carra d'inchiostro, e di penna, ma per segno della ricevuta, e d'affetto, gli mandó il suo Ritratto nobilmente lavorato in ricamo soura una Borsa. Liberata poi dalla prigione, e portatafi nel luogo she haven lake per luo loggiorno, comegià si è accepnato, la prima cola che secofu quelladiscrivere al Dudley la seguenie Leitera.

Sua Rifposta.

MILORD. Tra ligrave affanni della mis prigionia, non bavevo ricevuto altra confolutione chequella fole obemi pertò l'avifo della sua faccità di riternare, nel Regno aggrattiato, cel posesso della primi banori, e del bene, e già m'ero dispossa anou peterne pretender maggiore, allera ebe vostra Signoria volle farmicapitare un' allegrave, a delle più grandi, come quella che mi pertà di su amorevola faglio, che durante il refin del tempo della mia prigionia, mi servi di delicio alle affittioni, samo più che venne accompanara con espressioni di gran fede, e con gli

PARTE I. LIBKO V. 479

effetisik wan grande beeralnd. Son libera, 'me 150. pricincutematache maintille diografie di mon potenfarmulla ini segno dii gratitudine verse quei chatanto fanno per me. Lo che il fuo affetto ch'èincomparabile, e la fisa generofità ob? è ferresa pa-1 si si conventeranna di quell'aggradimento col quale bo ammirara questa; & aggradito l'altro. Laspenna aneoretie loquece, non sa conostare la forza de rifentimente del cuere quando fen grandi , non viessendo che la Lingua che posto esprimerlinel suo naturale. Benche je mi sia duposta devivere in vita solituria e privata, ristrata nella provatione de missemolamenti, con stato ciò resta escutuato Milera Dudlei dalla forza disali divicti, a cui saranno aperte le stanze fo il suo commodo, e li suoi interessi gli permetsono di venire a ricevere i ringratiamenti che fi devono al suovamere dalla mia bocca. È qui softo cres

Non mancò il Dudley d'ubbidire ad un tanto honore, havendo testimoniato Dudley con profusione di lagrime d'allegrezza il Eliapiacere che haveva di vederla libera da betta quelle gravi calamità della prigione, e quello che seco accrescere ad Elisabetta il suo verso di Lui, fù di vederso con unincredibile rispetto, e con una profunda humiltà verso di Lei; & è certo che fu-. ; ; rono

40 VITA DI BLISTERTA

rono visti lagrimare ambidue d'una affettuosa gioia di vede si l'un laltra, e congran fede si promessero la continuarrione d'una vera am citia. La conclusione di questa visita su, dalla parte d'Elisabetta, d'una preghiera di maneggiar con prudenza i suoi interessi propri, poiche havendo egli nemici nella Corte, viste le fue disgratie passate, ela sua Roligiona farebi be spiato nelle sue attioni, o dall', in vinka potrebbe eller nuovamente perleguizato, & in oltre lo pregod'alteness diversire a visitarla, c'e ben di sado, fanonmais poiche tali visite non potestane clier riuscie di pregiudicio ad ambidue, ma peré esa contenta che si Lettereggiassero de temper in tempo. Dalla sua parte promesse il Dude lei, che non havendo egli altro difegnacia di sodisfarla in ogni quelunque minima cola, farà lempre per ricevero con la mag= gior sodisfattione i suoi ordini, è la fac regole; e con la maggior tivemenzavingt giunie; d'una sola gratia, la prego Madana L ma con un cuore che la rifpetta, e che l'amus che havendola la Regina privata, di quei più van taggiofi emolumenti che baveva prima di ve ler si servire di quei Beni che jo mi trope come fe. suoi propri fossero, e di disponerne a fun prante

PARTE I. LIBRO V. 48r
Et in fatti fino atte volte Elifabetta ricortree.

Et in fatt

- Divertata Regina Elisabetta puó cias-cuno imaginarsi come siano passate le co- to, e te, e qual fosse la sua gratitudine verso il provisso Dudle:, e basta ch'essendo venuto questo ghi. ed incontraria de' primi nel dargli à baciar la mand destra, che baciò inginocchioni, postugli l'altra soura la spolla disse a' circonstanti, questodil Cavaliere al quale sengo peù de oblige, parole che portarono non picciola gelosia, e che fecero credere che potrebbe un giorno farlo fuo Spofo. Con rutro ciò ando maneggiando destramente gli honori, e l'affetto verso di questo, compartendo il tutto ugualmente col Conte d'Arondel, dovendo questo fostenere la bilancia dalla parte de' Catolici, & il Dudley da quella de'Protestanti; venne dunque quello creato Cavaliere dell' Ordine, Primo Gentil-huomo di Cammera, Ministro di stato, Consigliere Privato, e di Guerra, e Configliere fegruno; honori ch'erano ancora posseduti X

482 VITA DI BLISABBITA

dall' Agondel. Nel 1560, creò Ambrese suo fiziclio Come di Wanwick, c nel 1564 diede à Lui medesimo il titolo di Conte di Luicanna, accresondati in questa maniera l'antito preggio alla sua Casa.

Due Fa

Corto è che questi due Conti yenina no chiammii Famiti Revelit il volgorigno. rante, & i Corteggiani menaelponsi andaveno: formando: aforismi. Politici didore fantalia, col credere gli uni che la Regina fasse per sposere l'Arpodel, e gli almiti Leicesterradducandone quelle ragionische li luggeriyala getolia; mali più specules, titi; ad ogni mado discorrevano in ale tramanieme ne faceano feropolo di ane dardicendo tal-volta, la Region fi lucled L'ambidue cal giocare une helle Comedie alle sua. de all'attro : a vernmente trà le altre Comedie che rappresento Edibbetta nel Teatro della fua Coste durante il fuo lungo Governo, la più enriofa, la più destra; a la più politica, fii quella verso questi due Conti, mantenendoli ambidue in una gratia uguale, in ugusi bonori, & in arguali speranze , sforzandon ciascunordal. la sua parte di servirla, e d'ubbidirla con zelo per poterli avantoro ad grado del primo

PARTE L'EIRO V. eno favore mutuale, vantaggiardo in man tunto Elisabetta, i suoi propri interessi. Ma la fua destrezza maggiore fu di nodrirli in maniera, che la gelosse nel Favore, e la directità della Religione, non potesse diffunirli, poiche la dissunione trà questi immebbe polluto gravemente turbare la quieze delle las Corto, dovo che vivondo in buone anticitie, tra di lorone heurelabe ricevuto fommo beneficio il Regna sia Corte. Ecco um delle più destre masfime di quella Regina, vero è ad agni modo; che efficurate del putto la Religione Brotoflague nel Reguo, enonui effendo più rulla à temere dalla parte de? C tolici, refretti dentro i limiti di rigorose Leggi, non havendo più bisogno di malimate per softener la bilancia, tutro il polo de' maggiori favori si gettò dalla porte tiel Gante di Loicester, sia che gli piacesse più l'humore; ò che maggiore fosse l'obligo verso di Lui, ò che pure facelle i luo affetto l'articolo della Religio ne, balta che conosciaussi questa mutate cione di Scena nella Corte, andava scherzando degli imitatori di Pasquino con tali Palquinate, La mostra Comediante politica bio ginos ato la fua Camedia esi Conte d'Arondel, X 2 bors

VITA·科·巴古·斯尔为

Conamore.

bor à la Ba groot and oil Come de Leicefter! Quet che applicano l'inconftanza agli amori delle Donne, al ficuro che non hanne lette la condorta di quella Regina in fimili rencontro, Effendo fiatalun velle elempio di confenza, non erovandofi the illus amore lia stato variabile ve to Mount diduction have and have la fort Etina dependient ona volta helle hie mi elbarelbalyrdicornelle fae inclinationi. Policher How & Mape Man beit desile; he चेत्रसमिक्टिव्हिमिक्रवेता है मिक्रिया है स्थाप के स्थाप eachiore sthe fi thisms amord a Paffine and Comparations of the state of the same commented Appropriate a of Parameter Sense single sense कार्विभागा देवनकामधारिक्तां वार्विक वार्विक्ता outles chackening the suit & testal -अमार्थित संवक्षात्रामामाम् अस्तामा अस्ताम हो। - Wiscord is a seement special Tib Bibli ? 'e Hibli ele bidivandi dicindo Che li Algina Enfalmationin vità Connit-Viante poste uniova di geno? Thom it Ma-ve. Di quillinqueta in mische che fil filian Potendo in the second of the first potential for the field असिरिशाव के अधिक शिक्ष किर्मान स्थापन के मानिक के अधिक स्थापन स्यापन स्थापन स्यापन स्थापन स्य 'dell' apparente; derro eche mai Prenetenerezza d'afferto; fondata în budile, c pru-

PARTE A BIBRO WA e prudenti mallime verlo i lugi Favoriti di quello tece Elitabetta; nè maj altra tanta costanza nell' amore ci naturale veramente Reggio, non ellendo flato ma infliciente sienn ginto lagerto di cola-12, afarla rimuovere dalla concepita inclinattione d'amagen anzisti à grovato, co-Merbut 16 Acquetto - uella courinnattion pe di quella hillogia n'else alcuni de'eluci Favoriti prefeso à pincere d'irritaria. esti daisi Bande or callione in menori Sinkemente in colera copero di lora ; contrusto eig thrib hugers, e thito traichtars. continuendo dempre il sino concepito Amore a con la stalla constanza i di modo CENC SHELL (DO DANDE COOR OF THE CONTROL OF THE mirsts une sale continue; non baring maipolluco persuadersi che in questa Re-Bitty bout talle l'amote pen tadicato nel Sague più puro delle lug, vilcere : per me dicois kero abe le missione di sono nelle stroke the based by the design force are petto dischi regia ancorche feminile : o questa Regina non amó mai alcuno per fantalia amorola; ma per farne un buon fondamento af Igoi interelli, Era ulcito dalla Recella il Signor di Gernic, Governatore di queste Piazza per il Rè Leic .

igál,

Mon. Narida Bei

Rocella Prencipe d'Orange.

Rè Carlo IX, col disegno di raccorre, e sciegliere alcune Militie per introdurte al ranforzo della Guarniggione, secondo all'ordine Reggio; attivicinato & per rientrare con dette Militie che confistevano in due Compagnie, gli Ugonotri che distidavano di Lui, benche della stella Religione gli chiusero in faccia le porte, col fargh into adere ch'eff erano fufficients a custodire la Cinta, foincie altro presidio sie nome sparte di sua Macfid; ma intento scacciati metili Catolici, è fatte Officiali a lore modo, sene restro del testo padroni. La Riegina Elifabeth, & rallegro molvo di questo, nel votere che con beneviandali Brorinforzandogli Ugonotti in Franciil Intento em palíato in quello Regno Gaglichmo Prencipe d'Orange , il quale fugi gnodalle mani del Duca d'Atba', le rici ratofi io Germania quivi havea facto qualche rannanza di Milite, con se quali se ne passo in Francis con un picciol rolto, habende il numero maggiore ricufato di abbidirlo ne fuoi difegni, coi dire, che il loro ordine era di combattere contro il Duca d'Alba, non contro il Rè Francefe. Mail Prencipe d'Orange haveva mes vato buono perfuafo dalla Regina Elifabetta,

PARTE I. LIBRO V. 457 seus, di passare in Francia, per unirfi cel Prencipe di Condè, che disgustato dalla Corres fi andava rinforzando col partito a mana degli Ugonotti poiche avanzando la forsunn di questi, vantaggiava di molto li fuoi intereffi ; e l'Orange all' incontro, pretendeva che divenuto vittoriolo: il Gondè di condurlo dopo contro il Duca · d'Alba in Figndra. Elifebrita penfò di profittaro del tem, men adell' occassione, di modo che ha- della rendo istofo l'arrivo del Prencipe d'On Regina sange is il ino abboreamento sol Con Cales. sicolidogram iles pas college à allital six Che walanda il Signon Prepape di Gonde pullaye cat sua Estroite di Uganosti all'affadio ili Calasa dobs pursed Tarro per effection delte Cittern E piglants per Lei, come el apertenenca alla Coeven d'Inghikara : dallo fua parte upa folo mandarable . una Flotta per affedier la per Mewas men de più pagarebbe unto l'Espresto del Preneipe di terra: nen folo davente i affed in pre di più due mesi dopo , per passare in Francia e the quelle farable state it vere mezer, de render petentigli Ugenetti in Francia, e di fcacciar de Pacis baffi già Spannoli, sel rendere quelle Prouineincia Republiche, e Protoffanti. Quelte Lettere surono mendito de L'hicheur per via X 4 b :::a

Digitized by Google

via del Segretario del suo Ambasciatore residente in Parigi, con ordine di rimettergli in proprie mani; ma divenuto traditore, ando à portarle al Cardinal di Lorena, che reggeva il tutto, il quale accorto, & astuto, trovò il modo di contro far la mano del Prencipe d'Orange, rispondendo alla Regina come se questo parlasse. Che Cales era stata resa una Piaz za inespuguabile, cultodità d'una fiera, e ben numerofa Guarniggione, e munita d'abbondantissime provingioni per moki anni, di modo che farà sufficiente à straccar qualfista più potente Esercito. Che gli Ugonotti non erano pro ri per un lungo assedio, e che arebbe molto meglio à pensare de soccorrere i Fiamenghi, e scacciar da quelle Provincie, gli Spagnoli. Si sdegnó Elisabetta del disprezzo che s'era fatto alle sue vantaggiose proposte; e quando poi si scoprì il tradimento non era più tempo, per esser troppo avanzata la staggione, e mutate le congiunture.

impri-

MARIA Stuard Regina di Scotia, che portava anche il titolo di Regina vedova di Francia corrispondendo alle proprie gionata, fantasie nell' amore (molto differente in questo da Elisabetta) commesse attioni indegne d'una Regina. Divenuta vedo-

PARTE I. LIBRO V. 489 va, come si è detto à suo lugo sposò Hen- 1566. rico Come d'Arles per pura passione amoro-sa, con tutto cio entrato in dispareri col medifimo, dopo due mesi di discrepanza si trovó questo infelice Signore strangolato nel suo letto, e con che liberato da questo passo à seconde nozze col Conte di Bothuel, ciò che fece confirmare il sospetto, che fosse stato fabro della morte d'Henrico, onde sdegnati gli Scozzesi lo chiamarono à giudicio, ma avisato a tempo se ne suggi in Danimarca, dove imprigionato, finì in breve i suoi giorni nella prigione con sosp tto di veleno. Maria posta anche Lei in prigione trovò me-zo di scampar via, & in breve formato un Corpo di Efercito con i Catolici suoi Partiggiani, si diede à castigarola violenza; che pretendeva che gli venisse satta da' suoi Suditi Protestanti. quali armati se gli opposero con tanta fortuna che l'obligarono di fuggirsene in Francia. Ma la lua-disgratia volle che i Vascelli, soura iqualis'era imbarcata, molestati da grave tempesta, si videro constretti d'approdare in un porto d'Inghilterra. Auvisara la Regina Ehfabetta sua Cogina, che pocolamava e per massima di stato, e per X ra-

rigione di Religione, di quello sbarco, spedi Ambasciatori; e die Compagnie delle sue Guardie (col pretetto d'accompagnarla) per invitaria di paffare in Londra; che fu ricufato da Maria con cortefi complimenti, ma vedendola gli Amba-Ristori offinata all' imbarco, il Comandinte delle Guirdie diffe, che tenova ordine di renderfela fua prigioniera; come ne legui l'effetto, e del fuctello fene par-lerà a fuo lugo.

Scoria.

Quanto Tolle grande la sodisfattione Maffine d'Chfabettaper havernelle fue mani una tal Prigioniera, si può comprendere da quello che fi lasciò di enell'interderne la huova Ecco il primo fogetto (diffe) bbe m'likuno dato devallegraries le mie vere massine de state da che fono Regina. Lie file mallime non filrono ad ogni modo fodisfatie, volendo havere l'indero complimento de fuel di-Regni. A queled fine feedi Ambalcheori in Scotia, losto preteffo d'informate quel Parlamento delle ragion che Plaveano mossa ad afficurarii della persona di Maria, per il timore ch'esfendo in Francia, non folle per turbatela Scotta, con grande incommode dell' Inghitterra; nia il fuo vero fine sa d'infinuatie nello fpi-

PARTE J. MAROTY spirite digli Scorress la rischurtione di use garonare & c Giacomo, figlivoloidi Mama, non oftanse la fre freica età di tredogimeli, em ottenne l'intenta, effendene successa la caronattione col nome di Giacomo VI con grandiffime folennità; e rifpetto, agli appi tenerelli, venne. dechigratolus Tutore & Regginta del Rogno, il Conte de Monray. La Regina. rice water | anifordi questo (hesello) ne tece essa medesima il rapporto al Le cester con quelle paroleir cara poto Conte, ecco meifo un gran verme di gelofia che mi rodeva da mus parte il Capo, mi testa quelle del Duca on Play Signet proje dall alignet of the limit Sapanunies controlle Regins Rillsberge tioni Giadal primpianno de fue Ponteficata, contra diebbe questo discono, mà havendo 19- bens. tho a the confermant molti Carolici, pel fue Configlion & unquante nel fue ti-THE PROPERTY OF THE PROPERTY O mini partiti di Prentipi Gasolici che sinfcendole messe con une non potrya afpermische is faa convertippe, non giudi co de proposito di corren con tanta premi malle sentine , ros finalmente follecitato de Dic Fillego shade disponendo alla :4

Digitized by Google

ANA VIVACIDA ELISABERTIA

concletione " laste più per harren investo che correva per Roma una Pelquineta, finagandoli, che Rafquino, età invertegaco, da Marforio Che cala fisione me Rape Lelenca cofa Sentele gli rilpandeva, si laleia minocchia: ra dalla Regine, Elifebetta, chi invaniribaldo Comediane, " Las venitire cha gli Spagnoli con la loro follecisatzioni, più cha il Pape col fuo zala hebbradora difari publicarala qui forto porta Seomanica con de qui la fungulari, seremonica con de qualifuol publicaria. Bulla in Cana: Domina.

Pio Vescovo, Servidore de Servidori di Dio, à perpetua memoria di queste cole,

Scomunica contro Elilàbetta. Uel grande Iddie : cha come Canatura del Ciclo : e della Terna fignoreggio, persutto : fidegnà commente ere a Som. Rierra. Russipà degli Apofidi de a. Rossofici Recesari, funi Secrefici il Giorerma can sutta i affoluta Rosefi à della Glise fa Catolida i della Glise i funci della guala man sui afferigazia alcuna di filique : e La findish Soprano fapra tutta le Mattioni perplantare modificari e quel chi è biona e fea diane differente della fina ciù quella presenta della fina ciù quella presenta della fina ciù quella presenta della fina della fina ciù quella presenta della fina ciù quella per la catolida della fina ciù quella per della fina ciù quella per della fina della fina ciù quella catolida fina ciù quella catolida fina ciù quella con commenza della fina ciù que della fina ciù quella catolida della fina ciù quella catolida della con ciù quella catolida della fina ciù quella catolida della fina ciù quella catolida della fina ciù quella catolida della catolida della fina ciù quella catolida della fina ciù quella catolida della catolida della catolida catolida della catolida catolida della catolida della catolida catoli

194 VIVAONERLIS PERMENTALIS PARENTALIS PARENTALIS SUFERINGER PARENTALIS PAREN

a re Didoude per des fine cares suit fibicondia discussione formangleuri des aprinses des poètemes diblic fine plant de Christop de particular des fines and suitable de diblicatione de la martin de fines de la martin de fines de la martin
talion : si Crentara della apado non pedimente ved rafti injunza abatana asimpofed eto porfine effer ratrasa della fede di Bedelli, vepen pangliota di lara

oi allo corressone. All à storament stop il lompio. L de pemplets his salman miproduhati e che mon 014 più luggo nella Terra, che non habbino procurato.

più luggo nella Terra, che non habbino procurato di corrompera, col. Veletto della foro dottrina.

Tragicale Elifabilla che il fa chiamar Regina a l'Inghilerra, sebiava delle sue sceleratte se hacomerionamente norm il espera provide per cost i productionamente normali sugle successivationamente delle success

Scorna to A contro

Digitized by Google

2540. Liso l'efercitio della como Religione si obode Henrico VIII. era frata akrevialte sinvunfata y e che gei con l'ajuta divino, de affilieure della San-La Sede , dalla Regina Maria di felico monerio, era flatarimeffa nel fon born' ordine. In eltre depo bevere abbraccieto la dettrine dell' Herefia, ella combin il Configlio Reggio obiere composto de Signeri principale del fero Pacfo, de que fabilium atro de gente nom senoficiete . che mella sola profession dell'Heresia. Tella hà appres fo la Catolici, a ripieni i Rulpiti di Ministri d'empietà , non mai fatelle di feminime la lore dettrina bereticale. Ella bà abolite il faggificio della Santa Meffet, il Servicio divino, la Degin. mi, la scelpa delle vi vande, il Gelikate, de altri nfi Catolici. Ella ha comandate nel fue Regore dopo haverlandunpate la publicatione di domerfi Libre pieni di enonsfessa berefit ... & andinato d' fun fuditi d'offerquere gli compie miffere infliciani da Calvinon che publicamente fi fo hocite d'op provare, e proteggate. A manage and man

Di più con mo sfeccieto ardire bit mendato via li Vefocati ; e li Prot Catolici ; norì de lero Benefici, e delle ler Chiefe : col feftimirli dagli Heroisi, e col renderfi adripa, de gindice di sutto b cofe Ecolofiafinha. Elle bit difefo in altre d' Prolati, al Clesa, de al Papalo del fere Regno di piranofere la Chiefa Ramana, e l'abbidire d'fatti MARTE II LIBRO V. 1495.

fines Devest. Blu ba forzaso di verse persone d' risevere i suoi detestabili Editti. È a riconosperito energiarumento per sola soprama, tanto nellosperito della Chiese Rimana. Ella ba constituito delle pone, è introdotti di supplien a suo modo, routre quei che ricustranno d'ubbiderta; de quàstiti Pedeli che hanno persoveruto nell'unione con la Santa Federa humio sossero il rigore. Ella su futri inche hanno in serioni il rigore. Ella su futri inche hanno mi seriminati i trininati i loro pierai nellezzatami d'addio prigioni.

Quest i cost escenabeli eccessi nort ad ognis uno, soustiemas du perfone degne di fede, chenon refen più lutge da dubitarne, ul di più ifenfare, "o di fendere tu predens Stifubens : dopo riint deuni, & Empara : dopo la perfectacione de Fe. deli, silo ruino della Roligione che giornalmente was affressamily con them is fill posers; tome Noi effer viarno con noftre abspiacere la sua offinationo infleffibile, e obe non folo ha sigettato li pietofi work it diver Proncips Cuelles; ma de più wing ab di ware bere no flors hati il Plainto ifteffo di quella Santa Solle, dilla quale girera flato fieditto, per fine inflorestiones In fommie not flamo suffrent sais wiceirer e will Arthe, che la neceffit à ci wate mile muni; whom of want no fro defore for such dispunsion und projection ? I de tal unional? 14:116 fi some

4564 VITA DE HLISABETER 1500 fi find mostrate cofe descindent delle Propublica Obrifisha. grie shangerol oreffet emos chisi « Confidati danque fopra d'autorità di quelle che bu voluno collecaret in questo Tremo de Guest 14 " benche le mostre for the word our spondano at M Garkboofi grande I dopo barate its boods la inne antio finie Vergille Marie, Paint Apolioto, Ve ab our suite Shrist, & Sante del Paridis 6, accto sano effic anon della noft la Confetenza, Not dechiar aine 49 10 la predesia Elifabetta beretitia, é protest rice à Hel retick timit i juvi and entrined fi wella fentented de Scomunica, le debiarats mentre deinfe dat Goro di Girfa Chrifto : & Blambelfina an coru decaduta del suo preteso druto alla Corona d' Meg biller rin, e de tant gla alere State . Dominité e Bignories Noi afford and Flore Sudat, Etita gli altri di qualunque maniera fossero, del giura mento di fedeltà che potrebbono havergli prestato, e Noi la dechiariamo priva d'ogni suo preteso dristo alla Corona. Noi difendiamo di più à tutti i suoi Suditi, d'ogni qualunque stato, conditione o sesso d'abbidire per l'auvenire à suoi dritti, ordini, e comandi, e vogliamo che i intendano incorsi nella stessa scomunica tutti quei che faranno il contrario. E perche farebbe difficile di portare questo ordine da per tutto dove sarebbe

nicessario; Noi intendiamo che si deve aggiustar fede alle Copie che saranno satte, e sottoseritte

RATE VIIV AND ATTV AND Mediagrated an Kalenso in Spillite deligion 1500: figillocome se fossero l'originale istesson Rata de Ramain San Rickes Lotte Laduello Millangio. Lann Allo Lerentettione de Shriftain der A 16 de Estate and meltra Postofica ail Gainta Allowed is sangulated and tracelled in proceedure quello soit gran calore del Racin Elippenide for fultimiero contro Elife cono de betteres culture as account it morting dela bita Jay Vindelta A Curi Mercanti Genoef agli spa BRUNNING SOLD ESACHAGED. WI. STAN PROSE- Snoli. in the process and partial lessition and Be Eliphora an problem in chica bei. force a cultarie of come in below molte Signatio, a lieudical Regno di Napoli. Edistriai covincerità et que lon mad più di per prihoni di Saudi, de quali mile preside con prostruction of the interested or Abingpodel Duca d'Alba a fopre ad Sup Watchied A gor lands anchor da Corleri Francali incono con liceri di Calestin and Rossa de Postsmouth in In-Shilter a de Marili seperachain quai Va le ligi foll ordans man Age Grane Defree, Ambanda assession Londra por-THAT CAN BEENE - JAPECE CHALLY OFFICE forthic due Valcelliche Guerra, per fervir discontification in English advelle Barche chè

498 VITA DIREISABBATA 1112 che portavano somme grandi di danari-Elisabetta che sapea la pecessirà grande di danaro nella quale fi Eronava il Duca , come quella che non haves altra mira che didiftruggerlo, pen folo di torre i mezzi a' fuoi progress, ben lungi d'accordire la domanda all' Ambassiatore . dopo hever preso il parere del suo consiglio, rifpole, d'esse pienamente informata che quel danaro apparteneva a Negotiania di Genoral a chaperà have risolata di piglistloper le ripetto al bilogno grande ch'elle ne haveva . col pegergit un convenevole insercise puné balasono la sue stanze, e le persualive del Daspos e nà lo Bloke chi dist quisto appenducia ap R. mo Signore; gli ordini filreno deli per le crisco , e tano il giueto sciate Bosinio in Londra alla Telogeria. Il Duca avilere aurità gravemente, e poi punto illello ordinà pen fole le rippeliglie di sutta il danaro appartenente agli lagles, edinare te le lorg Mercaptie che li trovavano ne Pacfi bassi, mà la prigionia dogli stessi Mercanti Inglefi, come fece ancura filifabetta in Inghilterra degli Spagnoli, Il Rè Filippo, spedi, in Londra Schiappino. Vitello, Marcheladi Centone, infieme col

PARTE DEIBRO V.

col Dottore Fonek, per tratture della 1549. Loratz di quelle Ripresaglie, edella ro-dituttione del danaro, manon vi fà me-Mo alcuno di venire ad alcuna conclutione di tratiato; dimodo che non fapendo in qualimaniera riogar gli Spagnoli la loro wendetta, cominciarono ad incolorire il zelodi Pio V. sceie non mettelle più dis luttions a fulminar Scomunica contro Distriction 1994 2000 1

Burlolli di quale Scomunica Bille Ordini betta ful principio e ma quindo poi intel della fe che continuava à face qualche effetto; Regina contro i catolici. Grandi del Regne, e che i Catolici undaand formade bidlight hell Provincia विकारित किंग्सिका के विकास किंग्सिका के किंग्सिका के में quelle line fece publicire à suono di Trombestali fegucăti ordinii. Che fene petta delle roit à viture en diffe chiam une la Regima B. hifibetta me con purole, me con forfituin, bere-1999, Simatica, infedele; & vero Garpatrice. Che sotto la fie fia pena nimo do vesse farfi lecito di nominar persona alouna nello bereasta del Regno, ne di dire che dope la morte della Regina la Corona appartenerà u questo, o à quell'altro si nomfossero fuoi propri figlivoli : Che sotto pe-

na della conficattione di Beni, e di prigione arbitraria; niund andiffe for expere, tomere, diffenfate, Agnes Dein Patemoftei , Imagini, Grecis & alexe superfistions Romans. Che sting tendano colperpoli di Lafa Mache tutti quei phe melle confassioni trà Catolici day anno esfoluttiones e la domanderanne di colpe d'honesia. Che sate pena della vita neffuno debba partare, ne penimettere che fiano, persate , ne direttamente some indiretramente, alcuna sorte di Bulla, Breva Aper Rolicia o attre Seritture colmone del Repeto a de fooi Ministri. Che i intendane consiscati i Bani di tutti i Suditi dalla Regina , abe fi trattengano in Paefe stranieri, e particolarmento negli Sitti del Papa, senza sua espressa licenca. Che s'intendo difeso pare son pena della vina ad mon quelunque porfent di qualifia grada sordint a o sesso vique sotto all'ubbi dienna da data Regian'i an ma dipeffar correspondente a con la Conte de Por 1945 pe con Admifer Officiali of Takes she free at forwario dal Papa a in cafe du father di nintein di prographicio alla Corano và estripte di della Regina. . erro i istabisamo , raneda - Scopertidue di quei che s'erano festi Biobigli. lecito di attaccare la Bulla della Scomuni-

ca del Papa nelle Parse di San Paplo di Landra hebbero la mano dellus raglista innanzi la flesse Chiesa, e poi al luggo fo-

1 5 **(9**);

PARTE II DIBRO V.V 560 folico impironti di modo che quelto isti rigoro : o la publicacione degli ordinineconnection tutte le Provincie del Regno; fece for gere bri gram bisbiglio nel comune rece to gere an gran onsorgno ner contine del Papolo; e tanto più che furono ancorediverti impressi per haver parlato quali che parola nelle publiche: compagnie in diffeta della Scennutica dell'Papa; rigori che ton placevano molto dell'anche al Prod telandistelling and some of the state of the on E imperatore Manniharo premuto The periodic William halls premuto the periodic and the p PSKHEdaodoficeria parola podrebbe para in per l'entra e concient de la proposition del la proposition de la proposition del la proposition de la proposition 112

:42.3

1449 po buona e firesta anticità con la Coretta Carolica, e nel riscino poi di Spagno, ritornaro in London per la sponsitio. Fu dunque spedito : Ambeloistore chrantas nario alla Regima il Barono Adame Sucho. vigat che leco portavalerrere del Duen di Wistemberg, the l'Imperatore adopteva 4' maneggi di tali nozze, con la lperam zache pereffer de la Religione Propolitation te petrabbe meglio colpine nell'ettime sicila Regina. Questa asoste adoptieri FAmbiliatoro, odiode audional institut vorito Conte di Leigeforre, aprió confor riffe tol Barone, & intendere appl foffer il pensare nelle, condinioni, o so ne seco una minuta di tal natura, Ghe new putaffe mutarcofa alcane vella Laggi, e na Privileggi P. Inphilianas comella Religione vicomand Gos thereis and qualones perceptions amounterfacte gues fali del Paess. Chamon perrebbo sexemettens frant del Passen; ne la Region y ne i figliardi chi potrebbana mefeera, foron de tene camfenfa. Che sassenarabbe alla Regino una Duta in ansa di pudationas. Che dopo le fan morte non pour me up to aufhinterf futer del Beggoon ne hison Graci. per, ne Artiglierie, wieder Armi: Charmon f abligheranne i finit Regresadishmua Guara framitro, feur grande mosfita. Che onvonten-~ k t

PARTE T. MIBRO V. 703

do che endesse alla sur persona il Imperio, che 1869.

Sarà tenne agli stussi oblighi.

Quelto fu un certo impiestro per contentare nell'apparenza il Duca di Wir- Monte semberg, e l'Imperadore, ma quatido del Combe siveniva al particolare della conclusione. n Leicester trevuva mille pretesti di voltar Brada, effendo luo difegno di ftraccar la ... Reginane maneggi di tanti matrimoni, per pener poi con prù faciltà farit rifolvere à suo savore: ma ancho Lui trove salso ilicateolo ne suoi conti. L'Imperadore acconolifere negotiar le nozze di detto fuo fratelio con la propria Nipott, i figlivota della Sorella e del Duca di Baviera; quali Nozze furono conchiuse nel suo ritornodi Spagna. Intanto Henrico Duce d'Angréfrasollo de Carlo IX. Rè di Fransia, venuto à fatto d'Arme col Prencipe di Condè, che guidava l'Esercito degli Ugenetticome Capo di questi, contro il Reggio parsito, ottenne una fegnalata vittoria, con la distruttione quasi intiora degli Ugonotti, e con la morte isbella del Condè, che posto sopra an' Alina venne condocto il fuo Corpo in Città, decorato da nemici come qui fetto. .

L'anno cinque sento sessanta: 2000, Fra Cognac, e Castel nove.,
Fù portato in un' Asinessa.
Il gran nemico della Messa.

Aprenfione e Ribel lioni quietate

25 69.

Riulci la morte di quello gran Prenci pe, ela disfatta coli terribile degli Ligo. notti, di sommo dispiacere ad Elisabetti poiche sapeva benishmo che dalla prosperità di questi, dipendeva la tranquishi del suo Regno, e qualche buon fuccesso nelle cose di Fiandra, verso dove have fisso l'occhio; & al contrario le disgratie degli Ugonotti, non potevano che insuperbire Roma, gli Spagnoli, & i Catolici d'Inghilterra; come ben l'esperimentò, poiche gli Inglesi Catolici che già si confessavano malcontenti del suo rigore, e della severità delle sue Leggi, come già si è detto di sopra, nell' intendere che andava così male il partito degli Ugonotti in Francia, e che cosi fioriva quello de' Carolici si diedero à tumultuare sostenuti, e protetti da Tomaso Piercy, Conte di Northumberland, e da Carlo Nevil, Conte di Westmorland, ambiduc accerrimi difensori della Religione Romana, quali fecero correre alcuni Biglictti daper tutt) sopra l'obligo che ciascune





PARTE I. LIBRO V. haveva, di pigliár le Armi per difendere la 1569. vera Religione contro la faifa. Auvilata Elifabetta publicò con gran fermezza un severo Editto contro i due Conti, che n'erano i Capi dechiarati traditori e rebelli, con due mila scudi di taglia sopra la testa di ciaseuno, & anche vennero dechiarati rubolli tutti quei che li seguivano. Nel rempoistesso spedi un potentissimo Esercito nelle parti Settentrionali del Regno dove la ribellione era maggiore. Li Contiingannatinelle loro speranze, vedendo che il numero de' Malcontenti in luogo di accrescersi si diminuiva lasciati quei maschini in abbandono se ne suggirono il Northumberland in Scotia, e l'altri

Non contenta la Regina di vedere fenza battaglia, e fenza fangue estinta la stragge ribellione, pretele di poterne versare in Catolici. gran copia, per sua massima di stato, havendo fatto morire in tutte le Provincie dove più, dove meno sino ad otto cento Catolici de' più riguardevoli, chi di loccio, chi di mannaia, sotto pretesto di castigar la iedittione, mà in effetto per di-minuire il numero de Catolici, e spogliaz requei che restavano di tutti i mezzi di da P0-

in Fiandra.

Digitized by Google

poreramai più sollevare, non havendo più nè capi, nè numero. Il Northumber-land s'era falvato in Scotia, per esser grande amico; e parente del Conte Reggente del Regno, ma uccifo questo dall' Hamilton di colpo d'Archibugiata : & eletto in suo luogo il Conte di Lenor, gran Protestante, e che sacea grande stissa d'E-lisabetta, prima d'ogni cosa sapendo che questa havea fatto tante instanze inutalmente all' aktro Reggente, per havere il Northumberland, fattolo pigliare gliclo mandó prigioniero in Londra, dove in capo ad un mese gli fece tagliar la testa. Dirò hora che il Configlio di Carlo IX.

Propose in Pariggi, vedendo cosi abbattuto il di nozze Partito Ugonotto, cosi molestata Elisad'angió. betta nell'animo, per le cose di Fiandra, e con le viscere istelle del suo Regno, sebricitanti in mezzo alle rivolte, e fiimandoli vantagioso il matrimonio di quelta col Duca di Angiò, si deliberó di promerlo, poiche stante le congjunture de tempi, trovarchheanche la Regine i fuci vantaggi, e di tutta necessità la conclusione per afficurar meglio i luci interesti, e la sua Corona; volendo in oltre il Rè obligare il suo fratello che l'havea cosi ben

Digitized by Google

PARTE 1 LIBRO V. benfervitti. Venne dunque spedito Am. 1562. basciatore Arsordinario in Londra 1 quelto fine il Signor de Foix, nel tempo che più s'andavano accendendo le rivoluttioni. Non vi sù honore, nè carezze che non si partecipassero à questo Ambascimore, & oltre l'accoglio cosi favorevole, la Regina l'ascolto due volte foprasile propositioni delle sue Nozzecol Duca d'Angiò, con un piacere cosi grande, e con una stæntione cost solida che hebbe giusto sogetto il Foix di credere il gunto come conchiufo, & in fatti ne scrifse nella Certe, come d'una cosa che la stimava indubitabile, non ostante che Solle stato avilato, che le parele in questa Regina erano spatiose, ma la fede dubiosa.

La verità è che il Conte di Leicester, chasembrava il direttore particolare delle proposte de' matrimonialla Regina, è cheper li suoi disegni prometteva molto, e rompeva tutto gli haveva dato cosi altesperanze, che non era possibile di poterne dissidare. Con tutto ciò per rimuoverlo di quella gran considenza per la sinsitta di tali Nezze, che l'Ambasciator Poix s'haveva concepito per infallibile, vi furono di quei che gli attaccarono usta.

matina nella porta del suo Palazzoua Biglietto con queste parole in groffe lettere, non ti sidare e non sarai ing annato. Certo è che la Corte era cosi costumata à vedere Elisabetta giuocar Comedie ne' trattati delle sue Nozze con questo, e quell' altro, che si burlavano delle voci, del matrimonio con l'Angiò, & andavano gli Spiriti piú curiosi, e sfacendati componendo Pasquinate à loro piacere, e trà le altre una, cioè che interrogato Pasquino da Marsorio, da chi sarebbe Elisabetta, sedall' Arciduca, o dal Duca d'Angiò, rispondeva, nè dell' uno, nè dell' ukro, sard di se stessa. Et in fatti l'Arciduca su nodrito cinqueanni di speranze, & il Duca d'Angió tre, che vuol dire fino che vide del tutto quietate le rivolutioni in Inghilterra, con la stragge di tanti Catolici, come si è detto, raffredandosi poi la Regina, à segno che quando l'Ambasciatore gli parlava di queste Nozze rifpondeva con la domanda di Balli, e delle Comedie di Pariggi, sino che successa poi la stragge di San Bartolomeo, se gli diede l'ultima risoluttione dell' esclusiva.

Era partita di Germania la Prencipessa Anna Maria, figlivola dell' Impera-

dor

PARTE I. LIBRO V. 1 909 dor Massimiliano, che se ne andava in 1570. Spagna per esser moglie del Rè Filippo, Complio accompagnata da una nobilissima comia mento tiya di Prencipi, Cavalieri, e Dame, e gina particolarmente de' dué Arciduchi suoi spagno-statelli. La Regina Elisabetta, che non .havea cofa nel cuore più ardente che di far vedere al mondo tutto, qual' era il sasto della sua Corte, e quale la magnisicenza del suo animo, havendo inteso che quelta nuova Regina Spola doveva veniceper in barcarsi in Fiandra, ordinò una delle più folenni Ambasciate per congratularla, efu scelto per Ambasciatore il Cavaliere Hemico Colham, che conduste seco al Correggio più di 60. Milordi, cialcuno con sua Livrea, e più di cento Corcegiani di suo servitio. Questo Ambasciatore arrivato in Bruselles, offri alla Regina Spagnola dalla parte della sua la Flotta Ingleic, per il suo transporto; li Portid'Inghilterra, ela Corte di Londra, facendole conoscere con divote dimostrattioni, che non poteva la Regina Elisabetta desiderare honore maggiore quanto quello di rendere à sua Maestà qualche ferviggio, havendo fatto un simile complimento al Duca d'Alba, acciò fi vo-

sses fi voleffe adoprare, chefi prevaleffe foa Maestà di queste sincere offerte che gli facevalatus Regins. Questa mando subi-to in Londra, & in suo nome, e di quella del Duca d'Alba, per ringratiar e Elifabetta de' fuoi tanto affertuofi complimenti. In tanto quella Regina spedì otto Navi delle più grandi, e delle più bel-le, con superbi ornamenti, quali andaro-no spalleggiando la Flotta Spagnola, soura la quale s'era imbarcata la Sposa, per tutte le coste d'Inghilterra, con la più bella comparsa che si fosse mai vista, non sentendosialtro che tiri di Canaoni, fuono di Trombe, e voci dischanationi,e di viva; rispondendo corresemente la Flotta Spagnola dalla fua parte, e questo durò per tutte le coste d'Inghisterra. Il Duca d'Alba spedi di nuovo in Londra, per ringratiare la Regina di questo atto di honore, e dicortelia.

Duce d'Alènzone.]

La Regina Caterina intenta à vuntagglare gli interessi de' sinoi siglivoli, vedendo ch'erano senza speranze le Nozze del Duca d'Angiò con Elisabetta, e non senza la ragione d'esser quello troppo scropoloso verso la Religione Catolica, exacerrima nemica l'alera, delibero di sar fare

PARTE L LIBRO V. fare le proposte per il Duca d'Alanzone di nome Francelco, d'humore molto differente, e tale che gli Ambasciatori allegarono per ragione ad Elisabetta, che sposarobbe un Prencipe che lo tirarchbe à sao pinsere dove vorrebbe, tamo nelle cose di stato, che della Religione. Dicono che la Regina haveva grande inclinattione verso di questo, forse per la stessa raggione, basta che Pand sempre, e lo protesse poi nel iuo Governo in Fiandra, e senza la sconformità deglianni voglione che l'havelle al ficuro sposato; havendo dato per rispo-Ra, Che non bovea sposate Don Giovanni d'Austria per esser suo Figlivolo, emelto meno potrebbe risobversi de sposere il Duca d'Alanzone, del quale era Ava. Et in fatti questo Duce non faceva ch'entrare negli anni 17, & Eliabetta in quelli di 40.

Questa Regina in tanto per sar vedere che non facea questo per esser mal' affetta alla Francia conchiuse una Lega trà le due Corone, offensiva, e disensiva, con la condittione di assistersi reciprocamente l'una l'astra di Huomini, di danari, e di Vascelli, ogni volta che alcuna d'esse venisse assista da nemici; & in questa Lega hebbe anche il disegno Elisabetta di

4

Digitized by Google

rom-

1570

rompere alla Francia i disegni che haveva di sostenere la Regina Maria sua prigioniera. Fù poi spedito in Londra il Duca di Schomberg per ratificar tale Lega, e da qui poi passo in Germania per trattarne con altri Prencipi.

Pariamento.

Conoscendo in tanto la Regina che non poteva il Popolo che reftare afflitto di quel tanto sangue che s'era sparso, che quantunque di Catolici, tirava ad ogni modo il Parentato di molti, peniò di confolario con la convocattione d'un Parlamento, essendo vero che rappresentando questo tutto il Corpo del Regno, cialcunosi stima per cosi dire d'esser Prencipe nel vederlo raunato. In oltre haveva creduto nicessaria tal convocattione, rifpetto à mormorii che correvano contro di Lei, di ciò che teneva una Regina prigioniera, parendo a molti d'esser cosa ingiusta. Seguì la raunanza nel principio di Marzo, e nella prima Sessione comparve maestosamente Elisabetta con nuovi abiti Reali, tutti ricamati di gomme. Oró sopra alle ragioni che l'haveano mossa a tale convocattione, e particolarmente adusse quella che amando Essa i suoi Suditi, come suoi propri figlivali, & essendo

PARTE I. LIBRO V.

il Parlamento il suore de Rè, non poteva ritar- 1500. dar tanto, fenza stringere nel suo seno questi suos

diletti figliveli, e cari suditi.

- Con questo fini la prima Sessione senza altra proceditura come al folito che quel- La Regila sola di creare l'Oratore. Il giorno se na si pre-guente si propose da una voce comune, una se. come anche fu rifoluto, di mandare à conda pregare iua Macfia di voler lionorare ancora una volta della fua prefenza quell'augusto Corpo, & unanimamente con le dovute dimostrattioni supplicarle di voi lersifinalmente risolvere a non lateiar più esposto quel Regno, che tento teneramente amava, edal quale era con tutte il zelo amata, alle funeste seene che pou rebbono fuccedere morendo Lei fenza heredi : e cosi vennero spediti 20. Deputtati per fat tal preghiera alla Regina, la quale aggiradita la propolta si porto la giorno seguente con la solita pompa; nel Parlamento, con sbio meno ricchi, mapiù legiadri. Postasi à sedere, alzatosi il Cancelliere, e fatta una profonda riverenza alla Regina, e poi un' altra al Parlamentari, ripoltosi nalla sua Sedia disse. Sua Maesta intest il desiderio del Parlamento di vederla di nuovo in quelluogo era vanuta percom-

compiacerlo, e per intendere quel fosse la sus volente, & il suo bisques. Allors levatosi l'Oratore della Camera alta, e tutti insieme i Parlamentari, come le tutti infieme parlassero la scongiurò net nome del Signore, e delle perte di quell' affetto cofi grande che fina Marità portava al fue Popolo, di non siturdat più di venire all' ultima, & ad una buona, e falutare risoluttione, odi maritarii, ò vero di volersi nominare un Successore. Non hewez affer terminato quelle parole l'Oratore, quindo s'intefe un grido di tuni infieme, Sife Real Martid, tatti vi praplia-2003 e scongiuriama in nome di tutto il Populo di welergle accorder questa gratia. Veramente pereva cola impossibile che potesse la Regina impedirfi di fodisfere il fuo Popolo, a coli ardenti instanze; con tutto ciò, tlato un pocodi tempo à quel futuro di voci , per quietarli rifpole Che aggradios con la più fenfibilo parte della fua anima Paffitto del suo caro Papelo, mà in riffiofta alire nas bawowa a dingli, she per muritarfi erestroppo wecabie , e per fura il suotefficressito troppa giorine : e con questo fini quella Sessione.

Havendo inteso Elifaberta che del Pentesics Pio V, trastato creato Cosmo

d

1570.

di Medici da Duca, Gran Duca di Fiorenza, propose nel suo Consiglio, il suo sentimento di mandargli Ambasciatore per congratularlo, e per rannodare l'amicitia con un tanto Prencipe, per vantaggiare con questo mezzo gli interessi de Mercanti Inglesi ne' suoi Porti. Alcuni dissero che ció era un' esporre la riputatione di sua Maestà, poiche non era. bene di spedire Ambasciatore ad un Prencipe, che non voleva tenerne nella sua Corte; oltreche vi era grande apparenza che non fosse per riceverlo, e due sarebbeno gli ostacoli, il primo che non haurebbe voluto un Prencipe che veniva di ricevere un tanto honore, mostrar domestichezza d'honori con l'Ambasciatone d'una Prencipessa scomunicata dallo stesso Papa; & in oltre li suoi Popoli stessi scropolosi verso la Religione Catolica, non haurebbona visto di buon' occhio, un tale Ambasciatore in Roma. Akri differo che non era bene di congratularli con un Prencipe d'un' honore che haveva ricevuto dal Papa; e cofi suanà questo dilegno.

Era passato in Inghisterra Odetto di Coligui già Cardinale di Chattillon che rispetto Y 6 alla

in Londra e Suoi negotiaii.

alla grandezza del'a fua Cafa, & alla gran-Cardinal de opinione che havea il mondo delle fue di sciate eminenti virtù, e della fua integrità, dalla Regina Elisabetta veniva molto, ma molto stimato, però tanto più abborrito da' Catolici, per la sua risoluttione d'abbandonare il Cappello, e la Chiefa Romana, per abbracciare il Calvinismo, e sposare una tal Signora d'Altoville, della quale era innamorato. Gasparo di Colignisuo fratello, Ammiraglio di Francia, e Capo degli Ugonotti di somma auttorità, l'haveva fatto passare in Londra, per trattare con la Regina Elisabetta la buona unione de' Protestanti in generale, e quella di questa medesima con gli Ugonotti in particolare, acciò che vedendo la Corte, & i Catolici in Francia, la protettione verso di questi d'una cosi gran Regina, rompessero i loro disegni, e si risolvessero à dare agli Ugonotti una buona, e durevole pace. Non ostante che questo Signore (che comunemente veniva chiamato Cardinal di Sciattiglione, benche Calvinista) fosse stato ricevuto dalla Regina, appunto come se sosse stato Prencipe del sangue, con tutto ciò non tiusci ne' negotiati d'alcuna delle fue

PARTE I. LIBRO V. Tue commissioni che furono tre; la prima +571. la già accennata promettendo la Regina moltoin favore degli Ugonotti, ma niuna risoluttione di trattato, non volendo impegnarsi contro la Corte, contentandoss didire al Sciattiglione che amava-cordialmente gu Ugenetti, che non mancarebbe di fervirlo, & ajutarli in tutto quello che gli sarebbestato possibile, e ebe m' gravi rancontri abbracciarebbe li loro interessi: in somma buone parok, ma niuna sostanza di trattato La feconda commissione su quella de' negoriati delle nozze trà Elisabetta; & Henrico Rè di Navarra, non oftante la grande sconformità degli anni,non havendone questo appena 18. e più di 38. Elisabetta; persuadendosi gli Ugonotti che riustendo questo meritaggio, sarebbe l'intiera fortuna de Protestanti nell' Europa; ma à sal proposta altro non rispose che facetamente la Regina, che non era cosa com venevole she di Lei corresse la voce, che dopo haver rifiutato tanti mariti che dovesse poi finalmente sposare un sue siglivele. In tanto il Rè, ela Riegina che non haveano altro nel cuore, che il dilegno di potere adefrare gli Ugonotti per meglio ingan-narli, propolero all' Ammiraglio Coli-

gni,

357 L

gni, i negotiati delle Nozze del sudettoRè di Navarra, con Margarita figlivola della RegineCaterina, eper confeguenzaSorella di Carlo IX. essendo stato il fine di tale proposta per dare questo, e la Regina sua Madre, un legno di grande, e licuro alfetto verlo gli Ugonotti, e per rompere inegotiati delle Nozze d'Elisabetta con Henrico, che s'andavano persuadendo riuscibili. L'Ammiraglio, e gli altri suoi aderentiche sapeano le poche speranze che vi erano dalla parte di Elisabetta, trovarono le proposte del maritaggio del Navarra con Margarita, vantaggiosissime; & in tanto il Rè Carlo serisse all' Odetto in Londra, di ripigliare i trattati delle Nozze del Duca d'Angiò suo fratello con Elifabetta, che su la terza commillione, che non riulei più che le altre due. Di modo che accommodatali la Corte in Francia con gli Ugonotti, & allegri questi delle consequie speranze della conclusione dell'accessors. Nouve scrissero al Cardinale di ricomarseno, per render più potente con le professe il foro Partito, onde licentiatoli dalla Regina, primad'arrivare nel Porto per imbarcaría Le nemori in Ampton di febre lapiù violente,

PARTE I. LIBRO V.

519 te, con tre soli giorni, di malatia, ma 1578

con gransospetto di veleno. Il suo Corpo fu transportato in Francia;

Col mezo di Giovanni Talbot Mercante Inglese in Constantinopoli intelli- Andegentissimo della lingua Turchesca, ha- menti & weva procurato Elifabetta, diperfuadere menti il Divano ad affalise i Regni di Napoli, e verso i Turchi, di Sicilia, per poter in questa maniera indebolire gli Spagnoli dalla parte di Fiandra, e torfi dalle viscere quel serpente di gelofia, e d'apprensione che gli pomava il Duca d'Alba; e come la fortuna dell' Imperio Ottomano s'era reso formidabile nel 1570, con la presa del Regno di Cipri, s'andavano rinforzando le permalive, a fegno che s'era ottenuta ferma parola, corrispondendo fegretamente anche le instanze de Franoch, chepure havevano il medefimo disegno d'indebolire le forze del Rè Filippo. Intantoavilato Filippo, che senza dubbio nella està del 157 (. si assalirebbero da' Turchi i Regni di Napeli, e di Sicilia follecitò il trattato d'una Lega, trà Lui, il Postefice Pic V. & i Venetiani, come in fatri su conchiusa, e della quale ne in dechiarate Capo Don GIOVANNI

d'Austria, figlivolo naturale di Carlo Vi fratollo di Filippo. Haurebbe voluro Elisabetta trovar mezzi per imbregliare i trattati di questa Lega, nè manco di far seminare gelosie in Roma, & in Venetia, ma senza frutto alcuno havendo inteso sommo dispiarere della sua conclusione, ma molto più allora che gli pervenne la miova dei savorevole estro, che diro brevemente.

Vittoria de Chriftiani.

Raunata dunque Don Giovanni l'Armata de Consederati in Messina si trovó numerosadi 205. Galere, e sei Gatonzze. con 20. mila ortimi Combattenti, e più 3500. Venturieri, tutti titolati, o Nobili, con la quale parti per la volta di Levante il secondo d'Ottobre, col cisegno di combattere l'Arma Navale de' Turch numerosa di 245. Galere. & 8... Valcelli, ma poca Soldatefoa rispetto a' Legni, non trovandosi che 18. mila Giannizzeri, e 2000.: Venturieri ; e 13. mila altri Soldati. Il comando era compartito trà Alì Bascia, Cognato del Gmn Signore, & il Balcia Porran; Generale di Terra. Uscirono i Turchi dal Porto di Lepanto li sei d'Ottobre, in buorissimo ordine, e la matina de sette scoperta la Na-

PARTÉ I. LIBRO V. Navale Turchesca da Don Giovanni s'or- 1571. dinò la Batteglia, non ostante il vento contrario, mà audaces fortuna juvat. Seguil'attacco vicino a' Curzolari, con tanto strepito, e furia e di voci, e di Cannonato, che pareva si fosse decretato il fine del mondo. Il principio della vittoria si conobbe con la presa della Capitanitia Turca, con la morte del grande Ammiraglio Alì, a cui d'ordine di Don Giovanni spiccato del busto il Capo, su inalzato a vista di tutti, e tolto-via lo Stendardo Turchefco da quella Reale, venne da' Christiani con indicibile giubilo pian--tata l'infegna della Croce, & effendo tri--scorso da per tutto il grido dalla vittoria, -pertuita la Battaglia hebbe questa il sub fine con la fuga del Capitan di TerraPortau, & Uluzeli, Vicerè d'Algieri, il primo de'quali fi salvòà terra con una Fregaina, &illecondo se ne sugì verso Le--vante, una di dioce Galore da Lui supe--rata, con lo Stendardo della Capitana di Malta, che su da Lui presentato al suo -Signore, infegno di Vittoria, e di valore. Terminato così sanguinoso conflitto, &ulmaggiore che tolle mai successo ful Mare, si ritirò la vittoriosa Armata

Ħ

Na-

Prima d'ogni cota v Schiavi Christiani fece la rassegna, est dati, Marinari,

dati, Marinari, no nell' Armata pe la battaglia oltrea chi ne morrono

a600. prefi vivi , tr.

Negroponte. De nelle mani di Chri Galcotte, e 16. V

bili, mi come li Came
Levan modvile, trži
gno di mali ur Tu
Turchi nu Schiavi
Vafcelli, in
Legni, non tra
nizzeri, e 2000
altri Soldati, Il con
trà Alì Bafcia, Con
gnore, & il Bafcia Po

Terra. Uscirono i T Lepanto li sei d'Ottob ordine, e la matina de Pace, pigindo en neulo ipedo, con immigramente con l'Amadema del pace de la contracta del pace del pace de la contracta del pace del pac

mache fegui in ber

an ente il Re Fin

and reserved nel per

Hally design

-uA'b

Vittoria

de' Chri-

fliani.

PARTELLINIT Ciall effects on Duca di manda in por a cac e voice irea, mi MAHEDI NORFOLCED Maria di Scotta bil configuration in the eignorn inguel come income Texts sporting to be edino Grani-waring ma gratulane (killips) an' deron Familia Vennelation andh femiliani na Vermander de la companya de la co della Cimbilitation ofe desirables C. CONT. dispress Mikata Spedia Amilia ce Italianias

1671. Navalene' suoi Porti, per ripararsi de' danni sofferti, e per medicare i scriti. Prima d'ogni cola vennero liberati 150:0. Schiavi Christiani. Il giorno seguente si sece la rassegna, e si trovarono 7656. Soldati, Marinari, eForzatiche mancayano nell' Armata per ellere flati uccifi nella bettaglia oltre 22800. feriti. De' Turchi ne moziroao, più di 26000. okte 2600. prefi vivi, trà li quali due figlivoli d'All Bascia e Mahomet Governmer di Negroponte. De'Legni ne pervennero nelle mani di Christiani 1.17. Galere, 14. Galcotte, e 26. Vaicelli, fenza danno e più di 80, fuzopo, sommerse. Cost le Logni, come li Cannoni, & altre prede vennero divise, trà i Generali de Confedesati, mali tre Turchi riguardevoli, con molti altri Schiavi venuero mandati subito al Papa.

Questa perdita cosi grande del Turco, & una Vittoria cosi gloriosa, e cosi vantaggiosa per il Rè Filippo affissa nell' intrioseco gli Holandesi, e non meno gli Ugonotti, già che gli Spagnoli cominciavano à dechiararsi protettori del Partito Catolico contro del loro: ma più di tutti ne sentì dispiacere la Regina Elisabetta.

PARTE I. LIBRO V. betta, per le conseguenze grandi, che 1571. ne vedea sorgere, verso la tranquillità de suoi Stati. Con tutto ció filmo fano configlio d'accommodarfi al tempo, col fingere il ciu ccio del cuore con una allegrezza apparente nel volto; havendo spedito Gentil-huomo espresso per congratularne il Rè Filippo in Madrid, & un'altro in Fiandra al Duca d'Alba.

Venue fatto rapporto ad Elifabetta di quella famofa Statoa che il Duca d'Alba, Statoa del Duca haveva fatto alzare nel mezzo della Piazza d'Alba. della Cittadella d'Anversa, allora che intele chedoveva effer sichiemato in breva, ecome ne havea intele parlare con disprezzo della fiera: condotta del Duca, spedi in Anversa Ottavio Mascari Scultore Italiano famolissimo (che si tratteneva in Londra, con poco impiego che gli dispiaceva) fuggito d'Italia per causa d'Inquisitione, acciò gliene facesse un modello al più vivo che fosse possibile, e su dal Mascari puntualmente servita; & havendola ricevuta dell' altezza d'un piede in legno colorito, che rappre-sentava tutto al vivo, l'espose sul Tavolino d'udienza, acció fosse tanto più confiderata da tutti la grande alteriggia del

2571. Duca, pigliando motivo di discorrerne allo spesso, con i suoi Cortegiani, e particolarmente con l'Ambalciator di Spagna, dispiacendogli quella jattanza d'haver destrutta l'heresia; certoè ch'Elisabetra hebbe gran parte al precipitio di quella Statoa che feguì in breve, con scorno del Duca ch'era ancor vivente, essendosi esfettivamente il Rè Filippo accortosi, allora che gli venne presentata la vera effigic di questa Statoa, che non poteva che riuscire di scandalo agli occhi di tutti, e che potrebbe servire ad incitare sempre più la ribellione nel petto de' Fiamenghi, e però diede ordine che fosse demolita. Eccola Figura della Statoa, :



eionato.

Giafi è detto che la Regina dalla domanda in poi, che gli fece il Duca Di Mertiole
imprino R FOL C K per il fuo sponsalitio con
gionato. Maria di Scotta haveva dato ordine accortali de' suoi difegni di spiar tutte le sue attioni, non permettendogli la gelofia di stato che nel suo Capo fu sempre grande di trascurare le veglie dovute sopra ad un Sogetto di tanta auttorità nel Regno, e con pretentioni così alte nel suo cervello. Dalle gelosie, ne nacquero li sospetti, a segno ch'essendosi raunati insieme alcuni amici del Duca di Northfolck in Nonfuch, Palazzo di Campagna del Conte d'Arondel, e poi in quella di Wiltone appartenente al Conte di Pembroc, insospettita la Regina, che trattassero cola contro i suoi interessi per spalleggiare, i Malcontenti delle parti Settentrionali del Regno, è che in essetto sosse cospevole, o che trovasse di sua buona massima, d'assicurarsi d'una tal persona in tempi simili, e che andasse scavando un tal pretesto, per farlo, basta ché ordinó la sua prigionia mentre si trovavanel Castello di Windlor, e da qui poi venne condotto nella Torre di Londra; dove fu tenuto per lo spatio di molti mesi, sino che surono quietaPARTE L LIBRO V. quietme le ribellioni.

In tamo questo Duca haveva fatto pu- Suo ma-blicare per via de' suoi amici un mamse-ni esto, e sto, di tal tenore, sparso, e feminato per fu li-bent. tutto il Regno. Che semina somme diffiecere à bavere in fatte afceltato le propofte delle fue Nozacon la Regina Maria, e di bavere con questo merza, escitato la giusta colera della Regina sua Signora worfe di Lai. Che di tutto ciò ne fentivoa an vero pentimento nell' animo. Che pregava fua Massa di volergii con la fua penerefaboutà, condenargis l'errere, & affetverie della pena dountage di volurio recuere nelle fue gratie, depe histor confessato contanto delere la fina celps. Chern tutto apparecebiato fetonde le portava il suo obligo d'impiez are per la gloria ; è per il fervitie de Esfa Regime sua Signera , 1981 é la fau facelti), tutto il fao fangue, e la faa vita ifteffa, della maniera, e par la firade che fe compiacesse ordinario, o che darribbe la fila fede, e la fua parola di non penfar più di tali nozze, e in qualfifia altra cofa che concernesse lo Stato, fenza darne aviso à sua Maest à, e riceverne il suoi erdini. La Regina non ostante che poco amasse il Duca, compunta di questa confessione sincera nell'apparenza, concesse alle sue preginere, & à quelle de suoi amici la libertà con la condittione di poter

528 VITA DE ELISAPETTA ter restare anche in Londra nel suo Pa-lazzo vicino alla Piazza del Conventa

Infigure col Duca era frato-policius prigione un tal Raberto Ridolfi Abbate iven prigione un tal Raberto Ridolfi Abbate iven gionato enuto di Roma, con ampie ancarche se liberato. grete commissioni del Papa, e del Rò Fie lippo, e con buone Lettere di cambio a Mercanti, per spallengiane i Catolici; at occorrendo che questi pigliassero le armi d'assisterii con i suoi consigli, e con le successo indubitabilmente, sostemate dal faranno indubitabilmente fostenuti del Pontefice, e dal Rè Filippo, di modo che con i suoi andamenti fatto insospettire la Regina, ordinò la sua prigionia nella Torre; ma liberato il Duca, la di cui fretta amicitia haveve fatto li sospeni ti maggiori, fi shracciarono in fuo favore tutti gli Ambasciatori Catolici; essendo stato à tali instanze liberato, con la condittione d'uscire frà un Mese d'Inghiltercondittione d'uscire fra un Meie d'inguiter, ra, pèr ritornarsene in Roma; ma appena vi resto quindeci giorni; che su lua gran sortuna, poiché in breve vennero scoperte letrame, & al siro delle sue orditure per turbare il Regno, e causar una ribellione controla Regina, intercette alcune Lettere di sua mano, & al sicuro, che se sosse presona presona passa di suro, che se sosse presona passa di Roma, seppe pigliar le sue misure in Londra,

529

Successe in questo mentre che haven- 1572. do Elifabetta per costume di mangiar soperà molti frutti di differenti sorti, senza alfondati. cana ricentione nell' eccesso, fi trovo molto incommodata da una gran colica, che si terminò in vomiti pastosi, e cadenti molto nel giallo, che su causa che si cade nel tospetto, che vi fosse veleno, e se li Medici nella loro consulta non havestero conosciuto, e risoluto, che quel giallume era un' effetto della corruttione de' frutti, al sicuro, che li Officiali primarii caduti ne' sospetti, si sarebbono dati a far diligenze, e perquisitioni, e Dio sà se non ne havessero sosterto gli Innocenti. Non maticarono in tanto molif di quei che odiosi al nome istesso di Elisabetta, come partiggiani della Regina Maria prigioniera, andarono seminando, fino à fat correre libelli che la Regina era gravida, e che non havea possino nasconder più i fegni di gravidanza, e come restó un mese debole, & incommodata, si fece anche correre la voce che havesse segretamente partorito, che da quei che gli erano all' intorno, e che sapevano il contrario, non potesono che candalizzarfi della malignità, & impertinenza delle Lingue malediche. Con tutto ció si conobbe l'affetto del Popolo, poiche al primo corso della voce, che fosse stato dato del veleno alla Regina, gli uni correvano nelle Chiese à progar Dio per Lei, e gli altri; sustrravano per la îtrade, che se la nostra Regina muore bisogna bruciar vivi tutti 🕏 Papisti,

VITA-DE ELISABETTA

1172.

Giovan-

Di.

Don Giovanni d'Austria del quale Propefla re gontro i Moni, enel sopremo camando della Lega contro i Turchi, con quelcon Den la poco di sopra descritta Vittoria, acquifrato un nome immortale. & il concetto del primo Capitano del Secolo; con maniere più Francesiche Spagnole, & assai ben fatto di sua persona, venne proposto ad Elisabetta per le sue Nozze. Fù creduto d'alcuni, che non fosse intentione degli Spignoli di trattar questo matrimo-nio, con l'intentione che fosse per riuscire, poiche non farebbe stato del loro interesse, quando anche Elifabetta si fosse fatta Catolica, che un Personaggio di tal natura fosse Rè in Inghilterra, poiche con le forze di questo Regno, poteva mettersi in capo il disegno di soggiogare li Paesi Bassi. & havendo anche gran feguito in Spagna turbare il riposo della Corona tutta; e tanto più occorrendo che la Regina divenuta sua Sposa, guadagnasse il suo spirito, per farlo Protestante. Certo è che gli Spagnoli fecero proporre tali Nozze per dar gelosia a' Francesi, e per andar trattenendo questa Regina nella buona fede, che il Re Catolico non deside. 5 S

PARTE I. LIBRO V. derava altro, che una bubila, estretta amicicia con Pinghilteria. Non highestono i Curiofidifar parlar Pasquino in Ro-ura, con quelle parole. Chairmhia Come-assoi aru, e dopo haverne rappresentato tante da scher-zo con auri, che volusse rappresentame una da sen-no ton Don Giocanni, et interrogato foino Mitendeva duello Preplicava, Petche gli Spanoli tratano quelle Nocce per la certexa obe non fino per via cire. & effa spojandoù fa-Rent de viu cipo de antes fe di toro & altor a me-rit de blis a divid de la genz de più Pedirici de Confessante peffetia. Ma Blifsberta ainfb metho che there in barrance in Pet them. I shall the child Hardismo d'Ellaberta & Apon Giovanni. -01 Dalere Phopio Verdal Pointhice Pio Sandavano cercando tutti mezal a an- Duca curar la Rengione Catolica ne Piel Bal., folcin Hi dovernon offante il rigole del Blica qual concetto. Albation latelavano i Protestanti d'andie puntification di qui de di la. Haveva To feritro il Duca d'Alba, lis Madral, & in Roma che il vero mezzo di allictirar la Religione Catolicane Pach baffi era quel-·la

vil VITA DI ELISABETTA
lo d'allipar hereta in lughiterra; mai miczo. Quella pococonilarza che il tro-vava nello forrito del Duca di Nortfolck, che bilognava a forza di perfualive levargh il timore dal petro, che concepiva per egni qualita que minimo dillurbo, e che fubico ricorreva alla clemenza della Regi-na, il havevano incio in cattivo concel-to nello initio di molti, è sopra ditto del Re Filippo, è del Papa, che ambidue se so andavano persuadendo dubbio so nella sua fede, e facile di mutar fentimenti nella Religione, onde cosi cubbiosi, non ar-divano considare in Lui materie della più alta importanza. Rito nato poi in Roma il Ridolfi, allicuro il Papa, che il Nortfolc era zelantiffimo della Religione, e che in Lui fipoteva metter tutta la comidenza, e che per propagar quelta fi larebbe fatto martirizzare Conferito di tutto ciò il Pontefice con li Ministri, e Cardinali Spagnoli (già che tutte le cole d'inghilterralitrarravano in Roma) venne hi foluto che in tu te maniere bi ognava fort-leggiare il Duca di Nortfole, per le fue Nozze con la Regina Maria, poiche ritornata quella in Scotta . con un marito con

po- :

potente in Inghiterra, si mandarebbe in Spagna il fanctullino Resuo figlivolo, & assicurata la Religione Catolica in Scotia, provillo il Duca di Nortfole diforze il raniere dal Re Frippo, e da Pontefice, non gli farebbe difficoltà di entrare in Inghilterra, dove il numero di Catolici era grande & egli accreditato per le sue tante richezze. Si prele dunque la risolutribellione in Inghilterra, e di primo tratto portarli nel luogo dove era prigion Maria, e tuatala fuori, conchiudere la -promella, ele Nozze col Duca, epoi po-

Regnava trail Ducade Nortfole, & il.
Gings di Leicelter, una molto stretta Accusaamicitia ande imprindente il Duca, non to & confiderando che l'apricitia con Elijabetta gionate. elta interelli » e incranze d -gior confeguenza, si lacció un giorno : sappar di bocca, parlando con lo stesso in cofadicomidenza, ehe per Lui hoveva ri-Joung di spelare la Regina Maria d qualunque merzao sel rischio anche della sua mita. Non ·ma.1-ويعهما

MA VITA DA META ANTICA MARCA M gines, le quele selles nel pusio istelle che il Duca la troperta in juna lua Cala di Gampagnawani apafaranaan sant moid Cavalistide for più dementicia di an ob enc che da? Suoi Gophidassi mendayana Compagnie della sue Guarde, non h maggiori diligraza, la feca accellari pri gioniarp negen Lini & Conto d'Arondis of dilumity Generordiques priblipate difatthempon Roberson a Toutte pri Gobham Arneolis lis Cardicais Tomato -Bis Odeander di Santien : Tornale Giretedo, & Henrico Princy, freehits de deterono Diacidi Nomini mberbandan haveb mis verdette à cuore, chap ai crapairi so pomentitien odni ofitica chi in the conid

The Period of the Control of the Con

Carice d'Angue Tallaitebhorenta

shak ileaine ilgiistos dana jallepapado a alterativos condensems ikup allebarden ibvairabli anigaslicula planapatantus ibvairabli anigaslicula planapatantus obase anigaslicula condensembli anigaslicul

PRITEAU MINIO V.7 Duca era materalmente timidos o facile unitable all a september in the second qualidacello. Lo Relio Smith wehne in vice diligense freditoda Francia de perinformare quella Concentrationalities ovalla on Antourie, delle dame, cedelle pibeliuswe che havesho cereste di futoirsienti Regno, de contro la fligra perfora della Regine Distabelta, di Pariggiani della Risgina Main di Beccia, che li qualifica-Se Chicory (Coupes vectors dis Primilis Se Propulato quello dello dello della prosoulone look grande che solt monardoo i -Princes in favore of Muriai Internate Chil--Indooradi diverti tethilomyi di diqube -Anthone in eife a deciliate pich blo fellanoslovate in Duka, it trovo grave siente. - coprool & Prevord Roft; whe littlegel a il Carico d'Andrasclathe della Regina Muria, beireheprinigalern; endome ta'e erwitere; empokinke, ofiriconsidera, già colungife for it ogina non trit fram spogiata de sur de formanti de sur la formanti de la forman -Configliordiquello che la fi do leffe quibla 1916 d aperiona diquello Nelcuro, poliste partera sette la pluralizat de voti pomasso che cooibvandbi compintoda più relimbni, elitit-classifetta, actogramiano cointo de constante Duca Capo Z 4

Digitized by Google

Capo principale d'una conspirattione di rapire la Regina Elisabetta, per mettera nelle mani degli Spagnoli, non doveva goder privileggio del luo Carattere, tanto più per estere d'una Regina prigioniera Ma Elisabetta decile con questa genero fentenza; che dove si trattava del dritto delle Genti amava meglio che si slargassero, che non gia diminuissero i dritti; e che con persone simili doveano havere più tosto luogo le gratie, che le Leggi, di modo che chiamato nel Configlio, venne centurato per non efferti comportato fecondo al debito del fuo Carattere : si procurò ancora d'esiminarlo, ma destramente si difele, con certe risposte ambigue, ad ogni modo non ne go manifestamente di non haver proc to qualche male ad Elifabetta, poi cosi lo ricercaval interesse dellaR egina Signora. In somma glivenne fatto ord ne d'uscir del Regno frà quindeci giori certo è che questo Vescovo disse ab il

za per servir di testimonio contro il Duca Furono dunque scelti 14. Pari del Re gno, e de quali ne su fatto President Giorgio Talbot, Conte di Sbrosw sbur che secero le prime sormalità della Giustia, e non ostante le negative del Duca

Noitfolc fenicil²

1525

Z c M

PARTE I. LIBRO V. pure la poca costanza, l'apprensione, co il umore, erano indizi bastanti alle sue colpe; oltre che effendo stato biatimato dal Reggio Procuratore con un gran ca-fore di spirito, del suo ardire di parlare della sua innocenza, dove si trattava di restimonianze di sua mano, e di tance altre prove, tutto spaventato confesso le sue colpe, e ricorle alla generofa clemen za de la Regina, sceltissi poi all' uso d'Inghifterra i dodeci Giurati, venne da questi condannato ad effere straseinato nel luogo dele Forche, e quivi impiccato, epoi an, cor caldo fuentrato, e squartato, fentenza ordinaria in Inghilterra dove si tratta di tradimento, ma pos dal Resista la grat a institutadosi la Forca in Mannaia à Nobili. Venne il Duca poi ricondotto in prigione fiella Torre, per procurar di tirare da Lui afer complici. In Cape ad otto giorni fu scopera un' altra Confessatione, cioè di mecidire alcuni Configlieri, e di far fuggi-re procedella Torre; ma kopertali la crama vennero impiccati Barney, e Maraller, chi erano ii confessatori maggiori. Trichia la Regina a guadagnarti l'afferto della Despris

Digitized by Google

OF VIVA CHELIFARINA

1171 Maggiotacomocaribae del Parlamentos peri endodo intramento di il princo di evadato un e prificio, io per famili qualeficer e di glia malefo informada. die and i Quethin par charudete delleufill to red to Breid vortale Red ind ; o findicte a premere hand the flet bles as a sigliodope Amer h Regine latgorkinkriu la bilius pa,

httusedoluergiei Officen ichestofustocoptuse Derviera dei beit dei dei beit de beit dei beit dei beit dei beit dei beit dei beit dei beit de bei consider of the Control of the Contr che il Periode dibarcan occanionata di comb ginflig & chediblibezho bibarioba logista religionis Charlespeadato forde The distribute Maria proportico aquadia alacularente gricum boallack with a febr Signant Chierhalven parfino d'oriva bomisparadeixo dois à Bas obeni ing peningka digu di di ini ini di di Continue Latin Milital anigue almontones in medicalication animals appropriate animals authive continuities de mais calent Ausantifolistionepeila China Roin dechinanta dicinonto dalla Postimio della Region iq delle quele locio Me le m der eine generalen er eine general generalen eine eine generalen eine eine generalen genera will have been confined and boilt is consider Talua .

APARTHA SILIBRED AVEIV desinguised all actions and in the state of menterofferes ellibres eura della lus Famight prediction patents is foot deliming Fire ndarance relocito relocate dimetirationi di Ropolah Sakbeuneprogradio validation da Miefonito, North Dicates di Sia Pastos ale a pr. merelten dio del de bassique de aprimer state helicgoaroig childring is their Deus Vorge enthate vortouriste aferració bistoria Meada dinova ad Elifabeta montar Crois notabile cornel Configlio Tegrato , . hair adificiat fabetta. dopo finiconil repportuny idillollario Aglisto in Mangol, wie Radici all' Albiro del Papinio y seftebols Mission checkment a port is tistible s distillate verification and the property of Delica dell'orthannischland seine sennitary ch enz men gram built atquattheir allets didition diament it rediffer, dollar bela. Cooling to Bottom bill of the charge of the colonia to additie cott anconfluteun eine la la la beigiona. All in incurepton dispressates fem codalit. A trass andelloates alectronito agricultate la oficiale empontos, alies ociavas Edifichetras et el e di helleforarqoleforaquise lainife levacute. Menner Schredien fondate Are parties archendilodofftompan più folida el latto.

Allen i follominatian e più folida el latto.

Z 6 ming-

ATAMENTALISABELETA

3173

singer order Generalities eight Million all indention and in the property of the state of the st

Ordins da notarfi.

Lamenti contro Marie.

piteddiring inpresially appealer demonit tumultizio falla li con es a la sico de la contra la con des di alle sonite di con canalista de la la contra la c men of the fire fire light in the posterior in the same waging Majis of Gughialmout pursue Berone dispeller , Tourele Willon Gin wittenshipmin Top LorBto Inleys Indo Latone Libeles anshiponteropologiam in Manus page, spenga d'Elis billes shower there il Trathant Sadieth Berenbiretaille chaintierenet titelerche Advertisertantises avignes or soon roll fer iteno the beginnetolerate il cipasionalia abstrafficial edai Juni Ragina il Limbel urus per antemporateiren ar Chafenda la partico a to milital Kagina bandraden la fide ultriblimo ed Decardis Nortfole of former fold des arradas Memie dioquella dareneo Dicherorin la estioning lesportins destataion ment of barren fallent sto le Natifici accide Augher Armiger liberarces Dugo de Norte durante dograndes focueria seli Repestos D Melegan contro elle Region Elifabetto acced add And Bobyto Billilly Stalistic of the Salam dell Z 7 tur.

VIT ADEBILISEBIRATA turi. Bianfalvinia pellicatendbro quette sensometime handoufegnistimes prade innecensed cold kindings zone la paraleul on men wood for my da wenning the Constant inibro Sibe ditires qui filippe i al la la que dine dine dine i tumultipio ilandenie zapraglio lepiumo. deb findle non leaffest manishte spillare Lamenti araq afficationificadis indirectioning clare in facroscullusin the foffs falls, suff and paid-grow pen halitto eligitate I a the godie con procesamebbala file Torbara s po qualunquis manare ele un fafen fanni gate upe balan de mo sell continued and stiff in common reports with the Line belogradied Affanddreff !! Qualitanoed Suciestifically chaintenable icolorder ideans dans be risection appele o rifees to handand of the proposed il the order of the order canodpartinantality and interesting the contraction of the contraction with militagers in the interest of the interest of qualinos distantalo persoperso Heles description and supported the second hir industrian where we construent baldenia Telegrape in Inglished an inches are a control of disting it entite the choose I was destinate les Cibe 500 bell to com his effering in the rest which polic majorio Alla Redisione per official ampleteinilgait Phote Calabidovides porte dell ะนาว Z 7

da notarfi.

Mai 132.

VM ADDI MLISABERTA

arys, dell'inquiscione expentre equatorefena

Latina. in Elifabetta.

the lair mode that quely Privated Mis shike of interference de Procedenti placel abominevole nel loro spirito, ha fatchilia so he due pitt holtofeltt beggindelle finglist dali ferio y e chille Loggi del Blowfond acidiami, von equititie malme mammili. and an index verte infrantici for the and the mento dalo Signio o Pineh , igido Acabalelas rige in Comfontinopolismite piene d'alte hodi ver for the Regions Elimberra o particela The deliable were gracult struston conserved pullar la diregna Libella, el tipet d'unon esce phecials; obeins inter the confidence (ub adateunicuspositi che mio de dono lest miritan á dentaratiff leitge, misper, taineil ulgisky cinclepantiantishp thereifisches purioco nella Resignate sico i surà alta ciliale The Fredhold army survey and a survey of the cuno michiele report detent mensaffer de per rinnearen stir Blindindo omno sele arubs - freille to sen ige ide de levenic. noun Institution and Andrew Main Market at a Car mesomprefi; queintre verfis fiquestes Elifacethin Latino, who was a summer Buspelings find duspersum the state Enropety mileroristen custoffed their pe description of the second second second che

Digitized by Google

VIV ADDRELLE REFRANCE in in biregions thenel special strangerio in 1479 wilden nienett viere netero prividificio di Mocello in chendità con bremiti - Si da ab more it nei loro pirto, al fotoissi Qualici and the shireflet do pellant in Rogina Bhlabieria oil giorno della Sunta con, e del fercamana selac foles folennizamen nela fuccesso ha Chicladistan Baolini quelto vuel dire da noverla ill les di Linglio di guello inne nether transic nether determine possess the glichiefer democrat in diangua Laine. La Meginaliwandogligetungti occhi disferi pens comobbe driena los les les poyets elle peliculates atalastin trovara ionalitrio la ful-Capeltapar chicampit l'Elemofine, conde nirchtn & eliministiffe Belippe mitten fereit II Provincialis quella respressión dificiale perfete et a un girtific fact aup abe criefus . In Their wir, Region with the pette je Grang. Siferia hor samuels of around before point one on Dictimo cho la Regina la farmalle entel amenica, installina che foglistaforo dire creduto. Giscindo: Cafe ha bround at lan in Mairus hvenfatium ja confinaverstoppo riferte verte In the moris discoli grandel bergina (ancord elismono gentrofe che aci fatti) per lafe. cimmings (satements appelled at to fig fire) calle, imache poù sollois deve erelloc che 1 17

4.115

in Anthronous in the surface of the

La verità sarebbe di vergogna alla Regins.

Germann de de la constant de constant de constant de la constant d

ARTH APPENDING MA mondo Shring Regione he dettinde della Lingua Larina fino al femo di pero con Colf Eingrebler (3544 sije egwadusp iri Dicholiti in Pratino " 304 ma Pugan ini 3 deudici i paten fedulem si sale iffelle c non l'annous et ales gentroles Pratoper faither richt Heifert fath is वंशानिक विकास के विता के विकास tutto cie non larebbe devenu d'una coli grande l'arinina Marcha aillam ib everes in a series of the series of the series che nel punto illellocher la dictamaria tal Difficant guithandsha Tedifar modure quel for de infin a quei che ne tengono le Bostaghe Bet handlind support open me nario Ella medelime del lunolitte aquino pidro mento a chegui cont bet his string bigg of the principle of the strings gna zab.

La veiù ed larebbedi

Digitized by Google

VYY A MATTELIS ABETIFIC

Alter den dir che quellomentia veropialità fil. stable flatadapiù inguata verfo la decere. encesche son folis mai framegenesuile Forfg, edount forfe: che nella fus Conto. men vicusalumno cappes di fate un Diffi com all absences all insproved ye colligion particulto, de un coligran Populi lafa dz una Rogina mendivo ?

Annifolio che trovandoni poin Go successo etema in recoppanguise des Signer Alfanto spense e Coppitation es especial est interest es estados paffareum povero dus ci idemando d'Ele olim, Boor Macmadi de incide my pariosis Prancisis cantinavendo nom Additional in recommend purior in Indian, dist benderit time attimped dei factioneridal Dupla in Telistico applica-ti in Francisco and ichiato, Latino, t Spagnolp; Brak Big not Medich Chabit che fibre federale direcpetto tangani le discount of the control of the contr gas is parte as colubeas, chancer percent ne strupparant at oxidiary ersolume conclusione quei Signoré riechtelieni f min sal, gliched dremit shice y occhiq 2:'3 & um

PARTED LEIBRO VY di mar Camicia a dapmelor e qui Goldi, 11736 & accompagnatolo: ano á fuori la porta della Cittaple diffe, Sigure, asbe V. S. à qualche Spiene di Premipe, è ilpià sfintemeto di talti gh Hyomini, e con quebo me na rivonci In Calalogumando: la mileria de: Piencipiche tengonosegretari scincelii 8c Ignamnti per lo più e quallo ch'ara digniffica. dana Segrencia andara mendecando. Muchingarquesta prima perturcum la mener

reconstructions d'ana Serna delle più Strage di sen la proporte della la proporte di sen la proporte della la proporte della p do Quelta fu la langité dottà comioneacl Corpelio di Caterine di Medici Ra. gira Madredi Cirlo I Krapa Linkevinto del dipropi di forifi per diricol andi ten Catolini. (e lana la alence la Ciore di Ponto Diet iMa) od inglandere pointe gli Degamenti con la impatrato potenta del grim Passaggio che rissumo dalle Nezze di Marginta Screlle del Rè con lilogico Re seo Navana Algonomo, e più alopzide sel kingasprirk le kenepar fosshimme il langion Le Nouve lurano coloboute fofinantimentali id Agulo, e li zt. glio. និន ប្រកន

148 VITA DI ELISABETTA

state glio di Coligni, in un'età quasi di 80 arni; mostrandosi tutta mesta, & attonita la Corte. Domenica 24. giorno di San Bartolomeo, verlo la mezza notte fi diede principio à cosi empia crudeltà, che continuó per lo spatio di sei Settimane nell altre Provincie del Regno: e la crudele pazzia di quei Carnefici, benche molti Nobili fu cosi inhumana che tra un numero di 60000 e più Protestanti che perderono la vita col ferro fia in Parigi, fia in altre Provincie, ve ne furono più d - sei mila Catolici, che da quei mostri de fangue Christiano, furono uccisi. essere stati presi per Ugonotti; nè rufparmiati i Fanciulli Lattanti e

ilifaetta ome fi omporaffe,

che caminalle allai lensanche polenti le che caminalle allai lensanche polenti le che caminalle allai lensanche polenti le che caminalle allai lensanche polenti che di che montra che fina cananche che i c

APARTE & LIBROA feche rendevain Londra of fue ho enves 1572mimetito con istudi ordini panato a trovare: Eillabetta, gli fett contoffere le ragioni chellaveano moffori Re Carlo, & Il fust Chungling a bailtaight du golf gut thung d'i gore; "Eparte che ne renante louispatta Veraniente Eligoria havergliatin tor rore la Religione Calvinittà, Plia perche ा तिथी रे बार के प्रतिकार के महिल्ला किया है। विशेष cheHotelens Rational Provide Attache oddare to ella tipera fiara del tono ipo नीक्षेत्रपरिधारतारा, त्यापतार्थितार के अभासी विकास है के जिल्ला के अधिक के अधिक के अधिक के अधिक के अधिक के अधिक in Pranclatifactic liegh Cochicity per malfimadi stato mentre confe bond mai mancate क्रीकिशामित्र का मुख्य समाय के त्रिया में त्रीय में त्रिया में त्रिया में त्रिया में त्रिया में त्रिया में त्र क्षेत्र कार्य कार्य कार्या के स्वति के स्वति के स्वति के PARTO A PROPERTY WATER A PROPERTY OF THE COLUMN TO THE COL प्राद्वर त्येष प्रमामका है। के विद्यान concentration refrequency exchangings pe Petre Ville in Elita Hoater ators egir ators FRESCHE "PROCESSIES, CHE CHIEF PARCE Elisa Coult fun Things a 112Ve LOS CHICA THE TANK TO THE TRANSPORT OF THE CO. Corte :

-104moa ea ffe` TO VIVA THE LISTERIES

Corte del Rè Citto : the la vertire he la L'eners d'Enleteris al Re Carlo Hon porte we feed the quelle parole Col and Ambafeliser Francife Rifidine appoint it Bareco inteller with the most of qualification Bartena sittifei midirilitai mil ad and taleri foliations; cold mills in regulardi de ques Captitie dati pe A Louis Aprile of the Plantine | " White dubbio che histrebbe thereint ming plos (1820) gloftining for interior foffe flatori viginie niame. Edco micro de proprederanción di quole Regina in tal Teado; onli heliboragione Palphing Midies | Midel gro che con il per lette di quella i che Catarine kuriosa futti and Trub ments, & Elifabetto into Carinh Hind L'Ambaldagage fichité ancies chiledere fictire per hi Marcaries Line la eloro Bini che li li overnio in Lion d'informació che colle àridava forte de le Stroka conta Floris di Piati Guci marie, is 5 . angli Al Sup il. Il Conted hillsbuffillipatiffic

Elifabelta in she cenfurata. the articole, ston qualche displace te per benche adoratore the nome will be the life of t

APARTE L'EIRE O VI mit molto di che bialimeria, inpre potono 1913. do tolorereche talcialla milancoli fraddus monte un' Attions delle più bubbre, de ingualte che li follomni elercitate. Comfafe to che qualla Regina non può meritar che histima, di vedere innami i timi occhi per collidire, in faccia delle fue porte, a dirà allaga ti i finoi gonfini di tanto fangue innocente di Protofinati, \ (enzamuover[i] Gonfiderar tutto con lingue freddo, co. me ferop have la humanist ? E con qual frante farfineder più de Propolemi? K con qual regions pormen più quel spatiofox o glamoto titolo di Difensor della Federal fun Scott rod Elle che venive di-MALE . ROMA CER IN AUTOMO . CARO de MILti Protokapti, aprima Propagatince dalla Religioca di questi, hore li lascia escahi alla rabbia di Lupi affamati, forme di parola? Algreno per fino honore per honoredel virale di Dissufar della Fede, per honore di quella fisma, e di quella confiderattione chamitto il Carpo de' Procestanti havene pos Lei, dovevi almeno fix figura apparente di grave dolore, e di " vivo risentimento, actió li Catolici non ardiffero più tentas intraprefe cofi crudeh, nel veder che se resentivano i Bronci-119.3

192, VITA DE ELIFABILITA E unmortaleal pome diquella Regina, fe al primo avido rice suto d'una firegge col empia, havelle dato ordine al ido Amba sciatore in Pariggi, e a tutti gli inglati che poreveno scontrassi in Francia di pigliar le poste per uscire d'un Regno pieno di sangue, acciò non dicesse la posterità che i Suditi d'una Regina d'Inghilterra havevano servito di testimoni ad una barbarie di tal natura. Non ci è dubbio che se Elisabetta havesse richiamato il suo Ambasciatore con voci di risentimento, haurebbe fatto il suo debito come Christiana, e fatto un gran beneficio alla Religione Protestante, perche l'haurebbe accreditato, nel persuadersi i Catolici che quella ch'era obligata à proteggerla la proteggeva, e si sarebbe fatta adorare da' Protestanti; mà il non dir nulla, mà il non far niente, ma di non sentirsi nè pur toccare il cuore da qualche compassione apparente? questo e un scandalo casa meglio di tacerlo, che di nimusverio

F I N E

INDICE

DELLA PARTE PRIMA

Delle Materie, e nomi propri che si contengono in questa prima parte della Vita della Regina Elisabetta.

_	
A Bhate Girolamo Martinenghi inuiato	Wantin's A
A Elifabetta 407. non ricevuto e perche	406
Abbate Ridolfi imprigionato d'ordine d'	Flickland Annalistic
è perche	
Abbiti, e Diguita Ecclefiafliche ritenuse da Elif	52 8 Shawa mala
la Chicia.	
Abboccamento tra Henrico VIII. e Francesco	198
POLONIA. :	
Abramo riceve ordine d'ubbidire a Sara fua Mo	70. /7
Accorti conspira per uccidere Pio 17.	
Adulterio della Bolens quale. 119. 120.	425
Ailisburi. Vedi Conte.	121. 128
Alanzone. Vedi Duca.	
Alessandro Farnese.	481
Alvaro Quadra. Vescovo d' Applie ambesaine	
dra 425. diverse sue proceditture prigionia	E III DON'
440	430- 43[
Ambafriatori del Rè di Sueria chiede Elifabetta	430- 451
e luccein 411. inpeal.	416
Ambasciatore del Catolico la domande per il 1	438
3164	
Ambasciatore spediti nel Congresso di Cambresso	de Flife
- None:	
Ambafriaria fradita alla Diera.	37 9
Amminglio di Coligni	412
Amore del Rèverlo-Bolene.	***
Annebeux Ammizacio di Francia foedina inti	onder mee
vedere giumre la pace 165. fuo rappunte recca	inte le co-
M CELIE MELIECONE TO INFILITELY.	165
Annote restituire alla Corons.	
Anglefey e ino difecto all' Auttore.	379 34t
Α 2.	Anna
•••	

INDICE DELLA

Anna Bolena fun nascita 46. palla in Francia con la qualita 'di Damigella della Principella Maria fpola di Luigi XII. "A7. futo amore con Henrico VIII. come della principio 47. 48 riceve Lettera del Re, e fua risposta in rendimento di gratie di molti favori del Reay, so ottiene la qualità di Damigella della Regina e come villa si riconosciura per favorita del Re, e sospetti che gli haveste fatto altri figlivoli ch'Elifabetta 51. 52. fi crede che non gli accordaffe l' ultimo favore che con la condittione di sposarla 53. sua Lettera al Cardinal di Wolfey 54. altra allo stesso 57. ancora un' altra di gran lamento 60. và foftenendo i suoi disegni per il divortio del Re 68. configna quattro diamanti all' Eliot per farne regali in Roma per ottenere il divortio 73. Creata Marchela di Pembroe 75. sposata dal Re Henrico 79. 80. scoperta gravida 81. riconosciuta Regina, & introdotta nel Palazzo 86. Coronara superbamente 38. condotta à di porto in Hamtancourt 89. suo detto notabile ad Henrico nell'entrare in questo luogo go. Lodata in che, e perche go. partorifce d' Elifabenta 97. volle che fosse battezzata dall' Arciviscovo di Jore 98. sua allegrezza per la morte della Regina Caterina e perche 103. partorilce d'un parto mor to 116. entra in fospetto d'adulterio 119. imprigionat-120. fua fentenza di morte, & efecutione Anna di Cleves sposa di Henrico VIII. 143. non riesce di gusto al marito e ragioni 144. riceve Lettera d' Elisabeita 1 44 confente al fuo divortio 146. ottiene offimi mattamenti 147. defidera di vedere fpefio la Principella Elifaberra e le vien concesso 147, suo detto notabile sopra ciò. 148. fa pregare il Rè di non volerla private, della compa-Anna Maria figlivola dell'Imperador Ferdinando 508 s'invia alla volta di Spagna per effer sposa del Re Filippo, e come complimentata da Elifabetta Arciduca Ferdinando chiede Elifabetta inmaritage Arcivescovo vedi Cramer. Arcivescovo di Yorc Nicolo Heath priveto del catico di Guardaligili. Arcivefcovo di Cantorberi Matteo Parker non Ghiefa dal Bacon 374. fua modeffi a Arondelvedi Conte Arte di ben' amare lodetta di Elifabbetta.

. 56.5

Second to PARTE PRIMA
Afticoli della pace tra Elifabetta & il Re di Francia 399, 403
Aito di rimuncia alla Cosona fatto fire da Henrico, a Maria
Atto per reliabilire Elifabetta all'heredita della Corona 162
Atto contro Elilabetta per escluderla de la
Arto che remette ad Elisabetta tutta la potesta spirituale del-
la Chiefa.
1a Chiefa. Aviditta di fparger fangue humano in Henrico VIII. 33. 34
COLUMN NEW TONING THE PROPERTY OF A ASSOCIATION OF THE PROPERTY OF THE PROPERT
Auttore Inglele, e luoi fentimenti toccante leattioni di
Henrico VIII Pacon Cavaliere e luo difcorlo renuto alla Regina lopta alla
Bacon Cavaliere e luo discorio renuto alla Regina topra alla
liberta de' Prigionieri 363. 364, creato Guardafigilli 374.
Tuo discorto al Parlamento in qualita di Guardaligilli 377
Bariaglia de Christiani contro Turchia ani sociali e g \$20 Bellay Vescovo di Pariggi mandato in Roma per procutar la
riconciliatione di Henrico
riconciliatione di Henrico, pur pui de l'inclusione de Beneficial Governatore di Wooffoc tratta male. Elifabetta
nella prigione 249, come licevitto da quena divenuta Re-
148 civiscovo di lore 98. Ina allegrenza per la monegeli
Afterivicevo di Jose se. Ina altegrezza per in molecia di Bologia. Regino Caterina e petebe 103, parofenda di Stato di Caterina di Cateri
Bolena. Vedi Caterina adulti de la como de la constante de la
Folena. Ved Tomala por port of the first of the following
Bulladi Pio V contro Elifabetta dos Graal
Rul) a di Pio V. contro Elifabetta 491, fino al
Cardinal Campeggio creato Legato del Papa per il divortio
a richitto viel. 17. Parte lenza voter date thorutione
210000
Cardinal di Lorena configlia di farptoclamare Elifabetta
bastarda. Cardinal Polig , e i no discorto tenuto al Pontefice Paolo III.
lopra gli affari di Religione in Inghilteria 18. Suoi Geni-
tori 137, chiamato in Roma da Paolo terzo, e creato Car-
Cardinale 138. proposto a Maria per le Nozze 234. sua
Letteraal Cardinal del Monte 25 3, riceve una Bulla dal
Papa 254. 255. riceve Lettera dal Re Filippo 258. lua
Lettera al foto 260, paffa da Flandra in Londra 261, con
quali honori ricevuto 262. Il prefenta nel Parlamento 263. và àtrovare Elifabetta, e fuo lungo ragionamento
263. va atrovare Elitabetta, e fuo lungo ragionamento
fopra i punti della Religione con la fiella 250. fino al 290
qua morte con molte particolarità 352. Ilio Teffamento

ስ**ላ**ነው የድድ መፑደ ላ ዓ

133 Tuo Corpo trasferito in Cantotberid ordine di Eli-There 333. In Conjustio vergogito o militate i da tite fa 1 Decrea 333. In Enjado o consegue and a second of the conference of the confer Cardinal Wolfaf flib tumule fatto falletere perficulto "VIII. 12. concorre alla volontà di gendere B Re effemi-"Hato'4" parrecipato del difegno del Re in torno af Juo C divonio coli Caterinat 3: riceve Lenenada la Bolena 3 Ana boftilla del Rè alla fteffa Lettera ge, privato del infinite-10 9 filegato e mor beni confiscati co. riceve Leftera di 1 alaborta defidera vederla 438. partenslod effeb otuentali Carlo V. Impedifice il divortio di Henrico i 6. coronato in Bologua ne ottiene parola dal Papa 62. fila ne effica di domander foccorfo ad Henrico 56. manda Ambale atori Can Howard afpira alla Corona lingal at abasm . 8 2 011 Caferina Pare, vedova del Barone di Lathimer ricercata dal ne Henrico In Moglie etentention riffoffa 186. ynote havere apprello di le Elifabetta 137. niceve Lettera da Elifabetta 158. accufata al Re fuo marito fi giuftifica 165. 166, intercede per il Cancelliere che l'haveva aceufata 167. spola Tomalo Seymor 177. bialimata 1791911mara troppo fafeiva 180. 181. fda morte 189. lodata ne fuoi costumi 189. fi comporta destiamente con A' Cato-Sent Beter Teftam entari di Heringingomooning per init Catarina di Medici Reggente in Francia 400. diffulta Prencipi del langue 407. ffima hiceffario dedar 19 pace agli Ugonomi a i 3. procura le Nozze del Duca d' Alanzone luo figlivolo con Enfabena . . snigo A stungvil st Caretina Regina Moglie a' Henrico VIII, con quali fentimenti ricevelle la Bolena per fua Dannigella ; r. Vede di cattivo occhio il Cardinal di Wolfey e perche ; o. difende la sua causa in Roma contro alle pretentioni del Marito peril divortio 62. non riconolciula prin dal Re, e fuci detti lopra cio 65. preme il Papa accio chiami la fua caula in Roma 67 citata nel Sinodo non vuol rifpondere 13. 6 manda un Milord per informarladi quello s'era farto 84. protesta di non abbandonar mai il ritolo di Regina 87. fuo detto toccante il Parto della Bolena ys. privata del il. tolo di Regina e dechiarata Prencipella di Galles tos. gravamente afflitta d'Infirmita 1 10. Icrive Lettera al Masig Tito Caterina Bolena Zia d' Anna stabilita Governance della

TAM I RE EDTE A RA
Propriet Hall Stranger Contract Line of the Contract of the Co
o discrete 333 duo Epitelio vergo etilo Benedita di Cella di Callanda di Cella di Ce
quefto 149 fua grande inclinattione d'affetto, verlo Eli-
laberta 149. fi fa molto amare dal Re fuo marito con le
outatezze 15 z, fi fcopre adultera e come 1, 3. imprigiquata
& eflaminata nega 1 4-16 5, convinza vien condantara
adla refta, oravira de la la estada se la collectione de la collec
faberta defidera vederla 438. parte per Londra col, marito
e come acolta 43.9. pariorifice e con moiti honori acca-
rezzata da Elisabetta 4 10. ceremonie nel battefilmo de l
Chandois Milord parla in fayore d'Elifabetta
Clemente VII. stimolato da Henrico per la Bulla del Divor-
tio \$6. manda in Inghilterra Legato il Cardinal Cam- peggio \$7. tutro confuso, e perplello pertal divortio 62.
promette all Imperadore di non dar Bulla 62, sua il Re
in Roma 67. fua rifolutione contro Henrico 70. fuo Ide-
gro verso il Krainer.
Conde. Vedi Prencipe.
Cornella Donna Eloquente
Conte de surrey ingelonice Henrico VIII. 7. mono prepo-
Configlieri Teftamentari di Henrico
Conte de Rochefort fratello della Bolena acculato d'adulte-
rio con questa pro: condannato alla morie, 132
Conte d' Arondel imprigionato 221, va a ricevere Elifabet-
ta divenuta Regina 340. glitiene la Staffa e regalo 341.
fua grande prepotenza :67. pretende di potere spolare
Elifabetra e dalla flesso allettato 167, va Ambasciatore in
Scotia 414, diviens rivalenel favore col Conte di Ley-
Conte de Guilfon decapitato.
Conte di Warrich rimerte Havre de Grace a Franceis. 415
Conte de Lenex paffa in Scotia 433. pretende le Nozze con
Maria Maria
Conte at Leycener. Veat Koberto Dugley-
Conte Allisbuti di che afficura l'Auttore 31. 32. altra ir -
Go marticec. 12 Pegina Maria 237 235. 10 Contro
Le fauloiv.
Caterina Bolena Zia & Afina stabilita Governance dell

INDIGEDELLA Ceronatione della Regina Anna conto i Juny. della 88:89. Coronatione di Elizabetta, collanda illa 18389. 260j. 351 Colmo di Medici creato gran Data il marghal di 100:2515

Courrenus, Vedi Odoardo.
Cramer luo difeorio con Henrico VIII. nell'ultimo peri.
Oodo della vitadi quafto 16 fpedico Anthafeiatore; in.
Germania per negotiar con Lutero 80, scenti Arcinglio
yo di Cantorberi 80, dechiara in un Sinodo il divonno di
Henrico 82, gerde il Repor troppo adefeatlo 82, fropset
l'adulterio della Regina al Re 185, corre panicolo di
perder la gratiata 4, accuso la Regina Cathorias Parte 166.
Il oppone all'efelulo pe della Corona di Maria, edi Elifabetta 212, fatto lalire in una Torre per veder, bruciare
alcuni, g. 20, parte oli il di cappone di parte 1824.

Cromyel, Vedi Tomato. Om Die en l'estamono de les Crimella bialinata la Henrico VIII. 22, la Colorda fro figlivolo, 48, nella Region Maria 16 (121, lo. Elifabetta

Collepercon la Regina 1.44, confessata colpa vicane impiccato.

Detro notabile di Sifto V. éssendo Frate sopra al divottion d'Henrico VIII. 74. della Regina Caterina 84. della Bo-Icha nell'epitrase, in Hamioncourt per della Regina Gestero George regina sopra il Parin della Bolena 65. di Paologistro 1900. con Anna di Clevez 143, 144 di Anna di Clevez 143

Detro pouduled un Emprele nel vedeze tiente conditionale pedadii Londra 171 d'Henrico nel renderegratic a Iddio di Barier Londra 171 d'Henrico nel renderegratic a Iddio di Barier Licerco in marie administrativo della Parre disersora da Henrico in marie agnosta 6. de Odeano VI. 1906 pare la Religione 202 di Hillaberra i Maria 22 di Maria 22 di Maria 22 di Elifaberra forza della Coronattione 223, del Gardiner tograme i Brosett dianti 224 di Elifaberra forza de la Savoia 202 a 100 della Caroller Bacon ad Elifaberra forza del Savoia 202 a 100 della Caroller Bacon ad Elifaberra forza del Savoia 202 a 100 della Caroller Bacon ad Elifaberra 261.

PARTE FRIMA

- Bes. dell' Ambalciator Windto Topia fa Kellgione di E. . delabore a ser di Elifabore lopre le pace con gli Uginot. tina: . della fteffa in rifpodta li Parlamento nelle fremare al matrimonio 445: 446; toccane la prigionia della Re-# gina di Svotis 490. 49 1 fopli le Nobel coll'I Alabione met in formalis mare der Date el Mileffe liv aliab obote District of Extract South Contract Public Reflered & gu Et Cantorben se, decinara in un Sino total diftonsadi Digates Challestitle papels to PHilicia 18814 Chill Ab. o della Regins a. E . St. cont namellate Distorfo di Henrico VIII al Cramer to: del Caffinal Tolo " A Paolo cerzo fopragiti nicielli d'Inghillera ta: di Hen-"Rice a Margin forests historicition Al Bolom 48. del-#Padre di quelta iopra allo stesso amore so. del Re al fino Popolo toccante il fuo divonio 92? 93. 94! thi Elifebetta ent Photomone ste. del Bardi ello Rend "77" Rella Res glas gillaberess | Malantehio Topis to the Notice 196. 47 del Duca di Norfole alla Rogina fopm all'obligo di feje-ghombian subsesso di Bolona. 30 200 di 200 100 4 5 5 Difeorii fopra alla mone della Bolena. Difficon fopmatte morte del la Regina Oftvantila 140. d'un The sterio 29. 4 (in the Nordent Charles of Charles Divartio d'Honrico con Cirierina bremuno in Robus ? 6. 82 on presente am alban and all pastes and the Malestan ofe ne dà l'ultime decisione Dolland Anna Dolland Den Diego Gillnan di Silve Ambaletto del Cholico in Den Growing & Ruffie fix There is contibl' Turcht Tie. प्रमा क्षणक का स्थित के केडी मुंद के विकास मुस्सित साह स्रक्टर के कि एक स्थापन स्थापन के किया में स्थापन स्थापन e it Laineira. Ibbije quante rifictrate degli angichi. प्रकृति कार्यकार स्थाति का कार्यकार के विशेषा के कार्यकार स्थाति । जन्म क्रिक्सिको । ३०००, २००० व्यक्तिको विशेषा के किर्माण कर्म Dan Sinordi di gian gelolla de hellito vin " filegion Proposende s. impligiomito , Thecellato s. condiminto Dan di Appelotor Procesia le mente di Appelotorio. Lo divite Maria was aller and the state of the specific A2.4 . con

INDICE DELL

con cente ar Mata in Stolle 402. Va in Londra con faper-5 Mis conserio con miles af to the all anagener 15 ? Chiefe di Francesco per il Delfino 135, serve Lenerane inclined na Dace de Mortole les prigestiesse mone Bantoblas , peredita cenfurura 148. fi va dal Kalin Bairacife altado gratie & alleben die of the water consecute the de Distribution of the best of th Milita Reliefs ontine think Finer 12 heredita of . incercata a Normateinberger itonoria eve dello ftello Lenera 173 quel odisaccino de card Baca di Savala procesi Pe dia stanti Seyaffor 179. 182. 183 11: ey: . : :::: (3) Mana . . :: 60-Rila fopra tai Nozac . & fits problémablement alex il fabeta Regimusta Gierre executante 9195 piusti - Bozzend Engbern - 34: tede Probengoen \$1 want 164 le sublica Company le 184 alle 184 a Duced Albertehistis Governate in Figure 177. 198 al ione 205, 206, eschela dalla Corona dal se con 3042. Duce & Anglig view 14800th of the North of Elimberth of Bullet of the Anglig of the An idaily not succeed the office of a centary being a centary cells as a cello 2:7 2:8.29 wast meeting della Regies Mar della Corona con Alpa dell'in olyganiam palle Bemond propone le Noise del Piencipe Carlo de Babein. Eliot Cavaliere spedito in Roma da Henrico VIII. per protethare nullità alle procedure del fuo divortio 71. fue dimostrattioni, eragioni in favore d' Henrico per il divortio 72. Doni ricevuti dalla Bolena per dispensarli alla Conte accio fi otteneffe il divortio. Elifabetra lodara 5. finoi Genetori 7. dechiarata herede per Teftamemo del Padre 12, quanto foffe inclinata à sparger langue humano 37. fuoi bialimi, e fue lodi fopra queño 38.39. allomiglista a Maria nella crudeltà 39.40. fua nafcita dove, e come 27. batteflata, e padrini 99. perche nomata con tal nome 99, fua nodrice 100. dechiarata herede della Corona 109. 110. dishereditata con Maria 127. cuta del Padre per il fuo governo quale 132.

amara dalla nuova Regina 1 3 . lua prima Lettera feritra

well I

onn gene Andre La Rose a. T. i.R. Andre con funce. benche fonciulezza 133 134 chiefta à Nozze daleRè Francesco per il Delfino 135. scrive Lettera alla Regina Anna di Cleves 144 fentenza per la finaciclofione all' heredita cenfiirata 148. fi và dal Re fuo Badre sistabilendo alle gratie & all'heredira 149 quanto ne delideralle la fua Compagnia Anna di Cleves a co richiamata polita Corte fe gli, mette Cafa 159 fetive Lettera alla Rogina Caterina Parre 158, fuoi doni della natura quanto ginndi 1 co della gratia quali 1 co 1 59 1 60, 16 bifabelita all heredità 162. ricercata a Nozze del Seymor 174 riceve dello fteffo Lettera 173. quelloche ne femifie 175 fue risposta 176, fi sdegna delle Nozze della Regina con il Seymor 179. 180. 181. riceve Lettera da Maria fua forella fopra tal Nozze, e fua perpleffità di penfieri + 822 1184 glirifponde rss, ticercata in matrimonio dall'Ame miraglio dopo divenuto vedovo lo rifinta 1901 1911 gli ferive Lettera del tenore feguente 191-192 fente difriacere della prigionia del Protettore 201. gli ferive Leuera per confolario 202, fue massime verso ambidue le Relia gione 205. 206. esclusa dalla Corona dal fratello 217. Scrive Levera di lamento al Northumberland 213 fine prudenza nel manegerarii doporta morte, di Odoarda jug giatello 217 218, 219, va all'incontro della Regina Maria fua forella con cavalcata 221, 222, escluta dall'herer dità della Corona con Atto del Parlamento 224. perche adiata da Maria 225, 226, 227, 228, fue amore verlo al Conte de Devonshire detto Odoardo di Courtenay 229. gii fcrive Lettera molta affettuola 231, 232, fofpettata d'havere havuto parte nella conforratione contro la Regina 240. fi confina in un Palazzo tre giornate discosto di Jondra 241 li crede vera la conspiratione 241, 242 accufata, & imprigionata 244, condetta nel Palazzo, & efaminara 245, fue risposte 246, mandara nella Torre e Snoi lamenti 246 riftretta 247 le gli concede di fpaleggiar nel Giardino 248 transportara nella Fortella di Wood-Bock 249, fua prigionia più rigorofa 264. Icrive Illa Regin226 s.difela dal Re Filippo e perquali ragioni 267.268. altre ancore 275. 276. condorta in Hamtoncoutt, e di che premuti cioè per confessarfi colpevole 378. sua riiposta per l'innocenza 279, suo sungo ragionamento col Cardinal Rolo to came la Religiope 250, fino al 290, chi mara in prefenza della Regina e come necvuta.

AR S

Elife

ANDICE DELLA

Stelbetta attiene la liberta age, fus Letters ella Regina 292 altra al Re Bilippo 291, 204 miles il Re Filippo, c comeacoltà 205 fi ruira della Corte ne fuori dellondra e fire ragioni 298, quali le gelofie della Regina verso di Lei 298. 299. 300 fuoi fudi quali 300 fi loda del Courrenay nell'arre di amare 302, fuoi fentimenti nell'arre del verro amare 303, seppe far scelen de fuoi Favoriti 304, riceve Lettera & alcuni doni lasciatedi dal Courtenay 305. desiderata in maritaggio dal Duca di Savoia 307. ricercata da Filiberto Emanuele Duca di Savoia non vi inclina e ragioni di ciò 307. 308. 309. 3 10. ricercatta in Moglie dal Re di Sueria 210, fi fcandalizza della maniera della proposta 311. sua sensata risposta 313. sua Lettera alla Regina 116. altra fua risposta sopra à tali Nozze 317. 318. 319. 320. sua auversione per le Nozze 321. 322. riceve con dispiacere la nuova della morte di Carlo V. 325, scrive Lettera di condoglienza al Re. 326 Elifabetta acclamata Regina 337. 338 Iuo elogio, e fuoi doni della natura, e dell'arte 339. 340. s'incamina alla volta di Londra e come e da chi accompagnata 340. suo arrivo nella Torre di Londra 340. fuo detto al Benefield 341. fuz vanitànella cavalcata 342, ordine e poinpe funebri allajRegina Maria 342, avifa al Papa del fuo envenimento alla Corona 343. fi sdegna della fiera risposta del Papa 344, ferive Lettera al Re Filippo 346, 347, 348, ri conosciuta Regina dall' Ambasciator del ReFilippo 353. fe gli propongono le Nozze con questo, e sua destrezza disfuggirle 354, vere ragioni per non voler ral maritaggio 365, 366, 357, proclamata baftarda & ulur patrice in Francia 2 58, fua Cavalcata e Coronnattione 359, 360. tacciata di far figura di Comediante fe ne burla 362. ordina la liberta a' prigionieri 362, 363, curiofa offervattione lopra cie 363, 364, fue grandi apprentione per la pace della Francia con la Spagna 364, fue milore e precautioni sopra ciò 365, publicata dall' Ambasciator di Spagna per Comediante 366. 367. Iuo straragemma per ingannar li Catolici 367. 368. cariche, & Offici da Lei dispensate 370. 371, delibera di riformar la Chiesa 372. provede due Cariche confiderabili 373. chiama all' Arcivescovado di Cantorberi Matteo Parker 374. sua gran pompa, e gran fasto nel presentarsi la prima volta nel Parlamento 175, entra con le Dame, e però siputata Co-35-33 --medi-· A

OF ARTIT PRODUCT

mediline jej, fue di kerle shoult lie sperie gioufistio · dinari 198. Spedifir Ambakimani mil Conquelle di Cumbrothi sysi eforem del Pallamento nile Mozmogko fua effpolis ser 342. The delise maniete d'inggenesse 38 3fäptopomere l'articolodelle Religions 194- fe gia tra:fetifie Bereicht frieiniste estanon mute menturit ti-" tolo di Capo della Cidedi" . . . s prous our ... as 57 Militabenti ottichir à runt gli Esclefialitei diretuire à perfique la " ginmmento 306. Al impligitames quenches sientimans: Their frammenti estupete le cole della Satistione as c. molto attacaciona di le Ceremonie desia Chien spr. volle -" chelle ritemote la digultà Cordinalicia e peralle per le 191. if siftlye if fir la pice con la Practi y gerdines l'ensuer. - " "if fopra tib 397. detide in favore & facoachine 499. fredice folenne Ambafeites alle Diece abor mantis ifente " in Scoria 402. conchilude mi past compti Bancele 403. " non vitol ricevere A Nithrio del Propue megion bullebare " 40 9. 40 9? Rimità Comedizite politica 489. filogottade "fingegno'nel intre & felgli affini 489-410. Tottelfude "HEREITO CON PHENETOE de Contre 47 18 18 1911 cancille and " Minift Havre de Gruce 412 minde fineva goine pet thandentifo 413. negadi teltitulte eft tie 10 Office 41 11 14 fc... - Politic compomps Gugfieficho Feget caganis 417 come withite fa pace degli egoforfieble et if weite anlata " Willa indre di Calvino e quellone dicello 45 5 fut rifpolia interno dil' accertatione del Condito effet fuo " detro fobra'ad tiha confinatione conference 17 19 413 79 in-" gelolife d'un' Ambalciant Veletve fedirele del Rè Filippo 42 5.428. Trive at Re tonto 427; diverte pro-" I telliure litte toftro quelle Ambaltintote 429:430 fendene del Rè Plippo comito di Lei . 12 2 490143 1 Miliberta richiama il Come di Lenos di Scoria 455. Son Wail permette che fi matti conta Regillan am 934. Civale per impedirle 430. 437. Cone necestle th 438.319.446.441: Il tonvocatell Infantion 441. (c. gif propone di infanta 441.444. (ile infolle 441.47. (be infolle 446. 447. (be bione parole fina concepta dille file infolle 446. Siena d Mozze e fua iffpoffa 3 48: dall' Arciduca e iffo-Mi 449, to Modraler di perlitat Entipolita 199, mande 2.

INDICE BEESA

Moneyant la Beginde Malgadai leer testionende Spo figlivolo 45 1 . Procuta d'impedire che il Date d'Althe senghi Governerore in Francia 453, 46 terifirmerite Università di Calbat's di Camblidge & Tome decreazi, .. Charleto both 469: ill vient pes effet imeditali ib Comil o' d'es l'inco della Beginsung Afs yebne parile Hoite e aust i Bretendami as fi pleanmartes Holmind aftener One . i sefectios p. han degentifol lapropulation sucati Mor-Sole di fection thetial agind di Sectionisti gli vien proto goto il mentimbaire de l'escope Dach de Spogaso ige z. Bos read Danardo 11 209. de Dic. di Seiner. 4.5 Bilifehama Begins e friedlifegni ecolo il Prontipi Don Gil le arte erigine della framicicia poli Gome de Lapriefter 474 mere Leteradallo figlio 47 4347 & comentarios e of prints 44 & vifinandalle fictio 4 7 jul henoit elmitede ... di impicent as riddudellus Tarmitistilles dandran reofiscan until l'amore ales 4sq. therinimité fotbosto de 31) # the solls Barelle 486 Mou difogli inform Bales 457. 1918 Linding lowiginin della Regine di Scothe estat fee a. maffamentam bio per frommaniamuthelid 44 a. s. \$1 :492. 493. confiles moito danard Agli Spathisti appi fuoi erdini contro Cataliches filmitaniolafan Negad bila -Bilippe Assisticed innitional ilampoper sandaed de 100 orquitrial 144 foilora Voltagento indiberrotionis . e is program le Neast took Duces stongielle sufficientigiooc spette staglierie tellant Dinte die Notthmolbelland mos-. . manded complimentent la Acquier Appa in Planditifice. functionite alle proposite delle House colle Burni di del moer aten Caly sommer il Parlementi empirementia differiegra. 14 144 firem foutte fopes alles promuse delle fee Noblab 114 ... pletiden la corrispondenmenti Giani Delouires la fact negranti son Dettib di Celigni tre. yant psychiteirinde-Ans menti verla affreghirary. difpresta la States de Ouca Abe saccitannigiosse il Deceli Musiphi pedecin and the state of the selection and the selection of the s . 117 le Regine Marie spe spinledubei le Lingur Letion; 42. an licente cambanamenten angi 4 poeme ti numpondiffe nel-la kanggedisambahala mengapakin kenduntan pakil 549. Aloniadalla Babpet and rose strong and attracted 4.5 Mecutioni crudeli del Re Hentico 106, altre dit : Banhamen-Senerch fande grate Eisbeite baftarie Mibuftettige .826 44 7 Ekm.

RARTE HEIM M.I

Mhenerovanstaniglinfergie glubinigate al d'une project 3400 figlivalo 451. Procura d'impedire che il Donna' L . and mar'i Governatore in Flandra at, ilevinidipore Bienen di Menetenel Ibli 7 ud'i Aman Rolens 451 sint Omelliet 5 anio Wolland sandella Regina Gestial the mil Toute fo pu Constitu Amicalella Sennipolla Edelabanto 1973 Milli Wann fo Dierfattes bin degenblod lagisopoilailicinosconillor--0:4 ppi di Femajos Committa aga dis Duttimi thi the alok c. norgefte of smeethib. Leak tomped obtached singuent anies. Bon 71 adi Odorda VI 209. del Duca di Somerfet. Bigunde Be pe a aleigid iteffebe alea Brotichill Som affe 137 Sam Carones Hogica: stradell allagiam htteis sa oldel : : Gerdenen az a reck Rieltyffvilleben dis Louden ace di anoficeio Monasi della Rojini Mishamotta papa della Frinerhippo de Sibbierippe, del Dabe dilFerin ganifeli lana al der di dinimiel sais. del Pade mapped Mariardi Madici Tantaledi Cocilia Probi pelle di Badallan Bet thales de Morau) foltaget to the lift arrigint Chieb dirtigrapel en itelle Regi. 1 2 Da Maifa et um die opinet ande partie de la contra l AT 1491. 495, confice moite danadia in southin appetolitos ordini controliere ibenellibale acioleniam Junali Billippo Booncipedi Spagno fico Matsimonica souble & deina -orghigian 162 fad antivoting fughilied aboy to closeline e -oighqui dhi alla igoli lagal Iponidiadis pol fabguit Car-, do dissil Edle at to fue Maffine del piocegata Littera ad -e.o. Milfebetta anya fi month Closenne deploisellenth 274 ens with for stallime and inipiedle lyongelie diograph 475. 1172 ne life minisonale pette Gemera birrieuralezer ib diftorio A : delle meg hit som la fore lie apppoliefufe det le fretenze -an difilifabensofrifa leibeltadi Blancitt po macht Mous-.sberdrichtmbefrimore in Londin gab. Gribel ene initalife. AOA menti ver la affinaphibomodulament ada ataa daduura nomacidenizitte Redi Franciapegung Beldmanaphili mer--cloweth Hate celle file med stoodste cop airquit ique ponc Ostomonipoutiliguist. 98. vieglistispeilenner ill Gelfellie . 1. 1 maili februta bal fpeliferit Pelige in Metra iger plocu carphoparentist peets linearing the pel-Diefe Belleib Herq epphilit if offengelinty 149. office etiste fietent ilg ontnos amang aut 1211 altog 4.5 a Fangeli fanno gridare Blifebetta baftache Mabut - Ekm A& 7 351.

INNU RCE! DELL'A

er. 85 %. long pape gung bigloch. 18 193 h. 161 10: 11 11/16/19 24 6 2. Cardinor. (Vedi Steffino) Santa in the in a matthis Golofie della Regina Maria verfo Elifaberta con moltes particolarità: dell'en con in the at it i spiritate tor. Gamma gedeputa per ele mpio della Riforma d'Metinica VIII a Giovanna Clinfton Madred' Anna Bolene. Charle il 460 Giovanna Seguierine koʻnikani dal-Ri Franco VIII. 1718 .. divione fools delle Steffort Regina 1261 Costant con . folequità pay anne di vere imore Elifibette il 42 fuo Giovanna Grey ricetokittel Regina d'Inghisteira 2191dethe complete. In come the set of the transfer of the second transfer. Gipronpi Paget las mone; lucemento; coltas pompto fu-.11. 448.412 .. nebre :: . Gintiniumo Imperadore vedimoche fland moito honorate Cale Duanes and the term of the property of the term of the terms of t Gipamparto erdinare dil Parhimento perefet tefe in il Eli--- fabeta Dur feit ben ib er einen bigbreites. Garridann fints della Regint Methal a 1 2 4 4 47 file 72 Gregi analisate le Donnet . Sies son curi de tat 2. Guerre di Honrico VIII, contro li Princoli se si altre tatora controla Schrist mit Mi errialia, sons pe egel le eifend Hancelo Game Formant nintella ug hanglell 44-17 threll da' Proposition of the proposition o -Membia-Vedi Miceldan . 1.5" un en en an annan come Blogning Villi spletedinatio . fat gelufit verfolle Gaffri Ho-- Wards 7-9 Mine del Dani de tRonfolos del Conte de Sur-" ing far Sedirolo 4. il fir enipetgiotatele, di fottottan di Proper to mes ambidie, mist effections count 41 Tolo ... Gonto 16, fae Balismini fraggrabs i it fad Tellanienters z. . fince haundirs 2. fine Seputione du Kaul Countyhate talta. menter en le miner del lue Atto periodicio sel fuoi . dent norabili argliultimi periodi delle flat vitt 19 fua sname es allegations the nir ricuritif Pape 17. Sentimen-- ti impres al le for attible 19 Stull more dail Aufret de o. dibilife in Aiferna in Toghikere ;ee come sout 1. foftige treals to stelle se : 22, 4 'fe vedere & quelidifagie sy quante viffe dath defenacione in poi dely a-- found 35. quanto degeneralis del Padre 27. fabi doni della natura ay. non lafeiò attione alcuna degna di une-* Menicas A giantingitte mant da malley av. Alte e

PARTE PRIMA

godardo nelle fue attioni 20. fi lafoio desper de mano bellistime occasioni d'immortales sa tagioni form cio & clempi sy. & lody per haver quietatolle guerre eivili s 22 quanto fravagantene' fuoi matrimoni 32. appravò li Sudisi , e spoglio la Chiefe 33 avido di sparger fangue The second of th . humano. Henrico VIII. s'inpamora d' Anna Bolone 48, gli ferive . Letters molto afflettue la 40 Tie cres Dama d' bonore della Regina 49- to comunica il Gaopenfere di volen fare il divortio con Caterina al Wolfei 53. aggiunge una po-: fills alla Leriers del Vollei ferinta dalla Bolega 55/ fina attioni barbara & empia contro la Regina fua Moglie 36 idegnato contro il figifiargeno lo priva del Ministero 59 fa confiscare i suoi beni 60. spedisce Ambaloutesi in Roma per wattate il fup divenio en convoct il Patlamento e nuovi titoli che riceve da quefto 63, non vuol riconofece più la Reginaparelle cai 65, coptinna la domanda del divortio 66, citato in Roma dal Papas 7 manda in Roma il Gardiere Garre ich. fe ldegna contro il Papa per une rifposta di sectio 70. spedife il Capalpere Mios can unavispola di propo-. fla al Papa 71. crea la Bolena Marchela di Pembroo 75. gli mende un dopp di fremi mila Chines per peffe in Bologna per aboccare col Re di Francia, & efito-di gale abboccamento 76. 77. fpofa la Bolona zaudeskiara Asilcivescoyo di Cantorberi il Compatito contrala constientione d'un Singdo \$2: éttiene il diversio \$2. Bechiara a luono di Trombetti- il fino marrimonio, i e lillolena Regina 16, manda ordine a Castina di non sicevero più ilpitolo di Regina to, fa command ana superhamente . 88, la conduce in Maintoncourt to fao diffusioni Popola coccentril Divogrates, fin meglie gli panerife Elifabrung 7. 9 % Burita if Re di Francia per Fedeino . 4 ne .. onione la negativa 90 procura le fus vicentilistione con Roma 100, 101, fcommunicata de Paolo terze 101, fuo .. gran liggine 104. fa levane dal Parlemienno-l' enmedan del Papa 10 6, Fà impicare. e decapitare mplitiche fi-appongono. 186, cedino che la Regina Caperina son-la chiande ra che Prencipella di Gelles 103, distarcile Mario, c dechines henede Bijfaberga top elceve Lettens dalla Re-- gina Caterina 1,1, comincia à sefficedare il feo essore verso la Balman er a grafiqui di plesalione i le enquenta Mangico VIII., entra in sospetti d'adulterio della Regina indice beery

Anna 119. la fa imprigionare 120 processare, pitare 12 2. 123. fpula la Seymor folennemente 126. disheredita Maria & Elifabetra, & rabilita li fancivli che nasceranno del nuovo letto 127. obliga Maria aginuneigre con un atro à fuoi dritti 128, 129, la rimette nelle fue gracie dopo tal rinuntia, e come ordina che hatri tata 129. 130. 131 com fi comportalle verlo il goverto di Elifabetta 132: 133, nega di dare in Nozze queffa fila figlivola per il Delfino, e risposta impertinente 135 fente dispiacere della morte di due fuoi baltarde 135. ri gori grandi verso la distruttioni dello stato Ecclesiasti co 136. sparge molto fangue 136. 137. fente difpiacere del la promotione del Polo 1 38. quanto l'affligeffe la more della Regina 139, sententiara con molta ignominia dal la Cone di Roma 143, fuapora il fino fdegno contro Il marenti del Polo creduto infligatore di tal fcomunica 141 Convoce il Parlamento e gravi procediture 141, que foarle di molti Grandi 142, fpofa Anna di Cleve mala voglia, e fuo detto notabile 143, concepito odio contro di quella s'innamora di Caterina Howard rogioni per eligerla Regina 146. fa tagliar la tefta at Favorito Cromvele perl' oppositione che porrava del divortio con Anna 146, vuole che Anna fia ben trattata per Carennal de W. Sitrovib la Original de Wallante Henrico VIII spota Carerina Howard 149, fue crudeli elecurioni 13 1 perche anialle teneramente quella nucua Regina 1 12, rende gratic à Iddio per haver trovato una Regina di suo intiero gusto fy 2, non vuol credere le accufe contro di quetta d'adulterio 15 1. gli faragliar la refta 199. spola Caterina Parte 196. qualifi eredeffero le vere ragioni 15 7/ rittabilifice Elifabetra fua figligola all' Theredita 162. anche Maria 162, 163. fuaguerra confro la Francia i so fua paco corria fiella 164 Hon vol crede Fe le accuse contro alla Regina 166. fi celebrano se fue di quetto in ripofta alla fieffa elequie. Medrico de Notis accufato d' Adulterio con la Regina condingate alle forches ilgs significati la print Henrico V. Re di Sactia manda Ambalciatori per chiedere Elifabetta in moglie & efito di tal domanda. Henrico fecondo Re di Francia acciso nella giofina ourtenay ad Elifabetta 3 o f. di qiramogbnom"-Henrico Daley patte per Scotia 433, richiamato con ordine

ALERE BEERALL	
rigorofi. A 13 3 3 4 3 3 3 3 4 3 4 4 4 1 6 1 6 1 6 1 6 1 6 1 6 1 6 1 6 1	
na Anna Stromonicio fomos de Anna Stromonico	
Hugo Latiner brucciato viuo.	
Imperadore spedific solenne Ambasciata ad Elisabetta e	
Imprudenza de Papa nelle cofe d'Inghilierra.	
Informatione toccante le cole della Religione in Inghil-	
retta. Inganho degli Huomini verio le Donne de acception de servicio de la reconstruire	
Inghilterra ha lempre norito in buoni Re	
Karnes Cavaliere ipedito da Henrico VIII. in Roma per le	
Kramer, Cromer, Vedi Tomafo	
Lassels scopre l'adulterio al Re della Regina Caterina, 153	
Laudron Conte spedito dall' Imperadore alla Regina Elifa-	
laberta. Legge del Parlamento acciò nifluno sposi Prencipesta del	
Legge del Parlamento acció nifluno sposi Prencipesia del	
fangue fenza la partecipatione dello stesso.	
Leone X, dà il titolo di defensore della fede ad Henrico	
Strength bereitserta Regina 1456 fa tot has laterta thing	
Lettera ad Anna di Bolena feritta dal Re Henrico per fco-	
prirgli il fuo amore 49. della Bolena in risposta 10. del-	
la stessa al Cardinal de Wolfay sa del Rè allo sesso	
altre della Bolena al medemo 57. 60. 61, della Regina Caterina al Re fuo mariro 111, della Prencipeffa Elifa-	j
betta alla Regina Seymora 3 3. della medefima alla Re-	
gina Anna di Cleves 144. alla Regina Parre.	
Lettera del Ammiraglio Seymer ad Etifabetta fopra le fue	
pretentioni al Maritaggio 173, di niposta al medefimo	í.
176. di Elifabetta alla Regina Maria fua forella 185. all'	
Amminglio. The reach stone and reference	
Lettera di Lamento scritta da Elisabetta al Daca di Nort-	
humberland 21 ; della steffa al Courtenay de Lei amato	
251. di questo in risposta alla stessa.	
Lettera del Cardinal Polo al Cardinal del Monte as 3. dell'	99
Ornameto al Priuli sopra agli affari di Roma, e d'In-	
ghilterra 256. 257. del Re filippo al Cardinal Polo 258.	ş
del Polo al Padre foro 260, di Elifaberta alla Regina 265.	
altra della stessa 292, della medema al Re Filippo 1293	K
Lettera del Courtenay ad Elifabetta 305. di quelta alla Re-	
gina 316, di Elifabetta al Re Filippo in condoglianza	d

*ogn

indres best a

delle mone del Padre 120, aftra della ficila alla ficilo - mel fudenden interestite Corona a co. affo fiello din ale ses dalla medeiena conero il Quadra 427. di Filippo in s micoclas an en de l' D. L. L. All. Sette Leuren del Como di Loycefter ad Bhilibenti nella fin inferamita 4750496 in rifpelte alla fiella. Megenfien. Wedi Sobele Dailet. union ver anichti maten de Silya poca logém dié alla Regina Mafia défianetre dello spose. Margarita Contella di Salbib attifica pirata e perche. Mania forella d' Henrico VIII. Moglie di Luigi XII. fue fereonde Nozzeram ib ingal ib loub . 14.20 Maria figlivola di Henrico VIII. e di Caterina d'Auffria dechiarata herede della Corona per Teffamiento del Padre 121 fue grandi crudeltà discendenti del Padre 36. fi bi alima, e li loda inquesto 38, 39. affomigliata ad Ehisabena nella crudelra 30, 40, dis heridità dal Padre 109. ancora una volta 127. trattata crudelmente dal Padre 1287 obligara a rinunciar per forza a fuoi dritti-128, fa no atto di fua mano dirtato dal Padre 129. fi pacifica cal Padre dopo tal rinuncia, e come trattata 131. -prega l'Arcivescovo Kramer acciò gli facesse date qualche com di più dal Padre i ja riffabilità à dritti dell' heredità della Corona 162, 164. Icrive ad Elifaberta fua forella) per rifentiffi infieme contro la Regina 192. fi mantiene ferma nella sua Religione, facendo cefebrar la Messa in sua Cala 204, privata di farlo se ne lamenta 2.05. esciusa dalla Corona da Odoarda suo fratello 212. Maria fudetta proclamata Regina 220. s'incamina alla volta di Londra e a la come ricevelle Elilaberta e quello ali dicesse 221 và nella Torra e da libertà a rutti li Catolici 222, coronata folennemente e suo detro 223. crea il Gardiner fuo Ministro di flato come nentico de Protestanti 224. fà eleludere Elifabetta dall' heredira 2225. fuo grande odio verfojdi quella, e quanto mal trattata 225, 226. ragioni che la moffero a tale odio 226. 227. 228. 229. gelofa d'Elifabetta riffetto all'amore di questa col Courtenay 230. Partiti per le fue Nozze 4 \$ 4. 23 5: conchiude il fuo Trattato di marrimonio con Filippo di Spagna 236, conspiratione contro la fua pertona 237, fi quiera e fue rigorole elecutioni 232. fara-

-2:16 F

gliare.

医复数医眼 医斑状切断术
gliere la tella à Giovanna Gray arb. fuo rigom verfo il
veitovo de Louista 331. Come licevelle il Cardinal Po-
10 20 27 INUNCIALI IIIOIO di Cano della Chiefa sici. fine
ragioni per non dar la Libertà ad Elifabetta 266. G finne
graying e pering 271, 271, 16 tendactibe la Perfectione
LUTILIO II CALOTICI 27.25 FICEVA & Stabbisois cenemacente
Elliauckie 201. Oldina 12 fus (these terms to conduce).
far la riverente at Re (10 Mario 201, file gian de gelorifia nel vederla tanto amara dal Mario 2016 i remieno
fia nel vederla tanto amata dal Marito aesto di rendeno.
Tallotti ugitta actoric di Maria actio de Inrelia seri cano
Come scuring I Negoti dell' Ambalcason di Canal
Hand Is Nozzed hillabetta and findification della sifunda
ucha lotella 315. 1901 di keni di mariare Elifabera
tout the little Catolico 2 18, the morte e diverte rais
gioni iopra quella 327, 228, volle effer fenoles con abi
TO REMDIREE 3 31. 100 Clogio - e que lestioni destino e de
385. 1001 Jungfall Ordinatuda Elifaberta
Maria Stuata Regina di Scotia, piolia il titolo di Regina
d lughtitetta 357. Proclamata tale in Francia ese nofe
12 da Francia in Scotia 412. Vilitata con folenne Amba-
Iciata da Elliabetta 414. gli rimanda un Ambafriata
con un cono 415, niceve con molto affetto il Conte di
Lenoxob of the direct former & former by the first age of the
Lenox. Maria Regina di Scotia entra in pendiere di sposare il Con-
is ut Lenox 434. unifornata da Elifabetta e perche xox
435 le gii propongono le Nozze col Levcester 42 canas.
Manda a pregare Elifabetta per effer Madrina d'un firo
Parto 455, fuoi amori quali e fue diferatie per le finoi
Mailfaggi 489. fugga di Scotia e viene imprigionata da
Elifabetta and accompany exercisors exchait 42de
Elifabetta 1 (1) Maffine del Rè Filippo nel defendere Elifabetta 1 (1) 1267
Manual Calline della Lorie di Roma lonta all'anteresti
d'Ingilierra de propositione de secono de la 1845 Matteo Parker, Vedi Assive Covo, Mondo publicado i sero
Matteo Parker. Vedi Arcivefcovo.
THE POOL OF THE PROPERTY OF THE PARTY OF THE
Micdaglie nella Coronattione della Rolena
Mena loitenuta da Henrico
diblioye miliora informa Caterina del luo divorno 84 del
porta un ordine del Re
MOIOL YELL I GINAIO.
The state of the s
110. di Tomafo Moro coz. del Vefenzo Wichen roc. di

rina Bolena 122. de complici nell'adulterio 121. de due figliyoli naturali di Henrico V III. 135 di Tomato Howard figlio del Duca di Norfole : 37. della Regina Seymor 139, di molti fignori, e Dame fatte decapita. re da Henrico 142. di Tomaso Cromvel 146. di diversi condannati dal Parlamento crudelmente adultero & altri complici nell'adulterio Mone della Regina Caterina decapitata 155. della Regina Parre Moglie del Seymor 189, del Duca di Sommerfet decapitato 207. di Odoardo VI. 208, della pretefe Regina Cioyanna Gray 239, del Duca di Suffol fuo Padre 240. di Nicolo Ridley Vescoyo di Londra brucciato vivo 251, di diversi per causa di Religione 273, dell' Imperador Carlo V. 325. della Regina Maria 328. del Cardinal Polo 332. del Duca di Guifa 415. di Gugliel. mo Paget 41, di Calvino 423, del Prencipe di Conde 103 Negotiati del Maritaggio del Re di Suetia con Elifabetta atr. fino al. Nicolo Carray Cavaliere di gran merito decapitato ingin-Nicolo Bidley Vescovo di Londra condannato ad effer DESICCIATO VIVO Nicolo Bacon moltofiimato dalla Regina Elifabetta perle Nicolo Heath. Vedi Arcivescove. Noris, Vedi Henrico. Nozze d'Henrico con la Bolona 79. dello stesso con la Seymor 126. con Anna di Cleves 143, con Catarina Boward 149. con Catarina Parre 156, di questa con Tomaio Seymor. Nozze di Elifabetta con il Re di Suetia come proposte 311 con Filippo fecondo 354. una feconda volta col Redi Suetia 148. con l'Arciduca Ferdinando 449. d'Aleffan dro Farnese Odetto di Coligni passa in Londra e suoi negotiati; 15.3 16 517. Jua morte odio di Maria verso Elisabetta qual, e da quali ragioni mosso 225, sino al companyo de la compan

Odoardo VI. dechiarato herede 12. quello facesse nella Risorma 19. 20. 21. non sece cheseguire in assegni del Padre 24. nacque nel tempo che il radre eta più avido

is sparger sangue numano 35. nel fito Regno il sparte

ARTEPRIM gran fangue 16. fuccede alla Corona 167. fi procura da Precattori & Ria di metterli in horrore la Religione Ro. mana 203. fue apprentioni dopo la morte del Sommerfet 209. fuoi derti notabili toccante la fucceffione 209. rappresentationi fatteli del Duca di Northumberland zii. dechiara escluse dalla Corona Maria & Elisabetta sua sorella ziz, se ne passa all'alera vita in questo mez-20 24 5 non yuel veder le forelle oardo Seymor dechiarato Protettore , e Tutore d'O doardo vi. 168. dechiarato Duca di Someriet 169. fuoi primi atti di Governo 169. 170. paffa in Scotia 169. inoma vittoriolo, è quello operale per la Religione 170. confenta alle Nozze del Fratello con la Reginà, e ragioni di cio 188. fa stabilire una Legga per impedise e Nozze del fratello con Elifabetta 192. Iuo parere contro al fratello 198, imprigionato anche Lui per effer caula di tutto il male della Corona 201, fi faccomande alla Prencipella Elifabetta 202. lententiato a morres decapitato 207, suo elogio. Odoardo di Courtenay Conte di Devonshire, e fuo amore verlo Elifabetta 229, difprezza Maria per queffa 231. riiponde ad una Lettera d' Elifabetta 233. folpettato d' bavere havuto parte nella conspirattione contro Maria con Elifabetta 240. fi crede che fosse vero che confortaffe 24 1 242, viene imprigionato e fue accuse e difesa 243. Tibe. rato dalle prigioni 297. sua morte 302. lodato da Elifa betta nell'arte di amare 305. Scrive Lettera ad Blifabet ta durante la fua Infirmità e beni che gli lakcio. dinid Elilabetta contro Catolici. flervatione politica e morale lopra la tirannia, e crudeltà e d'Henaco VIII. con la Francia 164, tra Francesi. Spagnoli 3 94. tra France & Inglefi.

Failo serva fino detto form la mone d'Henrico d'il se confuite per le cole d'inguilteria i a la communité d'action de la confuite per le cole d'inguilteria i a la constant de la confusió
Ex18

INDIE DEBEA	
fee al Re l'aunorità del l'apa 106. fua caudele 1 se	T: 780/6
155. ioo. escinde Elisabena della Cosona; 225;	ofz C1.
zauneto da Elifabetta 378. proponer a: quit	fla le
Nozze 380. diverfe fue procediture BAts. #22	. 983.
1 92. Altre propofts di Nozze 442. 441. 844 tec	relafic
392. Altre proposta di Mozze 442, 443, 444, tec.	i a craita
ralquimite, 10	terna!
Pio IV. manda Nuntio ed Elisabetta	£!###E
Pio V. scomunica Elisaberta.	· il91
Polo. Vedi Cardinali.	13-
Pope Cavaliere.	C. 18 1 5
Pope Cavaliere. Prencipe di Condè 407. Ilio trattato con Elifabetta 4	13:46
domanda	J#21
domanda Fretendenti alle Nozne d' Elifabena, pre del 2000 de 1000 de 1	1 73450
Y TIO11 Bitties del Faio.	C1110 2
Ouadra, Vedi Alvaro, ale anno Tuba h cardi menti	Sain G
Aidlei, Vedi Nicolò.	$W_{C'}(z)$
Riforms in Inghiherra.	DOI: 12
Aidlei, Vedi Nicolò. Riforma in Inghiherra. Alfrofta di Clemente VII. toccante il divortio 70. de	l Rè a
Fapa 71. di Elilacetta & Maria 232/di Maria (oc	canter
Vescovo di Londia 251. di Elifabetta al Gardin	es 27 8
della fteffa all' Ambafciatur di Sueria 34 3 pdi Pple	o IV. at
Elilaberta 144. det Data di Penaelle qualifica Eli	ilabetti
Commediante 367, di quetta al suo fariament	agol o:
alle fite Norze 3 81. aftra ancora 442, e fegure fino	
Rocella si metre in Liberth	484
Rochefort. Vedi Coure.	
Rochefort Dame, decapitata.	7 54
Roberto Dudbi Conte di Loyceffer Pavorito 473. fua	rame
glia, è prima amiciciacon Elifaberta 475. fue L	
quella 475: 476. và à riverirla e come ricevuto 47	9. pro
viftou impleghi 481. fito Tavore.	12.48
Soymor. Vedi Giovanne. Vedi Gloudo. Vedi To	
Solimano promuto alla guera.	60
	19. 12
Stellito Gerdiner 146, Miniferodi Sesto di Maria 22	4. CI2C
mine Elisabetta 245. suo configlio sopra i pri	TI Cale
366. fua apprensione 268. 269. fuo discordo ad E	

Stragge di San Bartolomeo. 549
Transcoveri: 22-73
Transcoveri: 77-73

Th. A. T	a mother to be trace as
In A 1	TEPRIM'A.
Francia blatimera?	40.41.42.
Temfe Oavalierev	
Titoli dati dal Parlat	C A STREET
TématoBolena Padi	ed Anna. " 46.48, 13
Tomalo Moso deca	
romaio Howard faft	o morirein prigione. 137
Tomaso Cromvel Fa	vorito. 144, 146
Tomalo Seymor An	nmiragito 172 funi difegni 173. spola
	a 177. 178. fosperri contro il fratello
	isa betta 190. tenta cóntro il fratello 193
fuo processo e mo	nte 194. fino al. 200
Tramte di matingg	io. 236. 237.
Volcovi imprigiona	ti. 319
Voton Cavaliere ac	cufato d'adulterio. 119 243
Ugonotti.	412.421.
Università d' Oxfore	de di Cambridge: 454
Wolfay. Vedi Card	
Wisher Velcoyo dec	apitato. 147
Runis 1 3	
Brance Branch	FYNE
9 7 7 10	
Dell' In	dice della prima parte.
b. Don Li	mice nerre Militita for ine :
8+ 4 16 31211 30°	per aller to some in the
#X+	
•	, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,
à.	of the state of the
green but a rea	the state of the state of
manifest and the	and the second of the second
21, 4 21 1 1	generation of the option
1 . n . 1 X fr	
Contell that w	diller a comment of the
7.0	ather services that a first in the
5 1 1 1 V	property of the second
	The harm will be a first of the
13 9	الأحقيق المعاشرين أنها والأراب
13 'e	
23 to 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	\
	09 400 m. 2 2008 ib 2021 "
(+)	. Landard & Students .
. 12	** * * * * * * * * * * * * * * * * * *



Digitized by Google

LANIEE BEECK

Anna 119. la fa imprigionare 120 processare pirare 12 2. 123. Ipula la Seymor folennemente 126, disheredita Maria & Elifabetra, & rabilita li fancivli chenasceranno del nuovo letto 127. obliga Maria aginunciare con un'atto a' fuoi dritti 128. 129. la rimette nelle fue gracie dopo tal rinuntia, e come ordina che harr tata 129. 130. 131. com fi comportalle verlo, il governo di Elifabetta 132: 133, nega di dare in Nozze quella fua figlivola per il Delfino, e risposta impertinente 13 s fente dispiacere della morte di due fuoi baltarde 136. gori grandi verso la distruttioni dello stato Ecclesiastico 136, sparge molto fangue 136, 137, fente dispiacere della promotione del Polo 1 38. quanto l'affligeffe la more della Regina 139, fententiara con molta ignominia dalla Corre di Roma 143, fuapora il fuo fdegno contro I garenti del Polo creduto infligatore di tal (comunica 14) Convoce il Parlamento e gravi procediture 141, que sparte di molti Grandi 142, sposa Anna di Cleve d mala voglia, e fuo detto notabile 143, concepito odio congo di quella s'innamora di Caterina Howard rogioni per eligerla Regina 146. fa tagliar la telta al Favorito Cromvele per l'oppositione che porraya del di vortio con Anna 146, vuole che Anna fia ben trattata per havere confentition al divortio.W ob landing Cardinal Henrico VIII. spota Caterina Howard 149, fine crudeli efecorioni 151 perene aniaffe teneramente quella nuova Regina 1 12, rende gratic à Iddio per haver trovato una Regina di fuo intieragusto fy a mon vuol credere fe secule contro di quella d'adulterio 13 2 gli faragliar la refta 175, fpola Caterina Parie 176, qualifi eredeffero le vere ragioni 15 7 rittabilifice Elifabetra fua figlicola all' heredita 162. anche Maria 162, 163. fuaguerra confro la Francia i 6 30 fina pace con la ffeila 164! Hon vol crede re le accuse contro alla Regina 166. si celebrano se sue elequie. Henrico de Notis accusato d' Adulterio con la Regina condinuato alle forcine il as signi iluin la prin Henrico V. Re di Sactia manda Ambalciatori per chiedere Elifabetta in moglie & efito di tal domanda. Henrico fecondo Re di Francia acciso nella gioffra ourtensy ad Elisabetta 20 5. di dismogbnom-Henrico Daley parte per Scotia 433, Tichiamato con ordine

rigorofi. A J Z Z G E D I C N.1
Para 179 la fa imprigionare 120, procefface o edeca
rigotoli. Propre de l'articologique et et et estate de l'articologique de complemento alla Legi- na Anna. Il descrito via estate de serem autorità de serem autorità de l'articologique
Hugo Latiner brucciato vino.
therease the total the sentential and Elitabetta C
perche. Imprudenza de Papa nelle cofe d'Inghilierra.
informatione foccante le cole della Religione in Inghil-
rerra Inganto degli Huomini verio le Donne, bensalgrib sant r
Inganno degli Huomini veno le Donne.
Inghilterra hà sempre fiorito in buoni Rè
Karnes Cavaliere ipedito da Hentico VIII. in Roma per le cofe del divortio.
Kramer, Cromer, Vedi Tomafo
Lassel's Scopre l'adulterio al Re della Regina Gatering. 153
Laudron Conte spedito dall' Imperadore alla Regina Elifa-
laberta. Legge del Parlamento acció niffuno (posi Prencipella del
langue lenza la panecipatione dello ftello.
Leone X, da il titolo di defensore della fede ad Henrico
AND THE WARE WITCHISHED TO STREET IN THE PROPERTY OF THE PERSON AND PERSON AN
VIII. Lettera ad Anna di Bolena feritta dal Rè Henrico per feo-
prirgli il fuo amore 49 della Bolena in risposta 40. del-
la ftella al Cardinal de Wolfay sa del Re allo Reflo ss.
altre della Bolena al medemo 17. 60. 61, della Regina
Caterina al Re suo marito 111, della Prencipessa Elifa-
berta alla Regina Seymor 131 della medefima alla Re-
gina Anna di Cleves 144. alla Regina Parre.
Lettera del Ammiraglio Seymer ad Elifabetta fopra le fue
pretentioni al Maritaggio 173, di niposta al medesimo
176. di Elifabetta alla Regina Maria fue forella 185. all'
20 freeless yes, anche Marie ves ves casoliganimme
Lettera di Lamento scritta da Elisabetta al Duca di Nost- humberland 213, della stessa al Courtenay da Lei amato
251, di questo in risposta alla stessa.
Lettera del Cardinal Polo al Cardinal del Monte as a dell'
Ornameto al Priuli fopra agli affari di Roma, e d'In-
ghilterra 256. 257. del Rè Filippo al Cardinal Polo 258,
del Polo al Padre foro 260, di Elifaberta alla Regina 265.
altra della fteffa 292, della medemaal Re Filippo 293
Lettera del Courtenay ad Elisabetta 305. di questa alla Re-
gina 316, di Elifahetta al Re Filippo in condoglianza
201010-100 OSSESSED OF SERVED OF SAME COMPANY

INDIES BESEA

edis mone del Padre 320, alera della ftella allo ftello. - nel fudenimente alle Corona 3 46. affo fiello un' 51. sen dalla medelina contro il Quadra 427. di Filippo in sifeoftac at the land De raid Self-Louissa del Come di Loycefter ad Bhilibena nella lin inferamità 4753496: in rifpelle àlla ftella. Elisberta 29' orden helled enebos ibole castag maten de Silyo poera logefratile elle Regina Matta della matte dello ipofe. Mangarita Contulla di Salhib nel decapitata e perche Maria forella d' Henrico VIII. Moglie di Luigi XII. fue fereonde Nozzeram il ingal ib ioul . le paristottalla Maria figlivola di Henrico VIII. e di Caterina d'Anffria dechiarata herede della Corona per Testamento del Padre 121 fue grandi crudeltà discendenti del Padre 16. fi bi alima, e fi loda inquesto 38, 39. assomigliata ad Ehifabeua nella crudelra 39, 40, dis heridità dal Padre 109. ancora una volta 127. trattata crudelmente dal Padre 1287 obligara a rinunciar per forza a firoi drini 128, fa no atto di fua mano dittato dal Padre 129, fi pacifica cal Padre dopo tal rinuncia, e come trattata 131. eptega l'Arcivescovo Kramer acciò gli facesse date qualche com di più dal Padre i ja! nifabilità à dritt dell' heredità della Corona i 62: 161. Icrive ad Elifaberta fua Josella) per rifentiffi infieme contro la Regina 192 fi mantiene ferma nella fua Religione, facendo celebrar la Messa in sua Casa 204? privata di farlo fe ne lamenta 205. esciula dalla Corona da Odoarda suo fratello 212. Maria fudetta proclamata Regina 220. s'incamina alla volta di Londra 2217 come ricevelle Elilaberta e quello alli dicesse 221, và nella Torra e da liberta a rutti li Catolici 222, coronata folennemente e suo detto 223 crea il Gardiner fue Ministro di Itato come nenzico de Protestanti 224. fà escludere Elifabetta dall' heredità 225. fuo grande odio verfojdi quella, e quanto mal trattata 225, 226. ragioni che la moffere a fale odio 226. 227 228. 229. gelofa d'Elifabetta rifpetto all'amore di questa col Courtenay 230. Partiti per le fue Nozze 484. 235: conchiude il fuo Trattaro di matrimonio con - Pelippo di Spagna 236, conspiratione contro la sua per-

tona 237. fi quiera e fue rigorole elecutioni 238. fa ra-

-2 de F

gliare.

PARTE PRIMA

aliere la tella à Cigranna Gray age. fuo rigom verle il Velcovo de Londra 351, Comprisevelle il Cardinal 20lo 262, rinuncia il titolo di Capo della Chiefa 263. fue ragioni per non dar la Libertà ad Elisabetta 266. fi fince gravidge perche 271, 178, sendaactiha la Perlecmione contro li Catolici 27 36 riceve & abbracia senemarente Elifabetta 291. ordina la fing libent apa, la conduce à far la rimerent al Re file Marine 291. fus grande geloe fia nel vederla tanto amata dal Mariso asse fi tendono ragioni della gelofie di Maria verfo la forella 209, 300. Come sentisse i Negoti dell' Ambasciator di Suetia per le Nozze d'Elifabetta 314. fi edifica della risposta della forella 315. fuoi di fegni di maritare Elifabena con un Prencipe Catolico 318, sua morte e diverse ragioni fopra quella 327. 228, volle effer fepolta con abito femplice 331, fuo elogio, e fue attioni cattive 334. 335, fuoi funerali ordinarida Elifabetta a sorila 1342 Maria Stuatd Regina di Scotia, piglia il tirolo di Regina d'Inghilterra 357. Proclamata tale in Francia 358. pafsa da Francia in Scotia 413. visitata con solenne Ambasciata da Elisabetta 414. gli rimanda un Ambasciata con un dono 415, ticeve con molto affetto il Conte di Lenox of hand in dissillation in the delay in A 1 443 Maria Regina di Scotia entra in penfirera di sposare il Conte di Lenox 434. distornata da Elifaberta e perche 434. 435. fe gli propongono le Nozze col Levcester 435.436. Manda a pregare Elifabetta per effer Madrina d'un fuo Parto 455. suoi amori quali e sue diferatie per le suoi Mariraggi 489. fugga di Scotia e viene imprigionata da Elifabetta ani 1984 Suderen prociamata Regina 220. Mastime del Re Filippo nel defendere Elisabetta 1 ib 1267 Massime cattive della Cotte di Roma sopra gli interessi diogitettaul a assemblinable secono 112 11245 Marreo Parker, Yedi Arciyelewo, Moul panibrackii 2010 Matteo Stuard. Vedi Conte di Lenoxet acc innefision ! Medaglie nella Coronattione della Bolena 89 Mella foltentra da Henrico, eda inplicat ed a 12 1222 Monoye Milord informa Caterina del fuo divortio 84. gli porta un' ordine del Requesta yantimo Joseffa \$6. Moro. Vedi Tomalo, organi Toul is abstrance act 4 15 Morte di Hénrico V.III. 10.11. della Regina Caterina 110. di Tomafo Moro 1070 del Vescovo Wisher 106 di Anna

1020 3

Digitized by Google

nna Bolena 122. de complici nell'adulterio 121. due figlivoli naturali di Henrico V III. 435 di Tomafo Howard figlio del Duca di Norfole : 37. della Regina Seymor 139, di molti fignori, e Dame fatte decapita. re da Henrico 142. di Tomaso Cromvel 146. di diversi condannati dal Parlamento crudelmente adultero & altri complici nell'adulterio Morte della Regina Caterina decapitata 155. della Regina Parre Moglie del Seymor 189, del Duca di Sommerfet decapitato 207, di Odoardo VI. 208, della pretefe Regina Ciovanna Gray 239, del Duca di Suffot fuo Padre 240, di Nicolo Ridley Vescoyo di Londra brucciato vivo 251, di diversi per causa di Religione 273. dell' Imperador Carlo V. 325. della Regina Maria 328. del Cardinal Polo 312. del Duca di Guifa 415. di Gugliel. mo Paget 41, di Calvino 423, del Prencipe di Conde 103 legotiati d'I Maritaggio del Rè di Suetia con Elisabetta 311. fino al. Nicolo Carray Cavaliere di gran merito decapitato ingin-Nicolo Bidley Vescovo di Londra condannato ad esser brucciato vivo Nicolo Bacon molto filmato dalla Regina Elifabetta per le Nicolo Heath. Vedi Arcivescove. Noris, Vedi Henrico. Nozze d'Henrico con la Bolona 79, dello stesso con la Seymor 126. con Anna di Cleves 143, con Cararina Boward 149. con Cararina Parre 156, di questa con Tomaso Seymor.

Nozze di Elifabetta con il Re di Sueria come proposte 311 con Filippo secondo 354. una seconda volta col Redi Suetia 148. con l'Arciduca Ferdinando 449. d'Aleffan dro Farnese

Odeno di Coligni pasta in Londra e suoi negoriati y 15.376

Odfo di Maria verso Elisabetta qual, e da quali ragioni mosso 225. sino al

Odoardo VI. dechiarato herede 12. quello faceffe nella Riforma 19. 20. 21. non fece ch'eleguire li dilegni del Padre 24. nacque nel tempo che il Padre era più avido of sparger langue numane 35. hel suo Regno il foarfe

gram

PARTE PRIM gran fangue 16. fuccede alla Corona 167. fi procura da' Precattori & Ria di metterli in horrore la Religione Ro. mana 203. sue apprentioni dopo la morte del Sommerfet 209. Jugi derti notabili toccante la fuccessione 200. rappresentationi fatteli del Duca di Northumberland z.i i. dechiara escluse dalla Corona Maria & Elifaberta fua forella 212, fe ne paffa all' altra vita in quelto mez-20 24 5 pon yuel veder le forelle oardo Seymor dechiarato Protettore, e Tutore d'O doardo vi. 163. dechiarato Duca di Somerlet 160. fuoi primi atti di Governo 169. 170. paffa in Scotia 169. ritorna vittoriolo, e quello operalle per la Religione ragioni di cio 188. fa stabilire una Legga per impedise le Nozze del fratello con Elifabetta 192. Iuo parere contro al fratello 198, imprigionato anche Lui per effer caula di tutto il male della Corona 201. fi raccomanda alla Prencipella Elifabetta 202. lententiato a morres e decapitato 207, suo elogio. Odoardo di Courtenay Conte di Devonshire, e kio amore verlo Elifabetta 229, difprezza Maria per quella 231. ri-Sponde ad una Lettera d' Elifabetta 233. fospettato d' bavere havuto parte nella conspirattione contro Maria con Elifabetta 240. fi crede ché folle vero che confriraffe 241 242, viene imprigionato e fue accule e difela 243. Tibe rato dalle prigioni 297. lua morte 302. lodato da Elifa betta nell'arte di amare 305. [crive Lettera ad Blifabet ta darante la fua Infirmità e beni che gli lafcio. Ordini d' Elisabetta contro Catolici. Officryatione politica e morale lopra la tirannia, e crudeltà Pace of Hennico VIII. con la Francia 164, tra Franceli,

Spagnoli 3 94, tra France & Inglefi. Paget. Vedi Giovanni. Paolo terzo fuo detto fopra la morte d'Henrico VIII. 17. fue confulte per le cole d'Inghilterra 1 \$. feommunica quel-Papi censurari per le cole d'Inghilterra Paralello di crudeltà.

Parere fopra al la pace con la Francia. Parker. Vedi Matteo.

Parlamenti di nuovi titoli al Re 62 · ME12

INDIE DE	h L'A
fee al Re l'aunorni del Papa 106	fua caudele) 1 5 3. 1896
irci, iso, escinde Elisabena del	la Comera: 24 e a 2.01.
Taunato da Elisabetta 378. p	topone; a: quirfia le
Nozze 180. diverte fue proced	iture-18811. 442. 383.
102. áltre proposta di Nozze 442.	AAL MAE INC. METOTE
444. 449. 446. convocatoper me	tiaffatir ter enterere
Palquinate,	Toppato Cronve 10
rio IV. manda Nuntio ed Elisabetta	Modern S
Pio V. (comunica Elilabetta.	1012
Polo. Vedi Cardinali.	# 15 (1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1
Pope Cavaliere.	a In our sides
Pope Cavaliere. Prencipe di Condè 407, suo trattato	con Elifebers armifil
domanda	- 10 to 10 t
domanda. Pretendenti alle Nozne d' Elalaben.	and the second
Prioli amico del Polo.	12011012
Quadra, Vedi Alvaro.	Abet Cheminand
Ridlei, Vedi Nicolò.	a Kristist villan
Riforms in Inghilterrs.	Wolfly, Velt Gaidin
Rifoofta di Glemente VII. toccante	il divorrio zo del Rea
Tapa 71. di Elifabena Marie:	2 LTdi Maria toccante i
2 mg = 7 1 m = 200 m op 10 m y 200 m y 1	and are the series a constitution
Velovo di Londa 2ct. di Eli	sheirs al Gardiner an t
Vescovo di Londa 251. di Elil	àbena al Gardiner 27 \$. retia se sudi Pelo IV se
della fteffa all' Ambafciatur di Si	rctia 😘 🤝 di Polo IV. at
della fleffa all' Ambafciatpe di Si Elifabeta 441, del Data di Periat	ncția 34 3 di Polo IV. at he qualifica Elifabeni
della flessa all' Ambasciatur di Si Elisabetta 44. del Data di Fessa Commediante 367, di questa a	ncția 34 3 di Polo IV. at He qualifică Elifabent I Ino Parlamento fopa
della stessa 344. del Data di Fesia Essistenta 344. del Data di Fesia Commediante 367, di questa a alle site Nozze 381, altra ancora	neția 34 3 di Polo IV. ai he qualifică Elifabeno I fuo Parlamento fopa 44 2 e fegue fino al 441
della stella all' Ambasciator di Si Elifabeta 344, del Data di Pesta Commediante 367, di questa a alle ste Nozze 381, attuaneora Roccila si metre in Liberta.	ncția 34 3 di Polo IV. at He qualifică Elifabent I Ino Parlamento fopa
della stella all' Ambasciator di Si Elisabeta 441, del Data di Pesta di Commediante 367, di questa a alle sise Nosse 381, altra ancora Rocella si mette in Libertà. Rochesort. Vedi Conre.	nctia 34 34 di Polo IV. at lite qualifica Elifabetti I Ino Parlamento fopa 442. e fegue fino al 441
della ftella all' Ambasciator di Si Elifabera 141, del Data di Perla d Commediante 367, di questa a alle fie Nome 381, altra ancora Rocella si metre in Libertà. Rochesort. Vedi Conre. Rochesort Dama, decapitata.	nsia 39 3 edi Pplo IV. at he qualifica Elifabetti I no Parlamento fopa 442. e fegue fino al 441 484
della fteffa all' Ambafciator di Si Elifabeta 144, del Data di Perfat Commediante 367, di quefta a alle fite Nome 387, altra ancora Roccella fi metre in Libertà. Rochefort. Vedi Coure. Rochefort Dama, decapitata. Robetto Dudbi Conte di Leyceffer.	ncia 35 3 di Polo IV. at he qualifica Elifabent I no Parlamento fopa 442. e fegue fino al 44 48 7 24 Pavorito 453, fua Fami
della fteffa all' Ambafciator di Si Elifabeta 144, del Data di Perfat Commediante 367, di quefta a alle fite Nome 387, altra ancora Roccella fi metre in Libertà. Rochefort. Vedi Coure. Rochefort Dama, decapitata. Robetto Dudbi Conte di Leyceffer! glia, è prima amiciciacon Elifa-	nția 35 3 di Pplo IV. at lie qualifică Elifabent 1 îno Parlamento fopa 442. e fegue fino al 44 48 24 Pavorito 453, fua Fami betta 475, fua Lettera
della fteffa all' Ambafciator di Si Elifabeta 44: del Ditta di Perfat Commediante 367, di quefta a alle fite Nozze 381. altra ancora Roccella fi mette in Libertà. Rochefort. Vedi Conte. Rochefort Dama, decapitata. Robetto Dubli Conte di Especfferi glia; è prima amicifiacon Elifa queftà 475: 476. và à riveriala ce	irția 35 3 di Pylo IV. at life qualifică Elifabett I îno Parlamento fopa 442 e fegue fino al 44 45 25 Pavorito 453, fua Fami betta 475 fur Lettera come ricevuto 479, pro
della stessa all' Ambasciator di Si Elisabeta 44. del Ditta di Pessa Commediante 367, di questa a alle sie Nome 381, altra ancora Rocella si mette in Libertà. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama, decapitata. Robetto Dudbi Conte di Leycesteri glia; è prima amicistacon Elisa questa 475: 476. và à riverirla e visto d'impieghi 481, sno Tavore.	irria 39 3 di Pelo IV. at life qualifica Elifabetti I fuo Parlamento fopa 442 e fegue fino al 441 484 Pavorno 453, fua Fami betta 475, fur Lettera come ricevuto 479, pro 482,481
della fteffa all' Ambafciator di Si Elifabeta 44. del Dita di Perfat Commediante 367. di quefta a alle fise Nome 387. altra ancora Rocella fi mette in Libertà. Rochefort. Vedi Conre. Rochefort Dama, decapitata. Bobetto Dudbi Conte di Leyerfteri glia, è prima americacon Elifa quefta 475. 476. và à riverirla ec viño d'implegai 421. fito Pavort. Sojmor. Vedi Giovantis. Vedi Gi	irsia 35 3 di Pelo IV. at life qualifica Elifabetti I îno Parlamento fopa 442 e fegue fino al 441 484 Pavorito 453, fua Fama betta 475, fur Lettera come ricevuto 479, pro 482,481 Josefo. Fedi Tomafo.
della fteffa all' Ambafciator di Si Elifabera 144, del Data di Perfasi Commediante 367, di quefta a alle fite Nosses 381, altra ancora Rochefort. Vedi Come. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Roberto Dudbi Conte di Esyecfferi glia, è prima aministracon Elifaci quefta 475; 478, và à riverirla ec vitto d'impleghi 481, fito Tavort. Sojimot. Vedi Giovantia. Vedi Oi Solimano promuto alla guera.	irtia 35 3 di Pelo IV. at life qualifica Elifabetti I no Parlamento fopa 442 e fegue fino al 441 484 Pavorito 453. fua Fami bena 475. fua Lettera come ricevuto 479. pro 482.481 bendo. Vedi Tomafo.
della fteffa all' A mbafciator di Si Elifabeta 44: del Data di Peffa a Commediante 367, di queffa a alle fite Nome 381, altra ancora Roccella fi metre in Libertà. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Sobimo. Vedi Govantia. Vedi Gi Solimano promuto alla guera.	istia 35 3 di Pelo IV. at life qualifica Elifabetti I îno Parlamento fopa 442 e fegure fino al 44 48 Pavorito 453. fua Fami betta 475. fua Lettera come ricevuto 479. pro 482.48 Jostfol Vedi Tomafo 6 119. 12
della fteffa all' Ambafciator di Si Elifabeta 44. del Dalta di Peria d Commediante 367, di quefta a alle fite Nozze 381, altra ancora Roccila fi mette in Libertà. Rochefort. Vedi Conre. Rochefort Dama, decapitata. Roberto Dudhi Conte di Leyecffer glia; è prima amicidacon Elifa quefta 475; 476, và à riverirla ce viño d'impleghi 481, fito Tavort. Sojmor. Vedi Giovantia. Vedi Gi Solimano promuto alla guera. Smichto mafico adultero. Stoffato Gardiner 146, Ministrossi:	netia 35 3 di Pelo IV. at life qualifica Elifabetti I fuo Parlamento fopa 442 e fegue fino al 441 452 e fegue fino al 541 522 e fegue fino al 541 522 e fegue fino al 541 522 e fegue fino al 541 521 521 521 521 521 521 521 521 521 52
della stessa all' Ambasciator di Si Elisabeta 44. del Daira di Pesta Commediante 367, di questa a alle sie Nome 381, altra ancora Roccila si mette in Libertà. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama americiancon Elisa questa 475: 476. và à riverirla e visto d'implegai 481, sito Tavort. Solimano promuto alla guera. Emcibor masse adultero. Solimano Brasilia della considera.	irria 35 3-idi Pelo IV. at life qualifica Elifabetto I fino Parlamento fopa 442 e fegue fino al 441 482 e fegue fino al 541 482 e ferra 47 5, fine Lettera 2000 e ricevuto 47 9, pro 482, 481 1000 fo fine Elife al Tomefo. Fedi Tomefo. 60 179, 129 e fedi Maria 224, efacalio fopa i privione
della fteffa all' Ambafciator di Si Elifabeta 44. del Ditta di Perfat Commediante 367. di quefta a alle fise Nosse 387. altra ancora Rocella fi mette in Libertà. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Billa, è prima amicitacon Elifata quefta 475: 478. và à riverirla ec viño d'impleghi 421. fito Tavort. Solimano promuto alla guera. Smelton mafico adultero. Steffato Gardiner 146. Minifiro del dine Elifabetta 245. fito confi 266. fita apprensione 268. 269.	intia 39 3 di Pelo IV. at life qualifica Elifabetto I ino Parlamento fopa 442.e fegue fino al 441 484 484 484 484 484 484 484 484 484
della stessa all' Ambasciator di Si Elisabeta 44. del Daira di Pesta Commediante 367, di questa a alle sie Nome 381, altra ancora Roccila si mette in Libertà. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama, decapitata. Rochesort Dama americiancon Elisa questa 475: 476. và à riverirla e visto d'implegai 481, sito Tavort. Solimano promuto alla guera. Emcibor masse adultero. Solimano Brasilia della considera.	intia 39 3-idi Pelo IV. at the qualifica Elifabetto I ino Parlamento fopa 442.e fegue fino al 441 484 484 484 484 484 484 484 484 484
della fteffa all' A mbafciator di Si Elifabeta 44. del Data di Peffa a Commediante 367, di queffa a aille fite Nome 381, altra ancora Roccella fi metre in Libertà. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Sobimor. Vedi Covanta. Solimano promuto alla guara. Smekton mafico adultero. Solimio Gardiner 146. Minifirodi: daine Elifabetta 245. fuo confi 366. fua apprensione 208. 269, 1	intia 39 3-idi Pelo IV. at the qualifica Elifabette I ino Parlamento fopa 442.e fegue fino al 441 484 484 484 484 484 484 484 484 484
della fteffa all' Ambafciator di Si Elifabeta 44. del Ditta di Perfat Commediante 367. di quefta a alle fise Nosse 387. altra ancora Rocella fi mette in Libertà. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Rochefort Dama, decapitata. Billa, è prima amicitacon Elifata quefta 475: 478. và à riverirla ec viño d'impleghi 421. fito Tavort. Solimano promuto alla guera. Smelton mafico adultero. Steffato Gardiner 146. Minifiro del dine Elifabetta 245. fito confi 266. fita apprensione 268. 269.	intia 39 3-idi Pelo IV. at the qualifica Elifabetto I ino Parlamento fopa 442.e fegue fino al 441 484 484 484 484 484 484 484 484 484

Digitized by Google

PART	EPRIM	¹ Δ
Francia blaffmaa	<i>ក</i> ្នុ ស៊ី មើលដឹមិលដឹ	40.41.42.
Temfe Cavalityev 2017	La Carta Maila	49.41.42.
Titoli dati dal Parlamento Tomafo Bolena Padre d' A	Eria reason fac	31 OF 12 C
TomafoBolena Padre d' A	mma.	703
Tomalo Moso decapitato	به مناشقات آمها	49.40,53
Tomalo Moso decapitato romalo Howard fallo moi Tomalo Cramuel Ferrario	titelia milainae	. (107
Tomaso Cromvel Favorite	o.	137
Tomaso Cromvel Favorite Tomaso Seymor Ammira	of the 13 over the 17 miles	144, 146
la Regina Vedova 177	178 Hilbert C	gut 1/3. ipoia
187. domanda Elifa bet	ta 100, tenta comer	mil framile
fuo procello e morte 19 Trante di marinagio.	A. fino al	O II HaleHO 193
Tramate de matinggio.)'i	200
Volcovi imprigionati.		236. 237.
Volton Cavaliere accusto	de adolecto	310
Veston Cavaliere accusato Ugonotti. Università d'Oxford:e di C Wolfay. Vedi Cardinal.		119. 243
Università d' Oxford:e di C	Cambeidoe Charle	412.421.
Wolfay. Vedi Cardinal.		
Wisher Velcovo decapitate	o. • ·	
		147
ည်သောက တို့သည့်ကို 🔀 🐄	NT TO	
Transaction of the	. 11 , 15-6	*
Dell* Indice	datta autica di	
622968 (is a set of the	nerra bilittà b	arte, s
e. Same and the contraction of t	range di Santan	Mars /
September : Leet	A GLATTLE FORD	
* X *	ار ۱۹۰ نیس در ۱۹۰ نیس	i
	2.50	11 12 × 2
eined substructions	3b · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	ا تا د يكشا
amed told trace to	A STORE OF THE STORE OF	die Later, 🔭
19 1 1 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2		4
eong a skipt of italication	are a re-	e "
484.485		-5 · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
water it it forewar	Gerra mente.	124 - 677
29	1100 Er. 11100	6. Ohe. 14 6
4 25 40 .		100 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Part grace a state of	Carried St. Commercial	
Harrier e a sigur Liter	मेरिक हुन ्रीरंभे बंद	d. L.
19 16 James & Francis See 2	orentia acusta o re	12012
भावत्रम्यः ६५ . ५५	: disgrau : arefo, र	รมโ.ส.
. A		
64,	Beet for to	्रहेड या रुख
f * 11	. 20 7 4.42 4.66	Sundanio G



Digitized by Google